

SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA



TOMO VIII.

SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DEL

DOTTOR GIO. POZZI

DIRETTORE DELL' I. R. SCUOLA DI ZOOJATRIA, PROFESSORE DI PATOLOGIA E TERAPIA, AUTORE DEL DIZIONARIO DI FISICA E CHIMICA APPLICATE ALLE ARTI, DI DIVERSE OPERE DI CHIMICA E DI MEDICINA, E SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE.

TERZA EDIZIONE

CON NUOVE NOTE





TOMO VIII.

LIVORNO

BERTANI, ANTONELLI E C.

1838.



SEZIONE SECONDA

ARTICOLO NONO.

Della medicina degli animali.

Multæ et pecudes et stirpes sunt quæ sine procuratione hominum salvæ esse non possunt.

CICERO, De natura Deorum.

§ I.

Preminenza dell'uomo sopra gli animali ad esso affini.

Perchè si conobbe solo tardi l' arte di scrivere, perchè le relazioni semplicemente verbali, oppure conservate solo ne' canti, ovvero i monumenti relativi all' antichità non giunsero fino a noi, manca perciò una fondata storia della specie umana; così pure noi troviamo appena alcune tracce, sgraziatamente seppellite sotto ai rottami di migliaja di secoli, delle specie degli animali che sì da vicino ci interessano, e che sono ricche d' instruzione per noi.

Essendo noi stati provveduti dalla madre natura solo di una moderata forza di corpo, ma dotati di maggiore forza di spirito, di quella che fu concessa agli animali i più grossi, fummo effettivamente destinati in re di tutti gli altri esseri a noi compagni (1); ma sem-

(1) Si legga qui ciò che ha detto ottimamente l' anonimo dei *Philosophich-physicalischen Fragmente über die Geogenie;* Breslau 1785, 4., I th., 2 abschn., s. 161-169.

bra che questi abbiano riconosciuto solo in parte il nostro diritto; e per molti secoli i primi uomini, quai cacciatori, vissero in continua guerra colla maggior parte de' più grossi animali, nella quale la parte vinta era dal vincitore sull' istante divorata ancora grondante di sangue, e cruda come ora pure si fa, da che le naturali fortezze degli animali selvaggi, le immense foreste, sono nella maggior parte in Europa demolite; manifestano però ancora non meno la loro libertà; ed anche dal lato degli animali domestici costa all' umanità annualmente di più d' una vittima l' esercizio della loro violenza.

§ 2.

Abuso degli animali.

Benchè non sia a noi da negarsi il diritto della difesa, ed a motivo della conformazione de' nostri denti dipenda in parte l'uso delle carni che facciamo, e possa quindi essere scusata la nostra condotta a guisa di nemico contro gli animali a noi affini (che del resto sono da un altro lato destinati dalla natura incomprensibile, non meno a consumare a spese del regno animale o vegetabile come l' unica sostanza di vitto pei medesimi) (1); si deve però confessare che noi uomini ci siamo attribuiti in risguardo agli altri animali troppo frequentemente maggiore diritto di quello che ci appartiene, e se stasse in loro potere di scrivere la vera storia de' cattivi trattamenti che devono soffrire, la parola *umanità* dovrebbe aver sotto la loro penna tut-

---

(1) » Animal occidit primus Hyperbius, Martis filius, Prometheus bovem ». C. PLINIUS, *Hist.*, lib VII, 57. — Clerc dice: » Moyse dit que Noè fut ainsi nomme à cause que par son offrende il obtint de Dieu pour les hommes la permission de manger de la chair ». *Yu le grand et Confucius*, *par M.r* CLERC, I partie, p, 20. — Ma gli uomini non avevano poi denti carnivori prima del diluvio?

t'altro senso di quello che noi le diamo (1). » Sedotto l'uomo dalla rappresentanza della sua dignità e della sua forza, che lusinga il suo amor proprio, si immagina egli, debole figlio della terra, che possa dominare su tutti gli animali a lui affini; come se egli (se io così posso esprimermi) innalzato sopra di tutti nella natura sua, avesse avuto dal creatore stesso una chiara lettera di potere impunito rubare ed assassinare tutte le creature; che il grano d'arena su cui egli, come un luogotenente di Dio, risiede, sia sortito prima dei maggiori sistemi del mondo dal nulla, e posto a sua volontà nel punto centrale de' mondi, e che tutto ciò che è all'intorno di lui, fino alle più alte stelle, che mandano dall'alto nel suo languido occhio un raggio di luce, sia stato per lui creato (2) ».

§ 3.

Soggiogamento degli animali a noi affini facendoli domestici.

Appena gli uomini si unirono in società, sentirono tosto de' bisogni a' quali non erano punto fatti per soddisfarvi, e quindi gli animali, incominciando dagli elefanti fino al baco da seta ed alla pecchia, furono nella loro fanciullezza rubati, incatenati, oppure anche adulti strascinati, tanto coll'astuzia, quanto col mezzo della fame e della sete, nella loro società, ed impiegati, a guisa della più vile specie di schiavo, al loro privato

---

(1) Il manque à notre langue une expression pour désigner, relativement aux animaux, ce qu'on appelle *humanité* lors qu'il s'agit de notre espèce. Pictet, *Voyage de trois mois en Angleterre, en Écosse et en Irlande* 1801. Genève 1802, p. 325-326.

(2) *Philosophisch physicalische Fragmente über die Geogenie*. L. cit. s. 161. — V. ciò che io ho detto su questo importante oggetto al § 14.

e pubblico vantaggio (1). Se è permesso per mancanza di notizie storiche di arrischiare semplicemente delle opinioni verisimili, sembra che il cane sia stato il primo e quasi senza esserne stato chiamato, che abbia riconosciuto il dominio degli uomini, e col mezzo della sua fedeltà e della sua sagacità, e segnatamente poi per mezzo della sua vigilanza e sottigliezza nel custodire le bestie addomesticate, e nel perseguitare le selvagge ei si sia reso nel miglior modo caro ai primi cacciatori ed ai pastori. La timida pecora, non difficile ad addomesticarsi, e che tanto ci interessa per la sua lana, è stata per la prima prescelta dopo il cane (2). Il sugo

(1) I popoli industriosi osservarono ben presto che nella innumerabile quantità di animali dispersi sopra la terra ve ne erano alcune specie che da loro medesime si univano e vivevano in società: videro che codeste specie erano meno feroci delle altre, onde cercarono la maniera di addomesticarle, di racchiuderle e di farle moltiplicare a fine di poterne sempre avere alla loro disposizione un certo numero. La maggior parte de' popoli nei primi secoli, e dopo anche molto tempo non ritrassero la sussistenza che dalle mandre (*Plato*, *De leg.*, I c., p. 864 e seg. — *Verro*, *De Re rust.*, l. 2, c. 1), e noi abbiamo cognizione di potenti popoli e numerosi che tengono l'istesso genere di vita (i Tartari e gli Arabi, e le loro mandre provvedono a tutti i loro bisogni. *Goguet*, *Della origine delle leggi, delle arti e delle scienze*, t. I, p. 67.

(2) In animalibus primum non sine causa putant aves assumtas et propter affinitatem, et propter utilitatem, et propter placiditatem. Maxime enim hac natura quietæ et aptissimæ ad vitam hominum. *M. Varonis*, *De re rustica*, lib. II. — Già il quarto uomo Abele è chiamato da Mosè *pastore*, senza parlare però della custodia di altri animali domestici (lib. *Genes.* 4, c. 4). — Colerdige fu anche dell' opinione che i più antichi popoli, specialmente i Giudei, accostumassero addestrare i montoni e raccogliere le pecore disperse oppure smarrite. Omero paragona Ulisse avendolo posto qual suo primate nell' ordine, ad un montone che rauna le pecore. » Da membro in membro risveglia egli e pone tutto in ordine. Fa il padrone la rivista sul campo dei montoni e li osserva posti in cerchio ». Così dice Lucian del pastore Polidemo: » Nel men-

dolce e bianco di cui sono turgide le mammelle della madre pecora, e superfluo ai suoi agnelli, il quale molto si approssima al latte della donna, deve avere presto eccitato la cupidigia dell' uomo, ad aversela custodita come un eccellente mezzo di alimento: da questa non vi furono che pochi passi a fare (senza qui parlare dell' uso della carne di questo primo animale domestico, che andava annualmente aumentandosi) al latte delle capre, delle vacche e delle asine (1). Mi è poco nota la storia delle capre in sì grande quantità sparse in Europa, tanto utili, benchè dannose ai giovani boschi, ed ancora meno conosco io l' origine del pregiudizio regnante in alcuni luoghi della Germania presso il volgo

---

tre egli comandò al montone ciò che egli doveva fare per me. » Il posto del montone è ora occupato da un cane speciale: si rileva però da Teocrito (*Idil.* V 106, e VI 11) che i cani de' pastori de' tempi passati siano stati cani-lupi, che erano destinati a difendere la greggia dai lupi e dalle altre bestie rapaci (*Colerdige*, nel *Hamburger Magazin XXII* b., s. 519 e seg.).

(1) Scorsero però de' secoli prima che dai popoli rozzi fosse riconosciuto questo vantaggio, come ce lo riferisce A. Humboldt: » Deux animaux de l' espèce de bœuf, c'est à dire le *bison* et le *bœuf musqué*, sont indigènes du nord de la Amérique, mais les naturels,

Quis neque mos neque cultus erat, nec jungere tauros
. . . . norunt.
Virgil. Æn. VIII, 157,

buvoient le sang fumant, et non le lait des animaux. L' éducation des animaux qui donnent du lait, étoit entièrement inconnue aux habitans primitifs du nouveau continent. Aucun de ces peuples ne cherchoit à mettre à profit les avantages que tous ce rapport leur offroit la nature. L' usage du lait et du fromage est, ainsi que la possession de la culture des plantes céréales, un des traits distinctifs qui caractérisent les peuples de l' ancien monde ». *Tableaux de la nature, ou considérations sur les déserts et la physionomie des végétaux, et sur les cataractes de l' Orénoque.* Paris 1808, tome V, p. 33, 54, 136, 157, 161-167.

in riguardo al becco, cioè che quest'animale che sente di sì cattivo odore, difenda, allorchè viene tenuto insieme nella medesima stalla agli altri animali domestici, segnatamente co' cavalli, tutta la stalla da qualsivoglia contagio. In Francia si attribuisce anche alle pecore questa magica possanza (1). Dovette sembrare indispensabile ad ogni regime famigliare allorchè straordinariamente si aumentarono i topi ed i sorci tanto dannosi ad ogni provvigione degli uomini viventi in società, il gatto che è il giurato e nello stesso tempo il più accorto nemico di questi animali. Sembra che il porco sia stato nell'Asia, la prima popolata, a motivo della sucidezza a lui naturale, del suo puzzo, e forse poi anche a motivo della sua carne perniciosa alla salute degli uomini, in conseguenza dell' esperienza avutasi nei paesi molto caldi, l' ultimo ad essere scelto per animale domestico (2). In Egitto erano i porci considerati per sè impuri, cosicchè chi gli aveva toccati, anche solo leggermente ed involontariamente, doveva lavarsi unitamente alle vesti nel fiume Nilo. Nondimeno nel tempo della luna piena furono sì fatte bestie date in offerta ad Iside e a Bacco, e mangiate in quel giorno (3). Dopo che i più antichi uomini ebbero per pri-

---

(1) « Une chèvre dans une étalle passe en France pour un préservatif assuré, qui éloigne la contagion du troupeau avec le quel elle est associée. Elle tient probablement la place *de la poule de bois*, qui occupe un rang si distingué parmi les pénates de chaumière « d' Irlande (*La France, par Lady Morgan*, tome I, p. 85).

(2) *Goguet*, l. cit, t. I, 278.

(3). *Herodot.*, l. 2, n. 47. — Come ci ha riferito Pausania, dovevano i gladiatori ne' giuochi olimpici, i loro padri, fratelli e maestri di lotta, giurare avanti *Giove Orcio* (il vendicatore di *Maineide*) sui pezzi di offerta di un verro, che non volevano contro le leggi de' giuochi olimpici agire in un modo scandaloso e maligno. *Ausführliche Reisebeschreibung von Griechenland. Aus dem Griechischen übersetzt von Joh. Eustach. Goldhagen*. I th., 2 b., V buch, 24 b., V buch, 24 kap. — Agamennone fece gettare nel mare col mezzo di Cerix il porco,

ma cosa. e forse esclusivamente, mangiato i frutti salvatici degli alberi, le radici e le erbe, e più tardi il latte, devono specialmente le uova degli uccelli, segnatamente de' più grossi che si era imparato ad educare, ed a rendere mansueti, quantunque nella storia de' più antichi popoli non se ne faccia alcuna menzione (ad eccezione de' piccioni, che in Egitto erano impiegati anche per portare lettere) (1), essere state le più antiche vivande dei primi uomini. Benchè anche Pausania ci riferisca che gli uomini non hanno avuto alcun animale più in conto del bue (2); sono però gli animali da traino e da soma probabilmente solo tardi stati educati in animali domestici; e solo allorchè aumentandosi a poco a poco gli uomini, e diventando in conseguenza i frutti della terra di incerto e finalmente troppo scarso reddito, e crescendo senz' arte, per cui essi furono quasi decisi a rinunziarvi, vennero scelti in animali domestici (3). Il toro, che poteva appe-

---

i cui pezzi d' offerta Briseis aveva giurato non avere mai tocco.
« Così disse egli, e tagliò la gola al porco con un acuto acciajo.
« Telfios lo gettò nel profondo del mare onde darne cibo ai pesci.»
Homer., *Iliad.*

Ne' tempi antichi era però ordinato ne' sagrifizj, che generalmente non si potessero mangiare le carni di alcun animale sulla cui carne di offerta fosse stato prestato un giuramento (*Pausania*, l. cit.).

(1) *Goguet*, l. cit.

(2) *Ausführliche Reisebeschreibung von Griechenland, aus dem Griechischen übersetzt von Joh. Eustach. Goldhagen*, I th., 2 b.. IV buch, 16 kap.

(3) « La vie pastorale et intermediaire bienfaisant qui attache les hordes nomades de chausseurs à un sol, abondant d' herbes, et qui les prépare à l' agricultnre, n' étoit pas moins inconnue aux habitans primitifs de l' Amérique » (l. cit., p. 39). — Si trovò nella scoperta del Perù, che gli abitanti di questo regno non conoscevano nè gli animali da aratro, nè da soma, ma scavavano la terra colla marra, e quando l' avevano appianata vi gettavano ne' buchi fatti con un bastone le sementi (*Conquête du Pérou*, t. I,, p. 47. — *Histoire des Incas*, t. II, p. 83). Bacco, dice Diodoro di Sicilia, devē essere stato

na essere domato prima che si fosse immaginato di privarlo crudelmente delle sue parti genitali, non poteva essere facilmente attaccato all' aratro stato prima inventato (1). Nondimeno fu già ai tempi di Giobbe, in Arabia, arata la terra col mezzo de' buoi (2). Che però il numero degli animali destinati col mezzo della castrazione all' agricoltura, bastasse in alcuni paesi appena per essi, lo rileviamo noi dal rigore delle più antiche leggi, in forza delle quali era proibito, sotto pena di morte, il macellare un solo bue (3). Non è appoggiato ciò che dice Goguet, che anche presso Giobbe, che ha vissuto molto tempo prima di Mosè, non si trova alcuna traccia di muli; e che prima de' tempi di Davide non si ha alcuna notizia de' cavalli presso gli Ebrei (4). Risulta dal Deutero-

---

il primo che ha attaccato i bovi all' aratro, mentre prima gli uomini lavoravano la terra colle loro proprie mani; e pieno di intendimento ha inventato molte cose utili all' agricoltura, per cui i contadini furono liberati di molte laboriosità. (*Bibliothek der Geschichte*, III buch, 65 kap.) Essendosi scoperta l' arte di assoggettare i bovi al giogo, e di eseguire col mezzo loro la seminagione del grano, fu rappresentato Bacco anche colle corna. (L. cit., IV buch, 4 kap.)

(1) Bovem et aratrum Buziges atheniensis, ut alii Triptolomeus. (*Plinius*, *Nat. hist.*, lib. VII, 8)

(2) Cap. I, v. 14. Nuncius venit ad Job, qui diceret: *Boves arabunt, et asinæ pascebuntur juxta eos.*

(3) *Varro*, *De re rustica*, l. 2, c. 5 — Sonnini dice che anche gli Egizj ed i Copti si guardano bene di far uso per cibo della carne di vitello (*Voyage dans l' haute e basse Egypte*, t. I, p. 262). — Il mio nipote Luigi Frank, che è stato in Egitto per più di quattro anni, mi assicura dello stesso. Sonnini è dell' opinione che i Copti si trattengono dal cibarsi della carne di vitello solo in conseguenza dell' uso che è presso i Turchi, proveniente da che generalmente in tutti i paesi caldi questa carne è molto molle, scipita e malsana. Mi sembra però molto probabile che quell' astinenza derivi da prescrizioni molto più antiche che essi hanno avuto specialmente dai Copti successori degli antichi Egizj.

(4) Le ricchezze di Giobbe consistevano in soli armenti, e

nomio che negli antichi tempi furono impiegati per l'agricoltura anche gli asini, perchè Mosè proibisce agli Israeliti di porre all'aratro un asino invece di un bue (1).

---

nel ragguaglio che ne dà il suo libro, non si parla nè di muli, nè di cavalli, segno di un'antichità remotissima. Non si vede che vi fossero muli presso gli Ebrei prima del tempo di Davidde, nè cavalli prima del regno di Salomone (*Dissertazione sopra l'autenticità ed antichità del libro di Giobbe*, III. GOGUET, l. cit., t. I, p. 316). — Dice però chiaramente lo scritto di Giobbe: « Et fuit possessio ejus septem millia ovium, et tria millia camelorum, quigenta quoque juga bovum, et quigentæ asinæ, ac famiglia multa nimis, eretque vir ille magnus inter omnes Orientales » (*Liber Job.*, cap. 1, v. 3). In quanto al cavallo si trova presso Giobbe una bellissima descrizione del suo valore bellicoso. « Cum tempus in altum alas erigit (Struthio) desidet equum et ascensorem ejus » v. 18. « Numquid præbebis equo fortitudinem et circumdabis collo ejus hinnitum? » (v. 19 ec.) — In quanto al mulo, non è certo che esso fosse conosciuto dai popoli più antichi, come Winter ha dedotto dalle parole della *Genesi*, cap. XXXV. n. 24. « Et hi filii Sabeon: Aia et Ana. Is est Ana qui invenit equas calidas in solitudine cum pasceret asinos patris sui ». (*Georg. Simon* WINTER, *Adeliche Stuterey d. i neue wohlbestellte Fohlenzucht.* Nurnberg 1612, fol., s. 94.) — Anche Mosè, mentre parla de' flagelli da cui era afflitto l'Egitto sotto Faraone, ha detto della peste de' cavalli. « Ecce manus mea erit super agros tuos, et super equos, et camelos, et boves, et oves pestis valde gravis ». (*Exod.* cap. IX, v. 3.) — « Erunt enim in hominibus, et jumentis ulcera, et vesicæ turgentes, factaeque sunt ulcera vesicarum turgentium in hominibus et jumentis » (Ibid. v. 9). — Con ragione dice Klatt che il cavallo, considerato come animale domestico, è strettamente unito colla storia degli uomini e coi suoi avvenimenti. (*Aphorismen uber die Pferdzucht.* Pest 1814, s. 618). — « Equo vehi Bellerophontem » dice Plinio (*Nat. hist.* lib. VII, 55). — Secondo ci riferisce Erodoto, aveva già il governatore di Babilonia, oltre i cavalli della cavalleria, anche i suoi propri, che consistevano in ottocento stalloni e sedici mille cavalle. Ogni stallone dovea coprire venti cavalle (*Geschichte*, I b., CXCII).

(1) *Deuteronom.* c. 22, v. 10.

Essendo nel secolo ottavo la carne de' cavalli considerata dai Tedeschi quale cibo prelibato, ora però che il papa Gregorio III ha dichiarato nella sua bolla a Bonifacio, come pure al suo successore Zaccaria, che il cavallo è impuro e meritevole di tutta la ripugnanza (1), appena se ne fa uso nella generale mancanza di altri alimenti, segnatamente nella circostanza di un lungo assedio delle fortezze: anche la carne d' asino ha avuto la medesima sorte (2). Egli è di rado che presso Mosè siavi discorso nella Genesi de' pesci come uno degli alimenti in uso nella Palestina; nondimeno Sanconiatone, uno de' più antichi scrittori, di cui sgraziatamente non giunsero a noi che frammenti de' suoi scritti, parla della presa de' pesci come di una scoperta già nota ai popoli i più antichi, e da essi attribuita ai loro eroi (3). Nel mentre Alessandro il grande scorreva l' interno delle Indie, veleggiava la di lui flotta, sotto il comando di Prearco, lungo le coste e ne' seni marittimi della Persia. Gli abitanti di queste coste, disse quest' ammiraglio, erano selvaggi che si alimentavano quasi unicamente di pesci (ictiofagi), ed anche i loro animali domestici erano alimentati con pesci seccati (4). Noi sappiamo che anche gli abitanti delle coste di Kamtschatka nutrono il loro bestiame nell' egual

(1) V. il vol. III.

(2) Si accusa (Mecenate) di essere stato assai molle e ricercato nella persona a segno di passare per effeminato — come nelle altre cose nella mensa: « Pullos asinarum epulari Mecenas instituit eo tempore prælatos onagris » (*Plin.*, lib. VIII, cap. 23). Gli asini selvatici furono in uso come cibo delicatissimo alla mensa dei re Persiani (*Theophilæ Limocata*, lib. 4, cap. 2). Anche in oggi si nutriscono a bella posta gli onagri per la mensa dei re di Persia (*Olearius itiner. Pers.* p. 2). Antonio Pratense, cancelliere di Francia, usò lo stesso cibo (*Joann. Brujerin*, *De re cibaria*). — V. su di ciò *Lorenzo Pignotti, Storia della Toscana sino al principato* tomo 2. Pisa 1813, p. 7-8, nota 15.

(3) *Eusebius*, *Præparat. Evangel.*, l. I, c. I, p. 35. B.

(4) *Nearch. apud Arrian.*, *in Indic.*, p. 188 e seg.

maniera. In quanto alle conserve dei pesci presso gli antichi, nelle quali essi nello stesso modo degli altri animali domestici fossero alimentati, noi non ne abbiamo notizia alcuna. Aristotele dice che i pesci non sono soggetti ad alcune malattie pestilenziali come lo sono gli uomini e la maggior parte degli animali (1), nondimeno ci insegna l' osservazione di Feuchzer, che nell' anno 1722 ha regnato frai pesci del lago di Costanza un male mortale a quasi tutti i pesci (2); così pure ci riferisce Adam essere accaduta una malattia epidemica fra i pesci del fiume Divas (3); benchè siavi dubbio, se queste malattie siano state attaccaticcie o semplicemente di natura epidemica, e se anche fra le onde si possa preparare una materia contagiosa come nel regno dell' aria, non lo si può però decidere. Nei terremoti, nelle eruzioni infuocate dei monti periscono i pesci de' vicini mari e fiumi come gli altri animali (4). — La produzione delle api, il mele e

(1) « Morbus pestilens insidere piscibus videtur, qualis plerumque hominibus et quadrupedibus, equis et bubus, et reliqui generis tam feris quam urbanis » (*Hist. animalium*, lib. VIII, cap. 19). — Risulta chiaro che Aristotele parla qui specialmente di pesci marini, da un altro passo nel quale egli dice: « Anche fra i pesci di pescaja e di fiume non accadono parimente malattie pestilenziali, benchè siano essi soggetti da alcuni morbi speciali » (l. cit, cap. 20).

(2) Presso PAULET (*Recherches sur les maladies épizootiques*. Paris 1775, I partie). Nella traduzione italiana di cui io qui mi sono servito (*Ricerche storico fisiche sopra le malattie epidemiche. Traduzione di Ignazio Lotti*. Venezia 1785, 4°, parte I, p. 97).

(3) *OEuvres de* PIERRE CAMPER, t. II. *Réponse à la question de la Société Batave.*

(4) Le Gentil dice: « Le 22 et la nuit du 23 au 24 septembre 1797, il vint au Plain fort près de Manillé une si grande quantité de poissons morts, que si je ne l' avois pas vu, je ne sais si j' aurai trouvé la chose croyable sur le rapport d' un autre. La grève en étoit couverte dans une étendue en longueur de plus d' un quart de lieu; ce n' est pas à dire qu' il fut repandu comme semé çà et là; il formoit un rébord sur la grève

la cera devono essere restate per molto tempo sì poco note agli antichi uomini erranti nelle selve, come agli orsi: sembra però che i più antichi popoli si siano impadroniti delle medesime, colla distruzione tanto ingrata quanto crudele che ancora qua e là si pratica nei nostri tempi dello sciame, che raccoltesi si procurarono asili nelle cavità degli alberi da esse scelte, e che solo tardi furono provviste di abitazioni artificiali erettesi in vicinanza a quelle degli uomini.

§ 4.

Necessità della medicina degli animali.

Tosto che gli uomini non poterono fare a meno di occuparsi dell' agricoltura e del commercio, come pure per nudrirsi e vestirsi, di far uso degli animali domestici (1), comandò il loro proprio interesse ed il loro più sacro dovere di mantenere questi, che per loro prepotenza furono strappati dalla libertà, almeno fino a tanto che ne avevano bisogno in uno stato sano e robusto. Era fa-

---

à l' endroit où la lame vient expirer; enfin il y en avoit à remplir plus de vingt grands chariot » (*Voyage dans la mere de l' Inde, fait par ordre du roi à l' occasion du passage de Vènus sur le disque du soleil le* 6 *juin* 1761, *et le* 3 *du même mois* 1769, p. 167 e seg.) Le Gentil deriva questo avvenimento dall' eruzione infuocata di una montagna, loutana 18 ore da Manillé (l. cit. p. 168).

(1) Non senza fondamento dice uno scrittore anonimo: « Lascia la storia di tutti i tempi, e dimmi se vi ha nazione la quale sia tanto avanzata nella coltura che non abbia avuto animali domestici? Robertson dice nella sua descrizione del Messico, che i Messicani sono stati probabilmente il popolo il più illuminato, poichè esso ha avuto animali domestici. — Carcelasso de la Vaga, Peruviano nativo, attribuisce ai suoi compatriotti un più alto grado di coltura, perchè avevano un animale domestico, il così detto *illama*. (*Bemerkungen über das Civilspital, und die Vieharzneyschule, nebst eingestreuten Reflexionem über Mediziner und Medizinalanstalten in Wien* **** 5, s. 185.

cile il prevedere che il vivere in ischiavitù degli animali domestici, che gli alimenti loro frequentemente sproporzionati, l'abuso delle loro forze, la maniera rozza ed appassionata nel trattarli, il loro addestramento a diversi usi, la limitazione e l'impedimento ai diversi loro istinti, e finalmente il loro accumulamento in istalle a guisa di prigioni, strette ed impure, non sufficientemente riparate dal freddo e dal caldo, dovevano produrre una moltitudine di malattie che per lo più risparmiano gli animali che vivono liberi. A motivo di queste mancò giornalmente ai proprietarj, crescendo le spese del mantenimento, l'anticipatamente calcolato prodotto de' loro schiavi animali, e furono finalmente sottoposti alla loro finora tristissima sorte; laonde andò molto perduto il valore intrinseco di sì fatti esseri. Da ciò deriva che il contadino ha da per tutto maggior cura per la conservazione de' suoi animali domestici, e secondo la sua vista, generalmente più che per la sua propria, e per quella di sua moglie e de' suoi figli; e che dai popoli i più antichi che si occuparono delle razze degli animali, oppure del commercio, venne già vivamente sentito il bisogno di un'arte che corrispondesse a tale scopo. Questo sentimento dovette sommamente aumentarsi, in proporzione che andava annualmente crescendo l'agricoltura ed il traffico della popolazione sempre crescente, e per l'uso delle carni sommamente aumentatosi presso tutte le classi, segnatamente a motivo d'essersi tolto, oppure del non osservarsi, il digiuno introdottosi anche presso le più lontane parti del mondo, e per la straordinaria provigione onde servire di vettovaglie nelle navi, per la carne segnatamente a servigio delle armate mantenute non solo, come in passato, ne' tempi di guerre, ma anche in quelli di pace, in cui trovasi continuamente cavalleria ed artiglieria pesante. Accaddè quindi ovunque che a motivo dei molti animali domestici che si dovevano mantenere, e che senza interruzione si trafficavano da una provincia all'altra, sia nata per le cagioni indicate, oppure per ignote, una malattia attaccaticcia, e non sia stata tosto conosciuta, oppure non calcolata nelle sue conseguenze: ne derivò quindi una rapida propagazione fra il bestiame che fu il segnale dell'incagliamento minacciato

in tutti i rami di nutrizione da quello dipendenti; la peste stessa fra gli uomini non minacciò frequentemente tanto, od almeno non per sì lungo tempo, la prosperità di intere provincie. Anche questa sperienza insegnò già da molto tempo, che quantunque l' arte nelle cure di certe epizoozie, una volta che avessero assalito, fosse poco felice, avrebbe però, ingranditasi, contribuito a reprimere e distruggere queste calamita, e promesso alla società umana de' vantaggi non mai bastantemente commendati (1).

§ 5.

Sviluppo e lento progresso. — Aumento.

Non v' ha dubbio che i primi popoli pastorizj, i di cui principi e capi, come ci insegna la storia degli uomini, e specialmente quella de' patriarchi, erano accostumati a custodire le proprie greggie, prestavano la massima cura per la loro conservazione e propagazione, e forse ancora pel loro nobilitamento. Non era poi possibile che a questi padri di famiglia potessero sfuggire tanto i mali e le offese esterne, quanto le malattie interne degli animali domestici, e che avessero trascurato di indagare le cause di sì fatti accidenti, e la loro possibile dissipazione. Già nel tempo della loro vita da cacciatore, ed anche molto di più ne' primi loro tentativi destinati alla educazione degli animali, dovettero i più antichi uomini avere ansiosamente rintracciato, specialmente per gli animali posti in società, quegli alimenti a loro evidentemente utili, oppure quelli da diligentemente evitarsi, che potevano essere loro talvolta anche mortali (2), — debbono

---

(1) Si legga sui vantaggi della medicina degli animali il discorso preliminare di J. Knobloch ch' egli ha tenuto l' 8 di gennajo del 1805 a Praga, nella di lui *Sammlung der vorzuglichsten Schriften der Thierarzney*, I b., s. 25 26.

(1) Già da molto tempo ha insegnato l' esperienza che il bestiame non conosce sempre le piante perniciose V. le *Göttingische Anzeigen* 1776, s. 814.

avere conosciuto l' ordinario tempo dell' annuo cambiamento del loro pelo, quello della loro maturità, quello della loro unione, del parto, dell' allattamento de' loro piccioli; della finale perdita delle forze e del termine della loro vita fra i diversi cambiamenti delle malattie — i loro diversi costumi e disposizioni all' uno od all' altro impiego domestico — i loro pericolosi nemici od accidenti ec.; e quindi noi veggiamo che lo studio della dietetica e dell' igiene devono essere state le prime parti, allorchè gli uomini si dedicarono all' agricoltura e alla educazione del bestiame, che abbiano appartenuto alla medicina degli animali. Sembra che l' impiego de' soccorsi esterni, come pell' uomo, così pure per gli animali abbia preceduto quello de' mezzi interni onde ristabilire la loro salute.

Ciò che l' azzardo ed un' esatta osservazione avevano a poco a poco insegnato su tal materia, rimase una esclusiva proprietà ed arcano dello scopritore, oppure fu comunicato solo agli amici colleghi pastori, e verbalmente od in iscritto trasmesso dal padre al figlio. La cosa si tenne quindi non altramente che così al nascere della zoojatria (*), come avvenne nell' origine della medicina umana: ambedue esistettero per molto tempo senza effettivi zoojatri, o medici. — Quando il clero si era impadronito a poco a poco degli ultimi, non trovò egli in mezzo a tutte le cognizioni che doveva esser-

(*) *Io già nella mia opera di medicina animale ho sostituito la parola* zoojatria (*Zoo, animale; zoojatria, medicina*) *a quella di veterinarinaria, che nulla più significa che animale sotto alla vettura, a portare, a condurre, come il nome stesso lo appalesa colla sua etimologia presa* a vehendo. *Alcuni vogliono però che questa parola abbia la sua radicale da venterino, perchè gli animali che ne formano l' oggetto portano i pesi legati al ventre. Ma pare che la prima spiegazione sia la più ragionevole. Quindi è chiaro che la parola veterinaria per nulla affatto esprime l' idea di scienza destinata alla cura degli animali, e deve quindi essere abbandonata; mentre la parola zoojotria chiaramente la manifesta.* (*V. Pozzi*, La Zoojatria. *Milano* 1807.)

si procurato coll'apertura e coll'osservazione della costituzione interna tanto sana, quanto malata delle vittime, alcun motivo che potesse determinarlo all'esercizio della medicina degli animali (per lo meno in una maniera che facesse onore al suo stato); così che quando i grandi rinunziarono finalmente alla custodia della loro greggia e l'abbandonarono a uomini prezzolati, cadde nelle mani di volgari pastori, custodi di vacche, di maniscalchi, di scorticatori e di frati, la cura degli animali domestici malati. Ancora più a lungo si trascurarono in quasi tutte le malattie degli animali domestici tutti i mezzi fisici, perchè si giudicavano esse provenienti dall'influenza delle comete, degli eclissi del sole o della luna, e dagli artifizj del diavolo; e con ragione dice Knobloch: » Gli amuleti, la polizia di Lucca, il pane di Tolentino, l'acqua e la creta dei tre re, il fumo delle streghe, la cinghia di monaca, i ritratti di Ignazio, gli esorcismi e simili specifici presero il posto ai medici illuminati; cosicchè nessuno poteva far valere i diritti della ragione (1) ». Sono appena scorsi vent'anni che nella Germania cattolica si vedevano tutte le stalle, nel mentre poco si curava della migliore loro costruzione e purità, segnate colla ✠ di Gaspare, di Melchiorre, e di Baldassare, e la benedizione delle stalle, oppure l'impiego di erbe benedette si consideravano qual mezzo di salvezza per tutte le malattie degli animali. Ad onore del Governo Austriaco venne proibito con un decreto aulico in data 6 ottobre del 1788 col mezzo de' vescovi e tutto il clero il benedire le erbe (2).

I cattivi effetti di quest'abbandono degli animali domestici, nelle loro malattie, nelle mani di uomini ignoranti, salirono nella proporzione nella quale l'agricoltura fu più diligentemente coltivata. Prima di que-

(1) L. cit § 3.

(2) *Die Folizey practisch., oder Handbuch für Magistrate ec.* Prag 1794, § 7, s. 5, — *I. D. John, Lexicon der E. K. Medicinalgesetze*, II Ih. s 161.

st' epoca non potevano trovare molti uomini la loro nutrizione su ciascun miglio quadrato, ed essi dovevano da luogo a luogo andare in traccia di questa. Sembra quindi che così sia accaduto anche cogli animali che ora ci servono come animali domestici. Solo dopo che si procurò ai medesimi col mezzo dell' agricoltura una più sicura nutrizione, potè essere mantenuto maggior numero di essi (1). Noi sappiamo quanto, anche ai giorni nostri, sia promossa in Germania ed in Inghilterra la coltivazione delle diverse piante da foraggio per la sussistenza degli animali, prima sconosciute, oppure non mai impiegate; e colla stessa misura cresce presso di noi il danno che annualmente ne deve derivare dalla miserabile organizzazione della scuola medica per gli animali. Vi furono certamente uomini dotti che anche ne' secoli più tenebrosi riconobbero non solo la importanza della zoojatria, ma raccolsero eziandio le sperienze qua e là sparse state fatte sugli animali, e per quello che poteva permettere un campo quasi ancora del tutto pietroso, tentarono essi di porre anche la mano all' aratro. Già si ritrova una moltitudine di osservazioni presso Aristotele (2), Senofonte, Plinio ed alti antichi scrittori, che l' antichità ha raccolte sull' arte di conservare la salute de' bovi, de' cavalli, de' porci, dei cani, e di trattarli convenientemente nelle loro malattie. Già da allora l' educazione del cavallo era un oggetto dell' universale considerazione, come pure l' addestrare cani da caccia e gli uccelli da preda salì ad un' arte (3). Unitamente alle diverse osservazioni economiche che ci hanno lasciato Porcio Catone (4), M. Terenzio Varrone (5) ed altri (6), sulla scelta e sull' educazione degli

---

(1) *Goguet*, l. cit., t, I, p. 61.

(2) Segnatamente nel primo libro, cap. 21-28, della storia naturale degli animali.

(3) *P. I. Cabanis*, *Coup d' œil sur les révolutions et sur la réforme de la médecine*, p. 389.

(4) *De re rustica.*

(5) *De re rustica*, lib, III.

(6) V. anche *Gottard*, *Versuch eines vollständigen syste-*

animali domestici e sui mezzi empirici per la loro guarigione, scrisse Colomella già quattro libri alla metà dell' era cristiana, sotto il regno di Tiberio e di Claudio, in risguardo all' educazione degli animali domestici e sul trattamento delle malattie loro (1). Nella seconda metá del quarto secolo dell' era suddetta scrisse Vegezio Renato, con una cognizione straordinaria a quei tempi, sulla medicina degli animali, e seppe stabilire alla medesima il giusto suo rango (2). Rileviamo però da un altro passo di questo zoojatro, che la medicina animale ne' tempi più antichi ha fiorito maggiormente, e che al tempo di Vegezio era già in decadenza (3). Presso i Greci ed i Romani vi furono dal secolo settimo degli ippiatri che dovevano aver cura della salute de'cavalli ne' tempi di guerra.

Nondimeno era molto lungi che le prime sperienze, ancora informi, potessero corrispondere all' idea di una vera zoojatria, ed anche il poco in cui le medesime avevano fruttato, andò del tutto perduto nei successivi secoli barbari (4). Certamente si trovano un po' più tar-

---

matischen Lehrplans fur Thierarzneyschulen. Erlangen 1786, 8.°, s. 122, tab. I. Non trovo però in questa tabella *Rutilio Tauro Em. Palladio.* — V. anche la Zoojatria del dott. Gio. Pozzi, direttore della reale scuola veterinaria nel regno d' Italia, vol. I. Milano, 1807, 8.° come pure la breve, ma sugosa storia di D. Federigo Neumann. *Haudbuch der Staatsarzneywissenschaft, und staatsärztlichen Veterinärkunde,* I th., s. XXX, XXXVI.

(1) *L. Junii Moderati Columellæ, De re rustica,* libri XII, lib. VI, VII, VIII, IX.

(2) *Vegetii Renati, Artis veterinariæ, sive mulomedicinæ libri quatuor.* » Mulomedicinæ, dice egli, apud Græcos, latinosques auctores non fuit cura postrema. Sicut enim animalia, ita ars veterinaria post medicinam secunda est ». L. cit., lib. I, Præfat.

(3) » Mulomedicinæ ars jam dudum vitio cupiditatis, et exiguæ mercedis nullo studiosius discente, collapsa est ». L. c. lib. II, Prolog.

(4) In alcuni paesi era la cosa al punto, che si riputava

di nel decimo secolo un' altra volta tracce di alcuni progressi fatti in quell'arte; ma questi furono sì superficiali, che tosto scomparvero di nuovo.

Solo era riserbato il porre alla metà del secolo decimosesto, come Wildberg rimarca (1), la prima pietra della fabbrica un po' più scientifica della zoojatria. Ma benchè anche da quest' epoca alcuni dotti di diversi paesi siansi occupati del progresso di questa, ed abbiano somministrato qualche utile materiale alla medesima (2), erano però i pregiudizj sì grandi, i tempi così burrascosi, e lo spirito del buon intendimento per promuovere scientificamente la zoojatria sì meschino, che non poteva essere per questa, dopo i grandi e sgraziati avvenimenti (della madre della maggior parte delle disposizioni, perciò frequentemente precipitate, risguardanti la pubblica salute) quindi risvegliato, un migliore ricordo. Solo le pestilenze che nel principio di questo secolo (il decimottavo) distrussero intere gregge, tolsero a migliaja i sostegni de' poveri, e non risparmiarono le scuderie de' grandi, poterono solo allora eccitare un interesse generale per questa scienza. Si cominciò in

---

disonore l' occuparsi della veterinaria. Quindi l' ordine I. R. in data 25 novembre del 1766 dice: » La scuola di medicina pei cavalli non deve essere per quelli che vi si dedicano in verun conto dannosa all' onor loro, in conseguenza è proibito sotto grave pena qualunque rimprovero; i garzoni de' maniscalchi che la frequentano, e che hanno una testimonianza della loro capacità, devono avere la preferenza nella maestranza, e quindi non devono esservi ammessi che tali maniscalchi instrutti » *John*, l. c., II b., s. 475., 8.°

(1) Nelli *Knape's Annalen der Staatsarzneykunde für das neunzehnte Jahrhundert*, s. 473.

(2) Qui appartengono, nel secolo decimosesto, *Gio. Filippo Ingrassias*, *Quod veterinaria medicina formaliter una, eademque cum nobiliore hominis sit*. Venet. 1578. — Nel secolo decimosettimo segnatamente *Pietro Noaldwick*, *Batavi D. Med. Libri duo Philippicorum, sive de equorum natura, electione, disciplina et curatione*. Lugd. Bat. 1631, 4.°, ed *Andrea Snape*, *Anatomy of Horse*. London 1686, fol.

quell' epoca da tutte le parti a seriamente occuparsene. Gli Spagnuoli e gli Italiani ebbero nel principio la preferenza, vi seguirono tosto i Francesi, gli Olandesi ed i Tedeschi. Medici dotti non si vergognarono più di risguardare la medesima come una scienza propria, e di trattarla. Essi invogliarono buone teste a dedicarsi unicamente a questa scienza, e così ne nacquero a poco a poco de' zoojatri » (1) Già ai tempi di Carlo secondo ottennero a Londra ed a West-minster gli ippiatri ed i maniscalchi di cura grandi privilegi e preferenze (2). Ai tempi di Enrico ottavo deve avere avuto principio il fiore dell'educazione de' cavalli inglesi. Esistono ancora di questo regnante, che debbe principalmente essersi occupato dell'educazione de' cavalli, molti ordini che vi si riferiscono, segnatamente in risguardo all'ispatriare i cavalli, che però non furono eseguiti (3).

La medicina degli animali fu quindi fino nel secolo decimottavo quasi un fanciullo illegittimo, di cui nessuno voleva chiamarsi padre, ed in conseguenza si occuparono della di lui educazione solo uomini del volgo, finchè finalmente fu permesso all'abbandonato l'ingresso ne' portici dedicati allo studio della natura e della medicina, e fu adottato da' medici. Il Governo francese sentì pel primo la necessità imperiosa di promnovere l'educazione degli animali, ed in conseguenza la medicina loro, tanto importante all'economia rurale, in una maniera più vigorosa di quello si era fino allora fatto. Per tale oggetto sì grande e così importante per tutte le società umane fu eretta nel 1762 una scuola pubblica di zoojatria in Lione, e qualche tempo dopo a Charenton; scuola che fino allora non esisteva in alcun luogo; e con un lusso corrispondente a questo gran regno. Acquistò quest' instituto, secondo il disegno di

(1) *Gottard*, l. c., s. 25.

(2) *Georg. Ludw. Kampfer*, *Veterinärische und okonomische Mittheilungen*, *herausgegeben von Ren.* Dresden 1802, s. 115,

(3) L. c., p. 177.

Bourgelat, un palagio certamente di troppa apparenza, fabbricato troppo alto per un pigmeo, imperocchè la pompa ivi regnante fu per molti anni considerata per la scienza che doveva ancora acquistarsi, e si fu ben lungi dall' ottenere, colla gran somma di danaro che doveva esservi somministrata dal governo, lo scopo dello Stato (1). Ritenendosi poi dagli esteri che quell' instituto francese fosse giunto alla sua perfezione, fu desso imitato senza alcuna riflessione in tutte le sue parti, benchè secondo una misura ringiovinita; non deve quindi fare maraviglia che con tanto rumore ne siano proclamati i vantaggi di un' instruzione senza alcuna scelta di scolari quasi solo teoricamente dotti e non stati punto confermati dalla sperienza (*). Nondimeno esige la giu-

---

(1) *L. Bojanus, Ueber den Zweck und die Organisation der Thierarzneyschule. Franef. 1805, s. 1-4.*

(*) *Non sarà forse, mi lusingo, in prova di quanto l' illustre autore espone, inopportuno il qui inserire lo squarcio, che io posi nella mia opera* Delle epizoozie de' bovi ecc. (*Milano* 1812) *che è come segue:*

I medici italiani furono i primi a distinguersi nel ben osservare le malattie contagiose ed i primi che ne eressero storie esatte. Dal saper ben osservare le malattie derivano principalmente i mezzi per distruggerle, o per renderle più miti, o per arrestarne la diffusione. Per ben osservare si esige, in chi osserva, un ingegno atto, ed accostumato alle indagini, una serie di cognizioni ben ordinate. Ma questa verità non fu conosciuta dal sig. Bourgelat, il primo che organizzò le scuole di medicina animale, e che vi pose cattive le fondamenta. Egli cominciò con un grave errore, chiamandovi giovani rozzi, affatto illetterati, e perciò non si ebbero che empirici, idioti maniscalchi, e se qualche uomo ne sortì di valore, non fu per l' ordine della scuola, ma perchè entrando in essa avea già fornita la mente d' idee scientifiche, ed avea con ciò, e col favor anche di naturale disposizione, reso avvezzo il cervello al meditare. Chi sarà mai quegli sì privo di buon senso, che giudicherà che un giovane dal saper appena leggere e scrivere, che di slancio si applichi alla medicina animale, più difficile ancora dell' umana, perchè i bruti non parlano, e

stizia che in tempi in cui mancava ancora la medicina umana, quasi in tutti i paesi, di instituti clinici, si

---

perchè molte specie differenti si hanno anco a trattare, possa essere al di più che un servile ripetitore di ciò che appicciò con grave fatica il suo cervello, e sotto cui restò passiva la sua mente, incapace d' indugare la ragione e la catenazione dei precetti ricevuti? Questo uomo microscopico come troverussi egli negl' inciampi di malattie complicate, oscure, e nei rapidi disastri delle moltiformi epizoozie? Mutolo, avvilito, ripetendo indarno da pappagallo, e mal digeriti, precetti ed errori, e dando tortura all' inutile suo cervello, sarà di frequente più di danno che di vantaggio nell' errore dei malori, in cui a stento valgono le menti le più illuminate. Che avranno eglino fatto di utile i turgidi ed affamati apologisti della ferratura, a cui l' ignoranza prodiga il suo vile incenso, coll' avere allontanate alla difficile scienza, ed inaridito nelle fucine le menti le più adatte al meditare? Cosa vi farà egli un giovane esperto nell' adoperare il martello sull' incudine, e nel tagliar l' unghie di cavalli, allorchè un larvato, oscuro malore avrà per ogni dove sparso i suoi malefici semi? Vi getterà morto sotto l' aratro il bue, vi priverà di latte, getterà trafitti a terra i più belli vostri armenti, vi farà spogli di lane, e vi distruggerà le più ricche sorgenti del commercio! Che vi servirà allora l' aver prodigate le vostre cure per ben ferrare un cavallo! l' aver fatto intisichire nella fuligine delle fucine gli ingegni di molta gioventù? Da ciò nacque che la scienza non fece che lenti e scarsi progressi; per cui vari vôti si osservano ancora per mancanza di buone e ben condotte osservazioni, e vari errori contaminano ancora le scuole stesse. Ben instituita sarebbe quella scuola che due classi formasse, destinate per la cura degli animali. L' uno contener dovesse quelli che forniti fossero delle cognizioni elementari per inoltrarsi nel tempio di Esculapio, ed aver disposta la mente ad intendere le divine parole della scienza, e la seconda contenesse gl' idioti, il cui sapere star dovesse nel solo meccanismo della ferratura, e le cui cure fossero al ben eseguirla. Ma le regole per ben ferrare dovrebbero essere note anche ai primi, onde essere atti a ben dirigerne in ogni caso l' esecuzione. Dovrebbero quindi conoscere la vera teoria, le ragioni meccaniche delle diverse ferrature, e ciò esige l' antecedenza di non comuni cognizioni.

considerino con indulgenza i primi tentativi benchè Male riusciti, e sarebbe da desiderarsi che la cenere di un uomo come Bourgelat, a fronte di tutta la mancanza del suo instituto, che in alcuni punti è degno di lode,

---

Ma dirà qualche uomo di grosso e calloso cervello, qualche sozzo oratore delle fucine, dirà garrulo e gonfio del primo suo sapere: se il veterinario non saprà adoprare il martello, e ben ferrare, accaderà che in vari incontri un vil garzone da maniscalco si riderà di lui. — Si condanni il ciarlare insano! Avrà riso dunque di Raffaele d' Urbino il fabbricatore dei suoi pennelli, perchè il divin pittore era d' arte sì fina ignaro? Rideranno dei gran chirurghi quei meschini che hanno l' arte di levare i calli, che mal sanno fare con egual destrezza i primi? Riderà il frivolo artista del chirurgo che gli ha commesso una macchinetta pei piedi storti, perchè egli non ne sa il mestiere? S' abbandoni il discorso che annoja e stanca. — Sappia lo zoojatro ben dirigere l' operazione del suo maniscalco, ed il saprà; se avrà avuto dimostrazioni accompagnate da sane teorie e sostenute cogli aurei precetti dell' immortale Borelli, e se conoscerà bene la struttura delle parti; e senza sapere esso stesso porre il ferro ed il chiodo, saprà indicarne le regole all' esecuzione; saprà insegnare, essendo instrutto nel disegno, con qual forma debba essere, giusta i diversi bisogni, costruito, e come si debba applicare: in quella guisa che il chirurgo senza essere calzolajo sa ben ordinare lo stivaletto, od altra macchina conveniente al piede malato. — Brevi e saggi siano i precetti di ferratura per gli allievi zoojatri, e massimo ne sia l' esercizio meccanico pei semplici maniscalchi! E se massimo esser dovesse anche pei primi, che l' idiotismo e la meschinità intrusero nelle scuole, sarebbe inutile e di danno. Sarebbe inutile, perchè preferendosi naturalmente la parte ch' è in miglior rango; occupandosi la gioventù sortita dalle scuole più di buon grado e con maggior onore della medicina e della chirurgia animale, getterebbero in disprezzo il martello: la mano mancherebbe d' esercizio, e tale arte conservandosi solo con questo, mal speso si sarebbe il tempo nell' addestrarvi le braccia. Sarebbe poi di danno perchè la mano rendendosi pesante mai eseguirebbe le operazioni chirurgiche in cui si esigono destrezza e leggerezza.

fosse stata intatta da un zoojatro ancora un tempo giovane (1).

Appunto quella cieca imitazione di uno straniero e vizioso piano fece che finora le scuole hanno, quasi da per tutto, solo poco corrisposto allo scopo dello Stato, e dovettero degenerare in semplici scuole di medicina pe'cavalli, per lo più molto mediocri. Quindi disse Bojano: « L'organizzazione delle attuali scuole di zoojatria è molto lungi dall' essere perfetta, come si crede; essa è piena

(1) Solo pochi intelligenti dell' arte biasimeranno il seguente giudizio di Cabanis su Bourgelat: » L'art (vétérinaire) n'existoit point encore à proprement parler; il ne formoit point de doctrine fondée sur une collection raisonnée de faits. On peut dire qu' il date de Bourgelat. C' est en effet ce célèbre hippiatre, qui le premier à ramené les procédés empiriques à des principes généraux; qui les à lié à des connaissances anatomiques et physiologiques beaucoup plus exactes; qui n'a pas seulement enchainé d' une manière méthodique les résultats des observation, mais encore indiqué l' esprit dans lequel on doit observer. On lui doit surtout le premier établissement où l'art vétérinaire ait été l' objet d' un véritable enseignement clinique, où les léçons aient été donnés comme celles de la médecine pratique à l' aspect même des maladies, objet de ces recherches. Les élèves de son école, et les grands maîtres de celle de Charenton, n'ont point fait oublier l' importance de cette hereuse impulsion imprimée à l' art naissant; mais dans le sein de l' une et de l' autre cet art a fait des progrès rapides : elles ont produit plusieurs hommes d' un mérite rare que nous avons le bonheur de posséder encore, et des disciples accourus de tous les pays de l' Europe, avoient déjà, sous l'ancien régime, averti la France d' une richesse, qu'elle paroissoit dédaigner. *Coup d' œil sur les révolutions et sur la réforme de la médecine*, p. 399-400 (*).

(*) *Non si può però negare che quanto espone Cabanis è in parte molto esagerato; imperocchè come poterono mai formarsi di allievi, che per l' organizzazione della scuola dovevano essere digiuni di ogni educazione scientifica, uomini di gran merito? ciò nol dirà mai chi ha buon senno. Anzi fu gravissimo e sommamente dannoso errore di quell' instituto.*

di errori fondamentali; lo scopo di questi instituti andrà affatto perduto e potrà solo ottenersi con un rimarcabile cambiamento. Generalmente poi la scienza della medicina degli animali è molto all' indietro della sua fama » (1). Anche l' Inghilterra, in cui però l' educazione del cavallo è giunta al più alto suo grado (solo nel 1762 è stata eretta in Londra una scuola di zoojatria in cui è stato instituto un comitato di nove medici per sostenerla), non presenta alcuna eccezione, come lo provano le notizie recenti di Muller (2).

Benchè questa decisione sia, per lo meno in risguardo ad alcuni rami della zoojatria, troppo estesa sulla finora diligentemente coltivata zootomia, sull' educazione, sul nobilitamento degli animali, ed anche sulla ippiatria, oppure sia suscettibile di qualche limitazione, non si può però negare che dalla maggior parte degli instituti veterinari stati eretti fino ai nostri tempi (perchè lo scopo loro si è posto bastantemente in rapporto coi crescenti bisogni dell' economia rurale; ma l' arco col quale si deve secondo questo lanciare, è troppo piccolo e troppo debole per ottenere quest' intento) si è preteso o l' impossibile, oppure si è data solo una parte d' instruzione che più colpiva gli occhi di quello fosse utile (3).

---

(1) L. c. *Vorrede*, s. VII. Lo stesso è ripetuto alla pag. 57, 58 e 95.

(2) *Handbuch der Vieharzneykunde von James White*. (Trad. dalla più recente edizione da Vittore Müller, con una prefazione di Augusto Conr. Palsemann) Hannover 1813-1814, I th., s VI XI.

(3) Si leggano su di ciò anche le *Bemurkungen über das Civilspital und die Vieharzneyschule nebst eingestreuten Reflexionen über mediziner, und medizinalenstalten in Wien von* .... 1788, s. 142, 175. — Fa un' eccezione onorevole l' editto organico giuntomi troppo tardi, cioè solo qualche tempo prima della stampa di quest' articolo (dal *J. M. Schmelzing's*, *Repertorium der älteren, und neuesten Gesetze über die Medizinalverfassung im Königreiche Baiern*. Nürnberg 1810, 8.°, s. 21-40), del 1.° di febbrajo del 1810 per la scuola centrale di

§ 6.

Non può essere trattata scientificamente che dai medici.

Di qualunque specie di animali domestici sia pure il discorso, non possono trattarsi scientificamente le malattie loro da nessuno, che non abbia le necessarie cognizioni preliminari, che non abbia fatto gli studj che si esigono nel medico per la specie alla quale egli appartiene. (1). Questi ha, a fronte di ciò che Wildberg dice in contrario (2), tante proprietà comuni a tutti gli esseri viventi e specialmente agli animali, per percorrere una via più breve

---

veterinaria in Monaco; del quale editto io non posso qui inserire che un qualche estratto. Anche il presente re di Sassonia ha da poco tempo migliorato la scuola veterinaria in Dresda, stata eretta già nel 1721, ed in conseguenza una delle piu antiche di Germania. (V. la *Leipziger Litteraturzeitung von* 1817, n. 228, s. 1818).

In quanto alla scuola veterinaria di Pietroburgo, Mosca e Lubny, come pure alla sua instistuzione in conseguenza di un ordine del ministro dell'interno in data 25 agosto 1807, se ne ha la notizia nel dott. Joh. Fried. von Körber *Auszug aus den ältern sowohl als neuern im Russischen Reiche erschienen allerhöchsten Manifesten*, *Ukasen*, *Publicationen, wie auch Verordnungen und Befehlen*. Mitau, 1819, 8.°, s. 613-615.

(1) *Joh. Philipp. Ingrassias*, *quod Veterinaria medicina formaliter una eademque cum nobiliore hominis sit.* Ven. 1568.

(2) Ha il consigliere aulico dottore C. F. L. Wildberg stabilito nel suo *Kurzgefast. Syst. der medicinischen Gesetzgebung*, come pure nella sua memoria inserita negli *Kritisch*, *Annalen der Staatsarzneykunde für das neunzehnte Jahrhundert*, von *Christoph.* Knape, I b., 2 th., s. 451-466, che ha per titolo *Glauben über die Unvereinbarkeit der Thierheilkunde mit der Menschenheilkunde.* « È deciso che la medicina degli uomini guadagna, quando il medico si occupa soltanto di essa; che parimente la zoojatria guadagna dedicandosi semplicemente al suo insegnamento; che il pubblico deve ottenere un maggiore van-

fino alla medicina degli ultimi; e trovasi così in situazione di poter riflettere fino ad un certo punto su di essi;

---

taggio, quando in uno Stato la medicina degli animali è separata da quella degli uomini, e cha da per tutto vi sieno medici speciali e speciali zoojatri. Anzi esige l' assistenza per la salute degli animali che le zoojatria sia affatto esclusa della giurisprudenza medica. Wilberg onde dare fondamento a questa strana massima, dice: « Havvi negli animali, tanto nello stato sano quanto nel malato, una grande differenza, laonde è così pure differente la medicina loro: ambedue le scienze esigono uno studio affatto diverso, come lo ha dimostrato pure Schmidtmüller. Benchà possano ambedue essere imparate da un medico, non potrebbero però ambedue queste scienze essere esercitate insieme. Il medico non trova tempo onde occuparsi di ambedue, per lo meno il fisico. Il cattivo odore delle stalla impure cha nel trattamento di qualli sta appiccato al medico, ripugna alla maggior parte degli uomini. Il medico deve avere poi anche tempo per la sua sperienza ».

Per prima cosa è falso che la medicina degli uomini guadagni allorchè il medico non si occupi anche della zoojatria. Ciò lo prova il vantaggio che tanto la fisiologia, quanto la patologia umana hanno tratto ne' nostri tempi dalla fisiologia e patologia comparata; e certamente promette non minori vantaggi la terapia comparata. Per lo stesso principio è falsa la massima, che la medicina degli animali guadagni allorchè lo zoojatro non conosce la medicina umana; ed io amerei sapere che avrebbe a guadagnare il pubblico col rinunziare ai vantaggi della fisiologia, patologia e terapia comparata? Certamente havvi fra tutti gli animali tosto nello stato sano, quanto nel malato, come pure anche nello studio de' medesimi, una grande differenza; ma però appena per metà tanto grande è questa differenza per colui che possiede già una parte di ambedue queste scienze; laonde ha già egli nelle mani la chiave per la cognizione della funzioni di tutti gli animali viventi, e sa impiegarla con maggiore destrezza. E che si potrebbe mai attendere da uno scolare che si decidesse a dedicarsi solo alla medicina animale, che è di pochissimo prodotto, il quale dovesse essera instrntto in tutte la cognizioni preliminari, sommamante costose? Al medico che ha già acquistato queste cognizioni preliminari, sono già queste sufficienti per ambedue le scienze. Ha dovuto però anche Wildberg confessare che

e sarà quindi egli allora atto a sviluppare a poco a poco tutto il regno della medicina generale in cui non può penetrare alcuno che non abbia gli occhi bene armati. Se lo scolare di medicina ha una volta posto il fondamento alla medicina generale, che sotto il punto di vista teorico è indivisibile; può egli attendere a questa od a quell'altra parte della medesima secondo la sua particolare disposizione, e la sua naturale inclinazione; frequentare in essa pel tempo necessario come spettatore e come pratico su ciascuna alta scuola gli instituti clinici necessarj per tutte le parti della medicina, ed acquistare la pron-

---

i medici hanno già di molto promosso la zoojatria, e non potrebbe egli senza molto offendere le ceneri di sì grandi uomini, in ciò non convenire? Ciò poi che finora è frequentemente accaduto, non potrebbe forse essere fatto ancora? Dovrebbe dunque, come pretende l'autore, l'assistenza alle malattie degli animali malati, e l'attendere alla zoojatria esclusi affatto dalla legislazione medica, abbandonati semplicemente alla giurisdizione dell'economia rurale, e solo nel caso che una malattia degli animali potesse agire sulla salute degli uomini, dovessero essere chiamati anche i medici: ora dico io, se anche quelle giurisdizioni fossero attribuite ai zoojatri in una cosa tanto importante quanto è l'influenza di una malattia degli animali sulla salute degli uomini, appunto questa giurisdizione priva di tutte le cognizioni della natura e delle malattie formerebbe forse un *forum competens*? Fino a tanto che io vedrò anche i medici i più impiegati non rinunziare ai piaceri sociali, penso che rimane ad essi ancora bastevole tempo di dedicare la loro attenzione anche alle malattie degli animali, ed avere da queste ancora delle cognizioni per la medicina umana. Certamente io non esigo che il medico della città, ove non mancano zoojatri, abbia frequentemente a visitare le stalle degli animali domestici, a cui per lo più sono già bastevoli i zoojatri secondarj; ma alla campagna, nel tempo in cui regnano malattie epidemiche fra gli animali è certamente oggetto sommamente necessario del fisico, segnatamente ove non sono stabiliti punto zoojatri scienziati; e per ciò che risguarda l'odore di stalla, non rifiutano certamente poi con tanta ripugnanza dalla loro società i nasi degli abitanti della campagna, e pur anche le belle della città, gli ufficiali di cavalleria, gli amatori di cavalli ed i cavallerizzi.

tezza bisognevole alla sua facoltà; ma posto anche che egli dovesse rinunziare, come non di rado ne sarebbe il caso, all'esercizio della medicina umana, non può egli mai rinunziare all'ulteriore studio della medesima, qual chiave di tutte le parti della scienza medica generale; e nel caso non si insegnasse in verun luogo la medicina umana, dovrebbero essere instituti nello stesso modo per la zoojatria scientifica tutti quegli studi teorici che sono necessarj per quella. Nessun uomo che ben conosca la cosa, non può essere dell'opinione che bisogni (come esige l'arte, onde farsi incontro alle malattie degli animali domestici e curarle) minore cognizione delle proprietà della vita, della propagazione di questi esseri, delle più comuni cause ed azioni dei malori loro tanto esterni quanto interni, come di queste stesse circostanze nella specie umana. Se le malattie di questa sono in molto maggior numero, per cause facili ad indovinarsi, è però il vero carattere delle malattie interne degli animali, avendo essi la lingua muta, molto più difficile a determinarsi convenientemente, ed altronde la difficoltà della loro cura ne risulta maggiore da che si possono impiegare solo que' rimedj che siano a buon mercato, e stiano in proporzione col valore degli animali domestici (1).

---

(1) Già Vegezio rimproverò a Chirone ed a Obsirto: « Quod studio lucri quædam (eorum), ita compositae potiones, upretium enorme contineant et curæ taxatio animalis aestimationem prope videatur aedequare, ita ut plerumque aut pare, homines, aut certe prudentes, animalia sua canibus dedant aut a damnosa medicina dissimulent » (*Mulomedicina*, lib. I). — « L'art vétérinaire sera toujours borné en comparaison de la médecine humaine. Un animal ne doit être traité dans ses maladies que par des moyens et des remèdes au dessous de sa valeur; lorsque le mal résiste un certain temps, on cesse d'employer des médicamens qui ruinéroient le propriétaire, et il y a souvent beaucoup plus à gagner pour lui en tuant l'animal, que en le guérissant. Voila pourquoi tant de maladies des bœufs, des moutons, des chevaux, ont été réputés incurables. Ainsi malgré toutes les prétensions exagérées de quelques vétérinaires,

Se non sono i medici pratici, segnatamente i fisici, saranvi solo pochi dotti che, sostenuti robustamente dallo Stato, sceglieranno la medicina animale per oggetto delle loro occupazioni (1). Se possono cioè essere solo prescritti i rimedj a buon mercato, e questi fino a tanto che non presenti rimarcabile pericolo alla vita del contadino l' intempestivo macellamento de' suoi animali domestici; havvi nell' intenzione degli sforzi che il medico dotto impiega nel trattamento de' medesimi, una simile condizione, e trova quindi egli poco incitamento per dedicare ad essi il rimanente suo tempo, poichè anche le sue visite si limitano solo alle più necessarie, e deve abbandonare poi le restanti e l' esecuzione delle sue prescrizioni ai bassi zoojatri.

§ 7.

Neceesità di assistenti zoojatri.

Unitamente a questi zoojatri formati scientificamente, che siano nello stesso tempo medici pratici, oppure altri dotti che come questi siano instrutti teoricamente, ma poco o nulla versati nel trattamento delle malattie umane, lo Stato però bisogna per ciascun suo distretto di assistenti zoojatri, che pel loro numero siano in proporzione del bestiame; e devesi aver cura della speciale instruzione per ambedue queste classi, molto diverse, secondo gli obblighi che hanno. Con ragione dice J. Stoll: « Non è forse bene di provvedere ciascun distretto di maniscalchi ivi già

---

malgré les ouvrages nombreux, et manifestement calqués sur la médecine humaine, qu' on a fait paroître en France depuis trente ans sur l' art vétérinaire, cet art est nécessairement circonscrit par des limites très étroites, au moins dans le traitement des animaux et dans l' emploi des remèdes. (*Fourcroy*, *La médicine eclairée pour les sciences physiques*, tome I., p. 40-42).

(1) L' attuale gran duca di Toscana ordinò che fossero disposti a profitto degli allievi di zoojatria i migliori strumenti (*Kopp' s, Jahrbuch der Staatsarzneykunde*, 3 jahrbuch, s. 353).

stabiliti, in qualità di manuali dello zoojatro nelle malattie degli animali? Vi ha un'altra domanda a cui debbo dare risposta, che io devo provare coll'esperienza. Si deve conoscerne bene il governo e lo stropicciare i rimedj, il fare una fasciatura, l'eseguire ferite (nella timpanite de' bovini col mezzo del trequarti) e piaghe artificiali, curare la scabbia, applicare i clisteri, stropicciare le sostanze spiritose, e porre i cataplasmi, fare quand'è necessario i salassi ed altre simili operazioni che frequentemente si devono intraprendere nel trattamento delle malattie degli animali domestici utili, e alcune altre operazioni facili ad eseguirsi. Sarebbe molto dispendioso l'oltrepassare il valore dell'animale, allorchè il possessore di bestiame fosse costretto a far chiamare ciascuna volta per queste operazioni lo zoojatro stesso! » (1)

§ 8.

Obbiezioni.

Appena fu lo zoojatro (come suol accadere in una educazione veramente dotta, ma anche non meno delicata) in pochi anni cresciuto robusto allievo fra le naturali sorelle della medicina, che già un legislatore medico ha cercato di scacciarlo di nuovo dalla paterna alimentare casa, ed in conseguenza di condannarlo alla più bassa classe: C. F. L. Wildberg cioè ha, tanto nel suo *System der medicinischen Gesetzgebung* (2), quanto nel *Krit. Annal. von der Staatsazneykunde für das neunzehnte Jahrhundert* di Knape (3), separato del tutto la medicina degli animali dall'umana, come già avevano fatto prima di

(1) *Staatswissenschaftliche Untersurhungen und Erfahrungen über das Medicinalwesen*, II th., s. 249 e seg.

(2) Berlin 1804. 8°

(3) Berlin 1804. 8. *Sendsehreiben an der Herausgeber dieser Annalen über die Unvereinbarkeit der Thierheilkunde mit der Menschenheilkunde*, s. 431, 466.

lui Bojano (1) e Fanken (2), e quindi la cura per la salute degli animali, e la zoojatria stessa fu esclusa dalla giurisprudenza medica.

Questa massima di un uomo dotto è troppo importante per la polizia medica, perchè io possa in un' opera come questa tacermi su di essa, benchè l'oppositore della medesima abbia pronunziato la sentenza che non si dovrebbe conoscere l' estensione della medicina, e non sapere cosa appartiene alla zoojatria allorchè si volesse stabilire all' opposto della sua opinione, e si dovrebbe quindi esserne di leggieri respinti (3).

Certamente sarà noto all' autore il vantaggio ed anche la necessità della zoojatria scientifica: ora sia, dice egli, poco conveniente ed utile allo Stato che la medicina degli animali sia imparata ed esercitata dai medici, o che sia addossata alla giurisprudenza medica la cura per la medicina degli animali e pel maggiore profitto del nobilitamento loro (4); egli è importante di qui presentare in un fedele estratto le ragioni sulle quali Wildberg appoggia la sua opinione:

» Se la zoojatria deve essere esercitata qual scienza, devono allora la storia naturale e la dottrina della natura esserle anteposte, come cognizioni preliminari ». Poscia stabilisce l' autore, fra le parti componenti di questa scienza (per lo più secondo J. F. Gotthard (5)), la notomia (zootomia), la fisiologia della medesima, la dottrina de' segni della bellezza, dell' età, della bontà, della salute e delle malattie degli animali (semejotica); la dottrina della salute (igiene) e la profilatica; la dottrina

(1) L. cit., s. 142, 147, in cui unitamente ai medici, anche i chirurghi devono essere esclusi dalla scuola di medicina animale. I primi devono imparare ciò che hanno bisogno di sapere della medicina degli animali dai libri.

(2) *Entwurf zu einer Einrichtung der Heilkunde.* Göttigen 1794, s. 195, 110.

(3) L. cit., s. 459.

(4) L. cit., s. 465.

(5) L. cit., s. 1-49.

delle malattie (patologia) ; quella della salute generale (terapia), la materia medica; la dottrina dell' educazione e del nobilitamento degli animali ; l' ostetricia ; la dottrina speciale della guarigione ; la dottrina della pratica (clinica) ; la dottrina della giurisprudenza della zoojatria (1).

Deduce Wildberg dal numero e dall' importanza degli indicati oggetti d' instruzione tanto per la medicina quanto per la zoojatria ciò che segue :

1.° « Che la zoojatria è troppo estesa perchè possa essere associata alla medicina degli uomini , la di cui estensione è già grande abbastanza (2).

2.° « Si ritrova negli animali tanto in uno stato sano quanto malato, una grande differenza. — « Gli agenti che circondano gli uomini, come gli alimenti ed i rimedj , anzi i veleni stanno in tutt' altra relazione cogli animali ». — Vi hanno in parte molte malattie proprie agli uomini, in parte molte esclusive agli animali, ed in conseguenza ambedue le scienze esigono uno studio affatto differente (3).

3.° « Colui che vuole imparare perfettamente la medicina degli uomini, non ha tempo di occuparsi ancora ad imparare quella degli animali, anche nel caso questa, cosa che di rado accade, fosse nello stesso luogo della facoltà medica (4).

4.° » Posto anche che un tale avesse la capacità e la buona volontà di imparare ambedue le scienze, e vi avesse trovato l'occasione ed il tempo ; non possono però queste due scienze , state imparate , essere esercitate insieme : oltre di ciò i medici di distretto essendo bastantemente occupati, e non dovendo perciò essere aggravati di più , non le sosterrebbero con vantaggio. — Non basta avere imparato ambedue le scienze, ma vi si esige anche tem-

(1) L. cit., s. 435-456.
(2) L. cit., s. 486.
(3) L. cit., s. 456-458.
(4) L. cit., s. 459.

po, tanto per rettificare le proprie cognizioni e per estenderle (1), quanto per sollevarsi da tanti esseri miserabili ed angustianti (2).

5.° Certamente nulla havvi, occupandosi il medico della zoojatria, di disonorante, ma essa non è però in acconcio per lo stato dei medici a motivo della loro situazione altramente diretta. Nessuno che appartenga agli stati civili vede di buon occhio all' intorno di sè persone che abbiano ad alimentare ed a curare cavalli, bovi, porci ed animali simili. L' odore che sta appiccato a sì fatte persone e l' inevitabile impurità delle stalle è a molti soggetti troppo disgustoso.

6.° » Tanto la medicina umana quanto quella degli animali guadagna allorchè soggetti speciali si dedichino ad impararla e ad esercitarla; ed è quindi meglio per lo Stato che ambedue le scienze non siano insieme unite, e che la legislazione medica non abbia ad occuparsi della facoltà zoojatrica.

7.° » L' economia rurale all' opposto debbe occuparsi di questi oggetti; potrebbe però la legislazione di economia rurale solo formare un *forum competens* in tutte le cose risguardanti la zoojatria, allorchè uno o più zoojatri vi invigilassero insieme. Le malattie degli animali non appartengono punto alla legislazione medica; anche nel caso di malattie che abbiano influenza sugli uomini devono essere desse riserbate alla legislazione dell' economia rurale, onde quanto più è possibile evitarle, tanto più poi il toglierle quando dominino, oppure opporsi ai loro progressi. Solo nel caso in cui una malattia del bestiame possa avere un diretto pernicioso influsso alla salute umana può occuparsene la legislazione medica onde allontanare dagli uomini l' influenza, quando però ciò possa accadere senza alcuna collisione colla legislazione dell' economia rurale (3).

(1) L. cit., s. 460-461.
(2) L. cit., s. 461-462.
(3) L. cit., p. 465.

§ 9.

Confutazione.

Nel mentre mi occupo io qui di esaminare i principj di questa massima (non senza una ripetizione deliberatamente fatta a motivo dell' importanza della cosa), secondo la quale dovrebbe rigettarsi affatto l' attuale organizzazione della facoltà zoojatrica in tutta la Europa (§ 8), rimarco primamente che anche Wildberg confessa » che i medici già anticamente hanno contribuito a' progressi della zoojatria, in parte da che essi hanno diretto specialmente le loro viste all' *anatomia comparata*; in parte perchè hanno essi instituito delle indagini e delle osservazioni sul modo di comunicazione, sul corso, sulle azioni e sul metodo di cura delle diverse malattie contagiose degli animali (1). Anche Bojano dice: » I medici si estesero specialmente su quello che apparteneva alla giurisdizione della medicina degli animali, per ciò che bisognava pel loro lavoro sulla fisiologia, e somministrarono per questa e per l' anatomia comparativa non poco di utile; non si lasciarono essi sfuggire dagli occhi i maggiori fenomeni morbosi, e noi siamo ad essi debitori di osservazioni nosografiche esatte sulla storia delle epizoozie » (2). Se Wildberg avesse calcolato con maggiore giustizia i meriti dei medici in risguardo alla zoojatria, avrebbe egli confessato che tanto i singoli medici, quanto i collegi medici hanno infinitamente contribuito tanto per arrestare, quanto per distruggere le pericolose malattie contagiose degli animali; e che i migliori scrittori di medicina animale, come pure i migliori zoojatri de' nostri tempi, si trovano fra i medici? (3) Avrebbe potuto quindi de-

(1) L. cit, s. 445.

(2) L. cit., s. 48.

(3) Molto bene dice Rosa: » Italis medicis debemus, quod Francastorius, primus omnium, aut certe inter primos epi-

durre dal fatto la conseguenza sulla possibilità (!). — Laonde anche Bojano affida la direzione della scuola di zoojatria al magistrato medico superiore del paese, oppure al collegio medico superiore nel quale si ritrovi uno de' professori della scuola di zoojatria in qualità di membro (1), benchè egli, come io ho già detto superiormente, non voglia che i medici studino la zoojatria altramente che coi libri.

Se la medicina deve acquistare il suo possibile grado di dignità, deve essa limitarsi, tanto in risguardo anatomico, quanto in fisiologico-terapeutico, non solo allo studio di una sola specie di animali viventi, dell' uomo; ma si deve occupare anche nel medesimo tempo con tutte le forze di quello di tutte le specie di animali, fino a quel punto che queste possono essere oggetto delle sue osservazioni (2). Formando l' uomo solo un membro della gran catena degli esseri viventi, forma quindi anche la medicina umana solo una parte della medicina generale, la qual parte può essere secondo si desidera solo profittevole allorchè sia con eguale diligenza impiegata alla cultura del tutto (3). Certamente que-

---

zootias descripserit, quod dein Ramazzinus et Vallisnierius diligentissime sunt prosecuti. Lancisius autem usque adeo explicavit, ordinavitque, ut nihil ad ea posse adjici videatur: qui et prophylaxin quoque, dum curatio inveniri certe nulla adhuc potuit, eam primus Virgilius proposuit, quae unice in posterum videatur esse futura, eædem infectorum. (*De epidemices et contagiosis acroasis*. Praefat., p. 89).

(1) L. cit., s. 199.

(2) Laonde si è detto nel piano della costituzione della reale società de' medici in Parigi: » Perchè deve essere separata la medicina degli animali da quella degli uomioi? Non si devono forse impiegare i medesimi principj, e non si dovrebbero porre desse insieme, onde conoscere in che siano differenti, oppure siano vicendevolmente simili queste parti della medesima scienza? (Trad. tedesca di D M. V. M. p. 198.)

(3) Con ragione dice Riemann: » La veterinaria è una parte della medicina generale, quando cioè si comprende in questa

sta fabbrica gigantesca è ancora a costruirsi, e può passare un secolo prima che sorgano dalla terra le sue fondamenta; ma perchè dovrebbe lo spirito umano essere spaventato da un sì fatto lavoro, da che anche le altre scienze ebbero a percorrere non piccolo spazio prima che giungessero all' attuale loro grandezza? É facile il comprendere perchè nei tempi i più antichi si è atteso a fondare con una misura troppo piccola quasi fanciullesca per prima quella parte della scienza, che risguardava specialmente noi stessi, e perchè mancava in quell' epoca, molto di più che nella nostra, la vista sull' intera natura. Furono trattate con una misura proporzionalmente ancora più piccola tutte le parti della medicina umana, e fino alla metà del secolo decimottavo, ed alla fisiologia mancavano tutt' i vantaggi ottenuti solo ai nostri giorni dall' anatomia comparata e dall' igiene. Perchè dovrebbe dunque ulteriormente l' arte nostra mal conoscere i vantaggi non meno grandi da ottenersi dalla patologia e dalla terapia comparata? e perchè dovrebbe rimanere ancora incolto il campo delle malattie degli animali ed anche delle piante (1)? Lo

---

l' estensione delle cognizioni umane, le quali si estendono allo stato normale degli organismi di ogni specie. (*Handb. der Staatsarzneywissenschaft*, I th., § 18.)

(1) L' étude des maladies des animaux est presque nécessairement liée à la pathologie humaine comme l' anatomie comparée à celle de l' homme. Les lois de l' organisation des grands animaux, des mammifères surtout, étant à peu près les mêmes dans tous les altérations physiologiques et pathologiques qui en dependant, doivent avoir entre elles beaucoup d' analogie. Aussi la pathologie comparée peut elle avoir de résultats encore plus utiles pour la science de la médecine générale que l' anatomie comparée n' en a eu dejà pour la physiologie. Il suffit de rappeler la mémorable découverta du *cowpox*, et l' avantage de son inoculation de la variole, et d' une autre part, l' utilité de la pratique de l' inoculation employée comme moyen prophylactique dans la traitement des épizooties, du claveau, pour être persuadé des avantages que promet l' étude de la medecine comparée. Sous d' autres rapports, la

studio della medicina umana è, chi lo vorrà negare? molto complicato; ma quello della medicina degli animali, se non è eguale, come sostiene Wildberg (1) che ha esattamente esaminato la fabbrica e la differenza di tutti gli animali conosciuti, è perchè gli animali essendo privi di favella possono manifestare il loro stato solo col mezzo di segni equivoci, ancora in diverse parti più difficile. » Benchè fossero molto poche le somiglianze che ha il corpo degli animali con quello dell' uomo; benchè la grandezza degli animali, la posizione loro propria, la affatto diversa loro disposizione al cammino, gli alimenti loro propri, la speciale organizzazione dei loro organi della digestione con quattro stomachi, il piccolo grado della loro sensibilità fossero tutt' altramente che negli uomini (2), non si deve però dipingere la cosa più in grande di quello ella è (3) ». I nostri animali domestici sentono, vedono, odono, gustano, fiutano, mangiano, digeriscono, bevono, inghiottiscono, respirano, gridano, hanno i loro vasi, la circo-

---

connoissance des maladies des animaux, lorsqu' elle sera plus avancée, pourra contribuer à répandre de nouvelles lumières sur celles de l' homme, et même à perfectionner les méthodes de les guérir, ou de les prévenir, à cause de la facilité de multiplier sur les animaux des expériences qui pourront un jour servir à éclairer la thérapeutique, comme elles ont déjà dans ces derniers temps contribué à faire des grands progrès à la physiologie. Au reste la pathologie des animaux dès à présent nous offre dans l' histoire des épizooties, une foule de considérations importantes pour la pratique. *Guersent*, *Dictionnaire des sciences médicales*, tome XIII, art. *Epizooties*, p. 1.

(1) L. cit., s. 455.

(2) *J. F. Gotthard*, l. cit., s. 53.

(3) Già Vegezio dice: » Mulomedicinæ doctrina ab arte medicinæ non edeo in multis discrepat, sed in multis, plurimisque convenit » (lib. I, *Præfat.*); e Fourcroy ripete ciò: » L'art vétérinaire, de quelque manière qu' on l' envisage, et quelque extension qu' on lui donne, doit être considéré comme une partie de la médecine (l. cit., t. I, p. 46).

lazione del sangue, il sistema delle loro glandule lattee, ed il vascolare, le loro evacuazioni, le passioni producono la loro posterità come noi: tutte queste funzioni accadono ad un di presso coi medesimi organi come negli uomini; e quando essi sono assaliti da infiammazione, da gangrena, quando i loro nervi sono tesi, compressi, feriti, quando le loro articolazioni sono scomposte, le loro ossa sono rotte, cariate, ecc., accadono in tali bestie fenomeni molto simili. Che fa mai la grandezza di un animale in risguardo all' essenziale differenza de' più piccoli? Il principio della vita, che è proprio agli animali quasi imponderabili, e quello che muove lo smisurato elefante, non è forse lo stesso? Certamente molti animali domestici hanno malattie diverse a loro proprie; ma generalmente questi quando sono ben conservati sono soggetti a molto minori di quello il siano, gli uomini. Onde riconoscere la natura di quelle, ed il metodo curativo che loro conviene, abbisogna certamente lo zoojatro di non minori cognizioni del medico. Gli alimenti degli animali domestici sono diversi dai nostri. La dottrina delle medecine per gli uomini non si può in generale impiegare per quelli. Alcune volte è a noi veleno ciò che nutre gli animali Io concedo pure che ogni specie di animali ha le sue malattie proprie, esige un metodo curativo speciale, e che sia molto diverso il metodo curativo delle malattie degli uomini da quello de' cavalli; ma è poi differente anche il metodo curativo per ogni specie d' animali da quello pei cavalli. In conseguenza i medici perchè frequentemente si occupano a trattare e curare gli animali domestici nelle loro malattie, appunto come gli uomini nelle loro, e, come Knobloch si esprime, gli uomini nella pelle degli animali (1), hanno portato non poco danno al progresso della zoojatria. Nondimeno esige la cognizione delle sostanze semplici alimentari per gli ani-

(1) L. cit., p. 31.

mali domestici non piccolo studio; e per ciò che risguarda le medecine da impiegarsi nelle loro malattie non numerose, dal di cui catalogo forse a loro fortuna debbesi bandire ogni lusso ed ogni grande dispendio, non bisogna nè scrivere, nè leggere un grosso volume in foglio. Tutta la medicina degli animali è tanto compendiosa, che io non vedo motivo perchè alcuni zoojatri vogliano magnificare il loro sapere a tanto, che nessun medico possa loro tener dietro.

Se si trattiene il candidato di medicina solo al più per tre anni, come sgraziatamente ne è ancora il caso, sulle alte scuole, gli manca certamente allora il tempo da impiegare per la medicina degli animali; se egli è privo dell' occasione, come non di rado è il caso nelle scuole che egli deve frequentare (e talvolta anche prescritto di frequentare), di imparare la medicina degli animali; si intende già allora da sè che una sì fatta mancanza essenziale non deve essere a lui attribuita, ma bensì allo Stato.

Molto più importante è l' obbiezione » che dovendosi imparare nello stesso tempo dal medesimo soggetto la medicina degli uomini e quella degli animali, non può attendersi, nè esigersi l'esercizio di esse da un tale, e segnatamente da un fisico ». Dico io, *più importante*, non perchè sia tolto il tempo, come teme Wildberg, al riposo, o perchè il medesimo sarebbe di nausea ai suoi pazienti, avendo continuamente con sè il puzzo delle stalle; primamente perchè ad un tale essendo anche medico, cui non mancherebbero mai chiamate, il che però non si può determinare, ed andrebbe per sempre perduto il tempo per leggere e per ristorarsi. Rinunzia però ogni medico, allorchè abbiasi a considerare come tale, ad ogni comodo ed ai piaceri della società; ed io stesso, benchè diventato vecchio, ne ho solo di rado goduto un poco. Per l'altra parte non mancano poi i mezzi di nettezza a coloro che ne hanno cura, essendovi anche persone distinte, accostumatesi oppure obbligate alle visite delle stalle, ovvero che attendono all' educazione degli animali. I nostri cavallerizzi, i maestri di stalla entrano frequentemente nelle

stanze de' loro padroni, come altrove; così pure gli ufficiali di cavalleria a Berlino non sono esclusi dalla società delle belle. Non si rifiutano i nasi degli abitanti della campagna, i di cui medici di distretto avessero quasi solo ad attendere alle visite delle stalle, ad un odore non istraniero e non ripugnante; specialmente importante è questa obbiezione, perchè colla sua soluzione può essere più esattamente sviluppato il vero senso della proposizione di riunire lo studio della medicina con quello della zoojatria.

Non v'ha dubbio che il lavoro scientifico della medicina degli animali non può essere affidato ad un uomo che non sia scienziato; e che solo un medico il quale possieda le cognizioni preliminari che si esigono per imparare quest'arte, e quand'anche ciò non fosse, se egli è bene instrutto nella medicina umana, può con un anno di più, molto più facilmente che uno non medico in quattro anni, essere bene informato dell' organismo, come pure tanto delle funzioni sane, quanto delle malate degli animali domestici e delle viste mediche che devono essere dirette secondo queste relazioni (1). Lo Stato risparmierebbe quindi tanto in ispese gravose, quanto in tempo, sostenendo egli sulle sue alte scuole de' giovani già formati medici per imparare la medicina degli animali; e difficilmente un dotto non medico avrà intenzione di imparare scientificamente questa arte, la quale un giorno non gli prometterà nè molta stima, nè molto guadagno, e di impiegarvi quattro anni a proprie spese. Se il piano degli studj obbligherà, come ne' paesi del gran ducato di Baden (2) ed in Au-

(1) Il D. Knobloch ha nel suo discorso ch' egli ha letto il 3 di gennajo del 1825, all' occasione che fu eletto professore della scuola di zoojatria a Praga, sviluppato come dovevasi la preminente disposizione de' medici per ben imparare la medicina degli animali. (l. cit., s. 23-5.)

(2) Affinchè non manchi al contadino il mezzo di procurarsi il necessario soccorso nelle malattie desolatrici degli animali fu ordinato agli effori del ginnasio con un rescritto in da-

stria (1), gli studenti di Medicina ad attendere nel loro ultimo anno di scuola anche allo studio della zoojatria, si troveranno alla fine di questo alcuni giovani disposti ed intenzionati per questo studio; e se lo Stato saprà profittare di questa buona disposizione e determinazione, riconoscerà egli l' innegabile necessità di spendere qualche cosa onde promuovere la medicina pegli animali; alcuni medici graduati subito o dopo alcuni anni, giacchè vi sono ovunque tanti giovani medici, che per la maggior parte si trovano in gran bisogno, si dedicheranno quindi alla medicina degli animali con ogni possibile zelo (2). Non è però da attendersi che molti di questi medici possano occuparsi della parte tecnica della medicina degli animali; e ciò prova semplicemente che il giovane zoojatro educato scientificamente ha bisogno al pari del medico di essere assistito da un manovale molto meno instrutto, ed io ho già tenuto discorso al § 7 delle incumbenze sue. Se può essere affidato solo ai medici il trattamento ed il perfezionamento della zoojatria scientifica, diventa da sè stesso chiaro che solo al collegio medico superiore può essere affidata la sorveglianza sulla facoltà zoojatrica; e che ne accaderebbe un disordine senza fine se fosse dessa attribuita all' economia rurale a motivo delle disposizioni necessarie nelle epizoozie; e se solo nel caso in cui le malattie

---

ta 27 agosto del 1766, di esporre agli studenti patrii di medicina che si ritrovano sulle università, che si devono essi specialmente dedicare ad instruirsi sulle malattie degli animali. (*Zifer* 413.).

(1) In forza di decreto aulico del 1782 non deve essere stabilito alcun medico in qualità di fisico, il quale non presenti i certificati comprovanti che egli ha frequentata la scuola di zoojatria.

(2) Come possano poi essere obbligati i proprietarj di bestiame di un paese ad accettare e mantenere uno zoojatro, è esposto nel *Neues Hannover Magazin*. — Più estesamente poi nell' *Allgem. Justiz-und Polizey Blättern*, 1806, n.° 51, *der Plan*.

contagiose degli animali potessero avere influenza su gli uomini (1), dovesse essere chiamata la polizia Medica onde prestarvi la sua assistenza. Ma sgraziatamente un sì fatto posponimento di questa è provato dall' esperienza.

§ 10.

Trascuranza della distinzione fra i zoojatri scienziati ed i loro assistenti.

A motivo del più alto valore della specie umana fu, come era agevole l' immaginarselo, concesso a' suoi medici nella società una stima maggiore che ai zoojatri. Consistendo questi ancora di rozzi pastori, di fabbri-ferraj e di scorticatori; non deve esservi sorpresa che sì fatti uomini, unitamente all' arte loro, per importante ch' ella sia, siano stati condannati all' ultima classe. Laonde accadde ne' tempi della barbarie, che nessun uomo dotto ebbe vaghezza di dedicarsi ad un mestiere così disprezzato (2); e dovettero scorrere de' secoli prima che si rico-

---

(1) Plusieurs épizooties ont donné naissance à des maladies très graves chez l' homme; et d' un autre côté, certaines épidémies se sont communiquées aux animaux. Le docteur Paulet observe que de quatre-vingt douze épizooties, vingt-une ont été communes aux hommes et aux animaux, et Buniva remarque que sur vingt qui ont ravagé l' Italie et la Sicile, huit ont attaqua à la fois l' espèce humaine et les bestiaux. (*Guersent*, l. c., p. 2.)

(2) Io mi ricordo, che da quarant' anni una bellissima cavalla bianca appartenente alla principesca scuderia di Bruchsal, la quale essendo stata nel parto di un piccolo mulo ammazzata con violenza, per ignoranza delle persone della stalla, dovette essere notomizzata in mia presenza. Lo scorticatore voleva spaccarle le ossa della pelvi con una specie di legno: io ne lo trattenni, gli chiesi il suo coltello onde ottenere colle mie proprie mani in una maniera più regolare questo intento, mi fu desso rifiutato fine a che io ne feci seria domanda, poichè non volli essere disonorato com' egli lo fu.

noscessero seriamente i funesti effetti di un sì grave pregiudizio. Appartiene però al secolo decimosesto, e segnatamente al secolo decimoottavo, l'onore di combattere sotto gli occhi de' governi illuminati anche questo mostro (§ 5); ma è molto lungi, che la zoojatria e gli uomini formati scientificamente, che la esercitano, siano ovunque posti nel rango che loro compete e siano distinti, com'è dovere, i semplici operaj dal maestro. Se devono prosperare in un paese le arti e le scienze, è bisogno però che questa pianta, stata originariamente trasportata, solo da pochi secoli, dai paesi più caldi dell'Asia in Europa, sia illuminata da un sole permanente molto più forte e che sia molto più d'un grado al di sopra del punto della congelazione. Meno ricompensante, ed adescante d'ogni altro ramo della scienza medica è la zoojatria; e se lo Stato vuole che uomini formati si dedichino seriamente alla medesima, si deve servire non solo dell'eccitamento della ricompensa, ma anche dell'onore. Noi abbiamo al dì di oggi de' dottori di chimica, e de' dottori, di musica; solo la zoojatria, la quale però, come io qui ripeto, onde essere appresa scientificamente ed esercitata, non esige lo studio minore della medicina stessa, rimane condannata fuori del recinto (1). Solo in Inghilterra dopo l'erezione della scuola di zoojatria di Londra (1792) è stato destinato agli ippiatri de' reggimenti che sono instrutti in questa, dopo averne sostenuto l'esame, il grado di officiale, ed è stato loro dato il titolo di dottori de' cavalli.

---

(1) Lo zoojatro è nominato a Montpellier dottore di medicina animale. V. i *Beyträge zu einer Geschichte der Viehseuchen nebst der Behandlung und Kur, nach dem französichen des Herren Paulet*, stati pubblicati da Rumpelt.

§ 11.

Bisogno di ambidue gli instituti d'instruzione.

Può solo ove è data l'instruzione nella medicina umana essere insegnata convenientemente la medicina degli animali; s'intende perciò da sè che non devono mancare i mezzi necessarj a tale scopo, tanto teorici, quanto pratici, sulle prime alte scuole. Queste scuole scientifiche di zoojatria, che tendevano ad una meta molto più estesa, furono frequentate più con danno che con vantaggio da uomini di corta vista, non preparati con alcuna data educazione ne' lavori scientifici, e nati solo pe' mestieri; ed è perciò che io non devo qui provare che l'incumbenza del maniscalco è più adattata alle idee di uomini rozzi, essendo ristretti i limiti della loro forza d'attività, e quindi dovrebbero essere erette alcune scuole per gli ajutanti de' zoojatri autorizzati. « L'opinione quasi generalmente adottata, dice Stoll, che sia corrispondente allo scopo, che i maniscalchi siano unitamente al loro mestiere instrutti in generale sulle parti più importanti della zoojatria, affinchè nei casi di bisogno possano esercitare la professione di zoojatro, è erronea, poichè è sconveniente e pericolosa cosa nella pratica. Il sapere a metà, non porta mai alcun bene, ed i casi i più comuni di medicina animale esigono certamente maggiore capacità, sperienza esatta, attività e prontezza, di quella che posseggono sì fatti operaj che far si vogliono scientifici » (1). Non è certamente impossibile, che de' singoli uomini forniti di talenti eminenti, e di sufficienti cognizioni preliminari, ma però originariamente educati solo ond' essere zoojatri empirici, diventino coll' avere sempre continuati i loro studj, e dopo un lungo esercizio della loro facoltà, finalmente capaci alla carica d'instruzione empirica (frequentemente solo nel tempo di questa carica stessa); ma pochi

(1) L. cit., II th., § 224, s. 249.

giovani, i quali devono essere privi ne' migliori loro anni de' maggiori mezzi di sussidio, che si possono avere solo dai pubblici instituti, ed impiegare tutto il loro tempo nelle miserabili visite delle stalle, che ammazzano lo spirito, potranno ottenerne molto profitto; e Bojano dice con ragione: « Non solo le scuole di medicina animale allorchè volessero scegliersi per professori de' soggetti solo per un fortunato azzardo instrutti, avrebbero un principio molto indeterminato e accidentale, ma sarebbero anche solo di una durata molto momentanea » (1). Si è finalmente nei nostri tempi riconosciuto, che per avere delle buone scuole popolari, i maestri di scuola che in avvenire debbono essere stabiliti a questa importante carica, debbono essere esaminati da speciali instruttori di alto genere, e come si dice debbono esserne sminuzzati: quanto più dovrebb' egli essere seguito questo piano, in risguardo alle scuole di medicina animale, i di cui professori non devono instruire de' ragazzi; ma ciò che è peggio, debbono formare praticamente dei giovani cresciuti coi più grossolani pregiudizj, e diventati già da molto tempo ottusi a tutte le idee affatto straniere alle loro primitive. Per dire con poche parole, volere che i maniscalchi, i pastori, gli scorticatori, onde siano formati bassi zoojatri, debbano imparare la matematica, la fisica, la logica, ecc., è a mio credere lo stesso che presentare ai cavalli, per lor foraggio, dell' arrosto di vitello, oppure un piatto di ostriche.

§ 12.

Sede degli instituti di medicina animale.

Si domanda per prima cosa qual sede (§ 11) si possa stabilire ai riferiti doppj instituti di medicina animale?

« È cosa desiderabile, dice Meiners, che quando il maestro di cavallerizza ha a instruire i suoi scolari, sap-

(1) L. cit, s. 117.

pia anche insegnare come si debbano trattare i cavalli: ma però le propriamente dette *scuole di medicina animale* fanno sì poco una parte essenziale delle università, come gli instituti pe' boschi, le scuole delle miniere, oppure di commercio, o della guerra. Allorchè le scuole di medicina animale si ritrovino sulle università in un medesimo luogo, io consiglierei che ambidue gli instituti d' instruzione fossero divisi piuttosto che riuniti. I professori di zoojatria possono essere veri dotti, ma la maggior parte de' loro uditori ha difficilmente lo scopo di ascriversi un giorno allo stato de' dotti » (1).

Già Bojano ha fatto l'osservazione, che il sapere di un maestro di stalla, per grande che sia l' arte sua nella cavallerizza, e per considerabile che possa essere la sua cognizione sulle razze, è ancora molto lontano dall' avere una vista fondata e compiuta nella natura della medicina animale (2); e ciò che io finora ho detto della zoojatria scientifica (§ 6) mi risparmia la pena di presentare ulteriori ragioni per provare questa massima e maggiori verità. Il maestro di stalla può ben insegnare come si abbiano a trattare i cavalli sani, addestrarli pei diversi usi, e finalmente saperne profittare con vantaggio! All' opposto egli, semplicemente come tale, benchè la cavallerizza abbia continuamente avuto un' essenziale influenza sull' educazione del cavallo (3), non ha più diritto sul trattamento del cavallo malato, di quello che abbia un esperto maestro da ballo sui suoi scolari indisposti. È cosa mal fondata il pretendere che le propriamente dette scuole di medicina animale formino sì poco una parte essenziale delle università, di quello che vi abbia l' instituto pe' boschi, le scuole delle miniere, del commercio o della guerra; perchè se sulle alte scuole non trovansi grandi boschi, non miniere, non porti di mare, non grandi borse di case di commercio, non fortezze, arsenali, ecc.; possono

(1) *Geschichte der hohen Schulen*, IV b., s. 148. 245.
(2) L. cit., s. 46.
(3) Klatte, l. cit., s. 81.

però esservi animali malati: imperocchè l' esatto trattamento loro forma una parte importante della medicina generale che appartiene alla facoltà delle alte scuole (1). Per la medesima ragione si avrebbe poco motivo di separare la medicina degli animali da un' altra scuola in cui esistesse già, poichè tanto l' esperienza, non meno che ogni altra vista, insegna che quel dotto corpo è cresciuto alla guida di un compiuto instituto di medicina animale, non limitato alla semplice ippiatria, e perciò anche la corte imperiale di Vienna fu saviamente eccitata a riunire la sua nella maniera la più esatta all' università (2). Certamente può meritare scusa la separazione, progettata da Meiners, dell' instituto di medicina animale da un' alta scuola, a motivo della limitazione del bestiame che è necessario ad un tale instituto, per cui mancherebb' essa la maggior parte dell' anno di animali domestici malati di ogni specie; e sembra che una sì fatta circostanza spieghi il trasponimento della scuola di medicina animale pratica da Gottinga ad Hannover (3). Nondimeno l' alta scuola di Gottinga, in forza di un ordine del ministero reale in data 19 luglio 1816, ha ottenuto un nuovo instituto per la dilatazione, e pel perfezionamento della sfera d' instruzione. Sarà instituito uno spedale d' animali per l' instruzione pratica di coloro che vogliono formarsi

---

(1) Ben ragionevolmente dice Z. F. Riemann: « Gli zoojatri dotti non possono essere formati che sulle università. Si onorino questi grandi instituti di formazione; essi si sono conservati utili per de' secoli; e non si migliorano ordinariamente quando si strapazzano. Qui sia posto un instituto pe' zoojatri dotti. Che non fece mai Erzleben senza un grande appoggio? Egli giovò più a singole scuole di medicina animale che a molte. (*Handbuch über Staatsarzneywiss. u. Staatsärztl Veterinärk.*, I th., s. 125)

(2) *Cabinetschreiben vom 14 april 1812.* — V. *Die medicinischen Jahrbücher des Onstereichischen Staates*, II b., 2 st., s, 2.

(1) Fu chiamato a questo nuovo instituto il celebre Kersting. — V. Rumpelt's, *Veterinärische und ökonomische Mittheilungen*, s. 15, 29.

su questa università zoojatri propriamente detti; sono già state concesse per la prima sua formazione le necessarie somme, e tutto l'instituto è stato affidato all'attuale lettore privato di medicina animale D. Luppe. Secondo alcune notizie di questo professore la polizia della medicina animale è combinata cogli altri rami della zoojatria, e forma l'oggetto principale di insegnamento in quest' instituto. Tutti gli insegnamenti teorici scientifici sono, secondo la vista dell'instituto, combinati coll'esercizio pratico. La zootomina non escude alcuni degli animali domestici appartenenti all'economia rurale, ed onde aumentare gli animali malati da riceversi nello spedale, è stato disposto dal R. governo che il contadino non abbia a pagare alcun danaro nè pel trattamento medico degli animali malati ricevutine, nè per le medicine che vi possano essere bisognevoli (1). Anche l'instituto di medicina animale stato instituito dopo la mia partenza da Wilna su quell'alta scuola, ha già acquistato sotto il celebre Bojano molta rinomanza. Già io ho proposto, per de' motivi molto importanti, nel mio piano per l'alta scuola di Pavia, che ho eseguito nel 1786, e fu approvato dall'immortale Giuseppe II, di trasportare la scuole di medicina animale esistente in Mantova nel centro dell'instruzione pubblica, a Pavia; ma l'I. R. governo ritrovò (perchè come si diceva si manterrà continuamente nella città popolata di Milano una maggiore quantità di cavalli, che in Pavia; probabilmente però per migliori motivi a me restati ignoti), essere più conveniente di stabilire un instituto di medicina animale in quella città capitale; e così ha ottenuto di nuovo il superbo cavallo, come quasi ovunque ne è il caso, il rango superiore agli altri animali malati, ed il vantaggio di un instituto molto utile in una città che conteneva non meno di 24,000 abitanti, fornita di una rimarcabile quantità di equipaggi, in una

(1) *Allgemeine Anzeige*, 1816, n. 247.

provincia provveduta di ogni specie di bestiame (1). (*) Per quanto io so è ora quest' instituto, simile a molte altre scuole di medicina animale, erettosi un dì con maggiore estensione, destinato alla semplice ippiatria (**).

Che la maggior parte degli scolari di medicina animale sulle università, per dotti che possano essere i loro professori, non saranno eccitati ad appartenere un giorno allo stato de' dotti, una sì fatta opinione si fonda in ciò che Meiners ha trovato di fare una differenza fra gli studenti scienziati, ed i semplicemente empirici, come pure fra i limiti dell' instruzione per ambedue le specie di scolari. Perchè non potrebbe un giovane medico zelante, e pieno di talenti, già prossimo al compimento de' suoi studj, oppure già stato promosso, allorchè egli abbia genio per frequentare le dotte lezioni della medicina scientifica degli animali, e degli spedali loro bene instituiti, diventare col tempo al pari de' suoi professori uno zoojatro addottrinato, e nello stesso tempo pratico?

Se le scuole di medicina animale saranno, come io ho superiormente proposto (2), stabilite nelle più grandi città ben provvedute di case di malati, e di parto; non vi sarà punto dubbio, che in queste pure prospereranno nel miglior modo anche le scuole di medicina animale,

---

(1) Vedi ciò che io ho detto su quest' oggetto nella prima parte del mio supplimento a quest'opera nota (†)

(*) *A fronte di tutti questi vantaggi anche la scuola di Milano ebbe il male fondamentale d' essere provvista solo di professori formati scientificamente, e d' essere chiamati alla medesima solo giovani rozzi illetterati inetti ad ogni istruzione scientifica, per lo che quest' instituto de' passati tempi non fu nulla più che una meschina mascalcia, non fatta per dare allievi di sapere ben fondato e dottamente esteso.*

(**) *Ora la scuola di Milano non è, come suppone l' illustre autore, destinata alla semplice mascalcia, ma comprende tutta la dottrina risguardante la medicina degli animali, è ricca di instruzione e gareggia nella preminenza co' migliori instituti di zoojatria.*

(2) Sez. I, art. 2, § 2.

segnatamente quelle destinate per gli uditori educati scientificamente.

Certamente molti hanno deciso, probabilmente in forza dell' esempio dell' instituto di zoojatria stabilitosi non a Parigi ma a Charenton, di erigere in campagna sì fatti instituti; ed a fronte che Abilgaard abbia fatto il suo piano per la scuola di medicina animale a Copenagen, fu però posteriormente (nel 1772) ordinato che questa scuola fosse posta fuori della capitale.

Il cavaliere Viborg, di merito distinto per la medicina animale, giudicò è vero vantaggioso che questa scuola fosse alla campagna: confessa però egli che quest' instituto sarebbe più utile nella città capitale, e così si esprime: » Ha desso alcuni vantaggi alla campagna: si possono avere ivi i prati per gli animali malati, ed una certa occasione onde instituire delle indagini e delle osservazioni in risguardo al governo, all' educazione, al nobilitamento, ed allo stato sano e malato degli animali; il mantenimento degli scolari è anche molto meno costoso alla campagna che alla città. Laonde goderebbe la scuola di alcuni vantaggi essendo alla campagna, oppure a Friederichsburg, e segnatamente in quest' ultimo luogo in cui esistono razze. Ma non si deve però negare che le scuole di veterinaria devono mancare alla campagna di certi vantaggi che si presentano solo nelle grandi città. In queste si tengono molti cavalli, se ne fa abuso, ed accadono molte malattie in questi principali animali domestici, il di cui esame e la cognizione sono di eguale importanza al professore ed allo scolare: in queste si pratica anche una sufficiente ferratura, e ciò che è specialmente instruttivo si è la ferratura de' piedi malati a motivo del quasi continuo uso de' cavalli sulle pietre. La diffusione delle cognizioni di zoojatria in tutte le persone d' ogni stato, può aver luogo più facilmente in una grande città che in campagna. Laonde sono senza dubbio la maggior parte degli instituti di questo genere stati posti nelle grandi città, oppure nelle loro vicinanze. Per lo che noi troviamo essersi stabilite le scuole veterinarie in Siena, Vienna, Berlino, Dresda, Hannover, Marburg, Karlsruhe e Monaco. La scuola di Altforst è lungi un miglio da Parigi; le sue grandi stalle di malati sono

però anche per lo più vuote, e sono fornite solo di poca ferratura pratica: all' opposto la piccola e poco considerabile scuola di Lione ha sempre un sufficiente numero di animali malati. Le scuole di Vienna, di Berlino, e di Lione, hanno anche, a fronte della loro situazione nella città, de' prati per gli animali malati » (1).

Rileva chiaro poi che la maggior parte de' motivi, unitamente ai già riferiti, per cui devesi preferire di instituire sulle grandi città le scuole mediche, hanno di mira i cavalli; e non si può negare che segnatamente alle residenze in que' paesi più ragguardevoli, si trovano per lo più in guarnigione de' reggimenti di cavalleria, e vi sono quasi giornalieri bisogni di soccorso ai cavalli militari malati, e che l' uso ed il sommo vantaggio di questi importanti animali domestici (meritando però sempre molto risguardo anche gli altri animali domestici che sono a servigio dell' uomo) meritano che gli esami di medicina animale debbano essere ad essi di preferenza dedicati.

Benchè i cavalli si siano stabilito senza straniera influenza, ma per sè stessi, questo rango non solo nel-

---

(1) *Sammlung von Abhandlungen für Thierarzte*, I band. Kopenhagen 1795, 8.°, s. 170 e seg. — Io son debitore alla compiacenza di questo degno uomo delle notizie interessanti relative all' instituto veterinario di Kopenhagen, delle quali ho qui la desiderata occasione di profittare, e per cui io qui pubblicamente gli rendo grazie. Anche la società reale de' medici di Parigi disse nel suo piano di costituzione: « Le scuole di medicina animale state poste a Charenton, sono quasi così separate, come se esse giacessero nell' interno di una provincia. Nessun medico e chirurgo prende parte di ciò che ivi accade, e non havvi alcun accomunamento fra i professori della medesima e quelli di medicina. Si trasferiscano esse a Parigi, ed ivi saranno un motivo di emulazione! Si erigano a canto delle scuole mediche! tosto vi si affollerebbero medici e chirurghi, ne seguirebbero il corso d' instruzione, ed ambedue gli studi farebbero vicendevolmente progressi. I professori dell' uno e dell' altro instituto si comunicherebbero mutuamente i loro progetti ed i loro lavori ecc., p. 195-196.

le scuole di medicina animale nelle città, ma anche in campagna, non ne segue però, come io penso, che debbasi conchiudere che queste scuole, come pure le mediche abbiano ad essere erette solo nelle città capitali; e quindi debba mancare l' occasione, di destinare agli altri animali domestici un posto più conveniente di quello si è finora praticato nella maggior parte degli instituti di medicina animale. Nessuna città rimarcabile può esistere senza che vi sia una proporzionale quantità di paesi in vicinanza, da cui essa possa trarre di giorno in giorno tanto una parte del loro bestiame da macello, come pure i suoi prodotti in latte, burro, cacio, ecc. Mancano altresì solo di rado le bestie lanute in vicinanza alle città popolate. Non mancano pure nelle più grandi città capitali famiglie che mantengono nelle loro stalle diverso bestiame da latte, come vacche, capre ed anche asine per proprio uso oppure per venderne i loro prodotti; e con un tale bestiame non possono mai mancare all' instituto di zoojatria, allorchè goda della pubblica confidenza, animali domestici malati. Per quello che risguarda il trattamento delle malattie epidemiche e contagiose degli animali, si sa che queste regnano per lo più solo in ispeciali luoghi e tempi, e che non è punto possibile l' averle di mira nella fondazione degli instituti di medicina animale.

Mentre io consiglio che gli instituti di zoojatria abbiano ad essere semplicemente nelle città più grandi, e provvedute di perfette scuole di medicina; non è solo la medicina animale scientifica, ma anche l' empirica, la di cui sede ritengo io con Bojano (1) essere ivi la più adattata. Non possono, senza spese insopportabili e superflue, essere quelle due specie di pubblica instruzione separate l' una dall' altra; lo zoojatro scienziato, allorchè egli è diventato tale nelle lezioni teoriche, deve imparare anche la tecnica della medicina animale,

(1) L. cit. s., 122-126.

mentre l' empirico può essere con questa soddisfatto. Il D. Stoll, che propose che in ogni distretto vi siano alcuni maniscalchi già impiegati e debbano in qualità di manovali assistere lo zoojatro nel trattamento del bestiame malato, consiglia anche che, secondo le circostanze locali, e secondo i bisogni dello Stato risultanti dal bestiame, i maniscalchi ferratori impiegati siano instrutti empiricamente nelle parti necessarie al servigio della medicina animale (nel pulire, nello stropicciare, nel trattamento della scabbia ecc., nell' applicare i clisteri, nel fregare cogli spiriti, nel porre i cataplasmi, nell' eseguire il salasso), e possano essere rinfrancati, sotto alla di lui direzione e sorveglianza, nell' esercizio delle medesime in un modo corrispondente all' instruzione (1). Per ciò che risguarda il pulimento, lo stropicciamento, la somministrazione de' medicinali, l' applicazione de' cataplasmi, può essere il proprietario, oppure un suo commesso il migliore infermiere e nello stesso tempo il più a buon mercato, e non si farebbe che aumentare al contadino le spese, allorchè dovesse egli abbandonare sì fatti servigj, più che facili ad eseguirsi da qualsivoglia ajutante, a mani straniere, e dovesse pagare al termine della cura anche il pseudo-zoojatro. Se i zoojatri di distretto, alla cui sorveglianza dovrebbero essere sottoposti tutti i bassi zoojatri del contorno, dovessero occuparsi pure dell' instruzione de' maniscalchi, si troverebbero solo a disposizione di pochi di essi i mezzi che si hanno nell' accademia; ed è appunto così la cosa in risguardo a questa scuola destinata ad instruire, nello stesso tempo i maniscalchi nella necessaria assistenza agli animali malati.

Benchè i giovani medici siano instrutti, come è bisogno, nella medicina animale scientifica, e quindi guidati nella scuola colla diligente visita stabilita per l' esercizio de' principj appresi, si può nondimeno facilmente prevedere che pochi di essi avranno bastevole disposizione ed inclinazione per formarsi zoojatri pratici,

(1) L, cit. s., 249-250.

allorchè non vi siano essi eccitati e sostenuti per parte dello Stato con una ricompensa e distinzione corrispondente al grado di uno zoojatro scientifico. È però già abbastanza, che venga formato semplicemente il numero necessario di scolari bene instrutti tanto nella teoria, quanto nella pratica per quello che può bisognare per le cattedre e per le alte cariche di medicina animale in ciascuna provincia. Se alcuni de' più distinti fra questi saranno anche mandati annualmente a spese dello Stato alle scuole di zoojatria straniere di molta rinomanza, onde perfezionarvisi, ed al loro ritorno verranno essi sparsi nelle provincie fornite di grande quantità di bestiame; sarà allora l' instituto di medicina animale fornito, pel suo futuro e necessario compimento, di una continua pianta di scuola, come pure ogni provincia di zoojatri formati scientificamente ed anche praticamente, sotto i quali, come si è detto, dovrebbe stare la bassa classe dei loro artisti di medicina animale semplicemente tecnici.

§ 13.

Scolari della bassa zoojatria. — Maniscalchi. — Scorticatori. — Barbieri. — Pastori.

Secondo la mia proposizione, che lo zoojatro da formarsi scientificamente sia o un medico effettivo, od almeno abbia imparato i principj della medicina con diligenza al pari di questi (§§ 6, 9, 11), dovrebbero tutti gli altri individui destinati ad apprendere la bassa zoojatria essere presi dalla classe degli operaj che sappiano semplicemente leggere, scrivere e fare conti, e formati su di un' alta scuola, ma però essere instrutti in una maniera speciale diversa dell' insegnamento scientifico. Havvi veramente sì poco una bassa medicina per gli animali, come per gli uomini; ma a motivo dell' assoluta impossibilità di formare per quella, come per questa, un sufficiente numero di medici educati scientificamente, e di procurare oro un proporzionale sostentamento a cui principalmente l tutto si riferisce; — a motivo del molto minore pregio

degli animali domestici, a fronte di quello degli uomini, si dovrà certamente rinunziare ad una migliore organizzazione, come l' ha proposto Reil per la medicina, e secondo questo scrittore Bojano per la zoojatria. Riemann consiglia di stabilire per gli ordinarj (bassi) zoojatri degli instituti nelle provincie a guisa di quelli per le levatrici (1). Il benemerito autore dà l'organizzazione di sì fatte piccole scuole di zoojatria (1). Anche A. Ryss ha dato un piano di medicina animale (2). Se si riflette che molti di sì fatti instituti provinciali di zoojatria aumentano il numero de' professori che sono loro necessarj, che per ciascuno di essi esigono de' mezzi proprj, corrispondenti allo scopo, e che l'occasione per le sperienze sta generalmente in relazione colla grandezza delle scuole, segnatamente le pratiche; riconoscerà allora uno Stato grande, che essendo la concetrazione degli instituti d'instruzione meno dispendiosa, merita dessa, a mio credere, di avere la preferenza. Io ho già ricordato che anche le scuole delle mammane prosperano, come si deve desiderare, solo nelle grandi case da parto.

Risulta però che i cavalli, allorchè non si tratti di malattie pestilenziali fra gli altri animali domestici, occupano principalmente i zoojatri; e che i maniscalchi impiegati pel trattamento dell'ugna, e per la sua ferratura, di cui quasi solo si occupano, essendo sparsi in grande quantità in ogni paese, ne' villaggi, e presso i reggimenti di cavalleria, hanno la maggiore occasione all' esercizio delle operazioni della bassa zoojatria. Ogni dodici reggimenti di cavalleria mantengono alla scuola di Kopenhagen un sotto officiale ed un maniscalco di bandiera (fahnenschmid). L' artiglieria vi manda quattro *constabili* e due maniscalchi; cosicchè in tutto vi si trovano trenta scolari militari, fra cui quattordici maniscalchi di ban-

---

(1) L. cit., s. 132.

(2) *Taschenbuch fūs Hausthierärzte*, I th., s. 11.

(3) *Etwas über Veterinär medicin. Programm.* Würzburg 1810, 4.°, s. 20.

diera hanno gratuitamente l' abitazione nella scuola. I sotto officiali sono destinati in cavallerizzi di reggimento, e sono instrutti nella cavallerizza reale, ove sono a tale oggetto mantenuti otto cavalli (1). In forza di decreto aulico in data 1 maggio 1790 devono i maniscalchi nelle grandi città dell' Austria, onde acquistare il diritto di maestri manischalchi, frequentare il corso di instruzione che si tiene nello spedale degli animali in Vienna ». Dovendo ogni paese, si dice in un decreto aulico in data 20 dicembre del 1794, mantenere de' maniscalchi intelligenti dell' arte, e senza pregiudizj, lo stesso pure devesi rigorosamente eseguire nell' Austria al di sotto dell' Ens, e non deve essere accordato ad alcun maniscalco il diritto di maestranza, che non provi col mezzo de' certificati d' avere imparato la medicina animale: ha perciò S. M., in vista della proposizione statagli fatta, esteso l' ordine in data 4 maggio del 1790, anche in risguardo all' impiego di maestri maniscalchi instrutti della medicina animale nelle più piccole città del paese, essendo questa disposizione ben fondata e molto utile, ed ha deciso che nessun paese possa dare diritto di maestranza ad alcun maniscalco, che non provi col mezzo delle testimonianze aver egli imparato la medicina animale. — » In oltre si dice in un decreto aulico in data 20 febbrajo del 1795: Essendo dovere delle autorità e de' loro vice-reggenti di conoscere gli ordini; sarà quindi loro colpa se accetteranno, in opposizione alle prescrizioni normali (1), de' maestri maniscalchi, i quali non abbiano imparato la medicina animale. Deve certamente il maniscalco in tale caso essere lasciato nel possesso dell' ottenuto diritto; la superiorità però, o l' Autorità competente deve mandarlo a Vienna, e dovranno esse pagare le spese pel suo viaggio, pel suo impiego nello studiare la medicina animale, e per l' esame ». Sendo un ordine reale devono gli ippiatri

---

(1) *Chr, V. Viborg*, *Sammlung von Abhandlungen für Thierärzte und Oekonomen*, I bandchen, s. 215.

(1) *Niederösterr. Regolerungs-Verordn.* vom 30 märz 1784, e la *Decisione aulica* del 21 marzo 1786.

della campagna e tutti i maniscalchi di bandiera frequentare in Hannover presso Kersting i collegi per due anni (1). Molti garzoni di maniscalchi cercano ora in Danimarca di prendere servizio anche presso i reggimenti di cavalleria, colla condizione di essere mantenuti per tre anni sulla scuola, onde dopo i loro tempo di servigio stabilirsi alla campagna in qualità di maniscalchi di cura (2). Vi si trovano anche 13 o 14 scolari civili. Questi sono maniscalchi, o figli di contadini, che in parte vi si mantengono a proprie spese, ed in parte vi sono mandati da fondazioni. Anche i giovani medici profittano di questo instituto (3). È certamente cosa perniciosa l'essere nello stesso tempo fabbri-ferraj, perchè il porre le ferramenta ai carri non appartiene punto alla zoojatria, e perchè con sì fatti lavori grossolani le mani perdono la loro leggierezza; ma non potendo i maniscalchi di cura sostenersi alla campagna senza lavori più grossolani, havvi perciò nella scuola di medicina animale a Kopenhagen un insegnamento anche per questi (4). Vi sono certamente anche in altri paesi solo pochi luoghi in cui molti maniscalchi ferratori, maniscalchi di cura, non siano nello stesso tempo fabbri-ferraj, onde potersi procurare il proprio sostentamento; e quindi la riuninne di ambidue queste incumbenze, benchè tanto Bojano (5) quanto Stoll (6) abbiano opinato in contrario, non può essere così facilmente considerata come un impedimento assoluto all'impiego dei maniscalchi comuni per la bassa medicina animale, quand'essi siano stati convenientemente instrutti ed esaminati nell'arte di ferrare. Il quadro che Stoll ha fatto de' comuni grossolani fabbri-ferraj è esattamente disegnato, ed un sì fatto operajo non può certamente valere sia anche per un semplice basso artista di medicina animale; ma la

(1) *Rumpleft*, l. cit., s. 29.
(2) V. *Viborg*, l. cit., I b., s: 216.
(3) *Idem*, l. c., s. 217.
(4) *Viborg*, l. cit., s, 223 e seg.
(5) L. cit., s. 149-150.
(6) L. cit. II b., s. 247.

cosa si cambia, quando il rozzo fabbro-ferrajo, ed anche più quando un semplice ferratore è stato instrutto e formato nelle scuole di medicina animale nell'arte di ferrare non solo i piedi sani, ma anche quelli di ugne malate (1); ed il piano stato fatto da Stoll pel granducato di Westfalia, in data 18 giugno del 1809 (2), corrisponde molto bene al bisogno generale. Il maniscalco di cura non avrà ad eseguire che di rado, e forse non mai le operazioni chirurgiche più fine; eppure noi vediamo che anche i grossolani fabbri-ferraj fanno talvolta de' buoni lavori. I nostri barbieri di campagna spaccano, segano le legne, e laboriosamente travagliano i loro campi; e nondimeno radono talvolta sufficientemente bene la barba, e non gli è di impedimento la loro grossa ignoranza; non saranno quindi così inesperti nell' eseguire alcune, almeno grossolane operazioni chirurgiche. Chi potrà mai con ragione dare il consiglio di trascurare il buono, perchè sono molto rari gli abili artisti di medicina animale, ed anche i bassi e perchè vi ha mancanza di migliori (per lo più impossibili)? Se si troverà in ogni distretto un zoojatro instruttore scienziato, e nello stesso tempo sperimentato, si potrà chiamare questi per alcune difficili operazioni che lascino luogo a certa dilazione.

Perchè finora gli scorticatori in Germania si qualificano così generalmente per zoojatri, e si occupano anche delle malattie degli uomini, non vi ha certamente a ciò altro principio, che essi sieno in istato, collo scorticare

---

(1) Se si estenderà sì generalmente in ciascuno Stato, dice Viborg, la scoperta di Moorcrof in risguardo allo stampo dei ferri da cavallo, per cui cessa il bisogno di fabbricarli alla fucina, cosicchè anche i grossolani fabbri-ferraj potranno allora ferrare co' ferri stampati, e non bisogneranno quindi gli scolari di zoojatria della qui menzionata pratica per fabbricare ferri; non sarà però meno indispensabile per una scuola di medicina animale un maniscalco che fabbrichi i ferri alla fucina, onde formare nelle restanti parti della ferratura la necessaria destrezza (l. cit., II b.)

(2) L. cit., s. 247-248.

gli animali morti, di ben conoscere la loro organizzazione e la loro interna costituzione. Onde persuadersi poi della povertà di una sì fatta indagine anatomica, si deve solamente considerare il grossolano procedere di sì fatte persone in tali operazioni e le loro filastrocche su tali oggetti. Per favorevole che sia il pregiudizio del popolo comune e dell' agito per gli scorticatori in risguardo alle loro cognizioni ed all' abilità, duro ed ingiusto però è il disprezzo che venne da infinità di tempo sparso sullo stato e sulle incumbenze de' medesimi; ed è di recente memoria, che solo nell' ultima metà del secolo decimottavo furono dichiarati gli scorticatori uomini onesti, ed i loro figli atti ad essere ricevuti (per difficile che egli sia ancora in alcuni paesi) nelle arti della cittadinanza. Benchè disgraziate sperienze ci abbiano appreso che malvagi scorticatori, onde spargere fra gli animali domestici le malattie facilmente mortali, ed in tal modo aumentare il reddito della loro carica, hanno contaminato ed anche avvelenato i prati (1); non può però il delitto di pochi membri di una classe di uomini essere addossato all' intera classe, e la giustizia esige che non si debbano tenere, pria di averne prove ben ponderate, tutti per cattivi. Essendo poi molto difficile in alcuni paesi l' indebolire l' antica confidenza del popolo negli scorticatori in risguardo al trattamento de' loro animali domestici; che mai ci impedisce di formare con questi ciarlatani, finora tanto perniciosi, de' soggetti atti ad eseguire utili operazioni nella medicina animale, e renderli meritevoli dei piccoli vantaggi che finora illegittimamente si procurano a danno del bestiame, col mezzo delle cognizioni e della destrezza acquistata, e procurare loro la desiderata occasione di non procacciarsi la propria sussistenza nell' au-

---

(1) Sono riferiti nel *Journal encyclopédique* (A. 1795, tome IV, part. 2, p. 153-154) gli esempi di scorticatori che avvelenarono il bestiame, onde averne la loro pelle, e che vi sparsero malattie. Anche Paulet fa menzione dell' avvelenamento dei prati stato fatto dagli scorticatori in parte già nel secolo nono (*Recherches sur les maladies épizootiques*, I part., p. 75-77).

mentala mortalità degli animali domestici e nell' eterno loro avvilimento?

Io ho già parlato nell' articolo risguardante i bassi chirurghi (§ 11) de' danni che sono risultati alla salute pubblica dall' instituzione delle corporazioni de' bagnajuoli e de' barbieri, che un tempo esisteva, e che in alcuni paesi esiste ancora, della necessità di ricondurli alle semplici operazioni per cui portano il nome, e di limitarli a quelle operazioni di medicina e di chirurgia, per le quali furono impiegati nella loro origine, e finalmente perchè siano nello stesso tempo destinati alla campagna per la bassa medicina animale. Si è ordinato già da gran tempo in alcuni paesi che i chirurghi di campagna, ed i barbieri siano impiegati, ove siavene il bisogno, pel salasso anche per gli animali domestici malati; e chi si sarà convinto dell' inattitudine di un tempo de' maniscalchi in risguardo a quell' esercizio che ancora è in uso in alcuni paesi anche relativamente a' cavalli sani (1); egli avrà già da molto tempo desiderato che questi uomini rozzi, ed un dì privi d' ogni instruzione, non fossero mai impiegati per eseguire il salasso facilmente pericoloso. Sarebbe un risarcimento per la società de' barbieri e de' bagnajuoli alla campagna, allorchè a questi, cui di buon diritto è proibito l' occuparsi ulteriormente tanto delle malattie di entità interne quanto delle esterne degli uomini, fosse concesso, dopo avere avuto una conveniente instruzione, l' attendere alla bassa medicina animale secondo i limiti loro prescritti. La puntura dello stomaco col tre quarti, che non può avere dilazione nel meteorismo de' bovi, l' applicazione del setone, i clisteri, la fasciatura, ed il trattamento delle ferite e delle piaghe ne-

(1) Nel tempo della mia dimora in Pavia si facevano abbondantemente salassare, secondo la serie, nel giorno di s. Antonio (s. Antonio del porco) tutti i cavalli posti sulla piazza avanti la chiesa del santo. Non volendo io sagrificare i miei propri cavalli alla costumanza, feci innocentemente grave rimprovero ai salassatori.

gli animali, possono senza dubbio essere affidati ai chirurghi di campagna, bene instrutti in queste parti, di preferenza che ai maniscalchi, agli scorticatori ed ai pastori.

Parlando io quì de' pastori, ne viene la domanda, che essendo essi nondimeno impiegati il più di frequente, unitamente agli scorticatori, dal popolo nelle malattie de' suoi animali domestici, se possano essere dessi formati, oppure il debbano, in bassi artisti di medicina animale?

Bojano risponde a questa domanda che Plenk (1) e Frenzel (2) avevano affermato, secondo l'esempio di Gotthard (3), col no; e ritiene per non corrispondente allo scopo, ed ineseguibile il voler instruire sì fatte persone (4). Secondo Stoll all' opposto anche i pastori devono essere ammaestrati e stabiliti in qualità di manovali zoojatri, ma non nelle più alte parti d' igiene zoojatrica (5).

Egli è però certo che un pastore al quale è nota la natura degli animali domestici che gli sono affidati, i loro bisogni e le loro ordinarie malattie, le lesioni, unitamente alla miglior maniera di evitarle, oppure anche di trattare convenientemente alcune delle medesime, segnatamente quelle che esigono un pronto soccorso, sarà di un alto pregio per ciascuna comune prospera per rimarcabile gregge. In Egitto, dice Diodoro di Sicilia, vi sono altresì tre altri stati nello Stato: lo stato de' pastori, degli agricoltori e degli artisti. — I pastori hanno il governo del bestiame, quasi ereditato dai loro padri, e conducono la maggior parte della vita nell' educazione del medesimo. Essi hanno imparato dai loro antecessori molte regole pel migliore governo e per

(1) *Anfangsgründe der gerichtlichen Aerznyewissenchaft und Wundarzney.* Wien 1788, s. 250.

(2) *Skizze über die Thierarzney.* Wien 1788.

(3) L. cit., s 144-146.

(4) L. cit., s. 153-160.

(5) L. cit., s. 250.

la cognizione de' foraggi per gli animali domestici, e non pochi ne scoprono col mezzo della diligenza che vi impiegano (6). Anche nel caso potesse diventare più generale il buon provvedimento de' foraggi, lo che è cosa che non si può facilmente ottenere ne' luoghi montuosi, nella Savoja, nella Svizzera, nel Tirolo, non si potrà però togliere mai l'antichissimo stato sulle terre della lega de' pastori.

Il soccorso ostetricio, che alcune volte esigono pure i nostri animali domestici, può, a motivo del pericolo nella dilazione, essere solo sufficientemente in tempo prestato dai pastori. Chi potrebbe mai ridurre così facilmente la procidenza della matrice delle pecore dopo il loro parto, alcune volte anche sul prato, se non che il pastore che vi è presente? Chi può meglio porre rimedio alla frattura delle ossa così prontamente come il pastore? Chi può meglio prestare soccorso nelle cadute ne' precipizj, ne' mali che accadono o coll' urtarsi vicendevolmente fra di loro gli animali, oppure a motivo dell' assalto di animali rapaci, alle contusioni, alle ferite ed alle emorragie che ne derivano, quanto i loro pastori? Non sono forse questi che pei primi devono scoprire, ed in conseguenza conoscere pei primi il vajuolo, o la scabbia che assalgono il gregge? Chi scuoprirà tosto l'avvelenamento degli animali domestici per l' uso delle piante perniciose?

A fronte di tutto questo è difficile opporsi in un modo sufficientemente vigoroso a sì grandi bisogni delle comuni col mezzo di pastori intelligenti. La maggior parte degli uomini che attendono alla custodia del bestiame sono i più poveri del villaggio, e ad eccezione di una piccola stanza, è il loro giornaliero stipendio così meschino qual quello di un operajo. A ciò si aggiunga anche il continuo permutamento de' pastori, sommamente pernicioso all' educazione del bestiame, cosicchè non possono essere dessi in istato di conoscere

(1) *Bibliothek der Geschichte*, I buch, kap. 74.

pienamente il loro proprio gregge e quello di ciascun individuo, cosa di moltissima importanza, e non possono mai calcolare sulla stabilità del loro impiego. Non può poi il giornaliero destinato alla custodia del bestiame frequentare a proprie spese la scuola della bassa zoojatria, non può egli parimente appoggiarsi alla cassa del comune per lo più esausta, oppure che ha a far fronte a debiti pesanti; e Bojano dice con ragione: » L' incumbenza de' pastori si può in parte imparare compiutamente solo coll' essere presente al gregge ed alla pastura di campagna; essa deve essere pratica, onde produrre la necessaria prontezza, ed il giovane pastore, che ha assistito per qualche tempo il proprio padre in questa faccenda, può conoscere meglio la maniera di regolare il gregge, di quello possa insegnare l' instruzione nella scuola di medicina animale ecc. » (1).

Benchè ciò che risguarda la custodia, il regolamento delle gregge, ed anche la diversità de' prati, che non possono essere sempre scelti ad arbitrio, possa essere insegnato nelle scuole di medicina animale soltanto teoricamente e praticamente solo sul campo: si può pure comunicare in questi instituti, per ciò che si riferisce alla salute degli animali domestici, anche a scolari rozzi molto di utile; e quindi dovrebbe essere in ogni modo facilitato il loro in resso in quelle scuole. E perchè i governi che conoscono l'alto pregio dell' educazione del bestiame, perchè i ricchi proprietarj, gli economi, i comuni che ne traggono il loro proprio utile, non dovrebbero desiderare che alcuni de' figli de' pastori, i più capaci, che avessero già servito per qualche tempo presso il gregge, non si instruissero a proprie loro spese, veramente non grandi, in ciò che essi non potrebbero imparare da sè stessi? Certamente col costringimento non si può ottenere cosa alcuna; ma il buon esempio e la persuasione acquistata a poco a poco del vantaggio di un sì fatto regolamento determinerà alcu-

(1) L. cit., s. 154.

ni distretti a provvedersi di migliori pastori ; ed appunto sì fatti pastori sperimentati saranno in istato di estender ne' loro figli i vantaggi pratici.

I finora riferiti stati, appartenenti alla classe del popolo ignorante, sarebbero appunto quelli che il più convenientemente potrebbero essere scelti in iscolari per la bassa, o semplicemente empirica medicina animale, e quali operaj de' zoojatri scientifici. Si ingannerebbe però se si volesse immaginarsi che ciascuna di queste classi potesse essere guidata egualmente bene non solo nella zoojatria in parziale, ma anche nella generale, e potesse essere resa servibile. In tal modo possono i pastori essere assolutamente necessarj per lo meno per la metà d' un anno al loro proprio servigio — i custodi del bestiame cornuto, de' porci potrebbero essere impiegati ciascuno per la specie di animali affidata alla sua custodia — i mauiscalchi solo pei cavalli, asini, ed in ogni caso per alcuni altri animali bisognevoli di ferratura ; e certamente molti di questi ancora colla limitazione alle sole ugne. Gli scorticatori che sono destinati a spogliare della pelle, e seppellire, ad eccezione dei tempi epidemici, i più grossi animali sottoposti pure a malattie e lesioni, ad eseguire solo poche operazioni, e quando siano essi convenientemente instrutti, hanno abbastanza occasione per eseguire le sezioni cadaveriche patologiche, benchè non siano le più fine (1). Se un

(1) Perchè mai potrà solo lo zoojatro formato scientificamente conoscere le malattie che si manifestano nell' esterno degli animali domestici con una grossolana deviazione dallo stato sano ; mentre desse cadono sotto gli occhi di chiunque conosca il loro stato normale ; sia pur anche solo fino al punto che è necessario per un empirico ? Si esige forse un occhio molto penetrante onde scoprire l' infiammazione, la suppurazione o la gangrena de' visceri, la presenza de' vermi, le concrezioni pietrose ecc. Anche il più comune macellajo distingue così bene come un anatomico, allorchè apre, divide gli animali macellati, alla sola apparenza gli animali domestici sani da quelli che sono stati presi da malattia ; ma per timore che la vendita della carne di

governo savio favorisce della sua possente protezione questa classe di uomini, già da molto tempo avvilita, e procura ai medesimi l' occasione di occupare il suo tempo ozioso in altri servigi utili al pubblico; potrà egli impiegare con vantaggio alcuni giudiziosi scorticatori, che finora sono stati quai ciarlatani solo di danno colla loro ignoranza, in qualità di manovali nelle diverse malattie degli animali domestici, segnatamente del bestiame cornuto, delle pecore, de' porci, de' cani, almeno nel tempo in cui non si hanno a vincere in tali animali malattie contagiose.

L' obbiezione frequentemente fattasi « che coll' impiego degli operaj finora menzionati in zoojatri empirici, il numero de' guastamestieri nella zoojatria verrà aumentato » non è di sì gran peso come si vorrebbe. Non diventerà certamente maggiore la ciarlataneria nella medicina animale di quello che già ella è; mentre in tutte le malattie e nelle lesioni degli animali sono impiegati, ad un di presso, semplicemente i maniscalchi, i pastori, gli scorticatori che non han mai avuto una instruzione fondata. Se si toglie con questa instruzione la cagione per la quale l' operare di sì fatti individui è diventato illegittimo, si diminuirà il numero de' guastamestieri allorchè questi manovali di medicina animale non oltrepassino i limiti loro prescritti; debbono poi i zoojatri ed anche i medici di distretto riferire, come lo dimostrerò più da vicino nella sezione risguardante la direzione della facoltà medica nello Stato, al collegio medico superiore, e questo al governo, tutto ciò che viene loro fatto di osservare.

Non vi ha alcun dubbio che ancora molte delle persone superiormente menzionate, come per esempio gli officiali di cavalleria, gli economi, i maestri di stalla, i cavallerizzi possono acquistare, frequentando la scuola di

sì fatti animali sia proibita, cosa che frequentemente non sarebbe necessaria, tiene scrupolosamente in silenzio la fatta osservazione, e così vanno perdute moltissime scoperte patologiche importanti per la zoojatria.

medicina animale, diverse utili cognizioni; nondimeno però sì fatti dilettanti che si occupano di più dell' educazione e delle razze de' cavalli onde determinare quelli che sono più propri ad un uso che ad un altro (il che non può essere specialmente abbastanza insegnato sulle alte scuole), solo di rado hanno le cognizioni preliminari che sono necessarie onde ben comprendere la medicina animale scientifica; e nessuno di essi potrà discendere nella sfera di zoojatri empirici.

§. 14.

Oggetti d' instruzione per la zoojatria scientifica. — Zootomia e zoofisiologia. — Zootomia patologica. — Patologia generale. — Dottrina de' medicinali e terapia. — Zoochirurgia. Dottrina delle fasciature. — Apertura de' cadaveri degli animali.

Avendo io dichiarato tanto la medicina degli animali, quanto quella degli uomini per semplici parti della medicina generale, benchè siano molto lungi dall' essere state lavorate sotto questo punto di vista; ed avendo dichiarato questa qual figlia legittima della storia naturale; ne segue che tanto il vero zoojatro, quanto il medico, devono, allorchè abbiano a crescere quai degni figli di una sì gran madre, succiare ad eguali mammelle l' eguale nutrimento, e questo deve essere da essi convenientemente digerito in ugual tempo. Estendendosi poi il tronco principale della medicina animale in molti rami quante sono diverse le specie degli animali domestici che noi manteniamo; si divide perciò la medicina d' ogni specie di animali domestici in quasi altrettante parti come la medicina umana (1). Non convenendo per tutti gli animali malati l' assistenza medica, per felice che possa ella essere, a motivo che il di lei prezzo sorpasserebbe molto facilmente il piccolo valore di alcuni di essi; si diminui-

(1) Vol. VI, sez. II, art. 2, § 13.

sce quindi il numero degli animali che devono servire specialmente di studio medico sulle alte scuole; e se sulle medesime si dovesse aver cura degli animali i più piccoli, per esempio delle oche, delle anitre, de' galli, dei conigli, delle api ecc., per lo meno col principio, che una mortalità più estesa de' medesimi nei tempi epidemici non deve essere più ritenuta per insignificante alla campagna, sono però sempre i più grandi animali domestici d' Europa, come i cavalli, gli asini, i muli, i bovi, le pecore, le capre, i porci ed anche i cani, la parte principale, e solo la costituzione di questi, nello stato sano e nel malato, come pure il migliore trattamento di ciascuno di loro, deve essere sotto la condizione delle stesse cognizioni preliminari che si esigono pei futuri scolari di medicina (1); così pure deve seguirsi l' instruzione degli ultimi secondo il medesimo ordine, ed essere dimostrata praticamente. » Se la medicina animale deve essere insegnata quale scienza, deve allora, come io ho superiormente esposto, e come espose Wildberg presso Knapp' s, essere anteposta la storia naturale in generale e la dottrina della natura. Vi appartengono perciò la zoojatomia, o sia l'anatomia degli animali, che dimostra l' organizzazione di tutti gli animali conosciuti o sia la dottrina della natura loro, la zoofisiologia, la quale, come dice Bichat, dilucida, come in ciascun animale i diversi organi, di cui ognuno esercita la sua propria funzione, contribuiscano nel loro modo al mantenimento del tutto, la dottrina de' segni della bellezza, dell' età, della bontà, della salute e della malattia degli animali (semejotica), la dottrina della salute, la dottrina generale della cura, la dottrina de' medicamenti, la dottrina dell' educazione e del nobilitamento degli animali, a cui appartiene anche l' ostetricia, la dottrina speciale della cura, la quale comprende tutte le malattie dei singoli animali specialmente a noi noti, l' esercizio pratico della medicina, o sia la clinica e la dottrina della

(1) Sez. I, § 11.

medicina animale » (1). Gli oggetti che devono essere esposti nella scuola centrale di zoojatria a Monaco nel tempo di sei mesi che si succedono vicendevolmente, o sia di tre anni, pel compiuto corso, sono i seguenti: *a*) il necessario della dottrina generale della natura, della fisica sperimentale, della chimica e della botanica per l' instruzione della medicina animale: *b*) la storia naturale generale: *c*) la storia naturale speciale degli animali domestici: *d*) la dietetica degli animali domestici: *e*) la zootomia degli animali domestici secondo tutte le sue parti, colla fisiologia che vi appartiene: *f*) l' esteriore o sia la dottrina delle proporzioni e della vicendevole armonia delle parti esterne di un animale sano, la loro differenza secondo le razze e simili, con ispeciale risguardo ai cavalli, al bestiame cornuto, ed alle pecore: *g*) la dottrina dell' educazione del bestiame e delle razze: *h*) la materia medica degli animali, l' arte di ricettare: *i*) la dottrina generale delle malattie degli animali; cioè la nosologia in combinazione colla terapia e colla semejotica: *k*) la dottrina speciale delle malattie coll' instruzione clinica nello spedale degli animali: *l*) la chirurgia degli animali, teorica, e pratica colla dottrina delle operazioni e coll' ostetricia: *m*) la medicina giudiciale degli animali: *n*) le dottrine delle malattie pestilenziali degli animali e la storia loro: *o*) i principj della ferratura coll' esercizio della medesima, segnatamente per la fabbricazione de' ferri artificiali »(2).

Ove io ho parlato dello studio della storia naturale da anteporsi alle medicina umana, segnatamente quella del regno animale (3), mi si è dimostrata la necessità dell' anatomia pubblica de' principali animali domestici, come pure del corpo umano, unitamente alla considerazioni generali fisiologiche, anche per gli studenti di

(1) *Christoph.* KNAPP's *Kritische Annalen der Staatsarzneykunde.* I b, I th., s. 455 456.

(2) SCHMELZING, l. cit., s. 23-24.

(3) L. cit.

storia naturale, prima che possano questi dedicarsi ad imparare la medicina umana, o quella degli animali. Avendo io poi considerato questa vista generale dell' organizzazione degli animali da attingersi in un corso di instruzione di storia naturale, e delle funzioni che su di essa s' appoggiano, come non sufficiente per gli scolari di medicina, ed avendo provato la necessità di dedicarsi, tosto nel primo anno di studio, alla più esatta cognizione del corpo umano ed appunto secondo le diverse divisioni dell' anatomia da me proposte, e colle dottrine fisiologiche da esporsi meglio qui che altrove (1), lo stesso deve valere per gli scolari della medicina animale scientifica, poichè devono ampliare prima di tutte le altre considerazioni le idee solo generali state acquistate nel corso d' instruzione della storia naturale sulla organizzazione degli animali domestici, del loro modo di vivere, i loro alimenti più naturali, e dopo l' instruzione anatomico-fisiologica datasi dal loro professore su ciascun animale, devono essi perfezionarsi col fare le sezioni da se stessi. Un oggetto molto importante nella considerazione de' corpi degli animali, segnatamente de' cavalli, è il loro esteriore. Certamente quest' istruzione non può darsi che presso le razze, e nelle grandi scuderie, a vantaggio decisivo degli officiali di cavalleria, de' maestri di stalla e de' cavallerizzi, che devono giudicare la capacità al servigio ed il valore di quegli animali; ma anche sui mercati di cavalli e di bestiame cornuto, nelle stalle in campagna ed in città possono gli scolari, sotto la direzione del loro professore, imparare già qualche cosa, poichè potranno conoscere i difetti i più comuni de' più grossi animali, e le frodi che si fanno dagli astuti venditori onde occultarli.

Producendo poi, secondo una quasi generale confessione, una troppo premurosa inclinazione nell' acquistare le cognizioni dell' anatomia la più fina, anche pel medico pratico dell' uomo più perdita di tempo che van-

(1) Sez. II, art. 2, § 1 2.

taggi rimarcabili; ancora molto meno ne sarà ricompensato lo zoojatro, se egli penserà di dedicarsi alla più fina anatomia degli animali domestici, di più di quello che appartiene al fortunato esercizio della sua professione (1). Singoli naturalisti possono sempre per la loro fama e pel vantaggio della scienza occuparsi delle scoperte anatomiche; ed è cosa del pubblico professore l' informarsi a tempo di quelle scoperte, l' intrecciare le loro relazioni, e comunicarne senza dotta ampliazione, che è a sola perdita di tempo, il necessario ai suoi scolari.

Ciò che io poi ho consigliato in risguardo all'avanzamento delle cognizioni anatomico-fisiologiche relative al corpo umano, lo stesso vale anche per gli instituti zoojatrici, senza che io abbia a raccomandare il lusso, de' preparati stati introdotti a Charenton, che non servono che ad occupare inutilmente spazio.

Nel mentre io stabilisco per le scuole scientifiche di medicina animale in uditori solo quelli che sono medici, o chirurghi, che siano già bene informati de' principj della medicina umana, secondo tutte le sue parti (§ 6); ne segue che onde sia da essi compresa la spiegazione tanto dell' organizzazione degli animali, come pure delle funzioni delle loro parti, e del tutto del corpo sano e del malato, non si esige alcuna differenza. Solo ciò che risguarda la costituzione degli animali domestici, diversa da quella dell' uomo, deve, secondo io ho detto della fisiologia dell' uomo (2), essere rammentato in parte all' occasione dell' anatomia, in parte poi combinato nel modo il più rigoroso colla patologia generale. Non avrebbero mai le dottrine della salute (l' igiene, la dietetica, la profilatica), la dottrina generale

---

(1) Anche Fecher dichiara che la fina anatomia è superflua per lo zoojatro; pure devono certe parti che servono qual linguaggio (arte caratteristica), segnatamente il sistema cutaneo molto importante negli animali, essere determinate esattamente, l. c., s. 28-41. Di eguale opinione è anche Gotthard, l. cit., s. 19.

(2) Sez. II, art. 2, § 3.

delle malattie dovuto essere separate in alcun animale da quella delle funzioni degli organi e de' loro fluidi (1). Ciò che ho già della patologia clinica pei medici degli uomini (2) lo stesso deve essere seguito in riguardo alle malattie degli animali per l' instruzione pratica de' zoojatri, e deve essere osservato nelle stalle de' diversi animali domestici malati. Sarebbe ormai tempo che l' instruzione delle malattie che si riferisce a' nostri animali domestici non fosse più come finora (eccettuata in parte quella pe' cavalli) accozzata insieme dagli scritti dei medici, e venduta agli scolari, come la vera patologia de' diversi animali domestici. Tanto Zechner (3) quanto Bojano (4) confessano che quella dottrina risguardante gli animali domestici deve essere ancora fondata; e non vi ha speranza che la stessa, come pure la dottrina de' sintomi, possa essere altramente insegnata con buon effetto, che nelle stalle de' malati.

Accadde finora frequentemente, come nell' instruzione della medicina per gli uomini, anche in quella della zoojatria, l' errore, che fu esposta la medicina per sè stessa arida, e senza alcuna combinazione colla terapia generale. Se io ho dimostrato, come mi lusingo, la sconvenienza di un sì fatto metodo (5), ne segue allora che anche nell' instruzione della medicina degli animali dovrebbe essere esposta la dottrina de' medicinali colla più stretta unione colla patologia generale.

Pur troppo frequentemente i medici hanno conchiuso tanto erroneamente, quanto precipitosamente, dalle forze de' rimedj loro, l' eguale azione di questi anche su gli animali domestici (6). Noi conosciamo ancora pochissimo il peso o la dose, colla quale possono essere somministrati con buon successo i diversi medicinali agli

(1) Sez. II, art. 3, § 1, 2, 3 e 4.
(2) L. cit., s. 2.
(3) L, cit., s. 32, 37.
(4) L. cit., s. 51, 33.
(5) T. XV, sez. II, art. 4, § 1.
(6) *Viborg*, l. cit., s. 21.

animali domestici (1). È quindi oggetto molto importante per ogni governo lo stabilire col mezzo di sperienze giudiziose più facili ad eseguirsi su gli animali, che sugli uomini, le forze e le dosi de' medicinali, sotto certe circostanze necessarie a' diversi animali (2), segnatamente in risguardo agli indigeni più facili ad aversi, e quindi più a buon mercato, e siano di anno in anno promossi e portati alla pubblica cognizione (*).

---

(1) *Waldinger*, *Ueber die Nahrungs und Heilmittel der Pferde. Wien.* — *Analyse des travaux de la société royale vétérinaire de Copenhaguen*, second rapport, p. 5.

(2) Sono state instituite delle sperienze importanti da Viborg e da altri col mezzo dell' injezione di diversi medicinali nel sistema sanguigno degli animali domestici.

(*) *Tutti gli scrittori di materia medica per gli animali si regolarono nella prescrizione delle dosi colla proporzione di quelle che sono stabitite per l'uomo, e la differenza ebbe quindi per cardine la diversa corpulenza de' soggetti, e grave ne fu errore; e da esso ne derivò che sovente le malattie non vennero medicate per la pochezza delle dosi. Le sole in cui furono d' uopo i catartici, ebbero da questi conveniente sussidio perche la loro misura venne fissata a giusto termine. La sensibilità del cavallo è prodigiosameute minore di quella dell' uomo, e per nulla sta colla proporzione della sua mole paragonate con quella di quest' ultimo: e quella del tardo bue è di molto minore di quella del cavallo; per lo che accade che molti rimedj, tali per la specie umana, non hanno valore pei bruti, la lor azione non è sentita. Risulta da questi fatti, che non poche materie, le quali possono servire di rimedio all' uomo, non hanno efficacia alcuna sugli animali, segnatamente sui grossi, perchè esigendosi squisita sensibilità affinchè ne risulti il loro effetto, questa non esistendo, rimangono inerti. Che molte altre, affinchè operino, debbono essere somministrate a dosi sterminatamente elevate, e che perciò non convengono; e che altre in fine per la testè indicata ragione non isviluppano, fino ad un certo limite, che alcuno degli effetti che accadono nell' uomo, e perciò abbiamo osservato che due o tre once d' oppio, date ad animali ora robusti ed ora deboli ed in una sola dose, non produssero che un solo degli effetti che accadano nella specie umana, cioè la costipazione*

Si dovrebbe certamente attendere essendo più semplice la nutrizione degli animali domestici, e più mo-

---

di corpo, e non si ravvisò alcun indizio della sua attività narcotica, velenosa. S' inoltrò la dose a quattro once e mezza, e ne accaddero effetti narcotici, delirio, convulsioni, costipazione invincibile, e dopo sei giorni di pene e di assoluto digiuno, la morte.

Ad una piccola vacca, giovane e robusta, furono date ad un tratto due once d' oppio purissimo; scorsero due ore senza sintomi evidenti. Si somministrò un po' d' erba; essa l' azzannò con un' avidità straordinaria: scorse tre ore dallo sperimento, cominciò l' affanno, ed a vicenda si succedevano caldo e freddo, il polso battea 48 in 50 volte in un minuto (pria ne segnava 38 in 39), le convulsioni si manifestavano; le feci giacevano inerti nel tubo intestinale, il ventre divenia gonfio. Nel successivo giorno crebbe la forza de' sintomi, la smania ed il delirio erano evidenti e gravi, un sonoro muggito sferzava di frequente l' aria; si sdrajava, furibonda s' alzava, si guardava i fianchi indicando dolore, era pronta alla fuga, il polso era celere, forte e frequente (colpiva la mano esploratrice con 58 battute in un minuto); ostinata era la costipazione di corpo: si somministrarono sei once di solfato di magnesia e due di aloè: nessun effetto: — continuava una vera mania: l' occhio era scintillante e furibondo: ed ogni più piccolo oggetto che facesse su di lei impressione, vie più la agitava. Nel dì vegnente essendo ancora l' organismo nello stesso disordine, ed ostinato ancora l' arresto delle feci, le furono spinte in gola dieci once di solfato di magnesia con due onee d' aloè ed una di sciarappa; ma inutilmente. Così pure con successo irreflessibile furono i frequenti clisteri somministrati, in alcuni de' quali si salì alle sei once di moriato di soda ed una libbra di olio; ed in altri a 22 once di muriato di soda Il polso discese 60 battute e vi si mantenne. Giunse il quarto giorno e cominciò ad evacuare feci, e ad essere più in calma, e ruminò alquanto, mentre dal primo dì ne avea cessato. Le venne somministrata un po' d' erba e la divorò: si fu cautissimi negli alimenti, perchè anche una piccola quantità ne intumidiva fortemente l' addomine. I sintomi andarono sempre più calmandosi. Nel quinto giorno si mostrò spossata, e tolta dal suo posto, non tentava più la fuga come fece fin allora, per cui ne fu d' uopo molta forza per rattenerla; la ruminazione si ristabilì

derate essendo le passioni loro, che i medesimi dovessero ro essere solo di rado soggetti a malattie, e che quindi

---

compiutamente, e la somministrazione degli alimenti la richiamò a poco a poco del tutto alla salute. È da rimarcarsi che durante lo stato maniaco dell' animale, il latte che pria era minuto alla quantità di otto boccali, si scemò fino a tre ed anche due boccali: ma non si manifestò, colle prove fatte, alterato nelle qualità sue.

Sui grossi animali certi rimedj non danno segni di loro azione, o per meglio dire noi non li conosciamo, restando muti i pazienti, se non allorquando giunti, come si è già detto, ad una dose sterminata. L' acqua di lauroceraso (la meglio preparata, e la più attiva), somministrata a sette once in una sola volta a un cavallo, produsse nulla più che la celerità di polso e la respirazione un po' alterata. L' acceleramento del polso cessò nell' intervallo di mezz' ora circa, e la respirazione si restituì parimente al naturale, il che prova non avere tal rimedio, ed a tal dose, un effetto molto permanente. Forse la poca sensibilità si è la cagione? Dieci once dell' istessa acqua vennero date ad un altro cavallo robusto ed ancora giovane. Salì rapidamente il polso alle 110 battute (naturalmente essendo di 28 in 36 circa, giusta l' età diversa ecc. ecc.) la respirazione ne venne parimente alterata, ma non perciò affannosa; si ravvisò uno stato di convulsione generale: nondimeno nello spazio di tre quarti d' ora la calma fu compiuta: è però da rimarcarsi che siffatto cavallo diede evidenti segni di non avere più la forza che avea prima. Un altro cavallo fu posto allo stesso cimento: furono a lui date dodici once e mezza dell' istess' acqua: trangugiate undici once circa, cominciò a dar segni di convulsione, si proseguì a dargli il resto; poco dopo, tremante, affannoso, si precipitò a terra, il polso battea 120 volte circa in un minuto, e salì sino ai 140: si somministrò dell' alcool, i sintomi si diminuirono, ma breve ne fu il sollievo: si tentò altre volte collo stesso farmaco di arrestare i progressi alla soluzione della vita, ma indarno: dopo molte ore, tormentato dalle più terribili angonie, perì. L' istessa acqua di lauroceraso data a due dramme ad un coniglio, il precipitò stramazzone a terra come colpito da fulmine, e nello stesso mentre il fè' morto: una dramma fece perire un altro coniglio, ma più lentamente: anche in questi animalucci, che di poca vitalità sono dotati, e che a di-

bisognino di minori medicine. L' uomo si può adattare a poco a poco ad ogni clima, per contrario che gli sia, agli

---

versi tentativi furono esposti, l' alcool fu utile nell' avvelenamento di cui è discorso. L' oppio vi ebbe minor valore.

La digitale e la squilla marina operarono con attività grande, e produssero straordinarj effetti nell' organismo. La digitale somministrata ad un cavallo non produsse effetti sensibili ad un' oncia e mezza in una sola dose: due once lo trassero rapidamente a morte, in un altro due once produssero lo stesso effetto, ed in un terzo un oncia sola lo fece perire. I sintomi che si rimarcarono nei soggetti che ne vennero vittima, furono il polso piccolissimo, ora intermittente ed ora dierotto e che salì alle 90 *circa battute in un minuto, essendo naturalmente di* 30 *in* 35.

L' orina si evacuava a gocce, e con istento; le feci intestinali non sortivano. La sezione dei cadaveri presentò i muscoli privi della naturale solidità, facilmente si laceravano colle dita: i reni erano mal fermi, il fegato purimente con facilità si scioglieva. Il sangue arterioso era sieroso e come mucilagginoso, ed il venoso era nerastro e molto denso. In un cavallo robusto un' oncia di squilla non produsse sintomi sensibili, ad eccezione di un lieve abbassamento di polso; un' oncia e mezza ne costipò fortemente il suo corpo; le orine furono scarsissime; facea degli sforzi col collo e colla testa che indicavano lo stato suo tormentoso. Il polso era piccolo, e batteva in un minuto 39 *in* 40 *volte. I clisteri, l' alcool, il vino produssero sensibile alleviamento che ben lungi era però dal somministrare ragionevoli speranze di guarigione, e si tenne l' animale in tale stato per due giorni. Essendo però esso destinato alle operazioni chirurgiche a motivo di locale malattia incurabile, fu tratto a morte sotto questi; in esso pure il sangue arterioso era gialliccio, ed il venoso denso, nericcio, i muscoli pure facili a lacerarsi, il fegato era siffattamente sciolto, che aveva la consistenza poco più di una farinata, i reni perduto avevano la loro solidità, e la vescica orinaria era un po' infiammata. - Consideri seriamente colui che porge la mano alla cura dell' uomo i funesti risultamenti che sviluppano le sostanze in discorso: e sappia che amministrate sconvenientemente possono produrre fatali effetti, e che possono essere il possente motivo di una morte più volte tarda sì, ma sicura conseguenza loro!*

alimenti di ogni specie, e ad una vita non mai prima condotta; all' opposto noi vediamo che qualche specie di

---

Gli sperimenti colla digitale e colla squilla furono ripetuti sui bovini e su altri cavalli; ma essendoci limitati a dosi minori di un' oncia, non si riscontrarono che leggieri differenze nel polso, nelle orine un po' aumentate, ma per lo più rese scarse e nelle evacuazioni intestinali diminuite. Le vacche presentarono cosa più rimarcabile, il loro latte si fece più sieroso, perdette in sapore e si scemò. Fatale è per la cura de' bruti l' aver essi una lingua muta, non riconoscibili essendo le differenze che accadono, lo zoojatro non ne è istruito, e l' operar suo di leggieri è alla cieca! Sono pure maggiori gli scogli della medicina dei bruti a fronte di quella destinata all' uomo.

Questi fatti dimostrano che come nell' uomo la digitale e la squilla intaccano la vitalità, la composizione organica, e che il sistema sanguigno n' è profondamente preso; l' acqua di lauroceraso è sostenuta dall' uomo a maggiori dosi della digitale, e lo è pure dai bruti; e benchè vi sia sproporzione fra le dosi della digitale e quella di lauroceraso, pure tanto la digitale, quanto la squilla si somministrano agli animali a quantità smisuratamente maggiori di quelle che può l' uomo sostenere. È però incontrastabile che vi hanno alcune sostanze le quali sono dai bruti più sentite di alcune altre, benchè sull' uomo egualmente possenti. Quantunque le leggi organiche fondamentali che regolano l' organismo de' bruti sieno quelle stesse che presiedono all' uomo, pure vi hanno delle modificazioni diverse, per cui diversità risultano per le quali le parti costituenti l' organismo de' bruti sono bensì simili, e per la loro composizione, e pel loro modo d' agire, a quelle dell' uomo; ma appunto perchè non sono che simili e non eguali, nascer ne debbono più o meno rimarcabili differenze degli effetti delle sostanze medicamentose: differenze che si osservano più volte negli individui stessi della specie umana. Vi hanno dei soggetti che appartengono a questa, in cui certi rimedj sono debolmente sentiti, e fan d' uopo dosi straordinariamente generose, e degli altri ai quali gli stessi rimedj e sotto le stesse circostanze organiche producono, dati alle quantità ordinarie, effetti violenti: così pure ve ne hanno alcuni i quali soffrono sempre male inghiottendo certe sostanze, ed altri dalle stesse ne hanno sensazione grata e vantaggio.

animali, trasportata dai climi più caldi in Europa, benchè diventata già da molto tempo nativa in questa parte

---

L' uno ama il dolce, e l' altro l' amaro; e non perciò l' uno è diverso dall' altro nella natura dell' organizzazione.

Le menzionate dosi di digitale e squilla, benchè abbiano portato morte, portarono a morte animali a cui non potevano servire di farmaco non essendo malati, e non costituiscono perciò il maximum che si possa somministrare nel caso di malattia che ne indichi l' uso loro: in tale circostanza la loro forza non è contro l' organismo in uno stato armonico di funzioni, in cui il loro urto deve necessariamente alterarne l' ordine, romperne la catena delle azioni, strascinarle a rovina: ma allora quando vengono impiegate essendo l' organismo in istato di disordine, il valor loro è eliso dal disordine stesso.

Lucrezio dice che le capre impinguano mangiando la cicuta, e così s' esprime questo poeta filosofo (De rerum natura:)

Quippe videre licet pinguescere sæpe cicuta
Barbigeras pecudes homini quæ est aere venenum.

Murray, Linneo ed altri illustri scrittori hanno copiato alla cieca questo grosso errore. Ma i nostri esperimenti ci mostrarono che questa pianta è mortifera non solo all' uomo, ma eziandio agli animali, non esclusavi tampoco la capra. In una pecora otto once, a cui si salì gradatamente, produssero la morte: gli stimolanti i più attivi non valsero ad impedirla. In una capra si cominciò da mezz' oncia, e saliti a quattr' once, ne fu dessa presa da affanno e forti convulsioni, ed il di lei polso salì a 70 battute: gli eccitanti la ristabilirono in breve.

Abbiamo dato ad un tratto sette once di canfora ad un piccolo ma sano e robusto cavallo, preparato al solito col digiuno. Diventò in breve l' animale furibondo, ruppe le funi; maniaco spiccava salti, si gettava a terra, urtava qual cieco la testa contro le pareti; la sua fisionomia era truce: dopo molti tentativi si potè esplorare il polso (pria segnava 38 volte), e se ne contarono 115 battute in un minuto. Trovandosi di tratto in tratto spossato pel lungo e veemente dibattersi, scegliemmo siffatti favorevoli intervalli, e gli somministrammo, in diverse riprese, otto once circa di acqua di lauroceraso. Questo farmaco, i clisteri rinfrescanti ed i bagni d' acqua fredda lo ristabilirono in salute.

del mondo, perde sommamente, se non è frequentemente invigorita con alcuni nobili semi prodotti più prossimamente alla sua origine, nella sua costituzione ed apparenza nelle sue forze, nella vivacità e destrezza. L'asino in Egitto è l'animale da soma il più servibile ed il più vivace, in Italia lo è un poco meno che ivi, ma sempre però ancora disinvolto; in Germania cammina lentamente ed è poltrone; ed in Polonia ed in Russia è appena conosciuto per la sua descrizione (1). In questo impero appunto è il bestiame cornuto indigeno, adulto, appena eguale in grandezza ed apparenza ad un vitello di sei mesi della Svizzera.

Non è però solo il clima straniero che distrugge la buona costituzione di molti animali domestici; anche la perdita della loro libertà non può (benchè si considerino i pericoli della vita ovunque congiunti col rozzo stato naturale, l'influenza del tempo piovoso, del freddo straordinario, i micidiali attacchi de' più forti o più astuti animali di rapina, e la frequente mancanza di un alimento adattato) essere posta in alto calcolo in risguardo alle malattie ed alla mortalità. La sempre più aumentatasi costumanza degli alimenti nelle stalle ha notabilmente diminuito la facile propagazione delle malattie contagiose fra gli animali domestici, continuamente per l'addietro raccolti su prati comuni: vantaggio che non è possibile ad ottenersi colla frequente mescolanza degli animali in uno stato selvaggio. Se si prendono però in considerazione i troppo immaturi, o soverchi sforzi di quegli anima-

---

Molt'altre sperienze noi abbiamo fatto su diverse sostanze medicamentose molto attive, che sarebbe troppo il qui riferire, e ci hanno provato che a fine abbiano azione sui grossi animali è bisogno siano a dosi sterminate proporzianatamente a quelle pel-l'uomo (*V. Pozzi*, Materia medica chimico-farmaceutica applicata all'uomo ed ai bruti. *Milano* 1816.)

(1) Già Aristotele disse: » Quest' animale (l'asino) è quello che può sostenere meno il freddo; e perciò non se ne trova nei paesi di Pontus e nella Scizia. (*Storia naturale degli animali*, lib. VIII, cap. 24, 27).

li — il frequentemente insensato maltrattamento dei medesimi — l' insalubrità delle stalle, solo poco riparate contro il gran freddo, e l'eccessivo caldo — la loro immatura destinazione alla propagazione della specie, ovvero all'opposto l' impedimento totale al loro naturale istinto — la frequente mutilazione dei loro organi della generazione — le moltiplici offese accidentali delle loro unghie, ed anche più per le strade mal lastricate, pietrose, e segnatamente per la cattiva ferratura — l'ignoranza del futuro contadino, proveniente dalla totale mancanza delle necessarie cognizioni nelle scuole del popolo, frequentemente assoluta, sulle più comuni cagioni delle malattie del bestiame e dei primi indizj del loro sviluppo, più volte facili ad impedirsi ancora; non vi ha dubbio, che gli animali condotti dagli uomini nella loro società, più o meno in una maniera dispotica obbligati ai lavori i più pesanti, furono spogliati unitamente alla loro libertà, anche del più giusto diritto alla salute ed al perfezionamento, stato dalla natura promesso alla loro specie (1).

Nessun popolo si glorii di un alto grado di lumi, se non ha stabilito alcuna legge per difendere gli animali domestici dai cattivi trattamenti, oppure non la sappia far eseguire. Già il gran legislatore del popolo ebreo ha ad onore suo dedicato la propria attenzione a quest' oggetto: « Tu devi lavorare, dic' egli, per sei giorni, nel settimo ti terrai in riposo, affinchè il tuo bue e l' asino riposi, affinchè anche il figlio della tua serva, ed il forestiere si rinvigoriscano » (2). — » Un animale a cui siano acciaccate, o mutilate le parti della generazione, non deve essere dato in offerta a Dio, e non devi tu ciò eseguire nel tuo paese » (3). — » Quando tu fai cammino sulla strada, e trovi un nido di uccelli su di un albero

(1) V. su di ciò specialmente il *Versuch der Gränzen der Wohlthätigkeit gegen Menschen und Thiere zu erweitern*; *an meine Freunde*. Wien 1800, 8.° — Per quanto io suppongo, l'autore di questo scritto fu l' immortale conte Berchtheld:

(2) *Exod.*, c. 28, v. 12.

(3) *Levit*, c. 22, v. 24.

o sulla terra, in cui stia la madre sui suoi novelli, oppure sulle uova, tu non la devi conservare insieme coi piccoli, ma la devi lasciar via volare, e tenere i piccoli, affinchè ne sia a te bene, e possi vivere per molto tempo » (1). — » Se tu vedi che l'asino di colui che ti odia, succomba sotto il peso, tu non devi abbandonarlo, ma ajutarlo insieme di lui » (2). — « Tu non devi macellare in un giorno una vacca, od una pecora coi loro piccioli per farne offerta » (3) — « Tu non devi cuocere un capretto nel latte di sua madre » — (4). Più tardi disse anche il savio re de' Giudei: « Il giusto impietosisce anche pel suo bestiame » (5). Già *Cecrops*, il fondatore del servizio divino greco, ha proibito al suo popolo di offerire a' suoi dei creature ancora vive (6). La prima legge data da Triptolameo agli Ateniesi risguardava il rispetto verso i maggiori, la seconda la proibizione cecropica, la quale vietava di fare offerta agli dei di cosa alcuna, ad eccezione de' frutti della campagna; la terza la proibizione di fare alcun oltraggio a verun animale domestico (7). Il libro delle leggi de *Gentus* dice: « Colui che farà travagliare un animale che ha fame o sete, oppure è stanco, oppure non essendo conveniente il tempo del lavoro, deve essere punito dalla superiorità con una multa di 250 *puns* di *Cauris* ». — « Se alcuno farà travagliare il campo ad una vacca gravida, o debole, oppure la impiegherà per qualche altro lavoro, la superiorità dovrà chiederne la multa di 50 *puns* di *Cauris*; e se alcuno macellerà una sì fatta vacca, dovrà egli pagare la multa di 1000 *puns* di *Cauris* ». — « Se alcuno castrerà un

---

(1) *Deuteron*, c. 22, v. 6 e 7.
(2) *Exod.*, c. 25, v. 4.
(3) *Levit.*, c. 22, v. 28.
(4) *Exod.*, c. 25, v. 19.
(5) *Proverb.*, c. 12, v. 10.
(6) *Eusebii*, *Præparat. Evangel.*, l. 19, c. 9, *Macrob. Sat.*, l. I, c. 10.
(7) *Porphyrius*, *De Abstinet.*, l. IV, p. 431.

animale, dovrà pagare 50 *puns* di *Chauris*. » (1). Già presso gli antichi Arabi era sacro l'uso in risguardo delle femmine degli animali, che quando un sì fatto animale aveva partorito un certo numero di piccioli, non poteva essere più obbligato ai lavori pesanti (2). « Nei contorni di Efeso, dice T. M. Gill, ebbimo noi il piacevole prospetto di un vecchio cammello, che pe' suoi lunghi e fedeli servigi prestati, il suo padrone lasciava, secondo un filantropico principio dei Turchi, tranquillo pascolare in vicinanza della sua capanna, e ricrearsi al sole. I fanciulli del villaggio giuocavano coll' animale » (3). Si dice nelle leggi date da Sulciman, e confermate dai suoi successori, relativamente alla polizia, alla finanza, ed ai feudi: « I cavalli, i muli e le altre bestie da soma non devono fare cammino senza essere ferrate; così pure non devono essere caricate con soverchio peso. Sappia il trasgressore che è invigilato altresì; perchè non faccia uso di animali da soma deboli, cadenti ». — « Questo risparmio degli animali, dice il nostro ottimo consigliere aulico Giuseppe Hammer, è più volte stato ordinato dal profeta, e si vedono sulle strade di Costantinopoli esempi giornalieri nei cavalli che devono trasportare le legne da Tofana a Pera ecc. » (4).

Confrontiamo queste leggi ne' paesi cristiani col procedere che noi teniamo verso gli animali a noi affini, e consideriamo che i ragazzi vanno colla maggiore indifferenza tormentando a morte nella maniera la più perversa gli animali privi di difesa — che per semplice passatempo gli animali che non ci hanno fatto la menoma offesa, che anzi ci hanno prestato per molti anni i loro servigi, si

(1) *A Code of Centoo Laws or ordination of the Pundits, from a Persian translation made from the Original written in the sanscrit Languages.* London 1776, 4.°, 299, 258-259.

(2) *Malte-Brun. Annales des voyages*, tom. 17, p. 36.

(3) *Reisen in der Türkey.* — V. il *Journ. für die neuesten Land-und Seereisen*, t. XVII, p. 505.

(4) *Des Osmanischen Reichs Staatsverfassung.* Wien 1815, 8°, t. I; p. 156.

fanno a brani quasi in pubbliche scuole di crudeltà — che si impiccano i galli e le oche, oppure si seppelliscono fino alla loro testa o per isvellere questa passandovi celeremente, oppure per isfracellarla da lungi colle pietre, onde servire al pubblico trattenimento — che per idee guaste di bellezza si taglia ai cavalli, ai cani la coda, e gli orecchi — che si distruggono gli occhi con ispilli roventi agli uccelli, onde farli meglio cantare, oppure per adescare i loro simili — che si ha a diletto di infilzare gli scarafaggi e le farfalle onde vedere fino a quando esse sono in istato di continuare una vita così tormentosa — che gli scolari di medicina non ancora fatti per instituire utili sperienze vanno per lo più, col pretesto dell'instruzione, qua è la frugando a sangue freddo ne' visceri viventi de' cani e de' gatti, oppure anche uomini d'altronde dotti e stimabili, frequentemente privi di motivo, si tuffano nel sangue delle vittime senza acquistare qualche cosa di importante, e tormentano colla morte nella maniera la più indifferente migliaja di animali (1) — che per semplice ghiottoneria percuotonsi le mammelle, oppure, com'era costume presso i degenerati Romani, le parti della generazione alle porche ancora vive fino al loro maggiore intumidimento — si pongono alla gratella ancor vivi i granchi di mare — non si mettono tosto nell'acqua bollente i gamberi di fiume e di ruscello onde più presto ucciderli, ma affinchè possano essere portati alla tavola più tinti in rosso, si pongono nell' acqua fredda che a poco a poco si fa bollire — levasi la pelle alle anguille ancora vive — che per maggiore comodità i nostri macellaj lasciano dilaniare da alcuni cani i vitelli destinati al macello, frequentemente distanti per delle ore, oppure fanno strascinare due de' medesimi colle gambe insieme legate, colla testa pendente sui loro cavalli — che per avidità di guadagno caricano i loro animali sproporzionatamente alle loro forze, e li costringono al cammino sotto incessanti colpi di frusta, o di bastone — che

(1) Vol. VI, sez. II.

con una collera sfrenata, il contadino spietato percuote quasi a morte pel più piccolo fallo i suoi animali da tiro — che a fronte di tutti questi e molti altri abbominevoli cattivi trattamenti conservano le leggi un profondo silenzio — i lamenti de' nostri animali che eccitano la vendetta del cielo non trovano alcun protettore — che quantunque non debbano qui ed in ogni caso essere impiegate leggi e pene; per lo meno non deve essere nulla trascurato di ciò che è necessario onde opporsi in qualche maniera a tante ingiustizie, allorchè si forma l' educazione de' ragazzi, ed allorchè il viene in acconcio nelle pubbliche scuole. Chi riferisce poi tutto ciò al coraggio, egli deve allora porre ancora molto in dubbio, a fronte di tutto l' amor proprio, il nostro diritto al maggiore intendimento, alla mansuetudine cristiana. Come fu piacevole a un cuore sensibile l' intendere che ai 7 di gennajo del 1815 un certo G. Counon di Londra fu condannato, perchè egli aveva barbaramente percosso un montone, alla pena di 10 lire sterline (1), e che un sir Thomas Ingram ha posto nel suo testamento un fondo di 600 lire sterline, col cui reddito dovesse un sacerdote fare annualmente una predica sul più umano trattamento degli animali domestici, segnatamente de' cavalli! (2) Benchè in Inghilterra sia ancora in costume la sanguinosa zuffa delle bestie ed anche i micidiali combattimenti de' galli fra i divertimenti del popolo; e gli ultimi animali, onde meglio allettare gli spettatori, siano forniti di sproni d' acciajo; benchè in Irlanda pure si proceda di sovente non meno crudelmente cogli animali (3), si deve però attendere che la vo-

---

(1) *Oesterreichischer Beobachter vom 26 Jänner* 1815, n. 26. p. 148.

(2) L. cit., del 12 agosto 1818.

(3) Pictet dice: « J' ai vu ici (en Irlande) la première fois un de ces enclos où, par la coutume angloise, on emprisonne en pénitence les bêtes qu' on a trouvées en dommage dans la campagne. On les y fait jeûner jusqu' à ce que les propriétaires les ait réclamés et ait payé le dommage. Si l' animal savoit qu' il étoit en fauts, il y auroit quelque justice à le traiter

ce di uomini filantropi, ancora più vigorosa in quel paese che altrove, si farà finalmente sentire colla sua disapprovazione contro il cattivo trattamento che si usa agli animali; ed i nomi loro meritano d'essere qui riferiti (1).

Sono poi i nostri animali domestici, quantunque la maggior parte posti fuori del loro originario paese, e spogliati senza eccezione della loro naturale libertà, soggetti, non tanto a motivo della costituzione malaticcia, quanto a motivo de' molti non meritati patimenti ed a motivo di molte influenze perniciose, a diverse malattie come gli uomini: ne risulta quindi che una materia medica molto

---

ainsi; mais on l'affame pour le punir de ce qu'il était mal nourri. Celle jurisprudence ne paroit pas humaine. Elle contraste avec celle qui autorise, en Angleterre, un homme qui en voit un autre frapper injustement un animal, lors même qu'il lui appartient, à prendre fait et cause pour la bête, et à citer le brutal en justice, où il est mis à l'amende. Expliquez les bisarreries » (*Voyage de trois mois en Angleterre, en Ecosse et en Irlande* 1801. Genève 1802, p. 110, 325).

(1) Gli scritti di questi uomi interessanti sono specialmente i seguenti:

Thomas Young's, Essay ou humanity to animals. London 1798.

A phylosophical, and practical Treatise on Horses, and on the moral Daties of Man towards the Brute Creation by John Lawtence.

D. Primatt's, Dissertation on the Duty of Mercy to Brute Animals.

Some Reflexion on Cruelty towards the Brute Creation.

Pity's Gift 1798.

N.° 18 *of the literary Miscellany containing Remarks on the conduct of Man to inferior animals.* Manchester 1797.

The Cry of Nature. By S Oswald. London 1791.

Disquisitions on several subjects.

Smellies, Essays on Instinct.

Free Thoughts upon the Brute Creation By D. Hildrop.

An Essay on the future Life of Brutes. By Richard Dean, II vol. London 1768.

Versuch die Gränzen der Wohlthätigkeit gegen Menschen, und Thiere zu erweitern. Wien 1800, s. 128-129.

estesa non prometterà mai fino a tanto che le scuole di medicina animale non si occuperanno di una dietetica e di una profilatica che sia meglio corrispondente alla natura di ciascuna specie d'animali domestici, alcun vantaggio. Tanto le piante da foraggio ed i semi necessarj, o giovevoli per l'alimento di ciascuna specie d'animale domestico, quanto anche i medicinali servibili nelle loro malattie, e le piante velenose che si ritrovano specialmente sui prati devono essere di nuovo dimostrate agli scolari che io suppongo già instruiti nella botanica, nella chimica e nella farmacia, senza che vi sia il bisogno per le due ultime di un laboratorio, e per la prima di un orto botanico (1), e col mezzo di ben scelti esempi dee esserne loro fatto presente il danno.

Era facile a prevedersi che la zoochirurgia non avrebbe avuto un eguale cammino colla chirurgia ad immediato servigio degli uomini, in parte perchè questi soli essendo in istato di giudicare col mezzo della ragione e dell'esperienza, si sottopongono volontariamente alle operazioni chirurgiche anche molto dolorose che assolutamente si esigono, in parte perchè a motivo del maggiore pregio dell'uomo in società la chirurgia non può prolungare la di lui vita senza una rimarcabile mutilazione del suo corpo; in conseguenza comanda di avere tutta la circospezione pel salvamento di colui che è ancora utile alla società od alla sua affettuosa famiglia, od almeno le serve ancora di consolazione, in parte perchè il prezzo della guarigione da ottenersi per lo più solo dopo settimane, o mesi, di un animale domestico che deve essere pure a sola perdita alimentato e governato, aumenterebbe di molto anche quello di questo. Nondimeno non può negarsi che molti mali

(1) Anche Bojano ritrova di poco vantaggio un giardino botanico, che abbia molta estensione, e che sia come si pratica. « Lo scolare può meglio instruirsi nel campo delle piante da foraggio, e dell'uso loro, che col mezzo delle dimostrazioni botaniche che non lo condurranno mai a distinguere il buon fieno ecc. dal cattivo » (l. cit., s. 193-194).

pericolosi degli animali domestici possono essere tolti presto, ed a buon mercato, dalle mani sperimentate de' zoochirurghi (1), che ora per mancanza di sì fatte mani o de' loro sforzi onde estendere il più possibile i limiti della loro arte, vanno perduti od al più sono macellati onde averne qualche vantaggio (2); e che in conseguenza è

(1) Molto bene dice Schreger: « Non deve mai lo zoojatro arrischiare un' operazione, voglia egli sagrificare l' animale da operarsi per servire ad un' esperienza decisiva, oppure allorchè dovessero i vantaggi dell' operazione superare i danni de' casi di trascuranza. Nondimeno è meglio instituire le operazioni ne' casi disperati almeno sugli animali di rimarcabile valore, di quello che sia abbandonarle allorchè tutti gli altri mezzi siano stati infruttuosi; imperocchè riescono esse spesso ancora, benchè tutte le altre circostanze siano sfavorevoli » *Christ. Heinrich Theodor* SCHREGER, *Operations lehre für Thierärzte Fürth*, 1805, 8°, s. 20. Vedi anche SIMON' s e TENNECKER, *Fahnenschmidt im Kriege oder Unterricht über die Heilung der Wunden, die den Pferden durch Waffen zugefügt werden.* Leipsig 1797, 8.° Si rifletta solo sui fortunati effetti della puntura dello stomaco nel caso di meteorismo del bestiame cornuto e della trapanazione del cranio delle pecore nella vertigine, che nei nostri tempi accaddero.

(2) Venne rimproverato a Wolstein, io non so con quale diritto, dall' autore anonimo delle *Bemerkungen über das Civil-spital, und die Vieharzneyschule zu Wien*, s. 165, che avendo egli avuto poca cognizione dell' anatomia degli animali si è occupato solo di poche operazioni, ed ha stabilito che erano ineseguibili sugli animali. Ad eccezione della castrazione, dell' inglesare, dell' apertura e della dilatazione delle leggieri lesioni al garrese, delle più piccole operazioni, ha egli nulla intrapreso, benchè La Fosse, Chabert e molti altri abbiano su di ciò giudicato affatto altramente ». Eppure noi siamo debitori a Wolstein di alcune opere importanti pel di lui tempo in riguardo alla chirurgia veterinaria come *Unterricht für Fahnenschmide über die Verletzungen die den Pferden durch Waffen zugefügt werden.* Wien 1779, 8.° *Bruchstücke über die Leisten-und Nabelbrüche der Menschen und einiger Arten Thiere.* Wien 1779, 8° *Das Buch für Thierärzte im Kriege*, Wien 1784, 8.° *Die Bücher der Wundarzney der Thiere.* Wien 1799, 8.° È vero

cosa molto importante che i pubblici lettori di zoojatria possano essere nella situazione di aumentare sempre di più in più la confidenza del pubblico ai soccorsi chirurgici, da effettuarsi nè con molta perdita di tempo, nè con grandi spese (1).

Una delle operazioni più comuni è la castrazione, l'acciaccamento, il torcimento dei testicoli in molti animali, e l'estirpazione delle ovaia in alcune femmine degli animali domestici. Io ho già trattato altrove della scellerata castrazione de' fanciulli (2); e non avendo io a trat-

---

però che nella maggior parta degli spedali degli animali, ad eccezione de' cavalli, sono accettati solo pochi animali di altra specie; ed in questi non si pensa ad intraprendere quasi nessuna operazione chirurgica.

(1) Al dire di Viborg si dà annualmente a Kopenhagen, in 50 ore, instruzione tanto teorica, quanto pratica. Ogni scolare deve prima di essere licenziato dall' instituto aver eseguito tutte le operazioni. Si acquista l'esercizio sugli animali morti e la destrezza sui vivi.

(2) T. I, art. 4, § 8.—Potrebbe certamente dopo l'essersi di nuovo fortunatamente ristabilita la tranquillità in Italia, e dopo che col mezzo di leggi sante e rigorose fu ivi molto diminuito il costume di castrare i fanciulli, benchè non affatto tolto essere di nuovo intrapresa, per predilezione al canto nelle chiese e ne' teatri, la mutilazione di questi disgraziati come fu un tempo, a disonore dell' umanità e della religione, per avidità di guadagno —Aggiungo io a quell' articolo, un poco troppo breve, qui ancora qualche cosa.

Non solo Ammiano Marcellino (*a*) che visse alla fine del quarto secolo dell' era cristiana, ma anche Claudiano (*b*) attribuiscono alla regina Semiramide, che si suppone avere regnato verso l'anno 1900 prima dell' era cristiana, la colpa di avere introdotto la castrazione de' fanciulli. Altri ne fanno colpevole la regina Litusa; sembra però che siasi detto di Semiramide molto di cattivo, e molto di buono, senza alcun fondamento (*c*). Che

(*a*) *Lib. XIV*, c. 6. Edward Gibbons, Decline and Fall of the Roman Empire, *vol* 5, *chap*, *II*, *p. m.* 224.

(*b*) Eutrop., *l. V*, 309.

(*c*) Jod. Aug: Wagner *nella sua traduzione tedesca dell'opera di Ammiano Marcellino*, *t. I*, *lib.* I. *can.* 6.

tare qui in ispecie delle operazioni chirurgiche veterinarie, dovrei passare sotto silenzio anche quelle della castrazione

---

molto tempo prima di Mosè vi siano stati fra gli uomini già dei castrati, lo rileviamo noi dalla notizia di Maneton, cioè che il padre di Sesostri, 200 anni prima del legislatore Ebreo, sia stato assassinato da' suoi *eunuchi* (*a*). Si fa già menzione de'castrati da quel grande legislatore (*b*). Babilonia e la restante Assiria diede a Dario Istapsi, re di Persia, annualmente 1000 talenti d' argento, e 500 giovani castrati (*c*). In una commedia di Terenzio, che sembra avere egli scritto ai tempi delle prime conquiste di Alessandro il grande si parla de' castrati al servigio delle regine (*d*). La castrazione è nella China, da tempi infiniti, e come si pretende sotto uno de' più antichi reggenti di questo regno, cioè sotto Jao, qual pena di certi delitti (*e*). Persander mandò 200 fanciulli de' cospicui Corcyter, che si erano prima vilmente condotti verso di lui, a Sander presso Aliates ond'essere castrati (*f*). I Persiani avevano giurato vendetta contro Mileto, se non si rendeva a Dario. Dopo la conquista delle città di Jonien scelsero tutti i più belli fanciulli, e tutti li castrarono, come pure le più vezzose ragazze, le mandarono al re, e bruciarono i loro tempi (*g*). Sander, città capitale della Libia, aveva un mercato principale pel traffico degli schiavi, da dove erano forniti ai grandi della Persia i castrati di Harem, imperocchè la faccenda della mutilazione sembra essere stata qui eseguita per comune costumanza. Un certo Panionio di Chio comperò tutti i più bei fanciulli, li castrò e li vendette di nuovo a gran pezzo a Sander; perchè i barbari avevano, a motivo della loro generale fedeltà, in molto maggior conto sì

(*a*) *Presso Syncell.*, *p.* 59. *D.*

(*b*) Deuteron. *XII*, 1.

(*c*) Erodoto, Historia, *t. VI*, 92.

(*d*) . . . . *Eunuchum dixi velle te*,
Quia solœ utuntur his reginœ.
Terent., *Eunuch. Act. I*, *sc.* 2.

(*e*) Mémoires sur les Chinois, *vol. I*, *p.* 100. Staunton; Lois fondamentales du code pénale, *t. I. Prèface*, *p.* XXXIII.

(*f*) Erodoto, Historiæ, *t. III*, 48, *t. VI*, 32.

(*g*) Erodoto, *loc. citt.*, *VI*, 32.

degli animali, se non fosse da per tutto diventata cosa giornaliera, e non avesse questo procedere scellerato degli

---

fatti castrati (a) degli altri uomini (b). Avendo poi Panonio castrato nella gioventù anche Ermontimo, truvò questi, dopo avere fatto fortuna in Persia, occasione di far castrare Panonio appunto col mezzo de' suoi propij figli, e questi col mezzo del loro propriu padre (c). Ciosos re di Libia prese un principe Gahatas, che desinava con lui, e lo castrò; e ciò, come alcuni riferiscono, perchè la di lui favorita l' aveva lodato a motivo della sua bellezza, e che quella che un giorno fosse diventata di lui sposa sarebbe stata felice (d). In quanto ai Galli o sacerduti della dea Siria, come pure quella di Comdabus ed al vestimento femminile ed ali' occupazione de' semiuomini, e come un tempu siasi di multo aumentato il numero loro, vedasi ciò che Luciano dice di Samosata, dea della Siria (e). Il primo prefetto preturianu, sutto il governo dell' imperatore Severo, Plantiano, fece mutilare cento Romani liberi, fra cui anche maritati, e padri di famiglia, semplicemente perchè i maggiori de' figli di quell' imperadore maritati, e le figlie, fossero servite da eunuchi che si credevano un tempo degni di un imperatore orientale (f). Il lusso e l' approssimazione ai costumi orientali fece generale a Costantinopoli il costume della castrazione. Per viste religiose, forse per la considerazione in cui erano i castrati, furono nominati patrizj, e vennero promossi alle cariche le più luminose, anzi diventarono essi patriarchi (Germano, posteriormente Polieucto): vi era un chiostro di castrati, ed erano questi impiegati nelle feste religiose per primi cantori

(a) *Loc. cit.*, *t. VIII*, 105. — A. LL. Heeren's, Ideen über die Politik, den Verkehr und den Handel der vornehmsten Völker der alten Welt, *I th.*, *2 abth.*, *s.* 128.

(b) *Loc. cit.*, *VIII b.*, *s.* 105.

(c) *Loc. cit.*

(d) Xenophon's Kyropædie, *V b.*, *c.* 2. Uebers von A. Christian Vorek in Xenophon's sämmtlichen Schriften, *I th.*, *s.* 216.

(e) In dessen, sämmtlichern von Wieland übersetzten Werken, 5 *th.*, *s.* 282, 299, 306, 309, 315, 777, 347.

(f). Edw. Gibbon, *I. c.*, *IX vol.*, *p.* 165. *Nota* 68, *p.* 402.

uomini contro gli animali ad essi affini, un' influenza molto grande sulla salute di infinite vittime (1). Si può però non senza fondamento supporre che si sia tentata la castrazione degli animali prima di quella degli uomini; ed essendo la castrazione de' primi solo di rado stata mortale, sia stata finalmente intrapresa anche in quest' ultimi per gelosia (2). E come da Mosè fu proibito ai castra-

---

(a). In Grecia si manteneva una casa di castrati di ambidue i sessi. Sul principio si conducevano questi schiavi dall' Asia, e le femmine specialmente della Lidia (b). Allorchè Giuliano assunse il governo in Costantinopoli, si trovavano alla corte del morto Costantino i castrati, come si esprime Gibbon, in tanta quantità, come gli insetti nell' estate (c).

Benchè però l' imperadore Domiziano avesse proibito in tutta l' estensione del suo regno di castrare i fanciulli (d); benchè il consiglio della chiesa di Alessandria, sotto Demetrio, nell'anno 231, abbia deposto Origene, perche si era castrato (e), si trova però ancora nel secolo duodecimo, che Geoffroy, duca di Normandia e padre d' Enrico II, che in Inghilterra era lodato come principe dolce, allorchè il capitolo de' canonici aveva ardito scegliere un vescovo contro la sua volontà, fece castrare il vescovo nuovamente eletto, unitamente a tutto il capitolo, e se ne fece presentare la prova su di un bacile (f).

(a) Fried. Ruhs, Handbuch der Geschichte des Mittelalters, *I th.*, *s.* 64.

(b) Athen, *IV*, 12.—*V.* Paul. Frid. Achat. Rieseb's, Beschreibung des hänslicheo, gottesdienstlichen, politischen und wissenschaftlichen Zustandes der Griechen, *I th.*, *s.* 376.

(c) *L. cit.*, *vol. IV*, *chap XXII*, *p.* 34.

(d) Sveton. *in* Domitianus Leben, *k* 7, Dio Cassius, *b.* 67, *k.* 2. Philistrat's Lebeo des Apollonius von Tyane, *b. VI*, *k* 17. Ammian. Marcellin., *b.* 18, *k.* 4.

(e) Die christlichen Jahrhunderte, oder Geschichte des Christenthums in seinem Ursprung und Fortgange. Aus dem Französischen des Abt's Ducreux, *I th.*, *s.* 244.

(f) Hume, Histoire d' Angleterre, *tome I*, *p.* 366.

(1) *Schregek*, loc. cit., s. 206, 207.

(2) Avendo l' esperienza insegnato che poteva un animale sopravvivere dopo una simile operazione, la gelosia si sarà ap-

ti l' ingresso nel tempio di Dio (1), così fu da esso, come io ho già detto, proibita agli Israeliti anche la castrazione degli animali (2).

Si può con molta probabilità argomentare per quale titolo i popoli dell' Asia, i primi civilizzatisi, siano stati spinti alla crudele castrazione di alcuni animali. Tosto dovette l' esperienza avere insegnato a quel popolo; primieramente, che un animale, al quale o la natura stessa avea negato prima della nascita gli organi maschili necessarj alla propagazione della sua specie, oppure il caso ne aveva privato, perdeva moltissimo della fierezza propria agli individui della sua specie non mutilati, del suo fuoco e della sua natura (come a noi uomini piace di chiamare) *ribelle*, e della indipendenza che possentemente repugna contro il servigio da schiavo che gli è stabilito, e con non lieve pericolo de' suoi dominatori più superbi che forti; in secondo luogo, perchè veniva tolto tanto agli animali domestici mascolini quanto ai femminini col mezzo della castrazione non solo la capacità alla generazione, che incrocicchiava le viste del proprietario, ma anche il loro istinto alla copula, veramente per lo più solo periodico, ma però anche tanto più indocile, per cui era di impedimento al loro giornaliero impiego (3); in terzo luogo perchè

---

profittata ben presto di questa erperienza per calmare i suoi sospetti e le sue inquietudini (*Goguet*, l. c, p. 287).

(1) Non intrabt Eunuchus, attritis, vel amputatis testiculis et abscisso veretro, ecclesiam Domini (*Deuteron.*, c. 15, v. 1),

(2) Omne animal quod vel contritis, vel tusis, vel sectis ablatisque testiculis est, non offeratis domino, et in terra vestra hæc omnino ne faciatis (*Levit.*, c. 22, v, 24).

(3) I Valacchi, dice Winter, sono molto utili ad impiegarsi tanto in tempo di guerra quanto di pace, specialmente per cavalcarli sul campo all' indietro delle truppe, nella marcia, oppure quando si vuole tenersi in silenzio sul viaggio, per porli nelle stalle colle cavalle, come pure per farli travagliare a canto di queste. All'opposto i cavalli interi non si possono senza pericolo impiegare per tale servigio; imperocchè accade più volte che un intero corpo è tradito da un solo grido di un cavallo; così

ad un dipresso solo gli animali castrati sono atti ad un lucroso ingrassamento, ed oltre ciò la loro carne acquista in delicatezza ed in sapore.

Nello stretto senso la castrazione appartiene semplicemente alla chirurgia, quando questa ha per iscopo il ristabilimento della salute dell' uomo o de' suoi animali domestici: ed un basso chirurgo del grande spedale di Milano, che da alcuni anni aveva artificialmente castrato in segreto un fanciullo onde formarne un cantore dell'opera, fu, com' era giusto, privato della sua carica (1). In fondo però non cambia lo scopo per nulla la prescrizione secondo la quale questo smembramento deve essere eseguito (sia pur anche desso economico, la verità però lo chiamerà sempre immorale), affinchè il medesimo non porti con seco cattive conseguenze (2); ed un governo che abbia cura del bestiame del suo paese, può esigere che sia permesso solo a coloro che hanno dato prova di abilità e pratica avanti giudici valevoli, di eseguire la castrazione delle specie degli animali domestici che vi sono destinati, che siano di valore rilevante; essendo questa un' operazione di leggieri pericolosa. Non è molto tempo che anche in paesi molto rimarcabili, si doveva, per mancanza di abili

---

pure dovendo i cavalli stare stretti l' uno vicino all' altro, ed essendo i cavalli interi a canto delle cavalle, danno calci e mordono (*Adeliche Stuterey*, etc, kap. 17, s. 104-106).

(1) La zoochirurgia, come giustamente osserva Schreger ha nelle sue operazioni, unitamente alla vista di ristabilire la salute offesa degli animali domèstici, anche quella di rendere gli animali sani più opportuni e più utili alle diverse destinazioni loro (l. c., s. 1).

(2) Siebold dice che la castrazione degli animali domestici non manifesta sul loro intero organismo l' influenza che non di rado si osserva su gli uomini (*Chiron*, 1 b.). Nondimeno io so che ne' cavalli è accaduta talvolta in conseguenza della castrazione la pazzia, da che i castratori degli animali più grossi già un poco attempati ne eseguiscono l' operazione a pericolo de' medesimi; si doveva quindi presumere che essi non siano molto certi del fortunato risultamento della loro intrapresa.

maniscalchi, chiamare mani straniere onde far castrare i loro più grossi animali domestici (1). Laonde in una patente I. R., per Gratz, è ordinato in risguardo alla castrazione degli animali ciò che segue:

1.° » Tutte le principali famiglie agiate sono esortate alla generale cooperazione a questa utile impresa.

2.° » Il tempo dell'instruzione è stabilito fino alla fine del 1784, e devono essere pagati all' instruttore per ciascun allievo fino al loro addestramento, oppure anche prima, 20 fiorini, ed altrettanto allo scolare per ricompensa. La prova consiste in ciò, che ogni castratore che abbia terminato la sua instruzione debba avere operato tre individui del bestiame il più importante, cioè cavalli, bestie cornute e porci d' ambidue i sessi, ed abbia ottenuto dal suo dominio, oppure dal magistrato una testimonianza che gli sarà rilasciata gratuitamente e franca di bollo, e che dovrà presentare all' autorità del distretto.

3.° » Deve essergli data, in vista di sua richiesta verbale, oppure scritta, una patente gratuita di permesso, in forza della quale possa egli esercitare liberamente l'arte sua.

4.° » Chi insulterà un tale castratore per l'arte che esercita, dovrà egli pagare, oltre il doverne chiedere perdono, tre talleri in danaro, e sarà punito anche più severamente.

5.° » Operandosi in Gratz la castrazione dei cavalli colle stecche secondo il metodo inglese, dovrà il maniscalco Matteo Dirnbacher instruire annualmente dagli 11 di aprile fino all' ultimo di giugno. Quindi allora

6.° » Saranno corrisposti a ciascun maestro, oltre ciò che gli è stato promesso nel § 2 per l' allievo che ha già

(1) Adelung deriva il costume di castrare i cavalli dalla Valacchia e dall' Ungheria, da cui esso si è sparso nell' Europa occidentale. Quindi il valacco è chiamato in francese *hongre*. Secondo ci assicura Vegezio gli antichi nominavano già un sì fatto cavallo *equum hunnicum*.

compiuto la sua instruzione, altri 10 fiorini, ed all'istruttore Matteo Dirnbacher altrettanto per ricompensa: su di che, e generalmente sulla ricompensa promessa deve essere dall' autorità del distretto rilasciato il conveniente certificato da consegnarsi all' incaricato del paese, e dal medesimo saranno stabilite le ricompense. Laonde

7° » *Coeteris paribus* devono nel concorso pei premj avere la preferenza quelli che unitamente all'avere eseguito le condizioni principali, hanno dato una prova nel castrare i cavalli colle stecche.

» Avendosi in tal maniera avuto cura per la formazione di buoni castratori in Austria, si è quindi pubblicato il seguente decreto aulico:

» Essendosi disposto onde estendere l' arte della castrazione nella Stiria, col decreto del 17 giugno 1771 e 10 maggio 1781, un fondo di ricompensa per l' instruttore, come pure per gli allievi, ed essendosi ottenuto colla distribuzione della medesima un effetto corrispondente allo scopo; cioè che molti individui si sono dedicati a quest'arte, ed in un numero tale che non vi bisognano più gli stranieri che erano a pregiudizio dell' economia rurale, per cui il danaro che per la menzionata arte spendevasi doveva sortire dal paese, rimarrà nell' avvenire a vantaggio degli indigeni; si è perciò disposto che debba essere impedito l' ingresso nel paese a que'castratori che non sono II. RR. sudditi. È quindi ordinato a tutti i dominj, alle autorità distrettuali ed ai magistrati di non permettere in avvenire agli stranieri l' esercizio di quest' arte. Affinchè poi i paesani possano sapere ove ritrovare i castratori indigeni, come pure anche questi possano ottenere, ne' luoghi in cui non se ne ritrovino, questo vantaggio, ne sarà stampato l' elenco de' loro nomi ed il luogo di loro dimora in ogni distretto, e gl' indicati dovranno, in forza della patente superiormente accennata, avere il diritto concesso generalmente ai castratori del paese, di esercitare liberamente e senza alcun impedimento quest' arte sì utile, e di formarne degli allievi tanto in questo paese quanto in tutti gli II. RR. Stati ereditarj, allorchè siano essi forniti delle prescritte testimonianze dell' autorità del

distretto; al quale scopo anche quelli che per avventura non fossero forniti di un tale certificato, dovranno procurarselo tanto per se quanto pei loro allievi instrutti dall' I. R. autorità del distretto a cui appartengono, e secondo è prescritto dalle menzionate patenti; e da rilasciarsi dai luogotenenti.

(Segue l' elenco, qui superfluo, di uno meno di 134 castratori di animali che si ritrovano nella Stiria.)

In generale però evvi ancor non poco da migliorarsi nei metodi di castrazione finora praticati (1), e come deriva altresì chiaro da che la società delle scienze di Gottinga ha proposto un premio per luglio del 1816, in favore di chi scioglierà il seguente quesito: » Qual è l' esposizione la più fondata dell' insegnamento della castrazione degli animali domestici tanto lanuti quanto no, di ambidue i sessi, per migliorarne la pratica? »

Seguito del § 14.— *Dottrina delle fasciature. — Ferratura del piede. — Ostetricia. — Patologia e terapia speciale e clinica.*

Ciò che si riferisce all' insegnamento delle fasciature per le malattie esterne degli animali si limita a molto meno di quello che bisogni pell' uomo colpito da eguali malori, che è capace di giudicare della sua situazione, e della necessità de' mezzi che vi si vogliono impiegare. Laonde dice Schreger: » Per ciò che risguarda i diversi più grandi, o più piccoli pezzi della fasciatura, le sfilaccia, la stoppa, la tela ecc., si debbono dessi limitare per gli animali solo a pochi, poichè questi inoltre difficilmente permettono l' applicazione delle fasciature, e facilmente scompongono la fasciatura stessa, oppure cercano anche

(1) Si ritrova presso Schreger una breve ma esatta descrizione de' metodi finora in uso per la castrazione de' cavalli, dei tori, de' montoni, de' porci, de' galli, de' galli d' India, come pure quella delle cavalle, delle vacche e delle vitelle, ed altresì delle femmine delle pecore, de' porci, de' galli ecc. (loc. cit., § 205, 222).

di levarsela; o piuttosto si deve abbandonare qualunque fasciatura, massimamente nei casi in cui essa non è necessaria. Si esigono mani abili ed esercitate, sperienza, precauzione e giusta forza di giudizio, onde ben eseguire in ragione del bisogno le fasciature; più non si può stabilire esattamente a motivo dell' ineguale, e vario grado di eccitabilità del corpo animale, fino a qual punto debbano essere desse applicate strette; a ciò si aggiunge anche, che esse stimolano facilmente di troppo le ferite, riscaldano soverchiamente la parti; ed in conseguenza aumentano troppo la suppurazione. Vale lo stesso dello spensierato uso delle taste, de' grossi piumacciuoli di filaccia e di stoppa. Solo devono essere difese quelle ferite che abbisognano riunione ecc., dall' aria col mezzo di una fasciatura. In tal caso sono le ossa sane, le cartilagini, le articolazioni, i visceri ecc. (1).

L' insegnamento sul conveniente trattamento delle ugne tanto in uno stato sano, quanto in uno malato pei cavalli, e per altri animali domestici, che in alcuni luoghi hanno bisogno della ferratura, è di somma importanza; ed a motivo della stolida maniera di ferrare, vanno vergognosamente perduti in alcuni paesi de' migliaja di cavalli e simili, a danno del servigio pubblico e delle armate. Onde prevenire un sì fatto male devono essere date agli allievi prima di tutto nelle lezioni zootomico-fisiologiche delle nozioni sulla costruttura del piede, e sulle sue funzioni, ed esposti nelle lezioni patologiche e nelle terapeutiche tutti i casi morbosi, ed il regolare trattamento loro, coll' esposizione de' preparati patologici, de' modelli dei ferri pei piedi, e de' piedi de' cavalli, colla ferratura che loro bisogna (2). » Uno zoojatro, dice Viborg, deve essere maniscalco, onde conservare, col mezzo di una buona ferratura, sani i piedi de' cavalli (in alcuni luoghi anche de' muli, asini; in inverno parimente de' bovi da tiro (3)),

---

(1) L. cit, s. 23.

(2) *Gotthard*, l. cit., s. 65.

(3) *Krunitz*, *OEkonomische Encyclopedie*, XXV th., s. 371.

mente nel trattamento del piede, ed averne dato soddisfacenti prove nel cimento degli esami pubblici.

Benchè i nostri animali domestici non abbiano a soffrire nel parto i molti dolori ed il pericolo cui va soggetta in questa circostanza la femmina della specie umana; non mancano però in essi pure vittime compassionevoli della loro fecondità, che alla campagna non sono infrequenti. Benchè la mano dell' esperto dell' arte non trovi nella femmina umana, atta alla riflessione, la resistenza che fanno gli animali privi di ragione in sì fatti pericoli; le è però possibile, poichè anche gli animali selvaggi non respingono sempre il soccorso, di procurare in alcuni casi il parto, che altramente sarebbe mortale per la partoriente e pel feto, colla salvezza di ambidue. Se l' arte ha solo ne' nostri tempi fatto rimarcabili progressi, per cui può prestare prospero soccorso ne' casi difficili anche alle partorienti della specie umana (1); manca però ancora quest' arte stessa di un fortunato ostetricante che sappia secondo determinati principj prestare soccorso ai nostri più grandi animali domestici nei loro parti difficili od irregolari; e fino a tanto che l' esercizio dell' ostetricia pei nostri animali domestici sarà abbandonata alle mani di grossolani maniscalchi e di miserabili pastori, sarà tolta ogni speranza di vedere la medesima aumentarsi di più di quello che è accaduto da secoli. Si leggano, se lo si può senza nausea, i precetti che ancora Sind ha dato, in qual modo si debbano promuovere i parti difficili ed irregolari delle cavalle, oppure onde liberarle della placenta rimasta all' indietro — Vi è ancora consigliato di chiudere le nari alla cavalla allorchè non può partorire facilmente — di respingere le gambe del puledro, allorchè esse si presentano invece della testa, e di prenderlo per gli orecchi — di dare alla cavalla, onde promuoverne il parto, una bevanda composta di mughetto, rosmarino, scorze d'aranci, ed acqua di melissa, di borace, di testicoli di cavallo e di sale ammoniaco aromatizzato; e che con degli ster-

(1) T. VI, sez. II, art. VIII, § 2, 4, 5 / 8.

nutatorj si è effettuata l'uscita della placenta! (1) Anche nella razza de' cavalli del principato di Speyer ad Altenburg fu, sono circa 40 anni, tagliata dal direttore della stessa ad un lato la matrice ad una bella cavalla bianca stata fecondata da un asino, perchè non si poteva trovare l'apertura della medesima (giacendo obbliquamente), e ne fu estratto il puledro col mezzo di questa apertura artificiale, e certamente colla consecutiva morte di esso e della madre. Eppure si insegna nelle alte scuole l'arte di assistere con vantaggio ai nostri più grandi animali nei loro parti difficili ed irregolari solo teoricamente, — e solo nelle mandrie, nelle fattorie, nelle gregge praticamente. Soltanto uno zoojatro scienziato, il quale abbia per molto tempo esattamente osservato in tali instituti il naturale andamento de' parti de' diversi animali domestici, ed in questi anche alcuni parti difficili od irregolari, e come essi possano terminare, sarà in istato, in parte per la sua cognizione nell' ostetricia della specie umana, di dedurre delle conseguenze analogiche, le quali un giorno possano essere utili all' ostetricia degli animali, in parte di studiare esattamente la misura della pelvi femminile di ciascuna specie di animali, e della testa de' loro piccioli; potrà egli allora pubblicare dopo molte esperienze un libro servibile alle nostre alte scuole per le lezioni dell' ostetricia teorica degli animali domestici (2), e final-

---

(1) L. cit. s. 424-429. — Simili precetti si trovano anche presso Winter (l. cit., s. 88 e seg.), ed altri.

(2) *Rholwes* ha scritto (nel *Simon Tennecker's Zeitung ür die Pferdezucht, den Pferdehandel, Pferdekenntuiss, Rossaszney-und Reitkunst* ecc. I, 1, 2), unitamente al menzionato autore (nel suo *Magazin für die Thierarzneykunde*, I, 1), ed il dott. *Schreger* (l. cit., II th.), sull' ostetricia de' cavalli. Anche *Eberhald* ne parla (*Verhandling over het Verlossen der Koyen*. Amsterdam 1794). Risulta dalle notizie pubbliche che il prof. Ross a Würburg ha dato nei sei mesi d' inverno del 1813-1814 delle lezioni sulla chirurgia speciale e sull' ostetricia degli animali domestici, come pure sulla medicina giudiciale. È specialmente commendabile il seguente scritto: « *D. Johann*

mente porre la pietra fondamentale ad una pratica giudiziosa nelle mandrie.

Ciò che io ho già detto in risguardo all' instruzione de' medici, nella farmacia, nella polizia medica e giudiciale, nella patologia, terapia e clinica tanto medica, quanto chirurgica (1), deve valere pure per questi stessi rami della medicina animale pe' zoojatri: si intende poi anche che nulla deve mancare del bisognevole tanto per la patologia e terapia chirurgica, quanto per la medica, poichè debbonsi in esse spiegare annualmente tutte le malattie e lesioni del bestiame cornuto in ispecie, e descrivere anche in conseguenza le malattie contagiose e le pestilenze, e come debbano desse, secondo le migliori sperienze, esser trattate. Per bene organizzata che sia questa instruzione teorica, non produrrebbe però rimarcabili vantaggi senza instituti pratici o stalle di malati, in cui fossero trattate di giorno in giorno da professori sperimentati, assistiti da infermieri bene instrutti, ed in presenza degli allievi, tanto le malattie interne, quanto le esterne. Ma qui siamo noi ancora molto più all' indietro di quello che siamo stati, in quanto alla dottrina pratica della medicina umana, prima dell' ultima metà del secolo decimottavo. » Nelle scuole francesi di medicina animale, dice Viborg, non furono fino al 1789 date lezioni sulle malattie interne degli animali; e la scuola Danese è una delle prime che abbia ciò eseguito » (2). Supponendo l' esercizio della medicina nelle stalle degli animali, come al

---

Christian Gottfried Jorg' s, Anleitung zu einer rationellen Geburtshülfe der landwirthschaftlichen Thiere für Thierärzte, gebildete OEkonomen und Geburtshelfer, zweite vermehrte Auflage. Leipzig 1818 ». L' autore ha fornito questa seconda edizione, oltre le necessarie aggiunte, anche di dodici tavole in rame, le quali rappresentano il parto della vacca; queste però sono prese dalla seguente opera inglese: *A practical treatise on the parturition of the cow or the extraction of the calf and the Diseases of the neat cattle, by Edward Skellett.* London 1811.

(1) Vol. VI, sez. II, art. 5 e 6.

(2) L. cit., I b. s. 214

letto degli uomini malati, una certa dottrina in colui che deve occuparsi della tarapia speciale; ne segue che non puossi contare ancora un quinquennio da che sia stato eretto qualche spedale in Europa pel trattamento delle malattie interne degli animali. Da quest' epoca si è fatto qualche cosa per l'ippiatria, ma non ciò che si poteva; all' opposto si è abusato il nome di scuola di zoojatria nella maggior parte de' nostri instituti di questo genere; e per gli altri animali, ad eccezione del cavallo, si è fatto sì poco che nulla: « L' instituto di N., dice Zechner, è nominato finora *spedale degli animali*, benchè dalla sua esistenza non si siano veduti punto bovi, pecore, porci malati. Si diedero lezioni sulle malattie pestilenziali degli animali, onde porre i futuri fisici in istato di essere utili al contadino nella trista calamità in cui può essere distrutta ogni sua prosperità. Ciò poi che si dovesse insegnare in queste lezioni io lo so sì poco, come non so ciò che in esse siasi insegnato » (1). Tiene il maestro nella suola di Kopenaghen un protocollo in cui è notato il numero de' malati, e la loro entrata e sortita. Nel 1792 vi furono accettati 116 cavalli malati, 67 vacche, 1 becco e 10 cani. — Nel 1793, 113 cavalli, 75 vacche, 2 pecore, 2 capre e 32 cani. Le sopranmentovate 67 vacche sono state trattate in città dal maestro e dagli scolari (2). Dedotta la scuola ambulante della pratica zoojatrica in Kopenaghen, avrebbe dunque questo famoso Instituto avuto occasione nei due menzionati anni, oltre a 229 cavalli, 75 vacche e 42 cani, di trattare solo 6 altri animali domestici. Il numero de' cavalli

(1) L. c. s. 52 55. — Già nel 1793 introdusse l'instancabile Viborg nella scuola di Kopenaghen l'ordine che gli scolari che trattavano gli animali malati, dovessero tenere un giornale dei sintomi delle malattie e de' rimedj stati per esse impiegati. Risulta dalle mie osservazioni sull' educazione pratica de' giovani medici, che accaduta la morte di un animale, deve essere aggiunto alla storia della malattia quanto si è scoperto nella sezione del cadavere: ed anche di ciò si è occupato Viborg, l. cit. s. 217, 219.

(2) V. *Vibourg*, l. cit., s. 229, 230.

malati che si trovarono nello spedale di medicina animale in Vienna ai tempi di Wolstein, fu ordinariamente di 40 ai 50 (1). Anche nella scuola di Berlino non si tratta, al dire di Bojano, la medicina animale nel suo tutto, e quest' instituto consiste, secondo le dottrine essenziali ché ivi si espongono, quasi semplicemente in una scuola di ippiatria (2).

Io ritengo che la dottrina riguardante la zoojatria legale, come pure la polizia della zoojatria (3), non debbano pe' zoojatri scientifici essere divise dalla medicina giudiziale generale e dalla *medicina forensis*, che devono essere tenute su ciascuna alta scuola; e che in conseguenza non debba essere stabilito per quelle parti un lettore speciale. Sono parimente dell' opinione che i bassi zoojatri non debbano mai essere chiamati, a motivo delle troppo limitate loro cognizioni, a pronunziare voto sugli oggetti risguardanti la medicina animale giudiziaria.

Io conosco bene le difficoltà che si oppongono ad un migliore ordinamento dello studio zoojatrico sulle nostre alte scuole, a motivo delle spese che vi si esigono (4); ma però presto o tardi sarà punito quello Stato, cui non essendo grave questa spesa, non calcola egli le conseguenze che può produrre la trascuranza di uno de' primi bisogni della classe che si occupa dell' educazione degli animali e dell' agricoltura. — Se noi consideriamo poi in pri-

---

(1) *Bemerkungen über das Civilspital und die Thierarzneyschule*, ec., *zu Wien*, s. 159.

(2) L. cit. s. 24, 25.

(3) Possono osservarsi su tale oggetto le *Bercht Laubenders Ideen zur Organisirung einer selbstständigen Veterinärpolizey*. Nürnberg 1805. — Come pure il di lui *Prodromus einer Polizeygerichtlichen Thierarzneykunde*. München 1812. — Vedi anche *Michael Rid's*, *Umriss der Veterinärpolizey*. Würzburg 1816. — Merita una speciale considerazione la *Georg Friedrich Tschelin's*, *Gerichtliche Thierarzneykunde; ein Handbuch für Beamte*, *Aerzte*, *Thieraerzte*, *Landwirthe und Schmide*. Carlsruhe 1816, 8.°

(4) *Bojanus*, l. cit. s. 65-70.

mo luogo che l' arte dell' educazione e delle razze degli animali sta in contatto, come ha già osservato Bojano (1), generalmente di più coll' economia rurale che colla zoojatria, e non può essere bene insegnata sulle alte scuole (2); in secondo luogo che la maggior parte degli oggetti d' instruzione stati fin quì riferiti per la zoojatria, che ancora è molto all' indietro, non possono avere la medesima estensione come per la medicina umana, ed in conseguenza possono essere esposti in più breve tempo; ne deriva che una gran parte delle spese da impiegarsi sulle scuole veterinarie diventerà superflua.

---

(1) L. cit., s. 159, 152.

(2) Nell' erezione della cattedra d' instruzione fu dal dotto fondatore stabilita una razza in vicinanza della città (*Gottard*, l. cit., s. 100). Trovandosi adunque come ivi in vicinanza della scuola di zoojatria una razza, possono esservi convenientemente instrutti gli scolari anche in tutto ciò che risguarda questa. È stata eretta, ne' tempi i più recenti, nella scuola di zoojatria di Altfort una cattedra per l' agricoltura; e come risulta dall' esame ivi tenutosi nel 1809 dal *jurì*, sono esaminati in una sessione non solo gli scolari di agricoltura, ma anche quelli di zoojatria; ed il *jurì* ha espresso il desiderio che a motivo de' vantaggi che risultano dalla combinazione di ambedue queste scienze che si sostengono a vicenda, dovrebbe essere concesso dal governo a quelli che attendono all' una delle medesime, di potersi trattenere di più in Altfort, onde imparare anche l' altra. (*Popp*, l. cit., III jahrb., s. 353). Se poi non potessero essere impiegati gli economi come zoojatri scienziati, ed i proprietarj, od i fittajuoli come semplici operaj; sono io d' avviso che non si potrebbe ottenere alcun vantaggio dal progetto del *jurì* francese per la zoojatria.

§ 15.

Instituti di insegnamento. — Stalle.— Teatro anatomico ed uditori. — Mezzi di trasporto. — Masserizie. — Se sia necessario uno speciale laboratorio? — Personale d'instruzione.

Avendo io dato la preferenza alle città molto popolate per l'erezione delle scuole mediche (1): e preposto a fronte di tutte le obbiezioni state fatte, di combinare con queste scuole anche lo studio della zoojatrìa (§ 12); non mi può però sfuggire dalla considerazione la difficoltà di poter trovare in ogni grande città lo spazio bisognevole e la conveniente situazione per erigere il fabbricato necessario per la medicina animale. Certamente l'esterno di alcune scuole di zoojatria, fatto riflesso a ciò che finora ha prestato, ed era in istato di prestare in coerenza alla sua interna disposizione, è troppo pomposo, ed in conseguenza a spese di ciò che ancora vi manca; ma anche dove si è rinunciato ad ogni scialacquamento architettonico, non si è però avuto in vista d'insegnare tanto teoricamente quanto praticamente più che l'ippiatria, ed è necessario che le fabbriche vi siano di non picciola estensione e spesa tanto pel corpo insegnante e pel personale di servizio, quanto per le diverse grandi e picciole stalle; per la fucina, per la cucina anatomica; la raccolta dei preparati, la biblioteca, ecc. ecc.; ed una parte di questo fabbricato deve essere in vicinanza di un acqua corrente, tanto per la nettezza, quanto pel guazzamento e pei bagni (1), e tutto ciò deve essere eseguito se-

---

(1) Sez. I, art. II, § 2.

(1) Merita di essere specialmente letto in risguardo al bagnare, guazzare, lavare gli animali domestici, *Christ. Heinr. Theod* Schreger, *operationslehre für Thierärzte Fürth.* 1803, 8.°, 26 kap., s. 92-105. — Il bagno fabbricatosi nella scuola R. di zoojatra in Berlino può servire di modello. La di lui pianta è esposta nel *Bouwinghausen's*, V. *Wallmerode*, *Taschenbuch auf*

condo un piano ben maturato. » Non può, dice con ragione Bojano, valere per questi instituti alcun piano di organizzazione che sia affatto generale. Ogni ordinamento di una singola scuola di zoojatria esige anche una speciale considerazione delle circostanze che avvengono in questo caso speciale. Nondimeno si può stabilire per regola generale dell' organizzazione delle scuole di medicina animale quanto segue: Ogni scuola di zoojatra deve essere fornita del fabbricato necessario per dare alloggio al suo personale; avere lo spazio e la disposizione per l' insegnamento bisognevole in generale, ed in ispeciale pei lavori zootomici e farmaceutici, le necessarie stalle, una fucina e tutte le comodità bisognevoli per queste occorrenze ». Oltre quanto si è esposto vi dovrebbe essere in ciascuna scuola di medicina animale una strada coperta per lo lungo delle stalle, ed una rimessa; quella per muovere e per osservare a piacere nel moto gli animali, e questa per eseguirvi in ogni stagione comodamente le operazioni necessarie (1).

Si intende già da sè che le stalle che sono destinate a ricevere animali domestici di ogni specie di malati, ed alla separazione de' convalescenti, devono essere in un numero proporzionale (2), spaziose e sufficientemente alte,

---

das Jahr 1795, s. 54. — Sarebbe molto da desiderarsi che nei luoghi in cui trovansi bagni rinomati medicinali, si pensasse anche per gli animali domestici malati della vicinanza, e vi fossero fabbricati de' guazzi generali, de' bagni caldi e freddi per la doccia, pe' vapori e pei fanghi.

(1) L. cit. s. 193, 195.

(2) Trovansi nella scuola di Kopenhagen quattro stalle che possono contenere 21 cavalli e 2 bovi, due altre che sono separate dalle restanti, di cui ciascuna, ha due posti e sono destinate pei malati contagiosi. Si ricevono nella scuola tutte le specie di animali domestici malati, e sono trattati dal capo maniscalco sotto la sorveglianza de' professori. (*Viborg*, l. cit. s. 228). — Se si vuole promuovere un giudizioso trattamento da fondarsi solo sull' esperienza delle malattie del bestiame cornuto e delle altre specie di animali domestici, al pari di quello pe' ca-

bene aereate, ma però riparate contro il gran freddo ed il gran caldo (1), in breve, fatte in modo che possano servire di modello ai contadini. Ove trattossi della sana costruttura delle abitazioni degli uomini (2), ho dimostrato i danni del modo di fabbricare che si tollera in molte provincie, che è frequentemente pernicioso alla salute dei suoi abitanti. La stessa negligenza delle stalle degli animali domestici, che sono destinate ad alloggiare i viventi strumenti dell' agricoltura, ed in conseguenza la ricchezza dello Stato, che sono indispensabili alla società umana, è pure anche (sia detto di passaggio) a peso della polizia della campagna di molti paesi; ed essendo l' erezione di un luogo di dimora, atto a conservare la salute degli animali, poco più costosa al contadino di quello di una stalla malsana per ogni risguardo; sarebbe finalmente tempo che anche quest' oggetto fosse preso a cuore da un intelligente stabilito per dirigere l' architettura campestre (3).

---

valli, dovrebbe essere data maggiore occasione tanto ai professori, quanto agli scolari in riguardo al ricevimento di questi, ed in conseguenza dovrebbe essere stabilito un maggior numero di stalle. — Si veda anche la risposta di Alessandro Tornay alla domanda: « Come si può erigere in ogni grande città uno spedale di animali fornito di un istituto di zoojatria popolare, senza spese dello Stato? » nel di lui *Practisches Handbuch der Erkenntniss und Heilung der Seuchen*, *Kontagionen*, *und der vorzüglichsten sporadischen Krankheiten der Rinder*, *Pferde*, *Schafe und Schweine*, *und der Hundswuth*. Leipzig 1817, 8.°, s. XVII-XXXII (trad. dal latino di Lux).

(1) Si leggano in quanto al danno delle stalle fredde le *Pract. Versuche in der Darmgicht der Pferde*.

(2) T. III, sez. IV, art. 2, §§ 1 18

(3) Già nel 1672 Giorgio Simone Winter ha determinato diligentemente le condizioni necessarie per la formazione di buone stalle per le cavalle gravide, per le cavalle intatte di due fino a cinque anni, e pe' puledri di un anno fino a quattro. Meritano poi d' essere letti specialmente Wolstein sui difetti delle stalle in generale, nel suo libro. *Von der Seuchen*, *und Krankheilen des Hornviehes*, *der Scafe*, *und der Schweine für die Einwohner auf dem Lande* (Neue Aufl. Wien 1803, 8.°), e Giaco-

Un generale miglioramento delle stalle in campagna, eseguitosi almeno a poco a poco, diventa giornalmente tanto più necessario, da che si estende di più in più da per tutto l' educazione degli animali nelle stalle. Certamente questa diminuisce di molto il pericolo delle malattie con-

---

mo White sui difetti delle stalle de' cavalli e sul loro miglioramento, nell' *Handbuch der Pferdearneykunde* (trad. dall' inglese secondo la nona ediz. da Vittore Müller, con una prefazione di Aug. Conr. Havemann), I th., s. 202-290. — Si parlò nelle prescrizioni per conservare la salute degli animali, ad instruzione dei contadini austriaci, in data 12 novembre del 1796, anche dell' importanza di tenere in buon ordine le stalle proprie alla salute. *Paskal Joseph* FERRO'*s*, *Sammlang aller Sanitatsverordnungem in Erzherzogthum Oesterreich*, 1 b., s. 192, 193. In risguardo al modo di fabbricare le stalle si osservino i *Physicalisch-ökonomische Auszüge*, 5 b., s. 108. — In Isvezia, dice Acerbi, non hanno i cavalli nelle loro stalle punto strame. Il suolo delle loro poste consiste di tavole collocate sul voto, le quali sono traforate con molti buchi, e quest' è un uso generale in tutta la Scandinavia. Con probabilità ciò è derivato dall'economia; imperocchè in un paese in cui nell' inverno vi ha una grande mancanza di foraggio, si risparmia la paglia pel bestiame; si osserva però quest' uso anche in Danimarca, in cui vi ha abbondanza di paglia, e di ogni genere di foraggio. Del resto una tale costumanza è sì utile pei piedi de' cavalli, che le scuole di zoojatria di Stockholm e di Danimarca l' hanno pubblicamente riconosciuta come buona, ed è stata generalmente adottata in tutte le stalle reali, come in quelle delle famiglie facoltose di ambidue i regni. Ne' paesi in cui i cavalli giacciono in una specie di letto di concime, che è prodotto dal loro proprio strame, diventano essi coi piedi sommamente molli, e vanno in conseguenza soggetti a molti vizj e malattie. In Isvezia ed in Danimarca si trova di rado un cavallo che sia storpio, e coi piedi irrigiditi. Ciò non deve essere certamente attribuito solo all' intelligenza degli ippiatri, che almeno in tutti gli Stati daneti devono essere instrutti nella scuola di medicina animale; ma molto probabilmente anche a quest' uso: » *Joseph* ACERBI'*s*, *Reise durch Schweeden, und Finnland bis an die äusserster Gränzen von Lappland in den Jahren* 1798 e 1799 (trad. dall' Inglese di C. Weiland). Berlin 1803, 8.°, s. 23.

tagiose, che facilmente assalgono il bestiame sul prato; ma non si dovrebbero poi conescere i danni di un'aria quasi mai rinovata, e mefitica alla maggior parte degli esseri viventi, se non si volessero attribuire alla di lei influenza moltissime malattie, trovandosi gli animali durante tutto l' inverno in prigioni frequentemente quasi chiuse ermeticamente, basse, oscure. Già Rumpelet ha fatto presenti i danni delle stalle tanto troppo fredde, quanto troppo calde e sporche. Egli ritrovò che in Olanda le stalle sono generalmeete molto grandi e pulite: nei contorni di Hesse e di Gottinga, come nell' Hannover, sono, come le stanze degli albergatori e de' contadini, e come il bestiame stesso, sì sucide, che anche il burro dovrebbe avere un cattivo sapore. Egli ritrovò quasi generalmente in Francia sommamente cattive le stalle pel bestiame cornuto e per le pecore, e che questa è una causa incessante di malattie fra tali animali. Ha egli osservato in molti luoghi le stalle de' polli poste superiormente; oppure a canto a quelle de' cavalli e delle vacche, e la conseguenza era che lo svolazzare qua e là de' polli che disturbavano, ed impedivano ogni riposo, si comunicava sempre a quegli animali (1). Sono molto bene disposte le stalle delle pecore d' Inghilterra (2).

Deve essere stabilita pei lavori zootomici una sala di udienza, la quale sia secondo io ho prescritto per la notomia umana (3), cioè chiara, a canto della cucina anatomica, e fornita di alcune stanze pel necessario esercizio degli scolari nelle sezioni, per riporre i preparati fisiologici e patologici, e per conservarvi gli strumenti bisognevoli, ed i chirurgici (4). I grossi animali, destinati al-

(1) *Veterinärische Mittheilungen*, s. 4, 19, 25, 50, 88, 235.

(2) L. cit., s. 164.

(3) Sez. II, art. 2, §§ 10, 11.

(4) Tanto pel risparmio dello spazio nella costruzione di un sì costoso fabbricato, quanto per moderare le spese che sono indispensabili pei pubblici musei, crescenti di anno in anno, è sommamente necessario di proscrivervi ogni lusso, che ad alcune scuole è finora a peso, e che non serve che ad abbagliare gli

l' anatomia, non possono essere facilmente strascinati su di una scala: devono quindi questi locali essere a piano terreno, e provveduti di un sufficiente afflusso d' acqua pel giornaliero ripulimento del suolo ecc. Deve essere posto in mezzo della sala zootomica un gran tavolo, che possa girarsi all' intorno di sè stesso, su cui deve giacere il cadavere dell' animale, e possa esservi collocato in tutte le situazioni. La soffitta della sala deve essere fornìta di anelli di ferro, in parte onde poter sostenere con una corda il cadavere, ed in parte onde poterlo volgere secondo esige lo scopo (2). Io ho già altrove (3) esposto che il teatro zootomico deve poter servire anche pel professore e per gli scolari di storia naturale, cioè per ciò che risguarda l' organizzazione e le funzioni degli animali.

Bisognano poi onde trasportare gli animali da notomizzarsi (4), e quelli che di tanto in tanto muojono nello spedale, oppure sono sagrificati per le sperienze utili, il letame ecc., un carrettiere, due cavalli, un carro coperto cogli arnesi necessarj (1), il che o si deve mantenere col

---

occhi de' non intelligenti. Anche le soverchiamente copiose raccolte di ferri per le ugne, di cui si ha somma vaghezza in questi instituti, e che servono più alla storia della ferratura, che alla vera e conveniente instruzione degli scolari, possono, dice con ragione Bojano, essere rimpiazzate da raccolte più semplici, che si riferiscano ad una giudiziosa ferratura che deve essere ammessa e spiegata nella scuola (l. cit., s. 195).

(1) *Gotthard's Versuch eines vollständigen systematischen Lehrplans für Thierarszneyschulen*, s. 7, 8.

(2) Vol. VI, sez. I, ast, 2, § 11.

(3) Si trova presso Tschenlin il disegno di un carro di trasporto che ha le ruote alte solo un poco più di un piede sul quale può essere facilmente caricato l' animale morto e via condotto. Questo carro può servire anche di tavolo per le sezioni; imperocchè un animale può su di esso essere più comodamente e meglio notomizzato che sul semplice terreno. *Georg. Friede, Ischeulin's, Gerichtliche Thierarzneykunde*, § 23, s. 22. 25, tab. I.

(4) V. *Viborg*, l. cit., s. 228.

proprio, oppure prendere a pigione. La scuola di zoojatria di Kopenhagen mantiene col proprio due cavalli da tiro; se muore un cavallo che le sia stato affidato, non si paga nulla pel di lui trasporto.

Non è mio oggetto il qui parlare del modo di addomesticare senza danno i cavalli, i tori, de' mezzi di sicurezza, degli utensilj, de' travagli, delle balze, ed io rimando il lettore a quegli scrittori, presso i quali si ritrova l'elenco e la descrizione di questi oggetti (1).

Non v' ha dubbio che debbono essere pronti, allorchè si tratti delle malattie degli animali, delle operazioni che non permettono dilazione, i medicinali che vi sono necessarj; ma che gli instituti di medicina animale sulle alte scuole, a cui non mancano nè buone spezierie, nè un orto botanico, bisognino di un laboratorio proprio, e d'una speciale officina pe' rimedj, io non vi trovo una ragione ben fondata (2). Devono essere sufficientemente instrutti nella materia medica gli scolari tanto della zoojatria scientifica, quanto della bassa, sull' uso de' medicinali necessarj per tutto ciò che può competere a ciascuna di queste classi; nelle lezioni farmaceutiche, e ne' lavori per la preparazione e mescolanza loro: e se è vero che i zoojatri alla campagna possono procurarsi solo dalle

---

(1) Bourgelat, *Versuch über Bandagen*, III abschn. — *F. Pilger's*, *Systematisches Handbuch der theoretischen und practischen Veterinärwissenschaft der vierfussingen Hausthiere.* — *Schreger's*, *Operationslehre für Thierärzte.* La scuola di ippiatria a Berlino è provvista di una buona macchina elettrica, e sarebbe da desiderarsi che nessuna di queste scuole non mancasse ulteriormente nè di questa, nè di un apparecchio Galvanico.

(2) Bojano vuole inoltre, che lo scolare di medicina animale eseguisca sotto la conveniente direzione la necessaria preparazione de' medicinali: riconosce però che questo lavoro non si deve estendere al di là della mescolanza, del pesamento, e della divisione de' rimedj, dell' esecuzione de' decotti, delle infusioni, degli elettuarj ecc.; mentre i veri preparati farmaceutici che esigano una speciale cognizione chimica, devono essere unicamente affidati al farmacista (l. cit., s. 188).

spezierie i medicinali necessarj all' instante in parte semplici, ed in parte composti; possono però essi col tempo raccogliere e seccare le radici, le erbe, ed i fiori già a loro bastantemente noti, e crescenti salvatici nella loro vicinanza, e procurarsi dalla città solo una sufficiente raccolta di rimedj farmaceutici artificialmente composti.

Ciò che io ho già detto in risguardo alla necessità di compiute collezioni di libri e di dotti giornali sulle alte scuole per lo studio medico (1), vale pure anche in risguardo all' instruzione nella zoojatria scientifica. Volendo Bojano che una tale raccolta sia fatta solo pei professori, e non per gli scolari di medicina animale (2), suppone egli certamente dovervi essere solo allievi empirici, ai quali in vero il leggere altre opere, oltre quelle di scuola state loro stabilite, può procurare poco vantaggio, o fors' anche essere di danno.

Come la pianta della medicina umana, prima di spingere i suoi rami già ombreggianti da lontano per formare ricovero ai soffrenti, occupò alla sua coltura solo poche teste, e furono sulle prime alte scuole impiegati solo tre, o quattro professori per esporre in poche ore consumate anche col dettare, e coll' esercizio delle dispute, tutta la scienza medica; così avvenne pure alla zoojatria cresciuta molto più bisognosa, ed uno o due, ed al più tre professori poco conosciuti avevano a combattere qua e là con tutti gli immaginabili ostacoli. Laonde Abildgaard, il fondatore della zoojatria a Kopenhagen, fu stabilito da solo in professore della medesima (3). Le scuole di medicina animale di Vienna, Lione e Berlino hanno tre pro-

---

(1) Vol. VI, sez. I, art. 2, § 9. — Le scuole di zoojatria di Hannover, di Dresda, di Vienna, di Altfort, dice Viborg, non avevano un tempo alcuna pubblica biblioteca, nessuna raccolta di strumenti di fisica. Trovò Viborg l' opposto a Berlino (l. cit., s. 197).

(2) L. cit., s. 188, 191, 196.

(3) V. *Viborg*, l. cit., s. 190-192, 212-213.

fessori (1). All' opposto ad Altfort cinque di essi (2), ed altrettanti lettori sono stati proposti dalla società reale de' medici a Parigi per questa stessa scuola di zoojatria, allorchè dessa dovesse essere trasportata nella città capitale (3). Lo stesso numero di professori esiste ora presso la scuola di zoojatria in Milano (4).

Io sono persuaso che se la medicina animale dovesse essere, come è da desiderarsi, insegnata sulle alte scuole, in tutta la sua estensione, e tanto pei zoojatri scientifici quanto pei loro assistenti, potrebbero sei professori corrispondere solo con molto sforzo alle giuste richieste dello Stato. Bojano stabilisce il numero de' professori primarj per la scuola di medicina animale a tre, i quali devono trattare di tutti gli animali domestici utili ed i più importanti; quello degli assistenti a due, in cui uno deve servire per dissettore, un altro deve occuparsi delle preparazioni farmaceutiche, della farmacologia, e di quanto vi sta in unione; vi aggiunge un maniscalco per la ferratura, e per le più grossolane operazioni del piede, e finalmente un garzone di stalla esercitato, e di mano franca, pel governo del cavallo in generale, e per le speciali ma-

---

(1) *Gotthard*, l. cit., s. 119. — Bojano dice: « Oltre due maniscalchi ferratori, uno speziale, un dissettore che non deve dare lezioni, ma fare le semplici dimostrazioni per l'esercizio delle sezioni, la scuola di Berlino è provvista di due soli professori, ai quali è addossata la maggior parte, se non tutto il peso dell' instruzione (l. cit., s. 24 25.

(2) *Viborg*, l. cit, s. 212 213 — Secondo le recenti notizie di C. A. Rudolfi) *Bemerkungen aus dem Gebieth der Naturgeschichte, Medicin, und Thierarzneykunde auf einer Reise durch einen Theil von Deutschland, Holland, und Frankreich*, II th. Berlin 1805) erano al suo tempo, oltre il direttore dell' instituto Chabert, che aveva lo stipendio di 6000 fr., sei professori ordinarj, di cui ciascuno aveva il soldo di fr. 4000; ed inoltre vi erano sei ripetitori con 800 fr., e sei sottoripetitori senza stipendio.

(3) *Neuer Konstitutionsplan für die Heilkunde in Frankreich* (trad. di D. M. V. W.) Prag und Leipzig 1791, 8.°, s. 198.

(4) *Kopp*, l. cit., 1 jahrb., s. 377.

nipolazioni che si riferiscono alla dieta. Appoggia l'autore al primo di questi professori primarj l'instruzione anatomica e fisiologica; al secondo l'insegnamento della dietetica, dell' esteriore degli animali, della zoojatria legale, ed anche dell'educazione degli animali domestici; il terzo dovrebbe insegnare la nosologia e la terapia. Le scuole minori di medicina animale, ossia le semplici scuole di ippiatria potrebbero sussistere senza i menzionati assistenti, e pel bisogno consistere solo di due professori primarj, del maniscalco ferratore e dell' indicato mozzo di stalla (1).

È noto che Bojano ha fatto il rimprovero alla scuola stessa di Berlino, dedicata specialmente all' ippiatria, che essa appoggi quasi a soli due professori primarj l' intero peso dell' instruzione (2); e per ciò che risguarda una gran scuola di zoojatria, che si estenda su gli animali domestici i più interessanti, sembra a me che gli oggetti di instruzione da esporsi su di un tale instituto (§ 14) siano troppo importanti, perchè possano essere dessi divisi semplicemente fra tre professori ed un disettore. Non può certamente il professore di anatomia e fisiologia, assistito dal solo dissettore, insegnare in un inverno tutto ciò che risguarda anche solo gli animali domestici i più interessanti, dirigere tutti gli allievi nelle sezioni, somministrare annualmente al museo zootomico-fisiologico nuovi preparati, ricchi d' instruzione, gli oggetti patologici, che gli si presentano nell' apertura degli animali morti, che egli deve convenientemente separare e spiegare, ed in conseguenza aver cura, nello stesso tempo, della facoltà della chirurgia, che finora è stata molto trascurata in risguardo agli animali. L' esteriore, la dietetica per gli animali domestici sani deve essere certamente esposta dal professore di fisiologia, e da quello di terapia il modo di vivere pel bestiame malato. Per ciò che risguarda l' educazione degli animali domestici, deve essere questa, ad eccezione

(1) L cit, s. 24-25.
(2) L. cit., s. 197-198.

della sua teoria, piuttosto oggetto dell' economia rurale, che dello zoojatro; ed anche la prontezza nel giudicare l' esteriore si acquista solo, come io ho già detto superiormente, nelle scuderie, nelle razze, nei proquoj, ne' mercati di bestiame, presso le mandre ecc. La zoojatria legale, come pure la polizia zoojatrica, di cui si trovano già tracce nel terzo libro di Mosè (1), dovrebbero, come io ho già esposto, essere spiegate dai professori della polizia medica, e della medicina *forensis* pei medici, e non dai professori di zoojatria, benchè siano frequentate dai loro scolari (2). Difficilmente basterà un maniscalco ferratore per fabbricare molti ferri in una scuola, nella quale, come è da desiderarsi, si ritrovino molti cavalli da ferrarsi, e molte malattie delle ugne da trattarsi: la scuola di Berlino ne tiene due di essi, e cadendo malato un maniscalco, non potrà essere questi tosto, senza una tale disposizione, rimpiazzato. Si comprende pure facilmente che in una scuola di medicina animale che tratta molti animali di specie differenti, non basta un solo forte ed esercitato mozzo di stalla pe' cavalli, ma vi devono essere anche altri uomini di stalla egualmente capaci per gli altri animali domestici, in proporzione del loro numero.

§ 16.

Divisione degli oggetti d' instruzione.

Veramente io sono persuaso che se mai deve prosperare una perfetta scuola di zoojatria, esige tanti professori quanti animali domestici importanti vi si trovano. L' ippiatria ha già molto di favorevole per sè, perchè essa è quasi sola insegnata nelle scuole di medicina animale. Certamente

---

(1) Vedi *Laubenders*, *Seuchen der landwirtschaftlichen Hausthiere* ecc., 1 b., 1 abth.., s. 2.

(2) Io raccomando qui *Michael Ried's*, *Umriss der Veterinär Polizey für Polizey Beamte, Aerzte, Thier-ärzte und Oekonomen.* Würzburg 1816, 8.°

dovrebbe essere molto breve l'instruzione di quelle malattie degli animali che ancora ci sono poco note: ma uomini i quali dovessero occuparsi di un solo oggetto, ne saprebbero estendere tosto i limiti. Ma poichè un sì esteso piano d'instruzione sorpasserebbe di molto le forze delle casse degli Stati, potrebbero perciò, secondo la mia opinione, bastare per l'instruzione dei necessarj oggetti, non solo pei zoojatri scientifici, ma anche pei loro ajutanti empirici (§ 14), sei lettori (1) che siano divisi nella seguente maniera non istraniera anche allo studio medico, e siano impiegati secondo la misura del bisogno di queste due classi di scolari da formarsi sul medesimo instituto.

1. Il lettore di zootomia e di fisiologia avrebbe annualmente, durante i mesi di autunno e d'inverno, ad insegnare a poco a poco l'anatomia di tutti gli animali domestici i più interessanti, in presenza di tutti gli allievi tanto scientifici, quanto semplicemente empirici, ed avrebbe a spargere nello stesso tempo le considerazioni generali fisiologiche di questa dottrina. Dovrebbe essere egli assistito da un dissettore, e da due servi per levare i cadaveri stati impiegati, e per mantenere la più esatta nettezza. Finalmente avrebbe anche qui ad eseguirsi tutto ciò che io ho addossato al professore di anatomia umana ed ai suoi ajutanti (2). Con tante occupazioni alle quali è obbligato questo professore nel primo semestre, non rimane più ad esso il tempo di eseguire le operazioni chirurgiche, di cui accade il bisogno tanto in inverno, quanto in estate negli spedali degli animali. Nella seconda metà

---

(1) Nella regia scuola di zoojatria in Monaco sono destinati per la pubblica instruzione dei professori ed un instruttore di ferrature. Secondo l'editto organico nel 1 febbrajo del 1810 (parte II, § 6), è affidata ad uno de' professori la direzione dell'instituto (§ 7). — Nella scuola di medicina animale in Londra, fondatasi nel 1792, si trovavano a fianco di Bell altri otto medici in qualità di professori (*James White, Handbuch Pferdarzneykunde*).

(2) Vol. VI, sez. I, art. 2, §§ 12-13.

dell' anno scolastico sarà invece affidato, il più convenientemente, a questo professore l' insegnamento della fisiologia speciale da combinarsi colla dottrina generale delle malattie, come io ho consigliato per lo studio medico della specie umana (1); la spiegazione teorica, e, per quanto si può eseguire, anche la pratica dell' esteriore degli animali domestici sani; le regole dietetiche pei medesimi, unitamente alle diverse sperienze in risguardo fisiologico su gli animali viventi.

2. Spetta al professore di terapia e di materia medica generale tutto ciò che io ho consigliato di affidare al professore delle medesime scienze pe' medici (2); e dovrebbe in conseguenza quel professore eseguire le condizioni propostesi per queste. Le sperienze con medicinali nuovi su gli animali domestici malati non tanto appartenenti alle singole famiglie, quanto allo stato, oppure che non si possano in altra maniera salvare, non sono impedite da tante difficoltà come quelle su gli uomini; deve essere quindi permesso al professore, di cui qui si tratta, l' instituire talvolta simili sperienze su alcuni animali malati da trattarsi nelle infermerie sotto gli occhi del professore di pratica e di tutti gli scolari.

3. Dipende nella maggior parte dai professori della patologia e terapia speciale tanto medica quanto chirurgica della zoojatria la prosperità degli instituti di medicina animale; e se si riflette che l' ippiatria ha occupato i nostri professori di medicina animale, come se fosse sola, e questa pure solo con progressi molto mediocri; ne segue che essendo la medicina de' cavalli così diversa da quella che risguarda gli altri animali domestici, come l' ippiatria lo è dalla medicina umana, deve perciò essere difficile il ritrovare uomini formati scientificamente e praticamente per coprire le cattedre d' instruzione, delle quali io deggio qui parlare, e che molto più difficile deve essere il ritrovare in un solo individuo tutte le cogni-

(1) Vol. cit., art. 3, §§ 1-4.
(2) Vol. cit., art. 4, §§ 1-11.

zioni teoriche e le pratiche che si richiedono per l'instruzione sul conveniente trattamento di tutti gli animali domestici i più importanti. Sorpassa però di molto le forze delle casse destinate a sostenere le spese della facoltà zoojatrica lo stabilire per ciascuna specie di animali domestici un professore speciale di pratica; e per confessare la verità, se si paragona il guadagno di una tale instituzione colle spese da essa occasionate, non sarebbe dessa per lo meno per un mezzo secolo in veruna molto favorevole proporzione.

In una tale situazione di cose sino a che un giorno l'ammasso delle cognizioni e delle sperienze risguardanti la medicina animale si estenda di più che ora anche sugli animali domestici meno costosi, su gli uccelli, sui conigli, sulle api, sui bachi da seta ecc., devono i lavori nella parte pratica della zoojatria essere, contro l'attuale costumanza, divisi almeno fra due professori di pratica, col sussidio de' necessarj assistenti: sia affidato al primo de' medesimi, unitamente alle lezioni sulla patologia e terapia speciale, l'interno trattamento delle malattie dei cavalli, asini e muli; al secondo invece, sotto eguali condizioni, quello de' bovi (ne' paesi più caldi anche del bufalo); delle pecore, delle capre, de' porci; de' gatti e de' cani: il tutto però deve essere diretto in certo qual modo, come nell'instituto clinico della medicina umana (1).

4.° Il professore della zoochirurgia avrebbe a fare le lezioni teoriche risguardanti la sua facoltà, come pure ad esporre a' suoi scolari i rimedi esterni, cioè gli strumenti, le fasciature, a dimostrare sui cadaveri degli animali la maniera colla quale si devono eseguire le operazioni indicate sui vivi, ad esercitare con esatta sorveglianza ciascun scolare in queste, primamente sui cadaveri (*), e poscia

(1) L. cit. V. *Abschn.*

(*) *Deve lo scolare essere, prima di passare alle infermerie, bene esercitato nelle operazioni chirurgiche non solo su gli animali morti, ma anche sui vivi, destinati espressamente all'esercizio zoochirurgico, affinchè egli sappia evitare i movimenti, le agitazioni pericolose dell'animale, ed impari c*

su gli animali vivi nelle infermerie. Un solo professore sarà sufficiente, unitamente al suo assistente, non solo per tutte le specie degli animali domestici da trattarsi nell' instituto di medicina animale, oppure nelle stalle de' privati (clinica ambulante), ma anche per dare l' instruzione teorica sull' ostetricia degli animali, potendo essere risparmiate le sue mani, poichè non si esigono negli animali operazioni così fine, come più volte è bisogno nell' uomo, e troverà pure il tempo necessario per esercitarla sotto gli occhi de' suoi scolari nei casi difficili, ma sempre rari. Anche i maniscalchi, allorchè abbia a curarsi il piede malato, devono essere sotto la sua direzione.

Noi vediamo quindi che cinqne professori primarj e due maniscalchi sono già quant' è possibile occupati presso un instituto di zoojatria più esteso, segnatamente per la zoojatria scientifica e per la formazione tanto de' futuri professori in questa, come di un numero sufficiente di zoojatria pei distretti Ora si ha ancora a dire il necessario per l' instruzione degli ajutanti zoojatri, pe' ripetitori, e finalmente per la direzione degli instituti di zoojatria.

§ 17.

Oggetti d'instruzione per gli ajuti zoojatri. — Professore necessario. — Divisione degli oggetti d' instruzione. — Necessità di un ripetitore. — Tempo dell' instruzione. — Ordine della frequentazione della scuola.

Esponendo io liberamente la mia opinione sui regolamenti stati proposti da uomini pieni di merito, e stati anche adottati da molti instituti di zoojatria, sono d' av-

---

regolarsi in modo di non fallire nell' operare ; e nel caso poi gli animali delle infermerie appartengano a proprietarj, non è nè conveniente nè giusto che questi vengano operati dagli scolari per bene instrutti che essi siano, ma lo devono essere solo dal professore, ed in presenza loro !

viso che essi non hanno mai corrisposto al loro scopo, e che non vi potranno mai corrispondere. Solo perchè precipitosamente si è disperato (come io voglio credere ad onore de' nostri tempi, ed ancora di più dei futuri) della possibilità di procurare al popolo di campagna medici e zoojatri educati scientificamente, si è proceduto sgraziatamente agli estremi, formando con poca spesa nelle così dette *pipiniere* in vece loro de' barbieri e de' garzoni di maniscalchi rozzi ed educati pe' mestieri. Certamente facendo io riflesso che i giovani educati scientificamente non possono avere che poca speranza, coll' esercizio della zoojatria, imparata solo con fatica e con ispese, di procurarsi alla campagna il bisognevole, non voglio stabilire che sia eseguibile l' impiego loro; ma poichè noi nell' assoluta impossibilità di poter istipendiare in ogni comune alla campagna un abile ostetricante, ci siamo decisi di ricevere negli instituti di ostetricia le donne della campagna; senza esserci occupati di fornire pria la testa di queste di idee, a cui il loro cerebro ha già da anni perduto la capacità, e ci siamo perciò limitati a formarne delle sostitute agli ostetricanti impiegati solo per determinati distretti e pei casi di urgente bisogno, e di formarle utili col mezzo di una continua sorveglianza, e con esami ripetuti annualmente, ed in vero con un mediocremente felice risultamento, perchè non dovremmo noi essere così fortunati con de' giovani artisti di egual natura, fossero dessi anche con egualmente ristretta capacità, allevati con un piano artificiale, come si è proposto? Come possono mai aver luogo le cognizioni scientifiche preliminari in uomini che hanno imparato solo ad adoperare il mantice ed il martello? come potranno mai essi, sapendo solo scrivere e fare conti, imparare così rozzi la logica, la fisica, quindi la botanica, la chimica, la geometria e la meccanica? come mai potrassi loro parlare con frutto della vista, dell' organismo e di altre cose che i dotti stessi appena a metà intendono, e dare loro lezioni, al pari dei medici, di fisiologia, di materia medica, di farmacia, ecc.? Dovrebbero certamente accadere con sì fatte lezioni per uomini che di tal materia nulla ne sanno, come avvenne con un mio scolare che nulla ne sapeva di latino, il

quale, allorchè io dalla cattedra, dopo avere parlato dell' idrocefalo, profittando dell'occasione dissi della vertigine delle pecore proveniente dalla *toenia vesicularis in cerebro ovium*, pensò il poveretto per otto giorni su questo mio detto, e finalmente mi domandò con tutta la serietà, se era possibile l' avere delle uova nella testa?

Io sono quindi pienamente in accordo con Bojano che dice: » Lo scolare empirico è privo di cognizioni preliminari scientifiche, e senza formazione spiritosa. Il professore non trova quindi nel mondo delle idee i punti di contatto con lui, di cui egli ha bisogno onde instruirlo, ed essergli intelligibile nelle sue comunicazioni. La sfera delle cognizioni dello scolare termina coi confini dell' esperienza, de' fenomeni, ed il lettore deve percorrere questo campo, egli deve parlare ai sensi esterni del suo scolare, se egli vuole operare su di lui ed essere da lui inteso. Ciò che egli deve comunicare non deve consistere in idee, deve essere dimostrazione, deve essere fatto. Da un altro lato non deve immaginarsi lo scolare (empirico) di medicina animale di essere guidato sulla via scientifica, non deve abbandonarsi alla libera attività propria del suo spirito, onde penetrare fino ai principj dell' oggetto che egli esercita come zoojatro pratico; egli non deve fondare da sè solo il metodo di trattamento che si riferisce alla condotta della medicina animale, e procurarselo da sè, ma acquistarselo dall'esterno, ed impararlo imitando senza conoscere i fondamenti; egli deve essere zoojatro alla foggia di un operajo (1). — « L' instruzione preparatoria che lo scolare riceve, sia a lui corrispondente ed utile per ciò che egli deve diventare. Essa deve consistere in semplici operazioni ed osservazioni di ciò che il professore fa. Ciò sia la propedeutica dello scolare destinato alla zoojatria pratica, com' è in risguardo di tutti gli altri allievi destinati ad essere operaj (2) ».

Avendo io raccomandato di impiegare cinque profes-

(1) Loc. cit., s. 164-165.
(2) Loc. cit., s. 170.

sori per l' instruzione scientifica de' zoojatri da formarsi (§ 16), desidererei poi per quegli scolari che devono essere semplicemente empirici, che oltre ai sussidj, che anche a questi convengono, ed unitamente ad un maniscalco ferratore, fosse destinato un solo professore, ma che questo solo fosse ben esercitato in tutto ciò che risguarda il servigio degli ajutanti zoojatri. Prima dell' origine delle alte scuole, coloro che pensavano di dedicarsi un dì alla medicina, erano, sotto le condizioni già premesse, instrutti solo da singoli medici, già vecchi e sperimentati nell' arte, o già rinomati, e finalmente erano condotti alla pratica, come io ho già dimostrato altrove, e fino a tanto che il tronco della medicina non aveva ancora prodotto tanti e ragguardevoli rami, si poteva certamente trovar utile questo modo di educazione. Egli costa anche all'auditore già formato da molto tempo l' accostumarsi a quanto espongono molti professori; gli è ancora più pesante di profittare delle differenti viste e frequenti contraddizioni senza confusione delle proprie idee; essendo poi il rozzo pochissimo informato della lingua degli altri, gli è quasi impossibile il poter comprendere quanto viene esposto da diversi professori; e solo pochi di questi si abbasseranno allo stato di semplici operaj. I limiti del sapere, necessario agli ajutanti zoojatri, non sono tanto estesi, che sia impossibile ad un professore bene informato della cosa di avere a terminare da solo, colla semplice assistenza di un maniscalco pratico, il campo che si è prefisso.

Un sì fatto professore avrebbe a cominciare con una breve, ma non meno dotta storia degli animali domestici i più importanti nel loro stato naturale antecedente a quello della schiavitù e dell' addimesticamento, del loro modo di vivere, degli alimenti, delle forze naturali, dell' istinto, della propagazione, de' loro diversi periodi della vita, dell' età ordinaria, e finalmente delle cause che frequentemente l' abbreviano.

Dopo queste dilucidazioni dovrebbe il menzionato professore porre in seria considerazione ciascuna specie degli animali domestici i più interessanti, specialmente nell'attuale loro stato di schiavitù, i cambiamenti che questo dovette in essi produrre, i diversi servigi o vantaggi

che da essi possano attendersi, le forze, le proprietà che questi manifestano, e finalmente gli alimenti stati finora impiegati, e che si esigono pel loro mantenimento e per la prosperità loro.

Dopo queste instruzioni limitate ad una parte della storia naturale degli animali domestici, fin a quel punto che è necessario per questa classe di scolari, tratterà egli anche, seguendo la serie, della zootomia, unitamente alle più essenziali spiegazioni fisiologiche con questa combinate. Io ho già dimostrato che la più fina anatomia degli animali non promette alcun guadagno che ne ricompensi la pena, neppure per lo zoojatro scientifico da formarsi (§ 14), e molto più perciò dovrebbe essere dallo stesso e speciale professore esposto ai semplici ajutanti solo il più necessario della zootomia, tessuto nello stesso tempo colle osservazioni fisiologiche, ed in ore speciali.

Riducendosi però tutto alla vista esatta dell' organismo e delle funzioni sane del corpo animale su quello fondate allorchè si tratta di giudicare delle declinazioni dallo stato normale, delle cause riconoscibili, de' fenomeni ed indizj, deve perciò il professore, ripetendo i più importanti principj fisiologici, combinare con questi la dottrina generale delle malattie per quello che esigono i servigi da prestarsi dagli ajutanti zoojatri. Ogni volta che si presentano nelle infermerie delle malattie e de' casi importanti non istati mai visti da' suoi uditori, e che col tempo dovranno essere affidati al loro trattamento, dovrà il professore profittare di sì fatta occasione onde informarne con note proprie, e come io ho consigliato per lo studio medico e per la zoojatria scientifica (1), ed instruire i suoi allievi con una esposizione sensata di que' fenomeni patologici. Lo stesso dovrebbe ogni volta eseguirsi in risguardo all' apertura patologica de' cadaveri.

Io ho già altrove dimostrato (2) che la materia medica pe' futuri medici e pe' zoojatri scientifici dovrebbe

(1) Vol. VI, sez. II, art. 3, § 5; art. 9, § 14.
(2) Vol. VI, sez. II.

essere esposta colla terapia generale. Lo stesso deve valere, tolta però ogni pompa botanica, chirurgica, farmaceutica, per gli scolari della zoojatria empirica. Bastano poche formole di medicina, che in ogni caso suole ciascun empirico copiare sul suo libro delle ricette, ed impiegherà un giorno solo in pochi casi importanti, che giudicherà simili a quelli già veduti ed esattamente determinati dal suo professore sperimentato; e certamente con molto maggiore intendimento di quello che possa essere fatto dai comuni guastamestieri privi di ogni instruzione pratica. Consistendo molti medicinali per le malattie degli animali in piante indigene, che crescono in vicinanza delle abitazioni degli uomini, o selvagge, oppure sono facilmente coltivate negli orti, e che possono esser raccolte e preparate pel giornaliero uso dagli stessi ajutanti zoojatri senza aver bisogno di una speciale cognizione farmaceutica; e che quindi possono essere somministrate al popolo di campagna, secondo una tassa fissa e molto più a buon mercato; deve perciò il professore della zoojatria empirica dimostrare ai suoi allievi le indicate piante, e le loro parti servibili per uso medico, ponendole loro frequentemente sott' occhio tanto nello stato fresco quanto nel secco, e colle frequenti visite ne' giardini accademici; oppure sul campo aperto, ne' boschi. Le poche piante esotiche servibili nelle malattie degli animali, come pure le altre sostanze medicinali da prendersi per lo stesso oggetto dal regno animale, o dal minerale, non devono essere meno chiaramente dimostrate agli scolari, così pure la loro maniera di prepararle, e come debbano essere chiaramente ordinate alla spezieria. Deve pure il professore dare a' suoi allievi la necessaria instruzione sulle piante perniciose ad ogni specie de' principali animali sui veleni. E' però specialmente necessario che gli scolari empirici siano instrutti praticamente e nel modo il più esatto, e per tutto il tempo dell' instruzione nell' arte di convenientemente somministrare agli animali domestici malati i medicinali stati da essi ordinati, oppure dagli effettivi zoojatri.

Già io ho tenuto discorso della ferratura del piede, della zoochirurgia, della instruzione per le fasciature, e

dell' ostetricia degli animali domestici (§ 14). La prima di queste operazioni, per molte cognizioni preliminari che essa esiga, può essere però principalmente affidata solo ai maniscalchi di bandiera e di ferratura; ed in conseguenza tutto ciò che io ho ivi detto su quest' oggetto risguarda questa classe di operaj zoojatri. Lo stesso deve dirsi in risguardo delle operazioni zoochirurgiche di specie inferiore, come la produzione di ferite e piaghe artificiali, l' applicazione del setone, il salasso, i clisteri e le fasciature; ed essendo appunto quelle operazioni che devono essere affidate per lo più quasi del tutto alla campagna e sul campo ai bassi zoojatri, presuppongono perciò l' instruzione specialmente pratica negli instituti di medicina animale che vi si riferisce.

Certamente può essere appresa l' arte di prestare una mano salutare ne' parti difficili ed irregolari de' più grossi animali domestici, praticamente solo presso le razze e presso le numerose gregge; e mancano quasi per tutto ancora i professori che abbiano avuto la rara occasione di acquistare in questa parte la necessaria sperienza (§ 14). E frequentemente i giumentieri, i maestri di stalla, i maniscalchi, oppure i pastori, sono i soli che nel caso di pericoli sì stringenti siano chiamati a salvare l' unica ricchezza del contadino. Come potrebbe mai essere affidata con buon risultamento a quest' ultimi che potrebbero esser solo formati in bassi zoojatri nelle scuole a ciò destinate, e che potrebbero solo in parte frequentare, essendo spesati, l' instruzione necessaria per l' ostetricia nella totale mancanza di instituti pratici di questo genere? Con un tale bisogno, a cui anche in vicinanza ad una razza non si può quasi in verun conto provvedere, non rimane altra via con cui si possa ottenere sulle scuole di zoojatria almeno una parte di questo utile scopo, se non che in primo luogo gli scolari della bassa medicina animale, essendo molto distante lo zoojatro del distretto da cui essi son dipendenti, abbiano ad essere un giorno generalmente i soli chiamati a soccorso, ed appunto come si pratica colle mammane, ove non esiston case di partorienti a disposizione del professore per la loro instruzione, dovranno essi pure essere sufficientemente infor-

mati della costruttura della matrice e della pelvi de' più grossi animali, e di tutte le posizioni possibili del feto in queste, e convenientemente addestrati col mezzo di buoni fantocci sul modo di correggere l' irregolare situazione loro, in secondo luogo che i pregiudizj generalmente perniciosi in risguardo al parto degli animali domestici siano, allorchè si dà instruzione su di esso, nel modo il più vigoroso combattuti e sradicati; in terzo luogo che gli animali domestici della più gran specie, i quali alla campagna succombano sotto il lavoro del parto, debbano ogni volta essere aperti dai bassi zoojatri, che vi devono essere chiamati, e debbano essere indagate le cause dell' infelice successo, e riferire allo zoojatro del proprio distretto nelle visite ch' egli deve ripetere ogni semestre, e come io dirò un giorno, e da questo impiegate per la migliore instruzione de' suoi dipendenti, e poste nelle tabelle che egli deve formare annualmente sullo stato di salute degli animali domestici del suo distretto, e che deve poi trasmettere al governo.

Certamente gli ajutanti zoojatri ne' luoghi o nelle vicinanze nelle quali si ritrovano zoojatri esaminati di prima classe, non devono occuparsi del trattamento delle malattie interne degli animali, ma devono solo esattamente eseguire in ragione del nome che essi portano, ciò che loro in sì fatti mali è ordinato; e con questo riflesso sarebbe la giornaliera visita delle stalle de' malati sotto un professore pratico, come se fossero scolari zoojatri in contraddizione colla lor futura destinazione. Se però riflettiamo che il numero degli ordinari zoojatri di distretto alla campagna, essendo essi solo scarsamente ricompensati dallo Stato, ed essendo solo piccolissima la rimunerazione pei loro incomodi da ottenersi frequentemente solo dopo anni, o fors' anche mai, non può essere facilmente posto in proporzione colla grande quantità degli animali domestici; se considereremo pure che alcuni accidenti di questi esseri utili non permettono dilazione nell' assistenza medica; che i contadini prima che chiamino lo zoojatro ordinario impiegano, senza che si possa essere in istato di proibirlo, de' rimedj famigliari ora proprj ed ora stranieri, non sempre insignificanti, alcune volte evidentemente perniciosi,

che un basso zoojatro, benchè non educato scientificamente, ma formatosi nelle infermerie accademiche per degli anni, col mezzo della instruzione di pratici instrutti in simili accidenti in empirico, non sempre dispregevole, sarà sempre in istato di scegliere molto meglio; che finalmente la risponsabilità per avere commesso un errore nel trattamento di un animale domestico, che il proprietario, trattandosi di malattie non contagiose, può ancora in tempo macellare, e senza danno farne uso, non è così grande come lo sarebbe per la storta maniera di curare gli uomini; non si può quindi dubitare che produrrà grande vantaggio il consiglio che i giovani empirici, accompagnati dal loro proprio professore, visitino nello stesso tempo cogli scolari della zoojatria pratica le infermerie; ivi conosceranno gli animali domestici nelle loro più importanti apparenze, impareranno a distinguerli; ivi si eseguiranno puntualmente i servigj dagli ajutanti e dagli infermieri; e finalmente terminata la visita de' malati si faranno spiegare senza digressioni teoriche nella loro ordinaria sala di udienza dal loro proprio professore in una maniera ad essi intelligibile il metodo curativo del professore di pratica; ed in questo modo i futuri zoojatri ed i loro ajutanti potranno imparare a tempo, e formarsi pratici.

Per ciò che risguarda i ripetitori nelle riferite scuole, sono certamente essi molto superflui per gli scolari da formarsi zoojatri scientifici, poichè questi devono pria essere stati instrutti ne' principj della medicina umana; all' opposto bisognano gli scolari scelti dalla classe la più rozza forniti di pochissima forza di percezione, e destinati onde essere ajutanti zoojatri, di una ripetizione de' precetti che furono, è vero, esposti nelle lezioni pubbliche, ma forse per mancanza di attenzione non uditi, oppure solo a metà, ed anche intesi a rovescio, oppure tosto dimenticati; e si esigono perciò in proporzione del numero di tali uditori nella scuola di zoojatria uno o due ripetitori che siano bene informati del linguaggio popolare come pure bene instrutti nella zoojatria empirica.

Come io ho già detto in risguardo allo studio della medicina umana, così pure deve pei medesimi principj essere pubblicamente insegnato anche nella medicina ani-

male tutto ciò che vi si riferisce, e compiuto in ogni anno ed in un intero corso.

Il tempo che si esige per imparare la medicina animale, dopo che si sono compiuti gli studj della medicina umana (§ 6-11), non può essere posto a meno di due interi anni accademici, dovendo i futuri professori od inspettori de' zoojatri empirici essere nello stesso tempo instrutti praticamente in tutti i lavori ai quali sono obbligati quest'ultimi (1). Onde rendere poi capaci uomini rozzi, operaj alla medicina animale empirica, non si esige in generale un tempo minore. Dico, in generale, perchè nel caso altri soggetti, già prima bene instrutti, come è giusto, nel mestiere del maniscalco ond' apprendere l' ippiatria, per es. i pastori, gli scorticatori, volessero essere formati da instruttori propri, ed in ispeciali ore di insegnamento, in ajutanti zoojatri solo per singole specie di animali non bisognevoli di ferratura; non vi si esigerà allora tanto tempo, e per risparmio di spese sarà già sufficiente anche un solo anno d' instruzione. In Hannover dovevano tutti i medici de'cavalli e tutti i maniscalchi di bandiera, in forza di un ordine reale, frequentare per due anni, come è prescritto anche in Vienna, i collegi presso Kersting (2). Frequentano gli scolari di Viborg per tre anni le lezioni di medicina animale (3). Gotthard stabilisce per l' instruzione della medicina animale due anni, ove sonvi più professori, e tre anni ove non ve ne ha che un solo (4). La scuola centrale di zoojatria a Monaco stabilisce a tre anni il compiuto corso d' instruzione (5).

Qualunque sia stato finora il costume, non sono però, come l' esperienza lo ha dimostrato (6), nè i maestri

---

(1) *Bojanus*, l. cit., s. 117 e seg.

(2) *Rumpel's Veterinärische und ökonomische Mittheilungen*, s. 29.

(3) L. cit., s. 217-219.

(4) L. cit., s. 212.

(5) *Schmelzing*, l. cit., s. 26.

(6) Già Bojano ha dimostrato che la direzione speciale della scuola di zoojatria deve esere fuori dello stabilimento, e che que-

di stalla, nè le autorità militari, come neppure un membro speciale del corpo insegnante della medicina animale, ma solo il collegio medico superiore, al quale siano stati aggiunti due professori dell' instituto di zoojatria, il più adatto per formare una direzione intelligente della cosa, oppure per una guida imparziale di questa.

Il seguente ed ultimo articolo di questa sezione tratta del pubblico esame degli scolari di medicina umana e di quella degli animali, come pure del conferire la dignità dottorale.

Articolo Decimo.

Dell' esame e della conferma de' medici.

« La fonction d' enseigner présente autant d' intérêt et d' agrément, que celle d' examiner est fatigante, et pleine de dégoûts. Les deux fonctions, quoique distinctes, supposent absolument les mêmes connaissances; on ne pose pas clairement une question quand on n'a pas médité long temps sur la science qui en est l' objet: il faut toute l'expérience de l' enseignement, pour savoir interroger de manière à développer les forces de l' esprit, et à le mettre sur la voie de montrer les connaissances qu'il possède réellement »

Brunelle, *Discours des études da médecine*, *de leurs connexions et de leur méthodologie.* Paris; 1816, pag. 21.

§ 1.

Necessaria dilatazione de' precedenti esami.

Essendo oggetto di grande importanza per ogni Stato la medicina, e gli instituti per insegnarla, era perciò,

---

sta sarebbe meglio presso il collegio medico, in cui vi fosse un professore di medicina animale, l. cit., s. 86, 91, 199.

dopo il corso di più di sei secoli dall' esistenza delle università, e coll' attuale estensione delle scienze in generale ed in ispeciale, ormai tempo che uomini di matura sperienza e di vista leale esponessero i loro pensieri. Ciò io ho fatto per parte mia nel decimoquarto e decimoquinto volume di quest' opera; e probabilmente i nostri posteri potranno senza parzialità giudicare i motivi da me riferiti per un necessario miglioramento del sistema delle scuole finora seguitosi; ed a tal fine mi dovrebbe guarentire pure l' estensione che io ho dato a quanto ho esposto.

Una quantità molto ragguardevole delle nostre alte scuole, segnatamente de' diversi papi, vescovi e monaci, rimase la stessa anche in forza della conferma dei feudatarj, un tempo poco addimesticati colle scienze, ed a fronte di tutte le rivoluzioni che da un mezzo secolo accaddero di Stati, di costumi ed anche di religione, e qualunque siano stati i cambiamenti che a poco a poco avvennero anche negli antichi usi delle scuole (1); e già nel decimoquarto e decimoquinto volume di quest' opera ho io dimostrato la necessità di alcuni miglioramenti, certamente non indifferenti nell' organizzazione degli studj medici, poco corrispondente ai nostri tempi.

§ 2.

Importanza degli instituti di esami.

Non meno però del qui sopra esposto bisogna il metodo finora in uso negli esami di coloro che sono per diventare medici, di una rivista che si fondi sulle cambiate circostanze de' tempi, e su di una maggiore sperienza. Allorchè uno scolare di medicina ha compiuto le condizioni prescritte nel piano normale degli studj, secondo la testimonianza de' suoi lettori, gode egli allora, come è noto, del diritto di esporsi al necessario esame; e dopo

---

(1) C. Meiners, *Ueber die Verfassung und Verwaltung deutscher Universitäten*, 1 b., absch. 6, s. 325-364.

avere bene soddisfatto anche a questo, secondo la prescritta pluralità de' voti, si è egli acquistato anche quello della solenne conferma in qualità di medico. Presuppone però l'acquisto di questo diritto, che in primo luogo lo scolare, avanti di essere scritto nel catalogo de' cittadini accademici, abbia presentato la testimonianza di avere le qualità e le cognizioni preliminari prescritte dalle leggi agli scolari di medicina (1); in secondo luogo che lo Stato possa confidare tanto sulla testimonianza rilasciata dai professori allo scolare della buona morale da esso dimostrata durante tutto il tempo de' suoi studj, della sua costante diligenza e zelo nel frequentare tutte le lezioni, quanto su quella di avere ben sostenuto l'esame rigororoso, secondo il giudizio almeno di due terzi, degli esaminatori (2).

§ 3.

Più antichi instituti di esame. — Prescrizione degli esami di un tempo a Parigi, a Praga, a Vienna.

» Non si conoscono finora, dice Meiners, documenti in risguardo alla prima origine ed all' originaria disposizione degli esami accademici e delle promozioni. Secondo ogni apparenza non furono i professori i primi, i quali obbligarono i loro scolari a farsi esaminare; ma invece gli scolari pregarono i professori affinchè li esaminassero; e quindi gli rilasciassero favorevoli testimonianze » (3). Certamente questi esami, per molto tempo non legali, come stabilisce lo stesso autore, ebbero per iscopo di rilevare, se uno scolare aveva imparato tanto quanto poteva un principiante per le cose più facili di una scienza (4); ma già la sola vista di dimostrarsi al pubblico, con sì fatte testimonianze, come medico bene instrutto, dovette sembrare a tutti gli scolari, segnatamente agli esteri, di

---

(1) L. c., § 11, s. 549 588.
(2) Vol. VI, sez. I, art. 2, § 12.
(3) L. c., s. 343.
(4) L. c.

grande importanza. » Esistevano nelle dignità accademiche, prosiegue Meiners, molti gradi principali, ed ogni grado in gradi inferiori, come noi ora conosciamo. Si saliva dalla baccalaurea alla licenza, dalla licenza al magistero o dottorato. Anche fra i baccalaurei eranvi gli uni semplici, gli altri correnti, ed altri ancora, *formati simplices*, *currentes*, *formati*. La scala de' gradi delle dignità accademiche corrispondeva alla lunghezza del tempo che si impiegava nel percorrere tutti i gradi dai più bassi ai più alti (1).

Se è vero che nei primi tempi delle società umane, e, secondo Plinio, anche molto più tardi, era a chiunque cui cadeva in capo permesso di trattare de' malati; si deve però concedere che da qualche popolo furono a tempo rimarcate le conseguenze di questa stolidità. Ma, per quanto noi sappiamo delle leggi della Grecia, altronde assennata, non fu mai presa alcuna disposizione contro questo abbominio; e ciò deve attribuirsi, a mio credere, all' abuso della parola *libertà*, poichè trovasi realmente ancora un paese anche nella stessa Europa, che ragionevolmente orgoglioso sulla sua libera costituzione, concede, che a fronte di una quantità di medici i più sperimentati da esso posseduti, ad ognuno che ne abbia la voglia, di dedicarsi impunemente agli affari medici, benchè a lui affatto ignoti, e ad evidentissimo danno de' suoi concittadini. Anche fra gli stessi selvaggi della Cajenna non si ammette alcun medico, se non dell' età di 25 anni, ed abbia inoltre per dieci anni servito un vecchio *Piaie*, e profittato della di lui instruzione. Deve poi questo scolare per prova della sua abilità rendersi capace alla futura sua carica col mezzo di un rigoroso e continuo digiuno, e col danzare fino a punto di cadere e perdere i sensi. Fra le altre solennità gli si versa nella bocca col mezzo di un imbuto un gran vaso pieno di sugo di tabacco, per cui il candidato è purificato fino al sangue, ed allora è dichiarato vero *Piaie*, che è in istato di dissipare ogni malattia. Deve però ancora digiunare per tre anni,

(1) L. c., s: 326.

nel primo anno coll' abbandonare tutte le bevande riscaldanti, e non deve far uso che di *Hirle* e *Cassure*; nel successivo deve servirsi semplicemente di alcuni *Karabben* con questa specie di pane; e nel terzo anche di alcuni uccelletti (1).

Benchè non sia giunto fino a noi l'originario metodo degli esami, che deve essere stato introdotto, come sembra, primitivamente in Europa (2), di coloro che avevano divisato di attendere alla medicina, ci insegna però la storia che per molti secoli prima, allorchè furono fondate le prime scuole di medicina in Salerno, Bologna e Parigi, erano i loro scolari, anche semplicemente in vista di loro domanda, esaminati; cioè già nell'ultima metà del secondo secolo cristiano sotto il governo dell'imperatore Marco Aurelio, dopo che una notabile quantità di medici greci aveva cercato in Roma la sua fortuna, furono stabiliti unitamente ai decurioni alcuni collegi di archiatri, in parte per l'esame di quelli che pensavano di dedicarsi alla medicina, in parte per invigilare alla salute pubblica (3). Gli allievi della scuola di Salerno, già erettasi nel secolo undecimo, e che fu presa per modello di tutte le altre, erano esaminati, dopo avere prima presentato le testimonianze della loro età di venticinque anni e di avere atteso con diligenza all' instruzione per sette anni (o per otto anni, se volevano esercitare anche la chirurgia) su gli aforismi di Ippocrate, come pure sugli scritti di Galeno e di Avicenna. Avendo essi con buon esito sostenuto l'esame (dopo non molti anni non più così rigoroso) era letto al candidato il giuramento » che egli seguirà col maggior rigore le leggi

(1) *Allgemeine Geschirhte aller Reisen* XII, b. 61, 62 s.

(2) Già Rugerio re di Napoli e di Sicilia emanò nel 1130 una legge, » che nessuno doveva esercitare nel suo regno la medicina che con si fosse presentato ai suoi intendenti e giudici, e non fosse stato dai medesimi esaminato ». S. *Meiner's*, *Geschichte der hohen Schulen*, II. b., 207 s. — Chi siano stati questi intendenti e giudici non è espresso in quella legge.

(3) L. I, t. 9, ff. *De decretis ab ordine faciendis*. Parimente l. VI.

della morigeratezza; che assisterà gratuitamente i poveri, e finalmente non entrerà in alcuna intelligenza per avidità di guadagno coi mercatanti di sostanze medicinali; e dopo avere eseguito il giuramento gli si dava pubblicamente un libro in mano, gli si poneva in dito un anello d'oro, si coronava la sua testa con un ramo d'alloro, e gli si dava il bacio della fratellanza (1).

Risulta da ciò, primo, che per quanto noi sappiamo, i legislatori romani, benchè allora non fosse ancora la medicina insegnata sulle scuole, hanno avanti degli altri riconosciuto la necessità di un esame rigoroso di coloro che dovevano essere medici autorizzati; in secondo luogo, che appena l'impero romano fu distrutto dalle invasioni dei barbari, anche le migliori di lui leggi soffrirono ad un di presso una egual sorte, e così quella dell'umanità malata fu data in preda all'ignoranza, alla superstizione ed all'avidità del guadagno; in terzo luogo che solo nel secolo undecimo e nel duodecimo dopo la prima origine delle scuole mediche furono intrapresi gli esami de' loro scolari; in parte in vista di loro domanda e veramente per lo più collo scopo di poter diventare tosto anch'essi lettori nella loro facoltà; in parte secondo la prescrizione della scuola; ed in tal modo si è cercato di ottenere pei confermati la confidenza del pubblico; in quarto luogo, che per molto tempo, sul principio per mancanza di scuole di medicina, e più tardi perchè sulle prime di queste, cioè in Italia ed in Francia, non si era ancora fatta la divisione degli scolari, secondo le diverse prove ottenute coll'esame delle cognizioni da essi acquistate, si limitava alla semplice conferma per tutti eguale. Con ragione stabilisce quindi Meiners » che l'esame degli scolari compiuti e de' professori principianti è più antico de' così detti *gradi accademici* e promozioni, e che il più antico ed il più importante grado consisteva nella così detta *licenza* (2).

---

(1) Vol. VI.

(2) *Geschichte der Universitäten*, 1 th., s. 73. — Già i maghi o dotti, che anche prima di Zoroastro avevano formato

Tosto poi, e veramente per la teologia e la giurisprudenza, si cominciò a determinare più esattamente il valore delle cognizioni acquistate secondo un corrispondente esame che penetrasse più profondamente nella scienza, ed in conseguenza il rango de' confermati secondo quello. Onde ottenere quest' intento furono stabiliti de' gradi non però in egual numero in ogni scuola, quasi propri agli studenti (1), e fu stabilito per salire ai medesimi un intervallo di tempo di nuovo diverso. Erano conferite dalle antiche alte scuole di terra ferma i già introdotti tre gradi, cioè quello del *baccalaureato*, della *licenza* e del *dottorato*: ciascuno di questi però era, dopo un esame speciale che vi era destinato, conferito a chi aveva dato prove di capacità. Le alte scuole d' Inghilterra all' opposto si limitavano a due soli gradi, a quello del *baccalaureato* ed a quello del *dottorato*. Dopo gli ordini di Lodovico XII, emanati nei mesi di marzo e di giugno dell' anno 1498 e 1510 col consenso del concordato del papa, furono fissati dieci anni pei teologi francesi onde ottenere il baccalaureato e la licenza, e sette per quello della licenza e del dottorato nel diritto ecclesiastico e secolare, come pure pei medici per quello della medicina (2).

Benchè il titolo di *dottore* sembri tanto antico quanto vi sono stati professori delle scienze, e già fra i Giudei la parola *Rabbi* aveva un eguale significato; e benchè già da Tacito e da Livio i filosofi siano chiamati *doctores sapientiae*, e già nel concilio della chiesa tenutosi

---

in Oriente una casta speciale stata da questi semplicemente riformata, si dividevano in tre ordini; nel primo erano gli *herbeds* o scolari; nel secondo i *morbeds* o maestri, e finalmente il *destur morbeds*, o sia il maestro compiuto (*Zendavesta* II, s. 261). V. anche *Heerens*, *Ideen über die Politik*, *den Verkher und den Handel der vornehmsten Völker der alten Welt*, I th., s. 336-337.

(1) I Romani davano questi nomi a gradi delle bocche fatte ai fiumi, che si recavano al mare, destinate ai navigatori per salire e discendere.

(2) *Dictionnaire encyclopédique*, art. *Dégrés*.

a Saragozza nel 390 sia stato proibito l' abusivo uso del titolo di *dottore*, benchè, secondo Curzio Sprengel, tanto la storia della vita di Honain ed Izhak, quanto la biografia de' più antichi Nestoriani somministrino le prime tracce delle dignità accademiche ottenute (1); e finalmente benchè siano già stati nominati nell' anno 845 in Francia i *docteurs en lois*, *doctores legum;* si sa però che solo nell' anno 1130 incominciò a darsi formalmente in Bologna, e come sembra per insinuazione del famoso Irnerio cancelliere dell' imperadore Loterio, ai giurisperiti il titolo di *dottore*, e secondo una prescrizione specialmente determinata; e subito dopo i tempi di Pietro Lombardo, che è morto nell' anno 1159, ed ha pubblicamente insegnato a Parigi verso la metà del secolo duodecimo, come pure regnando Filippo Augusto, S. Luigi e Filippo il Bello, si trova più frequentemente che pria nelle storie il titolo di dottore, tanto di teologia, quanto di giurisprudenza (2). Molto più tardi e senza che io possa determinare l' anno della promozione del primo medico nominato dottore, anche i medici, che si accontentarono (probabilmente perchè la maggior parte di essi apparteneva allo stato ecclesiastico, in cui non erano punto distinti col nome di dottori, o fors' anche perchè sono stati Giudei) per molto tempo del semplice titolo di maestri di medicina, furono onorati col cappello di dottore.

Vale la pena per un' opera, la quale come la presente non deve lasciare affatto fuori di vista anche la storia degli ordini medici i più importanti, che io qui riferisca gli antichi regolamenti della scuola di medicina di Parigi, fattici noti da Lavoisier, in risguardo agli esami ed alle dignità accademiche, che come prescrizioni in parte, e per quanto erano eseguibili, hanno generalmente servito di modello alle future scuole.

» Chi vuole ottenere in questa facoltà il grado di *dottore* deve prima di tutto frequentare per quattro anni

(1) *Geschichte der Arzneykunde*, II th., § 65, s. 359.

(2) *Dictionn. encycloped.*, art. *Docteur.* — MEINER'S. l. c., s. 76.

le lezioni di fisiologia, patologia, chimica e farmacia, di materia medica e di anatomia, da esporsi in latino, ed alla fine di ogni semestre inscriversi presso il decano della medesima. Allorchè dopo questi quattro anni di scuola il giovane ha per lo meno l'età di ventitre anni, può il medesimo, essendo fornito delle testimonianze della sua educazione medica, e già stato riconosciuto come maestro delle arti (*maitre des arts*), chiedere la licenza. Può egli essere dispensato da questa condizione semplicemente nel caso che sia stato nominato dottore da un'altra facoltà del regno. Questo *corso* per la *licenza* dura per tre anni e mezzo, e si apre solo ogni due anni nel mese di marzo, dopo che il medesimo è stato a tempo annunziato al pubblico.

» Ora il candidato deve esporsi a quattro esami che devono durare altrettanti giorni, e devono essere instituiti solo nella sala d'assemblea del *docteur règens*. Il primo di questi esami risguarda la fisiologia, ossia la dottrina della natura dell'uomo nel suo stato sano; il secondo l'igiene, o tutto ciò che ha per oggetto la conservazione della salute; il terzo è relativo alla patologia, o sia alla dottrina delle cause e dei fenomeni delle malattie; e nel quarto deve spiegare il candidato un aforismo qualunque, non a suo arbitrio, di Ippocrate, e deve egli rispondere alle obbiezioni che gli vengono fatte; se egli ha ben corrisposto all'esame è nominato *baccalaureus*, ed ha allora sede nelle consultazioni che sono tenute ogni sabbato dalla facoltà pei malati poveri, e prescrive le medicine state ordinate dai dottori.

» Verso il mese di giugno si dispone il *baccalaureus* all'esame della materia medica. Anche quest'esame dura per quattro giorni, nei quali l'esaminando deve rispondere alle domande che gli vengono fatte dai dottori, sulla storia naturale, sulle proprietà e sull'azione degli oggetti che la risguardano; e porli in un determinato ordine.

» Dopo la festa di S. Martino vengono in serie i multiplici teoremi (*Thèses quodlibétaires*). Così si chiamano quelli alla di cui proposta deve essere ogni volta pronto il *baccalaureus*, e deve discioglìere nello stesso tempo le domande che gli vengono fatte dai dottori di-

sputanti. Questa tesi consiste in una dissertazione filosofica, breve ed esatta, che può essere stabilita dal prefetto o dal *baccalaureus* che la deve difendere.

» In gennajo, oppure in febbrajo il candidato è esaminato in anatomia, e per un' intera settimana. Il *baccalaureus* fa la sezione de' cadaveri, secondo tutte le parti di questa scienza, e spiega tanto la costruttura, quanto le operazioni di tutti gli organi. Verso la quaresima difende egli la *thèse cardinale* che è stata prescritta in nome del papa dal card d' Estouteville nel 1452, stato mandato pei cambiamenti da eseguirsi sulle alte scuole. Questa tesi cardinale tratta di una domanda sull' igiene; ed i soli baccalauri sono in diritto di fare le loro obbiezioni contro il difensore di questa tesi. Dopo il giorno di S. Martino del secondo anno l' esaminando difende un' altra *quodlibétaire thèse*, risguardante la patologia, e nel successivo dicembre o gennajo è sottoposto il medesimo ad un esame su tutte le operazioni chirurgiche, le quali poi deve egli eseguire ne' successivi sei giorni sui cadaveri. Verso il mese di febbrajo il *baccalaures* difende la sua quarta tesi, che come le antecedenti è un *quodlibetaire*, e risguarda una domanda medico-chirurgica.

» Finalmente deve il *baccalaureus* esporsi nel mese di luglio od agosto all' ultimo esame, e questo risguarda la medicina pratica, qual meta delle passate sue occupazioni. Nel tempo di quest' esame di quattro giorni il *baccalaureus* è interrogato da tutti i dottori presenti su alcune malattie in ispecie, ed egli deve stabilire le cause, i sintomi, la prognosi ed il conveniente trattamento di queste. Allorchè il *baccalaureus* ha ottenuto in tutti questi esami l' approvazione, è egli presentato pubblicamente dal decano della facoltà al cancelliere dell' alta scuola, dal quale ha la benedizione della licenza secondo la costumanza stabilitasi sull' alta scuola di Parigi. Dopo quest' antecadenza determinano i dottori il rango che il *licenziato* si è acquistato, secondo la misura del suo merito, e secondo quest' ordine è posto il di lui nome, ottenuto che egli abbia l' ultima dignità, nel catalogo de' dottori. Il conferire quella dignità consiste anche ora semplicemente nella solennità colla quale il prefetto pone sulla testa del

licenziato il cappello del dottorato; e finalmente tiene il nuovo dottore il discorso trionfante di ringraziamento. Nella sera antecedente al giorno della promozione ha luogo una riunione che si chiama *Vespérie*. In questa risponde il laureando ad una domanda che gli è fatta da uno de' dottori; e poscia il presidente fa ancora un discorso finale nel quale fa presente al licenziato l' importanza dell' arte che egli è per esercitare, e sviluppa tutte le qualità per le quali egli può essere utile ai suoi concittadini, e meritarsi la loro confidenza ».

Onde procurarsi i diritti di un *docteur régent* si esige che il promosso abbia avuto la presidenza nella difesa di una tesi; e dopo questa formalità si acquista egli, presso l' assemblea della facoltà, sede e voce, come pure il diritto di occuparsi delle diverse funzioni della carica di alto grado (*Actes magistraux*) (1).

Probabilmente le leggi per gli esami non erano eguali in tutte le scuole di medicina della Francia, ma quanto poi abbia dominato l' inclinazione di risplendere nel rigore degli esami, lo si rileva da che un chirurgo di Lione ha sostenuto nove esami consecutivi.

Non molto altramente era sulle più antiche alte scuole della Germania, poichè loro servì di modello la Francia onde imitarla, per quanto sembrò possibile. Si dava uno speciale valore alle frequenti dispute che dovevano tenersi dagli scolari. Negli antichi statuti delle alte scuole state erette in Praga nel 1348 si dice » che gli scolari i quali hanno sentito anche solo per un anno le instituzioni di botanica, di anatomia, dovranno pel loro esercizio disputare ancora su di una proposizione delle loro lezioni, che il decano determinerà, e verrà quindi confermata dai professori. Se lo scolare avrà udito per due anni l' instruzione sul polso, sull' orina unitamente a tutta la teoria ed al metodo curativo, allora domanderà egli di essere nominato *baccalaureus*; a tale oggetto riceverà di nuovo dal decano e dai professori una tesi, e dovrà difenderla. Se in ciò

---

(1) *Dictionn. encycloped.*, art. *Docteur.*

avrà ottenuto l' approvazione de' professori, allora egli sarà ammesso all'esame. Dovrà essere in questo interrogato in tutta la teoria della medicina; e se avrà bene soddisfatto colle sue risposte, sarà nominato *baccalaureus* ». Il piano degli studj riformatosi nel 1690 dice, che quando un tale *baccalaureus* aveva compiuto il triennio, doveva esercitarsi per due anni nella pratica sotto di un medico, oppure in uno spedale. Dopo impiegati cinque anni in questo modo, doveva il *baccalaureus* disputare una altra volta, ed appunto su di un oggetto pratico, e quindi veniva deciso se gli si poteva concedere di esporsi all'esame *pro doctoratu.* Allorchè tutti i voti od almeno la maggior parte erano in suo favore, gli era destinato il giorno per l'esame. In questo gli era dato il libro degli aforismi di Ippocrate, ed un altro capitolo di quello dello *artis parvae*, *vel de arte curativa ad Glauconem*, e gli era consegnata dal bidello una copia dell' oggetto. Allorchè lo scolare aveva sciolto nella sua propria abitazione, come dicevasi, *magistraliter* questi punti, si procedeva nel giorno successivo al suo esame, ed in questo doveva egli determinare per le malattie che gli erano proposte i sintomi, le cause, la prognosi, e le indicazioni curative loro. Se anche in questo caso si era contenti dell' esaminato, gli rimaneve ancora di scegliere un *promotore*, e dopo sei settimane doveva difendere ancora una tesi; e quindi era nomiuato al *licenziato* e nello stesso tempo *dottore.* (1).

Chi desiderava essere nominato *baccalaureus* in medicina nell'alta scuola di Vienna stata eretta nel 1389 » doveva egli avere udito compitamente almeno per due anni *Joannicius ars commendata;* il primo od il quarto libro del canone di Avicenna, ed un libro sulla pratica, per esempio il nono libro di *Almansor*, oppure un altro di un dottore che avesse letto nell' università di Vienna; ed avere studiato su questa alta scuola almeno per due

---

(1) *Johann. Dionis. Jonn' s, Lexicon der K. K. Medicinalghestze*, VI th., s 219 e seg.

anui, se egli era maestro di filosofia, ma se era solo scolare per ben tre anni. Doveva poi inoltre sotto due dottori avere fatto pubblicamente il *rispondente*, avere l'età di 22 anni, poscia presentarsi al decano della facoltà, ed essere approvato da tutti i dottori, od almeno dalla maggior parte. Se egli era accettato dalla facoltà, doveva *determinare* o cominciare fra tre mesi. Quel candidato che voleva essere promosso, doveva sedere sul banco degli scolari, e difendere un problema. Poscia il suo dottore lo chiamava alla cattedra dei *baccalaureus*, e prima che egli determinasse la quistione, il bidello, al quale doveva pagare 30 carantani, alla Facoltà però un fiorino, gli presentava la formola del giuramento. Quindi determinava egli la quistione, ed otteneva del suo dottore che teneva un discorso di *raccomandazione*, il grado di *baccalaureus*, per cui il candidato doveva dare al medesimo una moneta d'oro del valore di un fiorino. Doveva egli giurare, che avrebbe esercitato la medicina solo in Vienna sotto la direzione del suo dottore, o di un altro, ed osservati i presenti ed i futuri statuti. Era però a lui libero di scegliere un dottore per la promozione. Così pure poteva egli, dopo avere dato le risposte pel grado di *baccalaureus*, scegliere due dottori per rispondere. Allorchè il licenziato voleva acquistare il dottorato, doveva per lo meno una volta nell'anno eseguire una *risponsione* sotto un dottore da esso scelto.

» Ottenevano dignità di *licenziato* solo quelli che essendo stati graduati in filosofia, avevano ascoltato la medicina per cinque anni, cioè due anni prima e tre anni dopo avere ottenuto il baccalaureato. Il candidato doveva in presenza di tutti i dottori, licenziati, baccalaurei e scolari, tenere od avere tenuto una *risponsione*, avere sentito per lo meno due effettivi professori presentati dal decano della facoltà, e quando egli aveva tutte o la maggior parte delle voci, era approvato, e gli era accordato il grado di licenziato; doveva però egli far conoscere che era figlio legittimo, che non era guasto nel corpo, che era di buoni costumi, ed aveva ventisei anni. Doveva pure il candidato, prima della promozione alla licenza od al dottorato, avere visitato per un anno intero con un

dottore della facoltà i malati, ed essersi esercitato nella pratica, provare di essersi tenuto in silenzio nelle sessioni di consiglio pel meglio de' consiglj della facoltà, sceglersi un dottore, sotto il quale egli voleva ottenere il dottorato, dare ad ogni dottore, prima che gli fosse conferita la licenza, 30 carantani pel suo incomodo, e pagare anche un fiorino per pasticcerie e vino, e fra un mezz' anno farsi conferire le insegne magistrali. Un candidato pel dottorato doveva procurarsi almeno un abito da dottore, ed a ciò impiegare 14 braccia di un buon panno; doveva prima della promozione deporre nelle mani del decano due fiorini da darsi alla facoltà, così pure anche dare al bidello due fiorini ed un abito decente, e nella stessa festa di dottore doveva dare a ciascun dottore della sua facoltà un berretto ed un paio di guanti tessuti; ad ogni baccalaureo e licenziato però un pajo di guanti comuni; poscia dopo la promozione dovevano i dottori della facoltà medica essere invitati ad un convito.

» Ottenutosi dal candidato il permesso di tutti i dottori, egli era condotto dal decano presso il cancelliere, e gli era destinata l' ora ed i punti dell' esame, cioè un punto negli *aforismi* di Ippocrate, ed un punto nella *techna* di Galeno. Doveva poscia il decano invitare tutti i dottori di medicina pel tempo stabilito; uno de' quali assegnava al cadidato un aforismo col suo commentario; un altro uno o due canoni della *techna* di Galeno. Su questi punti doveva il candidato, a piacere del cancelliere alla sera del medesimo giorno, essere esaminato da tutti i dottori della facolta medica di Vienna, ed avendo dato sufficienti prove della sua abilità, ed appagato tutti, o la maggior parte, era approvato » (1).

---

(1) *Frederich* Colland's, *Kurzer Inbegriff von dem Ursprunge der Wissenschaften. Schulen. Akademien und Universitäten in ganz Europa ecc.* Wien 1796, s. 296-298.

§ 4.

Metodi più recenti d' esame sulle scuole protestanti.

I coltelli troppo affilati tagliano, dice l' antico proverbio, solo poco, laonde dubito io con fondamento, che le prescrizioni d' esame menzionate nel § 3, e che un tempo erano di costumanza in Francia ed in Germania, siano state mai di lunga durata, non siano mai state seriamente seguite, od almeno praticate non più che su di una via. Si osservi ciò che io altrove ho detto su questo oggetto (1). Nondimeno io aggiungo qui ancora un poco a quanto ho ivi esposto. Già nell' anno 1219 diede il papa Onorio al decano della cattedrale di Bologna il diritto esclusivo di conferire la dignità dottorale (2). Meiners ha dimostrato che sulle alte scuole d' Italia erasi pure introdotto anche pria un eguale disordine (3), e Leiser lo riferisce appoggiato alla propria esperienza (4). Vives dice della Francia: » Mi si nomini un solo che negli ultimi due secoli sia stato per la sua ignoranza, e per cattiva condotta rimandato? Appunto per questo motivo si vedono in Francia tanti triviali artisti, anzi tanti ladri e rapinatori che sono fregiati del nome onorevole di bacca-

---

(1) Vol. VII, sez. II, art. 5.

(2) *Meiner's, Geschichte des Mittelalters*; II. 454. — *Fattorini*, II. 59. » Cum sæpe contingat, ut in civitate Bononiensi minus docti ad docendi regimen assumantur. . . Nos . . . duximus statuendum . . . ut nullus alterius . . . assumatur, nisi a te obtenta licentia, examinatione præhabita diligenti ».

(3) *Ueber die Verfass. u. Verwalt. deutscher Universität, I b., s.* 328.

(4) *Oratio qua errorem Germanorum, exteras academias patriis præferentium, refellit., p.* 12, 13.

lauri o di maestri. Anche in Italia ed in Germania non mancano sì fatti uomini (1). In uno statuto che ha fatto la *facultas artium* di Parigi, si dice: » Tutti i giorni ottengono la dignità di maestro i mercatanti di cavalli, i mercatanti di bestiame, ed altre persone volgari, che non solo nulla sanno di Aristotele, ma nè meno dei primi elementi della grammatica » (2). Si esponga qui pure ciò che Gilibert ha già detto e dimostrato sulle leggi di esame che in Francia irono a voto (3), e vi si aggiunga ciò che sgraziamente noi sappiamo anche della Germania (4), e si confesserà che un soggetto che tanto da vicino interessa il bene dell' umanità, non è stato sufficientemente preso a cuore.

Benchè non vi fossero annualmente su alcune alte scuole che dodici scolari da esaminarsi pel baccalaureato, ed altrettanti per la licenza, ed altri dodici pel dottorato, dove potevano mai gli esaminatori prendere il tempo, se essi erano medici, od anche professori, per affari così lunghi di questa specie? Ora sappiamo noi che a Montpellier prima dei tempi della rivoluzione erano nominati annualmente 60 ed anche 64 individui in dottori di medicina (5); e ad un di presso un egual numero di candidati era promosso, non è molto tempo, annualmente anche a Vienna; e certamente il numero loro era a' Parigi anche maggiore. Se si considera che gli esami de'baccalauri, come pure licenziati, erano a Parigi intrapresi in determinati

(1) *De causis corruptionis*, art. I, 2. 355.

(2) *Bulaei*, *Historia Universitatis Parisiensis*, VI, p. 11.

(3) *L' anarchie de la médecine en France*. Troisième partie, pag. 94.

(4) È fuori d' ogni dubbio che gli esami e le promozioni furono dal loro principio più contro che a favore dello scopo. Nulla vi ha di più facile del dimostrare il vizio degli uni e delle altre. *Meiner's*, *Ueber die Verfassung deutscher Universitaten*, I b., s. 342, 343, 353, 358 e 359.

(5) *Des écoles du médecin*, *de leurs connexions*, *et de leur méthodologie. Discours prononcé par M. Prunelle.* Paris 1816, p. 9, 10.

mesi dell'anno scolastico, ne segue che in questi mesi di esame in cui non vi era mai fine, si doveva rinunziare a tutte le altre incumbenze della carica. È noto che gli oggetti d' instruzione in medicina sonsi fino ai nostri tempi di molto aumentati; e se l' esame di questi dovesse importare tanto tempo, come sulle scienze stabilite in quel regolamento, e come sembrerebbe giusto, dovrebbe quasi tutto l' anno scolastico essere consumato pei semplici esami.

Benchè la maggior parte delle università de' paesi cattolici non seguissero con sì gran rigore il metodo degli esami delle prime scuole francesi di medicina, ebbero però a cuore di conservare l' antico uso, per quanto era loro possibile; le scuole de' paesi protestanti avevano già da molto tempo senza alcun sensibile danno rinunziato, ad eccezione dell' esame da anteporsi al dottorato, a tutti gli altri esami che erano di peso ad ambedue le parti. « Anche nell' esame per la dignità dottorale, dice Meiners, non si regolavano più gli esami sull'investigazione dell' intensità d' instruzione de' candidati, perchè la minor parte fra quelli che si annunziavano per l' esame avevano il disegno di insegnare le scienze nelle quali essi desiderano di essere esaminati (1). — » Nei tempi più recenti si riunirono tutti i diversi gradi di onore de' tempi più antichi in un solo; esso compartiva tutti gli onori accademici ad un tratto; e nella maggior parte de' casi si inganna, se si dichiarano dottori i candidati, cioè professori, oppure anche quali scolari compiuti di ambedue le leggi, oppure di chirurgia e medicina, ovvero di filosofia (2) ». — » Gli esami, come sono ancora in uso sulle università (protestanti), consistono o in esami secreti, oppure in dispute pubbliche. Nei primi sono fatte ai candidati dai membri delle facoltà delle domande, da cui si attende la giusta risposta. Negli altri devono i candidati confutare le obbiezioni fatte dai così detti *opponenti* alle loro dissertazioni,

---

(1) *Ueber die Verfassung deutscher Universitäten*, I th. s. 344.

(2) Loc. cit., s. 354.

oppure alle tesi da essi esposte (1) ». Io stesso fui sull'alta scuola di Heidelberg (ove era anteposto un tempo (1776) alla dignità dottorale un solo cimento, e quando questo era ben riuscito, non si teneva mai esame per gli anni scolastici antecedenti (esaminato secondo quest'ordine semplice, come i miei colleghi, e molti migliaja d' altri, e non sono perciò diventato un medico spregevole, ed ho imparato, com' è noto, su cinque scuole rinomate di medicina, e con esito egualmente fortunato; e sulle tre prime di queste hanno pure fondato la loro fama un Brendel, un A. R. Vogel, un Baldinger, un Borsieri, un Tissot, un Van Haen, uno Stoll. Sull' università di Pavia non eransi al mio tempo punto introdotti gli esami giornalieri, settimanali, semestrali, e gli scolari erano sottoposti ad un solo esame rigoroso. Eppure ha quell'alta scuola un tempo allevato medici, che potevano gareggiare con quelli di tutte le altre, e che godono già ora di una grande riputazione.

§ 5.

Divisione degli esami.

Negli esami de' medici che finora sono in pratica, havvi convenientemente luogo la seguente divisione.

Primamente in quelli che sono intrapresi secondo la determinazione speciale del personale medico. A questi appartengono gli esami de' medici, de' chirurghi, degli speziali, de' zoojatri. Gli esami chirurgici si dividono in quelli che risguardano il tutto della chirurgia, ed in quelli che si riferiscono solo ad una parte della medesima, cioè all' ostetricia, all' oculistica ed all' arte del dentista.

In secondo luogo in quelli che determinano il tempo nel quale devono essere eseguiti, come sono qui i gior-

(1) Loc. cit., s. 344, 345.

nalieri (1), settimanali (2), i semestrali (3) e gli esami definitivi.

In terzo luogo, in esami scolastici ed in esami affatto decisivi, o sia di promozione.

In quarto luogo, in quelli che si tengono agli scolari accademici, o quelli ai medici già graduati.

In quinto luogo, in esami semplicemente verbali e negli scritti.

Sesto, in esami solo teorici, ed in quelli nello stesso tempo pratici.

Settimo finalmente, in esami di concorso.

---

(1) In forza di un progetto dell' un tempo consigliere di Stato Martini fu ordinato, col mezzo di un decreto governativo in data 15 ottobre del 1790, quanto segue: » Ogni professore deve giornalmente ed all' impensata, e non secondo l' ordine alfabetico de' nomi, chiamare ad esame alcuni scolari su gli oggetti stati loro insegnati; ed in tal modo determinare il merito de'medesimi. *Colland*, l. c., s. 395, 596).

(2) Secondo un I. R. ordine per gli studj, emanato il 17 febbraio del 1794, deve ogni professore, eccettuato quello di chimica e di botanica, a cui manchi, a motivo del corso semestrale, il tempo che vi è necessario, fare in un giorno indeterminato, per lo meno per una mezz' ora, degli esami pubblici, e quindi chiamare a vicenda tutti gli scolari, nel qual caso si potrà egli persuadere della presenza di quelli, sulla cui diligenza egli dubita. (*Medic. Jahrbücher des K. K. ö terreich staates* I b., 1 st, 17, 18, s.) — Il barone Weddeind vuole che ogni quinta ora sia impiegata per gli esami. (*J. Kopp's Jahrb. d. Arzneykunde*, VIII jahrg, *s.* 32).

(3) In forza di un biglietto I. R Vienna 25 ottobre 1805, devono gli esami semestrali essere generalmente introdotti Quando uno scolare ha per un ramo del medesimo anno di studio la seconda classe di progresso, deve ripetere l' anno di studio. Se lo scolare anche con questa ripetizione ottiene la seconda classe di progresso, deve essere affatto escluso dallo studio (*Med Jahrbücher*, I b., 1 st., s. 25). — Secondo V. Wedekind si deve esaminare alla fine dell' anno (loc. cit., s. 32)

§ 6.

Cagioni della loro cattiva riuscita. — Esami col mezzo di lettori stranieri. — Tasse degli esami pei professori patrii. — Tasse di promozione e licenza. — Esami a porte chiuse. — Esami pubblici. — Che se ne possa attendere? — Eccessiva quantità delle alte scuole. — Sproporzione degli esaminatori in confronto degli scolari da esaminarsi. — Ordine regio prussiano. — Soverchio valore dato alla parola memoria. — *Divisione delle classi. — Lingua latina negli esami. — Quesiti d' esame in iscritto.*

Già risulta dalla esposizione storica, benchè breve, degli esami medici (§ 7), la generale persuasione de' legislatori, come pure di tutti gli uomini amici dell' umanità, degli urgenti bisogni, che la cura de' suoi membri malati sia posta più al sicuro che fia possibile col mezzo di efficaci prescrizioni di esami. Dopo ciò che io ho detto altrove in risguardo al danno dei medici indegni (1), sarebbe superfluo l' esporre qui maggiori prove per questa verità tanto conosciuta, e di porre ad evidenza la mia propria persuasione sulla indispensabilità degli esami medici, a fronte che io abbia declamato contro l' abuso ed il cattivo impiego de' medesimi. È dimostrato da una disgraziata esperienza di non meno di un mezzo secolo, che il problema, *come si possano instituire gli esami medici a fine corrispondano meglio al loro scopo?* non è sciolto (2). E vale sempre la pena che uomini i

---

(1) Vol. VI, sez. I, § 10, 11.

(2) Con ragione ha detto Meiners: « Certamente vi ha negli esami accademici tanto di arbitrario, che gli esaminatori confondono e rigettano, quando il vogliono, i candidati i più capaci ed i più instrutti, e lasciano che possano intrudersi i più incapaci ed i più ignoranti. Ogni scienza ha le sue profondità, i suoi deserti, il suo magazzino delle masserizie vecchie. — Quando i membri di una facoltà si sono concertati insieme di

quali si sieno acquistato sperienza tanto negli oggetti di instruzione medica, quanto nella direzione della facoltà medica, si sforzino di ritrovare col più maturo esame alle cagioni della cattiva riuscita di tanti provvedimenti un rimedio, consistesse esso pur anco nella sanguinolenta separazione di un membro già da molto tempo assalito dalla gangrena. Io dedico qui le mie considerazioni primamente in risguardo all' esame decisivo che devono sostenere gli scolari, ed in parte a quello al quale devono esporsi i medici già graduati, onde ottenere la libera pratica; e pongo il fondamento del loro valore in alcuni luoghi profondamente abbassatisi, oppure forse solo di rado esistiti.

1.° Nell' antica costumanza di appoggiare la faccenda degli esami a professori stranieri, dai quali gli scolari avevano ottenuto fino allora la loro formazione, e nella dipendenza de' professori da ricompensarsi dagli scolari per le loro lezioni;

2.° Nelle tasse dell'esame del dottorato e della licenza, le quali i candidati devono pagare o ai loro professori in parte stranieri, ed in parte patrii, oppure a quelli che dopo questi devono esaminarli ancora come medici già graduati;

3.° Nella soverchia quantità delle alte scuole, in parte instituite solo per la vista del danaro;

4.° Nell' eccessivo numero degli esaminatori, che non ista in proporzione col tempo dell' esame;

5.° Nella troppo favorevole considerazione della memoria delle parole, più splendenti che considerabili nel-

---

cavare tutte le loro domande dalle profondità, o dai deserti, o dai magazzini del vecchiume, possono ammutolire il più eccellente candidato; segnatamente essendo egli molto timido. I giovani timorosi sono colpiti sì fortemente entrando nella sala degli esami, che frequentemente non rispondono, oppure malamente rispondono alle domande su oggetti che gli sono affatto famigliari, mentre l' ardito ignorante ciarla in croce ed in traverso, ed in tal modo si dà un chiarore di non comuni cognizioni ». (*Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universität.* I b., s. 345.)

la maggior parte della gioventù, a fronte della forza di giudizio degli individui da esaminarsi che si esprimono con maggiore circospezione e timidezza;

6.° Nella divisione delle classi;

7.° Nell'uso della lingua latina negli esami;

8.° Nelle dissertazioni scritte.

Per prova di queste asserzioni posso io riferirmi a ciò che ho già detto altrove.

Così io ho in primo luogo dimostrato sufficientemente l'improbabilità che professori stranieri onorati dai loro scolari, e costretti a vivere quasi solo coi prodotti de' loro collegi, possano nell'esame de' loro allievi regolarsi senza parzialità, e vedere affatto tranquillamente, e forse anche con dileggio, che invece di loro sia dato il danaro degli esami ai meno curanti esaminatori di altre scuole (1).

Posto pur anche in secondo luogo che i professori di medicina sulle università cattoliche perchè sono essi meglio stipendiati dallo Stato, che sulle protestanti, per l'instruzione che danno agli scolari, non abbiano il diritto ad ottenere alcun danaro collegiale; fu però colla determinazione degli antichi soldi pei professori, sempre molto mediocri, posto nello stesso mentre in calcolo l'annuo reddito delle tasse per gli esami; ed essendosi sempre aumentato fino ad ora il prezzo dei mezzi di sussistenza, perciò sono molto lungi dall'essere nella maggior parte de' paesi sufficienti lo stipendio e le tasse per gli esami ad un'esistenza corrispondente alla condizione di un pubblico professore, ed ond' egli possa procurarsi i libri i più necessarj. Chi non vede che queste addizioni, fatte ai soldi de' professori, sono pel motivo più che unico ed anche inevitabile del numero degli scolari che annualmente si cambiano, di risultamento molto accidentale; ed in conseguenza è bisogno che sia assicurata un po' meglio che finora l'esistenza di sì indispensabili servi dello Stato anche sulle università cattoliche, a fine questi professori, frequentemente molto bisognosi, non siano costretti, ove è stabilito che es-

(1) Vol. VII, art 5, § 12.

sendo ito a male un esame non gli sia pagata dai candidati rimandati alcuna tassa, o a rinunziare al prescritto rigore, oppure ad una ricompensa, benchè non considerabile. Avviene quindi anche che per semplici raccomandazioni, non sempre facili a rifiutarsi, o per altre relazioni, molto da biasimarsi, che gli scolari conosciuti i più deboli, sono instrutti prima degli esami, su ciò che verrà loro in questi domandato! Certamente io sento a dire, sarebbe un sì fatto errore, a motivo delle conseguenze, meritevole del maggior gastigo, ed io convengo con tale pensamento, come di leggieri si deve attendere; ma da che molti uomini sono così, e non altramente, non sarebbe forse meglio di non portare questi nella tentazione, e prevenire di più la colpa, piuttosto che lasciare che accadesse? Perciò si dispose che il candidato, benchè egli ricusasse di ripetere alcune lezioni nel tempo stabilitogli, ed avesse anche deciso di rinunziare del tutto allo studio, dovesse nondimeno pagare pel primo esame la tassa; che quando gli scolari rimandati fossero chiamati a ripetere l'esame, non dovessero per la prima ripetizione pagare nulla, e solo quando il candidato si esponeva al terzo sperimento, dovesse un' altra volta pagare per questo la tassa stabilità; ma allorchè anche questa seconda prova non riescisse punto, dovesse essere il medesimo escluso per sempre da ogni esame rigoroso (1).

Posto che i professori si conducano effettivamente con rigore negli esami, come è loro con tutto il diritto ordinato dalle leggi, e rimandassero annualmente come incapaci un terzo od anche la metà degli esaminati; posto

---

(1) *Studien-Hofcommissions Decret vom* 10 *Jänner.* — Vedi i *Medicinische Jahrbücher des K. K. OEsterreichischen Staats*, I b., II st, 8, 9 s. — Secondo una regia prussiana *Verordnung wie es Künftig mit der Prüfung Aerzte, Wundärzte, und Apotheker gehalten werden, soll den februar* 1798, § 9, se il candidato che ha mal sostenuto l'esame, attende perciò ancora per qualche tempo all' anatomia, e quindi con un ripetuto esame non dà prove sufficienti di abilità, deve essere escluso per sempre dalla pratica.

inoltre, che solo l'uno o l'altro giovane, in disperazione per la sua sorte, oppure pe' suoi mezzi troppo limitati, rinunziasse all' ulteriore frequentazione della scuola, ed anche allo studio della medicina; che annualmente dieci a venti scolari fossero sospesi, rimandati, esaminati per la seconda volta, ed allora solo fossero riconosciuti per capaci; la conseguenza sarebbe però, in primo luogo, che una gran parte del tempo così prezioso dovrebbe essere impiegata dai professori pei soli esami, e dovrebbe essere tolto ai medesimi a danno della scienza e delle altre faccende; in secondo luogo, che ai professori sarebbe ricompensata annualmente solo la metà della pena stata da essi impiegata per tanti esami; ed a chi è nota la forza di uno stipendio troppo scarso sul cuore dell' uomo, egli deve sempre dubitare che la rodente sensazione di un sì rimarcabile diffalco annuo ammollirà finalmente i cuori di alcuni esaminatori; e la condanna ad un secondo esame diventerà tosto più rara; ed in tal modo sarà più che ben fondata l' ammonizione del poeta:

Pone secram, pone custodes!
Sed quis ipsos custodiet custodes?

Le stesse difficoltà si presentano contro la tassa dell' esame pratico dei medici già graduati, al quale dessi devono in molti paesi essere esposti pel libero esercizio della loro scienza.

Per ciò che riguarda gli esami che si praticano a porte chiuse, si è scritto in favore e contro di essi. Già da non molti anni si sono autorizzati, onde dare maggiore importanza alla decisione de' professori sulla capacità de' candidati alla dignità dottorale, i cancellieri o procancellieri delle alte scuole a presiedere a tutti gli esami (1); ma non ancora di ciò contenti, si diede loro anche il diritto di rifiutare l'onore della promozione all'esaminato che non ne credevano indegno. Ma da che, a mo-

---

(1) Anche a Lione erano presenti al pubblico esame dei dottori, delle persone magistrali (*État de medecine en France*. 1776, p. 397).

tivo di una tale facoltà del cancelliere, il quale a fronte del suo alto titolo e rango non poteva però avere nello stesso mentre innestate in sè stesso le più profonde cognizioni de' professori nella loro propria facoltà, ed anche in tutte le scienze; da che poteva il cancelliere rigettare que' candidati che le facoltà avevano riconosciuto per degni, dovette egli da queste aspettarsi obbiezioni fondate; ed avendo finalmente dimostrato molto presto l'esperienza che gli esami su quelle scuole che avevano cancellieri non accadevano nè con serietà nè con maggiore giustizia che su quelle in cui erano esaminati gli scolari senza tali soprantendenti (1); non potè perciò essere a lungo concesso al cancelliere un sì fatto *veto*. Già si dice negli statuti della facoltà in Vienna, titolo VII, num. 6: » Onde togliere ogni sospetto devono essere chiamati pel primo esame, che è il più importante, unitamente a quattro professori (anche il presidente ed il decano), anche due altri dottori, che saranno presi a sorte in presenza del presidente e del decano dai dodici che S. M. I. e R. eleggerà in membri della facoltà (2) ». Secondo il regolamento medico pel regno di Boemia in data 24 luglio 1753 « onde togliere le parzialità e le discordie negli esami e nelle promozioni, sono aggiunti alla facoltà tre deputati per ambedue le solennità (3) ». Non da molto tempo in Vienna si trovavano fra otto medici della capitale non professori e nominati a vita del presidente, due a vicenda in qualità di invitati agli esami degli scolari di medicina (4). Sono stabiliti pel secondo esame rigoroso otto esaminatori, il presidente ed un decano della facoltà, cioè i professori di chimica, delle malattie degli occhi, di medicina legale, di materia medica, di clinica, e l'invitato. Per invitati sono destinati alcuni medici pra-

(1) *Meiners*, loc. cit., s. 351.

(2) *John's*, *Lexicon der K. K Medicinalgestze*, VI th, s. 641.

(3) Loc. cit., II th., s. 2 2.

(4) *Fied. Colland's*, *Inbegriff und Ursprung der Akademien und hohen Schulen su Wien*, s. 467.

tici (non mai però effettivi professori), che a vicenda sono chiamati agli esami rigorosi. In Vienna questo stabile invitato è il vicedirettore dello studio medico (1).

Risulta ora da queste e simili disposizioni che colla miglior vista si sono date, che col mezzo di esse si è avuto in pensiero di distruggere la diffidenza del pubblico sull' imparzialità de' professori nell'esame de' loro scolari, desunta anche dai giornalieri effetti; ma non deve però essersi ancora ottenuto dappertutto il propostosi scopo, perchè in molti paesi, col mezzo di ogni nuova prescrizione, ripetutasi frequentemente in un solo secolo, è ordinato ai professori, colla minaccia di punizioni, l'esame ancora più rigoroso; e la pubblica diffidenza che ne' loro giudizj si appoggia sempre a disgraziate sperienze, non è ancora dissipata in tutti i paesi.

Dopo che nei nostri tempi si sono dichiarati evidentemente insufficienti gli esami semplicemente verbali degli scolari medici, si è ordinato quasi generalmente, unitamente a questi, anche un esame pratico al letto del malato; si è perciò avvicinato molto, da che un sì fatto sperimento pratico è eseguito in presenza di tutti gli scolari della clinica, come pure di tutti i medici, cui aggrada di esservi, all'opinione di coloro che hanno sostenuto la necessità degli esami pubblici. Si può poi, come ha già detto Meiners, desumere da un passo degli statuti della facoltà de' giurisperiti di Vienna, che gli esami de' dottori di giurisprudenza in Bologna siano stati almeno per molto tempo pubblici (2); e che una tale costumanza sia stata adottata anche in Vienna, lo si può rilevare dagli antichi statuti di questa alta scuola (3). Anche Policarpo Le-

(1) V. il decreto della commissione degli studj in data 10 giugno del 1810 nei *Medicin. Jahrbücher der K. K. OEsterreichischen Staaten*, I b., 2 st., s. 12, 13.

(2) Loc. cit., s. 350, 351.

(3) *Statut. Vindobon.* II, p. 114: Et hic modus servetur, donec doctores in tantum exercceverint, atque multiplicati fuerint, quod convenienter, et decenter fieri valeat publicum examen sicut in Bononia, etc.

yser si è dichiarato altamente in favore di quest' uso (1). È però stato ne' nostri tempi più serio il discorso relativamente agli esami pubblici, dopo che finalmente è stato prescelto un tale regolamento dalle scuole pria molto ragguardevoli. Laonde gli esami in istanze chiuse furono esclusi in Ingolstadt nell' ultima metà del secolo decimottavo, e fu ordinato che i medesimi dovessero essere eseguiti pubblicamente (2); e gli esami medici a porte aperte furono ordinati pure a Kopenhagen (3). Si dice nell' ordine regio di Baviera in data 8 dicembre del 1808 : » Onde dare agli esami finali verbali maggiore pubblicità, e dare al pubblico la testimonianza dell' imparzialità e della rigorosa esecuzione dei propri doveri per parte della sezione medica, come pure dell' abilità, e da un altro lato della compiuta formazione de' candidati, deve quest' esame essere eseguito nella sala accademica dalla sezione radunatasi, ed a porte aperte (4). » In un esame, dice J. B. Say, non bisogna appoggiarsi ai professori, poichè essi dichiarano buono tutto ciò che accade sulla loro scuola, e rigettabile tutto ciò che non vi è insegnato (5) » ; ma non è il fabbricatore che deve essere considerato come giudice competente sulle merci che egli somministra. — Taillerand si è specialmente espresso con energia contro l' uso degli esami a porte chiuse (6).

---

(1) » Neque privata sint examina. sed publica ? » Cogitata de flore academiarum promovendo. Helmstadii 1723. — V *Fabricius*, *Ueber Akademie, insbesonderheit in Dännemark*, Kopenhagen, 1766, s 294.

(2) *Göttingische gelehrte Anzeigen*. 1776, s. 1325.

(3) *Tode medicinisch-chirugische Bibliothek*, II b, s. 176, 177 — Secondo Giorgio Enrico Masius sono presso la regia accademia di chirurgia pubblici anche gli esami de' chirurghi (*Almanach fur Ærzte, und Nichärzte auf das Jahr*, 1817, s. 33.

(4) *J. M Schwelzing's*, *Repertorium der aelteren, und neuesten Gesetze über die Medicinalverfassung im Königreiche Bayern*, s 293, 294.

(5) *Traité de l' économie politique* Paris, 1814,

(6) *Rapport sur l' instruction publique.* — Anche Fed. Aug. Röber si è dichiarato per gli esami pubblici (*Von der Sorge*

Nondimeno si può molto obbiettare contro il biasimo degli esami a porte chiuse, come pure contro la lode che si è data agli esami a porte aperte, ed io posso qui riferirmi a ciò che Haffner ha detto su quest' oggetto (1);

---

des Staat für die Gesundheit seiner Bürger. Dresden 1805, s. 753 e seg.)

(1) L' auteur du rapport se persuade, que pour remèdier aux inconvenieus, la présence du public est nécessaire dans les exameus; car le public écarte l' ineptie par la honte, et rende impossible les fraudes et les préférences. Mais le public, écartera-t-il l' urgueil, l'amuur propre, la soffisance? Pou-ton dire réellement que le public soit un juge competant? A-t il les connoissances réquises pour apprecier le mérite litéraire et une érudition solide? L' expérience de tuus les jours ne le prouve-t-elle pas suffisamment, que celui qui parle le plus, est aussi, a son sens celui qui parle le mieux? Il est vrai qu' il juge de tout, mais on duii nuus pardunner, si nuus doutons encore qu' il s'y entende. Ne dépendra-t-il pas d' ailleurs du candidat d' appéler à ce nouveau genre de représentation les spectateurs sur la faveur des quels il croira pouvoir cumpter? Ceux ci n'interrompront ils pas à tout momeot le professeur, ou l'examinateur par leur *bravo* et leurs applaudissemens? Deuz mains bien versées à cet exercice ne communiqueront elles par les mêmes mouvemens à celle des autres? Quoi? vous voulez rassembler la multitude, pour rendre impossibles la faveur, les préférences, eomme si ce ne étoit pas sur elle que les mouvement passionés exercent leur plus grande influence, comme s' il ne suffisoit pas souvent d' un mot, uu de la décision hardie d'un seul homme pour les lui imprimer; cumme si elle n' étoit par accoutumée à se régler dans ses jugemens sur l' autorité de ceux qui ont su obtenir ou usurper sa confiance? Que si ce publica une fois déclaré sa volonté, quoique précipitée, et peu fondée qni elle soit, le professeur osera-t-il bien en appéler à un tribunal plus éclairé, et hazarder un sentiment contraire è celui dugrand numbre? Pourra-t-on sbien dire alors, comme le croit M. Talleyrand, que les hommes nun ont plus été bercés avec des paroles, qu' on a enfin obtenu des réalités, et qo'elles unt été garanties par des moyens infaillibles? Nous ne doutous pas un instant que dans ee genre de lutte, un homme n' ayant que des cunnaissanees superficielles, mais payant de suffisance et de hardiesse, possèdant l' art de nuyer dans un torrent des paroles

solo aggiuns' io a ciò, che le introdottesi promozioni dottorali e le dispute che vi si accostumano ci hanno già insegnato più di quello che faceva bisogno che si debba giudicare di sì fatte rappresentazioni pubbliche teatrali; e la mia propria sperienza in mille esami medici mi ha dimostrato che già negli esami ordinarj, non pubblici, alcuni giovani pieni di talento, diligenti, e molto bene instrutti in teoria, e che diedero ottime prove anche al letto del malato, a motivo di una naturale timidezza e di una diffidenza da non biasimarsi del loro sapere, ebbero od un' apparenza meno onorevole a fronte di quello fornito appena della metà delle cognizioni, ma pieno di audacia, oppure di ciarleria; o finalmente per le osservazioni solo un poco aspre del professore interrogante, caddero in confusione di spirito, per cui furono sospesi, se non rimandati; laonde io sono quasi certo che un sì fatto candidato sbigottito, benchè anche molto instrutto, ad un pubblico esame, frequentato fors' anche da molti stranieri, oppure da persone poco a lui favorevoli, eguale ad un predicatore, altronde dotto, e fornito di una memoria felice, in presenza d'un pubblico straniero, oppure simile all' immortale Petrarca che si presentò tremante al cospetto del-

---

l'attention des auditeurs, ne leur laissant aucun tems de réfléchir sur la solidité de ses reponses, ne remporte aisément la palme; tandis que le mérite timide et modeste, ne descendant qu'en tremblant dans une pareille arène, peu accoutumé à voir se tourner sur lui les regards curieux d' une foule oisive, aura souvent l'air embarassé, et pourra aisement être déconcerté. Les professeurs examinateurs seront génés du même. Il ne voudront pas exposer un jeune homme dont ils connoissent le mérite, il craindront di hazarder toute espèce des demandes difficiles, de peur de le compromettre, ils n'oseront jamais entamer sur un objet quelconque une libre discussion. L' examen ne doit plus être une vaine frivolité, et pour éviter cet inconvenient on le change en une affaire de parade (*De l' Education litéraire*, *ou Essai sur l' organisation d'un établissement pour les hautes sciences.* Strasbourg, 1792, pag. 302-304).

l' un tempo maestoso senato di Venezia (1), ne resterà ammutolito. Noi sappiamo di due medici pratici, già morti, che furono molto famosi, e scrittori dell' ora scorso secolo, che il primo de' medesimi, benchè fosse riconosciuto da' suoi professori come un ottimo scolare, nell'esame rigoroso a cui fu sottoposto cadde in frequenti svenimenti, finalmente dovette esserne rimandato; essendo poi egli stato chiamato al tavolo da ciascuno de' suoi giudiziosi professori, fu egli, senza che si fosse di ciò avveduto, esaminato da ciascuno de' medesimi; e rispose colla maggiore soddisfazione molto bene a tutto, e fu quindi a pieni voti, a fronte d' esser cosa fuori d'ordine, approvato. Noi sappiamo però che anche l' altro di questi due scolari pieno di talento, ed ottimamente instrutto, essendo stato il suo animo sbigottito nel mentre dell' esame, cadde egli in una totale confusione di idee; e se Sauvage penetratore profondo non lo avesse salvato col mezzo del suo credito e della sua assicuranza sui molto distinti progressi del candidato, sarebbe stato egli definitivamente rigettato dagli altri professori. Se sì fatti esempi, certamente rari, non valgono in verun conto per provare che

---

(1) « Il Petrarca fu destinato ad arringare il senato di Venezia, ma la maestà di quell' augusta assemblea turbollo, per modo che, spossato com' era, non ebbe forza di parlare, e convenne rimettere il discorso al dì seguente, in cui il leone con più felice successo ». Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, tomo V, parte II, lib. III, cap. II. XXXIV. — Allorchè io mi recai nel 1787 a Torino, ebbi per iscopo di informarmi di quegli instituti di salute e di instruzione, e fra gli altri anche della sala accademica, nella quale doveva allora appunto difendere in questa uno studente le sue tesi con un pubblico esame, e poscia doveva, dopo averlo ben sostenuto, essere promosso alla dignità dottorale, ma appena questo candidato riconobbe me per professore, essendogli io solo noto per nome, che fu preso da un' evidente confusione, e non fu più al caso, con mio gran dispiacere, di proferire parola; e quindi probabilmente per non offendere alla presenza di un professore straniero colla di lui ammissione l' onore della rinomata alta scuola, venne a pieni voti rigettato.

non si possa giudicare sulle cognizioni degli scolari per le loro risposte negli esami, provano almeno essi in primo luogo che negli esami pubblici lo scolare troppo timido, per quanto egli possa sapere, è ritenuto per ignorante molto di più di quello che accaderebbe nei finora ordinarj; in secondo luogo che, per quanto si creda di guadaguare col mezzo degli esami rigorosi senza discrezione e senza piacevolezza degli esaminatori, gli animi degli scolari molto sensibili, sono facilmente sbigottiti e confusi; e così cade a pericolo di questi il giudizio di quelli che non sanno distinguere la verità dall' apparenza (1).

---

(1). Parlando io qui della discrezione e della piacevolezza sugli esame rigorosi degli scolari, facilmente io mi sottrarrò all'accusa di una contraddizione, poichè io mi spiego che intendo col nome di un esame giudiziosamente rigoroso, solo quello che deriva dalla spassionata premura del professore di eseguire il proprio dovere, e secondo la più esatta osservanza de' regolamenti, solo colla piacevolezza, e colla vista di servirsi del suo diritto non con violenza, ma con una ben misurata indulgenza, e col giusto risguardo, e di fare le sue fondate domande con dolcezza, cioè co nanimo privo di passioni o di violente sensazioni. Io non sono mai stato preso da una compassione inopportuna e di danno generale in risguardo agli scolari veramente incapaci, e più d' una volta fui il solo che ha loro rifiutato il mio voto contro l' opinione degli altri esaminatori, ora con ed ora senza la loro persuasione. Accadde un dì che uno scolare, che, come io ben sapeva, era molto neghittoso, ma che però all'esame aveva saputo carpire la maggior parte de' suffragi, perchè io aveva fatto al medesimo poche proposizioni da difendersi, che si anteposero all' atto della promozione (in cui egli diede risposte affatto erronee alle obbiezioni fattesi ora in latino, ora nella madre lingua, e certamente facili a sciogliersi, non ne intese nè meno una, e fece egli ridere tutto il dotto uditorio), fu dichiarato da me come decano incapace; e dopo averne ottenuto il consenso di tutti i professori feci sì che egli fosse escluso in un modo certamente straordinario dal già vicino onore della promozione, e fu condannato a ripetere un altro anno, e datane relazione al governo, fu dopo la notizia del rettore e della facultà trovata ragionevole siffatta decisione per quell' alta dignità, come pure per l' intero pubblico ad onore dell' alta scuola. Avendo io insegnato

Deriva da queste considerazioni dedicate a dimostrare le due cagioni de' viziosi regolamenti degli esami, che nè gli attuali esami degli scolari a porte chiuse, nè i pubblici esami stati proposti ne' tempi più recenti, ed in parte già posti in pratica, non corrispondono pienamente al grande scopo di ottenere i risultamenti i più felici. — Avendo io dimostrato che la dipendenza de' professori costretti a vivere in gran parte cogli onorarj de' loro scolari e de' loro danari collegiali, trattiene i medesimi da un esame un poco serio de' loro candidati; ho dimostrato pure che anche i professori non pagati dai loro uditori, fossero dessi pur anche assistiti da duecento fiorini di più di soldo, senza avere dai medesimi le propine, così pure senza percepire le tasse che si pagano dagli individui già graduati medici destinati all' esame pratico, e per questo sarebbero posti in non piccolo imbarazzo, e che quindi ambedue le classi di questi esaminatori dovrebbero rinunziare, per quanto fosse loro possibile, senza scandalo al rigore nell' esame, e come il fatto lo dimostra non di rado avrebbero a succombere al tentativo. Prima però che io esponga i miei pensieri, come possa farsi incontro con maggiore fiducia ad un sì gran male, mi rimane di indagare ancora alcune delle sorgenti superiormente indicate del credito de' così detti esami rigorosi, estintosi quasi nella maggior parte de' paesi.

Io ho già parlato della terza causa della considerazione sommamente abbassatasi degli esami accademici,

---

più che su di una sola scuola, sono io stesso stato testimonio, senza tutte le cagioni almeno note, del trattamento molto duro, molto appassionato, scoraggiante degli scolari, certamente bene instrutti. » Si dirà, come rimarca Meiners, che gli esami vessatorj o capziosi sono un che di diverso; non costringe forse il timore delle domande che pongono in confusione gli studenti, a sentire alcuni collegi (onorati) che non avrebbero essi altramente intesi, ed a travagliare per settimane ed anche mesi, l' insieme di tutte le lezioni de' loro professori? Lavoro che sarà eseguito con ansietà e perdita di tempo ». *Ueber die Verfassung deutscher Universitäten*, I b., s. 349.

cioè della soverchia quantità delle alte scuole, erettesi in parte solo per ispeculazione di danaro, spogliate de' più importanti sussidj, specialmente di quelli per formare medici pratici, e quindi pochissimo disposte per instituire esami soddisfacenti (1).

Per ciò che in quarto luogo risguarda la sproporzione fra il numero degli esaminatori e la durata del tempo degli esami, da che i primi erano un tempo a Vienna quasi meno della metà (2) ed ora sono più di sette od otto professori, ed i secondi consistevano al più di tre ore (3), benchè per gli scolari molto lunghe, è dessa però non meno considerabile (4). Sono instituiti sulle scuole mediche dello Stato I. R. austriaco due esami rigorosi pei medesimi candidati, ma però in tempi diversi. Nel primo di questi trovansi sette professori (per l' anatomia, botanica, storia naturale, fisiologia, patologia generale e speciale delle malattie interne ed esterne, generali e locali, per la semiotica e per la terapia generale). — Nel secondo otto professori unitamente all' invitato (per la chimica, medicina giudiziale, polizia medica, oculistica, materia medica, arte del ricettare, pei casi pratici coll' ordinazione delle medicine, della dieta, del modo di regolarsi ecc. al letto del malato). Essendo compiuto il numero degli esaminatori, ciascuno esamina per un quarto d' ora. Nessun esaminatore può prolungare l' esame al di là del tempo prescrittosi a ciascuno. Se per accidente manca un esami-

---

(1) V. il vol. VI, sez. I, art.

(2) « Primo examini intersunt facultatis præses, decanus et quatuor medicinæ professores. In secundo examine præsentes sunt, preter præsidem, decanum et quatuor professores, bina facultatis membra » (*John' s*, *Lexicon*, 6 th., s 600).

(3) Anche secondo l' ordine pubblicatosi a Monaco l' 8 dicembre 1808, la durata degli esami è di tre ore, e quello della promozione solo di due ore (*Schmelzing*, loc. cit., s. 204-208).

(4) Il comitato degli esami di Baviera consiste; secondo l' ordine in data 8 dicembre 1808, in non meno di dieci membri (V. *Schmelzing*, loc. cit. s. 144).

natore, devono gli altri prolungare gli esami fin al punto che sia compiuto il tempo per l' esame rigoroso (1). In vece è stabilito nell' ordine reale bavarese in data 8 dicembre del 1808, » che l' esame verbale (a porte aperte) debba durare per otto ore continue, ed in esso devono tutti i membri del comitato essere presenti dal principio fino alla fine. Si darà la facoltà ai professori, ai medici e simili che si trovano come invitati all' esame, di fare singole domande agli esaminandi (2). Nell' ordine reale prussiano in data 1.° febbrajo 1798 è disposto come debbansi tenere in avvenire i medici, i chirurghi e gli speziali nell' esame (3): » Sono generalmente stabiliti quattro corsi (l' anatomico, il chirurgico, il clinico ed il farmaceutico). Ogni medico deve avere compiuto il corso anatomico ed il clinico, uno di questi deve essere pubblico: prima dell' esame verbale, ed a questo deve di nuovo seguirne uno pubblico. Ad ambidue que' corsi si esigono, onde ben conoscere i candidati, sei fino ad otto, al più dieci settimane ».

Se si riflette poi ora 1.° che in un esame di tre ore da dividersi fra otto professori non si hanno per ciascun esaminando che 22 1/4 minuti; 2.° che solo pochi uomini sanno, benchè altronde dotti, esaminare chiaramente sull' arte (4); che in conseguenza quando l' esaminatore riduce troppo in breve la sua domanda, la medesima non è frequentemente intesa dallo scolare, e che quand' egli la presenta comprensibile in modo che l' esaminando abbia a pregare, come ne ha il diritto, che gli sia dilucidato il senso del quesito, sono già scorsi due minuti; 3.° che deve essere concesso ai candidati di riflettere un poco su ciascuna domanda, dipendendo dalla risposta la loro

(1) *Med. Jahrbücher des K. K. österreichischen Staats*, I b., I st., s. 23, 2 st., s. 9 12.

(2) SCHMELZING, loc. cit., s. 145.

(3) *Ludw. Joseph* SCHMIDMANNS, *Medicinal Verfassung und Polizey*, I th., s. 45-121.

(4) V. su quest' oggetto anche HAFFNER, loc. cit., s. 305, come pure PRUNELLE, *Discours des études de médecine*, p. 21.

sorte; che 4.° non avendo ciascun scolare l'abilità di esprimersi nelle sue risposte così in breve e così chiaramente, come sarebbe possibile al professore, o quand'anche ciò egli tentasse, i di lui pensieri non potrebbero essere sempre nè così facilmente nè così presto indovinati; e le risposte avute potrebbero essere interpretate stortamente, mentre in fondo fossero giuste; 5.° che tre o quattro risposte avute nel tempo di minuti 22 ¼ sono solo di rado, oppure non mai sufficienti, onde giudicare le cognizioni di uno scolare; e quindi l'esaminatore deve rimetterlo, volesse egli anche conoscere più esattamente i pensieri del suo scolare, essendone già scorso il tempo, ad un altro, onde lo esamini con egual fretta. Se ora si tratta del secondo esame, e sia del pratico, debbo io confessare che in tutto il tempo che io in qualità di professore di pratica ho instituiti esami, non mi azzardai mai; 6.° di determinare con buona coscienza in 22 minuti il merito di uno scolare, fosse anche in risguardo al trattamento di una sola malattia un poco importante.

Non senza motivo si dice pertanto nella menzionata ordinanza regia prussiana in data 1. febbrajo 1798, p. 23. » Esigendosi negli esaminatori per giudicare della capacità de' candidati, segnatamente per l'esposizione delle domande chiare, una certa prontezza che si acquista solo coll' esercizio; noi annulliamo del tutto l'antecedente nostro regolamento d'esame del 4 febbrajo del 1791, secondo il quale tutti i membri del nostro collegio medico superiore e del collegio medico-chirurgico, secondo il loro torno, hanno avuto finora parte negli esami verbali dei medici e de' nostri pensionati, e vogliamo quindi introdurre e costituire una speciale stabile deputazione esaminatrice. Questa deputazione deve essere composta di un direttore e di quattro membri, e quest' ultimi, per prevenire ogni errore di rango, alterneranno in ogni esame nella seduta e nella sottoscrizione, cosicchè quel membro, che nella prima seduta era il primo, nella successiva avrà l' ultimo posto ecc. »

Benchè io riconosca pur bene il rilevante vantaggio della diminuzione di un troppo grande numero di esaminatori, mi sarà però permesso l' esporre un mio dubbio;

cioè se l' esposizione chiara delle domande e la prontezza nell'esaminare gli scolari si acquisterà finalmente coll' esercizio? Questo non manca appunto sulle alte scuole, le quali unitamente agli esami rigorosi di moltissimi scolari debbono occuparsi in tutto l' anno, se non giornalmente, almeno settimanalmente e semestralmente, di una quantità di esami. Come una proposizione de' professori chiara e facile a percepirsi, è uno speciale dono naturale che non si acquista mai colle lezioni accademiche di molti anni, così pure va la cosa, come ce lo dimostra la sperienza giornaliera, colla chiarezza nell' esaminare. Come si trova solo di rado che i professori posseggano l' arte di esporre con chiarezza, essendo difficile la cosa, in un modo facile a comprendersi, e che pure è qualità che deve cercarsi col maggiore interesse, e che per dotti che essi siano difficilmente la posseggono: così pure anche chi è destinato ad esaminare deve possedere unitamente ad una rigorosa probità la dote dell'esaminare, che non è propria a molti di coloro che vi si dedicano. Io ritengo per arbitrario, come pure per crudele il disprezzare questa dote (a motivo del mal fondato scambio dell' idea dell' intelligibilità delle domande, colla poca importanza delle medesime, oppure anche colla vista, certamente molto riprovevole, di portare confusione nella risposta alle domande), affinchè gli scolari senza gran timore di pericolo, ed in conseguenza senza straordinario sforzo, possano ottenere il loro scopo; perchè l' ignorante non indovinerà mai, per chiaramente ch' egli sia interrogato, ciò che prima non ha imparato, e perchè, senza agire ingiustamente, non si può pretendere che la gioventù ancora immatura, che non ha le forze di vincere alcuna difficoltà che sia molto rilevante, abbia a seguire il filo che deliberatamente si è stabilito dover esser il solo.

Se solo difficilmente si può dare un giudizio definitivo da sette od otto esaminatori in un esame di sole tre ore sulla parte d' instruzione di ciascuno di essi, da loro toccata solo superficialmente, e per essa un esame solo da sette minuti di più di un quarto d' ora, più difficilmente ancora sarà desso ben fondato quello del professore di pratica; vi sono certamente non piccole difficoltà contro ad

un esame di otto ore, veramente pubblico. In un esame di sì lunga durata, continuo, e colla costante presenza de' membri del comitato, vi sono anche degli impedimenti fisici frequentemente stringenti che debbono essere posti a calcolo, e soddisfatti, certamente, con dilazione tanto dagli scolari quanto dai professori. Quando un predicatore, od anche un professore, avessero a considerare, per forte che sia il lor petto, il parlare ad alta voce per otto ore come cosa pericolosa alla loro salute; quanto sarebbe poi mai a temersi pei polmoni ancora più deboli della gioventù, a cui non fosse permesso di prendere riposo, come ai professori che sempre si cambiano? Come poi con otto ore di lavoro di testa appunto così serio, al quale lo scolare non si è mai dedicato, che ora solo può con ragionevolezza pigliarsi a cuore, come può egli avere ulteriormente le necessarie forze dello spirito già dopo la prima metà del suo esame, mentr' egli è ancora tremante per l' incerto esito della sua lotta?

Si deve desumere dal già superiormente riferito ordine regio in data 1.° febbrajo 1798, cioè che tutti i medici, chirurghi e speziali che pensano di stabilirsi negli Stati prussiani, siano essi graduati sì oppure no, devono, onde ottenere il permesso della libera pratica, sottoporsi ad un corso di studio e ad un esame da eseguirsi in Berlino sotto la sorveglianza del collegio medico superiore, in cui dovranno essere impiegate sei od al più dieci settimane, che probabilmente l' instituzione delle scuole di medicina di quel regno ha il principio, come pure la giusta vista di assicurarsi meglio dell' esame legale dei medici. Si riferiscono quei corsi pe' medici all' anatomia instituita secondo le regole dell' arte sui cadaveri che si ritrovano più di frequenti nella città capitale che nelle scuole provinciali, ed alla esposizione delle parti de' medesimi da eseguirsi dai candidati in prova delle loro cognizioni; pei chirurghi si riferiscono tanto ai medesimi oggetti, quanto e specialmente alla conveniente esecuzione delle operazioni chirurgiche; per gli speziali alla soluzione teorica e pratica di due problemi, e ad un precedente esame verbale col mezzo de' professori di botanica e di chimica. Un sì fatto importante regolamento,

che trascura l'apparenza degli esami delle scuole tanto patrie quanto straniere, può certamente servire per chiara conferma alla proposizione da me difesa « che la medicina non può essere insegnata che nelle città molto popolate, riccamente fornite di tutti i mezzi di sussidio per l'instruzione e per la formazione pratica » (1). Se avvenisse quindi che le città capitali popolate di provincie lontane, come Praga, Pest, Padova e Pavia mancassero di spedali ragguardevoli, in conseguenza di malattie, di lesioni, di cadaveri di ogni specie e degli altri mezzi di sussidio necessarj per una scuola di medicina esistente in tali città, specialmente di professori dotti ed esperimentati, come pure di un collegio medico bene costituito; sembra allora che un regolamento che costringesse tutti i candidati di un regno molto esteso, anche delle più lontane province del medesimo, a presentarsi nella residenza del governo ad un nuovo, oppure ad un solo valevole esame, sarebbe non solo soverchio ma anche troppo costoso, non curandosi poi che le città capitali provinciali pregiudicate manchino di buone scuole teorico-pratiche, benchè il tribunale dell'esame fosse il solo che beatificasse e non dovesse poi degenerare, cosa che col tempo può accadere facilmente, in un'odiosa specie di monopolio.

In quinto luogo, per ciò che risguarda poi il troppo favorevole calcolo della memoria delle parole a fronte della forza del giudizio degli scolari, non si deve negare che in moltissimi esami tanto di scuola, che finali e di conchiusione, è presa più la prima che la seconda di queste qualità naturali per misura del valore scientifico de' candidati, e del giudizio che su di essi deve essere fatto; ed egli è molto difficile il difendersi da quest' argomento capzioso, senza avere molta sperienza, ed io stesso devo confessare, che segnatamente nei primi anni che ho percorso la carriera di professore, ho calcolato troppo sulla capacità dei miei scolari, semplicemente a motivo della loro più distinta memoria delle parole, che nel decorso non hanno punto confermata; all'opposto non ho reso la dovuta giu-

(1) Vol. VI, sez. I, art 2.

stizia al talento tranquillo più pensante che parolajo, e che nel progresso dimostrò il molto suo merito (1). Lo scolare che una volta sa che si misura la sua capacità semplicemente dalla sua esposizione verbale di ciò che sta nel libro di testo oppure ne' suoi propri quinternetti, si abbandona, simile ad un ragazzo col suo catechismo, alla sua semplice memoria; e poichè il continuo esercizio nell'imparare a memoria le diversissime materie non è punto favorevole al radicare profondamente delle idee acquistate solo molto superficialmente; dura tutto il così detto sapere dello scolare fino a che è passato l' esame, ed egli dimentica poi tutto, ed a guisa del commediante, che non si ricorda più della sua parte tosto che è abbassato il sipario, poichè deve porsi in memoria un altro pezzo, e deve di nuovo recitarlo sul palco (2). Ciò che non è suscettibile di prova da desumersi dal semplice intendimento, si appoggia ad altri principj affatto diversi, quantunque non dispregevoli, ma circondati da limiti che non possono oltrepassarsi; quello può, senza ulteriore riguardo alla forza di giudizio, essere portato nella memoria ancora dilicata al pari di un sacro tesoro, conservato nella medesima, e tenuto in onore. — Si sa che nell'età media era quasi ogni instruzione anche scientifica attinta nelle scuole de' chiostri (3), e che questa consisteva di più in un continuo esercizio della memoria, che in un serio sforzo delle forze dell' intendimento da risvegliarsi nell'età giovanile; si sa che un tempo la medicina era quasi esercitata semplice-

---

(1) V. ciò che io ho detto su quest' importante osservazione nel vol. VI, sez: I, art. 2. Laonde ha pur valore anche il proverbio italiano: « *Fra Modesto non fu mai priore* ».

(2) Quindi molti candidati hanno costume, persuasi della loro debolezza, e già vicini all' esame rigoroso, di pagare solo per alcune settimane prima di questo un *collegium examinatorium*, e porre a memoria con una straordinaria diligenza la conveniente risposta a questa, od a quella domanda, che probabilmente da essi attendesi, e vuotare quasi di nuovo per sempre al più piccolo cenno de' loro esaminatori tutto il loro sapere.

(3) Vol. VI, sez. I.

mente dal clero, e fu in principio insegnata ne' chiostri; laonde non deve fare maraviglia se le prime alte scuole erette sotto la ben nota protezione e superiore direzione della corte di Roma, abbiano continuato a prestare omaggio all' antico spirito dell' instruzione, ed esporre alla gioventù le scienze come ai fanciulli il catechismo, e più tardi ad imprimerle col mezzo di esami eterni molto di più nella memoria che nell' intelletto loro (2).

Non è certamente da dubitarsi che già prima di un secolo i professori di medicina nelle testimonianze di frequentazione che rilasciavano ai loro scolari, o in vista di loro domanda, oppure di consuetudine antica, hanno più o meno parlato con più o meno onore della diligenza e de' progressi loro; ma non mi è riuscito di scoprire le prime tracce delle classificazioni legali della cognizione scientifica de' medesimi, in conseguenza delle determinazioni col mezzo degli esami da instituirsi alla gioventù settimanalmente, oppure semestralmente, altrove che nelle scuole de' chiostri. La vista di questi professori di scuole fu lodevole solo fino a tanto che fu esercitata ne' fanciulli la memoria delle parole, ma non però allorchè si vuole dedurre assolutamente da questa quella della memoria delle cose, della forza del giudizio anche preminente e del vero talento. Io stesso fui dalla mia gioventù e fino alla mia avanzata età fornito di una memoria di parole molto debole, ma per quanto si poteva desiderare di quella delle cose. Avendo io nella mia età fanciullesca frequentato con

---

(1) L' *Eaton collége* stato eretto da Enrico IV, come pure gli instituti di educazione, e lo *Studium* in Oxford e Cambridge hanno ancora molto di rigoroso e di monastico anche nel vestiaro. Gli scolari sono esaminati in *Eaton* nel mese di agosto in due classi ed in sei sottodivisioni, e scelti quelli che devono andare a Cambridge onde proseguire i loro studj. I dodici fra questi, che meglio si distinguono negli esami, hanno il diritto, dopo tre anni, di diventare membri dell' università di Cambridge (*fellows of the University*) (*Jo Schopenhauer*, *Erinnerungen von der Reise in den Jahren* 1803, 1804, 1805, II b., s. 314-315).

tutta la diligenza e con molta attezione le scuole de' Gesuiti, eccellenti pel loro tempo, ed essendomi esercitato giornalmente in queste in parte nell' eseguire de' componimenti in iscritto, in parte poi nell' imparare a memoria quasi settimanalmente, e senza lasciare parola alcuna, molte pagine dei libri di scuola, erano destinati i primi posti per quelli che avevano fatto le migliori composizioni, a preferenza de' meno capaci; io fui quasi sempre uno de' fortunati; ma da che anche i fanciulli condannati, a loro mortificazione, agli ultimi posti, potevano chiamare i colleghi, stati loro anteposti per la migliore composizione, a recitare verbalmente i quesiti; e se essi avevano ottenuto la vittoria della memoria, potevano gloriosi cambiare il disprezzato loro posto con quello de' vinti; fui io perciò sgraziatamente e con molta mia vergogna condannato allora al *banco dell' asino* (fenomeno che può spiegare l' amico Gall), ma non mai migliorato. Inutilmente stetti io profondamente piegato avanti i rigorosi giudici; imperocchè, quantunque non mi fossero restati in costante ricordanza certe parole, mi era però rimastò il vero loro senso, come lo avevano sempre provato i miei componimenti scritti; ma erasi stabilita l' inalterabile massima « che la vittoria apparteneva alla memoria delle parole, e non mi rimase che di prendere per assalto di nuovo il mio posto d' onore colla mia penna restatami fedele. »

Io stesso vedo però la poca importanza di questo racconto delle mie vittorie e sconfitte puerili, ed avrei risparmiato di narrarle al mio rispettabile lettore, se non fosse che esse somministrano una piccola aggiunta alla storia degli esami, e si prova così coll' esperienza, come di leggieri mal si conosca dagli esaminatori comuni il talento, un giorno profittevole allo Stato, allorchè l' ordinario esame decide infine inevitabilmente sulla di lui sorte, secondo tali principj, e come inginstamente la semplice memoria delle parole sia anteposta alla più matura forza di giudizio, che però si manifesta con progressi cauti e timorosi. Quand' anche que' degni padri abbiano studiato di promuovere nell' età fanciullesca la memoria delle parole ad esclusiva preferenza; non poteva però questa nell' esame, alla fine dell' anno scolastico, aver valore per

determinare se lo scolare possedeva le necessarie cognizioni per progredire avanti, oppure doveva egli ripetere gli insegnamenti non bastevolmente compresi; quantunque lo speciale schermitore di memoria fosse rimasto autorizzato a portare in tutto il corso delle basse scuole ancora gli egualmente umilianti colpi di fianco ai migliori talenti. E così fu la cosa già ne' tempi molto più lontani, e non meno secondo l'esempio delle più antiche scuole de' chiostri, nelle quali il determinare, il disputare non aveva mai fine, e la lingua la più spedita toglieva sempre la palma al cervello.

Dicendosi semplicemente, in sesto luogo, negli antichi statuti dell'alta scuola di Praga » che il decano, quando si annunzia un candidato per dedicarsi allo studio della medicina, deve osservare che egli abbia già compiuto gli studj filosofici necessarj alle lezioni mediche (1); si credette più tardi di poter essere in istato di calcolare non solo negli studj medici, ma anche in quelli che precedevano la medicina, esattamente il proporzionale valore di ciascun candidato approvato, e di poterlo dividere secondo determinate classi. Laonde si dispose con regia ordinanza prussiana in data 1.° febbrajo 1798 al § 6: « Che i voti (sulla capacità degli esaminati) dovevano essere determinati colle parole *cattivo*, *buono*, *ottimo* » (2). Si dice nel decreto aulico I. R. austriaco emanato pe' paesi ereditarj tedeschi il 17 febbraio del 1804: » Devono gli scolari, ond' essere ammessi, presentare gli attestati di avere compiuto lo studio filosofico secondo le prescizioni e pienamente su di un pubblico instituto patrio, cioè secondo il corso prescritto di tre anni, ed avere su ogni oggetto del medesimo almeno la prima classe. Chiunque non avrà soddisfatto a queste condizioni sarà rimandato » (3). « Nessuno può essere ammesso agli esami rigorosi, se non prova con testimonianze indicanti la prima classe, avere egli com-

(1) Cap. III.
(2) Schmidtmann, loc. cit.
(3) *Med. Jahrbücher*, I b., I st, I st., s. 9.

piuto tutto il corso prescritto » (1). — « I calcoli all'ammissione, secondo il grado al quale il candidato ha soddisfatto, sono *sufficienter*, *sat bene*, *valde bene* » (2): » Ogni candidato patrio, dice l'ordine regio bavarese in data 8 dicembre 1808, deve sostenere alla fine d' ogni semestre un esame sugli oggetti che gli sono stati prescritti giusta lo stabilito piano degli studj presso i professori insegnanti, sul quale questi gli rilasceranno un attestato da essi sottoscritto e munito del sigillo. — Le note sulla capacità, la diligenza ed i progressi stati fatti, sono, secondo quello che si è riconosciuto, da esporsi in regola delle tre classi *bene*, *benissimo*, *ottimamente* » (3). In forza di un ordine regio danese relativo all' erezione dell'accademia chirurgica in Kopenhagen in data 22 agosto 1786: « Ogni chirurgo deve essere esaminato in anatomia, fisiologia, chirurgia teorica, nelle operazioni chirurgiche, nell'arte di fare le sezioni, nell'ostetricia, nella materia medica e nella medicina legale, ed al termine dell' esame in quanto alle sue cognizioni medico pratiche. Secondo che quest'esame è stato soddisfatto, è determinato dai professori riuniti. *Primo carattere*: *specialmente sperimentato e degno di un servizio regio. Secondo: sperimentato ed abile*, *e meritevole di essere promosso. Terzo: non affatto inabile, inetto alla promozione.* Quelli che hanno avuto il *terzo carattere* sono esclusi ne' ducati » (4) (*).

---

(1) Loc. cit., n.° vij, s. 20.

(2) Loc. cit, II st. § 78

(3) SCHMELZING, loc cit., s. 199-200.

(4) *Almanach für Ærzte, und Nichtärzte auf das Jahr* 1817 *vom professor Georg. Heinrich* MASIUS Rostock und Leipzig, s. 33-34

(*) *Nulla havvi di più pericoloso e mal consigliato quanto il lasciare ad arbitrio di ogni singolo professore lo stabilire la classificazione del merito di ciascuno de' suoi allievi e decidere così della sua sorte: il giovine deve essere sempre tremante su di questa, non può avere la necessaria confidenza sulla giustizia dello stato che gli verrà attribuito, perchè ben sa che un professore animato da basse passioni (grave colpa che una sgra-*

Il settimo luogo trattandosi di disposizioni di tanta importanza, che decidono per sempre la sorte de' giovani che frequentemente hanno speso il terzo ed anche tutto il loro patrimonio per imparare la medicina, potrebbe certamente attendersi, che si dovesse loro concedere negli esami rigorosi di far uso di quella lingua, nella quale sono essi accostumati ad esprimersi meglio e che non sia proibito, per persuaso che io sia, che debba essere imposto ai medici la fondamentale instruzione, e che deve conservarsi nelle lezioni la lingua latina (1) ai candidati, senza alcun bisogno di servirsi, nel tempo dell' esame rigoroso, della madre lingua, ed in tal modo si abbiano quasi a studiosamente aumentare da ogni lato le difficoltà. Ed in fatto ha già detto Meiners: « Si esamina, come si riferisce su molte università così frequentemente in lingua tedesca, che appena vi ha bisogno di dare il consiglio, che così abbia ad essere per sempre. Quando gli

---

ziata sperienza prova non di rado accadere) *può rovinarlo*, *se vuole*, *ed egli non è nel diritto di reclamare contro. È allora libero al capriccio*, *alla cattiveria di un solo uomo l' abbassare il bene instrutto*, *e l' innalzare l' ignorante! Si distrugga per sempre un sì imprudente ed insano costume!*

(1) Vol. VI, sez. I. Il traduttore della mia opera già pubblicatasi nel 1792. *Epitome de curandis hominum morbis*, spiega la tarda notizia di quest' opera a' suoi compatriotti come segue; » A ces obstacles venoient se joindre encore les difficultés d'une langue ancienne, et presque étrangère dans notre patrie. La langue latine, qui a conservé ses droits dans plusieurs nations de l' Europe, n'est plus chez nous l' organe des sciences moins pour la faire connoître, que pour exercer l' esprit, et les facultés des elèves. La traduction de la plupart des ouvrager latins a fait encore négliger son étude: aujourd'hui c'est la langue des amateurs plutot que des savans. C' est en vain que formant des vœux pour le retour de l' ancien usage, nous nous imposerions la loi de respecter les sécrets qu'elle possède encore. L'exemple pernicieux est donné; il faut le suivre, pour réparer le mal ». (*Traitè de médecine pratique de Pierre* FRANK, *traduit du latin par J. M. C.* GOUDEREAU. A Paris et Avignon 1817, t. I, avertissement, p. VII, VIII).

interrogati rispondono nella loro madre lingua, si vede molto meglio ciò che essi sono, che quando s' impiega una lingua morta. L' esperienza insegna che coll'uso della lingua latina non si è ottenuto lo scopo, che i giovani potessero con maggiore zelo occuparsi dello studio di questa. Si può intendere benissimo il latino, qual lingua morta, senza poter avere la prontezza nel parlarla (1). Anche il piano degli studj introdottosi a Pavia, sotto l' immortale imperadore Giuseppe II, dice: « Il candidato può nel tempo prescritto (di tre ore) per l'esame rispondere alle domande che gli vengono fatte o in lingua latina, oppure in italiana; perchè lo scolare in un momento che decide di tutta la sua sorte non deve essere trattenuto da alcun impedimento straniero onde esprimersi » (2). Nondimeno vi hanno scuole di medicina, in cui i candidati hanno per dovere nell'esame rigoroso l' uso della lingua latina, e secondo il piano degli studj reale bavarese in data 8 dicembre 1808 « si fanno da un commissario le domande de' membri esaminatori del cominato al medico da esaminarsi nel locale del comitato, ed in un modo che è tolta ogni influenza straniera, rispondendosi in iscritto in lingua latina. Nello stesso tempo deve il medico da esaminarsi, sotto la sorveglianza di un membro del comitato (e molto opportunamente di quegli che deve aver cura della casa dei malati) trattare un importante caso di malattia, e consegnare al comitato la storia della malattia stesa in lingua latina ». — « Nell' esame verbale di 8 ore è allora in arbitrio la scelta della lingua a ciascun membro; deve però, scorsi tre anni, essere assolutamente impiegata solo la lingua latina (3) ».

Per ciò che risguarda in ottavo luogo i quesiti in iscritto degli esami da trattarsi dai candidati a porte chiuse, sono essi la chiave principale, o sia il *passe-par tout*, in cui la maggior parte delle porte, per custodite gelosamente che esse siano, si aprono facilmente, e come pur

---

(1) *Ueber die Verfassung des Universitaten, I b., s.* 353.
(2) *V. Il supplimento.*
(3) SCHMELZING, loc. cit., s. 144-145.

troppo l'ha provato l'esperienza, e già domanda Meiners: « Come si può mai impedire che i candidati non sappiano pria le materie che saranno loro presentate? che impedisce mai che le indulgenti facoltà non si accontentino de' componimenti i più cattivi, e delle risposte le più meschine? (1) ». Certamente accade ciò di rado dopo la pubblicazione delle leggi; ma per lo più non dura molto, che si raffredda lo zelo per eseguirle, tosto si aprono le porte se non da sè stesse, almeno col toccarle appena (2). Esista pure una tale sperienza, ovvero siasi instituita a poco a poco sulla maggior parte delle alte scuole un instituto clinico, benchè assai insignificante; hanno però la maggior parte di essi rinunziato alle esposizioni semplicemente teoriche da eseguirsi a porte chiuse, e le hanno cambiate col trattamento instituitosi nella clinica alla presenza di tutti i circostanti, di alcuni malati, o con una, oppure con un'altra operazione chirurgica da eseguirsi sui cadaveri umani, come pure coll'esatta descrizione degli accidenti morbosi. In vero consistono ancora gli esami finali nel regno di Baviera « 1.° in una risposta scritta sul-

(1) Loc. cit., s. 362.

(2) Laonde si dice nel piano degli studj medici introdottosi a Pavia nel 1787: » Dovendosi instituire l'esame de'candidati col maggior rigore, e ponendo l' I. R. Governo a carico della coscienza de' professori con tutta la loro risponsabilità del loro procedere in questo, una sì importante cosa per il bene dello Stato e per l'onore dell'alta scuola: devono quindi gli scolari che hanno soddisfatto a questo serio esame essere dispensati da un secondo esame, al quale furono essi finora obbligati, e che consisteva nella risposta scritta su di un oggetto scientifico. La esperienza ha insegnato che è impossibile di impedire che gli scolari si servano di un libro, oppure del sussidio di un altro, onde eseguire sì fatti scritti componimenti, che non possono in verun conto essere di prova per la loro abilità. È sempre più difficile il rispondere a voce e nell'istante ad una domanda, che il compiere la stessa in iscritto; è vi hanno tante vie per illudere senza accorgersene il rigore di una tal legge, che è meglio l'appigliarsi ad un esame verbale che sia tanto più rigoroso » (*V. il Supplimento*).

le domande presentate; ma nello stesso tempo anche 2.° nel trattamento di un malato negli instituti clinici; ed allorchè il candidato aspira anche al dottorato in chirurgia, nell' intraprendere un'operazione chirurgica sul cadavere, e nell' applicare un' importante fasciatura; 3.° in un esame vocale pubblico per tre ore nella sala accademica; 4.° nell' estensione di una dissertazione di valore; 5.° nella pubblica difesa di tesi mediche » (1). Negli stati II. RR. Austriaci all' opposto « deve il candidato, nell' annunziarsi ond' essere accettato, presentare, oltre ciò che prescrive il piano degli studj (VII) due storie di malattie da esso composte su' malati da esso trattati, sotto l' inspezione del professore di clinica, ed in presenza degli scolari della medesima, o nel quinto anno degli studi, oppure più tardi. Queste storie di malattie devono circolare fra tutti i professori, il decano ed il presidente della facoltà », e solo quand'esse siano state riconosciute buone da tutti, e sottoscritte, può essere permesso al candidato di presentarsi al primo esame rigoroso. Se le storie dei malati sono rigettate con due voti, il candidato deve trattare di nuovo due malati nella sopra indicata maniera, e consegnare la storia scritta su di essi; colla quale si regola in egual maniera (2). Il corso clinico rimpiazza a Berlino, in forza di un ordine regio di gabinetto, in data 11 gennajo, la descrizione pratica di un caso di malattia, e consiste in una cura speciale di due malati del regio *lazzeretto della carità*, di cui uno sia preso da malattia infiammatoria, l'altro da cronica. — « Il tempo per il cimento clinico è determinato a quattro settimane, nel quale se il trattamento delle malattie croniche non può essere terminato, presenta tuttavia il giornale di quattro settimane, in combinazione alla condotta di cura del candidato, sufficiente occasione onde determinare se il candidato dà speranza fondata pel trattamento pratico-medico felice » (3).

---

(1) Schmelzing, loc. cit., s. 202.
(2) *Medic. Jahrbücher*, I. b., II st.
(3) Schmidtmann, loc. cit., s. 91-94.

§ 7.

Esami di singoli, o vero di più candidati insieme.

All' origine delle alte scuole in Europa, quando ancora il numero degli scolari di medicina era molto più piccolo che al presente, ed il loro esame non era ancora determinato da alcuna legge, non deve mai essere stato esaminato dai loro professori che un solo candidato, e semplicemente in vista di sua domanda (§ 3); ed anche attualmente si è restati fedeli su alcune scuole di medicina a questo uso antico. Sembra però che già nel più antico piano degli studj dell' alta scuola di Praga l' *esame contemporaneo* sia praticato su più di uno scolare, anzi comandato; ma in questa disposizione si tratta del grado di un *baccalaureo*, ed in conseguenza dell' uso del disputare, non però dell'esame finale (1). Già secondo l'ordine degli studj introdottosi in Vienna nel 1775 (2), e per quello che io so, anche pria, era in una volta esaminato un solo candidato. » Non devono mai essere esaminati due candidati o due candidate nel medesimo tempo (3). Anche Meiners si è espresso contro l'esame contemporaneo di due o tre candidati, senza però dare ragione di questa sua opinione (4). Sembra che la cosa sia in sè stessa naturale, e può la costumanza sulle scuole di medicina, che in tutto l' anno scolastico hanno a graduare

(1) » Quod si plures studiosi pro ejusmodi gradu Baccalaureatus intra breve tempus disputaverint omne simul examinentur ». Cap. III. *Joann. Dyonis. John' s, Lexicon der K. K. Medizinalgesetze*, VI b., s. 227 228.

(2) *Instituta facultatis medicæ Vindobonensis, curante Antonio Stöerck, Augustorum Josepho II imp., et. M. Theresiæ imperatricis reginæ apostolicæ ab aul. consiliis et archiatrorum*, Comite, 1775.

(3) *Medic. Jahrbücher des K. K. österreichischen Staates*, I b., 2 st., s. 7, § 4.

(4) *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitäten*, I b., s. 353.

appena tre o quattro candidati, allorchè non accadano nello stesso tempo più esaminandi, essere mantenuta in pratica, ma sulle alte scuole molto frequentate, sulle quali unitamente a molti chirurghi, levatrici e speziali devono essere annualmente esaminati 50 fino a 60 giovani medici, e su alcune ciascuno di questi per due volte, si toglie allora ai lettori colle ore degli esami molto tempo che è loro necessario per le altre incumbenze della carica. Oltre ciò vi ha l'innegabile circostanza che un candidato, il quale deve rispondere da solo per tre ore intere, senza prender fiato, a molti professori su differenti oggetti, molto facilmente si stanca, e finalmente si confonde, cosicchè egli, nel caso l'una o l'altra risposta gli sia mal riuscita, perde la presenza di spirito, ed onde acquistar di nuovo questa, non trova egli il tempo necessario. Tutt' altramente si procedeva sull'università di Gottinga e di Pavia. Anche ivi erano stabilite tre ore per gli esami rigorosi; ma si ammettevano a ciascun esame due o tre candidati, e non più. Le domande si facevano sugli stessi oggetti dall'uno de' medesimi all' altro, e ciascun di essi aveva il tempo a riaversi, fino a che la serie su cui doveva rispondere, giungeva di nuovo a lui. Questo metodo di esaminare più di uno nel medesimo tempo ha anche altri vantaggi; in primo luogo non è possibile che un professore forse parziale al candidato gli comunichi prima degli esami le sue domande e le risposte; in secondo luogo, nel caso che uno degli scolari, a motivo di non essere stati soddisfatti gli esaminatori, sia rimandato, essendovi sempre presenti due de' suoi colleghi, questi possono testificare la giustizia del giudizio, e possono difendere contro le ordinarie accusazioni del rigettamento « che egli cioè sia stato trattato con cattivo animo dall' uno o dall' altro dei professori; assalito con domande oscure e posto in confusione » anche presso il corpo degli studenti, che ha altresì il giusto diritto di essere trattato secondo le leggi; in terzo luogo si può con questo metodo di esame giudicare all' istante l'eminente abilità di uno a preferenza di un altro, che quegli ha prontissimamente risposto alla maggior parte delle domande alle quali l'altro fu incapace; in quarto luogo si può in tal maniera esaurire ogni

oggetto della teoria su cui si è fatto domanda, e formare un esatto giudizio sulla intera vista de' candidati in risguardo alla medesima; in quinto luogo finalmente essendo ciascuno de' candidati esaminato in compagnia de' suoi colleghi, è generalmente molto più incoraggiato di quello possa egli esserlo trovandosi abbandonato da tutti i suoi amici e testimonj del suo esame, e come unico oggetto di incessanti ed egualmente pericolosi attacchi. Che questo metodo di esaminare due o tre candidati ad un tratto corrisponda alla vista di questo trattamento legale di più che l'esame di un solo scolare, me lo ha dimostrato l'esperienza di dieci anni su due alte scuole tanto rinomate, quanto frequentate da molti scolari; e la stessa sperienza ha per fondamento anche l'ordine regio prussiano risguardante gli esami in data 1. febbrajo 1790, mentre esso vuole « che debbano essere ammessi agli esami tre sog« getti; ma non però di più » (1).

§ 8.

Protocolli degli esami e merito degli esaminati.

Consistendo ciascun esame rigoroso niente meno che in un atto giudiziale, nel quale il candidato da esaminarsi, allorchè deve essere *sospeso* o *rigettato*, deve soffrire non solo nel suo onore, ma anche una perdita irreparabile nella sua sostanza o dei suoi genitori, frequentemente poco facoltosi; non devono perciò essere lasciate senza considerazione le formalità prescritte per altri oggetti frequentemente meno importanti anche in risguardo all' osservanza della rettitudine in sì fatti esami. Sembra pure che l'introduzione ordinata negli Stati austriaci degli invitati all' esame rigoroso nella persona di due medici pratici, non appartenenti al corpo insegnante, abbia avuto per fondamento la osservanza di questa massima. Si è parimente per lo stesso motivo saviamente ordinato

---

(1) SCHMIDTMANN, l. c., II th., s. 101.

su molte scuole di medicina, che debba tenersi su ogni specie di esame un esatto protocollo, e debba questo essere diligentemente custodito. Si dice nella regia ordinanza prussiana in data 1. febbrajo: « Tosto che l'esame è terminato, il direttore della deputazione fa votare i membri, e detta al segretario della medesima un breve protocollo, in cui è esposto in un modo non equivoco con quale grado sortì ciascun candidato, secondo la pluralità de' voti; quindi il protocollo è sottoscritto da tutti i votanti, come pure tutto ciò che si è riconosciuto in ciascun candidato, aggiungendovi pure gli attestati del corso, nel caso il candidato voglia esercitare la medicina pratica; e verrà poscia deliberato su tutti i pezzi dal nostro collegio medico superiore nella prossima seduta, e spedita la patente di approvazione » (1). L'I. R. prescrizione austriaca degli esami dice: « si terrà dal presidente della facoltà, oppure dal direttore dello studio uno speciale protocollo su ciascun ramo della medicina, nel quale saranno inscritti coll' ordine alfabetico i candidati stati esaminati rigorosamente, indicandovi l'età, la patria, il luogo di nascita, il giorno dell' esame e l' anno, ed il calcolo tenutosi in ciascun esame rigoroso ». — « In ogni esame rigoroso tiene il decano delle università, così pure il direttore de' licei un protocollo, nel quale gli esaminatori sottoscrivono di proprio pugno il loro nome ed il loro voto. Il conchiuso è convalidato dal presidente o direttore, ed il protocollo è custodito nell' archivio della facoltà o negli atti del liceo » (2). — « I voti sono o per l' ammissione, o pel rifiuto, o per la sospensione del candidato » (3). Se i voti di due esaminatori sono pel rifiuto, deve allora il candidato ripetere l' esame. Il tempo in cui deve accadere questa ripetizione, come pure le lezioni che il rimandato deve frequentare nel frattempo, dimostrando tal frequentazione prima dell' esame col mezzo della te-

(1) Loc. cit

(2) *Medic. Jahrbücher des K. K. OEsterrichischen Staates*, I b., s. 6 7.

(3) Loc. cit., § 6.

stimonianza de' professori, saranno stabiliti dagli esaminatori in comunione. — « Trattandosi di un voto di rifiuto o di due voti di sospensione, deve il candidato frequentare certe lezioni per un tempo da stabilirsi pria, e scorso questo presentare i certificati d'avere eseguito quanto gli venne imposto, prima d'essere ammesso ad ulteriore esame (1) ». Anche nell'ordinanza I. R. degli studj, emanata nell'anno 1775, è condannato il candidato, a motivo della mancanza di uno o due voti degli esaminatori in suo favore, alla ripetizione (2). Si dice nell'ordinanza regia bavarese in data 8 dicembre 1808, relativa all'organizzazione ed alla sfera d'azione de' comitati medici, in risguardo agli esami finali che si antepongono alla dignità dottorale: « Ciascun candidato che aspiri alla dignità dottorale, sia egli suddito regio oppure straniero, deve presentare al presidente della sezione, nello stesso mentre della domanda affinchè gli si conferisca questa distinzione, le testimonianze legali degli esami semestrali stati da esso fatti su tutti i rami dell'instruzione, in tutta la sua estensione, sulla clinica interna ed esterna stata nel progresso frequentata, e su gli studj preliminari stati fatti secondo le prescrizioni. I professori di medicina fanno in una seduta di sezione in consiglio la domanda, se il candidato dopo la presentazione delle testimonianze può essere ammesso agli esami. Se tutte le testimonianze sono secondo le prescrizioni, allora il candidato è invitato in iscritto all'esame, e gli sono comunicate dal senato accademico le materie da trattarsi e le disposizioni di S. M. R. Si tiene su tutto un protocollo il quale deve essere sottoscritto da tutti i professori di medicina e conservato negli atti degli esami, oppure trasmesso a S. M. R. colle singole dilucidazioni scritte dei membri della sezione, e colle testimonianze originali (3). In quanto alla prova di abilità che il medico deve dare

---

(1) Loc. cit, §. 8-9. s. 8.

(2) *Instituta facultatis medicæ Vindobonensis*; c. *De iis, quibus in examine omnes non suffragantur*. JOHN, l. c. p. 616.

(3) SCHMELZING, l. c., s. 201-202.

ancora, prima degli esami di concorso, dopo avere fatto gli studj accademici, ottenuto le dignità, ed acquistato capacità pratica per due anni sotto la direzione di un medico vecchio, presenta il presidente, oppure il consigliere che presiede nella prossima seduta la relativa domanda del medico, ed insieme tutti i suoi attestati, onde siano osservati da ciascun membro, ed essendo i medesimi secondo le prescrizioni, è invitato in iscritto il supplicante allo esame, ed è tenuto un protocollo speciale sull' operato, che deve essere sottoscritto da tutti i membri, coll' espressa osservazione che nessun di essi ha fatto obbiezione sulla regolarità delle testimonianze, e conservata negli atti degli esami ». Terminato l' esame, si allontana l'esaminato e gli invitati, ed allora i membri del comitato procedono alla decisione sopra l' approvazione o la sospensione, e poscia consegnano, secondo la serie, al protocollo i loro voti sulle abilità pratiche del medico esaminatosi in tutti i superiormente indicati rami, coll'aggiunta se egli abbia meritato la *nota insignis*, *prorsus insignis*, oppure *eminens*. Secondo questa è rilasciato il diploma d' approvazione, steso in lingua latina. « Nel caso l'esaminato non possedesse, secondo la pluralità de' voti, cognizioni sufficienti onde essere medico pratico, non ottiene egli allora alcun diploma, ma è sospeso per un tempo più o meno breve o lungo come l' abilità lo indica. Il termine più breve per essere riammesso all'esame è dopo otto mesi, il più lungo di un anno ». A chi dopo un terzo esame è rimandato, è tolta la facoltà di esercitare la medicina (1). Questa ordinanza dice in risguardo degli esami di concorso: « Questi sono eseguiti solo in iscritto, ed a tale oggetto sono stabilite direttamente prima dell' esame dal comitato in una seduta cinque domande, una di medicina pratica, una di chirurgia, una di ostetricia, una di zoojatria ed una di medicina legale, e sono presentate l' una dopo l'altra ai concorrenti insieme raccolti da un commissario elettosi dal seno del comitato,

(1) Schmelzing, loc. cit., s. 143 144-145.

sono ricevute senza alcuna straniera influenza da ciascuno di essi le risposte in iscritto alle domande, sottoscritte dal commissario e dal segretario, e conservate fino alla prossima seduta; poscia sono desse lette dai membri riuniti, è dato dai medesimi il proprio giudizio in vista dell'ordinaria speciale domanda fattasi a ciascun di loro dal presidente ed ogni volta su ciascuna risposta; e questo è registrato dettando nel protocollo; poscia i concorrenti sono posti in serie secondo il loro merito, il protocollo è sottoscritto da tutti i membri, e quindi ne è data tosto notizia, coll' aggiunta di tutti i lavori originali de' concorrenti stessi, all' I. R. ministero dell' interno (1). — Inoltre si dice nell' ordinanza stata pria riferita, in risguardo ai candidati che furono sgraziati nell' esame: « Se il candidato crede di potersi con buon fondamento appellare contro di esso e sulle disposizioni che furono prese in di lui risguardo, deve dirigere la sua rimostranza in iscritto al presidente delle sezioni, e se questi fosse l'accusato, al professore decano in servigio che prossimamente vi seguisse. Questi ordina, chiamandovi due professori, un nuovo esame da eseguirsi in iscritto sopra gli oggetti compresi dalla domanda, su di che deve tenersi un protocollo, e su di questo deve registrarsi la decisione secondo la pluralita de' voti; e quest' ultima deve essere comunicata in iscritto col mezzo della Sezione al candidato, ed il tutto deve essere conservato negli atti del esame (2) ». Il piano degli studj prescrittosi per Pavia nell' anno 1787 dice: « Terminato l' esame si allontani per breve tempo l' esaminato dal luogo dell' esame. I professori raccolti ragionino allora insieme sul modo col quale il candidato ha risposto a ciascuno di essi. In quest' occasione la raccolta segreta de' voti esposti col mezzo di una palla nera, oppure di una bianca, colla quale dichiara ciascun professore sulla capacità od incapacità del candidato, senza che perciò sia noto, oppure dia egli

(1) Loc. cit., s. 147-148.
(2) Loc. cit., s. 200 201.

ragione alcuna alla facoltà riunita del suo giudizio, è soggetta a diverse difficoltà, e perciò devono essere raccolti i voti col mezzo del decano, senza alcun segreto, da un professore all' altro, per cui tutta la facoltà conosce il motivo, perchè l' uno e l' altro membro sia di opinione contraria alla generale, la prende in considerazione, e ne può risultare un giudizio ben fondato. S' intende da sè, che qui il dovere ed anche la tranquillità di tutti i presenti esige che si conservi il più rigoroso segreto su quanto si tratta. Del resto la sorte de' candidati è decisa alla pluralità de' voti, e tosto che questa è determinata, il decano fa chiamare il candidato e gli comunica il giudizio della facoltà. Il segretario, oppure il cancelliere dell' università (un giurisperito) deve essere presente a quest'affare dell'esame, tenere un esatto protocollo sugli oggetti principali del medesimo, e registrare nel medesimo il numero delle voci che sono state date in favore, oppure contro il candidato » (1).

§ 9.

Buona intenzione nel difficoltamento degli esami.—Dubbio del guadagno. — Conseguenze del sopraccarico dotto. — Esame degli scolari principianti di medicina. — Soverchio esame, risultamento dell'abilità. — Tasse dell' esame e della promozione. — Esame pel libero esercizio della medicina.

Risulta da tutti i regolamenti d' instruzione stabilitisi nel secolo decimonono sulla maggior parte delle università, erettesi dallo Stato stesso pel gratuito insegnamento degli scolari, la più nobile intenzione in forza de'medesimi, onde con tal metodo rendere finalmente più utile la medicina: si dà già in primo luogo incremento alle scienze preparatorie, tanto per gli oggetti d' instruzione quanto pel tempo che vi si deve impiegare; in secondo luogo è

(1) V. il *Supplimento.*

permesso solo alle migliori teste fra gli scolari filosofici lo accesso allo studio della medicina infinitamente più difficile delle altre scienze; in terzo luogo gli scolari sono esercitati giornalmente, oppure settimanalmente o semestralmente con esami dai loro professori, e poscia alla fine di ciascun anno scolastico sono così come si pratica col frumento, facendolo passare pel crivello onde separarne la loppa, ed impiegare per una nuova seminagione solo i grani i più sani, passati con un esame rigoroso per un crivello ancora più fitto, e sotto la coscienziata vigilanza di sette od otto intelligenti della cosa, e si impiega allora solo i frutti i più maturi che servano per l'uso sicuro del pubblico; e finalmente onde determinare l'interna tenuta anche di questi, si assortiscono e si dividono in determinate classi.

Ne viene ora la domanda (e nessun governo può con buon fondamento disapprovare colla giornaliera sperienza questa domanda, da che non poche innovazioni, per isplendenti che possano essere state sul principio, nel progresso hanno più danneggiato che fruttificato): qual guadagno ci ha effettivamente prodotto tanto provvedimento e rigore, onde ottenere solo il meglio? Certamente la risposta su di una domanda così importante per ciascuno Stato richiederebbe maggiore spazio di quello che io possa qui darle; ma ciò che io ho detto finora su quest' oggetto (1) mi concede di essere più breve, ed io vi aggiungo solo ciò che segue.

1.° Riflettendosi senza pregiudizio, si deve confessare che sulle alte scuole sulle quali gli debbono corrispondere un determinato onorario, la maggior parte de' lettori; benchè scelti senza alcun concorso (2), meritano in tutta l'estensione la rinomanza che si sono acquistata, e non hanno, a motivo dell' abilità, ad invidiare alcun professore

---

(1) Vol. II, sez. III, art. 1 e 2, ove si tratta specialmente del danno che ne deriva dalla troppo precoce e seria tensione dello spirito giovanile e delle forze fisiche.

(2) Vol. II, sez. I, art. 2.

delle altre scuole di medicina, mantenute solamente dallo Stato, che essendosi fatta lagnanza, e con buon fondamento, da alcuni a quelle scuole sul troppo facile esame e promozione degli scolari (1), la colpa di ciò, come io mi lusingo di avere dimostrato, sta in istretto senso, non tanto ai professori quanto alla troppo grande libertà degli scolari di ordinare i loro studj come più loro piace, e di terminarli il più presto che sia loro possibile, segnatamente poi al costringimento dei lettori di trarre il loro sostentamento, a motivo pure della tenuità dell' annuo stipendio stato loro assegnato dall' onorario per le loro lezioni, ed a non danneggiarlo co' loro uditori (2). Nondimeno a fronte di tutti questi disordini, e di quelli che necessariamente dovevano derivare, si ebbero dalle medesime medici eccellenti.

Si paragoni finalmente la farragine degli oggetti d'instruzione a cui da più di un quarto di secolo sono obbligati in Germania i fanciulli e la gioventù della più fresca età, col passato risultamento dell' instruzione, ora già diventato maturo, colla sua influenza manifestatasi sul progresso sulle più alte scienze, specialmente sulla medicina, come pure finalmente col decadimento che di giorno in giorno va aumentandosi, in risguardo alla considerazione, un tempo acquistatasi che ne ha il forestiere; e si sarà persuasi della verità della mia opinione, benchè abbia a deprimere non poco il nostro orgoglio nazionale: « che noi in quanto all' educazione abbiamo declinato dal retto sentiere » (3). Noi opprimiamo il cervello ancora tenero della nostra gioventù, come i Giudei sopraccaricano lo stomaco delle loro oche strette in prigione, con soverchi alimenti, e tosto, ma sopra una terra solo un poco più calda, il fegato di questi uccelli ingrassati deve squagliarsi ed avvizzirsi, e così si fonde e si avvizzisce anche il cervello della gioventù, troppo alimentato coll'avvicinarsi della fiaccola del sapere più fondato, e solo il buio del molto sapere rima-

(1) Loc. cit., t. II.
(2) Loc. cit.
(3) Vol. II, ove si tratta di questo stesso oggetto.

ne nel voto cranio. Non sarebbe egli meglio il presentare alle teste de' fanciulli solo tanto alimento spiritoso che essi possano digerire, ed insegnare loro solo tanto che possa bastare a formarsi delle idee esatte delle alte cose nell'età più matura? (1) E saremmo noi tedeschi dopo i grandi progressi stati fatti in tutte le scienze nel secolo decimottavo, diventati così abbassati nella stima de' popoli illuminati, che il nostro successivo crescimento (fornito in gran parte solo di cognizioni superficiali, affastellate semplicemente dai giornali e dalle enciclopedie) si fosse gettato così frettolosamente di nuovo nelle braccia della più stolida superstizione, e del più dispregevole misticismo?

2.° Che sia concesso solo alle migliori teste fra gli scolari filosofici l'accesso allo studio della medicina, io lo trovo così giusto, esigendosi capacità molto distinte per questo studio molto più difficile degli altri, che io pure ho contribuito a questa legge (2); io prego pertanto i miei lettori, chiamati forse all'esecuzione od alla direzione di questa così importante indagine, a porre anche in considerazione le osservazioni; certamente non indifferenti, state da me fatte su quest' oggetto (3), e quindi nello stesso tempo farvi riflesso « affinchè, come io ho già altrove rammentato (4), in quanto al diritto concesso ad ogni membro libero della società cittadinesca, di scegliersi secondo l'ordine corrispondente alle leggi uno stato, e di occuparsi in questo col maggiore zelo per vantaggio generale ed il proprio, non si proceda semplicemente in una maniera dispotica ». Io penso però, in primo luogo, che non tutti i professori (non esclusa tampoco la facoltà filosofica) hanno il dono sufficiente, come è necessario, per fare domande (5); in secondo luogo che in al-

---

(1) Loc. cit.

(2) Vol. III, sez. I — V. anche *D. F. A Röber* su quest' oggetto. « *Von der Sorge des Staats fur die Gesundheit seiner Bürger* ». Dresden, 1805, s. 738-740.

(3) Loc. cit.

(4) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

cuni scolari forniti o di una memoria troppo timorosa, oppure non molto rimarcabile, cade un' ombra sulle loro risposte date al lettore nell' esame privato, per cui egli li giudica molto meno meritevoli di alcuni scolari più coraggiosi forniti di maggiore memoria di parole che di forza di giudizio; in terzo luogo che segnatamente la soverchia quantità degli oggetti d'instruzione prescritti su alcune alte scuole, anche nella facoltà filosofica, non è stata di alcun dimostrato vantaggio allo studio della medicina (1); in quarto luogo, che non ciascun professore di questa disposizione, supposto pure che non ne abbia un perchè, non ha un' eguale inclinazione per ciascuno dei suoi uditori, ed in conseguenza il suo modo di esaminare, benchè non animato da passione certamente possibile non è accompagnato da una confidenza adescante come negli altri; quando, dico io, considero tutto questo, io sono dell' opinione che (tenute in onore le testimonianze de' professori che devono insegnare le cognizioni preliminari a tanto differenti scienze) lo scolare che si annunzia per lo studio della medicina, dovrebbe sostenere, prima d' esservi ammesso, l' esame di alcuni professosi della medesima. Secondo il piano degli studi stabilitosi negli II. RR. Stati ereditari austriaci in forza di un decreto aulico in data 17 febbraio 1804, « devono i professori negli esami semestrali osservare il conveniente rigore, e non lasciarsi muovere da alcuna inopportuna compassione. Questo rigore deve avere un grado preminente nel primo anno di studio, affinchè gli scolari incapaci o negligenti siano a tempo rimandati dallo studio della medicina, e lo Stato sia difeso dal pericolo di avere cattivi medici e chirurghi (2) » Si avvicina, non v' ha dubbio, a questa superiore ordinanza il progetto dell' esame di ammissione stato da me fatto, ove è pure ordinato, che gli scolari dopo avere terminato il corso filosofico debbano provare anche col mezzo di attestati, che essi hanno otte-

(1) Vol. III, sez. I.

(2) *Medic. Jahrbucher des K. K. OEsterreichischen Staates*, I b., I st. s. 18.

nuto in questo studio di tre anni almeno la prima classe (1); perciò stabilisce la menzionata ordinanza « che anche ottenutasi la prima classe, debbasi provare la possibilità della capacità per imparare la medicina », e sembrò quindi a me molto conveniente, che per evitare dopo un anno di studi medici, a motivo dell' incapacità, l'ancora da temersi licenziamento dello scolare, e per preservare gli sfortunati genitori dalla perdita di una spesa inutile, debbano i giovani che si presentano per attendere allo studio della medicina, essere sottoposti ad un esatto esame su ciò che risguarda le capacità loro tanto fisiche quanto morali e scientifiche (2) necessarie per imparare quest'arte (3). Laonde fu già stabilito sulle più antiche alte scuole il decano della facoltà filosofica; e nei tempi i più recenti, ad Halle una commmissione speciale di esame onde esaminare i medici principianti (4). Il piano degli studj stato introdotto a Pavia nel 1787 dice : » La filosofia gettando la prima pietra fondamentale a tutte le scienze, riposa pure su di essa anche e specialmente l' intera fabbrica della medicina. Si deve quindi pria di tutto incominciare dalla medesima da coloro che si sono esercitati nei primi loro anni di gioventù nei così detti *humanioribus*, e devono essi avere già acquistato alcune cognizioni in matematica allorchè pensano di dedicarsi alla medicina. Tutti quelli che non presentano la prova voluta dalla legge de' progressi che hanno fatto nell' imparare questi principj e la filosofia, devono essere esclusi dallo studio del-

(1) Loc. cit.

(2) Vol. III, sez. I.

(3) Proponendo Brunelle un esame rigoroso sugli scolari di medicina alla fine del loro secondo o terzo anno scolastico, affinchè coloro che non fanno progressi in medicina possan dedicarsi ad un' altra professione non medica (*Des études du médecin, de leurs connexion, et de leur méthodologie*, pag. 24), non ha il dotto professore calcolato tutti gli impedimenti che produce per parte dell' età e della facoltà paterna una si tarda cognizione della capacità necessaria allo studio della medicina.

(4) *Bemerkungen eines Academikers.* Halle, 1795, s. 208 eseg.

le scienze mediche ». — « Essendo ora in tal maniera già preparati i giovani medici nell' anno che è il loro prescritto per imparare la fisica (col mezzo dell' anatomia elementare, dell' igiene in risguardo al corpo umano) alla medicina; potranno quindi essi frequentare con buon successo le lezioni qui indicate. Alla fine poi di quest' anno di fisica devono i futuri scolari tanto di medicina quanto di chirurgia essere sottoposti ad un esame rigoroso su gli oggetti stati loro insegnati. Non devono farsi punto difficoltà ai forestieri che si recano a Pavia, ond' ivi studiare la medicina o la chirurgia, allorchè dimostrino con valevoli testimonianze che essi hanno imparato la storia naturale su di una università estera (1) ».

Le obbiezioni fatte da Meiners contro gli esami di ingresso (2) mi sono ben note; queste però valgono al più per quelle scuole di medicina sulle quali gli scolari devono pagare col proprio danaro i professori, solo meschinamente ricompensati per le loro lezioni (dai quali professori non si può attendere così facilmente, che essi anche dopo un esame mal riuscito abbiano ad essere disposti a rigettare, più facilmente di quello che finora si è praticato colla maggior parte dei provetti, i nuovi scolari); ma non per quelle facoltà, delle quali il solo Stato sostiene generosamente la loro instruzione gratuita, ed in conseguenza non è autorizzato a scialacquare i suoi tesori per degli scolari o negligenti, che in ogni caso possono essere impiegati ancora meglio al sostegno dello Stato come artisti. Per ciò che risguarda poi gli scolari forestieri che si recano come principianti dello studio medico su tali scuole sostenute solo dallo Stato, potrebbero essere questi accettati allorchè presentino le dovute testimonianze estere sulla loro capacità; dovrebbero però tali scolari, essendosi sottratti al prescritto esame d' ingresso, essere esclusi da un futuro impiego nello Stato che anche su di essi estende la sua beneficenza, quando in ogni caso volesse farsi

(1) V. *il Supplimento.*

(2) *Ueber die Verfassung, und Verwaltung deutscher Universitaten*, II b, s. 130-138, 160 170, 342-353.

una eccezione a motivo della loro eccellenza dimostrata alla fine de' loro studj compiutisi secondo le leggi.

3.° Che l'esame o giornaliero, oppure settimanale, o semestrale degli scolari di medicina, non ha finora corrisposto all' aspettazione appoggiata a questa pratica, nè ha posto i professori in istato di determinare tabellarmente la vera proporzione de' talenti de' loro scolari, che non consistono nel fare speditamente delle risposte imparate a memoria, ma nella capacità nell' osservare esattamente e nel giudicare con circospezione. Io ho già detto altrove « l'osservatore fortunato non risplende sempre all' esterno, e colui che risplende esternamente, non diventa presto e talvolta anche non mai osservatore fortunato. Che il talento bene sviluppato onde diventare buon medico si spiega talvolta presto, frequentemente però tardi (1) ». Già il proverbio attinto da una giornaliera sperienza dice « che il teorico il più abile non è sempre il migliore pratico ». Si sarebbe quindi in grave inganno, se si volesse decidere con una sentenza assoluta l'interno valore di uno scolare diligente ed attento, ma non ancora sviluppato nelle sue idee, e timido nelle ore degli esami decisivi; e si pensasse di poterlo giudicare a coscienza tranquilla con note disonorevoli. Come ho già detto, riconosco certamente io la necessità di un esame d'ingresso, e concedo che è profittevole anche l'esame finale in ciascun anno scolastico prima che gli allievi sieno in diritto di salire ad un più alto grado d'instruzione; e ciò ad onore de' diligenti, ed a stimolo de' neghittosi (2); ma che poi abbia da dipendere dalla decisione di un singolo lettore oscuro nelle sue domande, o fors' anche parziale, il progresso degli uditori altronde bene educati, diligenti, e già stati dichiarati come abili allo studio della medicina; ciò mi sembra molto lungi dal togliere il pericolo del soffocamento di qualche talento, degno di una

(1) Vol. VI, sez. I.

(2) Anche *F. A. Raber* ha proposto l'esame di medicina alla fine di ciascun anno scolastico: « *Von der Sorge des staats für die Gesundheit seiner Bürger*. Dresden, 1805, s. 701 e seg.

sorte più favorevole (1). Un sì fatto pericolo potrebbe essere di molto diminuito, allorchè non semplicemente il professore che chiude il suo corso d' instruzione, ma anche colui che deve prossimamente aprirne di nuovo un altro, come quegli a cui deve stare più a cuore la buona disposizione preliminare de' suoi futuri scolari e la cognizione a tempo di ciascuno di essi, dovesse intraprendere l' esame di conchiusione, e riferirne in comunione il risultamento alla direzione degli studj. Io concedo che una sì fatta disposizione può aver luogo semplicemente su quelle alte scuole, i di cui professori sono stipendiati dal solo Stato e non hanno più a porre a pensiero il favore ed il lucroso concorso di molti allievi, e non più alcun motivo di invidiarsi per questo. A fronte però che le più rinomate alte scuole nelle quali gli uditori devono *onorare* i loro professori per le lezioni che ne hanno, non riconoscano, eccettuato l' esame, frequentemente anche non molto significante, da anteporsi alla promozione, necessario alcun esame preliminare (benchè la ragione e la esperienza lo stabiliscono indispensabile), somministrano non di meno, allorchè i loro scolari erano forniti di buoni talenti e frequentavano con ordine e senza precipitazione le loro lezioni, annualmente un rimarcabile numero di medici ottimamente instrutti.

Laonde dissi io già al primo di marzo del 1779 alla I. R. Commissione aulica di revisione degli studj, allorchè ebbi, qual membro ed incaricato della medesima, a darle notizie su gli esami medici, sugli stipendj, sulle lezioni straordinarie e sul corpo insegnante di medicina: « Un solo esame è sufficiente, onde giudicare sensatamente sulle cognizioni degli allievi nella teoria della medicina (imperocchè i veri pratici si possono esaminare solo al letto del malato). Sulla maggior parte e sulle migliori alte scuole sono esposti i giovani medici solo ad un esame teorico, e quando questo sia eseguito col necessario rigore

(1) Almeno non è conosciuto alcun tribunale, in cui un solo voto o due abbiano la preponderanza su sei votanti, egualmente stimabili, a danno di quelli che devono essere rimandati.

è sufficiente; ma se manca quest' ultimo, sono insufficienti anche due e più esami ». — L' ordinario modo di esaminare è troppo arido e troppo poco per l' importanza degli oggetti onde corrispondere alla necessaria maniera di indagare e misurare le cognizioni della gioventù. Sia la domanda sui fiori, sulle erbe, sulle radici, sulle cortecce, sulle resine, sulle gomme: deve lo scolare esporne la costituzione loro, il sesso, i generi, le specie, l' apparenza, i veri caratteri e la differenza dalle altre; e perchè mai egli deve dare solo la prova della sua memoria, quando egli non conosce forse molto i corpi di cui ciarlando fa la descrizione imparata a memoria? Tutt' altramente si faceva a Pavia secondo il nuovo piano degli studj. Il professore di botanica sceglieva per l' esame quaranta o cinquanta piante prese dal giardino botanico, senza saputa degli esaminandi, e domandava al candidato che scegliesse questa o quella pianta medicinale dall' intera raccolta e la determinasse secondo l' ammesso sistema (1) delle piante. Nello stesso modo si regolava il professore di materia medica, il quale presentava al candidato una data quantità di sostanze medicinali eccellenti, cattive, affatto guaste, e chiedeva al medesimo le qualità e le proprietà di ciascuna di esse; come pure in quanto al loro uso. Il professore di anatomia presentava al candidato una data quantità di ossa, di injezioni o di altri preparati affinchè li giudicasse e determinasse esattamente: in tal modo era facilitato l' esame all' allievo bene istrutto; ma era reso difficile, come

(1) Io devo qui però riferire il passo che ho anteposto al presente nella medesima notizia: « Sembra a me, dissi io, che l' esame sulla storia naturale, come semplice scienza preparatoria, è male a proposito posto alla fine degli studi medici. Il professore dovrebbe anteporre quest' esame; e poichè secondo il nuovo piano degli studj anche la botanica e la chimica devono considerarsi come appartenenti allo studio della storia naturale, dovrebbero quindi i futuri scolari di medicina essere esaminati su questi oggetti e su gli altri stati prescritti nel nuovo piano degli studj, dopo aver compiuti gli studj filosofici e prima che possano essere ammessi allo studioso medico ».

esigeva l'importanza dell' oggetto, a colui che senza cognizione della cosa si abbandonava alla sola sua memoria. Generalmente non dovrebbero essere esposti gli oggetti di instruzione nè con parole aride, nè con domande aride, frequentemente non intelligibili, quando è in nostro potere il presentare l' originale, rendere sensibili le di lui qualità, oppure le idee su di esso comunicatesi, da esigersi dagli scolari da esaminarsi, in prova delle riunite cognizioni loro.

4.° Noi abbiamo veduto che gli esami su quelle alte scuole sulle quali gli scolari sono obbligati ad *onorare* i loro professori, hanno perduto, a motivo della dipendenza di questi da quelli, la confidenza de' governi stranieri; che anche i professori che con un poco maggiore stipendio sono destinati a dare le loro lezioni senza alcun altra rimunerazione, avendo essi da ottenere una non insignificante parte del loro necessario sostentamento dalle tasse determinate per l'esame e per la promozione, possono essere non poco disposti ad una condiscensione contraria alle leggi. Non sarebbe poi nobile, essendo già ne' paesi cattolici l'instruzione pubblica onde promuovere le scienze e le arti utili non solo ne' suoi propri scolari, ma anche negli stranieri generosamente sostenuta a spese dello Stato, onde sempre più evitare la colpevole indulgenza dei professori negli esami legali de' loro allievi, che i suoi pubblici professori fossero da esso indennizzati anche per le tasse di esame e di promozione? Già da molto tempo mi è stato fatto dagli intelligenti della cosa, anche protestanti, un sì fatto progetto. Gli esami, dissero essi, diventerebbero tosto più serj, di quello che furono finora, allorchè i membri delle facoltà non avessero pagamento nè per gli esami nè per le promozioni (1). Ma Meiners

---

(1) *Die offenbaren Fehler der heutigen verderbten Welt an Universitäten, Gymnasien u. s. w. Erste Betrachtung im Jahr* 1703, *s.* 29. — *Omnes academiarum gradus tribuantur dignis nullo soluto pretio! Polycarpi* LEYSERI *cogitata de flore Academiarum promovendo*. Helmstadt, 1725, p. 27. — *Fabricius*, *Ueber Academien, insonderheit in Dänemark.* Copenhagen,

ha su ciò qui contro obbiettato : « Si conceda pure che la speranza di guadagnare anche le spese della promozione non sia l'unica cagione dell'indulgenza de' professori ; ma se non sarà ricompensato ai professori l'incomodo, si avrà sempre a temere che gli esami siano eseguiti ancora più negligentemente di quello finora è accaduto; ed avendo le esistenti facoltà il giusto diritto alle propine che ottengono dagli esami e dalle promozioni, non si potrà loro togliere queste propine senza un indennizzazione ; ma nessuno poi saprà trovare a ciò i fondi » (1) ; sono però questi principj, almeno sulle alte scuole cattoliche, sulle quali le pie fondazioni non sono ancora esauste, di nessun rilievo, e già alcuni governi anche non cattolici hanno valutato le salutari ammonizioni degli uomini sopra menzionati dotti e disinteressati. L'esame chirurgico di Kopenhagen è tenuto gratuitamente (2). Sull'alta scuola di Vilna, e per quanto io so nella maggior parte delle altre di Russia non si esige la menoma retribuzione nè per gli esami, nè per le promozioni. Anche in quanto alla patente per la quale la cancelleria dell'università di Vilna paga due rubli (*assignat rubel*), può il promosso, quando vuole, scriverla da sè stesso, e questa è quindi sottoscritta semplicemente dal rettore, senza che perciò se ne abbia a pagare danaro alcuno. Se si sente, come io spero, l'importanza di un procedere così nobile, mancheranno solo su poche scuole i mezzi onde ciò imitare. Si calcoli solo in adequazione quanto ottengono i professori annualmente col mezzo degli esami rigorosi, e

---

1796-8 s. 195. — *Ueber Einrichtung und den Zweck höherer Lehranstalten.* s. 185-203. — RICKMANN, *Von dem Einfluss der Arzneywissenschaft auf das Wohl des Staatess* s. 242-243. — ROBER, *Sorge des Staats für Gesundheit seiner Bürger*, s. 172-173. — *L. J. SCHMIDTMANN*, *Anleit sur Medicinalverfassung und Polizey*, II b., s. r. 79-80.

(1) *Ueber die Verfassung und Verwaltung deutscher Universitäten*, I b., s. 347 348.

(2) *G. H. MASIUS*, *Almanach für Ærzte und Nichtärzte auf das Jahr* 1817, s. 33.

si distribuisca loro il valore di quello come stipendio fisso, ed i lettori in tal modo assicurati non si lagneranno mai più. Se è troppo grave allo Stato un tale aumento di stipendio pe' nostri tempi, già troppo miserabili, si ordini allora che gli scolari paghino alla cassa dell' università il danaro dell' esame; ed affinchè questo non cada loro di troppo peso, lo sborsino partitamente e con certi intervalli di tempo.

5.° Avendo alcuni grandi medici potuto somministrare il fondamento degli instituti clinici de' secoli antecedenti, si può con buone ragioni dedurre che quando questi uomini pieni di talenti, dopo avere già sostenuto con molto onore gli esami teorici, benchè rigorosi, senza essere però stati antecedentemente e per molti anni sotto la direzione di un medico vecchio e sperimentato, si saranno arrischiati a trattare da sè le malattie le più difficili, avranno dovuto, prima di poter essere degni della tarda rinomanza acquistatasi, avere riempito un cimitero e senza averne perciò essi la colpa. Quando anche poi dopo essersi introdotta sulla maggior parte delle alte scuole l' instruzione degli scolari di medicina al letto del malato, siansi di molto diminuiti i pericoli de' malati assaliti da malattie difficili che si trattano dai giovani, oppure anche dai medici sperimentati; si avrebbero però troppo grandi idee, tanto pei limiti della medicina pratica troppo ristretti, come pure per la leggierezza de' loro professori per esperimentati che essi fossero, allorchè esigendosi tre anni scolastici onde apprendere la semplice teoria della medicina, si attendesse poi di averne di medici che bene avessero profittato dell' instruzione al letto del malato, data in due soli anni, e che avessero essi acquistato la necessaria prontezza. Si osservi solo che lo scolare di medicina appunto in questi due anni scolastici di pratica, che consistono di soli venti mesi, si dedica ancora a diverse lezioni, ha ad impiegare quasi ogni ora onde comporre nel modo il più esatto le storie delle malattie che egli tratta nella clinica, e che oltre ciò deve disporsi agli esami; che tosto devono accadere, ripetendo tutte le dottrine teoriche, e che debbono decidere sulla futura sua sorte, e si comprenderà che egli con tali occupazioni non è in istato di

porre in azione tutta la forza del suo spirito su ciò che principalmente si riferisce alla pratica. Si aggiunga a questa considerazione anche quella che la maggior parte degli instituti clinici, tanto medici quanto chirugici, segnatamente nelle città poco popolate, prive di rimarcabili spedali, sono, a motivo della mancanza di molte malattie e lesioni fra di loro diverse, molto meschine; che anche nei più grandi instituti clinici si può accettare nel tempo di 20 mesi solo un numero molto mediocre di malattie importanti, segnatamente croniche; che vi hanno anni fortunati ne' quali non dominano anche ne' più grandi spedali, o punto malattie epidemiche, oppure sempre solo le medesime; che si presenta solo l' occasione di vedere nelle scuole cliniche appena una malattia de' fanciulli, e solo pochissime di gravide e di puerpere, e molto meno ancora di dementi; che d' un grandissmo numero di allievi pratici, di cui 200 e più io aveva a condurre a Vienna giornalmente al letto del malato, solo un mediocre numero de' medesimi poteva essere occupato nel trattamento delle malattie, oppure nelle operazioni chirurgiche, ed i restanti non potevano che considerare da lontano i pazienti, e con distrazioni che non potevano del tutto evitarsi; se si prendono a cuore, dico io, tutte queste difficoltà, mi si dovrà confessare che anche la migliore clinica tanto medica quanto chirurgica ed ostetrica, benchè con tutta la ragione debba tenersi nel maggior conto, è in istato di porre solo le prime pietre fondamentali, benchè durevoli, alla formazione de' giovani medici, e che noi teniamo i nuovi instituti per l' educazione de' medici pratici; benchè molto lodevoli, in un conto molto maggiore di quello che noi avevamo ragione di fare.

Ora domando io, cosa si può dedurre dal trattamento corrispondente all' arte di uno, od anche due o tre malati eseguitosi da uno scolare vicino all' esame?... Al più che egli ha veduto esattamente solo un pajo di forme di malattie per lo più molto chiare, che in ogni caso ha di recente osservato determinarsi e trattarsi dal suo professore, ed ha sotto la direzione rinforzante di questo eseguito convenientemente le indicazioni curative per queste, ed ha scritto sufficientemeute bene la storia

delle medesime: ma una intera schiera di mali acuti e cronici, di cui non può essersi ricevuto nella clinica finora che una piccolissima parte, ed ha potuto essere trattata avanti gli occhi suoi, e come io ho già detto, le innumerabili malattie de' ragazzi, delle gravide, delle partorienti, delle puerpere, de' dementi, ecc., non saranno ancora da lui conosciute che di viso in viso, ed al più si ricorderà egli delle loro descrizioni semplicemente verbali sentite nelle lezioni terapeutiche, nelle quali per esatte che esse sieno state, quand' egli separato dal suo lettore comincierà a vedere le stesse per la prima volta da sè, non saprà, a motivo della somiglianza di alcuni sintomi in casi affatto diversi, come battezzarle, o come debba trattarle. Ed allora come mai potrà ottenersi la prontezza tanto necessaria al pratico, che non si acquista che col mezzo del frequente esercizio e di molti anni, e colla frequente osservazione della medesima malattia sotto tutte le sue differenze, che accadono in ogni età, sesso, temperamento? Io concedo pure che uno scolare il quale abbia frequentato diligentemente per due anni una clinica bene instituita, ed abbia attentamente osservato due esempi delle malattie che si trattano in ciascun anno scolastico, quand' egli si è formato pria, ed anche ora nello stesso tempo propria la teoria della medicina, possa soddisfare coll' esame vocale alle domande de' suoi professori, e meritare il cappello dottorale per quanto possa desso significare ne' nostri tempi; ma volere prima che egli si sia informato, durante per lo meno un anno ancora in un ragguardevole spedale, oppure sotto un medico vecchio sperimentato e di molta rinomanza, di una grande quantità di malattie le più differenti, e del loro conveniente trattamento, affidare a lui solo la sorte di tanti malati, è certamente troppo, ed io non vorrei prendere almeno su di me stesso la risponsabilità, avesse pur egli anche nel suo esito ottenuto a voti unanimi l' *optime*.

Dopo il professore di clinica corrisponderanno specialmente bene allo scopo che si è proposti i medici degli spedali, che, come conviene, siano giudiziosamente scelti ed instrutti nel miglior modo. A questi dovranno succedere i medici di città e di campagna, che si siano distinti

su gli altri per la loro sperienza di molt' anni, e pel fortunato trattamento de' malati, ed abbiamo quindi ottenuto dal collegio medico il diritto di perfezionare i medici principianti. Accade talvolta specialmente nelle città, che i giovani, o a motivo delle qualità del loro spirito, oppure anche non essendo molto forniti di questo, pel loro esteriore, nel caso pur anche non si servano essi di strade proibite, si acquistino nei primi anni dell' ottenuta dignità dottorale la confidenza del popolo, e specialmente del bel sesso, ed in tal modo giungano per lo meno in due anni ad una pratica maggiore di quella che essi possano sostenere. Non è di rado che questi giovani Esculapj abbiano, a motivo del continuo loro andar girando, appena il tempo di aprire un libro di pratica, od al più di sfogliare più presto che sia possibile un giornale di medicina, e che per gloriarsi già dell' ottenuta apparenza di un professore, o per alleviare col mezzo di ajutanti medici, benchè non isperimentati, il loro lavoro, oppure per farsi impiegare, essendo solo medici poco vecchi, quasi guide al letto del malato, ovvero per mancanza di tempo facciano continuare con tutta tranquillità da questi inesperti ajutanti e in loro nome e da soli il trattamento de' loro malati poco facoltosi, oppure solamente dopo alcune loro visite fugaci. Quai medici pertanto ne possano derivare da sì fatte scuole pratiche, è molto facile ad indovinarsi, e nessuno porrà in dubbio che un sì fatto disordine non può essere ulteriormente tollerato senza trascurare il ben pubblico, e che non esigo troppo col mio progetto per una legge, secondo la quale, onde essere impiegato in qualità di dirigente alla medicina pratica, debbano impiegarsi almeno cinque anni per questa carica e con esito onorevole in essa.

§ 10.

Se la dignità dottorale accademica basti per la libera pratica? — Esame per l'esercizio della medicina nella Lombardia austriaca.

Si distingue per le loro disposizioni finora toccate in risguardo all'esame ed alla conferma (§§ 3-9.) tanto il piano degli studj stato prescritto per la facoltà medica di Pavìa nell'anno 1787, quanto l'ordinanza governativa milanese in data 29 aprile nel 1788, relativa all'instituzione di quel regio direttorio medico. Secondo quello era prescritta agli scolari la frequentazione per due soli anni dell'instituto clinico; nel primo di essi dovevano esservi gli scolari quai semplici spettatori; nel secondo vi prendevano parte quei pratici, ed erano obbligati a fare l'esatta descrizione della malattia; ma quantunqne i candidati, ond'essere ammessi (solo singoli) all'esame rigoroso, dovessero presentare le testimonianze de' professori sulla frequentazione diligente ed attenta di tutte le lezioni prescritte nel menzionato piano degli studi, tanto teoriche quanto pratiche; non eravi però discorso che prima dell'esame rigoroso dovesse eseguirsi un pubblico esame al letto del malato; da che la semplice dignità dottorale non bastava generalmente in Italia (1), e così pure in Pavia, per affidare tosto al promosso il libero trattamento de' malati; e perciò secondo l'ordinanza medica introdottasi nella Lombardia austriaca si esigeva da ogni medico promosso ancora per lo meno un anno di esercizio pratico nell'instituto clinico di Pavìa, oppure in un grande spedale, sotto la direzione di un medico di spedale conosciuto per la sua dottrina, dopo il quale gli era concesso dal direttorio medico,

(1) « In Italia non può alcun giovane medico, terminati i suoi studj, esercitare la pratica, quando non abbia frequentato prima per alcuni anni, sotto la direzione di un medico vecchio e sperimentato, uno spedale ». (*Briefe über Italien, im deutschen Mercur*, 1775. 3 *Vierteljahr.* s. 160)

avendo presentato le testimonianze di aver egli percorso questa carriera, e di avere tenuto in questa i giornali dei malati stativi trattati, di essere ammesso all' esame della libera pratica che si riferiva solo alla medicina pratica. La parte che io ho preso nel progetto di ambidue que' regolamenti medici (cambiati da poco tempo negli Stati ereditarj imperiali austriaci, colle ordinanze mediche introdottesi dal 1804 al 1805), la possibiltà che non sia a disposizione di tutti i miei lettori la traduzione dei medesimi (1), e finalmente la mia persuasione finora non indebolita del grande vantaggio dei menzionati regolamenti, confermatosi in uno spazio di tempo di circa trent' anni, mi posero in diritto di qui riferire le massime ne' medesimi da me esposte in riguardo agli esami pratici de' giovani medici già promossi.

1.° « Onde poter esercitare liberamente ciascun ramo della medicina è assolutamente necessario che il candidato sia pubblicamente approvato. Non si può conferire questa approvazione senza che vi sia preceduto l' esame, al quale sono sottoposti tutti i medici ed chirurghi, benchè siano stati promossi, tutti gli speziali, i laboranti, i droghieri, fino a quel punto che essi fanno commercio di sostanze medicinali, e le mammane che vogliono attendere nella loro provincia all' esercizio dell' arte loro. Nessuno può essere dispensato dall' esecuzione di questa legge, sotto qualunque pretesto, imperocchè per ordine superiore sono tolti tutti i titoli e privilegi che prima erano concessi ad una società di singole persone, per cui essi avevano il permesso di esercitare qualunque parte del-

(1) *Johann Peter Frank's, Wirklichen Gubernialrathes zu Mayland, und Professors der practischen Medicin zu Pavia u. s. w. drey zum Medicinalwesen gehörigen Abhandlungen* 1) *Entwurf zur Einrichtung einer klinischen Schule*. 2) *eines medicinisch-chirurgischen Collegiums in Pavia*, 3) *Apotheker-Verordnung für die österreichtsche Lombardie. Ans dem Italienischen übersetzt vom Professor Titius in Wittenberg*. Leipzig. Nel t. VI, p. 3 55 si ritrova una traduzione tedesca del *Piano del regio direttorio medico di Pavia*, 1788.

la medicina. Colui che trasgredirà questa legge pagherà per la prima volta 15 scudi (sei ducati), per la seconda volta il doppio. Nel caso poi ne accadesse ulteriore trasgressione, se ne farà la denunzia al governo per una più forte punizione secondo le circostanze esigeranno.

2. « Si pubblicherà annualmente colla stampa l'elenco del personale medico approvato colle necessarie variazioni.

3.° « Chi ha divisato di sottoporsi all'esame di pratica si annunzierà a tale scopo al direttore del dipartimento a cui egli appartiene; questi esaminerà le testimonianze e le restanti occorrenze che si esigono dall' ordinanza della Facoltà, e determinerà il giorno per l' esercizio privato.

4.° « Se il candidato è un medico, deve egli provare che è diventato dottore su di una università austriaca, e che si è esercitato per tre anni nella pratica o nella clinica di Pavia, oppure in uno spedale patrio sotto la direzione di un medico pubblico impiegato nel medesimo spedale. È in vero già sufficiente l'esercitarsi nella pratica in un grande spedale patrio; ma pei giovani dottori è molto più comodo ed utile, allorchè si trattengono in Pavia per la pratica uno o due anni; imperocchè qui trovano combinati insieme tutti i possibili vantaggi per l' esercizio della loro scienza.

5.° « I giovani praticanti frequentano gli spedali ad un di presso nella seguente maniera:

« Ciascun giovane dottore si sceglie una sala nello spedale, segue il medico della mattina e della sera colla maggiore attenzione a tutti i letti, e scrive le ricette che il medico gli ordina. Oltre questa visita ed osservazione di tutti i malati, sceglie egli un sufficiente numero di essi, di cui scrive giornalmente e colla maggiore esattezza la storia delle loro malattie. Rimarca in queste l'età del malato, lo stato, il temperamento, il metodo di vivere, le cagioni della malattia, le azioni e gli accidenti, i mezzi impiegati, e finalmente l'esito della malattia. Se l' esito è la morte, ne nota il risultamento della sezione patologica, sia che il cadavere venga portato nella sala anatomica pubblica, oppure l'abbia il professore di clinica im-

piegato per l'esame patologico; imperocchè quest' ultimo ha il permesso di chiedere tutti i cadaveri da cui possa attendere qualche rischiaramento alla cagione della malattia, oppure alle sue interne azioni.

« Tutte le malattie notate in questa maniera devono essere scritte con esattezza su di un foglio speciale ed in quarto, affinchè le storie loro possano essere comodamente legate insieme, e deposte ogni volta nella biblioteca dello spedale; imperocchè è giusto che lo spedale stesso possegga le storie delle epidemie che ivi hanno regnato, come pure anche di ciascuna delle malattie che furono in esso trattate o guarite.

6.° « Sì fatti giornali medici, oppure le storie delle malattie, devono essere scritte dal giovane dottore praticante di proprio suo pugno; il medico ordinario però dello spedale, sotto il quale egli ha osservato le medesime, deve ogni volta sottoscriverle. Allorquando poi i giovani medici domandano l' autorizzazione di esercitare liberamente l'arte loro, devono queste storie essere consegnate al direttore che le tiene per alcuni giorni presso di se, onde bene esaminarle e poter giudicare da qual punto di vista il candidato ha inteso e considerato i casi esposti. Dietro tutte queste osservazioni (che il candidato avrà levato contro ricevuta della biblioteca pratica dello spedale, e che il direttore della facoltà gli imporrà di restituire tosto dopo alcuni giorni), il direttore esaminerà nella propria sua casa i progressi che avrà fatti il giovane medico nell' esercizio dell' arte.

7.° « Oltre queste condizioni deve ora il candidato entrare di nuovo nella clinica, in cui il professore della medesima gli stabilirà tre importanti malati, i quali dovrà il giovane medico esaminare in presenza di tutti coloro che frequentano questa scuola. Terminato l' esame del malato, forma il candidato la sua diagnosi e la prognosi, ed ordina, secondo la sua opinione, le formole delle medicine che gli sembrano la più convenienti. Il professore di clinica invigila sempre su questo pubblico esame, e rilascia quindi, terminata la cura, una testimonianza, la quale deve indicare come il candidato ha compiuto il suo dovere.

8.° « Dopo che il direttore regio ha riconosciuto tutte

queste occorrenze e l' abilità pratica, oppure l' imperizia del candidato, gli permette, oppure gli rifiuta di presentarsi all' esame, colla condizione però di comunicarne all' intero collegio medico i suoi motivi. Nel caso il candidato sia ammesso, stabilisce il collegio in accordo col direttore il giorno dell' esame.

9.° » Quest' esame, nel quale deve aver luogo il medesimo metodo come negli esami dottorali, deve accadere in presenza di tutto il direttorio. Ogni membro del medesimo fa domande, che si estendano sulla medicina pratica e sulla giudiciale, e procede col maggior rigore, onde potersi persuadere della capacità del candidato, come pure onde poter esaminare e distinguere le naturali di lui disposizioni. Non si dovrà però mai allontanare da quella dolcezza ed amorevolezza che possa dare coraggio ad uno scolare molto timido. Finalmente ciascuno dà al candidato, secondo la sua coscienza, il suo voto di ammissione, oppure di rifiuto.

10.° » La durata dell' esame è stabilita a due ore intere, scorse le quali i membri ordinano che l' esaminato si ritiri. Convengono essi vicendevolmente se debbano dargli i loro voti, oppure assolutamente rifiutarglieli. La pluralità loro decide sull' abilità del giovane medico, se cioè gli debba essere permesso di presentarsi all' esame pubblico, in cui egli difende alcune tesi scelte ed approvate dal direttore.

11.° » Nel caso avvenisse che il candidato non avesse ben sostenuto gli esami privati, e fosse rimandato, non può il medesimo esservi ammesso di nuovo se non dopo un intero anno scolastico, nel qual tempo possa egli riprendere di nuovo i suoi studj. Perde però egli la metà del danaro che ha deposto.

12.° » L'attuaro ed il computista del collegio medico devono necessariamente essere sempre presenti a ciascun esame, onde rimarcare tutto ciò che deve essere notato nel protocollo del collegio; il bidello non entra nella sala dell'esame se non quando vi è chiamato. Ogni membro è inoltre obbligato a conservare rigoroso silenzio su tutto ciò che si è trattato nella sessione.

13.° » Raccoltisi i voti, fa il direttore chiamare il

candidato, ed allora l' attuaro gli legge la deliberazione, e quindi gli è annunziato dal direttore il giorno stabilitosi per l' esame pubblico.

14.° » L' esame pubblico è eseguito colle ordinarie formalità, a porte aperte, in presenza di tutto il collegio. È permesso a tre membri del medesimo di fare delle obbiezioni contro le proposizioni da esso esposte che devono essere in istampa; è pure libero ad ogni dottore di fare delle obbiezioni alle tesi di cui si tratta.

15.° » Terminato questo pubblico esame, il direttore presidente comunica ad alta voce l' approvazione ottenuta e meritata dal giovane pratico, e le prescrizioni generali pei medici pratici del ducato, le quali legge chiaramente l' attuaro; poscia il candidato fa il giuramento, che egli eseguirà col maggior rigore queste prescrizioni, come pure tutte quelle che il direttorio potrà stabilire nel progresso. Dopo ciò il direttore munisce il medico approvato del necessario diploma, che sottoscrive di proprio pugno, e registra il suo nome nell' elenco dei medici e chirurghi riconosciuti ed approvati ».

§ 11.

Delle promozioni dottorali.

Io mi pongo ora a considerare la dignità del dottorato, stata conferita ai medici già esaminati dalle alte scuole, dalla loro origine fino ai nostri tempi. Era conferita anticamente questa dignità con solennità proprie, destinate sul principio per la conferma pubblica dell' abilità dell' esaminato ond' essere professore in medicina (§ 3); ma ne' tempi più tardi si limitarono queste solennità, a fronte di ciò che dicesi pur ancora nei diplomi che si rilasciano, in quanto il diritto di *salire dappertutto la cattedra di professore* ecc., alla semplice conferma delle qualità necessarie ad un medico pratico. In che siano consistite un tempo queste cerimonie, è già stato da me detto in parte (§ 3). Il restante, a cui nessuno oggi giorno può

dare molto valore, si può leggere presso Meiners (1), John (2), Colland (3) ecc. Oltre i bellarii, grandi conviti, eravi per principale scopo di pagare i lettori ed i promotori (4), ma a fronte della maggiore spesa che eravi sul principio, acquistavano però i neodottori solo tanto quanto anche senza queste superfluità poteva essere loro attribuito. Ma anche quella solenne conferma solo pei medici che dovevano esercitare, ben di rado ottenne coll' esperienza valore, e l' inganno cadde pur troppo negli occhi, quindi anche le antiche cerimonie della promozione perdettero molto del loro valore. « Tutte le facoltà, dice Meiners, hanno trovato bene di semplificare di molto le cerimonie delle promozioni, e fu abbandonata la maggior parte delle solennità de' tempi antecedenti. In nessuna facoltà sono condotti e ricondotti con pompa i dottori. In nessuna facoltà, eccettuata forse la teologica, portano, oppure ottengono i candidati nel tempo e dopo la promozione il *mantello di dottore*, meno poi anche il *cappello di dottore*, i quali due arnesi erano un tempo in ciascuna facoltà di diverso colore e di diverso taglio. Si è già da molto tempo abbandonato l' uso dell' anello d' oro che nell' età media era l' indizio della nobiltà dotta. Non si presenta finalmente nella promozione al candidato, nè il libro aperto nè il chiuso, il che significava che il nuovo dottore doveva, a fronte del nuovo suo onore, proseguire a leggere attentamente; e non solo leggerlo, ma anche meditarlo. L' unico resto degli antichi usi è un freddo abbraccio, che talvolta accade allorchè il promotore ha in-

---

(1) Loc. cit. b. VI, absch. s. 325-365.

(2) Loc. cit., IV b, s. 622-628:

(3) Loc. cit., s. 292-297.

(4) A Oxford e sulle alte scuole d' Inghilterra la spesa per la promozione al dottorato era di 100 lire sterline (*Dictionn. Encyclopéd.* V. *Dégrés*). — A Parigi queste spese pei dottori erano di circa 700 lire (*État de médecine en France*, 1776, p. 524). Le spese dell' intero corso, dedotte quelle della dimora di tre mesi, salgono ivi a 28 talleri (*Schmidtmann*, loc. cit., s. 105).

vitato il candidato a salire la cattedra più alta, lo ha chiamato *dottore*, e gli ha consegnato il *diploma dottorale*. Non erano a Leida nel 1735 già da molto tempo più in uso le promozioni pubbliche nella facoltà legale, allorchè un giovane Van Alphen domandò di essere creato dottore secondo l' antica costumanza. Il promotore Rucker tenne in questa circostanza un lungo discorso in cui espose l' importanza degli onori accademici ed il significato delle solennità che vi erano combinate. Non potè però impedire con tutta la sua eloquenza agli uditori di ridere all' atto che venne posto il cappello dottorale. La tema di una simile risata ha posto in dimenticanza ad un di presso la maggior parte degli antichi usi su quasi tutte le alte scuole. Da che le facoltà dichiararono già da molto tempo per esaminati i più ignoranti come i più instrutti, e conferirono ai più indegni come ai più degni i più elevati onori accademici, nulla eravi di più inevitabile, che fosse diminuito di molti gradi il credito e le altre prerogative della dignità dottorale. Come avrebbe potuto conservarsi il titolo di dottore nell' antica sua importanza, quando egli non provava che uno sconosciuto che ne era fornito, non era un ignorante, una testa vota? Il titolo di dottore dà anche al presente in alcuni paesi un rango determinato non punto insignificante. Io non posso fare a meno di ciò ritenere per un grande abuso. Le assemblee di dotti rinomati sono in istato di esaminare e di dimostrare se e quali capacità e cognizioni possegga chiunque; ma le assemblee de' dotti non dovrebbero avere alcun diritto di onorare con ranghi arbitrari a danno degli altri, ed anche de' più onorevoli servi dello Stato, oppure di conferire una specie di nobiltà personale agli assolutamente indegni (1). Lo stesso rinomato professore, amico della verità, consiglia perciò « non doversi annullare l' introdottosi modo di promozione, ma non cercare però che si ammetta dalle università da erigersi di nuovo » (2).

Allorchè l' imperadore Federico III risguardò nel se-

(1) Loc. cit., s. 357-359.
(2) Loc. cit., s. 565 565.

colo decimoquinto, onde impedire l'introduzione del diritto romano sul principio per la Germania, che non sembrò conveniente, specialmente a motivo della sua influenza nel giudizio de' casi di successione, come cosa importante che fossero aboliti tutti i dottori delle leggi, fossero essi secolari, oppure ecclesiastici (1); non sembrò pure a questo valoroso principe, essendo giunte a sua notizia le più fondate rimostranze, le quali già un tempo erano frequentemente contro delle scuole di medicina, a motivo dell' abuso de' diritti di promozione che erasi in esse introdotto (2), che non avessero ad essere eccettuati dal giusto suo decreto di soppressione, e per più importanti motivi anche la maggior parte de' dottori di medicina, unitamente alle loro solennità di promozione. Nondimeno non passò molto, segnatamente su quelle alte scuole, in cui i professori erano ricompensati dallo Stato per la loro instruzione, e non dai loro scolari, che fu tolto a queste stesse alte scuole, ancora prima che si fosse sperimentato l'ultimo mezzo, progettato da Meiners, il diritto di promuovere i loro scolari dopo l' esame bene riuscito, per ciò che risguardava la teoria. Questo mezzo consiste, come io ho già detto, nella nessuna spesa degli esami rigorosi e della promozione, come pure nell' indennizzazione dei professori per parte dello Stato, per ciò che loro poteva provenire in medio dalle tasse di esame e di promozione. Non dovrebbe poi essere permesso ai neodottori se non dopo il felice esito dell' esame pratico il trattare liberamente i malati; e solo un ben composto collegio medico potrebb' essere in istato, come io dirò col tempo, di dare a tal esame la riputazione, su cui potesse il pubblico fondare la sua confidenza. Già Meiners disse: Gli esami accademici sulle università non suppliscono, come opinava Michaelis, i coscienziati esami de' collegi medici; e non avendo i signori de' piccoli paesi punto collegi medici, ed appoggiandosi nella scelta de' medici solo al titolo di

(1) *Fried. Rühs*, *Handbuch der Geschichte des Mittelalters*, II th., II abth., s. 321.

(2) Vol. VII, sez. II.

dottore, sono perciò esposti ad ingannarsi nella maniera la piè grossolana, prendendo pel migliore il primo che loro viene a sorte (1). Io ne ho già fatto cenno dell'ordine del regolamento medico regio prussiano, secondo il quale i medici ond'essere ammessi alla libera pratica sono obbligati ad un corso di studio di circa tre mesi avanti i deputati del collegio medico superiore (§ 6); ed in Russia in quanto ai medici ed ai chirurghi stranieri che hanno deciso di avervi domicilio, è stabilito un esame rigoroso da eseguirsi dal collegio medico superiore in Pietroburgo. Il metodo che ivi si pratica dovrebbe essere introdotto dappertutto; cioè che anche questo distinto esame non si dovesse eseguire a spese degli esaminandi, affinchè non vi potesse essere il sospetto che per avidità di guadagno fossero gli esaminatori spinti ad indulgenze.

§ 12.

Degli scritti medici di prova.

Mi rimane di esporre la mia opinione sugli scritti di prova che i giovani medici devono presentare ancora su alcune alte scuole e difenderli. Questa combina tanto con quella che Hafner ha esposto su quest'importante oggetto, che mi par giusto che io debba qui riferire le stesse parole di quest'autore (2). Io stesso, seguendo l'esempio di

---

(1) Loc. cit., I b., s. 554.

(2) Les thèses ont été regardées jusqu'ici comme une des épreuves légales et nécessaires, et c'est avec elles que se terminoit ordinairement la carrière académique. Si ces thèses se réduisent à quelques propositions générales et isolées, nous ne voyons point quelle est l'utilité qui en puisse résulter. Ce n'est qu'une pure formalité propre uniquement à causer des frais aux élèves, et de l'ennui aux auditeurs. Il n'en est pas de même lorsqu'elles sont écrites dans le genre académique qu'une matiére quelconque y est développée dans une juste étendue, et qu'elles contiennent des recherches et des discussions intéressantes. Elles offrent alors l'occasion à un jeune littérateur de se faire

Haller, Vogel, Richter, Baldinger, Klinkosch ed altri, ho pubblicato in Italia una raccolta delle dispute accademiche della mia patria (1), ed in ambidue i paesi ha ottenuto

---

connoître avantageusement dans la république des lettres. Il existe un grand nombre de ces dissertations soutenues à l' université de Strasbourg, annoncées avec éloge dans les principaux journaux littéraires, et qui pourroient figurer tres bien dans une collection de mémoires academiqués. Il est vrai les thèses ordinaires sont souvent d' une main étrangère; mais on peut s' en appercevoir aisément; écrites uniquement pour remplir une vaine formalité, tout y est traité d' une manière légère et superficielle. Il n' en est pas du même de celles qui sont faites avec soin, qui sont le fruit de veilles savantes et laborienses, et le tître qui annonce le nom de leur auteur est rarement mensogner. Nous sommes donc bien éloignés de vouloir proscrire absolument les thèses; mais nous ne voudrions pas non plus dicter indistinctement à tous les élèves la loi d' en soutenir. Il seroit à souhaiter que l' on put en faire pour eux une affaire d' honneur. Que l' on dispense les esprits médiocres, qui régardant la science comme un métier, ne subistent la dure condition d' apprendre que parce qu' ils y voient un moyen de vivre; que pourroit on attendre de tous ces artisans, et de tous ces manœuvres de la république des lettres, dont le cœur n' a jamais ressailli à la découverte d' une vérité nouvelle; qui, insensibles à ses attraits, animés d' un intérêt sordide, ne calculent uniquement les avantages de connoître des vues basses et mercenaires? Mais que ceux qui après avoir fini leur carrière académique veulent la terminer d' une manière glorieuse, trouvent encore l' occasion de se distinguer du vulgaire des savans, qu' en traitant heureusement un sujet scientifique ou littéraire, conforme a leur génie et à leurs talens, ils attirent de bonne heure sur eux l' attention des gens de l' art, et qu' ils cherchent à mériter leur estime. Le jugement avantageux que ceux-ci porteront sur leur compte, doit etre regardé par eux comme une ample récompense de leurs travaux; il servira à les environner d' une bonne réputation, et à déterminer à leur égard l' opinion de leurs concitoyens (*De l' education littèraire, ou Essai sur l' organisation d' un établissement pour les hautes sciences, par M. Hafner*, à Strasbourg, 1792, p. 308-310.)

(1) *Delectus opusculorum medicorum antehuc in Germaniæ*

la mia intrapresa il suffragio dei dotti, benchè fosse stata poco prima (1783) abolita l' esposizione delle dissertazioni all'occasione del *grado accademico* negli Stati austriaci (1). Da quel tempo fu rinnovato appunto in questi Stati, in forza di un decreto della commissione degli studj in data 10 gennajo 1810, l'antico uso; cioè che quando il candidato aveva ben soddisfatto all' esame rigoroso doveva scrivere una dissertazione su di un oggetto a suo piacere, relativo alla medicina, oppure alle scienze sussidiarie a questa, unendovi alcune massime di medicina, difenderla pubblicamente contro quattro opponenti che dovevano essere dottori, alla presenza del presidente, del decano della facoltà, ed a vicenda di quattro professori, e distribuirla nel tempo della difesa agli uditori (2). Secondo un ordine regio bavarese in data 8 dicembre 1808: » Il candidato presenta, in lingua latina, una dissertazione meritevole su di un oggetto di medicina, oppure molto relativo alla medesima, alla sezione della censura, la quale, quando sia approvata, è fatta stampare a spese del candidato: nel caso opposto è da quest'ultimo rifatta. La difesa pubblica delle proposizioni mediche e del contenuto della dissertazione che deve direttamente precedere prima che venga conferita la dignità accademica; deve dare la pubblica prova che la dissertazione è una vera proprietà del candidato, come pure che egli sa ben esporre le cognizioni

---

diversis accademiis editorum, quæ in auditorum commodum collegit, et cum notis hinc inde aucta recudi curavit Joannes Petrus FRANK, I-XII. Ticini, 1785-1795, 8.°

(1) Da che le dispute inaugurali onde ottenere la dignità di dottore in medicina sono abolite su tutte le università; si sostituiscono alle dispute gli esami pratici, che devono eseguire i dottori principianti nello spedale trattando alcuni malati loro affidati, e nello stesso tempo esattamente descriverli, onde ne possa giudicare il direttore, il decano ed il medico ordinario della facoltà (*John's*, *Lexicon K. K. Medicinal-Gesetze*, II th., s. 100).

(2) *Medic. Jahsbücher des K. K. Oesterreichischen Staatet*, I b., II st., s. 13.

acquistate, e combinarle con intelligenza e saviezza. A tale oggetto sono stabilite pei candidati e per la sezione medica le seguenti massime. Pel candidato, 1.° che il medesimo debba sottoporre le tesi da difendersi alla censura della sezione prima di farle stampare; 2.° che sia stata scelta dal presidente, così pure sia da esso determinata la lingua di cui deve egli far uso, per la quale S. M. desidera sia preferita la latina; 3.° che egli possa scegliersi gli opponenti; ma fra i medesimi però, sempre almeno un professore medico, un dottore di medicina ed un candidato: oltre questi è libero ad ogni intelligente della cosa il concorso all' opposizione, sempre però nel tempo di due ore stabilito dalla legge; 4.° che il candidato presenti le tesi per alcuni giorni almeno prima della difesa al rettore, al pro-cancelliere, ai senatori ed ai professori della sezione. Nel giorno delle medesime poi è prescritto col mezzo del bidello agli altri professori ed agli uditori 1.° che un esemplare della dissertazione e delle tesi sia deposto negli atti d' esame, ed ogni volta ne siano mandati dieci esemplari col mezzo del senato accademico al ministro dell' interno; 2.° che non difendano insieme più di due candidati, per cui è fissato stabilmente il tempo di tre ore; 3.° che le tesi, alcuni giorni prima della difesa ad *valvas accademicas*, siano affisse con invito a tutto il pubblico letterario (1) ». Secondo la nuova organizzazione per le università de' Paesi-Bassi in risguardo agli studj ed ai gradi accademici (2), nella quale organizzazione però non si parla punto degli esami al letto del malato, benchè questi siano stati introdotti quasi dappertutto, la promozione non è nè pubblica nè no; vi si esige però assolutamente l' esecuzione dello scritto inaugurale. (3)

---

(1) SCHMELZING, loc. cit., s. 202, 204, 208

(2) *Van* SWINDEREN, *Almanach der Akademie von Groningen, voor het jar*, 1810, p. 1-87.

(3) Rimarca su di ciò Masius: « I professori de' Paesi Bassi sapranno, come si desidera, impedire che non derivi dal modo di disputare alcuna farsa, come accadde su molte università tedesche ». (*Almanach für Ærzte und Nichtärtze auf das Jahr* 1817, s. 202).

Appare da questa breve storia de' nuovi ordini relativi alle dissertazioni inaugarali ed alla loro pubblica difesa, che ancora alcune delle scuole mediche moderne si lusingano che da queste primizie de' loro scolari possa derivarne una conseguenza favorevole sulla forza di spirito de' loro autori, che operi anche sulla confidenza del pubblico. Nondimeno sono anche su di questo punto divise le opinioni. Laonde dice Meiners: » L' esaminato che vuole aprirsi la strada alla più elevata dignità accademica col mezzo di una disputa pubblica, scrive una dissertazione, od almeno una tesi, dalla quale deve essere presa la materia alla disputa. Se la dissertazione è scritta male, il decano la ritocca, oppure dà al professore il consiglio di farla correggere da un altro. Nella maggior parte de' casi fa stendere il candidato la sua dissertazione da mano straniera. La facoltà non domanda poi se sia così accaduto, e non se ne occupa, benchè sappia di certo che il candidato non è l' autore della dissertazione fatta. È stabilito il giorno della disputa col titolo della *prova scritta*. Viene il candidato co' suoi opponenti, ed al più accompagnato da alcuni conoscenti, nella sala d' udienza. Gli stati, oppure un' antica costumanza, hanno stabilito alla disputa due ore, cioè dalle 10 fino alle 12. Si arriva sul luogo del cimento un quarto d' ora, oppure anche mezza ora dopo le dieci. Quando il rispondente ha salito la cattedra, e gli opponenti hanno preso il loro posto, apre il medesimo la funzione con una così detta *lezione cursorica*, onde provare ch' egli è in istato di insegnare la sua scienza. Durante il tempo che è impiegato da questa lezione non può essere egli disturbato dai suoi opponenti. Terminata la lezione, domanda all' amichevole cimento il primo opponente, e terminato questo, chiama anche il secondo ed il terzo. I vicendevoli complimenti e ringraziamenti contengono in medio più parole che obbiezioni e confutazioni. Non solo si sente, ma anche il corto di vista comprende co' suoi occhi corporali, che le obbiezioni e le risposte sono lette. Anzi alcune volte uno de' contendenti sbaglia il numero, ed oppone e confuta ancora quando l' altro ha già ringraziato, o terminato. Accade altresì che gli opponenti abbiano compiuto ciò che deb-

bono dirsi a vicenda, prima che i bidelli si presentino cogli scettri sui quali deve essere il *giurato*, ed il segretario dell' università abbia il formolario del giuramento. In sì fatti frangenti non rimane che attendere con ansietà il momento in cui i contendenti in riposo possano a vicenda augurarsi fortuna. Il rispondente può anche nella sua disputa avere dimostrato evidentemente la sua imperizia ed ignoranza, quant' egli vuole, nondimeno si debbe infallibilmente ritenere, che il signor decano in ricompensa dei meriti gli conferisca la dignità dottorale, e con questa gli venga data la libertà di insegnare la giurisprudenza, oppure la medicina ove egli vuole e può. Alcuni giovani hanno ancora sufficiente pudore onde non esporsi per una od alcune ore al segreto dileggio od alla noja di un piccolo oppure grande numero di spettatori. Essi espongono il pretesto di dover tosto partire, e sono quindi dispensati dalle dispute. » Dovrebbero dunque rimanere le dispute così cattive, dice Michaelis, come lo erano alcuni secoli fa; sarebbe allora meglio di lasciarle affatto in abbandono, affinchè coloro che non fossero pratici degli usi dell' università non venissero ingannati con un semplice chiarore, ed i parenti de' candidati non avessero a spendere affatto inutilmente il danaro che costano le dispuste. »

» Io sottoscrivo senza eccezione questo giudizio, rimarco però che direttamente il danaro che si paga per la promozione è il principale motivo per cui questa vota cerimonia non è abbandonata (1). Una tale confessione di due pubblici professori, come furono Meiners e Michaelis (e sarebbe molto facile il cimentarne molti altri) dovrebbe servire certamente di ammonizione alle scuole, nelle quali non è ancora molto avanzata la degenerazione degli antichi instituti un tempo tenuti in molto calcolo, e per determinarle, se non a togliere, almeno a riformare la solennità e gli usi che più non si confanno co'nostri tempi. Non si dimentichi in tale tentativo, che in passato non tanto i giovani imberbi, ma molto più gli uomini maturi

(1) Loc. cit., I b. 355 357.

frequentavano le scuole di medicina (1) e potevano conservare maggiore decoro e serietà di quelli portando i loro anelli scientifici; che da tre a quattro secoli rimase ancora qualche campo della scienza naturale e della medicina affatto incolto, e che questa terra vergine ricompensò con frutti le mani che erano ancora poco in possesso del dotto aratro, che rifiutò per molto tempo ed anche al dì d'oggi frequentemente rifiuta alle più benedette ed esperimentate; che quindi la maggior parte de' candidati, tosto che si avvicinano agli affari della promozione, devono, a motivo della scelta di un oggetto conveniente al loro scritto di prova e dagli altri non ancora bene esaurito, tormentarsi, come più volte io ne fui testimonio, il capo, e si trovano costretti a rinunziare all' occupazione ancora loro molto necessaria al tutto della scienza; che come il corpo, così pure lo spirito, non devono essere costretti alla troppo precoce propagazione, e con questa fretta alla concezione ne devono accadere degli aborti e de' parti immaturi, oppure solo esseri deboli; ed in conseguenza appena si sono essi presentati, che vengono meno, e che finalmente tali scritti non sono più volte lavori del candidato. Su alcune alte scuole è un sì fatto procedere tanto in pratica, che Erhard assicura esservi de' professori che prendono in cattiva parte i candidati che scrivono da sè le dissertazioni (2); e certameute anche la composizione di sì fatti scritti è, per alcuni professori, od altramente scrittori valenti, una sorgente piuttosto ricca di prodotto, e si soffrirebbe con molto dispiacere che si inaridisse. E così sarebbe allora, per una tale constituzione della cosa non facile ad impedirsi, ito a voto lo scopo principale dello scritto di prova.

Nondimeno non può negarsi che qua e là uomini molto giovani, forniti di straordinaria forza di spirito (3),

---

(1) Vol VI. sez. I, art. 2, § 10.

(2) *Ueber die Einrichtung und den Zwech der höheren Lehranstalten*, s. 264.

(3) « Nascuntur et juvenibus in viris cani sæpe, etiam præter congruum tempus ». (*Pindar., Olymp.*)

hanno presagito nella prova scritta, fluita sola dalla loro penna, una ragguardevol fama, più tardi acquistata nella medesima facoltà; un motivo perchè io mi sono determinato a non consigliare con Delpit (1), che i problemi un tempo introdottisi su alcune scuole francesi di medicina destinati a servire di scritti di prova, debbano essere determinati agli scolari (affinchè essi non si occupino esclusivamente di un solo oggetto a loro prediletto, e lascino poi in abbandono gli altri) si è perchè così si mozzano le ali allo spirito giovanile nel suo primo volo. Mi sembra che meriti più approvazione il progetto di questo scrittore, che tutte le dissertazioni inaugurali debbano essere scritte in lingua latina (2); un desiderio che già prima ha manifestato Huffeland in risguardo agli scritti di prova che apparvero a Vienna (3).

Ma essendo i talenti molto distinti, e solo atti a formare uno scritto di prova importante, non punto frequenti, e fatti per ottenere un effetto corrispondente alla legge, consumando l'esecuzione degli scritti di opposizione insignificanti, come certamente sono la maggior parte, solo il tempo ed il danaro de' candidati per lo più non molto facoltosi; non essendo le dissertazioni comperate, per bene che esse siano scritte, in istato di provare, ciò che dovrebbero; sono io dell' opinione di Haffner, che non si può fare col mezzo di alcun ordine che tutti i giovani

---

(1) *Dictionnaire des sciences médicales*, tome XXIV, p. 219-220.

(2) « Lorsqu' on a voulu caresser tous les amours propres, flatter toutes les vanités et placer au meme rang l' ignorance et le savoir, on a contestè la nécessité de la langue latine, on l'a bannie des écoles médicales; bientot on a vu des officiers de santé non lettrés passer des hopitaux militaires dans le sanctuaire de la science, y déposer une thèse achetée, et recevoir en échange un titre, autrefois vénéré. Ainsi le droit d' exercer un art difficile devint le prix de quelques campagnes, et fut un privilège aquis dans les campes ». (Loc. cit., p. 217 218).

(3) *Bibliothek der practischen Heilkunde*, 1813, 4 heft, s. 224.

medici, per istrutti che essi siano, diventino sufficienti ed utili scrittori. Laonde dice pure Niemann: » Essendo ora molti scritti di prova un lavoro straniero, ed essendo difesi solo per apparenza, non si dovrebbero considerare più le dispute mediche come generalmente ammissibili. I candidati di medicina che pensano di diventare un giorno lettori accademici, devono però ancora come prima difendere pubblicamente e senza ajuto uno scritto di prova in lingua latina, e così fu un tempo per la prima vera letteratura (1) ». Nel caso poi l' una o l'altra scuola di medicina si ripromettesse dalle dissertazioni de' suoi allievi ancora molto per l' onore di questi, e per promuovere la scienza, e desiderasse di farle ancora continuare da che esse sono consagrate dall' antichità del tempo; consisterebbe però la miglior prova per un giudizio sì favorevole per uno de' loro giovani scrittori di prova, nel far sì, da che pochissimi di sì fatti scritti di volo si trovano nel commercio librario e la maggior parte loro va già perduta nei primi anni senza essere letta, che ciascuna di tali scuole avesse cura di raccoglier annualmente le sue dissertazioni inaugurali e renderne pubbliche col mezzo della stampa, e non ne mancherebbero i libraj. Se si considera ancora come necessario che ciascun medico o chirurgo nominato, dopo aver sostenuto gli esami ond' essere dottore di medicina, sia presentato al pubblico, che da per tutto non si lascia così facilmente ingannare col mezzo di sì fatte assicurazioni accademiche di capacità, che per pompose che esse siano, non sono confermate dall'esperienze, può a ciò bastare il far conoscere col mezzo della stampa le tesi fatte, e la loro pubblica difesa, il che non è più molto costoso per la maggior parte de' candidati; solo si rifletta che anche quest' ultime non degenerino di nuovo in una rappresentazione semplicemente teatrale, e non producano alcun vantaggio nè al pubblico nè a coloro ai quali queste sono presentate. In Pavia questa solennità guadagnò

---

(1) *D. Joh. Fried. Niemann's Handbuch des Staats Arzneywissenschaft*, etc., I b., s. 182.

non poco durante l' impiego che io ho ivi tenuto; da che l' uno o l' altro professore dichiarando pubblicamente in nome della facoltà uno, due o tre candidati in dottori della loro scienza, era obbligato a tenere un discorso non in lode di questi, più volte esagerato e ridicolo, ma utile al pubblico accademico. (1)

---

(1) Io ho fatto noto al pubblico dotto la maggior parte dei discorsi accademici che ho tenuto in questa occasione nel volume duodecimo della mia *Delectus opusculorum medic. argumenti.*

Fine della Parte Prima del Tomo Ottavo.

SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DEL

DOTTOR GIO. POZZI

DIRETTORE DELL' I. R. SCUOLA DI ZOOJATRIA, PROFESSORE
DI PATOLOGIA E TERAPIA, AUTORE DEL DIZIONARIO DI FISICA
E CHIMICA APPLICATE ALLE ARTI, DI DIVERSE OPERE DI
CHIMICA E DI MEDICINA, E SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE.

TERZA EDIZIONE

CON NUOVE NOTE

TOMO VIII. P. II.

SUPPLIMENTO

LIVORNO
BERTANI, ANTONELLI E C.
1838

INTRODUZIONE

I libri di supplimento sono, è vero, pubblicati solamente ad opere terminate, o dal loro proprio autore, oppure dai dotti che cercano di rendere più compiuti gli scritti di questo genere; ma a motivo dei molti impedimenti che finora ho incontrati onde terminare il mio *Sistema di polizia medica*, a motivo del timore fondato sulla grave età mia di non poter compiere questo mio progetto, che mi è stato sempre a cuore, perchè mi fosse impedito o dalla morte, oppure dal rifinimento delle forze e dalle malattie; coll'incertezza, ne' nostri tempi burrascosi, sull' esito che avrebbe la mia medicina appartenente allo Stato, per le diverse circostanze che sovrastavano alle aggiunte già disposte, e generalmente per un maggiore motivo; finalmente poi pel giusto timore che i miei scritti di questo genere caduti dopo la mia morte in mani straniere, di scrittori poco curanti gli oggetti di questo genere, che non fossero accostumati a fare una scelta, sia corrispondente all' onore dell' estinto; mi sono per ciò determinato raccogliere io

stesso fra le molte aggiunte degli oggetti risguardanti la medicina dello Stato, le più importanti, e di darle al pubblico con un lavoro speciale. Nel caso dovesse accadere alla mia vita un termine più precoce, ed ire a vuoto la pubblicazione delle restanti parti della polizia medica, risulterà da quelle singole aggiunte su gli oggetti della polizia medica propriamente detta, che mi è rimasta ancora a trattare, lo spirito col quale è stato scritto il mio sistema, ed i nostri posteri troveranno la chiave alle diverse disposizioni, che sono state date per mio consiglio ne' differenti paesi: che un sì fatto progetto non mi sarà attribuito come presunzione, me ne assicura il favorevole accoglimento, le molte edizioni e traduzioni della mia Polizia Medica, benchè io abbia esposto questa in un' età piuttosto avanzata, ma che mi somministrò maggiore sperienza, e perciò la rese più degna della pubblica attenzione.

Ciò che mi rimane ancora ad aggiungere alla polizia medica propriamente detta, è di tale estensione e di peso tale, che mi sarà impossibile di ridurre il tutto in poco, e perciò a motivo della desiderata brevità mi riferirò agli atti citati in questo supplimento (*).

(*) Sono aggiunti in fine a questo volume alcuni degli atti principali di cui si tratta.

Io tengo buonissima opinione dello spirito de' nostri tempi illuminati, e della conosciuta saviezza dei governi sotto i quali io ho avuto l'onore di servire, e non dubito che mi si possa anche solo da lungi fare rimprovero per le aggiunte da me fatte per loro commissione, e che potrò sempre considerare come mia proprietà di diritto, e perciò renderle pubbliche. Le osservazioni che hanno per iscopo il bene della salute di una grande popolazione, si riferiscono certamente a tutta l'umanità; e quantunque queste siano in opposizione ad altri, che hanno una opinione contraria; è però l'esposizione de' principj di ambedue le parti un guadagno per una scienza, che attende il suo perfezionamento solo dall'esatta considerazione di tutte le difficoltà nell' esercizio de' loro principj. L' organizzazione delle case de' malati e degli esposti, gli instituti medici d' instruzione non hanno nulla di comune colle relazioni politiche di un paese che devono essere un segreto sagro per ciascun servo dello Stato; e quantunque la considerazione di quegli oggetti scopra qua e là una nudità nelle antiquate organizzazioni, oppure combatta un pregiudizio de' tempi antichi, ovvero una colpevole condotta vigorosamente delusa; oppure alcuni maliziosi attacchi coraggiosamente diffusi, rimane però sempre lo Stato intatto in sì fatte discussioni, od al più un servo medico del medesimo, è tolto in risguardo alle sue opinioni od alla sua condotta, all' errore

della sua infallibilità, che non è data ad alcun mortale. Egli accade generalmente colle buone proposizioni pel pubblico non altramente che col suo danaro effettivo e co' suoi tesori; mentre una parte di essi è in continuo corso, l' altra, non di rado la più numerosa, è custodita gelosamente o timorosamente ed affatto sconosciuta in casse di ferro, oppure resta profondamente seppellita nella terra, e solo collo scavare, oppure per azzardo è posta di nuovo al giorno.

Giacciono ancora in alcuni archivj avvisi e progetti che sono coperti di alta polvere corrodente, risguardanti il bene della pubblica salute, il di cui uso, oppure la conoscenza potrebbe conservare allo Stato migliaja di utili cittadini. Nessun uomo amico dell' umanità può dunque con ragione opporsi all' indagine, oppure alla cognizione di sì fatti piani, allorchè però questo accada col dovuto risguardo alle relazioni proprie a ciascuno Stato, non sempre convenienti alla pubblica discussione; ed anche ogni governo deve avere a cuore che nulla vada perduto o soffocato di ciò che possa essere utile, quantunque non istampato, ai progressi dell' instruzione pubblica nella medicina ed alla salute de' cittadini. Anche la storia della polizia medica debbe guadagnare, allorchè i più importanti progetti fatti per la salute, benchè non siano sempre stati posti in uso, vengano finalmente tolti dalla dimenticanza. Si vedranno in essi, come

giá ne' tempi antichi, uomini perspicaci, frequentemente singoli, ed anche ignoti, abbiano cercato di operare per la buona cosa; e come frequentemente a motivo de' pregiudizj di certi tempi, a motivo dell' ignoranza, oppure dell' appassionata influenza altrui, sia stato respinto l' uso de' più utili progetti. Si rammenti ciò che è accaduto alla epoca dell' introduzione dell' inoculazione del vajuolo e della vaccinazione nei diversi paesi, e si rifletta quanta pena e quante vittime umane sono costate prima che si potessero impiegare queste due grandi scoperte. Anche il sistema della predestinazione de' Musulmani si oppone a tutte le giudiziose disposizioni in risguardo alla peste; ed essendo questo sistema già da molto tempo intimamente innestato colla loro religione, non si può sperare che l' Europa possa presto essere dispensata dalla necessità dal custodire anche in tempo di pace i suoi confini Asiatici con un cordone militare molto dispendioso.

Durante il mio impiego di undici anni al servigio del principe di Speyer ho. da che mi era stata affidata la sorveglianza a quella facoltà medica, dato occasione a quest' importante oggetto risguardante alcuni instituti, e ne ho fatto per molti il progetto: ma in un paese così piccolo e così ristretto nelle sue rendite, e trattandosi anche di un paese ecclesiastico, non ho potuto dare ai miei pensieri alcuna spinta, che avrebbe tosto oltrepassato di

molto i limiti; e tutti i miei progetti dovettero regolarsi secondo una misura troppo piccola per ciò che io era in istato di proporre d' importante pel perfezionamento della facoltà medica nei grandi Stati. Nondimeno rimane sempre un merito alla pittura in miniatura, e servirono questi più piccoli miei tentativi, coronati d' un molto fortunato risultamento, di un preliminare alle intraprese più grandi, allorchè vi fossero mezzi più valevoli pel loro profitto. Eravi nei paesi di Baden-Baden, come pure in quelli di Speyer, una sola levatrice instrutta da alcuni mesi nell' ostetricia. Nella mia patria fu posto in dimenticanza il progetto a fronte della sua più favorevole apparenza per l' erezione di una scuola di ostetricia, fino a che dopo la fortunata riunione dei paesi di Altbaden col gran ducato di Baden fu eretta questa scuola; ed io fui nominato professore della medesima; le mie circostanze di un tempo però furono sì poco calcolate, che io non ho potuto rifiutarmi appunto allora (nel 1772), per molto che mi stasse a cuore l' abbandonare la mia patria, alla chiamata che mi venne fatta a Bruchsal. Il principe di Speyer chiese a quest' epoca che io assumessi secondo il mio progetto unitamente alla mia carica di fisico dello Stato, anche quella dell' instruzione delle mammane del paese. Io ho compiuto il voto di questo uomo attivo, per quanto mi fu possibile, non potendo far uso di una casa di partorienti. A fronte de' mezzi

molto ristretti, fu però il risultamento di questo instituto in istato di aumentare notabilmente la confidenza del principe a' miei progetti. Ora intraprese egli a far erigere co' suoi propri mezzi una casa di malati in Bruchsal, ed un' altra alla sponda sinistra del Reno a Deidesheim. Anche per questa fu chiesto il mio consiglio. Io feci comprendere che un governo provvisto di filantropici instituti doveva avere a cuore che la sua capitale fosse inalzata a tanta rendita quanta era possibile.

Questa consiste, diss' io, nell' erezione di uno spedale gratuito pel servigio de' malati poveri, come pure nell' educazione di medici e di chirurghi abili, e nel promuovere la medicina col mezzo di sperienze di vantaggio generale. Ambidue gli spedali, certamente non grandi, dovevano in forza dell' espressa volontà del principe ecclesiastico essere serviti dai *fratelli della carità*. Questi furono chiesti da Vienna, e fra di essi un chirurgo molto sperimentato, il dottore Gioachimo Rabez. Io ebbi la direzione di questo spedale. Il dottore Bierenstil, che io aveva proposto, allorchè era medico del corpo del principe, per medico della città e dello Stato, fu impiegato medico dello spedale, e come è noto, questo medico molto dotto, troppo precocemente tolto al mondo, ha dato al pubblico un conto molto favorevole delle sue operazioni. I cadaveri furono impiegati alle dimostrazioni e spiegazioni anatomiche e fisiologiche: io divisi

con Wrabez l'instruzione pubblica, e posi il fondamento ad un museo patologico. Anche la casa di correzione, assai ragguardevole, come pure le prigioni, dovevano somministrare i loro cadaveri al teatro anatomico, e fu data ai giovani chirurghi, che qui tosto accorsero, la desiderata occasione di esercitarsi nell'anatomia. Wrabez insegnò la chirurgia, ed eseguì le più importanti operazioni tanto sui cadaveri, quanto ne' casi che si presentavano sui malati, e diede una molto giudiziosa instruzione sulle fasciature. Mancavano ancora agli scolari le cognizioni fisiologiche. Io mi incaricai di quest' affare, e combinai con esse la patologia generale. Ma mancava altresì la necessaria instruzione botanica. Allorchè io tenni discorso al principe di questa mancanza, ne fu egli sdegnato, ed io dovetti rimproverare a me stesso che avessi avuto il disegno di erigere una scuola di medicina che fosse al di là delle sue forze. Questo non era però il mio scopo; e non poteva perciò piacermi il rimprovero. Voi avete, diss' io al principe, il vostro bel giardino di corte, e nel medesimo i più magnifichi stanzoni. Di qual danno è mai a questi, se vi si pongono alcune piante esotiche, e siano desse coltivate dal vostro abile giardiniere? Datemi, se volete, uno de' vostri orti. Per un botanico solo mediocre, come io sono, sarà questo sufficiente per piantarvi le piante medicinali le più comuni, e per l'instruzione necessaria negli elementi della

botanica ecc. : io ottenni anche in questa circostanza il mio intento, e fu provveduto almeno per la più necessaria instruzione de' chirurghi di campagna, senza che essi, oltre la loro diligenza, avessero a contribuirvi nella più piccola parte.

Quando poi i progetti per gli instituti ne' paesi più piccoli, per fruttiferi che i medesimi possano essere, segnatamente dopo che quelli riuniti insieme hanno acquistato una maggiore estensione, e non si possono quindi accontentare come prima delle instituzioni più piccole, non sono più in proporzione colla loro dilatazione, e sembra quindi potersene ottenere solo poco vantaggio, non devono anche i primi tentativi pel miglioramento della medicina, benchè con mezzi ristretti, essere posti in dimenticanza da colui segnatamente che fu animato dal buon esito di progetti più grandi, e che fu più assistito nell' esecuzione loro. Anche io ho profittato di queste mie prime sperienze ne' maggiori progetti, benchè nella infelice situazione di non potere addossare una veste da fanciullo ad un uomo adulto, e ne profitterò ulteriormente nel futuro lavoro delle restanti parti appartenenti alla polizia medica. Informato io dell' organizzazione certamente molto differente introdottasi nelle alte scuole francesi, inglesi e tedesche in risguardo allo studio della medicina, eletto professore in una delle più rinomate scuole della mia patria, benchè di nuovo, per breve tempo, mi recai in Italia. Io aveva qui de-

siderato di essere per qualche tempo, oppure per sempre, un semplice testimonio osservatore della qualità e del corso dell' instruzione pubblica, come pure di quella della facoltà medica in generale: allorchè dopo pochi mesi della mia dimora in questo paese, ebbi dall' immortale imperatore Giuseppe II l' ordine di fare un piano non solo pel miglioramento dello spedale di Pavia, e di addossarne affatto a me stesso l' esecuzione; ma anche di presentare un progetto al Governo ed all' I. R. Corte come potesse essere reso in questa alta scuola già rinomata lo studio medico più corrispondente ai nostri tempi, e come potevasi meglio effettuare il suo possibile perfezionamento. Appena ebbi io compiuto questi importanti affari, che l' Imperadore, straordinariamente attivo pel bene de' suoi popoli, ordinò che io avessi la direzione della facoltà medica in Pavia, come punto centrale dello studio medico, e secondo un progetto da presentarsi da me stesso; ed in conseguenza la carica di un protofisico da stabilirsi in Milano che doveva io proporre. Per fondamento del piano che doveva essere da me steso mi fu data la commissione di occuparmi dell' organizzazione medica esistente, colla riflessione a ciò che doveva esserne conservato. Certamente necessario doveva essere questo riflesso, perchè ogni paese ha le sue singolarità che non potevano essere a me note, essendovi forestiere: andò però questo mio lavoro nel modo che avviene ad un muratore che deve introdurre qualche

cosa di nuovo in un'antica fabbrica, col patto di conservarne le colonne e le ali, ed in conseguenza deve subordinare frequentemente il suo proprio disegno a quello de' suoi antecessori.

Subito dopo mi venne affidato anche il *referat* sugli oggetti medici al R. Governo milanese, ed inoltre la sorveglianza superiore su tutti gli spedali della Lombardia austriaca.

Essendo così la cosa. ed essendo io impiegato per tutti gli oggetti importanti relativi alla salute pubblica, non mi è mancata l'occasione di esaminare colla pietra di paragone dell' esperienza tanto ciò che io ho pensato e scritto sulla polizia medica, come pure ciò che io ho da esporre sulla polizia medica in ispecie. Dopo il lavoro di dieci anni di questo genere, fui, senza che io avessi ad attendermelo. chiamato a Vienna, onde prendere parte negli affari della commissione di sanità militare instituitasi dall' I. R. Corte nel 1795. Eseguiti questi lavori risguardanti la salute delle armate, fui io, come è noto, eletto direttore dello spedale generale di Vienna, e professore pubblico di medicina pratica. Unitamente ai molti lavori risguardanti questi instituti me ne furono addossati molti altri. Fra questi i principali furono quelli che risguardavano l'instituto degli studj da erigersi di nuovo, gli stabilimenti per la peste negli Stati austriaci, come pure per alcune delle più importanti malattie contagiose Da che io dal mio quarantesimo anno fino al sessantesimo, i migliori della mia

vita medica, mi occupai nel modo il più attivo dei servigi austriaci, la sorte mi portò dal ponente al mezzodì, e mi gettò poi nel freddo settentrione. Anche qui, tanto nell' Ukrania, quanto in Pietroburgo, fui impiegato per importanti lavori risguardanti specialmente gli instituti degli studj. Qui però fu scossa nel modo il più violento la mia costituzione fisica, altronde robusta, e riconobbi che finalmente era giunto il tempo di fare qualche cosa anche per me, e ciò che io poteva acquistare ancora di nuovo in forza in un clima più dolce, doveva impiegarlo ad ordinare e compiere i miei scritti finora accolti dal pubblico con tanto ardore.

Io non voglio però qui esporre la storia della mia vita, benchè non insignificante pei giovani medici; e mi sono perciò limitato a dare della medesima un brevissimo compendio, affinchè i miei lettori che hanno una prevenzione favorevole per le memorie da inserirsi nella presente opera, vogliano attribuire ciò che in esse scopriranno di imperfetto, alla soverchia quantità degli affari a cui fui chiamato.

Solo di rado un solo e stesso medico ha avuto maggiore occasione di me di operare in grande presso sì differenti popoli il ben pubblico della salute: ciò che io non ho ottenuto, non deve, per quanto mi dice la mia coscienza, essere ascritto alla mancanza di mia buona volontà, ma alle circostanze de' tempi ed ai ristretti confini delle forze di un privato.

Friburgo in Brisgovia, il 19 marzo 1811.

SUPPLIMENTO

I.

Alcune cose sugli spedali dell'un tempo Lombardia Austriaca. — Quesiti che furono anteposti all' esame dei medesimi.

Essendosi l'Italia, dopo la caduta dell'impero orientale, distinta prima di tutti gli altri paesi europei pe' suoi lumi, fu eretto in quel dolce clima maggior numero di instituti, prima che altrove, per l' umanità soffrente. Io ho trovato semplicemente nella un tempo Lombardia Austriaca, allorchè io vi giunsi nel 1785, 43 luoghi di ricovero tanto grandi quanto piccoli pei malati poveri di ogni specie, per gli esposti, per gli invalidi, pei dementi, ecc. Lo Stato ha, come in Inghilterra, contribuito alla formazione di questi pii instituti, o pochissimo, oppure anche nulla affatto; ma questi ebbero la loro origine in gran parte dalla beneficenza di nobili ricchi e di possidenti. Non contente le più facoltose famiglie di avere sagrificato così nobilmente una parte importante de' loro beni, si occuparono altresì che l' entrata annua di questi instituti fosse mantenuta sotto la più esatta sorveglianza, e cercarono di aumentarla con ulteriori entrate. Assunsero questi generosi fondatori anche la parte più importante del più prossimo servigio de' malati (che io però avrei a lodare più per la buona intenzione che per le utili conseguenze). Giornalmente alcuni dei medesimi trovavansi in ore determinate ed indeterminate fra i bisognosi, esaminavano ed assaggiavano gli alimenti che frequentemente distribuivano essi stessi, domandavano ai malati se loro era dato esattamente ciò che era stato prescritto, e se erano

trattati amorevolmente; punivano gli infermieri negligenti, ed ordinavano che i medici ed i chirurghi impiegati pel servigio de' malati visitassero i loro malati in ore determinate, ed anche più frequentemente, e prescrivessero loro colla maggiore esattezza il necessario. Si riunivano in tutti i più grandi spedali questi nobili e possidenti di questa o quella città sotto il nome di *congregazione dello spedale*. Alla campagna prendevano il loro posto i cittadini i più cospicui e gli estimati, o sia i possidenti. Si aveva cura di educare ne' più grandi spedali anche i chirurghi, e si somministravano loro gratuitamente gli alimenti, l'alloggio ed i lumi. Erasi instituita per questi in Milano e nello spedale stesso una scuola speciale tanto di anatomia, quanto di chirurgia. Questi studenti di chirurgia dovevano eseguire sotto la direzione di chirurghi e di medici sperimentati le operazioni più piccole. Affinchè lo spirito della beneficenza non si raffreddasse col tempo, si impiegavano nel grande spedale di Milano anche i mezzi di far conoscere pubblicamente la gratitudine della patria per quelli che avevano fatto sagrifizio di una rimarcabile parte delle loro facoltà in favore de' malati. Furono a tale oggetto posti nella gran sala della congregazione i ritratti bene eseguiti e di diverse grandezze de' principali benefattori, ed erano in certi giorni dell' anno esposti al pubblico, quasi a loro venerazione. Quegli che aveva lasciato allo spedale la somma di lire 100,000, aveva il ritratto del corpo intero, e secondo la sua grandezza naturale. Quegli che aveva donato al pio instituto 50,000, ovvero 25,000 lire, aveva nel primo caso il ritratto fino alla metà del corpo, nel secondo fino al petto, ed era esposto onde fosse imitato.

Come accade nelle cose umane, si è pure introdotto qua e là qualche abuso, ed ha sofferto l' interesse di uno o dell' altro spedale, per cui l' immortale Giuseppe II fu costretto a togliere tanto la maggior parte delle corporazioni nello Stato, quanto tutte le congregazioni degli spedali; e ad affidare ad un solo individuo delle medesime in ciascuno spedale la parte economica, ed appoggiare ad un direttore medico, negli instituti un poco grandi la sorveglianza alla polizia in questi, e ad un protofisico la dire-

zione medica di tutti quegli instituti. Prima di me aveva il consigliere di governo, il dott. Rati di Milano, il *referat* presso il regio Governo su tutti gli oggetti economici e di polizia risguardanti gli spedali. Allorchè poi fu a me affidata ai 7 di febbraio del 1786 questa carica, io mi sottoposi a questa incumbenza in vista dell'ordine superiore; ma dichiarai tosto che non sarebbe stato a me possibile in mezzo alle altre rimarcabili incumbenze di eseguire un *referat* su tanti spedali, anche in risguardo alle annue entrate ed alle spese. Questo fu pertanto addossato ad un altro consigliere, ed io aveva solo ad occuparmi della direzione medica di tutti gli spedali.

Per utile che potesse essere ai malati che un medico di sperienza e d' amore per l' umanità fosse alla testa di queste pie instituzioni, ebbe però l'allontanamento di tanti uomini ragguardevoli e ricchi dalla sorveglianza agli spedali delle cattive conseguenze; poichè da questo tempo fino alla fine del governo di Giuseppe II, in cui fu di nuovo concessa l' amministrazione di queste case alla nobiltà, non fu fatto più alcun legato a favore degli spedali.

I principali spedali erano stati eretti nelle città capitali delle diverse provincie. — Io do una breve notizia degli spedali che erano aperti a' miei tempi.

In Milano

Il gran Spedale. — *Spedale maggiore.*

Cura de' malati poveri della città. *Luogo pio di S. Corona.*

Lo spedale de' pazzi. — *Luogo pio della Senavra pei pazzi.*

Casa degli esposti e per le partorienti. — *Pia casa di Santa Caterina alla ruota pei trovatelli e per le partorienti.*

Spedale de' fratelli della carità — *Spedale dei Fatebenefratelli.*

Nella provincia milanese.

A Melzo. — *Spedale delle Stelle.*

A Monza. — *Spedale di S. Francesco.*

A Vimercate. — *Spedale di San Francesco.*

In Pavia.

Spedale di S. Matteo.

Spedale degli incurabili.

Cura de' malati poveri della città. — *Luogo pio di S. Corona aggregato allo spedale di S. Matteo.*

Luogo pio degli esposti.

NELLA PROVINCIA DI PAVIA.

Ad Abbiategrasso. — *Spedale degli incurabili.*

IN LODI.

Spedale degli infermi, unitavi la pia casa della Provvidenza per le partorienti.

Spedale di Fissirago.

NELLA PROVINCIA DI LODI.

A Casal-Pusterlengo. — *Spedale della Comune.*

A Codogno. — *Spedale della Comune.*

A Caravaggio. — *Spedale della Comune.*

A Triviglio. — *Spedale della Comune.*

A Rivolta. — *Spedale della Comune.*

IN CREMONA.

Spedale maggiore, unitovi il luogo pio di S. Corona in soccorso degli infermi della città.

Spedale de' fratelli della carità. — *Spedale de' Fatebenefratelli.*

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

A Soncino. — *Spedale della Comune.*

A Soresina. — *Spedale della Comune.*

A Calcio. — *Spedale della Comune.*

A Castelleone — *Spedale della Comune.*

IN COMO

Spedale maggiore, unitovi il luogo pio della Carità in soccorso de' poveri infermi della città.

NELLA PROVINCIA DI COMO.

Ad Acanale. — *Spedale della Comune.*

A Lecco. — *Spedale della Comune* (non ancora aperto).

IN VARESE.

Spedale della Comune.

IN CASALMAGGIORE.

Spedale della Comune.

NELLA PROVINCIA DI CASALMAGGIORE.

A Bozzolo. — *Spedale della Comune.*

A Sabbionetta. — *Spedale della Comune.*

A Viadana. — *Spedale della Comune.*

A Pomponesso — *Spedale della Comune.*

A Ostiano. — *Spedale della Comune.*

A Bolengo. — *Spedale della Comune* (non ancora aperto).

In Mantova.

Spedale maggiore o luogo pio per gli esposti.

Nella provincia di Mantova.

A Castiglione delle Stiviere. —*Spedale della Comun*

A Castel Goffredo. — *Spedale della Comune.*

Ad Ostiglia. — *Spedale della Comune.*

A Seruide. — *Spedale della Comune.* (non ancora aperto).

Onde anticipatamente informarmi e prima che io mi recassi sul luogo, dello stato di ciascuno di questi spedali, feci il progetto al R. Governo di Milano di fare i seguenti quesiti su tutti questi pii instituti, onde averne la più esatta risposta. Determinando poi queste domande con sufficente esattezza tutte le cose che si possono esigere in risguardo allo stato di tutte queste pie fondazioni in un paese ragguardevole, credo io che la loro notizia in una fedele traduzione potrà essere da per tutto utile.

Queste domande furono poste alla sinistra del foglio della *circolare*, e stampate a sufficiente distanza l'una dall' altra, affinchè potessero essere scritte di contro a ciascuna le risposte.

Le notizie de' grandi spedali un poco estese dovettero essere esposte secondo l' ordine delle domande fatte su fogli speciali.

Quesiti ai quali devono rispondere gli amministratori e direttori degli spedali nella Lombardia Austriaca (1).

§ 1.

Quale è la situazione dello spedale? è essa sana, asciut-

(1) *Quesiti, a ciascuno de' quali si dovrà dare di fronte il correlativo riscontro dagli amministratori e direttori degli speda-*

ta od umida, in vicinanza alle paludi, oppure all' acqua corrente? Sta lo spedale in mezzo all' abitato, oppure fuori di esso? è circondato da case che ne possano impedire il corso dell' aria? di che sono questi fabbricati?

§ 2.

Com' è costrutta la fabbrica dello spedale? è dessa di una costruttura buona e solida, oppure minaccia di rovinare? sta essa in proporzione de' malati ordinarj, che hanno il diritto di esservi accettati? Quale è la divisione delle sale, o delle stanze de' malati? quanto sono lunghe, larghe ed alte? Vi sono sufficienti finestre? ed hanno queste la conveniente grandezza, oppure stanno in un conveniente luogo? Vi hanno ventilatori adattati e sufficienti per rinnovare e purificare l' aria? Non mancano di latrine (1)? oppure queste sono troppo vicine alle sale de' malati e spargono nella casa un cattivo odore? Come si può in tal caso provvedere senza grandi spese? È la cucina o la spezieria in grande distanza dalle sale de' malati? Ha lo spedale un giardino, una piazza, oppure un cortile, nel quale i convalescenti possano avervi un moto libero? È chiusa l'entrata nello spedale, oppure è concessa a chicchessia? Ha desso un magazzino od un luogo onde conservarvi, e far prendere aria alle vesti state deposte dai malati?

§ 3.

Quanti letti vi sono pronti in tutto lo spedale per accoglievi i malati? Quanti di essi in ciascuna sala od in ciascuna stanza? Sono essi in proporzione del numero de' malati? sono questi letti proprj per ciascuna stagione, oppure cattivi? sono i sostegni de' letti di ferro oppure di legno? Sono essi in proporzione del numero de' malati? Come sono le biancherie e le coperte? sono i letti provvisti di tende? e di quale stoffa? Quante volte si cambiano le biancherie e la paglia de' letti? Si somministrano a cia-

---

ti della Lombardia Austriaca. — Alcuni di questi quesiti si riferiscono naturalmente ai costumi ed agli usi del paese, pe' quali sono fatti.

(1) Nella maggior parte delle abitazioni italiane non vi si trovano latrine, ma vi si impiegano de' cessi mobili.

scun malato biancherie pulite? Sono queste fatte pulire nello spedale stesso oppure fuori del medesimo? succede questo per parte dello spedale, oppure col mezzo altrui contro determinato pagamento? Sono cambiati, purificati ed aereati i letti in cui sono morti i malati presi da malattie contagiose? Quale è la lunghezza e la larghezza de' letti e la distanza di ciascuno di essi? Si impiegano pei bisogni dei malati de' cessi e seggiole speciali? In qual tempo e con qual ordine sono le medesime vuotate? Non mancano strumenti chirurgici od i necessarj utensili pei pazienti? Quali strumenti chirurgici od anatomici si trovano a disposizio- dello spedale?

§ 4.

Quali persone abitano nell' interno dello spedale? quante stanze occupano essi? hanno essi famiglia? è questa numerosa? e quali conseguenze ne derivano? È assegnata nello spedale un' abitazione ad un medico, ad un chirurgo, ad un sacerdote e ad un portinajo?

§ 5.

Quai sono i luoghi ed i paesi vicini che mandano i loro malati allo spedale? Quanto grande è la loro popolazione? Quale è il numero medio dei malati che continuamente oppure in ciascun anno si ricevono? e quanto costa allo spedale un malato in genere?

§ 6.

Come sono ordinariamente distribuiti i malati nelle diverse sale? sono separati i malati per malattie esterne da quelli presi da interne? sono divisi i malati febbricitanti dai non febbricitanti? sono custoditi i malati assaliti da malattie contagiose in un luogo speciale? sono custoditi i dementi, i frenetici in un luogo proprio? e quando questi sono accettati, come si accostuma trattarli e legarli? Ove si tengono i malati incurabili?

§ 7.

Come si regola l' accettazione de' malati nello spedale? se ne tiene un esatto registro nel quale sia indicato il nome, il sesso, l'età, il mestiere, la patria, la malattia da cui il malato è preso? Sono indicati specialmente i malati che si rimandano col motivo del loro rifiuto? Quali condizioni si esigono per accettare i malati nello

spedale? Si esigono i certificati della povertà de' malati da riceversi? da chi sono rilasciati questi attestati e da chi sono essi riconosciuti oppure rigettati? Sono ricevuti malati cronici, oppure venerei? Chi deve esaminare i malati che si presentano? È stabilito un luogo speciale per quest'esame, per la purificazione e pel cambiamento del vestito de' malati pria che siano introdotti nelle sale dei medesimi? Qual genere di vestiti riceve il malato allorchè è accettato, e dove si conservano quelli che egli depone? Si tiene un esatto registro de' vestiti deposti e degli effetti che per avventura possa avere portato con seco il malato? Quando un malato muore, cosa ne accade? Come si trattano i convalescenti, ed è loro concesso di andare liberamente vagando nello stabilimento? È registrato il giorno e l'ora del loro licenziamento? Si tiene una esatta notizia della morte del malato? Dove si ripongono i cadaveri? È stabilita una stanza di morti asciutta e pura? Havvi alcuno il quale sia destinato a visitare questo luogo alcune volte al giorno, ed a ben aerearlo? Per quanto tempo si lasciano i morti apparentemente prima di seppellirli, oppure notomizzarli? Havvi luogo conveniente nel quale i medici ed i chirurghi possano eseguire la sezione de' cadaveri? Si conservano i preparati patologici secondo la loro importanza, e sono essi, secondo gli ordini su di ciò stati emanati dal Governo, somministrati nel modo il più conveniente al museo patologico di Pavia? (1) Quanto lontano è il cimitero dello spedale da

(1) Il Governo milanese aveva già, in vista di mia proposizione, ordinato che fossero aperti colla maggiore diligenza dai medici e dai chirurghi degli spedali que' cadaveri che in essi accadevano, e che davano luogo a supporre che potesse in essi rinvenirsi qualche oggetto interessante per le scienze; doveva poi essere desso conservato quant'era stato scoperto, e mandato a Pavia unitamente alla descrizione della malattia preceduta. Le spese dovevano essere rimborsate agli spedali dalla cassa della università. Se i preparati dovevano essere conservati nello spirito di vino, molti de' medesimi erano posti in fiaschi che ne erano riempiti. A Pavia ne era tolto di nuovo lo spirito di vino, ed

questo? oppure i cadaveri dello spedale sono seppelliti ne' cimiteri comuni?

§ 8.

Sono forniti i malati di ciò che la religione presenta loro di consolante? Quanti confessori sono stabiliti nello spedale? sono essi preti oppure monaci? e sono essi nell' ultimo caso alcune volte cambiati? È celebrata la messa nello spedale stesso, oppure in una chiesa vicina? È stabilito nello spedale un altare mobile o stabile? Qual ordine si conserva nella distribuzione del sacramento? Quando il malato è in agonia è suonata sempre una campana speciale? A quale ora è eseguito l'uffizio divino?

§ 9.

Fornisce lo spedale di medicinali anche i pazienti esteri? e con qual ordine ciò accade? Come si trasportano i malati allo spedale? sono essi condotti dalle loro Comuni con carri coperti oppure chiusi? Si dà nel luogo in cui si trova lo spedale una ricompensa ai portatori de' malati per la loro fatica? ed è stabilita col mezzo di una tassa la loro richiesta, oppure è arbitraria? Quando i malati si presentano allo spedale devono essi stare in un luogo scoperto ed esposto alla cattiva stagione prima di essere ricevuti?

§ 10.

È stabilito nello spedale un tempo nel quale possano i parenti e gli amici visitare i pazienti? Vi è stabilita un' ora comoda pe' contadini affinchè possano ritornarsene ancora alla propria casa? Può essere questa visita di impedimento a quelle de' medici dello spedale, alla distribuzione de' medicinali, degli alimenti, oppure al sonno in certe ore del giorno? (1) Si portano ai malati gli ali-

---

era impiegato per empirne i vetri, ne' quali dovevano essere conservati i preparati. Uno speciale prosettore doveva preparare di nuovo questi oggetti, e porli nella conveniente luce. Se i preparati degli spedali non potevano essere conservati bene nello spirito di vino, erano questi ivi injettati o gonfiati, oppure disposti in una maniera conveniente.

(1) Anche negli spedali italiani è mantenuta, terminato il

menti dal di fuori, oppure altre cose facilmente nocevoli?

§ 11.

Come si regolano gli alimenti pe' malati, siano essi ordinarj, oppure straordinarj? Di quale qualità prima di tutto è il pane? è desso sufficientemente cotto, e di buona qualità? Non è la carne pe' malati troppo vecchia, tenace, dura, magra e talvolta anche di cattivo odore? com'è dessa conservata nei mesi di estate? Ha lo spedale una ghiacciaja propria tanto per tale oggetto, come anche ad uso dei medici e de' chirurghi? (1) Quale vino, quale acqua si somministra ai malati per la loro bevanda? (2) Si danno ai malati le vivande calde oppure fredde? (3) e si tiene un'ora fissa pel desinare e per la cena? Chi distribuisce ai malati gli alimenti e le bevande, oppure i decotti? Vi ha alcuno destinato, il quale dia a bere ai malati presi da febbre, tanto frequentemente che bisogna?

---

desinare, esattamente la tranquillità. Durante un'ora regna in quelle case il maggiore silenzio, e la costumanza fa che nel tempo di questo godano di un sonno proprio anche que' malati, il di cui stato suole ordinariamente loro toglierlo.

(1) Una provvisione di ghiaccio o di neve ne' mesi d'estate ne' paesi caldi è uno de' più importanti bisogni del popolo. In Napoli si fa provvisione di neve, che si trasporta in barca dall'Etna in Sicilia. In Lombardia la si ha per acqua dalle vicine montagne della Svizzera. Chi conosce il vantaggio del ghiaccio in certe malattie desidererà che non ne manchi mai anche negli spedali tedeschi; senza dire qui di più per ciò che risguarda la conservazione della carne dalla putrefazione.

(2) Negli spedali italiani si dà una determinata quantità di vino ai malati allorchè il medico od il chirurgo non dispongono altramente. Il vino è ivi molto a buon mercato, ed il popolo vi si accostuma.

(3) Non vi hanno negli spedali italiani punto stufe, e generalmente nè pure cammini; per lo che i pazienti, essendo grandi, ed alte le sale de' malati, sono esposti nel tempo d'inverno a soffrire molto freddo.

§ 12.

Havvi nello spedale rigorosa cura della pulitezza e sono le sale scopate più volte nel giorno? Sono lavati di tanto in tanto i sostegni de' letti ed altri utensili? In che consistono questi utensili, i vasi de' medicinali e 'di cucina? Sono questi ultimi sempre bene stagnati? Si conservano gli alimenti in vasi metallici?

§ 13.

Hanno le persone di servizio nello spedale gli alimenti, oppure la tavola nel medesimo? Sono mantenuti dallo spedale, oltre i malati, altre persone?

§ 14.

Quale è il numero medio de' soggetti feriti in risse trasportati allo spedale? Sono questi specialmente distinti? Sono esaminate le loro ferite da un medico e da un chirurgo a ciò destinato, e nel caso essi muojano per queste, sono tosto notomizzati legalmente i loro cadaveri? (1) Come sono trattati nello spedale, nel caso di morte apparente, gli annegati, gli strozzati, i soffocati, oppure quelli in genere, sulla di cui morte non si può avere certezza? Si ha per siffatti sgraziati tutta la possibile cura?

§ 15.

Sono preservati sufficientemente i malati nelle diverse sale dal freddo e dal caldo eccessivo? vi hanno cammini, oppure stufe; ovvero si tiene fuoco di carbone nelle stanze de' malati?

§ 16.

Quale è il numero de' medici e chirurghi tanto ordinarj quanto soprannumerarj, degli ajutanti impiegati nello spedale, degli infermieri e delle infermiere, come pure delle altre persone, che si devono mantenere pel

---

(1) Io ho già parlato nel quarto volume del mio *Sistema di polizia medica* delle molte ferite di coltello che accadono fra il volgo in Italia. È dall' attuale governo di questo paese punito nella maniera la più rigorosa l' assassinio, e non vi ha altro mezzo che questo rigore, ed una migliore educazione onde sradicare questo nazionale abbominio.

servigio de' malati? Quanti malati ad un di presso si devono assistere da un medico, da un chirurgo oppure da un infermiere? Quali sono le ore destinate per le visite mediche o chirurgiche de' malati? sono queste eseguite giornalmente solo una o due volte? A quale ora si leva la famiglia dello spedale? Chi scrive nel tempo delle visite le ricette? Dopo quanto tempo sono spediti dalla spezieria i medicinali stati prescritti? e chi distribuisce questi fra i malati? Sanno leggere gli infermieri le prescrizioni delle medicine, in cui è stabilito l' uso loro? In che consiste lo stipendio di tutte le nominate persone? Hanno queste in iscritto oppure in istampa indicate le loro istruzioni ed i loro doveri di servizio? ed in che consistono i medesimi? Sono descritte convenientemente dai medici dello spedale le malattie straordinarie ovvero specialmente importanti pel medico, come pure le epidemiche che accadono nello spedale? Si trovano nello spedale le raccolte scritte di tutte queste osservazioni, od alcuni preparati anatomici necessarj per l' instruzione de' giovani medici e chirurghi, come p. e. gli scheletri di ogni età e sesso ecc. ecc.! Che accade de' malati trasferiti dopo le visite mediche e chirurgiche nello spedale? Si tengono presso i malati le necessarie guardie notturne e con quali persone? Evvi un medico, od un chirurgo nella casa, che in tempo di notte sia pronto ad accorrere negli importanti peggioramenti al soccorso de' malati? Sono indicati giornalmente in una nota a coloro che vegliano, i nomi ed i letti de' malati che sono specialmente in pericolo della vita?

§ 17.

Sono determinate le malattie secondo la natura loro su di una tabella appesa al letto? Si tiene un esatto registro di tutti gli accidenti che avvengono nello spedale? Si rimarca specialmente la pellagra che regna in alcuni dei nostri contorni, allorchè dessa succede?

§ 18.

Havvi un luogo conveniente per la spezieria; e sono le sostanze vegetabili medicamentose ed altri oggetti conservati in un luogo asciutto? È fornita la spezieria di buoni e sufficienti utensili, e si tiene di essi un esatto

elenco? Come sono preparati i medicinali? Quante volte sono i medesimi somministrati ai malati? e secondo quale *dispensatorium* sono dessi preparati? Qual prezzo vi è stabilito? Ove e come si provvede la spezieria de' necessarj medicinali tanto semplici quanto composti? a quanto ascende probabilmente l'annua spesa pei medesimi? Di quai vasi si serve lo speziale per preparare e conservare le sostanze medicinali? Quante volte nell'anno ed in qual maniera e da chi sono tenuti i conti per le medicine somministratesi, e da chi presentati? Secondo quale prescrizione sono somministrate dalla spezieria dello spedale le medicine ai malati esteri e sotto quali condizioni sono esse date? Quali cautele si usano affinchè gli effettivamente poveri godano di questo vantaggio e la spezieria non ne diventi troppo sprovvista? Si permette nella medesima l'accesso alle persone che non vi dovrebbero essere tollerate?

§ 19.

A che ammonta l'annua rendita della spezieria, detratte le spese? Havvi a rimarcare guadagno oppure perdita? Esistono per certe classi di malati redditi oppure speciali assegnamenti, la di cui consistenza non sia stata ancora verificata; e perchè?

§ 20.

È tenuto un libro di condotta in riguardo alle persone di servizio dello spedale? Come sono punite le trasgressioni degli allievi chirurgici, de' giovani di spezieria, oppure degli infermieri? Ottengono una ricompensa coloro che più si distinguono nel servizio de' malati? Sono gli allievi sufficientemente impiegati per la loro instruzione e pel loro perfezionamento? È fornito lo spedale de' necessarj libri elementari, chirurgici o farmaceutici? Si occupano i medici sperimentati, che sono impiegati nello spedale, della formazione scientifica dei giovani praticanti?

Si ritrovavano nella Lombardia Austriaca fra le molte fondazioni per ricevere i malati poveri nello spedale, ancora altre le quali erano destinate per sostenere questi disgraziati nel seno delle proprie loro famiglie. Nelle diverse vicende della guerra che invilupparono quel bel paese, sono stati annichilati fino dalle loro fondamenta alcuni di

questi ultimi legati, ed altri sono stati posti in una totale dimenticanza, oppure da alcuni uomini avidi di danaro stati tenuti occulti e trattenuti. È quindi anche per avere cognizione di questi patrimonj dei poveri che io feci i seguenti

Quesiti

Agli amministratori delle pie fondazioni, che sono destinate a sostenere i poveri malati nelle loro proprie abitazioni, a canto de' quali devono essi scrivere le loro risposte (1).

§ 1.

Vi hanno speciali lasciti coi quali possano essere pagati i medicinali necessarj pei poveri malati?

§ 2.

Quai paesi e quali persone possono godere di questa beneficenza?

§ 3.

Quali sono le regole in forza delle quali si possa ottenere, che solo le persone veramente bisognose abbiano a goderne?

§ 4.

A quanto ascende la spesa annua per tale oggetto, e supera essa la rendita annua oppure questa è maggiore delle spese?

§ 5.

Sono stabiliti medici e chirurghi approvati pel servigio dei malati poveri? Qual è il loro soldo, e chi deve pagarglielo?

§ 6.

Quale speziale provvede questi malati di medicinali?

(1) Quesiti agli amministratori de' luoghi pii che hanno l'obbligo di soccorrere poveri infermi nelle loro case, per le correlative soddisfazioni da darsi a fronte di ciascuno di essi.

Quale è il prezzo stabilito ai medesimi? e chi deve rivedere i conti dello speziale?

§ 7.

Godono anche gli esposti di questo vantaggio? oppure ne hanno essi profittato nei tempi passati?

§ 8.

Si dà ai malati poveri pel loro sostentamento, oltre i medicinali, anche una elemosina in danaro, oppure gli alimenti?

Questi quesiti, che saranno certamente ancora aumentati, oppure per alcuni paesi anche diminuiti, dovrebbero pormi, allorchè questi volessero dare una risposta sincera ed esatta, in istato di facilitare gli esami che dovrò fare sul luogo in risguardo a tutti gli spedali ed instituti pe' malati poveri. Io ebbi motivo di essere contento di alcune risposte: altre però rimasero o per mancanza di zelo, o per altre ragioni in trascuranza. Un siffatto affare non è certamente il lavoro di un anno; e quando l' interesse dell' umanità sta a cuore, non si ha per tali esami a travagliare con buon effetto che un solo filo, e passando per cento erronee vie diverse, per qualunqne causa possano essere queste immaginate.

Del resto una parte non insignificante di quesiti fatti fu specialmente eseguita, onde anche prime delle mie visite togliere certi disordini, che io desiderava di non iscorgere e dovere rimproverare.

II.

Sul regolamento degli speziali per la Lombardia Austriaca, stato proposto nel 1788.

È stato fatto conoscere, col mezzo di una traduzione, al Pubblico tedesco, da un mio allievo, un tempo professore a Würtemberg, Salomone Titius, il regolamento stato da me introdotto nel 1788 nella Lombardia Austria-

ca (1). Questo regolamento per gli speziali si appoggia in parte ad una antica organizzazione della facoltà de' medesimi in quel paese, ed in parte a molti progetti che io ho fatto in forza di ordine superiore pel suo miglioramento. Non è derivato da me l'escludere affatto certi principj del l'antica organizzazione. Prima della nomina in professore di chimica sull' alta scuola di Pavia, dell' un tempo meritamente rinomato Scopoli, e prima che quest' esimio lettore avesse instrutto nel miglior modo una rimarcabile quantità di scolari, si trovavano nel Milanese solo pochi speziali, che non procedessero affatto meccanicamente nella preparazione delle loro medicine e non fossero nel vero senso della parola semplici mercatanti di medicinali. Dovevano essi procurarsi quasi tutti i preparati chimici dall' estero senza poter dare sulla loro qualità e legittimità un giudizio fondato. Il gran numero delle spezierie si era aumentato tanto nelle città quanto in campagna ad un punto che nella sola Lombardia se ne ritrovavano tante come in un intero regno, ed erano non meno di 321. La conseguenza fu che dovette esser concesso per lo meno agli speziali di campagna l' esercitare unitamente alla loro professione quella di vendere lo zucchero, il caffè, le drogherie, il rosolio ecc., ed in tal modo erano la maggior parte delle spezierie degenerate in vere botteghe di merciaj di droghe, eguali alle case di caffè, in una specie di taverne, nelle quali si riunivano le persone in conversazione ed ivi cercavano di dissipare la loro noja. Come poteva mai esservi possibile che nell' esecuzione delle medicine, potessero essere sempre eseguite con esattezza da giovani di spezierie leggieri o curiosi, le prescrizioni de' medici, oppure non fossero le ricette osservate dagli oziosi e da essi fosse per avventura

(1) *D. Johann Peter* FRANK'S *K. K. Wirklichen Gubernialrathes zu Mayland, und Professor der praktischen Medicin zu Pavie, drey zum medicinalwesen gehörige Abhandlungen. 1. Entwurf zur Einrichtung eines klinischen Schule. 2. Entwurf zur Einrichtung eines medicinisch-chirurgischen Collegium zu Pavia. 3. Apotecker-verordnung für die OEsterreichsche Lombardey.* Leipzig, 1790, 8.

conchiuso sullo stato de' pazienti non di rado a danno del loro buon nome?

Era pertanto un' intrapresa non di poco momento il voler togliere tanti disordini ed abusi, ed era facile il prevedere che l' uomo straniero al quale era stato affidato dal Governo un tale affare, avrebbe incontrato nell' esecuzione tutti i possibili impedimenti. Erano in passato gli speziali di Milano e di Mantova divisi in collegi che avevano il loro diritti, e i loro privilegi. I collegi però erano stati in allora soppressi dall' Imperadore, ed assoggettati al direttorio medico di Pavia. Non doveva essere dunque di sorpresa, che anche questo provvedimento producesse mal umore e che cagionasse giudizj molto appassionati sul nuovo ordine da introdursi.

Molto si è scritto e proposto finora in Germania sulla facoltà degli speziali, ma siamo noi ancora molto lontani di avere portato del tutto in chiaro la cosa; e non è soverchio di sentire anche le obbiezioni di quelli che di più verrebbero colpiti da un nuovo ordine. Ogni paese ha le sue qualità, e non si deve sperare che lo stesso regolamento per gli speziali possa essere suscettibile di uguali vantaggi per ogni luogo; perciò sarà bene che questo così importante oggetto sia pria esattamente considerato da tutti i lati ed in tal modo sia antecedentemente raccolto il materiale per una fondata organizzazione degli speziali. Gli speziali di Mantova e di Milano, fra cui si trovano ora uomini dotti, e molto bene instrutti in chimica (e le spezierie pure sono come erano un tempo in tutta la Lombardia Austriaca su di un buon piede), furono quelli che fecero le maggiori obbiezioni contro il nuovo ordine di cose. Ma quantunque sia di leggieri perdonabile a uomini sì infuocati, ed accostumati a calcolare i loro vantaggi mercantili, che abbiano fatto cadere dalle loro penne in sì fatte discussioni una passione, pure vale la pena di far conoscere al pubblico tanto le loro obbiezioni, quanto le dilucidazioni che io vi ho fatto. Gli speziali di Mantova furono i primi che fecero la guerra al nuovo piano farmaceutico. Succedettero tosto a questi gli speziali di Milano, il di cui malcontento si estese su più punti e lo fecero conoscere con più forti espressioni. Il direttore di Pavia

fece rapporto su ambedue queste rappresentanze all'I. R. Governo, com'era di suo dovere, e trovò nello stesso tempo necessario di rendere pubblico colla stampa il suo sentimento sulle obbiezioni degli speziali di Milano. Ambedue i pezzi sono qui riferiti con una fedele traduzione giusta l'ordine della loro data.

III.

Supplica degli speziali di Mantova e di tutta la provincia di questo nome per la dilucidazione, discussione e per le misure di precauzione in risguardo ad alcuni articoli contenuti nel regolamento degli speziali del 29 *aprile* 1789.

Dirigat Deus orationem nostram in conspectu Iosephi II.

Art. I § 10. — « Avendo Sua Maestà nostro Signore trasportato il direttorio della facoltà medica a Pavia come centro degli studj, i collegi attuali degli speziali e dei droghieri di Milano come pure di tutte le città della Lombardia Austriaca saranno per l'avvenire dispensati da tutte le loro riunioni per oggetti di questo genere, che non devono essere più dell' inspezione di detti collegi, i quali saranno considerati come compiutamente aboliti ».

Questo scioglimento sarà ripetuto nel § IV ove si dice: « gli speziali non dovranno rappresentare più in avvenire un corpo ».

In conseguenza di ambidue questi punti si esaminerà in progresso.

Se sia permesso ai singoli speziali di Mantova che in forza dell' ottenuta superiore concessione hanno a proprie spese comperato il fondo e lo hanno fabbricato pel servizio del loro collegio, di alienare liberamente questa proprietà e di indennizzarsi vicendevolmente col danaro ricavatone.

§ V. — Questo paragrafo comanda agli speziali di esporre nel termine di tre mesi dopo la notizia dell'organizzazione degli speziali al direttorio di Pavia i loro diritti e privilegi da essi acquistati.

Risposta.

Questa rimostranza è stata fatta da ciascun proprietario nell' occasione dell' esame delle spezierie eseguitasi dal sig. profess. e direttore Frank nell' ora scorso 1787.

§ X e seg. fino al § XIV. — « Deve essere stabilito il numero delle spezierie, e nel caso di morte di un proprietario delle medesime, allorchè la di lui vedova non abbia figli che sappiano oppure non vogliano occuparsi della spezieria, ed allorchè la medesima non si rimariti, non le deve essere permesso di tenere un provvisore, e sarà ordinato agli eredi di chiudere la spezieria sotto pena ecc. »

In questo caso si impiegherà la maggiore cura affine di lasciare alla vedova oppure agli eredi, segnatamente se saranno orfani, oppure sotto tutela, il tempo loro necessario onde non essere gettati in rovina, per vendere comodamente e con vantaggio la loro proprietà, ed affinchè col danaro che ne ricaveranno possano pensare in un' altra maniera al loro sostentamento.

Art. II § IV. — « Ogni allievo dovrà pagare prima dell' ultimo suo esame la somma di milanesi lir. 260, dopo aver egli già fatto prima due altri sborsi, cioè secondo il § 37 quello di due scudi ond' essere inscritto dalla Delegazione qual allievo, e secondo il § 39 quando il medesimo avrà terminato i suoi studj. Ond' essere poi nominato giovane dovrà sottoporsi ad un nuovo esame, e deporre la doppia tassa, e colla minaccia di avere fatto indarno sì fatti sborsi allorchè egli sia rimandato dai suoi esaminatori, nel qual caso la legge dà il diritto ai parenti del candidato di farsi rimborsare dal di lui professore le deposte lir. 24, allorchè la colpa dell' ignoranza dell'esaminato dovesse essere a lui attribuita, per cui lo scolare avrà a godere gratuitamente dell' instruzione ancora per un anno intero ».

I tre depositi qui prescritti, che insieme formano la somma di lir. 296 mil., e le altre spese che facilmente saranno state fatte senza frutto, oltrepassano certamente le forze degli allievi e forse anche quelle de' loro parenti, poichè essi devono far frequentare dai medesimi, oltre le grandi spese del mantenimento, per cinque, sei, ed anche più anni le scuole di lingua latina, o basse. Quanto

mai deve essere dura una siffatta richiesta alla povera provincia di Mantova, in cui pel passato bastava, dopo alcuni gratuiti esami privati, la piccola somma di lir. 90 mantovane, ed in conseguenza vi era solo per una volta il pericolo della rejezione! Quanto deve mai rispingere una siffatta differenza non solo i giovani ed i loro parenti, ma anche gli instruttori, ai quali, secondo il ᵹ XLII dell'articolo III, ed il seg. ᵹ XLIII, è sotto minaccia di ripetute multe prescritto il dovere di instruire giornalmente per un'ora gli scolari, senza che essi abbiano a godere di alcuna ricompensa! A ciò si aggiungono gli esami più volte ripetuti ed ogni volta sommamente rigorosi, i quali nel mentre tolgono quasi agli scolari la speranza di potersi distinguere con onore, diminuiscono evidentemente il loro numero, e devono generalmente produrre una vera ripugnanza nell'arte del farmacista ecc. ecc.

ᵹ XXII. — Ciascuna prescrizione de' medici e dei chirurghi deve unitamente all'indicazione del giorno della loro ordinanza essere da essi sottoscritta col loro proprio nome. Se mancano queste condizioni non deve lo speziale eseguire siffatte ricette, a meno che vi siano circostanze urgenti. Nel caso alcuno osasse sottoscrivere, senza averne il diritto, il nome di un medico o di un chirurgo, dovrà un sì fatto arbitrio essere punito colla multa di dieci scudi. Ogni volta che una medesima ricetta dovrà essere ripetuta, il medico oppure il chirurgo ordinario dovrà ordinarne allo speziale la ripetizione in iscritto.

Parimente così nel ᵹ XXIII. » Non devono mai essere eseguite da persone che non sieno medici o chirurghi approvati e conosciuti nello Stato, oppure noti nella sua vicinanza, le prescrizioni de' medicinali. »

Si portano nella spezieria innumerabili ricette che non sono punto sottoscritte oppure semplicemente da persone sconosciute, come forestieri, oppure da medici o chirurghi di campagna, ovvero nuovi o militari. Molte persone chiedono medicinali i quali sono ordinati solo verbalmente, perchè non hanno, segnatamente trattandosi di poveri, con che scrivere. Lo stesso vale anche in risguardo alle ricette da ripetersi. Gli speziali sperano quindi

voglia essere loro concesso, oltre i casi di pericolo a motivo del ritardo, di esporre su la medesima ricetta il nome del medico e del chirurgo curante in forza delle semplici relazioni di colui che viene a prendere i medicinali; perchè senza un tale permesso gli speziali dovrebbero incorrere più volte al giorno inevitabilmente nella pena dei dieci scudi.

§ XXV. — « Lo speziale non deve mai consegnare ad alcuno senza una prescrizione medica un rimedio consistente di oppio, sia sotto qualunque nome. In quest' ordine si comprendono ancora infinite prescrizioni a motivo della vendita di sostanze velenose, e de' rigistri da tenersi ».

La triaca, il diascordio, il filonio e simili rimedj oppiati sono generalmente impiegati in ogni famiglia nei casi di coliche e dei dolori di denti, oppure dei vermi dei ragazzi, o per altri simili accidenti. I farmacisti sperano quindi che sarà loro concesso di somministrare siffatti rimedj anche senza prescrizione medica, perchè altramente dovrebbero essere puniti infinite volte colla pena di due scudi per la somministrazione frequentemente gratuita di una dose del valore di uno e non due soldi di triaca, diascordio ec.

Per ciò che risguarda i rimedj velenosi e simili si riconoscono obbligati gli speziali di impiegare nella loro vendita la maggiore circospezione.

§ XXIX. — » Gli speziali devono tenere giornalmente un registro di tutte la ricette state da essi spedite nello spazio di 24 ore, e sotto la pena di uno scudo per ogni ricetta che non sarà stata registrata, e colla perdita pure del privilegio di essere posti fra i creditori della prima classe ».

Una tale disposizione deve essere considerata come impraticabile, segnatamente nelle spezierie nelle quali havvi molto lavoro. Si desidera quindi la modificazione di questa legge, perchè senza di questa le occupazioni giornaliere di uno speziale dovrebbero salire fino all' impossibilità di poterle eseguire; poichè da un altro lato sarebbe sufficiente che un tale registro fosse chiuso per la comodità della registrazione solo dopo quattro a sei mesi.

§ XXXI. — Questo § comanda di fornire la porta di ciascuna spezieria di un campanello munito di una corda col cui mezzo possano essere facilmente svegliati coloro che sono destinati al servigio notturno nella spezieria.

In Mantova si fa uso dei battenti di ferro posti alle porte, che producono il medesimo effetto.

§ XXXII. — Onde assicurare nello stesso tempo agli speziali costretti a tanti obblighi un conveniente sostentamento deve essere proibito a tutti i mercanti di droghe di vendere al minuto. Per lo che è loro proibito di vender meno di una mezza libbra di radice di genziana, di fien greco, di zolfo cavallino, di bolo, di bacche d'alloro ec., meno di tre once di foglie di senna, di verbasco, di sciarappa, di salsapariglia, di sassofrasso, di legno santo, di cremor tartaro, di sale amaro, di radice di china, di cascariglia, di manna e di canfora, e meno d'un' oncia di muschio, di ambra bigia, di castoro, di olio espresso di noce moscata, di olj distillati, di oppio, di balsamo peruviano, ecc. »

Se si vuole realmente separare la vendita delle droghe da quella de' medicinali, dovrebbe allora essere proibita ai mercanti di droghe la vendita di medicinali di qualunque genere o peso essi siano, e dovrebbe essere loro concesso solamente il traffico delle sostanze non medicinali. Almeno non dovrebbe essere loro permesso il commerciare con medicinali composti, oppure chimici, per la cui preparazione essi non hanno le cognizioni necessarie. È permesso ai mercatanti di droghe il vendere tre once di manna, che formano una dose moderata di tal rimedio. È loro libero di vendere tre once di sale amaro, di cremore di tartaro, e rimedj simili, che possono essere impiegati per una, due o tre dosi: possono quindi i compratori servirsi di ciò che è loro necessario e dare indietro il rimanente ai venditori di droghe; ed in tal modo è tolto ai farmacisti il piccolo guadagno ad essi destinato nel mentre appunto si vuole loro assicurare una comoda esistenza, e da che altresì, secondo il § XXX, non devono fare alcun altro servigio, e non possono intraprendere verun altro affare, senza dire poi che anche la vendita de' medicinali è molto semplificata; e come

dice l' articolo V, § I, deve essere circoscritta a ciò che prescrive la nuova farmacopea che si è annunziata.

§ XXXV. Gli speziali non devono permettersi di tenere alcuna sorta di bottiglierie, onde vendervi bevande spiritose, caffè, cioccolata, confetture, ed altri oggetti destinati solo al rinfrescamento. Solo agli speziali di campagna ove non si trovino persone che facciano traffico di tali oggetti, deve esssere permesso di vendere le drogherie comuni, come la cannella, i garofani, il pepe, ecc. »

Si suppone che si voglia intendere col dare liquori, caffè, cioccolata e confetture, che queste non siano in natura, o in sostanza. Per ciò che risguarda poi la cannella, i garofani, il pepe ecc., essendo la loro vendita concessa ai soli speziali di campagna, non si sa comprendere perchè gli speziali di Mantova, città che presentemente è solo poco diversa da un luogo di campagna, non debbano parimente poter vendere questi oggetti, che però tutti possono essere considerati come medicinali, e che devono ritenersi come un miglioramento delle vivande; nel mentre ora questo povero paese è spopolato, ed oltre ciò dimorando la nobiltà nell' estate in campagna, è privo per sei mesi e più de' suoi cittadini facoltosi.

Art. V. *Della visita delle spezierie.* Tutto questo articolo giunge al colmo del maggior rigore, contiene un numero senza fine di querele e di minaccie, che nella loro azione sono inevitabili e non sono meritate dai farmacisti di Mantova; se si vuole solo giudicare dalle antiche notizie, che furono già poste negli annali dell' un tempo collegio medico all' occasione delle visite delle spezierie, che furono da esso già da un mezzo secolo intraprese; se si vuole ricordare delle visite eseguitesi dalla R. delegazione, che pel principio che li farmacisti di questa città devono pagare annualmente 4000 lire fine a 5000 e più, mentre è a notizia che i restanti speziali della Lombardia Austriaca ne sono esenti, sono sempre state gratuite; se si vuole riflettere che aggiungendosi i nuovi sborsi stabiliti nel presente articolo agli antichi, gli speziali di Mantova ne sarebbero caricati del doppio; se si vuole finalmente considerare che la R. delegazione di Milano, ed anche da poco tempo il R. direttore e profes-

sore Frank all'occasione della visita di queste spezierie hanno manifestato la loro soddisfazione per le medesime; se si vuole prendere a calcolo tutto questo, è allora bene dimostrato che i proprietarj di quelle officine furono sempre intenti a lasciar nulla mancare alle medesime, e che in conseguenza non hanno mai meritato questi speziali un tal rigore, tante minacce, ed in ogni caso le stabilite punizioni: tutto ciò colma gli speziali di spavento, come se si ritenessero capaci di agire contro ogni buona morale, di porsi segretamente in accordo coi medici e coi chirurghi, di corrompere i medesimi con regali e di caricare sè stessi del sospetto espresso nel § XLV dell' art. III, come se volessero indenizzarsi per questi a spese del pubblico.

Art. V. *Della nuova farmacopea e tassa dei medicamenti.* Non si può dire nulla su di quest' articolo fino alla pubblicazione di ambedue i lavori; solo è permesso di dubitare che tanto l' uno quanto l' altro converranno in molti risguardi alla città di Mantova.

Queste sono le rimostranze che il corpo dei farmacisti di Mantova pone sotto gli occhi della R. Intendenza qual protettrice della patria, affinchè essa possa promuovere quelle modificazioni e quelli espedienti che possono assicurare la tranquillità e l' onesta sussistenza di tutti i membri di questo corpo e delle loro famiglie. Se la R. Intendenza si compiacerà di prendere in considerazione la voluta separazione del traffico delle droghe dalla vendita de' medicinali, vedrà allora che la medesima non può essere in verun conto di vantaggio ai farmacisti di questa spopolata città. Questa separazione non ha mai avuto luogo presso di noi, anzi era ordinato, che ambidue i rami dovessero rimanere riuniti nelle spezierie. Così vollero, così comandarono, così confermarono le più antiche leggi fino ai nostri tempi; mentre da un altro lato può avere una sì fatta separazione il suo vantaggio nelle grandi città capitali, p. e. a Vienna, a Roma, a Parigi, ad Amsterdam, a Londra ed in altri paesi molto popolati.

Noi portiamo tutte queste nostre osservazioni avanti il trono di Sua Maestà col mezzo di questo R. dicastero e preghiamo in nome di tutti i nostri colleghi onde ot-

tenere la protezione per una classe di sudditi che, quantunque piccola, è utile e necessaria al pubblico ecc.

Carlo Belloni.
Anselmo Pizzalunga.
Ferdinando Moretti Foggia.
Antonio Albertini.
Michelangelo Sonni.

La supplica de' farmacisti di Mantova fu mandata per rapporto dalla R. intendenza di questa provincia alla R. delegazione medica della medesima, e questa espose il seguente suo parere.

La supplica degli speziali di questa città mandata per rapporto dalla R. intendenza a questa R. delegazione medica, e qui unita, è stata considerata dalla menzionata delegazione, quale oggetto molto importante, con tutta la riflessione, ed ha essa l'onore di esporre a quest' alto dicastero su di ciò il rispettoso suo parere, cioè che essa è persuasa » che gli speziali di Mantova meritano, a motivo delle speciali circostanze che li risguardano, una favorevole restrizione e dilucidazione di alcuni punti esposti nel piano farmaceutico e toccati nella loro rimostranza. »

» Onde accennare alcuna di queste circostanze speciali deve qui riferirsi:

I. È indubitata l' esattezza e l' irreprensibilità di questi speziali nell'esecuzione de' loro doveri, che essi hanno dimostrato in parte sotto il collegio medico di un tempo, in parte sotto la precedente delegazione medica, in parte negli esami stati eseguiti tanto dal R. direttore medico milanese don Giacomo Cicognini unitamente al R. assessore e professore don Pietro Moscati, come pure nell' ora scorso anno dal R. consigliere di Governo e direttore medico don Pietro Frank; imperciocchè in tutte queste occasioni si sono trovate queste spezierie pure e bene fornite di medicinali tanto semplici quanto composti e chimici, cosicchè hanno ottenuto le medesime dalla mentovata R. commissione la lode della preminenza su tutte le spezierie della Lombardia Austriaca. Essendo dunque forniti i nostri farmacisti di sì favorevoli testimonianze, ed essendo il publico ottimamente da essi servito; può quindi il R. Governo ed il R. Direttorio medico già da se solo,

e senza che sia necessario di inoltrare supplica all' alta Corte, dare alla loro domanda udienza propizia, ed è probabile che in risguardo a questi petenti non si procederà con quel rigore che potranno meritare i farmacisti meno zelanti e meno esatti nell'esecuzione de' loro doveri.

II. Rimarca la R. Delegazione medica, che la maggior parte di questi speziali hanno solo un piccolo spaccio di medicinali, e che il numero loro si aumenterà sempre. Non poco si è diminuito l' annuo onesto reddito degli speziali da che i nobili e gli altri facoltosi non provvedono più i loro domestici di ambi i sessi di medicinali nelle loro malattie; che una volta per compassione facevano eseguire anche a vantaggio degli speziali a loro proprio carico. Soffrono gli speziali una non piccola diminuzione nel loro reddito di un tempo anche perchè le menzionate famiglie nobili e facoltose, la di cui maggior parte si strinse alla più rigorosa economia, si provvede in grande e con non piccolo risparmio di molti medicinali, come china, verbasco, triaca, diversi sali, essenze, salsapariglia, china nodosa, pillole, ecc. ecc., e così rimane ai poveri speziali in una tanto piccola popolazione soltanto un miserabile guadagno: ed inoltre somministrando essi la maggior parte dei loro medicinali senza un pronto pagamento, e dopo essere stati per molto tempo in credito, non possono ottenere il danaro loro dovuto, se non coll'andare qua e là sollecitando, e non di rado possono ottenerlo solamente col mezzo del costringimento de' tribunali, e frequentemente ne viene anche diminuito. Unitamente a ciò si guardano bene molti abitanti, a motivo del continuo incaramento di tutti i mezzi di sussistenza, dei conti di spezieria, oppure si raccomandano nel modo il più stringente ai medici di risparmiargli il più che sia possibile i medicinali costosi. Se dunque dovesse sotto tali circostanze essere assolutamente separato il commercio delle droghe da quello de' medicinali, quelli allora che non avessero sufficienti forze per mantenere un magazzino di droghe ben fornito e lucroso, e quindi dovessero limitarsi alla semplice spezieria, in questa città spopolata, allorchè fossero aggravati di una numerosa famiglia, difficilmente potrebbero averne il loro sostentamento. Sono certamente

minacciati questi speziali da un sì grande decadimento dell' arte loro, che pochissimi potranno dedicarsi ulteriormente alla farmacia, oppure non vi si dedicheranno, perchè presso di noi si aumentano continuamente le imposizioni, i lavori, i pericoli del commercio, la dipendenza e le spese; e l' introito all' opposto diventa, per le indicate cagioni, sempre più piccolo. È solo cosa dell' autorità il proteggere questa professione, la R. delegazione medica non ha che a compassionarli!

» In conseguenza dei fin qui riferiti motivi ed in considerazione che nel ginnasio di Mantova esiste una cattedra per la materia medica ed un' altra per la chimica con laboratorio; e non mancandovi perciò speziali abili, sotto de' quali gli scolari possono dedicarsi allo studio pel tempo prescritto, ond' essere ben disposti alla libera pratica della loro scienza, sarebbe quindi da desiderarsi che i nostri giovani speziali fossero, ad alleviamento de' molti loro pesi, obbligazioni, studj, spese e lavori non di raro pericolosi alla loro salute, dispensati dal R. Governo dal peso di dover viaggiare qua e là con ispese non insignificanti onde recarsi a Pavia, e mantenervisi, segnatamente perchè si ritrova in Mantova una R. delegazione, che in forza dell' ordine dell' art. IV, n. 10, è stabilita per la direzione del ginnasio di questa città; ed è quindi questa provincia fornita da cinque anni di farmacisti instrutti, per cui viene dimostrato che noi non dobbiamo procurarci da lungi questa instruzione.

» Mantova, il 7 settembre 1788. »

» Felice Asti col consenso dell' unico Assessore che ora si ritrova in città »

Dopo che la R. Intendenza di Mantova ebbe ottenuto il parere di quella Delegazione medica, accompagnò la supplica degli speziali di questa città al R. Governo di Milano colle seguenti osservazioni:

I. R. Governo. » Gli speziali di questa città e provincia hanno trasmesso a questa Intendenza l' estratto di alcuni §§ del regolamento pubblicatosi il 29 aprile dell' anno antecedente, sul quale essi fanno diverse osservazioni, come risulta dal qui unito documento *A* ».

» Dopo avere l' Intendenza presentato una tale ri-

mostranza a questa R. Delegazione medica, ed averne chiesto il suo giudizio, la menzionata Delegazione ne ha fatto il qui unito relativo suo rapporto *B*, in cui sono esposte alcune dilucidazioni dalle quali quest' I. R. Governo potrà rilevare esservi de' motivi per cui è bisogno di adattare il nuovo regolamento degli speziali in alcuni punti alle circostanze locali.

» Sottoponendo questa Intendenza ambidue questi scritti al R. Governo deve anche esporre al medesimo i gravi disordini che essa prevede che avverrebbero a queste spezierie allorchè a fronte delle fatte osservazioni dovesse essere eseguito senza eccezione il piano degli speziali. Parlando ora poi semplicemente delle spezierie stabilite in Mantova, da che queste, secondo viene accennato dalla R. Delegazione, generalmente fanno pochi affari, cosicchè i proprietarj loro presentemente sono appena in istato di trarne il necessario sostentamento, è da temersi, che se dovrà essere ancora più limitato il commercio dei nostri speziali, si aumenterà a gran passi il loro cattivo stato, e giungerà la cosa a tal punto, che molti de' medesimi si troveranno costretti a chiudere affatto, colla rovina delle loro famiglie, le loro spezierie.

Ne dovrebbe poi necessariamente derivare danno al pubblico, imperocchè in tal modo gli abitanti, e specialmente i poveri non goderebbero più così facilmente del ribasso del prezzo anche da quello stabilito dalla tassa, che ottennero finora a motivo della concorrenza di un maggiore numero di spezierie ».

» Queste osservazioni in unione col documento *B*, che prova la puntualità ed esattezza de' petenti, possono meritare un favorevole riguardo alla loro domanda.

» Mantova, li 27 settembre 1788.

» Intendente Antonio conte Arco ».

Ricevutosi dal R. Governo di Milano questo scritto, chiese egli dal Direttorio di Pavia il parere che segue:

I. R. Governo!

» In conformità del venerato decreto in data 9 ottobre del corr. anno n.° 4995, il Direttorio medico ha l'onore di presentare all' I. R. Governo il suo parere sulla qui unita petizione degli speziali di Mantova, ac-

compagnata dai rapporti della R. Intendenza e della R. Delegazione medica.

Non accade riforma senza contraddizione, e questa accade tanto più frequentemente, quanto più grandi sono gli abusi. Nessuna sorpresa perciò se anche la nuova organizzazione delle spezierie è colpita da una sorte così antica. »

L'abolizione del collegio degli speziali in Mantova, la dipendenza della Delegazione mantovana dal Direttorio medico di Pavia ordinata dal nuovo piano degli speziali, mentre essa negli anni antecedenti era affatto libera, dovettero necessariamente produrre una inclinazione ad un giudizio partigiano su di un piano, il quale nel mentre stabilisce confini più ristretti alla plenipotenza della menzionata Delegazione, cerca di limitare i vantaggi ottenuti finora dagli speziali in una provincia solo da alcuni anni stata unita alla Lombardia Austriaca. Nel mentre qui il direttore medico fa una tale osservazione, egli è molto lungi di volersi servire di essa qual prova della nullità delle obbiezioni state fatte dagli speziali di Mantova; anzi egli ha esaminato con tutta la tranquillità che è propria di un uomo onesto, tutte le lagnanze di questi speziali, onde rispondere a ciascuna delle medesime, col medesimo ordine col quale sono desse state esposte, benchè quegli speziali non abbiano avuto alcuna rispettosa moderazione nel giudicare un piano stato approvato dalla Corte e dal suo Governo, e che cessa perciò d'essere l'opera di un uomo privato.

Art. 1, § II. Il Direttorio medico non è sufficientemente instrutto sui fondi stati comperati dal cessato collegio degli speziali di Mantova a proprie spese, e della fabbrica da essi erettasi. Gli è parimente ignoto se queste spese siano cadute solo a peso degli individui viventi di quel collegio, oppure anche degli speziali un tempo dipendenti da questo, ovvero siano state sostenute dalla cassa del menzionato collegio.

Sarebbe quindi d'uopo fosse stata data in antecedenza notizia su questa circostanza e sullo stato attivo di quel soppresso collegio, e della di lui cassa. Allorchè risulti che quella proprietà del passato collegio fu com-

perata a spese de' suoi membri ancora viventi, oppure nello stesso tempo degli speziali di campagna di quella provincia; sarà allora facile lo stabilire la giusta indenizzazione delle spese, ovvero l' impiegare una parte del prodotto di quella proprietà ricomperatasi al comune vantaggio degli speziali. Ma se all' opposto si riconoscesse che quel possesso appartenesse del tutto, oppure in parte ad un corpo, i di cui membri ancora viventi non potessero essere considerati come gli eredi della medesima, come potrebbesi allora poi su ciò decidere allorchè alcuni di questi possessi fossero stati acquistati col risparmio degli antecessori degli attuali speziali; sarebbe in tal caso desiderabile che una tale somma fosse impiegata per un utile instituto della professione degli spedali, per es., pel perfezionamento della scuola di chimica, per gli strumenti utili all' esercizio della medesima, e per l' orto botanico di Mantova.

§ V. Il direttore Frank ha potuto nel 1787 visitare solo una parte delle spezierie della provincia di Mantova, perchè fu egli per ordine superiore richiamato troppo presto di nuovo a Milano. Sarebbe quindi necessario che tutti quegli speziali dell' indicata provincia, le di cui officine non sono ancora state sottoposte all' ultimo esame, presentassero i loro diplomi e diritti alla R. Delegazione di Mantova onde essere da questa inscritti in nome del R. Direttorio, e da essa ne fosse data notizia a questo magistrato.

§ X e seguenti. Gli speziali di Mantova si sono sbigottiti in questo paragrafo per un' ombra falsa, che gli aveva gettato sopra un errore incorso nella traduzione. L' originale, stato esposto dal direttore Frank, in lingua francese, del piano farmaceutico stato approvato dalla Corte e dal R. Governo, dice ciò che segue:

» Si la veuve n' a point d' enfans qui puissent, ou veulent diriger un jour la pharmacie; et que ne trouvant a se remarier convenablement, et sans endommager les vrais héritiers, avec un apothicair approuvé, elle donne plutôt sa main à un autre; elle ne pourra plus tenir un proviseur; mais la pharmacie (à moins qu' il n' y ait des enfans du premier lit, dont le tuteur continue à soi-

gner les intérêts) passera à un autre propriétair expert, ou, si son existence est de trop, sera supprimée; en tel cas les privilèges de la dite pharmacie cesseront, et les héritiers devront aussi-tôt fermer la boutique, et s'abstenir des toutes les fonctions de pharmacie, sous peine d'être poursuivis avec rigeur ».

Il passo del nuovo piano farmaceutico non nacque dall' arbitrio dell' autore, ma bensì dalla trascrizione di un antico regolamento per gli speziali, statogli comunicato dall' I. R. Governo, il quale dice: » Quando una spezieria è resa vacante per la morte del suo proprietario che non ha lasciato all'indietro eredi maschi, deve essere dessa venduta dagli eredi della medesima nel termine di sei mesi ad un matricolato, il quale abbia le qualità prescritte, e durante questo mezz' anno non deve più una tale spezieria, allorchè non sia diretta da un maestro speziale, restare aperta. » Egli è evidente che il § XIV del nuovo piano farmaceutico non esprime perfettamente il testo dell' originale francese, e se l' autore di questo originale non ne ha rimarcato egli stesso la differenza, deve essere ciò attribuito alla sua cognizione ancora un tempo limitata della lingua italiana.

Il senso dell' autore e del suo piano non era « che alla vedova di uno speziale morto senza figli, che potessero o volessero presto o tardi attendere alla spezieria, o che ad una vedova che (senza danno degli eredi) non si maritasse di nuovo con uno speziale approvato, non fosse più permesso di tenere un *provvisore*, ma bensì che se una tale vedova si marita con un uomo che non sia speziale approvato, non possa più continuare nel tenere aperta la spezieria ». Si rileva da ciò che il nuovo regolamento degli speziali non si avvicina punto in quest' articolo in risguardo al rigore all' antica prescrizione, e che esso, come pretendono gli speziali di Mantova, non impedisce in verun conto alla vedova, oppure agli eredi, segnatamente se questi sono orfani, oppure in età minore, di vendere tutta la loro proprietà in un tempo conveniente e con vantaggio; imperocchè prima che una tale vedova possa maritarsi di nuovo con un uomo che non sia speziale, vede lasciar passare un mezz' anno dopo la morte del primo

suo marito, nel qual tempo può facilmente avere mezzo per alienare una spezieria che non ha uno speziale per proprietario. Laonde è perdonabil l' errore degli speziali di Mantova su questo § XIV del regolamento farmaceutico, e dovette prima essere più chiaramente spiegato questo passo.

Art. II, § IV. Sembra agli speziali di Mantova che la somma di 296 lire, che devono pagare gli studenti di farmacia nello spazio di sette anni all' occasione de' loro tre esami onde finalmente ottenere il grado di maestro, sia eccessiva. Eppure tutta questa somma destinata per ottenere un essere e la capacità ad un impiego nello Stato, non sale a cento fiorini di valuta viennese; nel mentre i medici ed i chirurghi, benchè meno assicurati degli speziali sul loro futuro guadagno, devono pagare tre volte tanto od almeno il doppio. Il nuovo piano farmaceutico non ha aumentato nella menoma parte il deposito che dovevano pagare gli speziali della Lombardia austriaca all' occasione del loro esame, che era sempre di 298 lire (per gli speziali di Mantova 90 lire.)

Solo ha chiesto il nuovo regolamento degli speziali all' art. II, § I, che prima che uno studente di questa arte sia accettato, deve presentare la testimonianza che egli sia bene instrutto nello scrivere convenientemente, nell' aritmetica e nella lingua latina, e consegnare questa prova alla R. Delegazione della sua provincia contro la tenue ricognizione di dodici lire.

Ma qui sta specialmente lo scoglio pei maestri speziali che potrebbero occuparsi dell' educazione de' giovani farmacisti. L' articolo III dell' organizzazione de' farmacisti dice ai §§ 39, 42 « che quando è scorso il tempo della prima instruzione, il giovane speziale, affinchè possa essere ammesso come ajutante di spezieria, deve essere esaminato dal R. Delegato, da un fisico e da un maestro farmacista in impiego, e debba pagare per quest' esame 24 lire, della qual somma 6 lire sono destinate pel farmacista esaminatore, 10 lire pel delegato, ed 8 lire pel fisico. Accadendo, si dice inoltre, che gli esaminatori abbiano motivo di rigettare un candidato esaminatosi, deve, allorchè tale ignoranza abbia ad attribuirsi al suo

maestro, essere costretto quest' ultimo ad indennizzare i parenti dello studente del danaro stato da essi speso per l'esame; ed il giovane speziale ha il diritto di essere dal medesimo gratuitamente instrutto per un anno intero. Il maestro deve instruire con dolcezza il suo scolare nei principj della sua arte, e spiegarglieli giornalmente almeno per un' ora. »

Quest' è appunto ciò che fa dire agli speziali di Mantova: « Tutto ciò rispinge non solo gli scolari ed i loro parenti, ma anche i loro maestri ». Nondimeno spera il direttorio medico, che se questi speziali prenderanno in considerazione come sia importante la carica di un uomo, che è impiegato in qualità di lettore nella sua scienza, e quanto sia difficile imparare quest' arte da scolari finora impiegati dai loro maestri pel servigio manovale di spezieria senza occuparsi di una instruzione, si persuaderanno finalmente che tali disposizioni non possono essere superflue in un paese come la Lombardia, in cui l'arte del farmacista è ancora molto lungi dalla perfezione che si è acquistata in altri paesi, e specialmente in Germania. Nel mentre temono i menzionati speziali « che gli au» mentati esami, sommamente rigorosi, faranno sì che » gli studenti, ritenendo essi impossibile di potervi re» sistere con onore, si diminuiranno a poco a poco fino » alla sensibile loro mancanza, ed avranno ripugnanza » ad una tale professione », si lusinga all'opposto il Direttorio che ogni speziale si riavrà molto facilmente dal suo timore, colla semplice riflessione che in questo paese si trova un eccesso di loro; che essi a motivo del loro soverchio numero, quasi si consumano a vicenda, poichè nella sola città di Mantova si trovano venti spezierie, mentre quattro o sei di esse potrebbero essere per molto tempo sufficienti, che gli scolari meglio scelti, che nell'avvenire si dedicassero ad imparare la farmacia, non si troveranno più inetti per impararla degli altri, nel tempo in cui il maeslro non dedicava per la loro instruzione nè meno un' ora; e finalmente se mai uno studente, a motivo del timore di un tale esame, dovesse avere un abborrimento totale per una tale professione, la perdita di un tale soggetto potrà essere di leggieri sopportata.

Il rimprovero che si fa dagli speziali di Mantova, perchè una parte di questa legge stabilisce per es. al § 43 una pena in danaro, non può rendere sospetto l' autore di questo piano, perchè un sì fatto ordinamento ha più di mira di impedire piuttosto che punire le trasgressioni contrarie alle leggi; e perchè dall' instituzione del nuovo direttore fino al giorno d' oggi non si è da due anni data o presa alcuna multa. Il direttorio conosce solo pochi mezzi per fare che siano eseguite tali prescrizioni onde ottenerne i vantaggi che ne possono ricavare; cioè avere a cuore di contribuire con tutte le sue forze all'esatto adempimento de' suoi doveri pel meglio del tutto, e finalmente applicare le pene di cui è discorso, od altre nel caso di gravi trasgressioni. Foss'egli il Direttorio capace, il che nessuno deve temere, di fare in ciò abuso, vi ha il mezzo di farlo palese al R. Governo, dal quale si deve attendere la protezione, nel caso venga attaccata l' innocenza.

§ XXII. Il piano farmaceutico ordina che ciascuna prescrizione de' medici e de' chirurghi debba essere sottoscritta col nome e coll' indicazione del giorno della medesima. Lo scopo di una tale disposizione, che pure è eseguita quasi volontariamente in ciascun altro paese ben organizzato, è per assicurarsi delle persone che esercitano nella provincia la medicina o la chirurgia, e persuadersi se questi siano legalmente approvati, oppure siano ciarlatani, che nello Stato debbono essere considerati come una vera peste. Oltre di ciò serve la sottoscrizione delle ricette col nome del medico o del chirurgo in ogni caso per la giustificazione o per la prova della loro inesperienza. I medici ed i chirurghi dello Stato approvati sono obbligati dal piano medico a sottoscrivere le loro ordinazioni; questi non mancheranno quindi di eseguire un tale ordine. Allorchè trascurassero essi ne' casi urgenti di fare tale sottoscrizione si dovrà nondimeno, dice il piano degli speziali, eseguire una tale ordinazione; ma i medici dovranno essere avvertiti di questa loro ommissione. Essendo forestieri diversi medici, il che però accaderà solo ai confini del paese in cui avviene il reciproco, vi sarà un interesse particolare, come nelle altre circostanze, così pure anche in questa, di pretendere l' adempimento di questa legge del paese. Per

ciò che risguarda i medicinali che si ordinano solo verbalmente, oppure la così detta nelle spezierie *vendita a mano*, ha preveduto su ciò il piano farmaceutico ed ha ordinato che si debbano somministrare solo i medicinali innocui (Art. III, § XXIV). Gli speziali di Mantova si offrono a scrivere da sè *pro memoria* sulle ricette i nomi de' menzionati medici. Questo ritrovato, se non deve servire per rendere ridicola la legge, che quegli speziali hanno cercato di criticare, non dimostra certamente gran valore, e su di ciò ha nulla a rispondere il Direttorio.

§ XXV. All' occasione di questo paragrafo si manifestarono gli indicati speziali con tanta evidenza semplici mercatanti di medicinali, che non si occupano punto della vera azione delle loro mercatanzie. Certamente confessano essi » di sentirsi obbligati a porre in tutta la considerazione i rimedj velenosi »; ma solo una piccola cognizione sulla natura de' medicinali potrebbe bastare per persuaderli, che l' oppio che è mescolato colla triaca, col diascordio, col felonio o con rimedj simili, non sono meno perniciosi alla vita od alla salute di coloro, cui non bisognano tali rimedj, de' veleni stessi, che forse producono nella società umana minore disgrazia dell' abuso dell' oppio.

Gli stessi speziali di Mantova dicono » che questi rimedj sono impiegati nelle famiglie contro i dolori degli intestini, oppure de' denti, come pure contro i vermini de' ragazzi e contro altri accidenti. » Questa confessione prova che nella provincia di Mantova è comune tale abuso nelle famiglie, che un tempo produceva in altri paesi i suoi disastri, ne' quali una polizia giudiziosa proibì nel modo il più rigoroso ogni vendita di oppio che non fosse prescritto dai medici. Infinite sono le morti de' fanciulli che devono essere attribuite a questo veleno sonnifero, perchè le madri e le nutrici, senza prendere mai in considerazione le cause dei dolori, tosto che i loro fanciulli ed i loro allattati diventano soltanto un poco inquieti, e ne è interrotto il loro sonno, ricorrono subito al sugo di papavero. L'allattato si addormenta tosto; ma intanto cresce la causa de' dolori. Risvegliandosi egli, sembra necessaria una nuova dose d' oppio, e finalmente ne è somministrato all' infelice tanto che l' intera dose basta per

produrre finalmente un sonno eterno, oppure lascia dietro di sè una stupidità incurabile, l'azione la più comune del frequente uso degli oppiati. Se gli speziali di Mantova potessero ancora dubitare di quest' azione di un rimedio sì pericoloso, darebbero essi stessi motivo a supporre che per loro sia giunta troppo tardi la legge, e dimostrerebbero al di là del bisogno la necessità di una disposizione rigorosa.

§ XXIX. Dispiace agli speziali di Mantova l'obbligo di trascrivere tutte le ricette che loro pervengono, e vogliono che un tale lavoro debba essere loro impossibile a motivo de' molti loro affari. In questo caso sarebbero gli speziali differenti dai mercatanti, che si fanno un dovere di scrivere ne' loro libri giornalmente tutto ciò che hanno venduto nell intervallo. Nessun commerciante trascura di fare un tal lavoro, perchè quanto più grande è questo, tanto più rimarcabile è anche il guadagno, e tanto più facilmente può sostenere il necessario numero degli ajutanti. Non può in verun conto combinare il Direttorio i molti affari riferiti dagli speziali di Mantova colle frequenti loro laguanze sulla rovina e sull'annichilamento del loro commercio; ma egli è certo che se l'una o l'altra ora della sera, oppure delle ordinarie conversazioni, fosse impiegata nel trascrivere tutte le ricette del giorno, questo diventerebbe tanto più sufficiente, da che una gran parte delle medesime non consiste che in ripetizioni.

§ XXX. Egli è vero che i *battenti di ferro* producono il medesimo effetto de' campanelli prescrittisi nel piano. Non si dubita però che questi non possano essere sostituiti a quelli, allorchè l' orecchio dello speziale, come fa conoscere quest' articolo del piano, stia aperto per l'uno o per l' altro de' mezzi che risvegliano.

§ XXXI. La massima degli speziali di Mantova in risguardo alla separazione del commercio della spezieria da quello delle droghe ha un che di vero; ma quando questi speziali pretendono nel § seguente alla vendita della cioccolata, del caffè, de' confetti, della cannella, de' garofani; come possono essi pretendere che i mercanti di droghe debbano ottenere minor condiscendenza? Il Di-

rettorio si serve di questa occasione, onde sottoporre rispettosamente all' I. R. Governo il suo parere in risguardo alla menzionata separazione, cioè, che esistendo in Mantova, ovvero in altra provincia dello Stato, oppure in Milano un corpo speciale di *speziali-droghieri*, allora un sì fatto mestiere dovrebbe essere separato dall' arte dello speziale. Non trovandosi poi in Mantova alcun corpo di mercatanti di droghe, si potrebbe lasciare agli speziali di quella città, come pure di quella di Pavia, Cremona, Como, Lodi, Casalmaggiore, il commercio delle droghe unitamente a quello de' medicinali. Se poi l' I. R. Governo permettesse il commercio delle droghe agli speziali nelle provincie, non sembrerebbe allora al Direttorio, che dovesse essere perciò concesso anche al semplice mercatante di droghe il reciproco, perchè nè le cognizioni dell' ultimo bastano onde assumersi faccende chimiche di uno speziale, nè è da desiderarsi che il numero degli speziali già soverchio sia aumentato. Quindi sarebbe necessario di proibire ai semplici mercatanti di droghe ovunque se ne trovano, ogni commercio di rimedj composti ecc. ecc., come dispone il § 32; e se mai l' esperienza dimostrasse che il peso ivi stabilitosi della manna, del sale amaro, del cremor tartaro ecc. ecc., fosse tale che non potesse prevenire l' abuso de' negozianti di droghe, col commercio con mercatanzie di questo genere, crede allora il direttorio, che sarebbe utile di raddoppiare il peso di quelle mercatanzie, e rimarrebbe così agli speziali la libertà di fare lagnanze contro i venditori di droghe, allorchè questi vendessero, in opposizione agli ordini esposti nel piano per gli speziali, medicinali cui non avessero alcun diritto, o che essi se ne permettessero la vendita in dosi minori di quelle che è loro concesso.

§ XXXV. Il Direttorio ha già rimarcato, che gli speziali di Mantova vorrebbero avere il diritto di vendere non solo le mercatanzie medicinali, ma anche il caffè, la cioccolata, i liquori, i frutti confettati.

Essi danno alla parola *bottiglieria*, espressa nel piano farmaceutico, il senso di tutte le cose in bevande, non però in uno stato secco; mentre sono proibite, per buon motivo, nel menzionato piano agli speziali tanto le une

quanto le altre, ed in primo luogo la bottiglieria nel senso il più lato, non deve essere assolutamente permessa, perchè in un luogo, in cui devono essere eseguiti lavori molto importanti, come nella preparazione dei medicinali che risguardano la conservazione dei cittadini che si ritrovano nel pericolo della vita, la più piccola distrazione, ogni inconsideratezza può avere effetti mortali, in secondo luogo perche anche certi articoli, che nel senso il più stretto non appartengono alla medicina, devono essere venduti da altri mercatanti, oppure dai droghieri; mentre gli speziali devono accontentarsi del commercio di tutti i medicinali. Nondimeno qui ripete il Direttorio, nel caso l'I. R. Governo volesse permettere agli speziali delle città provinciali, nelle quali non si ritrova un rimarcabile corpo di droghieri come in Milano, la libera vendita di certe droghe, che è già concessa dal piano farmaceutico agli speziali di campagna, potrebbero allora anche gli speziali di Mantova essere consolati pel buon esito ai loro desiderj, e sembra che se questo permesso dovesse essere dato agli speziali di Mantova a motivo del commercio ivi rovinato come è confermato in questo paragrafo, dovrebbe essere desso esteso anche alle spezierie delle altre città provinciali.

Art. IV. Portano gli speziali di Mantova specialmente lagnanze contro l' art. IV del piano farmaceutico; e facendo questi anche lo stesso nell' art. V della loro rappresentanza, si intesero però effettivamente l' art. IV contenuto nel menzionato piano, perchè è in questo che si tratta specialmente delle visite delle spezierie. » Tutto quest'articolo, dicono essi, presenta l' esempio del maggior rigore, e contiene una innumerabile quantità di querele e di minacce, che nella loro azione sono inevitabili, e che non sono mai state meritate dagli speziali di Mantova ». — Come se l' organizzazione generale avesse scelto semplicemente per metà gli speziali della provincia di Mantova, e soprattutto quelli di questa città! . . . Sarebbe forse questo un rimorso che ora il piano farmaceutico avesse in essi eccitato? Il Direttorio non vorrà giammai ciò credere in parte perchè è inclinato a giudicare in bene gli uomini anche col pericolo di ingannarsi; in parte perchè gli

speziali si riferiscono all'esperienza degli esami delle loro spezierie, che da un mezzo secolo furono loro favorevoli. È però certo che uno speziale può, col favore di molte circostanze, gettare della nebbia avanti gli occhi de' suoi visitatori. Pur troppo frequentemente si fatti esaminatori essendo in antecedenza noto il giorno e l'ora del loro arrivo, trovano buono solo quello che lo speziale stesso loro presenta. Prima che in Mantova esistesse una scuola di chimica si poteva temere che non fossero, com'era bisogno, di fondamento in tali esami ecc., i principj di questa scienza. Nondimeno comunque la cosa pur sia, il direttore Frank si fa un piacere di manifestare pubblicamente, che egli in questi ultimi tempi, ed anche lo stesso Direttorio medico nello scorso anno, ebbero a riconoscere nelle loro visite delle spezierie, che i farmacisti della città di Mantova si sono moltissimo distinti. Benchè si debbano fare alcune eccezioni in risguardo alle spezierie della provincia di Mantova, sono però le stesse in uno stato migliore di quelle di alcune altre provincie della Lombardia austriaca. Perchè dunque vogliono essi temere ancora? perchè si appropriano direttamente questi speziali quelle giuste minacce del piano farmaceutico, che sono state fatte specialmente solo per l'ignoranza e per la negligenza, per l'avarizia e per gli inganni di alcuni speziali di un paese tanto esteso? Perchè gli speziali di Mantova dicono: « Tutto ciò ci empie di timore come fossimo capaci e privi di coscienza per andare in accordo coi medici e coi chirurghi, corrompere questi con danaro, ed indennizzare poi noi stessi col pubblico ». Il nuovo piano degli speziali ha per unico scopo di togliere i disordini che però rimangono nondimeno sempre possibili, e che una sgraziata sperienza ha pur troppo dimostrato esistere in molti paesi. Se altramente si dovesse fare, non si potrebbe anche imporre mai una legge contro il latrocinio, contro l'assassinio, quando una sì fatta legge potesse offendere i cittadini onesti e pacifici; e non si può perciò censurare un buon piano farmaceutico per la Lombardia austriaca, perchè gli speziali di Mantova si dichiarano incapaci agli inganni! Il Direttorio medico ha posto tutta la sua riflessione a questo odioso articolo; e rimarrà sempre per questo passo un segreto, co-

me gli speziali di Mantova abbiano potuto servirsi nella loro rimostranza di un' iperbole così avanzata contro quel piano farmaceutico, ed abbiano potùto dire « che questo articolo contiene uno smisurato numero di minacce che dovrebbero essere inevitabili nella loro azione »: mentre in tutto quest' articolo, cioè nell' articolo IV, § VIII, e V, § III, trovansi solo le seguenti due minacce: 1.° « Tosto che è posto fuori di dubbio, che uno speziale abbia conservati nella sua spezieria medicinali semplici o composti alterati, siano essi guasti o falsificati, non deve esservi più luogo ad appellazione, non dovendo essi mai esistervi, quando il Direttorio stesso eseguisce la visita generale delle spezierie; e trovandosi in esse le medicine falsificate, guaste, devono essere desse bruciate avanti la porta della spezieria, alla vista di tutto il pubblico che è stato mal servito e danneggiato da quegli inservibili e perniciosi medicinali ». — 2.° « Quelli fra gli speziali che si allontaneranno dalle prescrizioni della farmacopea, oppure dalla tassa stata prescritta, saranno rigorosamente puniti ».

È però vero che gli speziali di Mantova, paragonando il loro stato antecedente in cui non erano obbligati ad alcuna tassa, coll' attuale in cui sono costretti ad un annuo sborso per l' esame delle loro spezierie, hanno motivo di lagnarsi; ma l' autore del piano farmaceutico non ha alcuna influenza sulla perdita della loro libertà; e si rammenta molto bene, che trattandosi delle spese che cagionano le visite delle spezierie, ha esposto l' opinione che queste spese non dovevano essere tutte sostenute dagli speziali dello Stato, al quale intento produsse egli per esempio la regia organizzazione prussiana, in forza della quale una parte delle medesime è pagata dal fisco. Quindi il direttore allorchè ebbe a fare nel 1786 la prima sua visita generale delle spezierie, ricevette ordine dall' I. R. Governo di non far pagare a veruno speziale tassa alcuna per la visita; e questo ordine fu eseguito dal direttore col maggior piacere, fino a che gli fu ordinato con un nuovo decreto governativo di far pagare venti lire per ciascuna visita delle spezierie, perchè la cassa della facoltà non poteva sostenere la grave spesa che importava l' esame delle spezierie. Se mai l'I. R. Governo ritrovasse

nella sua saviezza un mezzo di esonerare gli speziali di una così pesante tassa, senza che perciò fossero interrotte le necessarie visite delle spezierie, sarebbero allora compiuti tutti i desiderj del Direttorio, che esso raddoppia anche attualmente per alleviare gli speziali, da che i medesimi, com' essi riferiscono, hanno già a pagare annualmente per altri oggetti 4000 lire fino a 5000.

Art. V. Per ciò che risguarda le altre rappresentanze degli speziali di Mantova su quest' articolo V, sono esse appoggiate solo ad un supposto; imperocchè effettivamente non vi ha ora nè nuova farmacopea, nè nuova tassa, che però il Direttorio farà per oggetto delle occupazioni dell' assessore e del professore di chimica in Pavia, tosto al suo arrivo (1). Eppure temono gli speziali di Mantova « che tanto la menzionata farmacopea, quanto la futura ordinanza della tassa, non saranno praticabili in molti dei loro punti nello Stato Mantovano ». Ritiene nondimeno il Direttorio medico, che l' esposizione di una così grande differenza fra la provincia di Mantova e la vicina Lombardia sia nulla più che cosa ricercata ed affettata; poichè una sola farmacopea ed una medesima tassa bastano per tutti gli Stati Austriaci; e tutto il regno e tutti i principati sono contenti di una sì semplice organizzazione; non si sa quindi comprendere come una mediocre provincia, qual è quella di Mantova, che ha ad un di presso la medesima situazione colla Lombardia, abbia ad esserne eccettuata. Il Direttorio medico prima di sottoporre all' I. R. Governo il suo progetto di una nuova farmacopea e di una tassa per gli speziali, lo presenterà alla sua Delegazione medico-farmaceutica in Mantova, come pure nelle altre provincie, e s' impegnerà a far sì che su tale oggetto siano chiamati a consiglio alcuni altri speziali, affinchè questi esattamente informati del contenuto della nuova farmacopea e della tassa per gli speziali, ne possano esporre il loro proprio parere. Il Direttorio spera che

(1) Il degno consigliere delle miniere e professore *Scapoli* era nel frattempo morto, e fu chiamato al suo posto il professore *Brusati*.

gli speziali di Mantova, che sono tanto vicini a Venezia, e che possono quindi procurarsi con minori spese una gran parte delle loro mercatanzie, non troveranno occasione in questa circostanza di lagnarsi de' prezzi che saranno stabiliti per essi e per tutti gli altri speziali della Lombardia austriaca.

Visto il rapporto officiale col quale la R. Intendenza di Mantova ha accompagnato la rimostranza degli speziali; debbe il Direttorio medico rimarcarvi che quella R. Intendenza conferma « che gli speziali di Mantova hanno solo pochi affari, e che i proprietarj delle spezierie ne ottengono attualmente appena la loro sussistenza ». Questa osservazione può ben provare che questi speziali si sono opposti senza fondamento all' art. III, § XXIX, il quale ordina che devono essere giornalmente trascritte tutte le prescrizioni mediche; ma non prova che perciò il piano farmaceutico debba essere sottoposto ad una riforma. Non può sussistere sotto alcun piano giudizioso l' attuale numero delle spezierie in una città, la di cui popolazione si diminuisce continuamente. Per l' eccessiva quantità delle spezierie che trovasi in tutta la Lombardia, e specialmente in Mantova, accade lo straordinario guadagno finora tolleratosi, pel quale i loro proprietarj si procurarono il proprio sostentamento a grave danno del pubblico, che dovette pagare le sue medicine care il doppio che negli altri paesi; ma con una sensata organizzazione degli speziali che deve porre un termine alle loro domande sproporzionate, si diminuirà tosto da sè il numero delle spezierie soverchie, che dovevano la loro esistenza semplicemente all' eccesso del guadagno espresso dalle provincie, e quindi devono certamente essere sagrificate a poco a poco alcune spezierie al bene generale, se non si vuole che questo sia ulteriormente vittima di una piccola classe di uomini che vorrebbe tenersi ancora in possesso dei loro straordinarj privilegj col decimare il pubblico, nel di cui seno essi vivono.

La R. Intendenza di Mantova, nel mentre calcola l' influenza del nuovo piano farmaceutico su alcuni speziali di quella città, è dell'opinione « che debba temersi la rovina di questi, ed appunto a danno del pubblico,

segnatamente della classe più povera, imperocchè il popolo non avrà più a godere della diminuzione alle sue liste di debito che loro pria accordavano gli speziali, e di cui dovevano accontentarsi a motivo della concorrenza ». Il Direttorio medico non può per questa volta convenire coi principj di quella savia Intendenza; ed è ben naturale che questi oggetti di economia medica sono suscettibili di un giudizio più ben fondato per parte di chi ha cercato per dovere d' uffizio, e costantemente di scandagliarli. Il prezzo delle medicine al disotto della tassa è solo illusorio. Gli oggetti bisognevoli tanto alla classe dei ricchi quanto a quella de' poveri, non devono essere abbandonati pel loro prezzo all' arbitrio di uomini avidi di guadagno. Il pubblico è bene informato del valore del frumento e degli altri mezzi di sussistenza; ma quello dei medicinali rimane per lui un mistero, e dipende esso dalla volontà di coloro dai quali essi li devono comperare. Lo speziale esige pel suo medicinale 60 lire, mentre non ne vale che 15. Diventa al malato la diminuzione della metà molto a grado, e si immagina di avere pagato molto a buon mercato la sua medicina, mentre è ingannato. Se la tassa sarà in tutto esattamente corrispondente al real valore della merce, come pure al lavoro dello speziale per prepararla, allora la conseguenza sarà senza eccezione giusta; ma quanto manca ancora ad un tale presupposto? Allorchè si era affidata nel grande spedale di Milano la somministrazione de' medicinali a chi si era obbligato di eseguirli e di somministrarli pel prezzo il più buon mercato, e che a fronte di una tassa moderatissima, e molto più piccola di quella che era stata stabilita per gli speziali nel Milanese, aveva accordata una diminuzione del 36 per 100; sembrò sul principio che si fosse fatto un buon contratto, e che lo spedale avrebbe fatto annualmente un ragguardevole risparmio a fronte delle antecedenti sue spese; fino a che finalmente si scoprì che esso non aveva mai speso tanto pei medicinali, e che in breve tempo aveva perduto una straordinaria somma. Quanto più grande dunque deve essere la perdita per il popolo che deve pagare ad un di presso all'arbitrio dello speziale i medicinali, benchè questi si accordino di som-

ministrare le loro mercatanzie anche al di sotto della tariffa generale!

La buona testimonianza che ha dato la R. Delegazione in risguardo agli speziali di Mantova, a motivo della loro puntualità ed esattezza, serve ad essi di onore; ma non è con ciò ancora sciolta la domanda, se il nuovo piano degli speziali debba, a motivo di questa osservazione, soffrire un cambiamento? in parte cioè, perchè non basta, come si è detto superiormente, una generale, pubblica visita delle spezierie, in una cosa di sì grande importanza, e che è suscettibile di qualche illusione; in parte perchè le leggi del piano corrispondono ai veri bisogni, e sono appoggiate alla giustizia. Queste leggi non colpiscono lo speziale onesto e contento di un giusto guadagno, esse sono per la sicurezza degli speziali e pel bene del pubblico. Ciò poi che la Delegazione chiama « *rigore* del piano che può essere moderato dall' I. R. Governo e dal R. Direttorio, senza che perciò ne sia fatto partecipe il Trono », è per altri paesi che sono già accostumati ad una migliore organizzazione medica, un semplice moderato espediente contro l' abuso che si è più o meno introdotto fra gli speziali di tutte le provincie della Lombardia Austriaca.

Il secondo motivo che la R. Delegazione espone a favore degli speziali di Mantova è del medesimo valore, qual quello che la R. Intendenza ha progettato, e che il Direttorio ha sufficientemente dilucidato. La R. Delegazione termina il suo rapporto coll'esporre di nuovo al governo, che dovrebbe essere ad essa affidato l' esame degli speziali della sua provincia, che il Direttorio si è a sè arrogato. Il R. Direttorio ha già su tale opinione e sulla proposizione della Delegazione che vorrebbe che la facoltà medica di Mantova fosse separata da quella della Lombardia Austriaca, mentre l'I R. Corte od il R. Governo ha decretato debba essere affidata al Direttorio di Pavia, come punto centrale della medesima, manifestato il proprio parere in forza di ordine supremo in data 8 agosto prossimo passato, n. 3879, e si riferisce quindi rispettosamente e senza ulteriore rischiaramento al medesimo, che

su tale oggetto ha subordinato al R. Governo in data 27 settembre.

Pavia, il 29 ottobre 1788.

Giovanni Pietro Frank, *direttore*.

Dilucidazione delle rappresentanze che gli speziali di Milano hanno fatto contro il piano farmaceutico.

I. R. Governo.

Conformemente al decreto di questo R. Governo in data 17 marzo 1789, n.° 1154, ha esaminato colla maggiore attenzione le rimostranze degli speziali di Milano, e la loro supplica per la riforma del nuovo piano farmaceutico, ed ha l' onore di qui esporre il suo parere sui diversi punti di lagnanza che i menzionati speziali hanno creduto di poter fare in risguardo all' indicato piano.

Solo gli speziali di Milano e di Mantova si sono opposti finora all' introduzione del miglioramento dell' ordine stabilitosi per la facoltà medica, perchè sempre sarà difficile di vincere i medesimi colla semplice esposizione della verità, da che essi si lasciano dominare solo dalla insaziabile avidità del guadagno; e perchè il soppresso collegio degli speziali di Milano era avvezzo dalla sua esistenza fino al presente a sottrarsi da ogni superiore sorveglianza su gli oggetti farmaceutici. Questi farmacisti così riuniti erano certi che le mancanze, di qualunque natura potessero essere le medesime, non si facevano evidenti, da che avevano costantemente per giudici quegli stessi che dopo un anno potevano aver bisogno di coprirsi col medesimo mantello col quale essi coprivano oggi gli errori de' loro colleghi; ed in conseguenza nel mentre tre dei farmacisti che hanno sottoscritto la rimostranza contro la nuova organizzazione degli speziali, si danno il titolo di *deputati della maggior parte degli speziali milanesi*, potrà persuadersi il R. Governo, che nè meno la quarta parte de' menzionati speziali ha partecipato a questo scritto. Pochi sono fra questi principali motori, che non possano essere dubbj in risguardo all' esattezza del servigio, op-

pure non siano sospetti ; ed essendo essi così arditi di dire menzogne in faccia dell' I. R. Governo, conosce il Direttorio i motivi che li mossero più degli altri a fare un sì fatto passo.

Il Direttorio, che ha presso di sè ventiquattro e più scritti, ai quali ha dato motivo il collegio degli speziali onde sottrarsi dalla sorveglianza de' protofisici e dalla necessaria disciplina, si lusinga che non sarà meno fortunato coi medesimi principj di cui si è servito onde porre nella sua vera luce le vane obbiezioni degli speziali di Mantova (imperocchè parte egli sempre dalle medesime massime della giustizia, ed ha solo avanti i suoi occhi il bene del pubblico), nell' ottenere l' appoggio di un Governo illuminato, che ha ritenuto da molti anni indispensabile la riforma della facoltà degli speziali. Solo dispiacevole è pel collegio medico l' osservare la sfrontatezza dell' autore delle rappresentanze, che gli speziali milanesi hanno creduto bene di fare, e di rimarcare che questi invece di presentare le loro ragioni col rispetto che devono ad un ordine sanzionato dall' I. R. Corte e dal suo Governo, la sottopongono invece ad un'ardita critica, come se per far valere le proprie ragioni si dovesse ricorrere alle ingiurie, e si dovessero calpestare tutti i risguardi di una buona educazione. Non era forse concesso agli speziali di Milano di esporre con saviezza al R. Governo, che ad essi era troppo pesante il nuovo regolamento de' farmacisti, e che era senza necessità seppellito il loro ben essere, ma invece trovarono essi per più conveniente di dipingere il medesimo « come pernicioso alla scienza ed al bene pubblico, pieno di massime sconvenienti e contraddittorie, costoso, mal fondato, troppo rigoroso, minuzioso, prolisso, geloso, diffidente, inutile, eccessivo, mal connesso ed ingiusto ». Quest'è un affastellamento di espressioni che indica più una passione guidata da una immoralità e da una continuamente calpestata disciplina, che il giudizio tranquillo su di una prescrizione, che per piacere ad una folla di speziali avidi di guadagno, non poteva sagrificare un intero pubblico, il di cui bene è il solo oggetto di tali disposizioni. A fronte di sì fatti disgusti comunicherà il Direttorio medico il suo parere colla maggiore moderazione

su questi oggetti; e benchè esso vegga con rammarico la perdita di un tempo prezioso, che sarebbe meglio impiegato per cose più utili, e che deve perdere solo per la difesa di un regolamento giusto, ed introdottosi in altri paesi senza la menoma contraddizione, non diventerà perciò grave a questo magistrato il rispondere con forza a tutte le obbiezioni, una gran parte delle quali è già stata sciolta colla sua risposta alle rappresentanze degli speziali di Mantova, oppure nel suo rapporto in data 29 ottobre del 1788.

Gli speziali di Milano cominciano con una apologia poetica sulla loro passata organizzazione, ed assicurano che dal 1430 la professione degli speziali essendo direttamente affidata alla direzione del collegio degli speziali, ha singolarmente prosperato, e che fino ai nostri tempi, in grazia de' loro savi statuti, si è conservata nel maggior fiore. Sembra loro quindi una cosa molto pericolosa di declinare da un sì fatto piano di legislazione, sotto il quale l'esercizio dell'arte era eccellentemente assicurato. Ora una tale declinazione minaccia pericolo semplicemente agli speziali, ed il pubblico non si lascerà così facilmente ingannare dalla pomposa rappresentanza dei vantaggi dell' antico piano che fece dipendere i singoli cittadini da una semplice presunzione di una piccola classe di mercatanti sommamente avidi di guadagno. Onde persuadersi di ciò basti il paragonare la tassa degli speziali di Milano coi prezzi dei medicinali di tutte le nazioni colte, che già da gran tempo hanno conosciuto la necessità di togliere l'orribile disordine che si era a poco a poco introdotto nella facoltà degli speziali. Il R. Direttorio non può qui occuparsi di una circostanziata esposizione delle imperfezioni dell' organizzazione degli speziali che fa poco onore al collegio de' medesimi nella Lombardia, benchè sarebbe facil cosa a provarsi che da moltissimo tempo lo stato dell'arte degli speziali è stato in questo paese meschino. Già il protomedico Settala ha nel 1730 provata la somma necessità delle visite degli speziali, ed ha assicurato che dappertutto erano venduti medicinali falsificati, guasti, o affatto inattivi, oppure sommamente perniciosi alla salute. Gli speziali di Milano negarono nel 1749 esservi fondamento a tali

accusazioni; ma il loro credito non bastò per distruggere quello di un grand' uomo che si appoggiava ai fatti di un tempo, fatti che dai successori di que' perfidi speziali furono pur troppo confermati. Famoso è il decreto del Senato milanese in data 3 novembre del 1599, nel quale si dice che nella visita delle spezierie di Milano, stata eseguita per ordine del Senato dal protomedico Assandri, « ventotto speziali, fra i quali si trovano l' *abate* ed un *console*, furono dichiarati colpevoli; diciannove di questi colpevoli furono puniti con una multa in danaro di cento novanta scudi d'oro, gli altri nove furono per questa volta assolti, essendo colpevoli di sole negligenze; furono poi bruciati sulla pubblica piazza i medicinali guasti coll' indicazione dei nomi di quegli speziali presso i quali furono i medesimi trovati. E dopo questi fatti sì pubblici e rimarcabili, disse il protofisico Andriani, si può egli sostenere ancora, che nè il protofisico Settala nè il suo antecessore non abbiano dato la più piccola prova delle loro lagnanze? (*) Il protofisico Andriani ha dimostrato nella sua apologia già toccata, e coi libri d'officio *A*, *B*, *C*, *D*, che egli ha tenuto sopra le sue visite delle spezierie nel ducato, « che un gran numero delle spezierie state visitate è stato scoperto mancante e vizioso in molte parti »: quanto sarebbe poi facile l' avere prove anche dai protofisici antichi?

Egli è noto che nelle visite delle spezierie state eseguite dal protofisico Onorato Castiglioni, si trovarono in nove delle principali spezierie della città 150 medicinali diversi della prima specie, difettosi. Nella sola spezieria di Michel' Angelo, padre e figlio Alcheri, che nell' aprile del 1743 fu venduta ad un certo Giacomo Antonio Custode, ritrovò il protomedico Andriani una compiuta degenerazione di 68 specie di medicinali, ed oltre questi la maggior parte de' sciroppi, in parte falsificati, in parte senza attività, vecchi, infiacchiti, passati in putrefazione

(*) *Si dia una occhiata alle osservazioni apologetiche di questo protofisico contro lo scritto del collegio degli speziali, col titolo*: Per il collegio degli speziali.

e generalmente tutti da gettarsi via; eppure disse il protofisico, dovevano questi medicinali essere dati ad un compratore, come se fossero perfettamente buoni (*Osservazione apologetica*, p. 4). Nella visita stata fatta nel 1755 delle spezierie di Milano, dicono le notizie officiali di questo protofisico, si trovarono in 58 spezierie 538 medicine viziate. Nella visita del 1766, eseguitasi dal direttore medico Cigognini nel Ducato, trovossi uno straordinario numero di medicinali imperfetti, viziosi e quasi del tutto guasti; e negli esami, che furono eseguiti venti anni dopo, cioè nel 1786 e nel 1787, dall' attuale Direttorio, salì la cattiva qualità de' medicinali nella maggior parte delle spezierie dello Stato, oltre l' aspettazione. Non ha forse scoperto la R. Delegazione nella visita delle spezierie, che ha ancora intrapreso nel 1789 nella capitale, che in moltissime spezierie di questa città esistevano grandi vizj? Ma gli stessi speziali milanesi dimostrarono nel 1759 lo stato compassionevole della facoltà degli speziali nel ducato: essi vollero dimostrare che la visita delle spezierie stata fatta nel 1775 dal protofisico, era stata eseguita solo superficialmente; ed in fatto in un esame ripetutosi dal collegio furono ritrovati molto più medicinali guasti di quelli che aveva gettato via il protofisico. Aveva questi indicato 315 medicinali guasti: si può quindi quasi dedurre quanto grande sia stato il numero de' rimedj inservibili che anche in passato esisteva nelle spezierie.

Del resto se si vuole avere un' idea dello stato della farmacia chimica in questa città prima dell' erezione della scuola di chimica in Milano, e del perfezionamento delle lezioni di chimica in Pavia (scuole che non furono mai frequentate dalla maggior parte degli speziali in Milano); se si vuole giudicare dalle composizioni nella farmacopea Milanese, e dalla loro eccessiva tassa, e se si vuole prendere materia ad un giudizio esatto dal compassionevole stato nel quale il R. Direttorio ha trovato nelle sue visite generali delle spezierie e la R. Delegazione in quella che ha fatto in Milano, una gran quantità di spezierie del ducato che da 20 anni non erano state esaminate, potrà il Direttorio ritenersi persuaso che la perfezione sì altamente magnificata dalla facoltà Milanese degli speziali non

si è ancora innalzata molto dallo stato dei più cattivi speziali degli altri paesi non coltivati. Si sa poi che il collegio degli speziali di Milano è da molti anni continuamente in aperta guerra col piano progettatosi dal Direttorio medico di questa città capitale. » Ogni volta, disse il protofisico Bartolommeo Andriani nella sua supplica al senato in data 15 di febbrajo del 1756, che il R. protofisico ha esaminato le spezierie di questa città; ogni volta ha avuto egli anche il dispiacere di vedere che i proprietarj delle medesime di ciò adirati ordirono sempre brighe e dispute di diritto con cui cercarono di soffocare l'utile ed il necessario, oppure di proseguire a loro arbitrio. Gli atti provano quante volte quel collegio degli speziali si sia mostrato con lagnanza fuori di ragione onde togliere al protofisico il diritto, che per buoni principj gli fu affidato, di fare le visite delle spezierie, e di abbandonarle agli speziali stessi, oppure fosse stabilito l'esame delle spezierie nel tempo che fosse stato a piacere del collegio. Ora avevano ad obbiettare contro le persone che accompagnavano il protofisico nelle sue visite, ora si lagnavano sul modo degli esami e delle disposizioni, che si prendevano, ora contro tutto quello che si opponeva in tali visite al loro capriccio ed al sentimento di una libertà riprovevole. Accadde quindi che i diversi protofisici delegati, stanchi di tanti litigi, hanno ritenuto per miglior partito di abbandonare sì fatte visite delle spezierie, onde non caricarsi colla continuazione loro di nuovi disgusti. Ciò fece finalmente che dal 1681 fiu ad ora festeggiarono questi speziali fra di loro, e si permisero gli atteggiamenti i più licenziosi, da che essi si erano liberati da ogni timore delle visite delle spezierie, e non erano legati da alcun ordine che appoggiato alla giustizia ed alla natura delle cose li costringesse all'onesto esercizio dell'arte loro. Ne nacquero quindi le generali lagnanze, importanti e profondamente sentite, sul danno che risultava da questa scostumatezza degli speziali alla salute ed anche alla vita de' cittadini ecc. ». Risulta da tutto ciò che gli speziali di Milano hanno con continue turbolenze impedito ogni necessario miglioramento della facoltà de' farmacisti, che essi colla protezione che sapevano carpire dalle case che

servivano, si sono fatti sempre temere anche dai medici stessi, poichè anche i medici, onde non perdere il loro buon nome, si dovevano avvilire, adulando quelli che più di una volta gli avevano tolta la libertà di dare un giudizio sulla loro abilità, da che essi avevano solo in vista i vantaggi che loro davano le prescrizioni di questi medici. È noto che i visitatori del collegio alloggiavano, e crapulavano presso gli speziali di cui dovevano visitare le officine, e che quelli del collegio degli speziali di Milano, che facevano le visite delle spezierie alla campagna, vi si recavano piuttosto per gozzovigliare che per farvi un esame coscienziato, che dovesse ristabilire il buon ordine nelle spezierie. È noto finalmente che questo collegio, malgrado tutti i suoi pingui redditi, lasciò; in prova della sua irregolare amministrazione degli oggetti economici, all' indietro un notabile debito; e dopo tutto questo, dopo tante prove note a tutto il pubblico, di una sommamente cattiva organizzazione, ardiscono ancora gli speziali di Milano di stabilire » che è una cosa pericolosa il declinare da una tale constituzione, anche nei più piccoli oggetti, e che dovrebbonsi temere le più terribili conseguenze per l' arte degli speziali e pel bene generale de' cittadini »

Dopo che il Direttorio medico ha provato il decadimento delle spezierie milanesi sotto l' antico sistema tanto magnificato, potrebbe provare altrettanto in riguardo alle cognizioni scientifiche degli speziali di Milano nei tempi passati, se noi non vedessimo già nelle visite delle spezierie le medicine quasi ancora inviluppate nelle tenebre dell' antica barbarie, considerandone la cattivissima qualità loro. » È noto, dice l' apologia del protofisico Andriani, che i principj della chimica farmaceutica in Milano non furono mai conosciuti, oppur praticati; che poco tempo prima, nell' anno 1773, certo Settimio ed altri furono giudicati, perchè i medesimi, come ce ne dà notizia una famosa sentenza, preparavano rimedj chimici, ed a guisa di ciarlatani li offrivano ora all' uno ed ora all' altro speziale, ed ora anche nella propria casa loro: gli speziali di Milano concorrevano presso questi chimici, e si provvedevano dai medesimi di medicine che essi non sapevano preparare,

cosicchè un tempo questi chimici traevano la loro sussistenza dall' ignoranza degli speziali di Milano.

Il R. Direttorio si trova quindi obbligato ad esporre:

1.° Che la soppressione del collegio degli speziali nel Milanese non è punto opera sua, ma che questa fu posta dal sovrano per fondamento del nuovo piano farmaceutico, come lo prova un decreto di S. E. il ministro in data 11 marzo 1786.

2.° Che fu ordinato per base a questo nuovo progetto l'ultimo regolamento propostosi dal soppresso Direttorio di Milano, cosicchè il menzionato nuovo piano farmaceutico fu compilato in forza di prescrizione di una duplice natura, cioè delle leggi che furono date dal R. Governo al direttore per inalterabile norma, e de' provvedimenti che furono ritrovati convenienti dall' autore di quel progetto stesso pel desiderato miglioramento.

Anteposte queste notizie, rimane al Direttorio di rispondere a tutto ciò che gli speziali querelanti hanno detto contro il piano farmaceutico.

I medesimi cominciano a sviluppare i principj di una organizzazione di polizia per le spezierie. Questa organizzazione, dicono essi, s' appoggia a due motivi: 1.° che i membri di quest' arte siano in essa bene instrutti ed esperimentati; 2.° che i medesimi la esercitino colla maggiore diligenza ed esattezza.

Il Direttorio medico, benchè avesse ad esigere ancora di più da un buon piano farmaceutico, si accontenta di questo progetto, assicurato che se gli speziali dovessero essere giudicati secondo que' principj, non sarebbe difficile a provare che la precedente organizzazione loro non compie nè l' uno nè l' altro de' medesimi. » I nostri antecessori, dicono essi, impiegarono, onde ottenere un tale scopo, mezzi più dolci, senza considerare la legge per difettosa, e per degenerati coloro che devono eseguirla. Essi si servivano dello stimolo dell' emulazione onde animare allo studio, ed impiegavano i gastighi pei casi straordinarj, e per quelli specialmente che costringevano per la loro scostumatezza il legislatore ad abbandonare ogni dolcezza. La nostra organizzazione presupponeva che gli speziali avessero avuto una buona educazione, ed in con-

seguenza emanarono i loro ordini solo per quelli. Essi non consideravano gli speziali come spregevoli strumenti della facoltà medica, ma come cooperatori al pubblico bene. » Belle parole che gli uomini pongono in avanti, come se essi fossero come dovrebbero essere, ma non come sgraziatamente sono riconosciuti. Per dire la verità, se leggi così dolci avessero avuto un buon risultamento, non si avrebbe avuto motivo di lagnarsi di una classe di cittadini che si regolavano da sè stessi nella società secondo i costumi del secolo d'oro, mentre invece tutte le classi dei restanti cittadini bisognavano di una più attiva sorveglianza; ma si videro finalmente anche fra gli uomini speziali le stesse debolezze, pei quali come per gli altri membri della società furono necessarie leggi che fossero corrispondenti al tempo in cui viviamo.

Onde convincere poi ognuno nella maniera la più facile sull' inopportunità del rigore e sulle frivole viste della nuova organizzazione sui farmacisti, assalgono gli speziali di Milano ad un tratto in quattro lati quel regolamento: il primo risguarda il tirocinio; il secondo i doveri degli speziali; il terzo gli esami ed i gastighi, e finalmente il quarto i vantaggi della professione dello speziale. » Il tirocinio, dicono essi, che fu ordinato agli studenti tanto dagli antichi quanto dai nuovi statuti, si estende a sette anni. Molto diverse sono però le leggi in risguardo al modo ed alla maniera onde ottenere il voluto intento La recente prescrizione, oltre che produce maggior incomodo, dà motivo a molte spese, ed è mal sicura per ottenerne lo scopo prefissosi; mentre all' opposto gli antichi regolamenti giunsero all' intento con un più fino risguardo all' economia degli allievi, ed erano estranee a tutte quelle asprezze che possono rendere dubbia allo scolare la speranza di ottenere il fortunato suo intento ».

Il Direttorio non crede di dover giustificare un tale ordine. Colui che promette per una data somma di instruire convenientemente uno scolare, non può essere giustamente chiamato per giudice, se egli ha eseguito il suo dovere, poichè il bene dell'umanità esige che in una sì critica professione nulla sia abbandonato all'evento. Il Direttorio

vuole pertanto: 1.° che colui che si dedica alla farmacia vi abbia la necessaria capacità; 2.° che egli vi abbia buona volontà; 3.° che lo scolare abbia effettivamente impiegato tutto il tempo del suo tirocinio onde imparare l'arte sua. La legge che ordina l'esame degli scolari, scorso il terzo anno, è per ogni risguardo appoggiata alla giustizia e non vi ha certamente alcun mestiere in cui, presso i paesi illuminati, sia trascurato un tale metodo. Per ciò che risguarda il timore degli allievi in quanto all'esame, non è questo un motivo onde eseguirlo. Lo stesso motivo dovrebbe pure valere per gli studenti di Pavia, ove non sono meno tenuti gli esami, benchè eseguiti con moderazione. Per ciò che risguarda le spese, sono esse per una professione di tanto reddito di sì poca entità, e così giuste in risguardo agli incomodi che deve avere la Delegazione, che non vale la pena di parlarne; imperocchè tosto che il giovane speziale ha ben sostenuto quest'esame, egli è già in istato di guadagnarsi il pane coll'arte sua: vantaggio che non hanno in sì breve tempo nè i medici nè i chirurghi. Ma gli speziali di Milano non potrebbero in questa circostanza negare affatto il vero motivo pel quale essi si sono lanciati contro quest'esame. « Il nuovo ordinamento farmaceutico, dicono essi, obbliga i maestri al risarcimento del danaro speso per gli esami, allorchè gli scolari per mancanza d'instruzione non lo hanno bene sostenuto ». Quanto mai è ingiusto di esigere che un maestro speziale, che facendosi pagare dal suo allievo, ne eseguisce il suo dovere, e quando questi non ne profitta, abbia a pagare le spese dell'esame! — Ma il piano degli speziali, aggiungono essi, non è contento di una tale ingiustizia, e vuole che il maestro speziale tenga il suo allievo ancora per un anno, e sia garante della sua abilità! »

Può il Direttorio dissipare queste immature obbiezioni colla medesima risposta che ha dato alle rimostranze degli speziali di Mantova. « Questo magistrato spera che se gli speziali rifletteranno quanto sia importante la carica di un uomo che è impiegato per maestro nella sua scienza, e quanto sia difficile l'insegnare quest'arte coi lavori servili, nei quali gli scolari furono finora impiegati dai loro padroni maestri, senza occuparsi della loro instruzione, si

persuaderanno finalmente che sì fatte disposizioni in un paese, com'è la Lombardia austriaca, in cui l'arte dello speziale è ancora molto lontana dalla perfezione che dessa ha acquistato in altri paesi, e segnatamente in Germania, non possono essere superflue ».

Del resto è indubitato che uno scolare che ha compiutamente soddisfatto nel primo anno del suo tirocinio, tanto per la sua buona condotta morale, quando pei suoi progressi nello studio farmaceutico, dà il diritto a sperare che egli continuerà bene, ed imparerà tanto che potrà rispondere a tutte le domande del delegato, che non si estenderanno al di là della sfera delle cognizioni che si devono esigere da un candidato, segnatamente perchè secondo lo art. III, § 39, è permesso al precedente maestro, onde persuadersi da se stesso delle qualità delle domande, di essere presente agli esami e conoscere che al suo scolare non si chiede di troppo. È certamente stolidità il volere che uno scolare per semplice malizia voglia mostrarsi ignorante agli esami per incolpare di trascuranza il suo padrone maestro.

Gli speziali malcontenti dicono finalmente:

« Si vuole che durante il tirocinio di sette anni stabilitosi agli allievi, per l' instruzione pratica, si dedichino questi almeno per due anni allo studio farmaceutico in Pavia, oppure in Mantova, e coll' obbligo anche di frequentare le scuole di chimica, botanica e materia medica nel ginnasio di Brera ».

È vero che il nuovo piano degli speziali esige così, ma lo fa in conseguenza di un principio stato stabilito da un ordine superiore. Non è meno oneroso che i giovani i quali studiano la medicina, oppure la chirurgia, debbano trattenersi per quattro o cinque anni a Pavia senza poter punto guadagnare pel loro sostentamento; mentre da un altro lato molti giovani speziali hanno l' occasione di impiegarsi nel decimoquinto anco in qualità di giovani nelle spezierie di Pavia. Si è già qui detto uno scolare di spezieria ha solo pochissimi anni per vivere a proprie spese, e già come giovane può guadagnarsi almeno la tavola.

I due anni di scuola che egli deve impiegare a Pavia

salgono in tutto a sedici mesi, nel qual tempo le spese non sono tali che si possano prendere in considerazione allorchè si tratta di acquistare un posto nella società, e di meritar questo su di un'alta scuola, in cui si trova tutto ciò che è necessario all'educazione di un dotto farmacista, ed ove lo scol re, unitamente alla materia medica, alla botanica, può anche frequentare la storia naturale per ciò che è necessario per uno speziale, ed il museo che non si ritrova in verun altro paese della Lombardia austriaca. Non può negarsi che se fosse stabilito in Milano un ripetitore di chimica, gli scolari che si trovano in quelle spezierie, potrebbero nei quattro mesi di ferie frequentare con vantaggio le sue lezioni; nondimeno non ha potuto prendere il nuovo piano farmaceutico in considerazione queste scuole in Milano, poichè esse, almeno per ciò che risguarda la chimica, non erano più all' ordine del giorno.

In quanto al rigore degli esami sull' università di Pavia crede il Direttorio di avere avuto in ciò sempre di vista la moderazione che è possibile in una così critica professione, quale è quella dello speziale. I medesimi professori dell' alta scuola di Pavia, che esaminano i medici ed i chirurghi, sono destinati anche per gli esami degli speziali, e non si hanno mai incolpati tali esaminatori di ingiustizia in risguardo all'esame de' primi, perchè si dovrebbero ritenere i medesimi capaci di commettere questa ad aggravio degli allievi speziali? È abbastanza che essi frequentino con attenzione le scuole loro prescritte in Pavia ed in Mantova onde soddisfare gli esaminatori che sono troppo giusti per esigere l'impossibile. Fra più di 62 scolari speziali che furono posti ad esame dal Direttorio, sono stati rimandati come incapaci solo quattro; e benchè il piano farmaceutico dica che i candidati stati rimandati debbano perdere la metà del loro deposito, non ha mai finora profittato il Direttorio di questo danaro pei suoi incomodi, ma ha restituito sempre l' intera somma del danaro deposto a questi sgraziati. Si dice inoltre che l'esame sta in una semplice formalità, ciò vuol dire aprire le porte all' ignoranza che è molto pericolosa nelle cose mediche al pubblico.

Il timore degli speziali milanesi in risguardo al so-

verchio rigore degli esami è quindi affatto ultroneo; e quantunque forse una rimarcabile parte degli speziali già stati approvati ne'tempi passati fossero difficilmente capaci di sostenere gli esami a Pavia, può però il Direttorio assicurare che la maggior parte de' candidati che si esposero agli esami di Pavia, furono persuasi essere molto rilevante il vantaggio di qualche rigore ordinato nel piano farmaceutico, in quanto agli esami. Non sapendosi nulla nei passati tempi di questo rigore, ne derivò probabilmente quel timore degli speziali malcontenti di questi esami, perchè possono essi sentire intimamente che si sono occupati semplicemente del mortajo, che fu la conseguenza di una tale condiscendenza.

I menzionati speziali stabiliscono che havvi una differenza in risguardo all'obbligazione dell'esame fra i medici, i chirurghi e gli speziali. « Il piano farmaceutico, dicono essi, assolve da questo obbligo tutti que' chirurghi che hanno esercitato la loro scienza per dieci anni; una tale giustizia dovrebbe essere concessa pure agli speziali ». Risulta da questa osservazione che gli speziali di Milano sono pochissimo informati del modo di procedere del Direttorio medico, che ha dispensato finora da un ulteriore esame tutti quegli speziali che sono in possesso già da sette anni di una spezieria, allorchè non siensi mosse contro di loro lagnanze, e tutti quegli speziali che hanno pagato il deposito di dovere alla cassa della Facoltà.

Ciò basti in quanto alle obbiezioni che gli speziali milanesi hanno fatto contro la prima parte del piano farmaceutico, relativamente all' instruzione degli allievi. Colla stessa schiettezza risponderà il Direttorio anche alle difficoltà che essi fanno alla seconda parte del menzionato regolamento, segnatamente per ciò che risguarda i doveri de' farmacisti. Gli speziali milanesi convengono « che tutte le disposizioni del piano farmaceutico possono essere eccellenti per la buona direzione delle spezierie; ma che tali disposizioni in qualità di leggi non possono, a motivo che esse tendono all' ottimismo, essere eseguibili ». Questa obbiezione, per dire la verità, è solo qualche cosa di più che di nessuna importanza. Una legge non deve dunque giungere alla sua possibile perfezione, affinchè non

le sia fatto il rimprovero di una tendenza all'ottimismo? Il Direttorio è ancora lontano dall' attendersi tanto; ma se avvenisse, non la si dovrebbe ascrivere a difetto del piano, fino a che le esposte disposizioni rimangono ancora da eseguirsi.

Il piano farmaceutico prescrive certe regole che risguardano la situazione delle spezierie ed i laboratorj che vi appartengono. Gli speziali di Milano concedono che queste regole, che sono da porsi in pratica ne' tempi avvenire, sono eseguibili; per ciò che risguarda poi le spezierie già esistenti, credono essi, che queste non dovrebbero essere sconvolte, benchè mancassero di una o dell' altra delle qualità prescritte.

E così certamente devono essere intese le prescrizioni del piano farmaceutico, che non sono di una assoluta necessità, e non possono essere tutto ad un tratto adempite! In quanto alle prescrizioni relative alla conservazione de' medicinali onde preservarli dal diventare guasti, s'intende non doversi fare il menomo cambiamento in ciò che è prescritto dal piano.

» Superflua e nojosa, dicono gli speziali, è l' indicata innovazione, che d'ora in avanti i medicinali fluidi debbano essere distribuiti secondo una determinata misura, e non come finora si è praticato, secondo il loro peso ». Il Direttorio risponde su di ciò, che gli speziali milanesi combattono l' ombra di quest' oggetto che si è formato solo nell' immaginazione loro. Certamente dice il piano farmaceutico (art. III, § 5), le bilance ed i pesi, come pure i vasi per misurare i fluidi, devono essere della maggiore possibile esattezza ». Si intendono gli ultimi solo per que' fluidi che non esigono una somma esattezza, e che hanno ad un di presso sempre un egual peso; per es. l' acque distillate, l' acqua che si impiega pei decotti e per le infusioni, da che nulla fa il loro peso sia esatto si o no, benchè sia assolutamente necessario avere vasi di una misura sicura, affinchè possano essere distribuiti esattamente i decotti ecc. La futura farmacopea del paese ordinerà essa stessa di pesare tutte le medicine di importanza; invece proibirà la loro misura coi vasi, e quindi è affatto superflua l' osservazione degli speziali.

Il nuovo regolamento per gli speziali proibisce (art. III, § VII) di conservare in uno stesso vaso più di una medicina. Su ciò dicono i malcontenti speziali « si esige troppo. È giusta la disposizione in risguardo a quei medicinali che si possono comunicare a vicenda il loro odore e la loro attività ; ma altri rimedj pensano essi, possono essere conservati senza danno nel medesimo cassetto, onde non aumentare senza bisogno in una spezieria gli strumenti ed i vasi, e cagionare così ai proprietarj loro inutili spese. »

Il Direttorio risponde su di ciò , che non basta il conservare specialmente que' rimedj che sono in istato di comunicarsi a vicenda il loro odore o le loro forze, perchè frequentemente la rassomiglianza esterna fra'due medicinali, che in risguardo alla loro attività sono molto diversi l' uno dall'altro, essendo conservati in un medesimo recipiente , può dare occasione a pericolosi scambj più di quello che espone il piano. Così accadde , come il direttore medico ricorda , che fu somministrato l' empiastro delle cantaridi , o sia i vescicanti , invece dell' empiastro di meliloto per le mammelle rigonfiatesi, perchè ambidue erano conservati nella medesima scatola. Sa pure lo stesso direttore che ad una principessa viaggiatrice fu data da una spezieria invece dell' *acqua della regina d' Ungheria*, *l' acqua regia* , per cui ne derivò un terribile effetto, al qual errore diede motivo l' ordine alfabetico , col quale erano posti insieme questi sì differenti medicinali. La nuova farmacopea escluderà dalle spezierie molte medicine inutili, cosicchè non mancherà più lo spazio necessario per la separazione de' rimedj di molta azione , ed alla conservazione di ogni medicinale nel luogo conveniente. Nulla havvi di così facile in una spezieria che ha molti affari , che di prendere nella fretta un rimedio per un altro, segnatamente allorchè havvi rassomiglianza esterna. La cautela in questa professione non è mai soverchia , e gli equivoci che dimostrano la necessità di tal legge sono pur troppo frequenti.

Gli stessi speziali si lagnano « che la conservazione de' corpi velenosi in un medesimo ripostiglio abbia formato l' oggetto di una legge, e domandano cosa si inten-

da colla parola *veleno?* » Questa osservazione è veramente un miserabile sofisma che ha per fondamento o l' ignoranza, oppure una straordinaria diffidenza nella giustizia del Direttorio medico. « La circospezione, dicono questi speziali, per conservare i corpi velenosi in un ripostiglio separato non è nuova ». Con ciò confessano essi dunque che sanno che s' intenda col nome *veleni*, e provano che hanno lanciato la loro domanda *cos' è il veleno?* solo perchè presi dalla smania di criticare.

La nuova farmacopea insegnerà cosa sono precisamente le materie che a preferenza delle altre devono essere rinchiuse, e non vi ha alcuno speziale instrutto in qualche cosa, che non sappia che il sublimato corrosivo, l' arsenico, il burro di antimonio siano fra queste le principali.

Il sistema del registro prescritto nel piano farmaceutico dispiace agli speziali di Milano. Essi vedono con avversione di dover tenere un libro speciale per inscrivere le loro cambiali farmaceutiche sulle merci ordinate. Essi domandano « a che deve mai servire una registrazione sulla ricevuta delle mercatanzie; nel mentre gli speziali devono essere garanti della bontà de' loro medicinali, e mentre le mercatanzie ricevute devono essere aperte in presenza del delegato? » La diffidenza di questi speziali li conduce a sospettare che questa legge sia stata fatta onde avere esatta cognizione della quantità della loro compra, e paragonare questa col suo spaccio, e controllare ad arbitrio il commercio dello speziale. Eppure il piano farmaceutico non ha dato alcun motivo a questa diffidenza; all' opposto dichiara egli la cagione di questa legge, cioè che essa si riferisce agli speziali di campagna, perchè in tal modo è facile al Direttorio di persuadersi se questi speziali per fare i loro medicinali composti si siano procurati le droghe da' mercatanti sconosciuti e vagabondi che vendono solo mercatanzie di cattiva qualità onde adescare pel loro prezzo più a buon mercato. Per ciò che risguarda poi la tenuta di un libro sulla corrispondenza farmaceutica e la compra delle mercatanzie degli speziali della città, essi devonsi trovare aggravati sì poco come

qualunque giudizioso mercatante che è accostumato a tenerlo. È necessario pel bene pubblico il sapere in ogni caso da qual parte trae lo speziale le sue mercatanzie: se le trae dalle migliori sorgenti, ovvero solo dalle cattive, e se le sue spese stanno in proporzione coi prezzi dei medicinali della migliore qualità? È vero che lo speziale deve essere garante dell'attività e bontà di ciascuna mercatanzia, e che deve egli sottoporle all'inspezione del delegato; ma tutte queste disposizioni valgono poco senza la tenuta di un registro; imperocchè frequentemente sonvi medicinali che lo speziale vende, i quali in piccolo non possono essere bene giudicati, e si persuade meglio coll' esame dei materiali stessi, del luogo da cui sono tratti, e del vero prezzo pel quale solo possono ottenersi le migliori medicine. Se il Direttorio ne sospetta, può egli, ogni volta che il crede necessario, persuadersi se lo speziale, fatto riflesso al prezzo da esso pagato, ha comperato mercatanzie vecchie, guaste, oppure tali che abbiano sofferto, oppure se ha scelto medicinali della migliore qualità, li ha mescolati, e così indeboliti. Benchè le mercatanzie siano sottoposte all' inspezione del Delegato, possono però essere note allo speziale sucido ed ingannatore mille vie onde poter mercanteggiare con quelle ed alterarle a danno della loro buona azione, allorchè non se ne sa il prezzo colla tenutasi corrispondenza, ed il luogo della loro provenienza, onde in caso di bisogno averne una più esatta cognizione. Si supponga che la china, la quale deve lo speziale aver sempre della migliore qualità, sia indicata nel registro col vero prezzo della migliore corteccia di china; che la medesima sia riconosciuta alla apertura de' pacchi realmente come tale, e che lo speziale poi abbia venduto una cattiva corteccia pel prezzo della migliore; egli è chiaro che quando si apre il registro di compra e vi è indicato il negoziante dal quale è provenuta una tale mercatanzia, è cosa facile il paragonare la corteccia venduta dallo speziale con quella che si è procurato, e col prezzo che le fu fissato.

Dispiace pure agli speziali che essi abbiano ad essere obbligati a notare in un libro speciale la vendita delle medicine. Si sa però quanto sia necessaria una tale

circospezione, onde indicarvi il compratore di un rimedio di natura velenosa, e potersi nel medesimo tempo persuadere che lo speziale ha impiegato la dovuta cautela coll'inscrivere la persona alla quale egli ha dato il veleno. Non meno si lagnano quegli speziali, che i loro giovani debbano scrivere il proprio nome su ciascuna medicina che essi hanno eseguito, ed abbiano a determinare in iscritto il prezzo del rimedio. Ma chi non vede che nel caso di un errore accaduto è in tal modo scoperto l'autore del medesimo, e nello stesso tempo il pubblico è assicurato che il prezzo chiesto per la sua medicina non è al di là del giusto, e può essere giudicato da ogni medico? » Quest'obbligo di indicare all'istante ed in iscritto il prezzo delle medicine produce unitamente al lor nojoso incomodo una dilazione pericolosa al malato. » Ma posto che il malato voglia pagare tosto il suo debito per ogni ricetta che fa eseguire, potrà forse lo speziale rifiutargli la pronta cognizione del medesimo? e perchè dovrebbe, nel caso non volesse egli pagare subito la medicina, produrre l'ordinata tariffa tanta difficoltà? Sarà sempre quindi utile, che i malati siano subito informati del prezzo delle medicine che essi fanno eseguire, e che non si debba attenderlo fino alla loro guarigione, oppure alla morte. Ciò che fa ogni mercatante che rende noto al compratore antecedentemente il prezzo delle sue mercanzie, lo può far pure lo speziale quando somministra i medicinali. Sarà sempre a questi più facile lo stabilire il valore de' suoi rimedj da che ha costantemente sotto gli occhi la tariffa, e vi si è accostumato per qualche tempo. L'indicazione del prezzo sull'esteriore del rimedio stesso tratterrà lo speziale, oppure i suoi giovani dal fare domande oltre il giusto, poichè sarebbero tosto conosciute dal pubblico.

In quanto poi all'inscrizione che il piano farmaceutico ha ordinato doversi fare in ogni giorno dopo la somministrazione de' medicinali, si è già data al R. Governo spiegazione nella risposta che il Direttorio ha fatto sulle lagnanze degli speziali di **Mantova** (V. il § XXIX di questa risposta).

Sembra agli speziali oltremodo rigorosa la legge che il proprietario non debba mai abbandonare nella notte

la sua officina senza avvertirne prima il medico del paese. Risposta: Questa disposizione risguarda solo gli speziali di campagna, non però quelli delle città, allorchè sia lasciato nella spezieria della città un giovane bene instrutto; e perchè il pubblico può ivi, quando il bisogno lo esige, servirsi di un altro speziale, di cui non ne manca in città.

Non meno dura sembra a questi speziali la proibizione delle conversazioni e de' trattenimenti di società che si tengono nelle spezierie stesse (art. III § XI). » Se si volesse seguire, dicono essi, scrupolosamente questa proibizione, impedirebbesi la costante presenza dello speziale nella sua officina; poichè molte persone, anche senza aver bisogno di medicina, la frequentano o a motivo di affari di famiglia, oppure a motivo di parentela ed amicizia, ovvero di contratti mercantili, o per pagare i medicinali ricevuti; e se egli dovesse dare loro udienza solo nella sua propria abitazione, ne verrebbe sviato, e così dovrebbero ogni giorno ire perdute molte ore altrove. Sembra quindi meglio che lo speziale non abbandoni mai la sua officina, e qui saprà egli regolarsi con un tale trattenimento in modo che non ne accada alcun disordine, che sarebbe a lui solo attribuito. Del resto è senza azione una legge che è fatta per impedire ogni occasione all' errore. »

È però certo che una spezieria in cui si fanno operazioni nelle quali ogni distrazione può costare la vita di un cittadino, non può essere cambiata senza un evidente pericolo in un luogo di trattenimento, come qui accade alla campagna. Il direttore medico ha avuto delle funeste sperienze sulla leggerezza degli speziali, che nel mentre delle loro operazioni si occupano del trattenimento co' loro amici, e delle novità della città. Del resto manca forse una società di oziosi curiosi, raccoltasi in una spezieria, di giudicare su gli oggetti che non appartengono al suo foro? Non può essere ivi mandata alcuna ricetta medica per malattia venerea od altra, senza che in una maniera scandalosa siano fatti pubblici gli accidenti che ciascuna verrebbe tenere occulti? Per tali motivi ritiene il Direttorio, com' egli ha già dichiarato nel § XX del regolamento per gli speziali, per indispensabile la men-

zionata legge per questo paese in cui le spezierie rassomigliano più ad una pubblica piazza di mercato, che ad un luogo in cui si preparano con esattezza i rimedj per mantenere la vita.

« Troppo rigorosa sembra pure la legge che proibisce agli speziali di concedere all' uno od all'altro de' loro giovani la vendita oppure la mescolanza de' veleni, e che vuole che la chiave del ripostiglio in cui questi sono conservati, sia costantemente nelle mani del proprietario ».

Il § 17 dell'art. III non proibisce allo speziale di abbandonare la sua officina per motivi giusti, e non vuole pure che la vendita dei veleni sia fatta semplicemente dal proprietario. Ma tosto che lo speziale non ha una causa ragionevole di abbandonare la sua officina, deve egli solo vendere oggetti di sì grande importanza, come sono i veleni. Quando poi lo speziale affida la chiave ad uno dei suoi giovani sul quale egli abbia fiducia tanto necessaria in questo risguardo, è abbastanza che questo speziale sappia ciò che è detto nel piano farmacautico al § 17, che il regolamento degli speziali presuppone « che i proprietarj delle spezierie devono da sè stessi comporre, preparare e distribuire i loro medicinali?

« Sembra superfluo a questi malcontenti l'obbligare gli speziali ad aprire in presenza del delegato tutte le mercatanzie medicinali ricevute di nuovo dall' estero, imperocchè essi devono essere garanti della perfezione di queste mercatanzie, allorchè all' impensata si fa la visita delle spezierie ».

Non vi ha però mezzo più sicuro onde persuadersi che le mercatanzie medicinali, che uno speziale ha comperato, siano della migliore qualità, che lo stabilire che siano desse aperte in presenza del delegato, oppure di un fisico della campagna. Questa disposizione era in vigore già da molti anni nella provincia di Mantova, benchè quegli speziali vi si siano sempre opposti, e non avendo questa disposizione altro scopo che quello di persuadersi della migliore qualità delle mercatanzie medicinali introdottesi, non ha essa poco contribuito alla preferenza di cui hanno goduto finora gli speziali mantovani a fronte di ogni altra provincia. Se i medicinali aperti sono di buona qualità,

quale danno reca allo speziale la presenza del delegato, oppure del fisico, da che egli non deve nulla contribuire pel loro incomodo? Se poi i medicinali ricevuti sono di cattiva qualità, perchè dovrebbe essere questa disposizione considerata superflua? È vero che i farmacisti sono sottoposti anche alle visite straordinarie; ma si sa anche che si impiegano tosto molte sostanze pei rimedj composti: oppure sono fatte in polvere ecc., per lo che è provato che non si può ottenere colle visite straordinarie delle spezierie un sufficiente giudizio sulle mercatanzie medicinali.

« È superfluo, secondo l'opinione di questi speziali, l'occuparsi se tali provvisioni siano fatte nello Stato, oppure altrove ».

Il piano farmaceutico ha in questo paragrafo cercato di eccitare gli speziali a provvedersi di preferenza delle loro mercatanzie medicinali in patria piuttosto che altrove. » Queste viste, ripetono essi, mal si introducono nel regolamento degli speziali, ed appartengono più convenientemente agli oggetti della finanza ». — Come se un regolamento per la facoltà de' farmacisti non potesse combinare coi vantaggi de' malati anche quello di un altro guadagno per lo Stato; e come se fosse legge, che gli speziali dipendenti dal Direttorio non potessero essere da questo fatti avvertiti anche su ciò che finora non è stato molto considerato dalla finanza? Molte sostanze medicinali si trovano così buone in questi Stati, come negli stranieri, e pure sono trascurate, perchè gli speziali sono accostumati da molto tempo a procurarsele da paesi stranieri. Potrebbe pertanto sembrare utile il consigliare l'opposto, e dovrebbe essere indifferente agli speziali se un sì fatto avvertimento provenga da questa o da quella sorgente, quand'essa può contribuire al vantaggio del pubblico.

La vista del Direttorio fu quella di eccitare con questo paragrafo gli speziali ad indagare se ne' nostri Stati non si potesse per avventura ritrovare ciò che è tratto da altri; ed una tale vista può e deve non essere straniera a questo magistrato, cioè che nella Lombardia possono essere finalmente scoperti de' tesori nascosti, il che non averrà mai in risguardo alla materia medica, fino a che gli speziali non saranno animati dal medesimo spirito patrio, che ha

dato luogo ad una proposizione sulla quale essi si lagnano semplicemente perchè questi uomini malcontenti si sono messi in capo di imputare imperfezioni ad un piano che cerca di togliere i loro abusi, e di garantire il pubblico degli infiniti errori di una professione così critica.

« È oltremodo aggravante agli speziali l' ordine di dover rimpiazzare annualmente le piante indigene, e quelle che per l' età perdono le loro forze, con nuove ».

Il § XII dell' art. III dice: « Le piante indigene, oppure altre, le quali, quando sono diventate vecchie, perdono delle loro qualità, devono perciò essere rimpiazziate annualmente con delle recenti, onde possano bene servire ai malati, e le vecchie devono essere gettate via, a meno che gli speziali non brucino le medesime in presenza del delegato, e vogliano dalle loro ceneri prepararne un sale lisciviale ecc. » Gli speziali dicono contro questa disposizione: « L' annuo rinnovamento delle piante indigene è un oggetto di grande spesa ». Ma il regolamento degli speziali non parla di tutte le piante; e da che è ordinato solo l' annuo cambiamento di quelle che vengono danneggiate dall' età, si vede di nuovo che questi speziali ricorrono per aggravare sè stessi a menzogne. Come possono mai porre essi in dubbio la necessità di cambiare le sostanze medicinali vegetabili cadute in corruzione con delle migliori? Se un tale cambiamento è seguito da spese, essi ne saranno sufficientemente indennizzati dal pubblico con una tassa giusta, ed in tal modo avrà lo speziale un guadagno ragionevole, colla certezza che egli ha somministrato al popolo solo rimedj che corrisponderanno alle viste dei medici. « Sarebbe bene che la legge determinasse il grado della corruzione pel quale fosse necessario di cambiare un medicinale, affinchè non fosse data occasione di inviluppare ad arbitrio gli speziali in disgusti ».

Si rileva da ciò quanto grande sia la diffidenza di questi ricorrenti sulla giustizia del Direttorio medico, e come essi si appongano male, tosto che si tratta della limitazione del loro guadagno. Quando un piano farmaceutico dovesse dare agli speziali già approvati, ed in conseguenza sufficientemente instrutti, tutti gli indizj per l' impiego o pel rifiuto di un medicinale, cesserebbe allo-

ra di essere un regolamento per prendere il posto di una materia medica. Una pianta, la di cui propria attività consiste nel suo buon odore, ovvero nei vapori aromatici, deve, tosto che ha perso le sue parti volatili ed il suo odore aromatico, essere considerata quasi un corpo morto, oppure come guasta. Uno sciroppo che è già passato in fermentazione ed ha cambiato in acido il suo sapore dolce, oppure il suo sapore non ha più alcuna traccia delle parti costituenti medicinali in esso sciolte, è inservibile. Come possono mai gli speziali milanesi fare obbiezioni sì meschine, se non avessero solo in pensiero di opporsi a tutto ciò che è ordinato onde ristabilire il buon ordine alla loro facoltà?

» Mal adatta è la disposizione del R. Direttorio in risguardo a que' medicinali che accidentalmente cadono in corruzione. L' effetto di una tale disposizione è, che sarebbe attribuito a carico del farmacista, allorchè nel caso delle visite impensate delle spezierie fosse ritrovato un medicamento guasto in parte, oppure totalmente. » Questo § VIII dell' art. IV è appunto quello che a preferenza degli altri di questo piano farmaceutico eccita più vivamente gli speziali negligenti. E quindi sta anche qui una verità che non può offuscare la foltissima nebbia dei sofismi. « Che ogni rimedio guasto debba essere separato dagli altri, dicono gli speziali, non se ne può dubitare. » Si parta pertanto da questa massima onde stabilire il valore delle obbiezioni state fatte con tanto rumore. » Come mai, dicono gli speziali, si deve fare onde riconoscere questa corruzione de' nostri medicinali? Dovrebbe forse essere a noi possibile l' esaminare giornalmente nelle nostre spezierie ciascun rimedio? . . Certamente no, e tanto meno, da che avendo il nuovo regolamento de' farmacisti di molto aumentato gli affari de' proprietarj, non rimane più tempo per esaminare i medicinali. »

Non vi ha certamente obbiezione più debole, quanto quella che il Direttorio ha a confutare. Questi stabilisce però per fondamento, che nel caso fosse possibile una rapida corruzione di tutti i medicinali di una spezieria, dovrebbero i proprietarj di questa avere a cuore di eseguire la giornaliera visita ed esame loro. Ma è certamente

noto agli speziali, che una grande quantità di medicinali, come per es. le sostanze minerali, non sono ad un di presso soggetti ad alcuna corruzione, che una grande quantità di medicine solo difficilmente e dopo molto tempo perdono le loro qualità, e che finalmente diversi medicamenti, al certo con maggiore facilità, di più però in certi tempi, come i sciroppi in estate, ecc., si guastano. Ora si vede che gli speziali, a cui una tale costituzione de' medicinali non deve essere punto un segreto, hanno appoggiato le loro obbiezioni alla supposizione, che è abbastanza l'attaccare audacemente un piano onde sciogliersi da un vincolo che gli ha posto la superiorità per la pubblica sicurezza. — » Ma, dicono essi, come dobbiamo noi conoscere la corruzione de' nostri medicinali? » Quest'è veramente una confessione, la quale deve persuadere questo R. Governo, che un piano diretto alla migliore instruzione degli speziali non è, come stabiliscono questi apologisti della loro antica così splendente organizzazione, una cosa superflua, e che un anno, che essi dovranno ancora impiegare sull'università di Pavia, deve essere di grande vantaggio, onde informare questi degli indizj della degenerazione de' medicinali, come una parte importante delle cognizioni farmaceutiche; che il nuovo piano degli speziali abbia aumentato il lavoro de' farmacisti, non può essere negato; ma così va nelle cose umane; cioè che noi non possiamo senza rimprovero rimanere ignoranti in tutte le cose, ed essere di peso alla società in cui viviamo. Il Direttorio medico non può evitare questi effetti, e tutto il piano degli speziali non ha altro intento che di rendere i farmacisti di questo paese, per quanto è possibile, utili al bene pubblico ed al loro proprio, mentre quest'ultimo starà nella più esatta proporzione colla diligenza che essi impiegheranno nelle loro spezierie.

» Se si dà la pena, dicesi inoltre, di paragonare questa (finora riferita) organizzazione con quella superiormente indicata, si ritrova allora che il piano degli speziali è mal connesso, ed in contraddizione a sè stesso. Qui è, per esempio, permesso agli speziali di impiegare i medicinali guasti allorchè siano atti per altre composizioni. »

Questa osservazione è invero più destinata per gettare della polvere negli occhi di chi non è medico, che per presentare un' obbiezione di qualche valore alle persone intelligenti. In natura non havvi, nel vero senso della parola, cosa alcuna guasta. I cambiamenti che accadono nelle cose create sono il passaggio da uno stato ad un altro. Un abile chimico ne sa trarre profitto, e cambia frequentemente una medicina che ha perduto la sua maniera d' essere, in un altro rimedio non meno attivo. Si prepara col vino, che passa nell' acidità, un aceto eccellente; e dalle erbe che hanno perduto le loro parti volatili, si ottiene col fuoco un buonissimo sale lisciviale. Sarebbe quindi ingiusto di obbligare gli speziali a gettar via tutte quelle medicine che sono passate in corruzione, ed il piano farmaceutico ha veduto questo possibile vantaggio per gli speziali, in quanto che i medicinali guasti possano essere suscettibili di un utile impiego. Per ciò che risguarda le erbe, vuole quel piano, che esse siano bruciate in presenza del delegato, perchè sarebbe possibile che uno speziale si servisse di esse ancora per farne dei decotti e delle infusioni a danno de' malati, mentre alcuni medicinali non possono essere sì facilmente con vantaggio impiegati per altri.

Uno sciroppo, una conserva, un estratto, che siano passati in fermentazione, non sono più servibili per alcun' altra cosa; e la provvisione di tali oggetti non è anche tanto grande onde poterli impiegare con vantaggio per alcuni altri. Per ciò che risguarda le erbe indigene, che devono ogni anno essere cambiate, non sono desse della medesima natura, ed il piano degli speziali si dovette spiegare più in risguardo loro, che a motivo di altri rimedj, il di cui abuso non può facilmente sfuggire alle indagini del Direttorio.

» Le violenti e colleriche regole a cui ha dato di piglio il nuovo piano farmaceutico, segnatamente in quella parte che risguarda gli esami e le punizioni degli errori commessi dagli speziali, fanno sì che i proprietarj delle officine preveggono con quale condizione essi avranno ad esercitare in avvenire la loro arte, e quanto imperfetta dovrà essere in avvenire la distribuzione de' loro medici-

nali limitata da tante frivole e mal immaginate prescrizioni. Nei §§ 24 e 25 di quel regolamento sono indicate le sostanze medicinali, il di cui spaccio è concesso anche senza la prescrizione di un medico. Tanto nell'uno quanto nell' altro sono troppo estese queste leggi, e nello stesso tempo anche troppo indeterminate ».

Gli speziali di Milano fanno manifesto il loro desiderio di avere le mani del tutto libere, e di poter vendere tutto senza alcun impedimento, senza considerare le conseguenze di un tal procedere, purchè essi vivano sicuri del loro vantaggio. Non pensano così coloro, ai quali è affidata la sorveglianza al ben pubblico in una cosa di tanta importanza. Questi speziali confessano « che la vendita de' medicamenti è un oggetto importante e critico, pel quale la legge non deve nè abbandonarsi affatto alla precauzione degli speziali, nè affidare in una maniera assoluta e cieca le regole da eseguirsi pel buon governo ».

Sarebbe veramente molto strano che semplicemente gli oggetti farmaceutici non dovessero essere soggetti ad alcuna indagine, come se fossero i segreti dello speziale. « Quai sono dunque i rimedj di lieve azione? » domandano gli speziali. Qui potrebbe alcuno rispondere che consideri il presente stato di una notabil parte degli speziali milanesi. » Essi sono all'incirca tutte le vostre mercatanzie ». Ma il Direttorio è dell' opinione essere sufficiente il dire come si esprime il piano *Medicinali di poca attività*, affinchè uno speziale, che sia instrutto nell' arte sua, intenda questa espressione. È vero però che poche once anche di una vivanda non molto salubre non possono produrre alcun grave danno. Non può certamente essere stabilita alcuna proibizione per sì fatti oggetti. Il piano farmaceutico potrebbe qui ricordare una grande quantità di rimedj quasi inattivi, i quali possono essere venduti nelle spezierie senza altro danno che quello del tempo perduto per un migliore trattamento de' malati; ma in primo luogo spera il Direttorio medico che col mezzo della nuova farmacopea si purgheranno a poco a poco gli speziali di questi medicinali inutili, e che servono solo ad arricchirli; in secondo luogo gli bastò di nominare nel suo piano alcuni medicinali inutili ond' essere inteso da chiunque che

abbia solo tanta capacità quanta si è pensato di poter presumere negli speziali. » Come si devono distinguere, dicono essi, i *sciroppi leggieri* dagli altri che non lo sono? » È dispiacevole al Direttorio che i farmacisti siano così meschini nella materia medica. Uno speziale che in essa sia solo un poco instrutto, darebbe a questi il nome di sciroppi di pesche e di fragole; e gli speziali di Milano non sono ancora instrutti su sì fatte cose!!

Le difficoltà che si fanno contro la proibizione della vendita di certe medicine che possono produrre molto danno al pubblico, senza che siano prescritte dai medici, danno a conoscere la medesima ignoranza. « Tutte le ivi nominate mercatanzie degli speziali, dicono essi, possono essere più o meno estese; vi sono fra esse molti purganti che non appartengono ai forti ».

Qui dimostrano gli speziali un poco più di riflessione, ed il Direttorio medico si lusinga che il piano farmaceutico sarà ad essi più intelligibile, senza che vi sia il bisogno di dare una lunga specificazione di tutto ciò che non deve essere venduto senza una precisa prescrizione. Appena poi si inoltrano gli speziali un poco più profondamente in questa cosa, ha allora il Direttorio già di nuovo a pentirsi della buona opinione, che erasi formato dalle loro esposizioni, mentr' essi cercano di annoverare fra i rimedj innocui, ed in conseguenza da potersi vendere senza prescrizione, il *requies Nicolai*, la triaca, il diascordio ed il mitridato. Il Direttorio non ha a rispondere su di ciò altramente che quanto ha risposto agli speziali di Mantova, che non meno di quelli di Milano vendono rimedj stupefacienti (Vedi quel rapporto, § XXV).

Sarebbe stato superfluo per ciò che risguarda le così dette dosi delle medicine, l'indicare nel piano farmaceutico le medesime pei medicinali poco attivi. In quanto poi a ciò che si riferisce a quelli che possono produrre facilmente del male anche in piccola dose, sarebbe stato meglio il proibirne la vendita, piuttosto che abbandonarli alla discrezione degli speziali, che non sono in istato di determinare l'azione di sì fatti medicamenti.

I casi straordinarj sui quali ha provveduto il piano

farmaceutico (art. III ꝺ 36), non possono accadere in Milano; e benchè quegli speziali approvino pienamente questo paragrafo, perchè lusinga la loro avidità di guadagno, non possono però essi profittare del permesso di dare il loro consiglio ad un malato, perchè in una città capitale non può mancare un medico, come avviene alla campagna, in cui possono essi rimpiazzare l'assistenza del medico che si ritrovi assente. Per ciò che risguarda le malattie degli animali domestici non può il regolamento degli speziali impedire che siano venduti per questi anche i medicinali i più forti, allorchè sia conosciuto il nome di colui che ha ordinato tai rimedj, e ne sia notata la prescrizione, o nel caso non ne fosse presentata alcuna, allora devesi inscrivere il nome di chi chiede il rimedio, come si pratica per gli artisti che chiedono agli speziali oggetti sospetti o velenosi.

» Il piano farmaceutico manca di chiarezza ». Su di ciò ne danno gli speziali la seguente prova: « Sembra nel principio che il menzionato piano sostenga affatto tutti i privilegi degli speziali; ma poi nel ꝺ 34 dell' art. III pare proibisca la vendita di tutti i rimedj segreti ».

Chi invece non essendo accecato dal suo proprio interesse legge i riferiti passi, troverà ne' medesimi la chiarezza, la di cui forza deve di leggieri avere alla sua prima impressione recato danno agli occhi de' menzionati speziali.

Si dice nell' art. I, ꝺ V: Tutti gli speziali dello Stato devono nello spazio di tre settimane dalla pubblicazione di questo regolamento presentare al Direttorio i loro documenti, diritti ed i privilegi acquistati. Trascurando essi, oppure procrastinando senza ragionevole motivo nel dare queste notizie, perderanno i loro privilegi e facoltà: quelli all' opposto che in tal epoca le presenteranno, continueranno a godere de' loro diritti, esenzioni e privilegi attaccati al loro stato ». Il ꝺ 34 del III articolo dice: « Non devono essere venduti da alcuno speziale nè rimedj universali nè segreti, sotto qualunque nome essi siano. I primi, da che sono in opposizione al buon senso, devono essere assolutamente proibiti; gli ultimi devono potersi vendere solo da quegli speziali che ne abbiano

ottenuto il permesso dal R. Direttorio. Questo permesso non deve altramente darsi che dopo un rimarcabil numero di sperienze, che devono essere fatte sotto gli occhi del Direttorio, oppure negli spedali per le malattie alle quali sono limitati que' rimedj. Deve quindi agli speziali, come ad ogni altro, essere proibito di pubblicare questi rimedj, e promuovere in tal maniera si fatte ciarlataaerie tanto pericolose ad uno Stato ». Ma da che a fronte di questo ordine la minor parte degli speziali dello Stato di Milano ha consegnato al R. Direttorio i suoi diplomi e privilegi nel tempo prescritto dal piano, avrebbe questo magistrato potuto servirsi di questa ommissione, e pienamente vietare la vendita di tali mercatanzie, e spogliare gli speziali che si oppongono al piano de' loro privilegi; nondimeno non ha voluto il Direttorio servirsi di tutto il rigore; e senza sottoporre gli speziali alle punizioni che sono appoggiate all' ommissione dei comandi espressi nel regolamento suddetto, ha questo magistrato lasciato passare più di un anno, onde accostumare a poco a poco i ricalcitranti alla subordinazione prescritta.

Per ciò che risguarda poi i privilegi ai quali pretendono avere diritto i menzionati speziali, e che il § 5 dell' art. I promette di concederli a quelli che si sottoporranno nel tempo determinato ai comandi del nuovo regolamento farmaceutico, non si è però mai il Direttorio in verun conto inteso di dire di que' privilegi che sono contrarj al bene pubblico; ma solo di quelli che si riferiscono allo Stato ed al servizio degli speziali, come pure alla loro sussistenza. Quindi fu necessaria la limitazione stabilita dall' art. III, § 34, e gli speziali che avrebbero dovuto rispettare l' imparzialità del Direttorio, che si è da sè stesso spogliato del potere di confermare, secondo gli sembrava bene, la vendita de' rimedj segreti (vendita che con tutto il suo gran danno è in molti paesi una sorgente di ricchezze all' inspettore che ha il diritto di concederla), provano che non sono disposti a sagrificare il loro proprio interesse al bene pubblico. Il numero de' rimedj segreti era in questo Stato più rimarcabile di ogni rimedio giudizioso, e come un arcano non soggetto all' esame, che deve decidere sull' uso di un mediciuale:

laonde è facile vedere che la concessione di que' medicinali, sottrarrebbe gli speziali alla sorveglianza del direttorio; ed in tal modo si darebbe tutta la libertà ai pseudo-medici per infuriare ulteriormente contro i visceri dei cittadini, e per continuare l'anarchia nelle cose mediche, la di cui distruzione ha avuto il Direttorio per sua mira principale.

« Si deve distinguere rimedj segreti da rimedj segreti », dicono gli speziali. Bene! ed è quello appunto che ha fatto l' art. III nel suo paragrafo 24; ma su di ciò non devono giudicare gli speziali interessati: e quindi fu necessaria la limitazione del § 5 dell' art. I col § 34 dell' articolo III del menzionato regolamento degli speziali.

« Incongrua sembra pure la proibizione fatta agli speziali di eseguire di nuovo le medicine già state prescritte senza che vi sia l' indicazione scritta dal medico. Quante persone che soffrono malattie periodiche od anche accidentali, accostumano, dopo che hanno trovato salutare un rimedio, di far ripetere il medesimo senza sentirne il medico! »

Non potranno però porre in dubbio i nostri speziali, che il pubblico, il quale ha ritrovato utile una medicina, e la fa ripetere senza consiglio del suo medico, più di una volta s'inganna a grandissimo danno della sua salute, e che ha fatto un giudizio precipitoso sulla rassomiglianza dell' attuale suo stato con quello che ha sofferto un' altra volta sotto altre circostanze. « In conseguenza di questo nuovo ordine, dicono quegli speziali, i malati si troveranno costretti, per ripetere una medicina, a chiamare ogni volta il medico per una visita inutile, ed in conseguenza saranno esposti a maggiori spese di quelle che avrebbe prodotto la sola medicina ». Il Direttorio risponde su di ciò, che non è cosa degli speziali di giudicare sul vantaggio, oppure sul soverchio delle visite mediche, e se è, come si è detto, incontrastabile, che i malati non di rado si sono sommamente ingannati a lor danno nel giudizio sulla somiglianza del male presente coll' antecedente, e sull' uso di un rimedio stato ordinato sotto altre circostanze ed in un altro tempo; una nuova visita del proprio medico non deve essere considerata come soverchia. Non è altronde

molto difficile che il medico stesso ordini sul principio la ripetizione di un medesimo medicamento nei casi di un male periodico; ma è sempre necessario che ciascun medicinale, che si ordina nella spezieria, debba essere spedito solo in forza di un ordine espresso dal medico, affinchè non sia ad arbitrio dello speziale il ripetere al malato i medicinali tante volte che egli lo desidera; ed affinchè non sia lasciato in potere dello speziale il trattare a suo talento le malattie, di cui egli non ha cognizione alcuna.

Dopo tutte queste obbiezioni, in parte ridicole, ed in parte degne di compassione degli speziali milanesi contro il nuovo piano degli speziali, fanno essi ad un altro lato di questo un nuovo ancora più forte assalto.

« Se si considera, dicono essi, nella sua parte preventiva od esecutiva, vi regna un eccesso di leggi punitive, una quantità tale di esami, che finalmente l' arte farmaceutica deve diventare pericolosa ed odiosa tanto alla gioventù timida, quanto a que' medesimi che già da molti anni vi si sono dedicati ».

Il Direttorio si fa contro a questa obbiezione colla risposta ch' egli ha dato agli speziali di Mantova (V. Part. II, § IV).

Certamente la professione dello speziale diventa sotto il piano farmaceutico difficile, e, come si è detto, pericolosa; ma come si può esigere che la legge, in vista di una professione, che dispone a suo piacimento della vita degli uomini, non abbia ad avere cura di questa, e non debba attribuire colpa allo speziale, allorchè egli dimenticando i suoi doveri calpesta il pubblico bene della salute? È per questi speziali odiosa cosa che una legge punisca i suoi trasgressori, in proporzione della loro colpa; ma non meno odiosa (senza paragone) è al ladro la legge, la quale punisce il latrocinio, senza che l' odiosità possa togliere solo alcuna cosa all' autorità ed alla necessità della legge punitiva.

In prova poi che la nuova organizazione non respingerà in verun conto la gioventù, può servire, che il numero di quelli che giornalmente si dedicano all' arte farmaceutica, è certamente non minore di quello di un tempo, e che questi candidati pongono in azione il mezzo il più

certo, onde dissipare ogni timore, studiandosi di acquistare tutte le cognizioni necessarie alla loro professione: un mezzo a cui dovrebbero appigliarsi anche i contumaci speziali onde consolarsi del rigore della nuova legge, imperrocchè questa perseguita solo l'ignoranza, la presunzione che da questa risulta, l'avarizia, ed il disordine nella preparazione e nella somministrazione de' medicinali.

Ora gli speziali si pongono all'apologia del loro abolito collegio, e dicono » che nel tempo in cui quest'ultimo portava l'immediata sorveglianza sulla facoltà degli speziali, questa professione ha fiorito da secoli, fu annoverata fra le arti liberali, e considerata come partecipe e compagna della medicina, e non fu mai sottoposta alla di lei immediata censura. »

Il Direttorio medico ha già provato quanto mal fondato sia il discorso magnificante di quegli speziali in risguardo alla loro antica molto meschina organizzazione; e questo magistrato potrebbe rallegrarsi » che la professione degli speziali non è stata mai sottoposta all'immediata inspezione della facoltà medica »; perchè sarebbe certamente facil cosa il provare che i medici antichi facevano eseguire dai loro servi tutti i loro rimedj, la cui preparazione non esigesse la loro propria manualità, e che questi più tardi diventarono i mercatanti de' medicinali, ma però sotto l'immediata sorveglianza de' medici, che non si servivano mai dei rimedj stati composti dai loro servi senza la persuasione della loro buona qualità. A fronte di tutto ciò ha sempre considerato il Direttorio, che ha abbandonato di buon grado tutte le inutili contese sul rango delle scienze a coloro che hanno tempo di occuparsi di sì fatte sciocchezze, l'arte chimico-farmaceutica come una parte della medicina, ed approva molto che essa goda di tutta la stima che merita pei vantaggi che produce all'umanità. Da ciò non ne deriva però l'indipendenza degli speziali dal Direttorio medico, al quale sono soggetti pure coloro che esercitano la medicina e la chirurgia, affinchè sia eseguito sotto la sua inspezione tutto ciò che prescrive una giudiziosa polizia medica. Questo Direttorio ha perciò stabilito, col mezzo delle sue delegazioni, come sufficienti per l'interesse dell'arte farma-

ceutica, e per l' esatto giudizio degli oggetti farmaceutici, nel suo piano (*Piano direttoriale medico-chirurgico*) otto speziali nelle otto provincie patrie, in qualità di assessori chimico-farmaceutici, ed unitamente a questi un nono nella persona del professore di chimica in Pavia, destinato ad essere in impiego presso il Direttorio. Questo corpo di nove chimici distinti significa ben di più, che il pieno collegio degli speziali in Milano, in cui anche dieci anni prima si trovavano forse pochissimi che fossero in istato di potersi gloriare di possedere i principj chimico-farmaceutici.

» Unitamente alle visite generali delle spezierie da eseguirsi ogni cinque anni dal Direttorio, ed a quelle delle delegazioni da farsi annualmente in tempi impreveduti, tanto ordinarie quanto straordinarie, è permesso anche ad ogni fisico di campagna, ed a sua volontà, il visitare le sue spezierie. Sembrano soverchie le visite annue delle delegazioni; e sarebbe sufficiente l'eseguire ogni tre anni una tale visita: ammesso che questa potesse essere eseguita anche nell' intervallo, allorchè vi fosse il ragionevole sospetto di un disordine accaduto. »

Il R. Direttorio risponde all' obbiezione, in parte come han preveduto questi speziali » cioè che una sì fatta disposizione è sembrata necessaria, per obbligare gli speziali a cambiare ogni anno le loro erbe, e persuadersi annualmente dell' esecuzione di questa legge. » I menzionati speziali per prevenire una tale risposta del Direttorio si appoggiano alla prova esposta nella loro rimostranza, che un sì fatto cambiamento dell' erbe non può aver luogo, in parte perchè è ineseguibile, in parte costoso, in parte soverchio ec. Quanto sia mal fondata una sì fatta proposizione è già stato dimostrato dal Direttorio. Oltre ciò non hanno i ricalcitranti speziali veduto tutte le cause, in forza delle quali il Direttorio ha ordinato la visita annua delle loro officine. Non è cioè solo pel cambiamento annuo dell' erbe indigene, ma anche per assicurarsi del desiderato buon ordine nella facoltà degli speziali, che si sono trovate necessarie le visite annue delle loro officie.

Non vi ha ora più alcun paese bene organizzato,

nel quale non siano state introdotte queste visite annue delle spezierie, e già ha avuto il Direttorio la triste sperienza da questi paesi, che quantunque egli v' abbia visitato molte spezierie, pure una gran parte di esse, solo un anno dopo furono ritrovate dalle diverse delegazioni in uno stato molto vizioso. Si domanda ora se possa una spezieria essere trascurata in un anno dal suo proprietario senza che se ne abbia a temere danno pel pubblico? Non potendo negare quegli speziali una tale antecedenza fondata sull' esperienza, come possono essi porre in dubbio la necessità di una visita annua delle loro officie?

» Le visite straordinarie delle spezierie, senza il caso di una determinata necessità, producono ai proprietarj delle medesime un rimarcabilissimo danno ».

Gli speziali ricorrenti desidererebbero solo le visite ordinarie delle loro officine; probabilmente perchè queste visite sono sempre prevedute, e perchè ciascuno speziale può in tempo prendere tutte le misure suggerite dal timore, cioè molti proprietarj si impresteranno in antecedenza ed a vicenda in tai casi i medicinali, che mandati da spezieria a spezieria si presenteranno sempre nuovamente all' esame, oppure si provvederanno frattanto gli speziali in tutta fretta de' medicinali che loro mancassero. Non vorrebbero certamente gli speziali svelare sì fatto motivo, e ricorrono quindi ad un altro sofisma. » Ogni visita straordinaria delle spezierie, dicono essi, pone un fondato sospetto contro coloro ai quali è dessa fatta. » — Una tale proposizione è però mal fondata. Essendo le visite straordinarie delle spezierie comandate generalmente, non può il pubblico dedurre da esse una conseguenza che sia di danno agli speziali. Allorchè i visitatori dichiarano in iscritto, come si pratica dopo i loro esami straordinarj, che essi non hanno trovato nella spezieria visitata alcun disordine, alcuna mancanza, il proprietario se ne ritrova sufficientemente giustificato, ed il suo credito si deve aumentare in forza di questa prova da esso sostenuta. È pertanto superfluo lo schiamazzo che menano questi speziali contro le visite straordinarie; e fuvvi sotto di esse un' altra cagione, che i medesimi non seppero indovinare.

Essendo concesse queste visite straordinarie al fisico nelle officine del suo distretto, senza però che i loro proprietarj possano essere posti in ispese, è cosa molto naturale un tale diritto, dovendo un sì fatto medico affidare la sua buona riputazione ed il ben essere degli abitanti del suo distretto alla probità del suo speziale. Non deve essere egli permesso al chirurgo, che deve operare coi suoi strumenti, il persuadersi se questi strumenti abbiano le qualità che si esigono per una tale faccenda? Il medico deve mantenere cogli strumenti medici la vita de' suoi concittadini, e gli si vorrebbe proibire di esaminare, se colui che vende sì fatti strumenti pel pubblico non intruda forse altri nei medesimi, oppure venda medicinali di forza dubbia? .... « È dunque la lealtà degli speziali una cosa molto equivoca, si dice, da che devono essi bisognare delle visite di tanti sindicatori, quanti sono i medici in una provincia ».

Il Direttorio medico non decide su questo punto, benchè non gli manchino esempi che gli impongano tutta la circospezione in questa cosa; ma questo magistrato ha dato occasione ad una legge che può acquetare il pubblico sull' onestà de' suoi speziali; e questi non dovrebbero lagnarsi di questa precauzione.

Non tutti i medici però, ma solo i fisici della campagna sono autorizzati a questi esami. I restanti medici possono affidarsi alla sorveglianza; e nelle città, nelle quali esistono le Delegazioni, sono queste risponsabili del buon ordine delle spezierie; come pure debbono essere desse garanti in faccia del Direttorio, che nessuno speziale nè nelle città, nè alla campagna sia molestato ad arbitrio del fisico del paese, allorchè non vi sia un rilevante sospetto di qualche mancanza commessa. Ponendo quindi gli speziali di Milano nelle loro rimostranze in grave sospetto la giustizia del Direttorio, si permettono essi impudentemente una impertinenza. Le di lui operazioni sono pubbliche e leali. Questo magistrato domanda da ciascuno dei suoi dipendenti di presentare prove di parzialità, oppure di corruzione. Il protocollo che è tenuto dalla direzione, contiene sempre fatti e motivi sui quali si appoggia il giudizio di questo magistrato, e su di tutto è data notizia

a questo R. Governo. Vane sono dunque le esclamazioni dell'autore di quella rimostranza sul dolente stato degli speziali, a motivo del nuovo regolamento farmaceutico. Non parole ampollose e stravolgimenti che sotto agli occhi degli uomini giudiziosi sono dissipati dal fiato della verità a guisa del fumo, ma bensì fatti e motivi persuadenti si esigono in sì fatte rappresentanze.

» I mormoranti speziali si lusingano che il Direttorio nelle sue visite farmaceutiche si limiterà alla semplice visita delle officine principali, e che non estenderà la medesima nello stesso tempo alle *officine secondarie* ed ai magazzini. Questi esami, dicono essi, acquisterebbero l' apparenza di una insolente curiosità allorchè non fossero accompagnati da molto valevoli indizj di un ingannevole occultamento ».

Di quale gelosia non sono mai suscettibili questi speziali! Secondo il loro sospetto potrebbe il piano farmaceutico diventare pericoloso al loro più nascosto santuario. Nulla però potrebbe rendere ragionevole il loro timore. Probabilmente il pericolo fuvvi molto maggiore al tempo in cui i poveri speziali della campagna dovevano preparare al scioltosi collegio degli speziali un sontuoso pranzo. Il Direttorio non rinnoverà mai un sì fatto scandalo. I suoi delegati risparmieranno agli speziali ogni inconsiderata curiosità, e si restringeranno alle semplici mancanze od errori, ove sono conservat le sostanze medicinali. Questi speziali permetteranno però che le loro cantine siano visitate, affinchè si possa esaminare le loro provvisioni di acque distillate; che sia osservato il magazzino delle mercatanzie, onde avere cognizione della loro quantità e delle qualità; che si vada sul loro soffitto onde vedervi le erbe ed i fiori, come pure la costituzione del luogo, cioè se esso sia netto ed asciutto bastevolmente, oppure se ivi non regni il comune disordine e sucidezza; che finalmente possano essere esaminati colla maggiore esattezza il laboratorio, i vasi e gli strumenti. Ogni altra parte della loro abitazione deve essere scrupolosamente risparmiata.

» Il piano fermaceutico permette che nel caso in cui i visitatori abbiano scoperto un disordine, possano, al-

lorchè ve ne sia necessità, ordinare all'istante tutti i provvedimenti necessarj. In che consistono poi questi disordini? Quai provvedimenti devono essere dati? Quai sono i casi dei provvedimenti qui indicati? »

Da che gli speziali qui espongono lo spirito della legge, hanno veduto anche i motivi: ma aggiungono essi « essendo lo spirito della legge così ristretto, perchè dovrebbe la lettera essere così estesa? » La risposta su di ciò non bisogna di una lunga riflessione: anche i visitatori hanno le loro instruzioni: essi conoscono i limiti dei loro diritti, e se li oltrepassano debbono darne conto al Direttorio.

Ora gli speziali se la prendono contro il Direttorio stesso. « Nelle visite che eseguisce il Direttorio stesso non devono gli speziali, secondo gli ordini emanati, avere il diritto ad alcuna appellazione. Devono forse le decisioni di un individuo di questo magistrato essere nel ristretto tempo di una visita generale delle spezierie così ben ponderate, ed avere tanto valore quanto quelle che si possono prendere dopo una lunga riflessione da tutta l'assemblea del Direttorio?

A ciò serve di risposta, che il Direttorio, per quanto risguarda la parte farmaceutica, consiste della sola persona del R. direttore e di quella dell'assessore chimico, e sarà presupposto, che essi nell'esame delle spezierie abbiano trovato fra i medicinali semplici o composti degli oggetti alterati, falsificati, oppure guasti. Il R. Collegio medico non forma alcuna parte del Direttorio, quantunque ambidue in risguardo alle cose che sono suscettibili di una dilazione operino in comunione. Si deve supporre che il direttore ed il suo chimico sperimentato, facendo la visita pubblica delle spezierie siano forniti di cognizioni chimiche, e che sarà su di esse pronunziato un giudizio fondato e giusto. Questi impiegati sono gli stessi che costituiscono anche in Pavia il Direttorio medico-chimico. Si dovrebbe dunque portare appellazione dal Direttorio al Direttorio? Eseguirà forse un tale nelle sue visite minore esattezza ed imparzialità? Il Direttorio, accompagnato dal suo cancelliere (un uomo addottrinato nella giurisprudenza, che fa le funzioni di segretario), in presenza del

medico del paese e di una persona del magistrato, dà alle sue operazioni quella legalità, che può esigere la giustizia; e quando lo speziale punito può col tempo provare che il Direttorio si è permesso un arbitrio, ha egli il diritto di appellarsi non al Direttorio, ma bensì all' I. R. Governo.

La serie risguarda ora il § 27 dell' art. III (non, come scrivono gli speziali ricorrenti, del I.°) « Le lagnanze, dicesi, che si fanno contro gli speziali per la trasgressione della tassa, sono dirette alle delegazioni, ed è ordinato in conseguenza da queste il pagamento della multa prescritta, ed allorchè poi sia riconosciuta dal Direttorio l' innocenza dello speziale, non ha egli allora alcun' altra soddisfazione per l' avvenuto, che di riavere quanto ha pagato per pena. In tal modo si declina dal comune ordine di processura, nel mentre l' esecuzione precede l' esito della causa: i principj della giustizia sono trascurati, mentre si colpisce con una pena non meritata l' innocenza, e la buona riputazione dell' accusato non è considerata per nulla, imperocchè l' accusatore è fatto esente dal dare qualsivoglia soddisfazione per l' ingiuria fatta ».

Onde confutare l' esposta lagnanza che con molta apparenza di giustizia vien fatta contro il piano farmaceutico, bisogna qui leggere il § 27 dell' art. III incolpatosi. » Non deve essere permesso, dice il § agli speziali, l' esigere per qualsivoglia loro medicina maggior prezzo di quello che è stabilito dalla tassa degli speziali, e la trasgressione sarà punita per la prima volta colla multa di 6 scudi, la seconda con quella di 10. Devono essere esclusi da questa pena coloro, la di cui mancanza deriva da un errore di conteggio: e quando uno speziale può provare di essere innocente, deve essergli allora permesso di ricorrere al Direttorio. Se sarà da questo riconosciuta l' innocenza dello speziale, deve essere egli tosto assolto, e deve essergli restituito il danaro che ha pagato. Se all' opposto è confermata la prima decisione, e lo speziale è riconosciuto colpevole, deve allora pagare tre scudi di più al Direttorio, al quale egli senza titolo si è appellato ».

Secondo l' esposizione di questo passo premette il

Direttorio, che uno speziale abbia per un medicamento, per cui la tassa ha stabilito tre lire, chiesto nel suo conto al malato 15 lire, e che questi si rivolga alla sua prima istanza, cioè al delegato della sua provincia. Se il delegato trova la domanda eccedente, e si è persuaso, che essa non dipende da un errore di conteggio, decide egli secondo il riferito paragrafo del regolamento degli speziali, che lo speziale accusato e convinto deve subire la pena stabilita dalla legge alla sua trasgressione. In questo caso non vi ha alcun' ombra di oppressione, e nell'egual maniera si procede in questo Stato da tutti i tribunali. Se lo speziale condannato vuole, si appella, prima di pagare la multa, al Direttorio, e domanda da lui giustizia! Supposto che questo tribunale riconosca il ricorrente speziale per innocente, è allora dichiarato nullo il giudizio del delegato, ed è indennizzato l' incolpato tanto della multa quanto delle spese. Dovrebbe forse il primo giudice, perchè si è ingannato in un tale giudizio, dare allo speziale assolto una soddisfazione maggior di quella che il suo giudizio è stato rigettato e dichiarato nullo? Questo sarebbe un rigore straordinario e sconveniente verso di un foro, il quale non si è ingannato nel suo giudizio per malizia. E in che consistono poi le spese che potrebbe incontrare lo speziale che ricorre al Direttorio, al quale egli non paga alcuna tassa? Solo poche linee, in cui sia esposto il fatto, ed il conto tassato dal delegato quale prima istanza, ed il Direttorio dopo il dovuto esame, deciderà sul giudizio pronunziatosi. Non è qui il caso di un accusatore che avesse convenuto lo speziale per un oggetto diverso di quello del soverchio prezzo delle sue medicine. Se il Direttorio giudica che il medicinale non è posto al di là del dovere, lo speziale è assolto, e la lagnanza di colui che si crede sopraccaricato, è rigettata. Presso qual foro è chiesta una soddisfazione per un'offesa avuta, che ha semplicemente la sua origine dall' essersi opinato che si abbia chiesto un prezzo esorbitante per una mercatanzia? Sarà certamente abbastanza che quegli che ha mosso lagnanza sia tenuto a pagare lo speziale, allorchè il conto di questi sia dichiarato giusto, e che egli non soffra alcun danno nella sua riputazione in faccia al pub-

blico. Nel caso dovessero aver luogo spese per tal motivo, dovrebbero queste essere pagate da colui che ha mosso senza ragione la lite. Posto poi che lo speziale convenuto sia riconosciuto colpevole, chi non vede che egli ha meritato la doppia pena, da che ha prolungato ingiustamente la lite, ed ha aumentato senza titolo gli affari del Direttorio?

Ora replicano gli speziali di Milano le loro lagnanze per le molte pene stabilite dal piano farmaceutico; e mentre si tengono essi al proverbio del Profeta, » che anche il giusto pecca sette volte al giorno », credono che le pene siano state inventate, come essi intendono di esprimersi, onde impinguare la borsa de' visitatori. Ora domanda solennemente su ciò il Direttorio a tutti gli speziali di questo paese, se durante il biennale esercizio della sua carica si possa riferire un solo fatto che provi anche solo da lungi sì impudente asserzione; ma egli è evidente che i rimproveri di questo genere offenderebbero di più il R. Governo che avesse permesso un sì fatto abuso ad un magistrato da lui dipendente, che il Direttorio stesso; e che quegli speziali si fossero permesso di insultare un tale magistrato senza averne avuto occasione alcuna, ciò dovrebbe essere attribuito solo alla totale mancanza della prima educazione.

Sembra ingiusta agli speziali milanesi la disposizione dell' articolo IV, § 8, in forza della quale, allorchè si ritrovino in una spezieria medicine falsificate, alterate, oppure guaste, è ordinato che le medesime siano in presenza del pubblico bruciate, oppure annichilate avanti la porta della spezieria. Qui entrano gli speziali in una spiegazione fra i rimedj falsificati e fra quelli semplicemente alterati o guasti. » La corruzione di un rimedio, dicono essi, può ascriversi o ad una negligenza, oppure ad un semplice accidente; mentre all' opposto la falsificazione loro suppone un evidente inganno. Il riferito regolamento, prosieguono essi, confonde dunque la legge, e mescola insieme l' accidente, la trascuranza e l' inganno, e così colpisce colla stessa pena i lievi errori e le gravi colpe. »

Questo rimprovero è di gran peso, e grande sarebbe l' errore del nuovo regolamento degli speziali allorchè desso

fosse fondato. Si osservi pertanto come esso si è espresso su tale circostanza: » Tosto che, dice il medesimo, è dimostrato evidentemente che uno speziale ha conservato e ritenuto nella sua spezieria medicinali, siano semplici, oppure composti, quantunque i medesimi siano alterati, guasti o falsificati, non deve essere permessa, in tale stato di cose, alcuna appellazione, ma il rimedio falsificato, o guasto, deve essere bruciato od annichilato avanti la porta della spezieria in presenza di tutto il pubblico che fu con tali sostanze mal servito, oppure anche danneggiato. »

Da ciò risulta chiaro, che è posto per condizione nel riferito paragrafo, in primo luogo che lo speziale abbia ritenuto e conservato nella sua spezieria medicine cattive; in secondo luogo che egli abbia, sapendolo, mal servito con un tale rimedio il pubblico, oppure anche danneggiato. In questo modo cade la distinzione fattasi dagli speziali; poichè essendosi i rimedj riconosciuti guasti od alterati, e nondimeno venduti ai malati, vale lo stesso come fossero falsificati, e sta per principio che nella vendita degli uni come pure degli altri vi ha inganno. La giustizia di questo paragrafo è così evidente, che solo una cattiva intenzione può non riconoscerla; imperocchè la legge dice ivi: » Allorchè la cosa fosse dubbia, e lo speziale volesse reclamare, devono allora i visitatori (nel caso il Direttorio stesso non avesse visitato la spezieria) porre sotto sigillo la provvisione dei medicinali guasti o falsificati, dopo avere fatto separazione di una porzione dei medesimi ». Questi devono essere tosto divisi in due parti, e posti in pacchi speciali. Una parte che dal delegato sarà stata munita del suo sigillo, deve essere lasciata, affinchè si conservi dallo speziale; l' altra verrà sigillata da questo stesso, e presentata al Direttorio. Se è confermato da questo magistrato il primo giudizio, allora lo speziale colpevole, unitamente alla pena ordinaria, deve pagare tre scudi di più, a motivo dell' esame ripetutamente cagionatosi; se all' opposto lo speziale è assolto da tale accusa, deve essere dichiarato innocente e fatto esente dal pagare la multa, come pure dal pagare le spese. » Può accadere che una medicina si guasti nella spezieria in breve tempo senza gran colpa del suo proprietario: ma

quando questa è stata prescritta per un malato, non deve uno speziale onesto farne uso, ed il malvagio, che ponendo in non cale il regolamento degli speziali, ed a danno della vita de' suoi concittadini ha venduto un tale rimedio alterato, guasto, a fronte che egli ben lo sapesse, è un ingannatore che ha meritato tutto il rigore della riferita legge.

I ricorrenti speziali si rivolgono ora contro la tassa ordinata dal piano farmaceutico per le visite delle spezierie, come pure contro le persone stabilite per queste, cioè visitatori e periti. » Noi eravamo, dicono essi, fino ad ora esenti di tali tasse, e quando queste dovessero essere imposte semplicemente per indennizzare i visitatori pei loro incomodi, sarebbe però da rigettarsi la disposizione del piano, secondo il quale gli speziali della città dovrebbero pagare la quarta parte di più di quella a cui sono stretti gli speziali della campagna. »

Il Direttorio medico risponde a questo rimprovero, come esso ha già risposto nella stessa circostanza agli speziali di Mantova. » Non è l' autore del piano farmaceutico che ha proposto questa tassa; ma il R. Governo, a fronte della proposizione del Direttorio che le visite delle spezierie dovessero eseguirsi gratuitamente, ha con suo decreto, in data 27 settembre, ordinato che ogni speziale debba per la visita della sua spezieria pagare 20 lire. Per ordine del medesimo Governo fu la menzionata somma per la tassa degli speziali della città aumentata di 4 lire, mentre gli speziali di campagna non devono pagare che 18 lire ». È vero, come dicono gli speziali di Milano, che le visite delle spezierie nella città si fanno con minore incomodo e con minori spese di quelle alla campagna, ma è parimente vero che il guadagno degli speziali della città è molto più rimarcabile di quello degli speziali di campagna, e senza l' indenizzazione col mezzo di quelle, le visite delle spezierie di campagna producono troppo poco, perchè le officine sono molto distanti l' una dall' altra, importano molte e soverchie spese per trasporti, pel necessario consumo, ecc., e quindi non possono essere desse sostenute dai visitatori per la piccola somma di 18 lire. Dichiara però il Direttorio, come ha già fatto un' altra

volta sulle rappresentanze degli speziali di Mantova, che egli troverà compiuti i suoi voti allorchè l' I. R. Governo avrà stabilito un fondo pel quale possano essere eseguite gratuitamente le visite delle spezierie; e questo Magistrato invita gli speziali ricorrenti a proporre un mezzo a tale intento; imperocchè non è vero che i visitatori traggano un sicuro stipendio dalle funzioni che eseguiscono; ed il Direttorio si offre ad abbandonare senza eccezione la cassa delle multe ai medesimi menzionati speziali, che essi asseriscono essere molto ricca, allorchè si impegnino di assumersi a loro carico le spese che bisogna sostenere per le annue visite delle spezierie, solo nella provincia milanese.

Per ciò che risguarda le persone destinate per le visite, credono gli speziali di Milano, che i periti, tanto quelli del Direttorio quanto altri, debbano essere non permanenti, ma scelti a vicenda, perchè lo speziale, il quale è stabilito come visitatore permanente, si può procurare ad esigere con una specie di monopolio, che tutti gli speziali della campagna provvedano alla sua spezieria gli oggetti chimici, avendo così essi la certezza che lo speziale visitatore non avrà mai nulla ad eccepire su tai medicinali.

Per ciò che risguarda poi il visitatore chimico del R. Direttorio e quello della Delegazione di Mantova, è quella supposizione senza fondamento, dacchè essi essendo impiegati in Mantova ed in Pavia in qualità di professori di chimica, non tengono traffico nè di oggetti chimici, nè di farmaceutici. Per ciò poi che si riferisce agli assessori farmaceutici delle delegazioni, potrebbe certamente l' osservazione de' menzionati speziali acquistare qualche probabilità se il piano farmaceutico non avesse ordinato che unitamente al delegato che assiste alla visita delle officine, non fossero chiamati pure per tale affare due de' più vecchi speziali della città nella quale sono esaminate le officine; e non avesse questo stesso piano determinato che gli speziali che non sono contenti del giudizio del farmacista visitatore possano dirigersi al Direttorio, e trasmettere le medicine, la di cui bontà è in contestazione, a questo magistrato sigillate col loro proprio sigillo, onde sentire il di

lui decisivo giudizio. Siffatte disposizioni terranno un freno al visitatore nelle provincie; e non si ha da temere che sotto la sorveglianza del delegato e del Direttorio un tal visitatore possa permettersi di abusare della sua autorità; dichiarando da rigettarsi una medicina che è di buona qualità. Nel caso ciò accadesse, il Direttorio non trascurerebbe un istante dal proporre al R. Governo perchè un tale professore farmaceutico fosse licenziato e cambiato. È poi il Direttorio dell'opinione che non debba consigliarsi il cambiamento annuo de' visitatori; perchè questi col mezzo dall' esercizio e colle frequentemente ripetute visite delle spezierie nella loro provincia, sono più prossimamente informati delle mancanze che ivi regnano, ed in tal modo possono corrispondere meglio alle viste del Direttorio per ristabilire e rettificare il buon ordine delle spezierie di tutte le provincie.

Si lagnano inoltre gli speziali milanesi che il piano farmaceutico, non contento di avere tolto al collegio medico l' onore di prendere parte nella direzione della facoltà degli speziali, aumenti le spese degli speziali, e diminuisca il loro guadagno. Laonde essi intendono qualche cosa sotto l' imminente nuova tassa delle medicine; e pregano l' I R. Governo affinchè a suo tempo e prima della determinazione del prezzo che si deve attendere dalla tassa, sia presa in considerazione anche la loro opinione.

Il Direttorio medico ha già rammentate nella sua risposta agli speziali di Mantova le riferite difficoltà; per lo chè il medesimo, prima che un tale lavoro sia terminato, ha divisato che ciascuna delle sue delegazioni abbia a comunicare su di ciò il suo giudizio, chiamando anche a parere alcuni uomini sperimentati della propria provincia. La stessa regola terrà il Direttorio in risguardo alla provincia di Milano, benchè esso non sia intenzionato a considerare il parere di tutti gli speziali della città e della provincia di Milano, perchè i medesimi sono accostumati da molto tempo ad una tassa di medicinali smodata, e se da essi solo dipendesse non s' appiglierebbero mai a stabilire una tariffa giusta ed al pubblico sommamente necessaria.

Il nuovo regolamento degli speziali stabilisce ferma-

mente, in risguardo alle nuove officine da erigersi, che il Direttorio, quando il bisogno del pubblico lo esiga, penserà a fare che si eriga una nuova spezieria anche ove se ne trova già una. Gli speziali milanesi chiamano una tale disposizione ragionevole; dubitano però della giustizia del Direttorio nell' interpretazione del senso di un tal ordine e desidererebbero, come uomini pieni d'amore, che una tal concessione si estendesse semplicemente alle spezierie di campagna; ed in tal maniera cercano essi di dissipare il timore, che per un' inconsiderata e carpita condiscendenza dovesse essere aumentato a loro danno anche il numero delle spezierie della città.

Il Direttorio non può risguardare che con disprezzo ogni dubbio sul suo amore per la giustizia, non avendo egli mai dato motivo ad una tale diffidenza. In vece di aumentare egli il numero delle spezierie della città, che senza ciò sono cresciute come le malerbe: si assicura questo magistrato che con una giudiziosa tassa de' medicinali e colla sua sorveglianza per l' esatta esecuzione delle leggi prescritte molti degli attuali speziali che hanno fondato la loro esistenza su di una smisurata contribuzione pagata finora dal pubblico per le loro mercatanzie, si determineranno a chiudere da se stessi le loro spezierie. Almeno il Direttorio è molto lontano dall' intenzione di voler aumentare le spezierie nella città capitale, se pure non esige la quasi ineguale distribuzione delle officine in Milano un altro espediente in cui il bene generale servirà di meta.

Per quello che risguarda la campagna, non devono gli speziali di Milano punto curarsi di ciò che può essere ivi necessario; ed in quanto a ciò che potrà ivi accadere, è il Direttorio che deve esserne sempre il risponsabile in faccia al R. Governo.

Questi stessi speziali trovano pure strano il diritto che in certe circostanze deve essere dato ai medici ed ai chirurghi di vendere medicinali, benchè confessino che da ciò non ne può derivare a loro un notabile danno. In questa occasione espongono i ricorrenti solo principj generali contro la vendita delle medicine per parte de' medici, argomenti ai quali gli scrittori di una buona polizia medica hanno già da molto tempo risposto. Da che poi una tale

concessione non si riferisce mai ai paesi od alle vicinanze nelle quali si trovino officine, quegli speziali imitano semplicemente il cane della favola, che si affannava sulla semplice ombra di un osso, che egli non credeva essere il suo. Preferirebbero questi speziali che i poveri abitanti delle alpi, ove nessuno speziale può ottenere la sua sussistenza, fossero affatto privi nelle loro malattie di soccorso, piuttosto che un medico od un chirurgo conservasse, secondo le viste del Direttorio, que' pochi medicinali che potessero bisognare a quegli infelici abitatori, benchè sia certo che i medici sparsi nelle alpi prendano la maggior parte dei loro rimedj composti dalle nostre spezierie, e che i medesimi non siano meno degli speziali soggetti alle visite delle spezierie.

Il nuovo regolamento de' farmacisti, dicono quegli speziali, proibisce ogni unione in parentela coi medici, come se i medesimi in cui le leggi non possono presupporre alcuna vista di interesse, si dassero a disposizione loro, allorchè fossero insieme legati coi vincoli della parentela. Questi speziali manifestano quindi evidentemente il loro desiderio, che una tal legge si estenda solo ai medici ed agli speziali della campagna, non però a quelli della capitale.

Si legga qui ciò che ha stabilito il piano farmaceutico: » Nessuno speziale deve in verun modo contrarre legame co' medici o cogli speziali, che possa somministrare alcuna seducente occasione, o sospetto di un' intelligenza non permessa; e quantunque non sia perciò proibito agli speziali di vivere sotto lo stesso tetto co' medici, benchè essi fossero i più prossimi parenti, il Direttorio rivolgerà però tutta la sua vigilanza su tali unioni ».

Non è dunque proibita dal nuovo regolamento degli speziali la parentela fra i medici e gli speziali, ma semplicemente un legame che possa dare occasione o sospetto ad una intelligenza non permessa. Che trovano gli speziali ricorrenti da obbiettare contro tal legge? E perchè dovrebbero gli speziali della città averne una eccezione, se dessa è giusta in risguardo agli speziali della campagna?

Gli speziali di Milano si lagnano contro il permesso

dato ai mercatanti di droghe per la libera vendita delle sostanze rozze, quando queste non siano di meno di una mezza libbra, oppure secondo il loro maggiore o minore valore pesino meno di un quarto di libbra.

« Per l' addietro, dicono essi, era concesso ai soli speziali, ed affatto proibito ai droghieri il vendere droghe medicinali: essi sperano quindi che quella concessione sarà annullata e sarà limitata ai mercatanti di droghe la vendita secondo i principj della loro professione, che è ben distinta da quella degli speziali. Si permetta loro, dicono essi, la semplice vendita degli oggetti che si esigono per gli artisti, o che servono pel lusso, ovvero pe j commestibili, e si conceda ai soli speziali lo spaccio di tutte le droghe semplici e delle medicinali; e questo non solo per una giusta circospezione, ma altresì affinchè gli speziali possano avere la miglior parte de' loro emolumenti. »

Il R. Direttorio ha dedicato a quest' articolo del piano farmaceutico tutta la sua attenzione prima che vi si facesse contro dai menzionati speziali una tale obbiezione, e nel suo rapporto in data 21 marzo del 1789 ha esposto il suo parere seguendo principj che limitarono in parte i privilegi stati accordati ai droghieri. Ma l' I. R. Governo ha col venerato suo decreto in data 20 aprile di quell' anno, n.° 1575, ordinato di mantenere le cose determinate nel nuovo piano farmaceutico, e quindi può il Direttorio appoggiarsi solo all' opinione ivi espressa.

Non è però cosa molto facile il separare secondo giusti principj l' interesse degli speziali da quello de' droghieri. Il Direttorio ha già pensato di combinare insieme nelle provincie ambedue queste professioni; ed una tale riunione porrà un termine a tutte le difficoltà; ma in Milano, ove quasi da tempo immemorabile si trova un corpo di mercatanti di droghe, non si potrebbe toglierlo senza rovinare il loro stato; ivi è difficile stabilire una legge la quale procuri un alleviamento da un lato senza produrre rovina ad un altro. È vero che la maggior parte degli speziali milanesi compra le sue droghe dai mercatanti delle medesime, perchè mancano loro i mezzi di comprare in paese estero tali mercanzie pel prezzo pel quale essi possono provvederle dai negozianti di droghe

in grande. Del resto servono molti degli oggetti che sono in vendita presso i mercatanti di droghe, che sono per uso degli artisti di lusso, e sono venduti anche come commestibili, altresi come rimedj interni od esterni, secondo le viste mediche. Come si potrebbe quindi con esattezza determinare i limiti per cui non si potessero lagnare nè gli speziali nè i droghieri? È forse ingiusto che il Direttorio, da cui dipendono anche i droghieri per ciò che risguarda le sostanze medicinali che essi vendono, abbia nello stesso tempo avuto qualche risguardo pel sostentamento di questi, come pure per quello degli speziali? Quelle disposizioni pertanto e limitazioni che il Direttorio ha proposto nel riferito rapporto, basteranno; ed allorchè sì fatte proposizioni ottengano il consenso dell' I. R. Governo, noi vedremo in breve scomparire le lagnanze degli speziali, da che esse son fondate su di uno smodato desiderio di guadagno.

Gli speziali milanesi desiderano che sia loro concesso di alienare le loro proprie officine ad una persona a ciò atta ed esaminata, ed in tale alienazione di calcolare l'*avviamento* che si ottiene una spezieria pel suo buon nome, e per un guadagno non dubbio. » Il nuovo regolamento de' farmacisti, dicon essi, ha creduto bene di ordinare che ogni spezieria diventata vacante per la morte del suo proprietario, abbia ad essere conservata pei di lui figli e parenti; ma non fa alcun cenno del diritto, che ha naturalmente ogni speziale, di alienare ad un altro la sua officina. »

Il Direttorio medico non avrebbe alcun motivo di opporsi a questo desiderio degli speziali milanesi, nel caso non fosse grande il numero degli speziali superflui tanto alla città quanto alla campagna: eccesso il quale ha eccitato la vana gelosia di quegli speziali, a motivo della plenipotenza affidatasi al Direttorio ad acconsentire per l' erezione di una nuova officina. Colla nuova tariffa e coll' attuale regolamento degli speziali si aumenterà la difficoltà, con un sì gran numero di spezierie, di procurarsi il necessario sostentamento, e da ciò segue, che volendosi concedere gli speziali senza eccezione la cessione delle loro officine, verrebbero quest' ultime perpetuate; e non

vi sarebbe più occasione a diminuirne il loro numero a vantaggio degli speziali. Quindi ne deriverebbe il bene generale in collisione col vantaggio di alcuni individui, ed il Direttorio medico ritiene che quando non vi siano in opposizione motivi importanti, che questo magistrato esaminerà sempre di più, onde lasciar progredire nella maniera antica di non concedere la cessione di un' officina al suo proprietario, quand' egli è giunto ad un' età molto avanzata; quando la di lui spezieria sia nel numero di quelle che, senza danno del pubblico, e col vantaggio degli altri speziali, dovessero essere in breve tempo soppresse. Da molti anni era in uso in Milano di esigere da un nuovo compratore di un' officina, essendo ancora in vita il di lei primo proprietario, la somma di cento filippi per l' *avviamento*, la qual somma era destinata per indenizzare gli eredi di colui, la di cui spezieria dopo la morte del proprietario fosse abolita. Il Direttorio non sa ancora a quanto sia salita la somma per questi *avviamenti*, ed a quali mani sia stata la medesima affidata; ma l' aumento di tali capitali potrebbe essere impiegato per l' indennizzazione di quelle famiglie alle quali fosse proibita pel bene generale l'arbitraria vendita delle loro officine. Forse la via più breve sarebbe di permettere una tale alienazione, colla condizione però, che gli speziali stessi di Milano, che abitano in vicinanza di quelle spezierie ricattino ogni volta tali officine, onde abolirle affatto, allorchè il comodo del pubblico non ne avesse a soffrire. Nel caso poi i vicini speziali non volessero per nulla contribuire ad una tale soppressione, si troverebbe allora costretto il Direttorio, benchè fosse egli persuaso della superfluità di una tale spezieria, a vendere la medesima, onde non danneggiarne i veri eredi, ad uno speziale approvato.

In vista di tutte queste difficoltà, gli speziali milanesi pregano il Direttorio, che siano essi fatti esenti della tassa di *commercio*, perchè si trovano limitati al solo esercizio della loro arte, perchè essi non hanno più nè il permesso di vendere droghe nè il vantaggio che avevano coll' esame delle mercatanzie che si vendevano dai droghieri.

Nel caso dovesse contro la loro aspettazione estendersi la menzionata tassa anche alla loro persona, pregano essi che questa tassa sia distribuita in una maniera giusta, e sia estesa anche ai pii instituti, poichè essi unitamente alla gratuita somministrazione de' loro medicinali ai poveri smerciano pure le loro mercatanzie, al pari degli speziali, ai ricchi, con ispeciale loro vantaggio.

Il Direttorio medico non può in vero ingerirsi in un oggetto che dipende semplicemente dalla grazia dell' I. R. Governo; ma egli deve però qui rimarcare che ogni nuovo peso imposto agli speziali, di qualunque genere esso sia, allorchè i medesimi si trovino costretti ad aumentare il prezzo delle loro medicine onde indennizzarsi, deve desso necessariamente rifluire sul pubblico. In passato gli speziali di Milano, poichè a più lunghi intervalli di tempo visitavano essi stessi a vicenda le loro officine, non avevano punto a pagare alcune visite annue; ora hanno essi al pari degli speziali delle altre città a sborsare annualmente 24 lire, certamente necessarie per l' esecuzione degli ordini superiori, le quali devono essere loro tanto più sensibili, perchè hanno anche a pagare la tassa pel commercio, e la dogana posta sui confini per l' introduzione delle mercatanzie. È fuori di dubbio che se gli speziali terranno ad un prezzo giusto le loro medicine, saranno costretti in tal maniera a rinunziare alle contribuzioni arbitrarie che sinora hanno essi estese su tutto il pubblico, e si vedranno spogliati affatto di un soverchio guadagno, al di cui aumento hanno dato sempre una nuova occasione. Il Direttorio medico sottopone tutte queste considerazioni alla savìezza dell' I. R. Governo per quella graziosa considerazione, per cui ne possa derivare non solo agli speziali milanesi, ma anche a tutti gli altri dello Stato, un alleviamento alla loro sorte. Per ciò che risguarda gli speziali di Milano sembra giusto al Direttorio che anche que' pii instituti, che unitamente alla somministrazione gratuita delle loro medicine ai poveri, le danno pure anche ai ricchi, abbiano ad essere obbligati ad una contribuzione che sia in proporzione collo spaccio delle medesime. È vero che è concessa la libera vendita de' me-

dicinali a questi pii instituti, affinchè possano essi essere posti in istato di meglio sostenere i malati poveri in Milano; ma il vantaggio che essi ottengono da questi privilegi è una troppo rimarcabile sottrazione per gli altri speziali, perchè non potendo essi somministrare i loro medicinali pel prezzo che possono vendere coloro che non hanno a sostenere i medesimi pesi, dovranno perdere a poco a poco i loro avventori, e con essi il loro giornaliero guadagno, senza che perciò stia in proporzione il vantaggio che ne deriva ai malati poveri con quella perdita.

Domandano questi speziali onde indenizzare la considerazione perduta del collegio degli speziali di Milano stato abolito, che siano almeno tolte quelle espressioni e denominazioni contenute nel piano farmaceutico, che sono destinate a deprimere l' arte dello speziale, e coloro che vi si dedicano.

Quali sono poi le espressioni e denominazioni che offendono l' onore degli speziali, che non abbia potuto scoprire l' occhio del R. Governo, ed anche quello della Corte nell' approvazione del menzionato piano? Perchè non ispecificare l' oggetto di una tale lagnanza? L' indicazione di una sola offesa di questa specie avrebbe bastato per giustificare in faccia al pubblico quella lagnanza. Poteva avere il Direttorio per iscopo di avvilire l'arte dello speziale?... Egli, che ha progettato al R. Governo di instituire una spezieria normale ed una scuola pratica per l' instruzione farmaceutica in Pavia?... Egli che ha cercato di formare con de' semplici mercatanti di droghe, di cui finora ha consistito la maggior parte degli speziali, in uomini che siano degni del titolo di chimici farmacisti?... Egli che colla sua instancabile cura ha cercato di promovere in questo paese l'arte dello speziale all'onorevole grado di una scienza?... E se questi speziali poi fossero sì intimamente persuasi del loro vero valore, e la loro coscienza non li ponesse in sospetto di essere compresi nel numero di coloro che colpisce il rimprovero, perchè vogliono appropriarsi alcune delle più forti espressioni che si riferiscono solo all' ignoranza ed all' avarizia di alcuni speziali in una sì estesa provincia?

Gli speziali milanesi chiudono la loro rimostranza con uno studiosamente smodato elogio del piano farmaceutico, che S. M. I. ha introdotto nella sua città capitale, e desiderano che appunto questo piano sia esteso alla Lombardia Austriaca. Il Direttorio, che non ha in vista che il bene generale, lascia che giudichino quelli che hanno su di ciò necessarie cognizioni, ed a cui spetta il decidere quale organizzazione meglio convenga pel perfezionamento della facoltà medica e della farmaceutica per questa provincia. L' autore del nuovo piano farmaceutico non può appoggiare se stesso alla confidenza, che il di lui impiego di più di venti anni negli oggetti della polizia medica, e la di lui moltiplice sperienza potrebbe inspirargli; ma rammenta egli qui, che fra il piano direttoriale e l' attuale regolamento degli speziali, introdottosi da due anni in questo Stato, regna un esatto accordo, e sarebbe difficile l' abolire l' ultimo senza sconcertare il primo. Il Direttorio fa qui ancora l' osservazione, che il progetto fattosi dagli speziali milanesi è, secondo la sua opinione, solo uno scaltro ritrovato, col quale si sono essi lusingati di liberarsi dal giogo della subordinazione. Chi non ha a perdere nulla, spera tutto dal cambiamento delle cose, qualunque esso sia. Essendo costata la nuova organizzazione della facoltà degli speziali il tempo di vent' anni, ne scorreranno ancora altri venti pria di introdurre un altro sistema; ed in tanto tempo pensano quegli speziali che possiamo noi essere tranquilli. Se un giorno non solo sarà ordinato un nuovo regolamento, ma anche accuratamente eseguito, allora gli speziali ricorrenti s' appiglieranno a nuovi titoli per muovere lagnanze. Il Direttorio non dubita per un istante, che il nuovo progetto dei menzionati speziali non abbia altro scopo che quello di tenersi sì a lungo che loro sia possibile in possesso degli antichi pregiudizj e dell' indisciplina a cui si sono accostumati. Qualunque sia la legge che possa essere qui stabilita onde porre freno all' avidità del guadagno degli speziali, sarà sempre molto indifferente al Direttorio, poichè egli si occuperà sempre dell' esatto adempimento del medesimo: ma certamente la organizzazione della facoltà

farmaceutica tedesca che si potesse introdurre nella Lombardia austriaca sarebbe sommamente diversa.

Solo dodici speziali si trovano in Vienna, mentre questa capitale ha una popolazione tre volte maggiore di quella di Milano, in cui esistono non meno di cinquanta spezierie. Il prezzo delle medicine è in ambidue questi luoghi molto diverso; e le leggi, le quali bastano onde tenere in buon ordine le spezierie di Vienna, sarebbero di molto insufficienti onde avere il suo intento in risguardo alle spezierie milanesi; imperocchè queste sono accostumate da secoli a seguire nessun'altre regole che quelle che gli inspirano le loro insaziabili pretese onde arricchirsi, e per essere liberi da ogni legame. Il progetto degli speziali ricorrenti, che venga loro prescritto il piano farmaceutico di Vienna, sembra al Direttorio un *ritrovamento*, imperocchè risulta da una esatta domanda a tale intento fattasi, che non si ritrova in Vienna un tale piano; solo si sa che S. M., mossa da alcuni disordini introdottosi nella facoltà farmaceutica, ha disposto che uno speziale il quale pensi di stabilirsi in quella capitale potrà ottenere il permesso di aprirvi un'officina colla condizione di vendere le medicine per la metà, oppure per due terzi meno del prezzo fissato nella tassa degli speziali di Vienna. In forza di una tale disposizione si sono stabiliti in questa capitale trentanove speziali, alla cui bottega fu posto l'avviso, che i loro medicinali si vendevano per la metà del prezzo ordinario. Da questo tempo si instituiscono le visite delle spezierie due volte all'anno, e la tassa per ciascuna di esse è fissata ad un sovrano. Da ciò risulta che gli speziali ricorrenti si sono sottoposti col loro *ritrovamento* a molto più dure condizioni, e quantunque il Direttorio medico preveda che coll'aumento degli speziali in Milano, molti di quelli ora esistenti caderebbero in rovina; non può però essere posto in dubbio, che il pubblico con una tale instituzione otterrebbe le sue bisognevoli medicine per un prezzo molto minore; supposto che il rigore dell'esame delle spezierie stia nell'esatta proporzione col pericolo che per indenizzarsi si vendano oggetti di una qualità inferiore, e che prima che si con-

ceda l' aumento delle spezierie in Milano, sia migliorata l' antica tariffa di tali spezierie: imperocchè se si volesse che questa restasse sul piede antico, dovrebbe ancora il pubblico che ne pagasse solo la metà, sborsare in molte circostanze ancora al di là del vero valore pe' medicinali.

Quest' è ciò che il Direttorio ha l' onore di sottoporre all' I. R. Governo in esecuzione dei suoi venerati ordini; ed il medesimo è dell' opinione, che nessuna delle obbiezioni state fatte dagli speziali ricorrenti, sia rimasta senza una risposta soddisfacente.

Dalla cancelleria del R. Direttorio medico.

Pavia, il 27 giugno 1789.

Giovanni Pietro Frank.

III.

PIANO DEGLI STUDJ

PER LA FACOLTA' MEDICA DELL' UNIVERSITA' DI PAVIA

INTRODUZIONE.

L' alta scuola di Pavia aveva per l' influsso dei tempi perduto del suo antico splendore, allorchè sotto il glorioso governo di Maria Teresa riuscì all' immortale ministro milanese di Stato conte di Firmian di estrarla di nuovo dalla sua cenere. Sotto il governo di Giuseppe II dovette un lavoro, sì fortunatamente incominciato, guadagnare tanto più nella sua perfezione, da che la direzione del medesimo fu affidata da Vienna al principe di Kaunitz ed ai suoi giudiziosi assistenti i baroni di Spilmann e di Sperges, come pure a Lambertenghi, uomo intento al progresso delle scienze nella sua patria; in Milano però dopo la morte di Firmian fu addossato al dotto e primo ministro conte di Wilezeck, uomo pieno di attività, ed al secondo ministro cavaliere Pecci, nominato curatore dell' alta scuola di Pavia, finalmente all' instancabile e ben veggente sig. Bovara, referente per gli studj.

Si videro risplendere tosto nella facoltà medica, della quale io ho qui a tenere discorso, dopo che il grande Valcarenghi fu tolto dalla morte alla medesima, Borsieri e Moscati, e dopo che questi illustri uomini furono chiamati a Milano, un Tissot, come pure i rinomati professori Ramponi, Scopoli, Rezia, Nessi e Carminati. La dimora di Tissot in Italia non durò per tre anni interi, che subito dopo fu chiamato uno degli uomini i più famosi, Antonio Scarpa, per l' anatomia e per la chirurgia pratica. Nel 1785 fui io destinato ad occupare su quell' università il posto di Tissot.

Non era sfuggita all' occhio acuto dell' imperadore

l' osservazione, che essendo la facoltà medica in Pavia dopo il suo risorgimento fornita di professori i più rinomati, mancava l' instruzione su molti oggetti risguardanti la medicina e corrispondenti ai nostri tempi. Già Tissot ebbe dall' I. R. Governo l' incumbenza di formare un piano per gli studj medici; e qualche tempo dopo è stato esso pubblicato colle stampe, benchè non postosi in esecuzione (1). Lo stesso incarico fu a me dato dall' alta corte, tosto dopo il mio arrivo a Pavia (2). Io sentii come doveva l' onore di questa confidenza, ma conosceva ancora troppo poco il suolo pel quale doveva io costruire la mia fabbrica, perchè non avessi a cercare, conoscendo un sì importante affare, di schermirmi da sì grave fardello, e guadagnare, almeno tanto tempo quanto mi sembrava necessario per conoscere gli usi ed i costumi di un paese, in cui era io appena giunto. L' Italia, come il primo paese dell' Europa, ove le scienze fuggiasche dall' Oriente erano state con molto favore accolte, era da molti secoli accostumata a mandare dal suo seno lettori alle altre nazioni meno colte, e quindi come poteva vedere con buon occhio e riporre senza eccezione la sua confidenza in uno straniero mandato per l' eguale intento? Ebbe veramente già Tissot questa onorevole confidenza, benchè egli pure fosse uno straniero come lo sono io; ma se io non dovessi ritenermi col tempo indegno di un tale onore, era però molto scusabile il timore, che un professore straniero, che nello stesso tempo voleva presentarsi come riformatore presso ciascun popolo, ed ancora di più presso quello al quale erano molto debitrici le scienze, non dovesse fare una dispiacevole sensazione. Ma era deciso che io dovessi servire come strumento della nobile vista dell' Imperadore, e come non fosse a lui ignoto il breve termine della sua vita attiva, non voleva che fosse per

(1) *Essai sur les moyens de perfectionner les études de médecine.* Bale 1785.

(2) Ebbi io quest' incombenza per parte dell' I. R. Governo in data 5 novembre 1785. Io era giunto a Pavia solo ai 18 di maggio del medesimo anno.

alcun giorno dilazionato il bene, ed assicurato io della sua protezione, dovessi incominciare il gran lavoro del miglioramento degli studj.

Io aveva però visto tosto il principio, in forza del quale era stimolato seriamente dalla corte, pel miglioramento degli studj, ed aveva molto scoperto di ciò che poteva rinforzarlo. La lunga durata delle ferie della scuola, che principiava già dalla fine di giugno e finiva solo alla metà di novembre; le molte feste ed i giorni di riposo, che nel mezzo dell' anno scolastico interrompevano i lavori de' professori, e necessariamente dovevano infievolire lo zelo e la diligenza degli studenti, opponevano ai professori un invincibile impedimento, non avendo essi al più che 130 lezioni per travagliare il campo loro affidato, benchè fruttifero, come lo Stato doveva desiderare (1). Pavia, avendo una popolazione di 24,000 indi-

(1) L' ordine governativo che mi fu comunicato ai 2 di giugno del 1786, come pure l' avviso che mi fu dato in data dell' 11 dello stesso mese, e finalmente lo scritto che io ebbi in data dell' 8 di dicembre del medesimo anno dal secondo ministro e curatore dell' università di Pavia, meritano d' essere qui conservati, tanto più che questi tre documenti possono dare un sufficiente schiarimento su qualche avvenimento che ha segnato la mia dimora in Italia. — L' ordine governativo è il seguente:

» Dovendosi aumentare il numero delle lezioni sull' archiginnasio di Pavia, si è perciò deciso che questa università debba essere aperta ogni anno il 4 di novembre. Perchè poi durante la calda stagione l' aria malsana di quel paese non concede di estendere le menzionate lezioni al di là dell' ultimo giorno di giugno, devono essere continuate per questa le accostumate ferie.

» È sembrato a questo magistrato dopo matura riflessione, che sarebbe conveniente di aumentare il numero delle lezioni accademiche fino a 200. Prima però di decidere su questo punto, si compiacerà il R. professore Frank di esaminare il calendario della scuola, e di fare quindi le sue proposizioni corrispondenti all' importanza della cosa. Colla considerazione però che queste proposizioni possano produrre dei malcontenti in alcuni a cui ciò venisse a notizia: dovrà perciò il menzionato professore pre-

vidui, era fornita di uno spedale rimarcabile; ma questo però era da molto tempo non organizzato in modo che

---

sentarle senza dilazione al R. Governo, e senza che la cosa faccia alcuno strepito ».

Questo malcontento si era già eccitato in molti prima che io ricevessi quest' ordine del Governo, e poteva io facilmente prevedere ciò che mi sarebbe avvenuto in appresso. La mia risposta al Governo consistette in ciò che segue:

« In conformità all' incumbenza avuta dal R. Governo in data 2 di giugno del corrente anno, n. 229, risguardante il desiderio, onde portare il numero delle lezioni annue sull' università di Pavia a dugento, di consultare il calendario accademico, e di esporre su di questo le mie osservazioni, ho l' onore di presentare il menzionato calendario della scuola tanto coi giorni di festa e di riposo in esso indicati, quanto colla possibilità di potere impiegare questi meglio per le lezioni, e di fare su di ciò le seguenti mie riflessioni.

« Contando dal primo di novembre fino all' ultimo di giugno, consiste l' anno scolastico di 242 giorni; se vi si detraggono i 34 giorni di domenica ed i 19 giorni di festa che vi sono compresi, rimangono allora 180 giorni, che possono essere dedicati alle lezioni accademiche.

« Se si ritengono delle ferie di carnovale solo il lunedì ed il martedì, e della settimana santa solo il venerdì ed il sabbato in giorni di riposo, rimangono ora 185 giorni stabiliti per le lezioni.

« Essendo in passato stabiliti annualmente 150 giorni, non potrebbero essi facilmente per le 55 feste state ritenute essere aumentati a 200.

« Se il R. Governo poi persevera sulle 200 lezioni anche da me proposte, dovrebbero essere tolti unitamente alle ferie di carnevale e di pasqua ancora 15 giorni dalle feste state conservate, perchè essi potrebbero essere impiegati non semplicemente per le funzioni ecclesiastiche, ed essere ritenuti per uno scopo così nobile. Io sono pure dell' opinione, che una tale disposizione sarebbe, a motivo della calda constituzione di questo clima, e della situazione paludosa di Pavia, da preferirsi alla diminuzione delle molte ferie. Del resto io non penso, che 15 lezioni meno in un anno scolastico, che ne avrebbe 185 possa essere di grande importanza, segnatamente se si riflette che le nostre lezioni sono tenute per cinque quarti d' ora, e che in conseguen-

potesse promuovere l'instruzione de' giovani medici e chirurghi. Benchè si eseguissero in esso le operazioni chirur-

---

za sono guadagnate di più di 46 ore, o sia in tutto l'anno 230 ore per l'instruzione pubblica. Si potrebbe perciò stabilire convenientemente che in avvenire i professori si debbano senza eccezione restituire a Pavia nell' ultimo giorno di ottobre, che nel primo e nel secondo giorno di novembre debbano gli studenti farsi inscrivere presso il rettore, il decano, ed i loro professori; questi poi debbano nel terzo giorno di novembre tenere la loro adunanza nella chiesa cattedrale per le ordinarie solennità, ed assumere le lezioni ai quattro di novembre.

» Serve alla maggiore mia tranquillità, che questo R. Governo siasi compiaciuto di rimarcare, che facilmente si faranno all' incumbenza da esso conferitami de' contrasti, perchè realmente sarebbero di molto aumentate le incumbenze dei professori, e potrebbero produrmi alcuni disgusti. Io prego questo R. Governo di porsi a cuore la schiettezza colla quale ho avuto di vista in questo mio lavoro preventivo, allontanando ogni riguardo, solo l' onore della facoltà medica ed il vantaggio de'suoi allievi. Io sarei inconsolabile, se mi dovessero accadere col tempo, a me forestiere, a motivo del mio zelo pel servigio, de' disgusti. Certamente io non tengo rimprovero su di una buona azione, ma mi sarebbe pesante di essere costretto pei dispiaceri che mi avesse procurato una sì bella occasione, a rinunziare un giorno al piacere di essere testimonio oculare del buon effetto del nuovo ordine di cose. Io mi abbandono perciò alla protezione del giustissimo Monarca, come pure a quella di questo R. Governo, ed io mi sottoporrò instancabile ai lavori di cui potessi essere ulteriormente onorato. Probabilmente i professori si adatteranno volentieri a queste nuove incumbenze, aumentatesi di un terzo, tosto che essi ne saranno proporzionalmente ricompensati coll'aumento del loro stipendio. Per ciò che risguarda me stesso, avendo io di più di quello che hanno i miei colleghi, io riceverò come una grazia a me fatta se cotesto R. Governo vorrà compiacersi di ciò eseguire in favore de' medesimi, poichè essi, senza eccezione, sono degni di una miglior sorte ».

» Lo scritto col quale mi onorò il R. Curatore in conseguenza del mio rapporto officiale, fu il seguente:

» Affinchè si possa ottenere nel modo il più compiuto lo scopo del nuovo piano degli studj, il R. Governo porrà.... in

giche, i molti allievi che alloggiavano fuori dello spedale potevano solo di rado esservi presenti, in parte perchè non erano invitati, in parte perchè le operazioni cadevano in ore nelle quali dovevano trovarsi alle lezioni accademiche, in parte perchè mancava lo spazio ad un sì gran numero di spettatori; e dall' erezione dello spedale non fu de' molti cadaveri quasi nulla conservato, ovvero pubblicamente esposto di ciò che avrebbe potuto essere di gran lume per l' instruzione patologica. Mancava alla università una clinica chirurgica ed un instituto pratico per l' insegnamento dell' ostetricia, e ne fu, non ha guari, riccamente provveduta dall' imperadore Giuseppe II. Non si tennero mai su questa scuola lezioni di medicina e chirurgia legale, nè di polizia medica, nè della storia e letteratura della medicina, nè del così detto *formolario*. Quelle di botanica erano incominciate solo agli undici di maggio, e terminate già alla fine di giugno. Gli esami de' giovani medici e chirurghi non erano mai fatti al letto del malato, ecc.

Non era possibile togliere tutti questi difetti senza produrre ai professori un nuovo peso, e certamente di non poco momento, il di cui numero poteva essere solo aumentato con un professore straordinario (1). Certamente io non aveva alcun dubbio sulla prontezza e sullo zelo di cui erano animati pel bene tutti i miei colleghi; ma non tutti godevano di uno stipendio proporzionato alle doppie incumbenze stabilitesi nel nuovo piano degli studj; e perciò io mi trovai in dovere di proporre nella manie-

---

istato di togliere tutte le difficoltà che potessero accadere nell'esecuzione del medesimo.

« Io mi riprometto, che nessuno prenderà in sinistra parte i progetti che ella ha fatto pel bene degli scolari e per l' onore dell' alta scuola di Pavia. Nel caso vi fosse alcuno che avesse una sì riprovevole condotta, ella può essere certa che tanto il R. Governo, quanto ogni uomo ragionevole la disapproveranno. »

(1) Oltre che i professori, secondo il nuovo piano degli studj, devono invece di un' ora essere occupati per due ore, hanno essi annualmente cinquanta lezioni di più di quelle che avevano pria.

ra la più efficace al R. Governo, come pure alla Corte un aumento proporzionale del medesimo, e certamente, colla dichiarazione che essendo io sufficientemente ricompensato, non desiderava punto avere alcuna parte a questo giusto accrescimento di soldo. Furono destinate ad aumento dello stipendio annuo de'professori sei mille lire; ma a motivo delle molte spese che dovevansi sostenere dalla cassa dell'università, era probabilmente impossibile di dare sull'istante un perfetto soddisfacimento a tutte le speranze che su ciò avevansi.

É certamente da compiangersi che sulle alte scuole, che sono del tutto mantenute a spese dello Stato, pei professori (cosa che non era nell'università di Pavia) si tenga ancora in risguardo allo stipendio annuo la medesima misura che era in uso dal principio della loro esistenza, e benchè il prezzo de' viveri sia salito per lo meno al di più di due terzi. Fu molto generosamente trattato dai nobili fondatori delle antiche alte scuole, da che essi nel tempo in cui per aumentare il numero degli uomini dotti, si dovette porre pensiero negli stringenti bisogni dello Stato per la gratuita instruzione de' medesimi, mantennero affatto a loro spese i necessarj professori; ma quegli instituti o perdettero una rimarcabile parte del loro annuo concorso, oppure gli annui stipendj stati stabiliti in passato pei professori non furono più nel medesimo valore in cui erano anticamente; poichè i bisogni dello Stato sono ai nostri giorni tanto grandi che gli è impossibile di porre gli stipendj de' professori in proporzione col loro stato; insegnando inoltre la giornaliera sperienza, che la maggior parte degli scolari profittano dell'instruzione gratuita meno di quelli che devono contribuire per essa qualche cosa del proprio; sembra quindi che sulla maggior parte delle alte scuole non vi rimanga altro mezzo onde migliorare la sorte de' professori, che quello secondo l'esempio di alcune alte scuole rinomate, onde sollevare la cassa dello Stato, che ciascun scolare paghi un danaro collegiale moderato. Sgraziatamente la maggior parte degli scolari che si dedicano alla medicina, sono in moltissimi luoghi molto scarsi di mezzi, oppure sono anche figli di poveri genitori, ed in conseguenza non possono in verun

conto contribuire col danaro prescritto, benchè modico, per ricompensare la fatica de' professori. Non si può pure dire che tutti i professori di questa scienza, segnatamente ne' paesi piccoli, possano guadagnare qualche cosa di considerabile col mezzo della loro pratica. La maggior parte degli indigeni che a Pavia studiavano la medicina, erano molto scarsi di mezzi e solo i molti stranieri che frequentavano questa università, sarebbero stati in caso di ricompensare in parte la fatica de' professori. Ma anche in tal modo non sarebbe stata ajutata la cosa, perchè questi stranieri viaggiatori avendo già compiuto altrove gli studj teorici, non frequentavano per lo più che le scuole di pratica, ed al più anche quella di anatomia, per cui solo i professori di queste avrebbero ottenuto un' addizione al loro soldo, e questi a motivo del loro maggiore stipendio ne avrebbero avuto meno bisogno.

Il piano degli studj da qui comunicarsi è già (ciò che può servire al giusto di lui giudizio) stato fatto negli anni 1785 e 1786, e dopo che esso ebbe la sanzione superiore, fu posto in esecuzione nell' anno successivo. Come gli altri ordini, doveva anche questo piano, stato da me compilato in lingua francese, e tradotto in italiano, essere pubblicato colle stampe. Avendo io in pensiero di esaminare prima quest' opera col mezzo della pietra di paragone dell' esperienza, da che decideva essa sulla sorte di migliaja di persone, mi furono perciò accordati a tale oggetto quattro anni. Essendomi stata pienamente affidata la di lui esecuzione, ebbi io occasione di essere contento dell' effetto di questo piano; solo ritrovai che qua e là s' incrocicchiavano alcune di lui disposizioni, e che altre erano ancora suscettibili di un maggiore perfezionamento. Scorsi i quattro anni, duranti i quali io ho esposto al R. Governo l' attrito che io aveva rimarcato in poche ruote di questa macchina, facile a togliersi, e ciò che sembravami potersi migliorare nel suo cammino, pregai ancora per altri quattro anni, dopo i quali avrei io potuto giudicare i frutti più maturi dell' organizzazione introdottasi, e sarei allora stato in situazione di renderli più degni della pubblica cognizione. Anche questo mio desiderio fu soddisfatto, ed ebbi la grande ricompensa di

vedere ora i progressi della gioventù più facili e più rapidi, la riputazione di questa scuola, che si andava aumentando di anno in anno, la generale approvazione, ed in parte l' onorevole impiego di quelli che hanno con zelo frequentato la medesima, e finalmente col fare la consecutiva lusinghiera riflessione, che essendosi anche nella organizzazione dello Stato d' Italia conservato finora in gran parte quel regolamento degli studj, l' opera corrispose al suo scopo, e col conoscere nei dieci anni in cui io sono stato impiegato pel compimento del medesimo, che il mio tempo, a fronte di qualunque disgusto mai possa essere avvenuto in questo riguardo, non era stato inutilmente impiegato, quantunque io non potessi più, a motivo dell' impensato mio impiego in Vienna, ed a motivo della guerra subito dopo accaduta, promuovere la pubblica cognizione di quell' opera.

La domanda la più interessante, se sia più convenevole di lasciare agli studj medici sulle alte scuole nella maggior parte il loro libero corso, e di permettere ai professori delle medesime bene scelti, che leggano a loro arbitrio su gli oggetti, oltre l' essenziale, e di concedere che essi vi seguano l' ordine che più loro piace? io ne ho dato su di ciò risposta nel sesto volume della mia Polizia medica.

PIANO DEGLI STUDJ

PER LA FACOLTA' MEDICA SULL' UNIVERSITA' DI PAVIA.

Il piano degli studj nella Facoltà medica di Pavia deve comprendere i seguenti oggetti:

1.° Le scienze che devono essere insegnate da questa Facoltà;

2.° L' ordine, secondo il quale questi possono essere insegnati nel miglior modo;

3.° Le regole che si devono seguire negli esami pubblici e nel conferire i gradi accademici.

Questi tre oggetti principali saranno qui trattati specialmente in altrettante sezioni.

Sezione prima.

Dalle scienze che devono essere insegnate. della Facoltà medica.

Articolo I.

§ 1. La Facoltà medica di Pavia deve insegnare tutte quelle parti tanto teoriche quanto pratiche di medicina e di chirurgia, dalla di cui cognizione si può sperare un vero vantaggio per la società umana.

§ 2. Oggetti principali di questa scienza:

a. L'anatomia;
b. La dottrina dello stato sano del corpo;
c. La dottrina dello stato malato del corpo;
d. La botanica;
e. La chimica;
f. La materia medica;
g. L'arte farmaceutica;
h. La dottrina della salute, o sia igiene;
i. La medicina o patologia generale;
k. La medicina o patologia speciale;
l. L'arte del ricettare;
m. La medicina dello Stato;
n. La medicina legale;
o. Le instituzioni chirurgiche;
p. La medicina clinica;
q. La chirurgia clinica;
r. L'instruzione sulle fasciature;
s. L'arte ostetricia;
t. La zoojatria (1);

(1) L'I. R. Governo di Milano ha, dopo la superiore approvazione di questo piano, trovato motivi per situare in Pavia la zoojatria. Io sono in vero persuaso che i professori di questa scuola in Milano avranno maggiore occasione per l'esercizio di questa scienza, e che un paese più popolato guadagnerà di più, imperocchè potrà facilmente far curare in quell'instituto i suoi

u. La storia della medicina;

x. I doveri del medico e del chirurgo;

y. La letteratura medico chirurgica.

§ 3. Benchè siano moltiplici queste parti della medesima scienza, rimarrà non di meno limitato il numero de' professori, perchè si può attendere da essi, che impiegheranno tutte le loro forze in una carica così onorevole, destinato al pubblico bene.

§ 4. A questo scopo è necessario:

1. Che si espongano insieme quelle parti della scienza che hanno una più prossima affinità fra di loro;

2. Che gli scolari siano a poco a poco guidati dalle cose più facili alle più difficili;

3. Che non si insegni alcuna scienza con semplici parole e con deboli disegni, quando si ha l'oggetto nella natura, e si possono far acquistare le idee col mezzo dei sensi esterni;

4. Che si determini il tempo necessario alla maggior parte degli scolari per imparare la medicina e la chirurgia, e che si esponga annualmente del tutto e compiutamente ogni parte della scienza, affinchè gli scolari che giungono di nuovo, non vi abbiano un voto che un giorno non potrebbero compire senza difficoltà;

5. Che si stabilisca l'ordine delle cose secondo il vantaggio, e secondo la maggiore comodità degli studenti,

---

numerosi animali domestici. Tutto ciò però non impedisce che il trasponimento della zoojatria in Milano deve essere considerato come una gran perdita per l'alta scuola di Pavia, e per la sua instruzione pubblica. I nostri medici e chirurghi di campagna nulla sapranno per la mancanza di questa instruzione de' principj la di cui cognizione alla campagna produrrebbe notabile vantaggio a motivo del suo molto ragguardevole bestiame, segnatamente allorchè dominano malattie contagiose. Non potranno mai i semplici maniscalchi fare ciò che possono uomini che sono suscettibili di una perfetta instruzione, quai sono i medici ed i chirurghi. Il mio scopo era, allorchè ho proposto di trasportare la scuola di zoojatria da Mantova a Pavia, che la zoojatria dasse la mano alla medicina, e questa a quella.

e si facciano solo quelle prescrizioni, per mezzo delle quali gli scolari possano giungere nella maniera la più sicura e la più pronta alla loro meta;

6. Che non si cerchi di presentare idee sopra idee, e così dare motivo alla loro confusione, oppure si perda il tempo in inutili ripetizioni;

7. Che non si voglia esaurire tutta la materia; ma si presentino agli scolari solo le idee fondamentali, si guidino a pensare da sè stessi, e si instruiscano della letteratura di ciascun ramo, oppure delle migliori sorgenti della scienza, come pure delle sue imperfezioni e ristretti confini;

8. Che siano fatti generali i mezzi prestati dallo Stato, e che possa, secondo le proprie forze, approfittarne ogni professore ed ogni scolare;

9. Che si eviti la dettatura che consuma troppo tempo, ma in cambio di questa si scelgano i più utili fra i noti libri di testo, oppure il professore stesso pubblichi colle stampe un' opera ben conducente allo scopo; legga le sue proprie dilucidazioni, miglioramenti ed annui progressi dai proprj scritti, chiaramente e senza digressioni (1); faciliti il letto colla spiegazione verbale, e

(1) Questa prescrizione è una delle più importanti e più necessarie. Il lettore deve avere scritto il sommario delle sue lezioni; onde in ogni caso che bisogni, possa dare pubblico conto de' principj insegnati. Una lezione non preparata è frequentemente una inutile pompa di parole, oppure un cicalamento; ed il lettore che non si dà la pena di preparare prima l'oggetto di ogni lezione, e di ordinare esattamente tutto ciò che in essa deve trattare, sale frequentemente non bene disposto la sua cattedra, e si espone, per dotto che egli sia, al pericolo di esporre all' avventura ciò che la sua memoria gli richiama imperfettamente, o di permettersi una moltitudine di ripetizioni in cui dimentica facilmente ciò che presentano a dirsi le nuove scoperte di buono e di meglio, oppure anche l' oggetto principale. Non vi ha sì felice memoria che non sia soggetta ad un tal errore, ed è necessario di prevenirlo col mezzo di leggi giudiziose e preveggenti.

ripeta pria d' ogni lezione, colla maggiore brevità, il contenuto principale della lezione antecedente ;

10. Che gli scolari siano costretti a frequentare esattamente le lezioni, e dal loro principio fino al termine ; come pure il professore cerchi di animare ogni volta di nuovo la loro attenzione coll' importanza e colla chiarezza di quanto espone ;

11. Che finalmente si faccia sì che gli studenti si esercitino su ciò che hanno imparato.

§ 5. La medicina e la chirurgia, affinchè sia fondatamente imparata, e scrupolosamente praticata, presuppone delle cognizioni preliminari, delle forze di spirito ben provate, un' onestà e costumatezza conosciuta. Non devono perciò tutti quelli che si vogliono dedicare alla medicina, essere accettati senza alcun risguardo, ma si devono ammettere solo coloro che hanno le necessarie qualità per imparare ed esercitare la medecina.

Articolo II.

Delle scienze preliminari necessarie per imparare la medicina.

§ 1. La filosofia essendo la pietra fondamentale a tutte le scienze, serve anche specialmente di fondamento alla medicina. Devono quindi coloro che si sono esercitati nei primi anni della loro gioventù negli *humanioribus*, ed hanno già acquistato alcune cognizioni matematiche, e che vogliono ora dedicarsi alla medicina, essersi pria bene instrutti in quelle. Tutti quelli che non possono somministrare la prova legale di avere imparato questi elementi e la filosofia, devono essere esclusi dallo studio delle scienze.

§ 2. La storia naturale, che secondo il metodo ordinario deve essere insegnata nel secondo anno dell' instruzione filosofica, deve essere considerata come una delle più essenziali fra le scienze che servono di appoggio fondamentale alla medicina. Non esistendo in verun luogo presso di noi i mezzi per una fondata instruzione di fisica, come sull' alta scuola di Pavia, che è il centro degli studj

nella Lombardia Austriaca, perciò deve in avvenire non essere dispensato alcuno di quelli che vogliono imparare la medicina o la chirurgia in Pavia, di frequentare per un'anno la storia naturale (1).

§ 3. Dovendosi ritenere come necessario che la quantità di tempo per imparare la medicina, e per il permesso di esercitare quest' arte nella patria, si estenda in avvenire a sei anni compiuti, dovrà quindi l' anno scolastico impiegatosi per lo studio della storia naturale, essere considerato il primo di quelli.

§ 4. Quelli che frequentano la storia naturale colla vista di prepararsi con questa scienza alla medicina ed alla chirurgia, devono nello stesso tempo acquistare altre cognizioni, colle quali possa loro essere facilitato lo studio della medicina. Il candidato deve, oltre la lingua patria e la latina, imparare anche un' altra lingua viva, onde rimpiazzare in qualche modo la mancanza di traduzioni straniere delle opere al dì d' oggi indispensabili ai medici. Non v' ha ora lingua nella quale, senza parlare delle eccellenti opere originali, si pubblichino di più traduzioni che in tedesco. Essendo questa lingua quella del principe, deve perciò essere dessa imparata di preferenza da ognuno; ed essere presa in considerazione anche la lingua greca la quale facilita molto le cognizioni delle prime sorgenti della medicina. Il R. Governo non lascerà mancare i mezzi per cui siano diminuite le maggiori spese pei necessarj maestri di tali lingue (2).

---

(1) Io parlo qui semplicemente dei medici e dei chirurghi, e benchè non mi possa essere ignoto che secondo le nuove disposizioni del principe nelle diverse citta provinciali deve essere considerato l' anno di fisica compiutosi per valevole; io sarei però della subordinata opinione, che non essendovi nelle città capitali delle nostre provincie il bisognevole per ciò che è indispensabile all' instruzione de' medici e de' chirurghi, si potrebbe facilmente attendersi che quella eccezione non dovesse estendersi fino a questa specie di studenti.

(2) Sono stati effettivamente in Pavia stabiliti de' maestri gratuiti per la lingua greca, tedesca, francese ed inglese.

Onde preparare poi i futuri scolari di medicina alla sua destinazione, deve essere loro, senza scemare però in verun conto i restanti impieghi scientifici, incominciando dall' anno della fisica, aperta la strada ad imparare gli elementi della medicina. Le ordinarie lezioni sulla storia naturale non hanno una compiuta relazione su ciò che risguarda l' uomo in ispecie, ed in conseguenza e segnatamente il medico ed il chirurgo; quindi accade allora che questi nel primo anno scolastico in cui sono tutt' ad un tratto trasportati nel dominio dell' anatomia e della fisiologia, si trovino in grande imbarazzo, perchè devono osservare con uno sguardo rapido ed acuto oggetti molto importanti ed a loro stranieri, dovendo gli scolari tosto formarsi nel primo anno dello studio della medicina una idea chiara di tutto. Finora fu presso di noi il tempo dell' anno scolastico, nel quale gli scolari dovevano dedicarsi alla storia naturale, non profittato nel modo che era necessario per un medico ed un chirurgo crescente. I principj della storia naturale dell' uomo, qualche cognizione sull' organizzazione del corpo e sulla generale destinazione delle sue parti, saranno molto convenienti agli scolari principianti, comprenderanno già essi nel primo anno dello studio speciale della medicina perfettamente le lezioni del professore di anatomia e di fisiologia che vanno più nel sublime, senza che perciò nulla abbia ad usurparsi a questi professori, oppure a quello della storia naturale; imperciocchè le dottrine dell' ultimo si estendono di più sull' intera natura, ossia sopra una parte della medesima non affatto medica, ed in conseguenza si riferiscono ad oggetti che sono molto diversi da quelli che qui sono affidati al professore degli elementi dell' anatomia e della fisiologia.

§ 5. Essendo ora stabilito in tal maniera che gli studenti di medicina nell' anno in cui devono studiare la fisica siano già preparati alla medicina, potranno allora frequentare con buon effetto tutte le lezioni qui indicate. Alla fine però di quest' anno di fisica devono i futuri scolari tanto di medicina quanto di chirurgia sostenere un esame rigoroso su tutti gli oggetti d' instruzione stati finora loro insegnati. Non devono essere fatte alcune difficoltà agli stranieri che si recano a Pavia, onde ivi im-

parare la medicina o la chirurgia, quando essi dimostrino con documenti valevoli che hanno imparato la storia naturale su di una università straniera.

Articolo III.

Della scuola d' anatomia.

§ 1. L' oggetto di tutte le occupazioni del medico e del chirurgo è l' uomo. Deve essere ad ambidue egualmente ben conosciuto questo essere, le di cui parti sane sono sottoposte a multiplici sconcerti e deviamenti, onde poterli togliere. L' anatomia è dunque la pietra fondamentale di ambedue queste scienze.

§ 2. L' anatomia deve in avvenire distinguersi in tre generi, ed essere insegnata in altrettanti punti di vista. Quindi 1. deve essere insegnata ai principianti una minore od elementare anatomia e fisiologia (sez. II, § 4): 2.° una grande o generale anatomia a tutti gli scolari di medicina e di chirurgia: 3.° un' anatomia patologica agli allievi di pratica.

§ 3. Nell' anatomia elementare deve essere considerato il corpo animale in genere. Il professore della medesima incomincia le sue spiegazioni sulle fibre in genere e sulle carnose, sulle loro proprietà e sulla loro differenza. Dà principalmente un' idea distinta dell' irritabilità, e poscia della sensibilità, dopo che egli ha detto il principale sul midollo nervoso, e sui nervi in genere. Da questo punto si inoltra egli fino alla chiara idea di un muscolo. Egli sviluppa l' origine della pelle, de' vasi, la costituzione del cuore, onde parlare quindi della circolazione degli umori in genere. Dimostra ai suoi scolari le ordinarie divisioni del corpo umano: indica loro i visceri principali in ciascuna delle loro cavità, e spiega la loro forma, destinazione e principali funzioni. Tocca qui in generale la respirazione, le diverse secrezioni, l' opera della digestione e della nutrizione, della generazione ecc., e senza entrare nelle più fine spiegazioni, dà un semplice saggio di questa scienza.

Si avrà cura di rendere più intelligibile questa dot-

trina col mezzo dell' anatomia degli animali vivi, e colla dimostrazione della diversità delle molte specie loro, e di imprimere negli scolari le esatte idee del vero scopo e del vantaggio delle parti.

In tal modo il lettore giunge fino verso pasqua al suo intento, poscia considera lo scheletro umano, del quale sarà abbastanza che ne dia un' idea generale: cercherà però egli di fare qualche spiegazione sull' origine e sulla costituzione de' ligamenti delle articolazioni, delle cartilagini e delle ossa, che legano insieme le parti solide, e le sostengono, onde dare nel primo anno scolastico una vista generale su tutta l' anatomia, ed in tal modo gli orecchi degli scolari possano accostumarsi alle diverse parole del l' arte, ed i loro occhi alla considerazione di tali oggetti, in una maniera utile al medico.

§ 4. L' anatomia grande è destinata per tutti quegli scolari che vi si sono già preparati col mezzo dell' anatomia elementare. Quest' anatomia generale e più alta deve comprendere annualmente tutte le parti di questa importante scienza, come pure deve essere insegnata secondo un manuale stampato e prescrittosi agli allievi, e la scelta di un tale libro deve essere affidata al professore stesso.

§ 5. L' anatomia patologica deve essere insegnata dal professore di medicina pratica, e di questa si dirà nel l' art. X.

§ 6. La prima e principale parte dell' alta anatomia alla quale si appoggiano, come su di una colonna fondamentale, tutte le restanti parti, è l' osteologia. Non essendosi ancora stabilita la stagione dell' apertura delle scuole, nella quale occuparsi delle restanti parti dell' anatomia, si dimostrerà agli scolari l' intero scheletro del corpo umano, la di lui divisione, e si ripeterà la denominazione di ciascun singolo osso, e poscia si passerà all' esatta descrizione di tutte queste parti, del loro proprio vantaggio, relazione ecc. Si dimostrerà agli scolari la differenza che passa fra lo scheletro del maschio e quello della femmina; come pure le differenze dello scheletro di un neonato da quello di un adulto.

A tal fine presenterà il professore agli occhi degli scolari i piccioli scheletri propri delle diverse età, onde

nulla lasciare di ineseguito su di un oggetto sì essenziale, e così indispensabile soprattutto al medico ed al chirurgo legale, specialmente dovendo essi pronunziare il loro giudizio legale su di uno scheletro trovatosi di un fanciullo, che si sospetti essere stato ammazzato. Devono pertanto conservarsi nel museo anatomico gli scheletri del maschio e della femmina, de' fanciulli di ogni età, incominciando dal feto il più tenero, e con questo deve essere posta chiaramente agli occhi la formazione e la costruttura delle ossa.

§ 7. Si avrà sempre cura di fare il paragone fra le ossa vecchie e le recenti di un cadavere stato spogliato da poco tempo delle parti molli, onde nella medesima circostanza far conoscere tutte e ciascuna cartilagine, ed esporre la dottrina de' ligamenti. Segnatamente col mezzo delle ossa de' cadaveri freschi deve il professore fare una chiara descrizione delle diverse articolazioni, perchè pur troppo frequentemente hanno i chirurghi idee molto imperfette delle articolazioni che per lo più essi hanno osservato solo negli scheletri secchi privi di cartilagini e di ligamenti.

§ 8 Non si deve trascurare in questa circostanza di dimostrare agli scolari le glandule che circondano le articolazioni, onde rendere in tal modo l'osteologia espostasi più utile che sia possibile, e così abbreviare le altre parti dell' anatomia che più volte si incrocicchiano.

§ 9. Affinchè poi questa parte diventi ancora più instruttiva, deve essere fatta una raccolta di scheletri preternaturali e mal confermati, onde rendere con questi noti i deviamenti della costruttura delle ossa. Nello stesso tempo deve qui spargere il professore alcune generali osservazioni sulle malattie delle ossa, al quale intento devono essere dimostrate le ossa malate di diversa specie, di cui si avrà cura di fare a poco a poco una compiuta raccolta.

§ 10. Spiegando il professore secondo l' ordine esposto la costruttura delle ossa del corpo umano, devono nello stesso tempo essere dimostrati gli scheletri degli animali i più conosciuti e debbesi formare fra ambidue un confronto il quale sarà di non poco vantaggio allo studio fisiologico.

§ 11. Dopo che il professore avrà spiegato nel modo

il più esatto lo scheletro, dovrà egli condurre gli scolari per un passo di più, e parlare dei muscoli del corpo umano, poichè è sommamente necessaria una tale instruzione per uomini che devono esattamente conoscere i movimenti della nostra macchina, le sue molle, ed i suoi diversi impedimenti, e non basta esporla solo superficialmente e con prestezza. Il chirurgo non può in verun conto formarsi un' idea esatta delle lussazioni e delle fratture delle ossa, della forza che tiene le ossa in una situazione preternaturale, della migliore postura delle parti onde diminuire quella dannosa forza e ridurre le estremità delle ossa deviate nel loro naturale; non può altramente nelle sue operazioni dirigersi secondo il corso delle fibre, non può avere di mira di risparmiare gli sfinteri, e la forza del movimento delle parti da operarsi, allorchè egli non conosce esattamente i muscoli principali, i tendini, le loro unioni colle ossa, oppure le cartilagini, le loro forze, e generalmente le loro funzioni.

Il professore tratterà quindi anche di ciascun muscolo in ispecie e nello stesso tempo delle loro funzioni e del loro modo d' agire nel movimento delle parti; il che eseguirà egli nel miglior modo, avendo sempre nelle mani lo scheletro, dimostrandovi l' attacco de' muscoli ora in questa ed ora in quella parte che il muscolo deve porre in moto.

§ 12. Onde perfezionar le idee degli scolari già state loro impresse sul sistema della circolazione, verrà ora posto in considerazione il cuore ed i suoi vasi principali. Unitamente ai preparati anatomici che si trovano già presentemente nel museo, si esporranno agli occhi degli scolari delle injezioni fresche, col qual mezzo saranno sempre più rischiarate le loro idee, oppure vieppiù consolidate, a cui aggiungnerassi la più esatta dimostrazione e spiegazione di tutto il sistema sanguigno, e linfatico, che essendo rappresentato con le injezioni, produrrà un ottimo effetto.

§ 13. È necessario che la scuola anatomica sia fornita annualmente dei cadaveri di alcuni feti e de' neonati, onde far vedere in essi la differenza della circolazione da quella degli adulti; e generalmente onde dimostrare quanto sia diversa la costituzione, la situazione e la destina-

zione di alcune parti de' fanciulli da quella di un'età più avanzata.

§ 14. Poscia verrà dimostrato compiutamente agli scolari il sistema nervoso, e coll'esatta anatomia e descrizione del grande e del piccolo cervello, come pure il principio del midollo allungato e dello spinale, e nello stesso tempo i rami principali che da quei tronchi principali dei nervi si spargono per tutto il corpo. Deve il professore in tale instruzione avere costantemente a fianco lo scheletro, onde richiamare sempre alla memoria degli scolari le aperture del cranio per le quali passano i nervi che si recano a determinate parti, onde tener quindi dietro a questi nervi, unitamente ai loro rami principali fino alla situazione della loro finale destinazione. La nervologia speciale de' diversi visceri verrà dal professore sospesa fino a tanto che egli non avrà descritto esattamente i visceri.

Le spiegazioni del sistema nervoso secondo i preparativi secchi sono occasione a diverse idee erronee, perchè le parti secche del corpo si accorciano molto e prendono una forma affatto diversa; quindi la nervologia non deve essere esposta secondo sì fatti preparati, pria che il tutto non siasi presentato nel cadavere fresco. Ciò non impedisce però di poter possedere tutti i possibili preparati tanto a secco, quanto conservati nello spirito di vino; in parte rimpiazzare in tal modo i più fini preparati, allorchè essi non siano a fresco perfettamente riusciti, oppure vi si esiga soverchio tempo, allorchè si debbano di nuovo annualmente dimostrare; in parte onde paragonare all'istante i preparati secchi coi recenti; ed affinchè gli occhi degli scolari si avvezzino nel medesimo tempo a riconoscere i cambiamenti ai quali sono esposti tali preparati.

§ 15. Se si procede in tal maniera si ha già in fine eseguita una parte della splancnologia, ed il professore deve prendersi il tempo necessario, onde dimostrare la speciale situazione, collegamenti, unione, forma, grandezza, divisione, costituzione interna, come pure i vasi de' visceri, onde compiere una parte sì importante della cognizione anatomica, nel mentre egli in tal maniera spiegherà la fisiologia splancnologica, fino alla descrizione ed esposizione

de' nervi, la quale, secondo il § 14, deve essere riserbata ad altra occasione, e fino alla dottrina de' vasi linfatici propri a ciascun viscere, e nello stesso tempo farà in breve menzione delle funzioni di ciascuna parte, e generalmente di tutto principalmente il più importante.

§ 16. Si esporrà in questa circostanza ciò che è rimasto a dirsi sulle principali glandule del corpo, e verrà dimostrato agli scolari il necessario di questi organi secretorj, de' loro canali escretorj, de' vasi, ecc., onde non comunicare isolatamente la dottrina delle glandule, e senza il necessario risguardo alle cagioni della loro esistenza ed alla relazione nella quale esse si ritrovano coi visceri.

§ 17. Ora è appunto il momento in cui il professore deve dimostrare ai suoi uditori le migliori injezioni del sistema linfatico, tanto de' singoli visceri come pure di tutto il corpo in genere. Deve di anno in anno aumentarsi nel museo anatomico il numero di sì instruttivi preparati, e queste injezioni devono essere intraprese specialmente in quelle ore nelle quali gli scolari del terzo, del quarto e del quinto anno possono essere presenti a sì fatti fini lavori anatomici.

§ 18. Si avrà specialmente cura che siano descritte e dimostrate nella maniera la più esatta quelle parti che sono l' oggetto delle operazioni chirurgiche le più difficili; oppure le di cui funzioni sono ancora poco conosciute in fisiologia. Si notomizzerà quindi in risguardo alle prime colla maggiore esattezza l' occhio, l' uretra ecc., e per ciò che si riferisce alle ultime si dimostreranno colla maggiore precisione, specialmente gli organi della deglutizione, della voce, dell' udito, ecc.

§ 19. È necessario che si preparino con tutta la diligenza oggetti anatomici di diversa specie, e siano posti nella loro naturale situazione, a fine servano alla migliore spiegazione delle funzioni degli organi animali. Il professore di fisiologia è in diritto di chiedere questi preparati per un tempo determinato, onde dimostrarli ai suoi scolari e poterli rendere intelligibili. Il medesimo professore è pure in diritto di avere dalla scuola di anatomia qualsivoglia parte di un cadavere ch' egli volesse preparare e dimostrare ai suoi scolari.

§ 20. Sviluppandosi nella maniera indicata e ponendosi sotto gli occhi degli scolari ciascuna parte del corpo umano, deve il professore nel medesimo tempo esporre la storia delle principali scoperte in anatomia, far noti agli uditori le migliori opere, i disegni ed i rami su questi oggetti, e raccomandare loro la lettura degli scritti od opere migliori, di cui l' I. R. Governo manterrà sempre una compiuta raccolta ad uso tanto de' professori quanto degli scolari.

§ 21. Il professore deve nella grande quantità de' cadaveri, che sono a disposizione della scuola d' anatomia, stabilire al principio dell'anno quegli scolari che avranno ad esercitarsi nell' arte di notomizzare. Gli scolari del primo e del secondo anno, non essendo essi ancora preparati ad un tal affare, saranno esclusi; ma agli studenti del terzo e del quarto anno sarà data occasione di preparare da sè stessi tutte le parti principali dell' anatomia, dopo il qual lavoro verrà loro rilasciata una testimonianza della diligenza che vi avranno impiegato, che essi presenteranno prima del loro pubblico esame, al quale non sarà permesso ad alcuno scolare di esporsi, che non abbia preparato da sè bene almeno tutti i muscoli del corpo, ed almeno per tre anni non abbia frequentato con attenzione le pubbliche dimostrazioni anatomiche.

Il dissettore, avendo preparato nella maniera la più perfetta ciascuna parte del corpo da dimostrarsi pubblicamente, deve nello stesso tempo avere un occhio attento su gli scolari che hanno a travagliare a canto di lui, instruirli della miglior maniera che devono praticare nel notomizzare, e sciogliere i dubbj che essi potessero fare sul nome e sulla situazione delle parti da prepararsi.

Il professore di anatomia dovrà avere a piacere di promuovere queste viste, e invigilerà su tutto quest' affare, tanto per ciò che risguarda la distribuzione de' cadaveri agli scolari, quanto sulla pulitezza del teatro anatomico e della sala delle sezioni. Sarà permesso agli scolari già esercitati e più esperti il preparare per le dimostrazioni pubbliche i pezzi loro stati destinati, e sarà tenuta una nota di quelli che più si saranno distinti in questo lavoro.

§ 22. Annualmente deve essere dimostrato su due cadaveri ciò che può essere chiesto dai medici e dai chirurghi nell' apertura giudiciale de' morti, e dovrà essere loro insegnata la necessaria cautela e circospezione nell' esame di tutte le parti in riguardo ad una lesione effettiva, oppure supposta.

§ 23. Dimostrerà il professore in ogni mese un dopo pranzo i preparati importanti conservati nel museo anatomico, facendone parte per parte la necessaria spiegazione. Ogni settimana deve poi essere aperto in due giorni fissi, e per due ore in ciascuno di essi il museo agli scolari, onde siano loro dimostrati e spiegati i pezzi i più importanti dal custode del medesimo, che deve essere bene instrutto in tutto, ed avere altresì cura di mantenere e perfezionare tutti i preparati.

§ 24. In tutte le dimostrazioni anatomiche si deve avere principalmente di vista il vantaggio che si ha ad attendersi da una tale instruzione per l'esercizio dell'arte e per la teoria che deve ad essa servire di guida. La dimostrazione degli oggetti che appartengono all' anatomia più fina, sarà eseguita in ore speciali, e vi saranno invitati solo gli scolari già più esercitati; onde non perdere nelle lezioni pubbliche, in cui devono essere insegnati i principj di ogni altra osservazione, il tempo con quelle certamente utili finezze, ma non però essenziali.

§ 25. Il professore d' anatomia deve dare poi l'ordine al bidello, che nel tempo delle lezioni di anatomia non permetta nè agli oziosi nè ai ragazzi l' accesso nel teatro anatomico, in parte onde mantenervi la dovuta decenza, in parte onde non togliere agli scolari con sì fatte persone i migliori posti e la necessaria comodità. Il professore non permetterà pure che gli scolari abbandonino i loro posti, onde avvicinarsi al cadavere, imperocchè sarebbero d' impedimento agli altri osservatori. Allorchè sarà necessario che i pezzi stati esposti siano considerati più da vicino, il professore avrà cura che gli scolari vi si presentino in serie, ed in tal modo verrà compiuto senza disordine il loro desiderio e zelo per imparare.

Articolo IV.

Della dottrina dello stato sano del corpo.

§ 1. I principianti nell' anno di fisica, oppure nel primo anno scolastico, che hanno già frequentato l' anatomia e la fisiologia elementare (art. II, § 4), saranno già sufficientemente preparati, onde comprendere perfettamente nel secondo anno le funzioni delle parti del corpo e le lesioni principali alle quali queste sono soggette. Finora la fisiologia fu insegnata senza alcuna vista sulla patologia, e formò piuttosto una specie di storia naturale dell' uomo, che un oggetto legato ai fondamenti della medicina; benchè questo formi lo scopo principale dell' attenzione del giovane medico. Quindi ne nacque che dovettero essere fatte delle ripetizioni non necessarie, e queste due scienze sì intimamente legate insieme non si sono mai data la mano onde penetrare con maggiore facilità nei segreti delle malattie.

§ 2. È quindi necessario che all' occasione della descrizione di tutte le funzioni del corpo umano sia data la storia de' più comuni sintomi delle malattie, onde far conoscere ai principianti quant' è necessario d' imparare nel modo il più perfetto la fisiologia, a fine di comprendere l' oscuro corso delle malattie, le loro cagioni e l' origine de' sintomi.

§. 3. Si eviti nelle lezioni fisiologiche l' esposizione troppo prolissa delle ipotesi di tutti i tempi che vanno nell' infinito. Gli scolari devono in questo caso essere solo informati de' principj Alleriaci della fisiologia, nei quali possono essi leggere le pazzie della forza d' immaginazione. All' opposto darà egli una spiegazione circostanziata e chiara di ciò che un dì sarà importante pel medico pratico, e gli potrà essere di ajuto, onde scoprire la natura delle malattie nella cognizione delle funzioni, la di cui lesione deve formare l' oggetto di tutti i suoi sforzi. Si esporranno però agli scolari le opinioni le più comuni su gli oggetti difficili della fisiologia; ma si eviti di decidere ove non vi ha per principio la certezza. Vi ha pirronismo,

allorchè l' orgogliosa ignoranza del suo oggetto tiene affatto certa l'unica arte, da cui si ha nulla a temere, quando si tratta di porre in esercizio la teoria in una scienza così critica com' è la medicina.

§ 4. La fisiologia così esposta agli scolari, che col mezzo dell' instruzione preliminare avuta nell' anno precedente vi sono già preparati, potrà essere compiutamente insegnata in un solo anno. È libero al professore di scegliere un libro di testo; ma finora deve essere raccomandata come preferibile l' opera di Gregory, *Esposizione della medicina teorica;* poichè la prima parte di questa, allorchè vi si aggiungano le osservazioni anatomiche, per quanto è necessario per la spiegazione delle diverse funzioni, dà al professore la guida, onde toccare tutto ciò che è necessario a sapersi in risguardo alla fisiologia ed alla patologia generale.

§ 5. È necessario alla migliore dilucidazione degli oggetti fisiologici, che il professore si serva, ogni volta lo crede conveniente, dei preparati anatomici (art. I, § 4, art. III, § 18). Lo stesso si intende in risguardo ai pezzi patologici conservati nel museo; tutto ciò però colla condizione, che questi oggetti d' instruzione siano, terminata la lezione, riposti intatti nel loro proprio luogo.

Articolo V.

Della patologia speciale.

§ 1. Essendo già nel primo anno di fisica facilitata di molto coll' instruzione datasi sui principj dell' anatomia e della dottrina delle funzioni del corpo sano, l' idea dell' anatomia più elevata e della fisiologia (art. II, § 4, art. III, § 3), si rischiarerà molto anche all' occasione che sono esposte le spiegazioni fisiologiche, la patologia generale (art. IV, § 1, 2), la patologia speciale, e si promuoveranno i progressi degli allievi in questa. Deve quindi dare in genere un' instruzione scientifica la mano all' altra onde facilitare allo scolare i lavori dell' anno seguente.

§ 2. La patologia speciale esporrà una esatta descri-

zione di tutte le malattie note, de' loro sintomi, cagioni, azione, e come l' ha insegnato l' esperienza di molti secoli.

Si guarderà però di aumentare il numero delle malattie secondo gli ampollosi sistemi che dividono i malori dell' uomo fino all' infinito, e creano con ogni sintomo nuove malattie. Dovrà però il professore seguire un certo ordine, ed in un affare così difficile, e nello stesso tempo così importante, evitare ne' suoi scolari ogni confusione di idee. Si appoggia alla saviezza del professore la scelta di un buon libro per le sue lezioni; ma il R. Governo desidera che in una scienza tanto necessaria, e nella quale già da 28 anni l' opera di Gaubio è ancora la preferibile, pubblichi finalmente un professore sull' università di Pavia un' opera utile, la quale svolga i principj tanto della patologia generale quanto della speciale con maggiore chiarezza ed in una maniera meno arida.

§ 3. È tanto contraddicente quanto ridicolo il costume di voler dare col mezzo di spiegazioni verbali la cognizione delle malattie, mentre si può sottoporre agli occhi degli scolari il quadro originale. Si deve dunque per l'avvenire esporre sull' alta scuola di Pavia, unitamente alla patologia teorica, anche la clinica, o sia la dottrina delle malattie umane al letto del malato.

§ 4. A tal fine deve essere dallo spedale di Pavia data costantemente al professore di patologia una nota dei malati in esso ricevutisi; ed egli si persuaderà ancora meglio di questi col mezzo di una sua visita nello spedale stesso, e de' singoli malati che vi si trovano, onde potervi ogni volta scegliere gli esempi parlanti di ciascun oggetto, che deve esporre, senza però occuparsi dei principj della loro cura. Non accadendo nello spedale le malattie con un ordine sistematico, tratterà tosto il professore, anche contro l' ordine del suo libro di testo, di una importante malattia che solo di rado accada, che si ritrovi nello spedale, e che non si potrà facilmente vedere subito, e profitterà del momento in cui gli scolari hanno sotto gli occhi il quadro originale della malattia. Sceglierà il professore per tali visite, a motivo dell' ordine necessario da tenersi nello spedale, l' ora la più conveniente; ed a tale

oggetto si intenderà col direttore dello spedale. Anche il professore di clinica, allorchè avrà egli a trattare una malattia rara e straordinaria, dovrà darne notizia a quello di patologìa.

§ 5. Deve altresì il professore di clinica dare un tale avviso ogni volta che egli avrà ad intraprendere nel teatro anatomico una autopsia cadaverica patologica, ed indagare la causa e le azioni di una malattia terminata colla morte. Tali aperture di cadaveri devono essere eseguite ogni volta che muore nello spedale un malato, sul cui stato sia avvenuto dubbio, e colla di cui anatomia l'arte che non ha potuto salvarlo, possa ottenere un aumento di cognizioni.

§ 6. Nella stessa maniera deve anche il professore di zoojatria, ogni volta che un animale muore per una malattia, invitare gli scolari di patologia e di terapia speciale ad assistere all' apertura del cadavere, allorchè questa autopsia prometta la scoperta di un oggetto importante per la scienza (1).

§ 7. Il professore della clinica medica, il quale avrà nel medesimo tempo la sorveglianza sul museo patologico, deve mensilmente in un giorno determinato presentare e spiegare agli studenti i preparati patologici tanto stati scoperti sotto la propria sua inspezione, quanto quegli stati mandati dagli altri spedali della Lombardia Austriaca, come pure quelli di animali di altra specie stati a poco a poco raccolti, poichè tutta questa raccolta di oggetti patologici ha principalmente per iscopo la migliore instruzione degli scolari di patologia e di pratica.

§ 8. La patologia chirurgica deve parimente servirsi de' mezzi che lo spedale di Pavia presenta frequentemente in risguardo alla dimostrazione de' mali esterni. Il professore di instituzioni chirurgiche dovrà quindi condurre gli scolari due volte alla settimana nell'ora di obbligo nel-

(1) Fu ommesso questo paragrafo nel piano degli studj introdottosi in Pavia, poichè la scuola di zoojatria fu trasferita in Milano, e non ivi stabilita.

le sale chirurgiche, ed ivi dimostrare e spiegare loro quelle lesioni esterne, la di cui cognizione si riferisce specialmente all' esercizio dell' arte.

§ 9. Avrà egli parimente cura di raccogliere pel museo patologico tutto ciò che può promuovere l' instruzione della chirurgia, e si occuperà specialmente di un' abbondante raccolta di ossa malate, di aneurismi, di escrescenze, di calcoli renali e di vescica ecc., poichè tai pezzi tanto appartenenti agli uomini quanto agli animali domestici, devono essere somministrati all' indicato museo da tutte le parti della provincia.

Articolo VI.

Della materia medica e della medicina generale.

§ 1. Il medico od il chirurgo, che non conosce esattamente gli strumenti coi quali deve trattare le malattie e le lesioni, e di cui deve procurare la guarigione, al quale non sieno noti i caratteri esterni e le qualità interne dei medicinali, il modo di agire di ciascuno d'essi, le osservazioni e le scoperte state sui medesimi raccolte tanto ne' tempi antichi quanto ne' moderni, il miglioramento degli strumenti chirurgici di un tempo, oppure le più recenti invenzioni di questo genere; un sì fatto medico o chirurgo è indegno del suo nome, ed è incapace ad esercitare l' arte sua.

§ 2. Ogni scolare di medicina deve quindi studiare colla maggiore diligenza la materia medica; ed i chirurghi che vogliono acquistarsi molta fama nella loro scienza, devono frequentare le medesime lezioni.

Pei chirurghi di seconda classe basterà l' instruzione, di cui si terrà discorso nella sezione terza, art. II, § 2.

§ 3. Gli strumenti e le fasciature costituiscono una parte importante della *materia medica chirurgica*, e la loro storia deve essere esposta a tutti gli scolari dal professore di operazioni chirurgiche.

§ 4. Non può essere esposta la medicina generale in migliore circostanza, che quando il lettore di *materia medica*, nel mentre parla dell' azione de' medicinali, deve

necessariamente tenere discorso delle *indicazioni e delle controindicazioni.*

§ 5. Il metodo introdottosi ne' nostri tempi di eseguire le lezioni di *materia medica* secondo un ordine sistematico, e secondo i tre regni della natura, può essere anche ulteriormente conservato; nondimeno il professore ordinerà in avvenire i medicinali secondo il sistema delle malattie e delle indicazioni che queste presentano, piuttosto che secondo un metodo artificiale, che nulla ha di comune colla natura, che sembra aumentare le difficoltà, dell' instruzione, e confondere le idee degli scolari.

Ne derivò quindi l' antico metodo, in forza del quale i medicinali furono divisi, secondo le loro azioni generali, in *emetici*, *purganti*, *diuretici*, *diaforetici*, *roboranti*, *irritanti*, *narcotici*, *antispasmodici*, ecc.; — saranno anteposti a tutti gli altri, ed il professore può presentare tutti questi medicinali de' tre regni della natura sotto altrettanti articoli secondo quell' ordine che sembrerà il migliore.

§ 6. In tal maniera sarà molto facile il riunire la *terapia generale* colla *materia medica*, imperocchè quella sarà quasi la guida in ciascun articolo della materia medica. E quando anche talvolta un medesimo rimedio possa sotto certe circostanze essere impiegato con un' altra indicazione, come per es. l' acqua fredda e la calda, ecc.; non si produrrà perciò alcuna confusione, allorchè il professore determinerà esattamente le circostanze, nelle quali un rimedio può produrre azioni diverse.

§ 7. Può il lettore, onde esporre la medicina generale, scegliere un libro di testo a piacere, ma il metodo del Manuale di Gregory è molto meritevole d'essere raccomandato allorchè sia ridotto più in breve, e siano inseriti nel medesimo i medicinali convenienti a compiere questa o quella indicazione.

§ 8. Non basterà che la materia medica sia semplicemente esposta a voce; ma dovranno essere esposti agli occhi degli scolari tanto i medicinali semplici, quanto i composti, affinchè essi li esaminino, oppure li assaggino, ed affinchè coi loro propri sensi si possano persuadere delle loro esterne proprietà. In quanto agli oggetti che si possono presentare solo in uno stato secco, e separati dalla

loro origine, si deve esporre agli scolari i migliori disegni e rami delle diverse piante che somministrano tali rimedj.

Inoltre il gabinetto di storia naturale e la spezieria normale, che sono stati instituiti in Pavia a vantaggio dell' università, forniranno al professore i migliori esemplari dei prodotti naturali e de' medicinali da dimostrarsi.

§ 9. Deve il professore unitamente ai medicinali della migliore qualità dimostiare anche quelli che sono già prossimi alla corruzione, oppure effettivamente guasti, ovvero in qualche maniera falsificati. Insegnerà egli nello stesso tempo con questi come si possano conoscere siffatte alterazioni col mezzo di segni determinati e di esami, e come si possa distinguere un rimedio guasto prodottosi, come pur troppo frequentemente accade, in quello stato prescritto.

§ 10. Affinchè poi un sì importante dovere di presentare la medicina generale in unione colla materia medica sia bene adempiuto, deve il lettore evitare tutte le superflue digressioni, e tenersi semplicemente agli oggetti pratici, abbandonando ad ognuno il piacere di dedicare col tempo a ciascun oggetto la sua più prossima considerazione e di studiarlo perfettamente. Egli è molto superfluo quando si parla del castoro, di esporre l' intera storia dell' animale che lo produce, ecc.; oggetti che oltre ciò sono esposti nella storia naturale in cui ogni medico deve essere instrutto.

Articolo VII.

Della botanica.

§ 1. Dovendo il medico essere informato degli indizj caratteristici de' mezzi necessarj alla salute, la maggior parte de' quali si ha dal regno vegetabile, ed accadendo con molta frequenza a motivo dell' ignoranza degli speziali, che i malati siano esposti al pericolo di un avvelenamento, oppure di essere privi di ogni buona azione del rimedio stato loro ordinato, nel mentre molti vegetabili indigeni, che si conoscono, potrebbero essere somministrati dal vicinato, e senza spesa, invece di servirsi di quegli

stranieri per lo più falsificati o guasti; e potendo finalmente una più esatta cognizione del regno vegetabile aumentare giornalmente la ricchezza di un paese col mezzo di nuove scoperte a vantaggio delle arti, de' mestieri e dell' agricoltura; rileva quindi chiaro essere soverchio il voler provare che non può esistere un medico senza botanica e nessuna buona università senza questo stabilimento.

§ 2. Gli scolari di medicina e di chirurgia devono a suo tempo frequentare le lezioni di botanica, e già al primo di marzo deve il lettore di botanica incominciare la fisiologia delle piante in generale, ed i principj della botanica, affinchè gli studenti, quando le piante crescono in maggior copia, siano già in istato di comprendere l'esame loro secondo le regole dell' arte, e di seguire colla necessaria attenzione il professore. Onde rendere più facile la nomenclatura botanica, si servirà il professore dei convenienti disegni, tanto delle foglie quanto de' fiori e delle intere piante secche. Sarà facile nei primi giorni di primavera di trovare degli esemplari freschi per le necessarie dimostrazioni; e la capacità degli scolari si aumenterà mano a mano col numero crescente delle piante che a poco a poco passano in efflorescenza.

§ 3. Devono le lezioni di botanica dal primo di maggio essere fatte giornalmente nel giardino botanico, ed esservi esaminate e spiegate tutte le piante secondo il sistema che si è adottato.

§ 4. Deve però il lettore scegliere pel suo esame specialmente quelle piante che sono di un utile deciso o per la salute, ovvero per l'uso economico. Dimostrerà il professore la classe, l' ordine, il sesso e la specie di queste, senza occuparsi però delle azioni delle piante o delle loro forze medicinali; essendo questo affare del lettore di materia medica.

§ 5. In questa maniera potranno gli scolari dimostrare sotto gli occhi del professore la prontezza del determinare da sè stessi i principali caratteri delle piante e la loro classificazione tanto naturale, quanto artificiale, da che il professore li guiderà in tal lavoro, e toglierà le difficoltà che gli si presenteranno.

§ 6. Sarà determinata una somma sufficiente per mantenere l'orto botanico e per l'aumento annuo delle piante esotiche nel medesimo. Ogni trienuio dovrà presentarsi al R. Governo l'elenco di tutte le piante che si ritrovano in questo giardino, unitamente all'osservazione su quelle che sembrano utili, o necessarie per promuovere questa scienza.

§ 7. Non trovandosi poi nel giardino botanico posto per contenere un gran numero di erbe, arbusti ed alberi, ed essendo altresì inutile di accoglierli nel medesimo, poichè essi crescono naturalmente ne' prati; il professore farà, co' suoi scolari, quando il tempo lo permette, una volta alla settimana una passeggiata botanica sui vicini campi, e dimostrerà loro tanto la differenza della vegetazione ne' diversi terreni, quanto le piante principali che formano la ricchezza del paese ed il sostentamento degli animali domestici.

§ 8. Deve procurarsi il professore di botanica specialmente l'occasione di determinare esattamente a' suoi scolari le piante velenose e soprattutto quelle che frequentemente con un mortale equivoco e non di rado sono cambiate con altre nelle cucine, sulle tavole e nelle spezierie.

Il professore dimostrera parimente ai suoi allievi le piante da foraggio, specialmente quelle che ai nostri giorni sono raccomandate a tale oggetto, e quelle che più piacciono agli animali, e che per le loro parti nutrienti dovrebbero introdursi ancora di più.

In tale circostanza dovrà il medesimo professore chiamare l'attenzione de' suoi scolari sulle qualità del terreno sul quale provano meglio queste o quelle piante utili, ed il R. Governo riceverà con piacere i di lui progetti pei tentativi utili, e da farsi in grande onde aumentare il numero delle piante da foraggio.

§ 9. In tal maniera il professore darà l'occasione, e nello stesso tempo l'instruzione agli scolari, onde formarsi da sè stessi una raccolta di piante secche; e sussidierà così la loro memoria. Egli cercherà di innestare ne' suoi scolari l'amore ed il gusto per la sua scienza, e gli eccitera dopo il loro ritorno in patria ad eseguire una esatta descrizione delle piante del loro vicinato, o della provincia,

che dovrà essere in avvenire una occupazione doverosa de' medici di campagna di ogni provincia, che sono al servigio pubblico.

§ 10. La botanica deve formare uno degli oggetti principali degli esami pubblici, ed in questi deve essere presentato agli scolari un certo numero di piante specialmente officinali: i candidati dovranno esporre la loro classificazione secondo il sistema dominante di Linneo, e dare conto del loro impiego in questa scienza, senza la quale non deve essere ammesso alcuno al dottorato in medicina.

Articolo VIII.

Della chimica e della farmacia.

§ 1. La chimica è la scienza che conduce col mezzo della decomposizione e ricomposizione delle parti costituenti de' corpi alla cognizione della natura e delle proprietà de' medesimi. Questa scienza costituirà pertanto un oggetto principale dell'impiego di coloro che si vogliono dedicare alla medicina. Come potrebbero mai uomini che un giorno dovranno determinare colle loro prescrizioni i lavori degli speziali, conoscere i loro errori, e correggerli, se fossero stranieri a questa scienza? Grande è il vantaggio che presenta l'esatta cognizione de' corpi minerali di ogni paese — quella de' diversi gas; — indispensabile è questa scienza ai naturalisti, alle arti ed ai mestieri, le quali tutte devono alla medesima i progressi ed i vantaggi loro.

§ 2. Ogni scolare pertanto frequenterà colla maggiore diligenza le lezioni di chimica, e raddoppierà l'attenzione, quando si tratterà degli oggetti della chimica farmaceutica, sui quali deve specialmente trattenersi il lettore.

§ 3. Affinchè poi i principj di questa scienza siano bene intesi, devono essere facilitate le idee degli scolari segnatamente col mezzo dei sensi esterni. La chimica sperimentale non può essere quindi del tutto separata dalla chimica razionale, e devono essere intraprese in ore determinate solo quelle operazioni che esigono un lungo lavoro.

§ 4. Laonde devono queste operazioni più difficili, o che esigono molto tempo, essere eseguite una volta alla settimana in ore determinate, per le quali il professore assistito dal suo dimostratore farà un' esatta spiegazione de' necessarj strumenti, maneggi, delle diverse decomposizioni, combinazioni, e dei differenti fenomeni che accadono in tali lavori.

§ 5. Deve specialmente aver cura il professore di instruire sui migliori processi per analizzare le acque minerali e renderli abituali. Procurerà a tale oggetto di scegliere specialmente le acque minerali della Lombardia austriaca, non meno quelle fra le acque minerali straniere, che sono più rinomate presso i medici a motivo della loro qualità medicamentosa. Nello stesso tempo instruirà il professore i suoi uditori della migliore maniera, conosciutasi solo ne' nostri tempi, onde rimpiazzare la mancanza di queste acque con delle artificiali simili; affinchè nessun malato resti privo di questo beneficio a motivo della lontananza, oppure dell' alto prezzo di sì fatte acque.

§ 6. Non si deve procurare meno il professore l' occasione di instruire bene i suoi allievi nella storia de' veleni minerali e della miglior maniera di rendere questi innocui col mezzo de' principj della chimica. Nella stessa circostanza insegnerà il professore di chimica a' suoi uditori la maniera di scoprire l' accaduto avvelenamento di cui si possano con buon fondamento servire in ogni caso i medici giudiciali.

§ 7. Essendo impossibile che un professore incaricato di tante incumbenze possa giungere a tutto, il R. Governo avrà cura che sull' università di Pavia siano insegnati da un uomo bene instrutto anche gli elementi della metallurgia e della chimica tecnica; dal quale dovrà attendersi di anno in anno l' elenco di quegli scolari che a preferenza degli altri si saranno distinti in tali cognizioni, onde poter eccitare i loro talenti ed all' occasione nominarli.

§ 8. In forza del piano degli speziali ordinatosi per la Lombardia Austriaca, è già stata stabilita una spezieria normale sull' università di Pavia, il di cui proprietario deve godere de' medesimi privilegi come i membri della

università. È poi obbligato questo speziale normale a somministrare al professore di materia medica i medicinali tanto semplici quanto composti di cui bisogni, onde dimostrare a' suoi scolari la loro esterna apparenza e tutta la costituzione loro. Devono poi questi rimedj essere restituiti intatti allo speziale, a meno che il professore trovi necessario di consumarne qualche porzione, nel qual caso la cassa dell' università ne indennizzerà allo speziale normale la perdita. Inoltre lo stesso speziale è obbligato a permettere agli scolari in giorni ed ore determinate l'intervenire liberamente alle operazioni farmaceutiche ed alle composizioni, di cui per avventura non abbia fatto il professore di chimica alcuna menzione.

Articolo IX.

Dell' igiene, della storia della medicina e dell' arte di scrivere le ricette.

§ 1. L' igiene, che prescrive le regole le più convenienti per conservare la salute, è certamente la più necessaria, la più utile e la più nobile parte della scienza medica. È un servigio molto maggiore il conservare allo Stato un uomo dalla caduta, che il rialzare colui che è già precipitato; e mentre questa scienza era esercitata dagli antichi medici con uno zelo molto grande e patriottico, onde preservare gli uomini dai mali fisici minaccianti, è trascurata ai nostri giorni; poichè la grande quantità di quelli che si dedicano alla medicina pone evidentemente in non cale l'imparare le regole della salute e le prescrizioni per la medesima, per lo che cade il dubbio che molti medici abbiano imparato la loro arte pel proprio sostentamento, piuttosto che per l'altrui, e si siano accostumati ad esercitarla solo con tal vista.

Deve quindi essere insegnata l' igiene colla maggiore diligenza sull' università di Pavia. Non è però necessario di separare questa parte della scienza da quella che considera i mezzi per ristabilire la salute già perduta; poichè le leggi della medesima possono convenientemente essere tessute insieme con quelle della medicina generale e della

materia medica. Anche il professore di medicina pratica troverà l' occasione di instruire i suoi scolari nell' esame delle diverse cause che producono le differenti malattie, e come si possa con un metodo di vivere in opposizione alle cause morbose felicemente prevenire la maggior parte dei perturbamenti della salute umana.

§ 2. Per ciò che risguarda la zoojatria, noi siamo ancora molto lontani dal suo possibile perfezionamento; e questa scienza destinata a far fiorire il più importante ramo del ben essere de' cittadini, si trova ancora nelle mani del popolo il più rozzo. Si confessi che i mezzi che si sono impiegati ne' diversi paesi per erigere de' buoni instituti non hanno molto corrisposto nè alle grandi spese che essi produssero, nè alla speranza che se ne era tratta. Eppure quest' oggetto è di sì grande importanza, che vi si dovrebbe certamente impiegare maggior attenzione di quello che finora si è fatto.

Non avendo io stesso sufficiente sperienza nella zoojatria, non m' arrischio io qui ad esporre le mie opinioni su questa materia; io mi riserbo però, allorchè il R. Governo vorrà dare mano ad un' opera così importante, di presentare al medesimo un progetto che io mi sono formato per una più conveniente scuola di medicina animale. In Gottinga è mantenuta una scuola di cavallerizza a spese regie, nella quale i giovani i più facoltosi, se essi non consumano altrove il loro miglior tempo, non di rado nei caffè, oppure in società sfaccendate, non sempre innocenti, oppure convenienti alle salute, acquistano col salutare esercizio del corpo una abilità forse corrispondente al loro futuro stato. Insegna il cavallerizzo che possiede a questa scuola, maestro instrutto nella sua professione, la costruttura degli animali, come pure il metodo curativo che si deve seguire nelle malattie da cui essi vengono assaliti.

§ 3. La storia della zoojatria deve essere esposta da ciascun professore fino a quel punto che si riferisce alla parte che deve spiegare, e deve nello stesso tempo trattare de' migliori scritti che appartengono al perfetto apprendimento di questa scienza.

Il professore di medicina pratica deve all' opposto al principio del suo annuo corso d' instruzione riunire insie-

me l'intera storia, e senza permettersi prolissità, chiamare l'attenzione de' suoi scolari sulle epoche principali della storia medica, su gli uomini i più distinti che la hanno compilata, e sulle più importanti dottrine e scoperte di ogni secolo, e raccomandare loro la lettura delle migliori opere sulla storia della loro arte, quella, per es., di Freind, di Leclerc, di Schulz, di Haller e di altri scrittori rinomati (*).

§ 4. Lo stesso si deve ad un di presso dire del così detto formolario, o sia dell'arte di prescrivere i rimedj indicati secondo determinate leggi. Pur troppo frequentemente dimostrano i medici in tale circostanza la maggiore imperizia; ma questa dipende principalmente dalla mancanza delle necessarie cognizioni di chimica e di materia medica. Se gli scolari avranno bene appreso queste parti della medicina, sarà allora un che di facile per l'arte lo scrivere ricette, e queste potranno essere nel miglior modo dilucidate dal professore di medicina pratica all'occasione delle sue lezioni, ed anche al letto del malato, ed ivi dovranno gli scolari, dopo che avranno conosciuto i sintomi della malattia che verrà loro presentata, prescrivere in diversa maniera quelle medicine che crederanno convenienti.

Articolo X.

Della medicina pratica

§. 1. Il professore di medicina e di terapia speciale deve trattare nelle sue lezioni colla maggiore esattezza e chiarezza di tutte e ciascuna malattia, ed esporre ai suoi scolari le migliori leggi della medicina, fondate tanto sulle osservazioni de' secoli passati, quanto sulle scoperte de' nostri tempi. A tale oggetto si servirà egli o di un libro di testo di suo gradimento, oppure pubblicherà egli stesso

---

(1) *Allora non era ancora pubblicata l'opera interessante di Sprengel sull'a storia della medicina.*

un' opera a ciò conducente, la quale possa servire di guida ai suoi uditori ed all' utile lettura de' principj espositivi.

§ 2. Allorchè il professore avrà esposto ai suoi scolari l' esatta descrizione di ciascuna malattia, de' suoi sintomi, segni, cause, ed azione sul corpo umano, ovvero l'intera teoria della medicina pratica unitamente alle vere sorgenti di questa difficile scienza ed il miglior metodo di cura di ogni male in ispecie, impiegherà egli nel medesimo tempo al letto del malato questi suoi principj. A tale scopo condurrà giornalmente i suoi allievi nella clinica, in cui si troveranno diciannove a venti letti di malati, tanto pel sesso maschile, quanto pel femminile, ed ivi instruirà nel miglior modo i giovani medici in tutto ciò che risguarda la medicina pratica.

§ 3. Il professore cercherà quindi di scegliere nello spedale di Pavia que' malati, dai quali egli, dopo che saranno stati trasportati nella clinica, potrà ottenere il maggiore vantaggio per l' instruzione de'suoi scolari. Insegnerà con questi la migliore maniera di interrogare i malati, di indagare le cause del male presente, di giudicare i fenomeni di ogni specie, i sintomi principali di ciascuna malattia, e distinguere la loro differenza dai sintomi simili, le conseguenze di ciascuna malattia, e cercherà di esercitare, sotto la costante sua direzione, gli uditori in questo importante affare. Allorchè in tal maniera si è ritrovata la classe, l' ordine, il genere e la specie della malattia presente, il professore passerà alla determinazione delle indicazioni della cura da attingersi da tali cognizioni, sentirà l' opinione del giovane medico destinato al malato, lo correggerà, o confermerà, e quindi ordinerà il metodo di vita indicato ed i rimedj necessari secondo le leggi dell' arte, e cercherà nello stesso tempo di sviluppare alla occasione quelle che risguardano la prescrizione de' medicinali (art IX § 4). In tale circostanza esporrà il professore a' suoi scolari i motivi per cui egli nel caso presente prende piuttosto un metodo curativo che un altro: riferirà tanto le sperienze straniere quanto le proprie che possano meglio determinare la cosa, farà uso anche delle scoperte del tempo ed instituirà de' cimenti, ma colla maggiore

circospezione co' rimedj nuovi che promettono un' azione salutare. Eseguirà specialmente il giovane medico, al quale il professore avrà affidato il malato presente da trattarsi, l' intera storia della malattia in lingua latina, pronunzierà nello stesso tempo il proprio suo giudizio, indicherà giornalmente il progresso del male, come pure i rimedj stati ordinati; e finalmente esporrà fedelmente in iscritto al professore il tutto, sia che il malato sia guarito, oppure morto.

§ 4. Nell' ultimo caso deve il professore far aprire ogni volta che gli è possibile i cadaveri de' malati morti in questa scuola. Deve questo professore avere anche il diritto di chiedere ogni cadavere avvenuto nello spedale, allorchè egli creda che colla di lui notomia possa avere qualche luce sulla sede e sulle cagioni del male terminato a morte.

Prima però che il cadavere sia aperto (e ciò deve sempre eseguirsi nel teatro anatomico, affinchè si avvicini a questa operazione un maggior numero di bramosi di instruzione, e possa tutto osservarsi esattamente) deve il professore far leggere a voce chiara ed intelligibile dallo scolare a cui è stato affidato il trattamento del malato, l'intero giornale stato eseguito. Letta la storia di questa malattia, verrà eseguita l' apertura del cadavere, durante la quale il medesimo scolare pratico dovrà scrivere tutto ciò che verrà in esso scoperto di rimarcabile, sia in quanto alla causa oppure all' azione della malattia.

Dopo questa occupazione, molto ricca d' instruzione e molto utile, il professore paragonerà alla presenza di tutti i suoi uditori la storia compendiata con ciò che avrà insegnato l' apertura del cadavere; e nel caso che le idee formatesi della malattia fossero scoperte erronee, dovrà rettificarle, oppure confermare la opinione da esso manifestata durante il corso della medesima in risguardo al carattere suo.

§ 5. Nel caso si trovasse nella sezione del cadavere un oggetto che meritasse di essere conservato, il professore avrà cura che il medesimo sia convenientemente preparato, e posto nel museo patologico, del cui ingrandimento deve egli occuparsi; e che sia collocato come conviene;

Questo museo deve essere sempre aumentato di più in più anche con que' pezzi patologici che furono ritrovati negli altri spedali dello Stato. Quindi devono tutti gli spedali della Lombardia mandare al museo patologico di Pavia tutto ciò che i loro medici e chirurgi avranno scoperto di interessante nell' apertura de' cadaveri, ed i menzionati medici o chirurghi devono essere obbligati, trattandosi di un malato morto per malattia strana e degna della loro attenzione, ad eseguirne, allorchè essi prevedono che il cadavere loro possa presentare qualche oggetto utile alla pubblica instruzione, nel modo il più diligente la sezione. Saranno rimborsate agli spedali dalla cassa dell' instruzione pubblica le spese che devono sostenere per procurarsi lo spirito di vino ed i vasi necessarj per conservarvi questi preparati, e per la loro spedizione. Si terrà e si continuerà l' esatto registro di tutti i pezzi patologici raccolti in questa maniera. Il professore di pratica spiegherà di seguito ed in ogni mese questi oggetti secondo la loro serie. Saranno i medesimi somministrati anche al professore di patologia ogni volta che egli crede doversene servire per la dilucidazione delle malattie.

§ 6. Il professore di pratica terrà un registro di quegli scolari che frequentano la sua scuola clinica, o come semplici spettatori, oppure come medici pratici. Solo questi ultimi devono occuparsi del malato e scriverne la sua storia, o giornale, onde dare poi al loro professore una fedele e leggibile copia della medesima.

§ 7. Questo professore profitterà di ogni occasione onde fare attenti i suoi scolari sulle cause della malattia, e dimostrerà tanto nelle sue lezioni, quanto al letto del malato come sia pericoloso all' uomo di lasciare inconsiderate le leggi prescritte dalla natura, e lo scherzare da sventato sui mezzi destinati ad una vita sana e lunga. Parlerà seriamente sul vantaggio dell' igiene, e su quanto contribuirà al vero onore della medicina l' imparare l' arte di prevenire in esecuzione delle sue prescrizioni le malattie, onde ottenere senza il sussidio del medico un' età avanzata, od almeno per seguire nel caso di mali inevitabili il miglior modo di vivere, e nella convalescenza evitare

le ricadute sì comuni e sì frequentemente mortali a motivo dell' ignoranza e della leggerezza.

§ 8. Il menzionato professore farà al termine dell' anno scolastico alcune lezioni sui doveri generali dei medici e dei chirurghi, come pure sugli speciali obblighi di coloro fra di essi che entrano al servigio dello Stato; ed in esse porrà egli a cuore de' suoi scolari il giusto diritto che ha la patria sulla loro capacità al servigio e sull' amore all' umanità.

§ 9. Si farà poi un dovere il professore di clinica di far note ai suoi uditori tutte le opere meritevoli risguardanti la medicina pratica, o la letteratura della medesima, tanto patrie, quanto straniere, e li porrà quindi in istato di trarre profitto da tutte le scoperte, e di meritarsi sempre più col mezzo delle loro cognizioni giornalmente aumentatesi la loro promozione, o la onorevole considerazione del R. Governo.

Articolo XI.

Dell' instruzione della chirurgia teorica, o sia delle instituzioni chirurgiche.

§ 1. La divisione dell'uomo e delle sue malattie secondo *la superficie interna od esterna* del suo corpo, ha dato motivo a moltissimi incomodi; e nel mentre fu di argine tanto ai medici, quanto ai chirurghi nell' impiego dei principj attinti da una medesima scienza, ha reso moltissimo difficili i progressi della medicina, ed a grandissimo danno de' malati, introducendo confusione e contese in coloro che la professano. Vi sono poche malattie esterne che non debbano finalmente avere la loro influenza sulle parti interne del nostro corpo; e pur troppo frequentemente malattie interne producono malattie esterne, perchè si possano stabilire de' confini fra la medicina e la chirurgia. I medici, nel mentre credettero di poter abbandonare la considerazione degli accidenti esterni, hanno rinunziato all' occasione tanto diligentemente impiegata dai medici antichi di giudicare i mali interni, come i tumori, le ostruzioni, gli stravasi, le infiammazioni, le suppurazioni, le piaghe,

secondo il quadro delle malattie esterne di questo genere. Non vi ha che una sola medicina, che, secondo la sede della malattia e secondo i rimedj che essa esige, ora è chiamata medicina ed ora chirurgia, ma in fondo esige le medesime cognizioni, allorchè non si voglia altramente intendere col nome chirurgo, che un uomo che applica un empiastro, oppure le sanguisughe, che certamente nessuno potrà riconoscere per la scienza chirurgica. È falso che un uomo meriti il nome di chirurgo in tutta la sua estensione, allorchè non ha nel medesimo tempo il titolo di medico; e questi sarà sempre un medico imperfetto, allorchè pone per limite alla sua scienza la sola pelle del corpo umano. Non si deve negare che non vi sia una grande differenza fra la teorica e la pratica di ambedue queste scienze; imperocchè questa è la sorte di tutte le arti, i di cui principj, allorchè debbono essere impiegati con buon effetto, esigono sempre una certa destrezza che si acquista solo col mezzo di un lungo esercizio; ma si deve ritenere per indubitato, che un buon medico deve possedere tutte le cognizioni teoriche di un chirurgo, e che a questi non devono essere stranieri i principj della medicina, in quanto che la complicazione de' mali esterni, che molto frequentemente accade colle malattie interne, può farli bisognevoli nell' esercizio della sua scienza.

§ 2. Devono quindi tanto quelli che pensano di dedicarsi alla medicina, quanto gli scolari di chirurgia frequentare senza distinzione le instituzioni chirurgiche, o sia la dottrina delle proprietà, delle cagioni, de' sintomi delle malattie esterne e delle loro indicazioni fondate appunto su queste cognizioni, oppure sulle indicazioni curative fondate su fortunate sperienze, benchè non si possano sempre combinare colla teoria.

§ 3. Devono parimente tutti questi studenti frequentare un corso di ostetricia, e nè i medici nè i chirurghi potranno sperare di essere impiegati senza le cognizioni di questa specie.

§ 4. Devono poter frequentare le instituzioni chirurgiche e le lezioni di ostetricia solo quegli studenti che hanno studiato unitamente alla storia naturale anche per due anni l'anatomia e la fisiologia, come pure i principj di chirurgia.

§ 5. Comprendendo in sè stesse le instituzioni chirurgiche l'assoluta patologia e terapia della chirurgia, terrà perciò il professore destinato per quella facoltà un chiaro e circostanziato discorso di ogni lesione e malattia esterna, come pure del suo metodo curativo. Porrà poi la maggiore sua attenzione sui mali che più frequentemente accadono alla campagna.

§ 6. Onde facilitare ai suoi uditori le cognizioni che costituiscono la chirurgia, condurrà il professore di questa frequentemente, e nel modo prescritto nell' art. V, § 8, 9, tutti i suoi scolari nelle sale chirurgiche dello spedale. Qui osserveranno ed impareranno a conoscere questi scolari tutti i mali esterni nella natura stessa, la di cui semplice spiegazione verbale produrrebbe in loro solo idee oscure. Ha inoltre il professore di chirurgia il diritto di far uso a sua volontà di tutti i pezzi che si ritrovano nel museo, che siano convenienti onde meglio dimostrare i mali esterni.

§ 7. È in facoltà del professore delle instituzioni chirurgiche di esporre i principj della sua scienza secondo il libro di testo che più gli piace, purchè un tale libro comprenda tutte le parti della dottrina, e possa essere spiegato nel tempo destinato a quest' arte così importante.

Articolo XII.

Della scuola di chirurgia pratica e delle operazioni chirurgiche.

§ 1. Dopo che gli scolari hanno acquistato idee esatte sulle esterne lesioni del corpo umano e sul modo di curarle, deve essere dato loro annualmente un corso di operazioni chirurgiche, e debbousi far precedere a ciascuna le regole da osservarsi o nel tempo o dopo di queste.

§ 2. Deve il professore delle operazioni chirurgiche fare in questa preliminare esposizione un' esatta descrizione della malattia che esige un tale trattamento; esporre le indicazioni e le controindicazioui a questa; richiamare

alla memoria le cognizioni anatomiche necessarie in tali operazioni; tenere discorso de' diversi strumenti, che fino ai nostri tempi sono stati impiegati in tali circostanze, delle loro imperfezioni, o de' loro vantaggi; indicare gli accidenti che possono succedere nelle operazioni; e finalmente esporre i motivi pei quali egli preferisce un modo di operare ad un altro.

§ 3. Solo dopo questo discorso preparatorio intraprenderà egli la divisata operazione sul cadavere ottenuto a tale oggetto dallo spedale, e colle medesime cautele come sul vivo, ed esporrà in ciascuna volta le possibili conseguenze della medesima, e come si possano queste evitare o togliere.

§ 4. Il professore, non contento di avere dimostrato ai suoi allievi la miglior maniera di operare, deve scegliere i migliori tra questi onde far loro ripetere sotto i suoi occhi nel medesimo cadavere, oppure in un altro che deve tenersi sempre in pronto, l' operazione chirurgica stata eseguita. In tale circostanza dovrà egli guidare la loro mano con pazienza e prontezza, e procurare di animarli a tali esercizj, coi quali essi finalmente potranno vincere tutte le difficoltà.

§ 5. Il professore prima dell' apertura del suo corso d' instruzione sulle operazioni chirurgiche instruirà i suoi uditori nella migliore applicazione delle fasciature, e li eserciterà continuamente a vicenda sotto i suoi occhi col mezzo di un fantoccio nell' importante dottrina delle fasciature, che frequentemente rimpiazzerà una cura dolorosa od anche pericolosa; ma anche in questa circostanza intraprenderà egli colle sue proprie mani la migliore fasciatura dopo ciascuna operazione che avrà eseguito in presenza de' suoi scolari, e farà a ciascuno comprendere il danno di una fasciatura mal eseguita, oppure non indicata.

§ 6. Dopo che questo professore avrà instrutto i suoi allievi in tutte le operazioni chirurgiche secondo i principj più sicuri, profitterà egli di ogni occasione che gli si presenti nello spedale, onde eseguire pubblicamente

nell' anfiteatro chirurgico (1) destinato a tale oggetto ed in un' ora prescritta ai suoi scolari, le indicate operazioni sui malati che ne bisognino, e proseguirà di giorno in giorno la cura intrapresa, onde ben formare in tal maniera colla necessaria sperienza gli allievi fino a che siano essi finalmente resi abili a sì importanti affari.

§ 7. Tosto che l' instruzione pubblica ha prodotto fino a tal punto il suo profitto, è libero al professore di instituzioni chirurgiche di permettere di tempo in tempo a que' suoi scolari che si sono più diligentemente esercitati nelle operazioni sui cadaveri, e che a motivo della loro abilità dimostrata in queste, hanno meritato a preferenza degli altri la sua confidenza, l' esecuzione di operazioni simili sui vivi, sotto però la sua continua direzione, e con tutta quella circospezione che gli imporrà la ragione e l' umanità.

§ 8. Onde formarsi la più sicura via alle sperienze deve necessariamente essere istituita pei giovani chirurghi, come si è fatto pei giovani medici, una clinica chirurgica (2).

Il professore di questa scuola deve avere il diritto di scegliere per la sua pubblica instruzione i necessarj dodici malati di ambidue i sessi, che si ritrovino nelle sale chirurgiche dello spedale (3). Si deve seguire anche in questa scuola ciò che si è stabilito in risguardo agli scolari nella clinica medica (art. X), devono cioè essere distribuiti agli allievi a vicenda i malati chirurgici, e devono essi pure scrivere colla maggiore diligenza la storia delle malattie.

---

(1) Questo anfiteatro di chirurgia è stato eretto in Pavia non solo nel modo il più conveniente, ma anche il più elegante.

(2) Anche questo utile instituto fu tosto eretto nella miglior maniera in conseguenza di mia proposizione, e sotto la direzione del celebre professose di chirurgia Antonio Scarpa.

(3) Il numero de' pazienti chirurgici per questa clinica si è aumentato a poco a poco, e così si è raddoppiata l' occasione alle sperienze utili.

Articolo XIII.

Dell' instruzione dell' ostetricia.

§ 1. Ciascun chirurgo di prima classe, e tutti i medici che un giorno vogliono esercitare la loro professione in campagna, devono prima, e specialmente i primi, avere compiuto il corso d' instruzione d' ostetricia in Pavia. Quest' instituto sarà stabilito secondo uno speciale progetto stato approvato dal R. Governo in una casa d' ostetricia a ciò specialmente destinata.

§ 2. Bisognando gli ostetricanti di una instruzione maggiormente estesa che le levatrici, perciò il professore di ostetricia, dopo che avrà bene instrutte queste, spiegherà ai primi le operazioni che talvolta sono necessarie in ostetricia, ed avrá cura di esercitare ciascuno de' suoi allievi nell' impiego de' necessarj strumenti, ora con un fantoccio, ed ora con una pelvi femminile preparata di recente: ora anche in quella di una donna per avventura morta durante il parto, oppure dopo questo.

§ 3. Ogni volta che si esige l' uso degli strumenti nelle partorienti, il professore deve scegliere un dato numero de' suoi giovani ostetricanti affinchè osservino esattamente le sue operazioni; deve però spiegare chiaramente a tutti dopo queste quanto nelle medesime è accaduto.

§ 4. Poichè ambidue i corsi d'instruzione per le levatrici accadono in tutto solo per sei mesi, rimarià quindi tempo bastevole onde esercitare convenientemente le giovani ostetricanti nei parti ordinarj che si presenteranno, e nella conveniente esplorazione delle gravide e delle partorienti, senza di che non possono esse fare progressi in questa scienza così necessaria all' umanità.

§ 5. Il professore di ostetricia farà alcune volte sui cadaveri il taglio cesareo, e spiegherà fondatamente i principj, secondo i quali deve essere desso intrapreso nelle gravide vive nei casi di bisogno. Instruirà egli principalmente i suoi allievi, quanto sia necessario l' intraprendere con tutta la precauzione il taglio cesareo sulle gravide morte semplicemente in apparenza, e come se il

medesimo dovesse essere eseguito sulle vive. Il professore deve esporre ai suoi uditori quanto sia ingannevole l'apparenza esterna in sì spaventevoli avvenimenti, quanto sieno equivoci gli indizj di una morte effettiva accaduta, quanto facilmente si possa ferire a morte una madre, la di cui morte sia solo apparente, allorchè per uno zelo malinteso per salvare e battezzare il feto ancora giacente nell' utero della madre, si fa a tutto rischio a pezzi la madre, e così si annichila crudelmente la sua vita, benchè debole ed oscura. Il menzionato professore eserciterà quindi i suoi scolari in questa parte sì critica dell' instruzione pubblica, ed anche negli esami rigorosi non trascurerà mai un sì importante oggetto.

§ 6. Finalmente deve il medesimo professore instruire i suoi uditori nei principali accidenti e nelle speciali malattie delle donne, e segnatamente delle puerpere, poichè esse frequentemente esigono l' assistenza di un ostetricante sperimentato, affinchè le levatrici possano chiamare in soccorso nel caso, per esempio, degli abbassamenti, delle precidenze, dei polipi della matrice, della ritenzione d' orina ec., il più vicino ostetricante, ed averne in sì importanti accidenti la necessaria assistenza.

Articolo XIV.

Dell' instruzione della medicina legale e della polizia medica.

§ 1. La medicina legale scioglie i dubbj e le difficoltà che sogliono accadere ai giudici ed alle persone del magistrato pel retto giudizio degli oggetti fisici appartenenti alla facoltà medica od alla chirurgica. La polizia medica ha per iscopo la direzione ed il mantenimento della salute pubblica, secondo i principj della medicina, ed insegna quanto possono essere se non affatto tolte, almeno possibilmente mitigate col mezzo di giudiziose prescrizioni e leggi di polizia le cause fisiche che superiori alle forze de' singoli uomini contribuiscono alla degenerazione e ad una precoce distruzione degli abitanti di un paese e dei loro animali domestici.

Nessuno può ulteriormente dubitare della necessità di insegnare fondatamente ambedue queste parti della medicina così importanti, su ogni alta scuola bene organizzata; e ne' nostri tempi sono state erette nelle principali accademie di Europa alcune cattedre a tale oggetto, e sono frequentate con ottimo successo non solo dai medici e dai chirurghi, ma anche dai giurisperiti e dagli ecclesiastici.

§ 2. Quindi tutti coloro che desiderano di essere impiegati un giorno come medici o chirurgi con uno stipendio in queste provincie, devono frequentare diligentemente le lezioni di medicina legale e di polizia medica che si danno sull' alta scuola di Pavia, e nel caso dell'esame prescritto per la libera pratica della medicina o della chirurgia, devono i candidati presentare non solo le testimonianze della frequentazione, ma verranno altresì fatte anche molte domande risguardanti quegli oggetti.

§ 3. Dovendo essere attinto il materiale di ambedue quelle scienze da tutte le parti della medicina e della chirurgia non deve perciò la spiegazione dei loro principj essere molto estesa, essendosene già trattato nelle altre lezioni.

Basteranno quindi tre lezioni alla settimana onde spargere sul contenuto di ambedue le scienze una luce sufficiente, e porre gli uditori in istato di internarsi più profondamente in queste importanti materie, coll' esercizio proprio, e col leggere le migliori opere che le risguardano.

§ 4. Oltre quanto è prescritto dall' art. III, § 21, deve essere in ogni anno scolastico dimostrata su due cadaveri la maniera secondo la quale devono eseguirsi gli esami legali, od i così detti *visa et reperta*; si procurerà anche agli scolari l' occasione ricca d' instruzione di essere presenti in tutte le inspezioni che si faranno nello spedale di Pavia da un medico e da un chirurgo delegato, a motivo di lesioni violente, sui malati che ivi si troveranno.

Sezione seconda.

Dell' ordine col quale deve essere insegnata la medicina e la chirurgia sull' università di Pavia.

Articolo I.

Dell' ordine che si deve tenere nelle lezioni.

§ 1. Il catalogo delle lezioni per la facoltà medica di Pavia deve essere ogni volta compiuto prima della fine dell' anno scolastico: a tale oggetto devono raccogliersi i professori, e prendere in principale considerazione nel ripartimento delle ore delle loro lezioni il comodo ed il vantaggio degli studenti. Ciò fatto, deve il decano della facoltà, in vista dell' unanime accordo, far istampare il proposto catalogo delle lezioni, ed otto giorni dopo l'apertura degli studj farlo affiggere nei portici dell' università.

§ 2. I professori devono distribuire le lezioni in modo che tanto le ore antimeridiane quanto le pomeridiane possano essere egualmente bene impiegate; ed affinchè gli studenti, nel mentre frequentano una lezione loro prescritta, non siano costretti a trascurarne un' altra egualmente necessaria.

§ 3. Si deve quindi porre attenzione, in risguardo alle lezioni anatomiche e chirurgiche, che i giovani chirurghi, che sono impiegati nello spedale e sono obbligati a frequentare quelle lezioni alle quali possono essere presenti solo nelle ore libere dal servigio dello spedale, non siano privi dell' instruzione pubblica.

§ 4. Ciascun professore deve terminare le sue lezioni senza ommettervi alcuna cosa nel tempo che gli è stabilito, e deve dare nella sua facoltà ai suoi scolari un'esatta instruzione con tutta quella estensione che le conviene, e di cui si dirà in appresso.

§ 5. Essendosi finora fissato all' istruzione un tempo che indubitatamente era troppo breve, cosicchè le materie che vi dovevano essere trattate, non potevano esserlo che

superficialmente; ed essendo la quantità delle feste e delle domeniche troppo grande perchè non ne dovesse risultare la perdita di un tempo così prezioso a grande danno per la gioventù raccolta sull'alta scuola pel migliore impiego; laonde il numero delle lezioni che si deve dare in ogni anno accademico deve essere fermamente stabilito a cent' ottanta; ed a tale oggetto si guadagnerà dalle ferie finora accostumatesi del natale, del carnovale, della settimana santa, delle rogazioni, di pentecoste e de' giovedì di ogni settimana, e finalmente dai primi quattordici giorni di novembre, tanto tempo, che se ne avrà sufficiente pel numero delle lezioni state prescritte.

§ 6. Ogni lezione deve durare senza eccezione per un' ora. Il professore deve impiegare il primo quarto d' ora per una breve ripetizione di ciò che egli ha esposto nella lezione precedente. Gli altri tre quarti d' ora devono essere impiegati per proseguire nell' oggetto da spiegarsi.

§ 7. I professori devono leggere nelle loro lezioni, a voce chiara, o i loro propri scritti, oppure anche un libro di testo, e dopo che si sono su di ciò ogni volta di nuovo preparati, spiegheranno a memoria intelligibilmente, ed in modo che sia possibile ai loro scolari il notare in breve ne' propri quinternetti il più importante, senza però che il professore col mezzo di un inutile dettare faccia perdere ai suoi scolari il tempo che possono essi meglio impiegare sulle idee di quanto si è loro detto, piuttosto che solo sulle parole del professore. Allorchè lo scolare, terminata la lezione, ha qualche dubbio sulla materia stata esposta, deve il professore essere sempre disposto a farne la soluzione, accogliendo con bontà il desiderio dello scolare onde instruirsi.

§ 8. I professori accademici, ai quali è affidata dallo Stato l' educazione scientifica dei suoi giovani cittadini, si divideranno fra sè stessi l' onore per una tale incumbenza, procurando di dedicare tutta la loro vita alla migliore instruzione degli scolari. Essendo impossibile di aumentare senza confusione e senza rimarcabile spesa il numero de' professori, si lusinga perciò il R. Governo, che que' professori i quali devono trattare di due diversi

oggetti d'instruzione, si troveranno sempre più di buona volontà disposti a questa onorevole destinazione, poichè il principe ricompenserà questa doppia loro fatica per l'instruzione.

§ 9. Potendosi ora coll'antecedenza di sì nobili sentimenti affidare le prescritte parti della medicina e della chirurgia, da insegnarsi su di un'alta scuola bene organizzata, ad un limitato numero di professori abili e forniti di buona volontà, ne è quindi prescritto il seguente ordine per l'esatta sua osservanza.

a. Il professore straordinario degli elementi di fisiologia e di anatomia dovrà occuparsi anche dell'apertura patologica de'cadaveri dei morti nella clinica; unitamente a ciò dovrà egli avere la necessaria cura degli oggetti del museo patologico, ed eseguire anche le convenienti preparazioni dell'anatomia comparativa (art. II, § 3).

b. Il professore di fisiologia sarà sufficientemente occupato nella unione degli oggetti della dottrina generale delle malattie (art. IV, §§ 1, 2) colle sue ordinarie lezioni, imperocchè egli ha nel medesimo tempo l'obbligo di due cattedre d'instruzione. Questo professore intesserà quindi esattamente insieme due oggetti principali della medicina, e per prima cosa esporrà le principali funzioni del corpo umano, immediatamente dopo esporrà le più comuni deviazioni nel medesimo unitamente alle loro cause ed ai fenomeni.

c. È affidata al professore di materia medica e della terapia generale (sez. I, art. VI), non avendo egli solo a determinare l'azione di tutti i medicinali, ma a sviluppare anche le principali indicazioni pel generale trattamento delle malattie, una non meno importante occupazione: sarebbe quindi difficile che questo professore possa, come si è praticato pria, nello stesso tempo esporre anche i principj dell'arte farmaceutica, segnatamente perchè egli finora non formò per oggetto delle sue lezioni la terapia generale.

Le lezioni dell'arte farmaceutica saranno giustamente eseguite dal professore di chimica, e se si credesse di separare ancora queste due dottrine, ne accaderebbe indu-

bitatamente una grande quantità di ripetizioni a perdita di tempo.

d. Il professore di anatomia impiegherà giornalmente tutto l'inverno, cioè dai 4 di novembre fino alla fine di marzo, un'ora per l'instruzione anatomica in parte sui cadaveri recenti, ed in parte su buoni preparati. Dovendo instruire il medesimo professore praticamente i chirurghi, impiegherà egli, come il professore di clinica pei medici, giornalmente un'ora per la speciale sua clinica (sez. I, art. XII, § 8), ed in oltre ogni volta che gli si presenterà nello spedale una buona occasione, eseguirà in presenza degli scolari le più importanti operazioni sui malati. Deve col principio di aprile intraprendersi un corso di operazioni chirurgiche sui cadaveri, unitamente alla relativa spiegazione, ed essere desso terminato solo alla fine dell'anno scolastico.

e. Il professore di patologia speciale eseguirà giornalmente una lezione su quest'importante oggetto, e condurrà talvolta i suoi scolari nello spedale onde imprimere ne' medesimi, secondo ciò che è stato detto nella sezione prima, art. V, §§ 3 e 4, al letto del malato le più importanti idee dei diversi accidenti del corpo umano. Unitamente a ciò deve quel professore fare tre lezioni alla settimana sulla medicina legale e sulla polizia medica, e nel corso di un anno scolastico esporre gli oggetti principali di queste importanti scienze.

f. Il professore delle instituzioni chirurgiche, impiegando egli giornalmente un'ora per questa utile istruzione, condurrà i suoi scolari tre volte alla settimana nelle sale chirurgiche dello spedale, e sceglierà per tali visite segnatamente le ore nelle quali si fanno le medicazioni de' malati dello spedale. Oltre ciò deve questo professore dare in ciascun anno scolastico due compiuti corsi di ostetricia per le mammane e pei giovani ostetricanti, come è ordinato nel piano della facoltà delle mammane di questo paese (sezione I, art. XIII, § 2.).

g. Il professore di chimica impiegherà in tutto l'anno scolastico giornalmente un'ora per le sue lezioni su gli oggetti chimici, e nello stesso tempo chimico-farmaceutici. Oltre queste giornaliere lezioni deve questo professore una

volta alla settimana eseguire nel suo laboratorio le operazioni chimiche le più importanti, ed in tempo che i suoi scolari non siano trattenuti da altre lezioni (sezione I, art. VIII, § 4.) Lo stesso professore dovrà progredire dal primo giorno di marzo, come si detto nella sezione I, art. VIII, §§ 2 e 3, alle lezioni di botanica.

h. Il professore di medicina pratica deve oltre questa insegnare giornalmente per un' ora la terapia speciale, tosto dopo questa visitare co' suoi uditori la clinica, ed ivi tratterrassi fino a tanto che l' esige l' esatto esame dei malati che ivi si trovano, e la più attenta considerazione de' loro sintomi. Del resto deve attenersi il menzionato professore a tutto ciò che è prescritto nella sezione prima, art. X. Unitamente a ciò insegnerà egli a poco a poco l' arte di scrivere le ricette col mezzo dell' instruzione pratica, ed anche dell' esercizio stesso al letto del malato; e finalmente questo professore farà al termine di questo anno sette od otto lezioni sui doveri dei medici e dei chirurghi (sez. I, art. X, § 8).

§ 10 Secondo quest' ordine nelle lezioni sono distribuiti gli oggetti dell' instruzione pubblica, quant' è possibile, egualmente; e non rimane ora che la storia della medicina e della chirurgia e la letteratura medico-chirurgica, che però deve ciascun professore esporre in relazione all' oggetto della sua instruzione, come più volte si è indicato in questo piano di insegnamento.

§ 11. È dell' estrema necessità che ciascun anno scolastico dia agli scolari l' occasione di incominciare e terminare tutte le necessarie lezioni nel medesimo anno scolastico.

Per ciò che risguarda poi le lezioni della terapia speciale, formando questa dottrina specialmente lo scopo principale delle precedenti occupazioni degli allievi sul- l' università; e non avendo per avventura gli scolari o non affatto ben compreso, oppure non sufficientemente impresso nella loro memoria questi sì importanti oggetti che formano quasi l' estratto delle cognizioni finora state attinte, se essi furono esposti troppo in fretta, ed in conseguenza troppo in breve; devono perciò queste lezioni essere compiute solo nel termine di due anni, e così

l' intera teoria della medicina interna verrà esposta in 360 lezioni.

Nel primo anno di questo studio pratico, avendo già gli scolari una giusta idea di ciascuna malattia col mezzo delle lezioni di patologia speciale già state da essi frequentate; avendo già essi studiato nella natura stessa molti accidenti interni unitamente ai loro sintomi, derivando finalmente le regole generali della medicina dalle lezioni della terapia generale, dovranno gli scolari pratici frequentare unitamente alle lezioni di terapia speciale anche l' instituto clinico, ma come semplici spettatori ed ancora senza occuparsi sotto il loro professore del trattamento delle malattie. Qualunque possa essere il sistema del professore di pratica, è però necessario che le lezioni abbiano nel primo anno per oggetto specialmente la classe delle febbri, delle infiammazioni, degli esantemi febbrili o delle così dette *malattie ardenti*, perchè le idee sul metodo curativo di questi mali devono servire di fondamento alle seguenti lezioni.

Devono gli scolari nel secondo anno della terapia speciale, nella quale il professore di pratica tratterrà delle restanti classi delle malattie e delle così dette *malattie croniche*, secondo il suo proprio sistema d' instruzione, frequentare l' instituto clinico come *medici pratici*, ed essere condotti dal professore al letto del malato. Ivi interrogheranno essi, ma sempre sotto la direzione del loro porfessore, i malati, cercheranno di conoscere le cause della malattia, porranno in matura considerazione i sintomi del male, ed esporranno di tutto un quadro fedele, o sia ne scriveranno la storia, onde porre in pratica i principj imparati colla medicina teorica (1).

(1) Presentandosi in ogni anno scolastico nuovi scolari, che in conseguenza non possono sentire nel secondo anno delle lezioni di pratica il trattato delle malattie infiammatorie, e perciò si trovano in un voto che deve impedire i loro più celeri progressi; sarebbe quindi necessario che il medesimo lettore facesse giornalmente due lezioni (il che certamente diventerebbe molto gravoso) per ambedue le classi degli scolari del primo e del secondo anno; o appunto questo professore insegnasse all' occa-

§ 12. Affinchè poi gli scolari si rendano più famigliari a certi oggetti della loro scienza, e meglio comprendano ciò che per avventura non hanno inteso, oppure è caduto di nuovo dalla loro memoria, ovvero possano ascoltarlo di nuovo; devono perciò essere loro ripetute una volta ed anche più volte le lezioni le più difficili ed importanti, come verrà prescritto nel seguente articolo.

Articolo II.

Dell' ordine col quale devono essere frequentate le lezioni dagli scolari.

§ 1. Senza un certo ordine nella frequentazione delle diverse lezioni, deve accadere una grande confusione nelle idee degli scolari. Il tempo per imparare la medicina è fermamente stabilito a sei anni (sez. I, art. II, § 3), e non si esige troppo, se pei chirurghi di prima classe si vuole altrettanto, e per i chirurghi di seconda classe almeno quattro anni. È quindi necessario di determinare qui il metodo, secondo il quale gli studenti, in ambedue le scienze, devono frequentare le lezioni che sono loro destinate. Gli stranieri non sono obbligati all'ordine

---

sione annualmente al letto del malato quella parte della terapia speciale che avesse esposto dalla cattedra nell' anno antecedente; ovvero finalmente un secondo professore fosse destinato per la medicina teorica, che avesse ad essere a vicenda col primo; che quando questi facesse le sue lezioni sulle malattie infiammatorie, quegli dovesse trattare delle malattie croniche, e così *viceversa*. Essendo però facilmente possibile, che questi professori di medicina teorica pensino altramente su diversi punti d'instruzione, e che quindi ne risulti confusione nelle idee degli scolari, la quale potrebbe essere motivo al letto del malato a diversi disordini; dovrebbe essere scelto dal secondo professore per le sue lezioni il medesimo libro di testo impiegato qual guida dal primo professore, o sia dal professore di clinica, non togliendosi però a quegli la libertà, allorchè egli abbia un' altra opinione di esporre in una maniera discreta i suoi principj contrarj, ed il suo proprio giudizio.

stabilito dalla legge, ma gli scolari patrii, onde vincere più facilmente le difficoltà che gli sovrastano, devono essere guidati al cammino che l' esperienza ha riconosciuto il più proprio. La seguente prescrizione deve servire di guida.

a. Quelli che vogliono dedicarsi alla medicina od alla chirurgia devono dopo il primo anno degli studj filosofici annunziarsi al decano della facoltà medica, e presentare al medesimo le testimonianze volute dai regolamenti, dalle quali risulti che essi hanno imparato le scienze preparatorie (sezione I, § 1, art. II).

b. Nessuno deve essere ammesso allo studio della medicina che non abbia uno speciale patrimonio proprio, onde non vedersi spogliato de' necessarj sussidj in un'arte che esige grandi spese, e che nei primi anni del suo esercizio non produce al giovane medico tanto reddito che ne possa vivere comodamente e convenientemente al suo stato, e nello stesso tempo procurarsi i libri necessarj. La povertà non è certamente un motivo per escludere un buon talento dall' imparare una scienza, e quella è frequentemente la miglior molla all' utile impiego della disposizione naturale, ma si esige a ciò una straordinaria decisione onde non soggiacere sotto il peso di una scienza difficile e per molti anni ingrata; senza parlare del pericolo che il carattere morale di un giovane privo di ogni reddito e di ogni sostegno venga pervertito nella scelta de' mezzi onde impadronirsi della confidenza del pubblico; poichè questo è accostumato a riconoscere le cognizioni necessarie ad un vero medico solo in quelli che hanno acquistato con un' età più matura maggior esperienza; questa è forse una delle più rilevanti cause che conducono molti giovani medici nella via storta, ed essi, quai vittime di una irresistibile povertà, s' appigliano a tutte le vie onde acquistarsi pratica, senza prendersi il tempo necessario di ben ordinare le avute cognizioni ed esperienze, e di legarle coi principj ricevuti, oppure di arricchire queste di giorno in giorno col mezzo di un impiego continuo. Ogni candidato medico prima che si dedichi a questa professione deve provare che egli ha tanti possessi o capitali che siano sufficienti per una entrata

annua di 400 lire, e sia in istato di percorrere i primi anni di una pratica infruttifera senza soffrire un'estrema miseria, che paralizza tutte le forze dello spirito.

Il R. Governo però si riserva di dispensare da questa legge coloro della classe de' poveri, dai quali possa essere dimostrato che essi sono forniti tanto di talenti straordinarj, quanto, col mezzo di testimonianze, del migliore carattere morale, e di una condotta irreprensibile; e quando sì fatti giovani poveri confermino in seguito queste buone qualità col mezzo de' loro progressi distinti nella scienza, possono essi ritenersi sicuri di un grazioso sostegno per parte del Governo onde promuovere sempre più le loro utili visite.

c. Dopo che lo scolare è ammesso ad imparare la medicina, deve egli studiare con tutta la diligenza la fisica, che è stabilita nel primo anno (sez. I, art. II), ed a tale intento deve frequentare le seguenti lezioni:

1. La matematica, di cui deve avere adempiuto già un anno nel primo anno dello studio filosofico.
2. La dottrina generale della natura e la fisica sperimentale.
3. La storia naturale.
4. La fisiologia e l'anatomia elementare (sezione I, art. I, 24).
5. Una lingua viva straniera, od anche la lingua greca.

Di tutte queste lezioni non ve ne ha alcuna che non possa essere sommamente utile ad ogni dotto, benchè non sia destinato ad essere medico. È un disonore che gli uomini che si dedicano ad altre scienze, frequentemente nulla sappiano del corpo animale e della loro propria qualità fisica, e quindi ne deriva il giudizio storto in cui cadono frequentemente anche uomini altronde dotti su oggetti che risguardano il loro proprio *Io*; e così essi un giorno come magistrati o giudici saranno costretti a dipendere dal giudizio di medici inesperti in cose risguardanti la medicina legale e la salute pubblica. Se sarà stabilito fermamente un tal ordine per tutti gli scolari della dottrina della natura, quelli fra di questi, che per avventura nel primo anno di fisica non si saranno ancora determinati a studiare la medicina o la chirurgia, quando

vi si determinassero dopo qualche tempo non si troverebbero costretti ad intraprendere l' anno di fisica onde porsi secondo l' ordine prescritto.

Quest' anno impiegatosi in tal maniera, deve, come si è già detto, essere considerato come il primo anno dello studio medico-chirurgico.

d. Gli scolari si presentano alla fine di quest' anno scolastico al decano delle scienze filosofiche, e gli presentano le testimonianze provanti che essi hanno frequentato puntualmente e diligentemente le lezioni superiormente stabilite, e quindi sono esaminati da questa Facoltà. Il professore di filosofia e di anatomia elementare deve trovarsi presente a questi esami, ad esaminare nel modo il più esatto gli scolari medico-chirurgi su ciò ch' egli ha loro insegnato.

Allorchè gli scolari hanno ottenuto dopo quest' esame la testimonianza della loro approvazione, devono allora recarsi al principio del secondo anno ancora dal decano, e presentargli l' ultimo attestato, cioè quello della Facoltà filosofica. Su di questo ottengono dal decano il certificato seguente:

NN. *Ad studia medica prosequenda*, *exhibitis testimoniis*, *admittitur*.

NN. *Facult. med. decanus. Die*, *mensis*, *anni.*

Questo certificato deve essere conservato fino al tempo dell' esame medico-chirurgico, e già prima deve lo scolare presentarlo a quei professori, di cui deve frequentare le lezioni in questo secondo anno; perchè senza di questa testimonianza non può essere egli ammesso agli ulteriori studj.

Lo scolare nel secondo anno frequenterà le seguenti lezioni:

1. Nell' inverno l' anatomia superiore, nella primavera e nell' estate la botanica;
2. La fisiologia patologica;
3. La chimica e la farmacia;
4. La fisica sperimentale, per ripetizione due volte alla settimana;
5. Una lingua straniera.

I professori di queste scienze sottoscriveranno alla fine

di ogni mese la matricola de' loro scolari diligenti ed attenti, coll' esclusione dovuta ai negligenti I professori del seguente anno scolastico non ammetteranno gli scolari patrii, che siano privi di questa testimonianza, che deve comprendere otto mesi.

e. Gli scolari frequentano nel terzo anno:

1. Per ripetizione l' anatomia. In questo anno scolastico devono essi nello stesso tempo incominciare ad esercitarsi nel notomizzare da sè medesimi i cadaveri. Nell' estate in cui non può essere data l' anatomia, frequentano essi per ripetizione la botanica;

2. La patologia speciale;

3. La materia medica combinata colla terapia generale, coll' igiene e colla dietetica;

4. Le instituzioni chirurgiche.

f. Nel quarto anno devono essere frequentate le seguenti lezioni:

1. L' anatomia per ripetizione, e le preparazioni anatomiche sui cadaveri;

Nel principio di primavera e nell' estate le operazioni chirurgiche:

2. La chimica e la farmacia;

3. La terapia speciale;

4. La scuola clinica tanto medica quanto chirurgica, che devono essi frequentare come spettatori.

g. Nel quinto anno:

1. La terapia speciale;

2. La scuola clinica tanto medica quanto chirurgica, e la prima come medici pratici;

3. Le preparazioni anatomiche;

4. La medicina giudiciale e la polizia medica;

5. Alla fine dell' anno scolastico le lezioni sui doveri de' medici e de' chirurghi;

§ 2. Queste sono le lezioni che devono frequentare gli scolari di medicina prima che possano presentarsi onde ottenere la dignità dottorale.

Per gli scolari di chirurgia che desiderano ottenere per la medesima la dignità dottorale, non vi ha grande differenza nell' ordine delle lezioni da frequentarsi. Essi devono sottoporsi alla seguente prescrizione.

Nel primo e nel secondo anno come i medici.

Nel terzo anno d' inverno,

1. L' anatomia e le preparazioni anatomiche. In tutto il resto dell' anno le operazioni chirurgiche, e dal principio fino alla fine la clinica chirurgica come spettatori;

2. Le instituzioni chirurgiche;

3. La materia medica unitamente alla terapia generale.

Nel quarto anno:

1. L' anatomia e l' esercizio nel notomizzare. Poscia le operazioni chirurgiche, ed in tutto l' anno la chirurgia clinica, come chirurghi pratici;

2. Le instituzioni chirurgiche;

3. L' ostetricia per due corsi interi.

Nel quinto anno:

1. L' anatomia e l' esercizio nel notomizzare nell' inverno: poscia il corso delle operazioni chirurgiche.

2. La clinica medica e chirurgica.

3. L' ostetricia per due corsi interi.

4. La medicina forense e la polizia medica.

5. Sui doveri dei medici.

In quanto poi a que' chirurghi che desiderano ottenere solo il *magistero*, e che dopo i primi anni filosofici, e dopo quattro anni scolastici possono ottenere questo loro intento, devono essi seguire nella frequentazione delle lezioni il seguente ordine.

Nel primo anno frequentano essi tutte le lezioni che sono prescritte agli scolari di medicina ed ai chirurghi che vogliono appartenere alla prima classe.

Nel secondo anno:

1. Nell' inverno l' anatomia, nella primavera e nell' estate la botanica;

2. La fisiologia patologica;

3. La fisica sperimentale;

4. Una lingua straniera.

Nel terzo anno:

1. L' anatomia nell' inverno unitamente alle operazioni chirurgiche, terminato il corso delle lezioni anatomiche;

2. Le instituzioni chirurgiche,

3. La clinica chirurgica come spettatori;

4. La materia medica e la terapia generale unitamente all'igiene ed alla dietetica.

Nel quarto anno:

1 Nell'inverno l'anatomia unitamente alle preparazioni anatomiche. Dopo queste il corso delle operazioni chirurgiche;

2. Le instituzioni chirurgiche;

3. La clinica chirurgica, come chirurghi pratici.

§ 3. Tutti gli scolari di medicina e di chirurgia frequenteranno senza interruzione tutte le lezioni state loro prescritte dal principio fino alla fine delle medesime. Quindi devono quelli che vi si presentano o troppo tardi, ovvero le abbandonano più presto, essere ritenuti come assenti; ed i professori non gli rilasceranno i loro attestati.

§ 4. Dopo la frequentazione per cinque anni delle lezioni finora state prescritte, gli scolari di medicina si possono presentare onde ottenere il dottorato, ed essere ammessi all'esame pubblico.

Ottenuta la dignità dottorale, ed alla fine del quinto anno scolastico, è loro permesso di perfezionarsi nella pratica in un grande spedale della Lombardia austriaca sotto un medico od un chirurgo instrutto; ma il R. Governo vedrà volontieri che ciò accada piuttosto sull'università di Pavia ove essi possono trovare maggior occasione alla loro formazione perfetta. Quelli poi che vogliono compiere questo desiderio devono frequentare le seguenti lezioni:

1. La terapia speciale;

2. La clinica medica, quai medici pratici;

3. La clinica chirurgica;

4. L'ostetricia.

§ 5. I chirurghi eseguiranno lo stesso, allorchè essi dopo avere ottenuto il grado accademico vogliono eseguire l'anno di pratica sull'università di Pavia. Essi devono quindi frequentare:

1 L'anatomia nell'inverno, e dopo questa le operazioni chirurgiche;

2. La clinica chirurgica;

3. L'ostetricia.

Sezione terza.

Degli esami pubblici e dei gradi accademici.

§ 1. Gli scolari di medicina e di chirurgia che hanno frequentato secondo l' ordine prescritto tutte le lezioni sull' arte loro, possono chiedere in iscritto dal decano della Facoltà il loro esame.

§ 2. In quest' occasione il decano esaminerà attentamente i loro certificati stabiliti dai regolamenti; ed allorchè egli riconosce che lo scolare ha adempiuto a tutto quanto fu di suo obbligo, sottoscrive egli la sua petizione col *satisfecit candidatus exhibitis testimoniis professorum.*

Decanus

Die, *mensis*, *anni.*

§ 3. Dopo di ciò il decano manda col mezzo del bidello i certificati e la petizione del candidato ai professori, e propone loro un giorno per l' esame. Allorchè i voti sieno in unanime, il candidato è invitato nel giorno destinato, in tempo in cui i professori non debbano trascurare le loro lezioni.

§ 4. L' esame deve durare tre ore intere, nelle quali un professore dopo l' altro deve interrogare il candidato su di un oggetto di medicina o di chirurgia; sarà però bene che ciascuno si limiti principalmente a ciò che lo scolare ha avuto occasione di sentire da lui. Quindi presenterà il professore di materia medica al candidato tanto i medicinali semplici quanto i composti, e ne domanderà i loro nomi, le parti componenti, le proprietà, ed il modo di impiegarli; il professore di botanica presenta allo scolare una quantità a piacere di piante, che questi deve esaminare secondo il sistema stato adottato, e deve determinare secondo la classe, l' ordine, il genere e la specie loro. Il professore di anatomia presenta allo scolare lo scheletro umano, i diversi preparati anatomici, le injezioni, ecc., onde assicurarsi delle sue cognizioni, ecc.

§ 5. Dopo che il candidato avrà risposto durante il tempo prescritto alle diverse domande che gli sono state fatte, il che può egli eseguire o in lingua latina, ovvero

in italiana, come più gli piace, perchè lo scolare in un momento che decide di tutta la sua sorte, non deve essere trattenuto da alcuno straniero impedimento, dallo esprimersi bene; si allontanerà l' esaminato per breve tempo dal luogo dell' esame. I professori riuniti decidono sulla maniera colla quale il candidato ha risposto a ciascuno di loro. In questa occasione si eseguisce la collezione segreta delle voci col mezzo delle palle nere o bianche, colle quali ciascun professore dà il suo voto sulla capacità od incapacità del candidato, senza che esso sia conosciuto, e senza che dia ragione alla Facoltà riunita del suo giudizio; ma essendo tale costumanza soggetta a diversi incovenienti, devono invece di questa essere raccolti da ciascun professore, senza alcun segreto, i voti dal decano, per cui tutta la Facoltà prende in considerazione i motivi pei quali uno o l'altro de' suoi membri declina dall' opinione generale, e ne può essere fatto un giudizio fondato. Si intende da sè che il dovere ed anche la tranquillità di tutti i presenti esigono che in questa circostanza si tenga il più rigoroso segreto su tutto quanto vi si tratta. È quindi stabilita la sorte del candidato col mezzo della pluralità de' voti; e tosto dopo, deve il decano comunicare al candidato chiamatosi, la decisione della Facoltà.

§ 6. Il segretario od il cancelliere della facoltà sarà presente a quest' affare dell' esame, terrà su gli oggetti principali del medesimo un esatto protocollo, e rimarcherà nel medesimo il numero de' voti che furono a favore, oppure contro il candidato.

§ 7. Nel caso lo scolare non avesse dato alle domande de' professori una risposta soddisfacente, e fosse dichiarato incapace, perderà il medesimo la metà della somma ordinaria che avrà deposto per gli esami; ed il candidato non può essere ammesso di nuovo all' esame, se non dopo avere impiegato colla maggiore diligenza un intero anno scolastico per la sua migliore instruzione.

§ 8. Dovendo eseguirsi l' esame de' candidati col maggior rigore, e rendendo il R. Governo risponsabili i professori del loro procedere in questo affare sì importante pel bene dello Stato e per l' onore dell' alta scuola, de-

vono perciò gli scolari che hanno bene corrisposto a questo serio esame, essere dipensati da un secondo esame, al quale finora furono obbligati, ed il quale consisteva nella risposta scritta su di un oggetto scientifico. L'esperienza ha dimostrato che è impossibile di impedire che gli scolari si servano di un libro, oppure del sussidio di un altro, onde eseguire sì fatti temi in un modo che appunto non può dare prova della loro capacità. È sempre più difficile il rispondere a voce e sull' istante ad una domanda esatta, che l' eseguire lo stesso in iscritto; e vi sono molte vie che senza accorgersi possono eludere il rigore di una legge, cosicchè e meglio l'affidarsi del tutto ad un esame verbale, ma tanto più rigoroso.

§ 9. Tosto che uno scolare ha sostenuto con buon esito quest' esame, può egli senza grande dilazione essere ammesso alla difesa pubblica di alcune tesi state da esso scelte, e rese note colla stampa. In quanto alle solennità nel conferire i gradi accademici, deve essere nulla cambiato di ciò che finora è stato di pratica. La raccolta dei voti all'opposto, che finora terminata la difesa delle tesi esposte dal candidato, era costume di farsi sulla di lui capacità colle palle a due colori, non deve essere ulteriormente permessa. I candidati de' gradi accademici devono d' ora innanzi senza distinzione di religione deporre nelle mani del rettore dell' università il loro giuramento, e ricevere quindi da uno de' suoi professori la testimonianza pubblica del grado statogli conferito. In tale occasione questo professore leggerà una dotta dissertazione, da esso composta su qualche oggetto della scienza; e finalmente deve essere consegnato al candidato approvato il diploma che gli compete.

PIANI

PEL DIRETTORIO MEDICO

E

PER GLI SPEZIALI

IN AGGIUNTA

A QUESTO SUPPLIMENTO



N. B. Quantunque nel corso di questo volume siansi qua e là toccati diversi punti del piano del Direttorio medico, non sarà però mal accetto al lettore se quivi in aggiunta si espone il piano stesso in tutta la sua integrità, giacchè essendo di molta importanza merita di essere conosciuto in tutta la sua estensione; e mi lusingo gli verrà pure a grado se si dà il piano degli speziali, benchè in alcune parti pure toccato, onde in un colpo d' occhio compiutamente si conosca.

PIANO DI REGOLAMENTO

DEL DIRETTORIO MEDICO-CHIRURGICO DI PAVIA.

INTRODUZIONE.

§ I. Dovendo essere trasferita da Milano alla regia università di Pavia, come al centro degli studj, la Facoltà medica, ella formerà in detta città un collegio direttoriale medico-chirurgico, al quale saranno interamente subordinati tutti gli oggetti di medicina, chirurgia e farmacia delle città, borghi, luoghi e dipendenze del ducato di Milano e di quello di Mantova.

§ II. Il *collegio direttoriale di medicina* sarà stabilito in Pavia, giusta l' antico Piano della Facoltà medica già per lo addietro adottato, per quanto però egli potrà combinarsi con la nuova costituzione medica, alla quale il presente regolamento servirà di base.

Articolo I.

Del collegio direttoriale medico-chirurgico, della sua forma e costituzione.

§ I. Vi sarà in Pavia un collegio di medicina e chirurgia, il quale rappresenterà la Facoltà medica direttoriale di tutto lo Stato.

§ II. Il collegio sarà composto dal Direttorio reale della Facoltà e dai professori di medicina e chirurgia dell' università di Pavia, come pure da alcuni altri membri distinti pei loro meriti e cognizioni in medicina ed in

chirurgia. La riunione di questi membri diversi formerà l' intiero collegio rappresentante la Facoltà direttoriale.

§ III. Il direttorio reale del nominato collegio consisterà in un direttore per la parte medica e farmaceutica, e un altro direttore per la parte chirurgica e per tutto quello che risguarda gli ostetricanti e le levatrici. Questi due direttori presiederanno reciprocamente al collegio per gli affari di medicina o di chirurgia, secondo che il caso apparterà all' una o all' altra di queste scienze. Oltre ai due direttori sarà aggiunto in qualità di assessore, per la parte chimica e farmaceutica, il professore di chimica e di botanica.

§ IV. Nel caso che l' uno o l' altro dei direttori fosse assente o impedito d' intervenire ed esercitare la sua incumbenza, vi supplirà in di lui vece l' assessore, e se questi pure fosse impedito, il decano, o in fine il professore più anziano della Facoltà medica di Pavia.

§ V. Gli affari del Direttorio si tratteranno collegialmente. Ciascun membro del collegio darà il suo voto per gli oggetti che si avranno a trattare, il qual voto avrà lo stesso valore che quello del direttore, dovendosi gli affari tutti decidere colla pluralità de' voti che ciascun membro dovrà dare liberamente e con decenza avanti tutta l' assemblea. Risultando però i voti eguali, quello del direttore darà la preponderanza alla parte che seco lui opina. Essendovi discrepanza di opinione, ciascun direttore ed anche l' assessore chimico farmaceutico potranno far registrare il proprio voto separato, per chiedere dal regio imperiale consiglio nelle cose di massima e d' importanza gli opportuni necessarj schiarimenti.

§ VI. I direttori reali della Facoltà e l' assessore saranno nominati dal regio imperiale consiglio di Governo; gli altri membri del collegio consisteranno dei professori della facoltà di medicina e di chirurgia dell' università di Pavia; e il Direttorio sceglierà ancora, oltre ai professori, un medico, un chirurgo ed uno speziale di Pavia tra quelle persone che ciascuno dei direttori crederà le meglio fornite delle qualità ricercate relativamente alla sua provincia. Tutti questi individui riuniti formeranno l' intero collegio, che inoltre avrà il suo proprio cancel-

liere tesoriere da nominarsi dal regio imperiale consiglio, ed un bidello che sarà nominato alternatamente dai due direttori, cioè una volta dal direttore di medicina e l'altra da quello di chirurgia.

§ VII. I due direttori proporranno parimente ciascuno nella propria provincia alla approvazione del regio imperiale consiglio i delegati de' quali avrà bisogno il collegio direttoriale nelle differenti provincie e città dello Stato, per la miglior direzione degli affari relativi alla Facoltà.

§ VIII. Per le ricerche necessarie concernenti oggetti di conseguenza il direttore nominerà quai relatori uno, o due de' membri del collegio, i quali in ciascun dipartimento possano informare viemmeglio l' intero collegio della vera situazione delle cose, ed espongano il loro particolare sentimento conforme i principj relativi agli oggetti intorno a' quali avranno essi fatte le loro ricerche d' ufficio.

§ IX. Il collegio direttoriale si unirà regolarmente una volta la settimana, scegliendo ore le quali non siano occupate dalle lezioni accademiche. Il luogo dove il collegio si unirà, sarà assegnato nella università stessa in una situazione comoda e poco esposta al rumore, e quindi alla distrazione. Da questo luogo sortiranno tutti gli atti del collegio, sottoscritti sempre dal rispettivo direttore e dal cancelliere.

§ X. Avranno i direttori per la conferma legale dei diplomi, conclusioni ed ordini, un sigillo con la iscrizione: *Sigillum reg. directorii et colleg. med. univ. Ticinensis*, oltre le armi imperiali che saranno nel mezzo.

§ XI. Per maggiormente facilitare la corrispondenza necessaria, il Direttorio reale e i delegati goderanno della franchigia della posta per le lettere e pacchetti d' ufficio e cose relative alle funzioni del collegio. Per la quale franchigia delle lettere e de' pacchetti di ufficio a favore del Direttorio e de' suoi delegati in provincia, limitata a soli oggetti d' ufficio, si dovranno osservare le cautele prescritte per altri dicasterj.

§ XII. Il direttore, cui spettano gli affari, nell' assemblea dell' intiero collegio, avrà una sedia distinta in

capo del tavolo; e nel primo luogo alla sua destra sederà l' altro direttore, quindi il decano della Facoltà, e dopo lui gli altri professori, tutti collocati giusta l' ordine di anzianità che hanno nell' università. A sinistra sederà in primo luogo l' assessore, quindi gli altri membri del collegio collocati tutti secondo il loro rango e l' anzianità che hanno fuori della sessione. Nelle sessioni di affari misti siederà nel mezzo il direttore medico.

§ XIII. Il collegio direttoriale dovrà essere sempre unito tanto negli affari medici che negli affari chirurgici, dovendosi gli uni e gli altri trattare vicendevolmente per gli essenziali rapporti che hanno tra essi, con che però negli affari medici la direzione sia del direttore medico, e negli affari chirurgici del direttore chirurgico, e che nel caso della risoluzione in parità de' voti la preponderanza sia del direttore in quella materia che sarà trattata.

§ XIV. Per ciò che risguarda le assemblee straordinarie, che il bisogno o gli emergenti potranno esigere, il respettivo direttore del collegio sarà quello che le indicherà ogni volta agli altri membri, la di cui presenza è necessaria.

§ XV. Sarà poi indispensabile per la validità degli atti del collegio direttoriale che la metà almeno de' membri sia presente all' assemblea, e dovrà ogni volta farsi menzione nel protocollo di quegli che vi saranno intervenuti.

§ XVI. Apparterrà all' assemblea generale del collegio l' assistere agli esami pubblici, il ricevere i giuramenti e l' accordare l' approvazione pel libero esercizio della pratica in tutte le parti dell' amministrazione medica. Gli esami degli speziali si faranno giusta la forma prescritta nel piano farmaceutico; gli esaminatori poi faranno la loro relazione a tutta l' assemblea del modo con cui avrà loro soddisfatto il candidato; il quale venendo ad essere presentato farà i suoi giuramenti nelle dovute forme.

§ XVII. Allora quando si tratterà di fare de' nuovi regolamenti per la migliore disciplina nelle rispettive amministrazioni della Facoltà, il direttore ne preparerà e digerirà le massime per proporle in seguito, come ancora tutti gli oggetti da discutersi dall' assemblea secondo il

§ V, e dopo aver raccolti tutti i voti, si procederà colla pluralità alla promulgazione delle provvidenze, previa la approvazione del regio imperiale consiglio di Governo, dal quale saranno dati gli ordini necessarj a chi spetterà per porle in esecuzione.

§ XVIII. Dovrà il collegio direttoriale informarsi esattamente dello stato della pubblica salute, delle epidemie e malattie contagiose, le quali attaccheranno in paese sì gli uomini, che gli animali domestici. I medici e chirurghi impiegati dello Stato informeranno ogni anno per mezzo dei rispettivi delegati il Direttorio del numero dei feriti, degli annegati, dei suicidj, delle asfissie, ed in fine di qualunque fisico malore che sarà pervenuto a loro cognizione. Il detto collegio confronterà il numero delle nascite e delle morti accadute d'anno in anno, investigherà le cagioni dell'aumento di queste, e subordinerà al regio imperiale consiglio i suoi riflessi per toglierle, o diminuirle in quanto potrà dipendere da una buona polizia; seconderà le scoperte utili dell'arte salutare, i talenti pronti e capaci d'intraprenderle, e proporrà al regio imperiale consiglio di Governo ricompense per rimunerare quelli che in tempo di pubblica calamità si saranno distinti col migliore metodo nel guarire le malattie epidemiche, contagiose ed endemiche della patria.

Articolo II.

Della giurisdizione e doveri del Direttorio reale medico.

§ I. Apparterrà alla Facoltà medica e suoi delegati la vigilanza, perchè siano osservati generalmente i regolamenti medici, chirurgici e farmaceutici; e la sovraintendenza sulla condotta de' medici, chirurghi, speziali e levatrici ed anche de' droghieri per ciò che risguarda il commercio delle droghe medicinali, affinchè il pubblico sia garantito da qualunque contingibile pregiudizio, e a tale fine avrà la facoltà di dare le necessarie provvidenze ne' modi e dentro i limiti che sono prescritti.

Per l'esecuzione di queste sue incombenze avrà l'e-

sercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, in modo che nei singoli casi di contravvenzione agli attuali e successivi regolamenti potrà prenderne cognizione e pronunciare una regolare dichiarazione contro i trasgressori, a norma delle leggi e regolamenti della polizia medica.

Non dovrà però immischiarsi negli affari estranei ai regolamenti suddetti, o in quegli articoli che richiedessero una discussione giudiziaria e controversa fra parte e parte, limitando l'esercizio delle proprie facoltà ai termini di esecuzione e di provvedimento economico e stragiudiziale.

Negli emergenti però giudiziarj, sia di debito e credito, sia di danno dato per cure mal fatte o gravi negligenze, e in ogni altro oggetto che richiedesse perizia medica, le rispettive liquidazioni e perizie saranno di competenza della Facoltà medica e suoi delegati, salva ai tribunali di giustizia la pronuncia della sentenza e relativa esecuzione.

Chiunque si crederà indebitamente gravato dalle nozioni e provvidenze che dentro i limiti delle proprie istruzioni emaneranno dai delegati nelle provincie e dal Direttorio in quella di Pavia, potrà ricorrere alla Facoltà medica, la quale, presa cognizione del reclamo, darà a tenore delle sue istruzioni l'opportuna provvidenza, oppure consulterà il regio imperiale consiglio, cui sarà sempre libero alle parti il ricorso in caso di gravame.

In quanto al metodo da osservarsi nella processura ed altri simili emergenti, si atterrà a quanto viene attualmente praticato dalle congregazioni municipali e dalle intendenze politiche, e a ciò che in tale proposito verrà con maggiore precisione generalmente stabilito.

La Facoltà medica, il collegio direttoriale nelle provincie potranno dirigersi non solo alle congregazioni municipali e intendenze politiche, ma anche ai giudici e tribunali per avere da essi l'occorrente assistenza e braccio forte in tutto ciò che riguarda l'esecuzione delle facoltà loro spettanti, e tanto la podestà politica che giudiziaria si presterà ne' modi regolari alle ricerche che per il suddivisato fine le venissero fatte.

§ II. I direttori del collegio medico manterranno una

regolare corrispondenza con le persone dipendenti dalla Facoltà in tutto lo Stato, e daranno gli ordini necessarj alle occorrenze: delle quali cose ogni volta si farà menzione negli atti, comunicando all' assemblea intiera ciò che si sarà trovato opportuno di fare, o ciò che essi avranno rilevato, per mezzo della loro corrispondenza, d' inressante negli oggetti concernenti la facoltà sulle malattie regnanti nello Stato non solo, ma nel vicinato ancora e ne' paesi stranieri.

§ III. La cura dell' archivio del collegio resta particolarmente raccomandata ai direttori rispettivi, sotto l' autorità ed inspezione dei quali il cancelliere conserverà tutti gli atti, regolamenti, scritti, notizie nel miglior ordine possibile, ed in luogo sicuro, che sarà indicato a questo fine secondo le instruzioni che gli saranno date.

§ IV. Niuno di quelli che si presenteranno per ottenere il libero esercizio ne' diversi rami della Facoltà potrà essere ammesso avanti tutto il collegio per sostenervi gli esami pubblici senza prima aver presentato al rispettivo suo direttore i proprj titoli e documenti necessarj, e senza avere fatto avanti il medesimo un *tentamen praevium* nel modo che sarà detto più sotto. L' attestato accordato dal direttore al supplicante gli servirà per assicurare tutto il collegio d' aver soddisfatto a quanto viene prescritto nel piano degli studj per la rispettiva facoltà.

§ V. Nel caso di qualche avvenimento di considerazione, concernente in generale la pubblica salute, il Direttorio informerà tosto il regio imperiale consiglio di governo per le opportune provvidenze.

§ VI. Perchè il collegio direttoriale possa avere la necessaria regolare corrispondenza con tutte le intendenze politiche e colle congregazioni municipali per gli affari che riguardano la pubblica salute, il Direttorio reale corrisponderà immediatamente in Pavia coll' intendenza e congregazione municipale di quella provincia, e nelle altre provincie i delegati del collegio medico corrisponderanno direttamente colle rispettive intendenze e congregazioni secondo la varietà dei casi, e saranno tenuti ragguagliare il Direttorio reale delle contingenti emergenze.

§ VII. Per vegliare al buon ordine ed alla esecu-

zione de' regolamenti per gli articoli concernenti la pubblica salute, il direttore medico farà egli stesso ogni cinque anni, avendo seco lui l'assessore, una visita generale, di tutte le farmacie de' fisicati ed ospitali dello Stato; ed inoltre ne' casi di qualche emergente fortuito nelle provincie, il direttore commetterà ai delegati rispettivi ogni volta le visite suddette: anzi essi medesimi potranno alle occorrenze portarsi dovunque improvvisamente a visitare, anche senza averne ricevuta commissione immediata dal Direttorio, purchè ne riferiscano immancabilmente ogni volta i risultamenti, giovando assai al pubblico bene le impensate eventuali visite, più che le regolari ed aspettate.

§ VIII. Il medesimo terrà una lista esatta di tutte le persone dipendenti dalla Facoltà, dell' età, condizione, condotta, impiego ed ufficio particolare, e del loro salario. In ciascuna spezieria poi ordinerà che si tenga una lista stampata de' medici e de' chirurghi della città e del circondario, che hanno il permesso di curare gli ammalati.

§ IX. Instrutti de' bisogni di ciascun distretto per la migliore costituzione medica i direttori faranno le loro rispettive relazioni al regio imperiale consiglio, per ciò che risguarda la di lui superiore inspezione, e comunicheranno colle intendenze politiche e colle congregazioni municipali nel modo prescritto nel § VI di quest' articolo, a fine che esse possano, per ciò che spetta al loro instituto, concorrere alle opportune provvidenze.

§ X. Le congregazioni municipali comunicheranno ogni anno nelle provincie ai delegati, ed in Pavia al regio Direttorio le liste della popolazione, delle nascite e delle morti, affinchè da un numero straordinario di queste, o da un difetto troppo considerabile di nascite che potrebbe osservarsi accadere in qualche distretto dello Stato, il collegio possa fare le ricerche necessarie e determinare le cause ed i mezzi per indi prevenire sì gravi danni alla popolazione: a tal fine sarà libero al medesimo collegio direttoriale di consultare altresì i registri sui quali si formano le liste menzionate. Nel medesimo tempo il collegio si farà pure da ciascun paese presentare, in un colla lista annua de' parti che vi saranno occorsi,

la sorte de' bambini e delle loro madri, come sarà poi ordinato nel piano d' ostetricia (*).

§ XI. Il Direttorio dovrà tosto essere avvertito della morte de' medici, chirurghi, speziali, levatrici dai rispettivi delegati, ed egli avrà cura che le Comuni non vengano a soffrire per le accadute perdite, procurando prontamente qualche interinale sostituto fino a che si possa procedere nelle forme regolari alla elezione del medico, chirurgo, o della levatrice.

§ XII. Per soddisfare a questo oggetto interessante, e per non lasciare mancare di soccorsi le popolazioni, il Direttorio avendo presa cognizione locale ed esatta di tutte le città, borghi e principali paesi dello Stato, siccome pure degli ospedali per mezzo della prima visita generale, proporrà al regio imperiale consiglio di governo un piano per le *condotte mediche e chirurgiche*; degli onorarj rispettivi da fissarsi, delle residenze e distretti di ogni condotta ecc., locchè servirà a determinare con fondamento il compenso in proporzione del bisogno e della popolazione dei rispettivi distretti. A quest' effetto saranno nominati in provincie i delegati del Direttorio, i quali avranno l' inspezione sopra un determinato numero di medici, chirurghi ecc., per far loro eseguire i regolamenti che emaneranno dal collegio di medicina, come è già stato detto.

§ XIII. Il numero de' medici pubblici fisici essendo così determinato, il Direttorio formerà tre classi d' impieghi da conferirsi alle persone che ne saranno rese degne, e che meriteranno la confidenza del regio imperiale consiglio. La prima classe sarà composta di medici pubblici ed approvati, che per i loro talenti superiori e per la sperimentata loro perizia avranno meritato di godere di uno stato più distinto. La seconda classe comprenderà i medici che si saranno distinti con le loro utili fatiche, e che con ogni esattezza avranno soddisfatto a tutti i doveri e regolamenti prescritti dal collegio direttoriale. La

(*) *A fronte di tutte le ricerche non è stato possibile di avere il piano di cui si tratta; anzi si ha certezza che non è stato stampato.*

terza classe sarà per i giovani medici che ne' loro studj teorici e pratici si saranno mostrati i più zelanti, e che avranno fatti i più grandi progressi nella clinica e negli spedali ne' quali avranno fatta la loro pratica. L'onorario sarà fissato, in corrispondenza de' fondi e della estensione del territorio, conforme al piano che sarà dal R. I. consiglio approvato.

§ XIV. Il Direttorio farà sì che successivamente passino i più degni dall' una all' altra classe, e così procurerà che sieno ricompensati i meriti, senza avere riguardo a qualunque siasi raccomandazione o ad altre viste che non abbiano un rapporto immediato con la giustizia distributiva e col bene de' cittadini. L'età e il tempo più lungo di servizio non saranno le sole cose che abbiano a dare diritto alle promozioni, ma bensì il talento impiegato con successo e la più stretta osservanza de' regolamenti prescritti dal collegio direttoriale. Soprattutto si avrà riguardo nella collazione degli impieghi di nomina del regio imperiale consiglio pei medici pratici che avranno dato le migliori descrizioni dell' epidemie e malattie endemiche, o che avranno fatte stampare opere di pratica, le quali possan loro procurare meritamente la confidenza pubblica.

§ XV. In vista della necessità che si ha dei chirurghi alla campagna, si formerà di essi una quarta classe che comprenderà i giovani chirurghi che ancora bisognano di un più lungo esercizio, e si saranno ció non ostante meritato un qualche soccorso dallo Stato per rendersi più degni di servirlo nelle classi superiori.

§ XVI. Lo Stato non potendo salariare un numero troppo grande di medici e chirurghi, il Direttorio metterà dei limiti ragionevoli alle nuove *condotte* che proporrà d'erigere tanto pe' medici, quanto pe' chirurghi, e procurerà che sparse nella campagna vi sieno delle persone capaci di esercitare nello stesso tempo la medicina e chirurgia, per così compendiare in qualche modo i pubblici salari. Questi medici-chirurghi, siccome anche tutti i chirurghi graduati, dovranno, per essere approvati, oltre la laurea medica, fare sul cadavere quella operazione che verrà cavata a sorte da un'urna, nella quale saranno con-

tenute e segnate in altrettanti biglietti le essenziali ed importanti chirurgiche operazioni. Oltre questo esperimento i medici-chirurghi ed i chirurghi graduati faranno fare una preparazione anatomica cavata similmente a sorte, e la dimostreranno in pubblico. Vi saranno perciò in una altra urna anche i distinti biglietti, nei quali sarà indicata qualche parte di anatomia umana, che possa essere dimostrata senza lunghe preparazioni dentro il tempo di un'ora. Il tutto si farà nel teatro pubblico anatomico ed a porte aperte; saranno somministrati per questi due esperimenti tutti gli strumenti di chirurgia ed anatomia che richiederà il candidato, il quale da sè stesso li dovrà scegliere affine di mostrare che ne conosce la destinazione e l' uso.

Vi sarà una seconda classe di chirurghi che potranno optare alle *condotte miste*, ed in questa non vi si ammetteranno che quei chirurghi, i quali saranno esercitati nell'arte ostetricia, e nel medesimo tempo avranno tante cognizioni di medicina, quante si ricercano per poter affidare que' paesi, per esempio, montuosi. dove non si possa nello stesso tempo mantenere un medico ed un chirurgo eccellente, ciascuno nel suo mestiere.

§ XVII. Siccome poi, oltre a questi medici e chirurghi dotati di pubblici stipendj, vi saranno de' pratici in medicina e chirurgia ridotti a vivere con non altro soldo che quello che loro fornisce la pratica giornaliera, il regio Direttorio procurerà di avere in ogni tempo la più esatta cognizione dei talenti e de' meriti di queste utili persone dell' arte, le quali non avendo ancora collocamento fisso, o stipendio, si saranno non pertanto rese le più degne di succedere a quelli i quali per morte, o per altro cambiamento faran luogo ne' differenti paesi dello Stato. In tale circostanza il Direttorio, siccome in ogni altro collocamento, avrà cura di far presenti al regio imperiale consiglio quei soggetti i quali avranno servito con successo, o che avranno i meriti dettagliati al § XIV.

§ XVIII. Dopo che col piano superiormente approvato saranno stati ridotti al conveniente numero i medici, chirurghi, levatrici e speziali necessarj a ciascun paese, come pure i rispettivi salarj, il Direttorio reale for-

merà le istruzioni particolari per ciascun individuo, cioè per i medici, chirurgi, medico-chirurghi, pratici, levatrici, speziali, ed esaminerà le capitolazioni proposte dalle Comuni ai medici e chirurghi condotti in quella parte che riguarda l' esercizio della professione. Le instruzioni saranno tutte stampate, e se ne darà un esemplare a chi conviene di darlo, per far conoscere ad ognuno i doveri cui ha a soddisfare. I delegati avranno costantemente l' occhio attento sulla più esatta osservanza di queste instruzioni, e informeranno il Direttorio di tutte le ommissioni e trasgressioni che avranno rimarcato. Per quest' effetto i medesimi delegati terranno una lista della condotta di tutti e di ciascuno de' loro subordinati, la qual lista essi manderanno ogni anno al R. Direttorio, perchè da questo possa essere presa in considerazione all' occasione che esso venisse consultato per la scelta o promozione ai pubblici impieghi.

§ XIX. Ciascun medico tanto degli spedali, quanto delle condotte stabilite nello Stato, dovrà ogni sei mesi fare al Direttorio un' esatta e fedele relazione delle malattie che avranno singolarmente regnato negli spedali, paesi, distretti rispettivi, e confidati alla sua cura, indicando nello stesso tempo i mezzi e metodi che avrà trovato riuscire meglio, e i casi straordinarj e singolari che gli saranno occorsi e che possano meritare l' attenzione del collegio medico: queste relazioni saranno presentate negli spedali ai direttori e nelle provincie ai rispettivi delegati per l' uso suddetto.

§ XX. Se fuor paese avverrà che si proponga alcun nuovo metodo, o che si faccia qualche scoperta di molta efficacia nell' arte del medicare, il direttore R. ne comunicherà tosto la notizia a ciascun medico e chirurgo delle rispettive condotte e spedali, affinchè così ne possano tutti profittare, e fare in seguito la loro esatta relazione sugli effetti ch' essi ne avranno osservati.

§ XXI. Il Direttorio venendo ad avere per tai mezzi riunite le migliori descrizioni delle epidemie e malattie considerabili osservate nello Stato, procurerà di darne una collezione stampata col titolo di *Acta medico-chirurgica Insubriae*, alla quale ciascun medico pratico e chi-

rurgo di riputazione avrà onorevole parte, presentandosene occasione. Il direttore farà la scelta delle osservazioni le più rimarcabili ed instruttive: e per tale modo si estenderà il profitto di questa instituzione al di là de' confini dello Stato ed a beneficio di tutta l'umanità. I nomi de' medici e chirurghi impiegati saranno descritti in fronte della collezione, di cui si pubblicherà di tempo in tempo un volume in proporzione del numero delle osservazioni interessanti.

§ XXII. Il Direttorio proporrà de' mezzi per aumentare la letteratura medica o la lettura de' libri utili alla medicina e chirurgia presso la gente dell'arte, la quale o per mancanza di zelo o per mancanza de' sussidj i più necessarj non coltiva più la sua scienza, resta addietro, e ne dimentica i principj con gran danno dello Stato. I mezzi devono essere di tal natura, che non abbiano ad accrescere di troppo le pubbliche spese, nè a sopraccaricare una famiglia del peso de' libri.

Articolo III.

Dell' esame pro libera praxi.

§ I. Per liberamente esercitare ciascun ramo della facoltà, sara indispensabile che il candidato sia pubblicamente approvato, e l'approvazione non sarà mai accordata senza che precedano gli esami, ai quali saranno soggetti tutti i medici e chirurghi anche quando saranno di già stati graduati, come pure gli speziali, chimici, droghieri per la parte che riguarda le droghe medicinali, levatrici che vorranno esercitare la loro arte nello Stato. Nessuno potrà esentarsi da queste leggi sotto qualunque pretesto, essendo cessato per ordine superiore qualunque titolo o privilegio che può per lo addietro aver avuto un Corpo od un individuo di dare la permissione di liberamente praticare in qualunque parte della Facoltà. Chi oserà contravvenire a questa legge, sarà punito con la condanna dello sborso di scudi quindici per la prima volta, del doppio in caso di recidiva; e qualora si trattasse di contravvenzione qualificata, si consulterà il regio im-

periale consiglio per quella maggiore pena che potranno meritare le speciali circostanze del caso.

§ II. Il catalogo delle persone dell'arte approvate sarà stampato ogni anno con le aggiunte necessarie che si faranno.

§ III. Quelli che vorranno passare all' esame *pro libera praxi*, si presenteranno per tale effetto al direttore della loro rispettiva Facoltà, il quale avendo riconosciuto i loro titoli e requisiti prescritti dal regolamento della Facoltà, destinerà un giorno per l'esame privato.

§ IV. Il candidato, s' egli è medico, dovrà provare di avere ottenuto il grado in quest' arte in una delle università degli Stati Austriaci, e di aver fatti tre anni di pratica o nella clinica di Pavia o in un grande spedale dello Stato, sotto la direzione di un medico pubblico del medesimo spedale. Benchè poi sia facoltativo di fare la pratica anche ne' grandi spedali dello Stato; pure sarà cosa assai opportuna ed utile se i graduati vorranno fare qualche anno di pratica a Pavia, ove trovansi tutti i maggiori comodi per abilitarsi maggiormente nell' esercizio della loro professione.

§ V. La maniera colla quale i giovani pratici frequenteranno gli spedali, sarà la seguente:

Ciascun giovane medico graduato sceglierà una crociera dello spedale: in essa seguirà attentamente il medico mattina e sera alle visite di tutti gli ammalati della medesima; ed egli stesso ne scriverà le ricette che il medico gli detterà. Oltre al visitare in questo modo ed osservare tutti gli ammalati, egli ne sceglierà un numero sufficiente per scriverne giornalmente la storia colla massima esattezza, notando in essa la loro età, condizione, temperamento, maniera di vivere, cause delle malattie, effetti e sintomi, medicamenti, e da ultimo la maniera nella quale anderanno a finire le malattie, aggiungendovi se esse finiscono colla morte, ciò che sarà stato trovato ne' rispettivi cadaveri, sia che questi vengano trasportati alla notomia pubblica, o sia che divengano l'oggetto delle ricerche patologiche del professore di clinica, il quale avrà il diritto di ricercare quel cadavere ch' egli crederà con-

venire per decidere delle cause delle malattie e de' suoi effetti interni.

Le storie delle malattie fatte in tal modo saranno scritte pulitamente e con precisione in fogli eguali e tagliati in quarto per essere legati ed ogni volta depositati nella biblioteca dello spedale, il quale conviene che sia in possesso della storia delle epidemie che vi hanno regnato e delle malattie che vi sono state curate.

§ VI. Saranno questi *diarj medici*, o sia queste storie di malattie scritte dai giovani praticanti di propria mano, ed ogni volta sottoscritte dal medico dello spedale da loro frequentato. Domandando poi i giovani medici il libero esercizio della loro arte, dovranno presentare queste al direttore, il quale terralle nelle proprie mani alcuni giorni per esaminarle da vicino, e per giudicare del modo col quale il candidato avrà intesi i casi da lui osservati. Sarà nel contenuto di queste osservazioni (le quali il candidato avrà estratte dalla biblioteca pratica dello spedale con una ricevuta, e che il direttore della Facoltà si farà carico d'indi a qualche giorno restituire allo spedale medesimo) che il direttore esaminerà in sua propria casa i progressi che il giovane medico avrà fatti nella pratica della sua arte.

§ VII. Oltre queste condizioni il candidato dovrà ancora presentarsi alla clinica, il professore della quale gli assegnerà tre malati di conseguenza, cui il giovane dovrà esaminare pubblicamente e in presenza di tutti quelli che frequenteranno questa scuola. Dopo un tale esame il candidato formerà la diagnosi e prognosi; e spiegherà parimente le indicazioni curative della malattia di cui si tratta, ed egli da per sè stesso scriverà le ricette de' rimedj che gli sembreranno indicati. A quest' atto pubblico presiederà sempre il professore di clinica, il quale alla fine della cura darà un attestato conforme alla maniera colla quale il candidato avrà disimpegnata la sua incombenza.

§ VIII. Il direttore reale, osservati tutti questi requisiti e l'abilità pratica, o per lo contrario la insufficienza del supplicante, lo ammetterà all' esame, o lo rimanderà, dopo avere comunicato le sue ragioni al colle-

gio intiero di medicina, il quale, nel caso che venga ammesso il supplicante, gli assegnerà unitamente col direttore un giorno per l'esame.

§ IX. Questo esame, nel quale s' osserverà il metodo pratico per gli esami della laurea in medicina, si farà in presenza di tutto l' intero collegio. Ciascun membro del medesimo farà delle questioni relative alla pratica ed alla medicina legale, osservando il più gran rigore (temperato ad ogni modo da quella dolcezza e buon garbo che valga ad incoraggiare uno scolare troppo timido) per potersi assicurare della capacità del soggetto da esaminarsi e distinguerne i talenti: in conseguenza di che ciascun membro del collegio darà o ricuserà il suo voto, secondo che la coscienza gli detterà.

§ X. L' esame durerà esattamente due ore intiere, ed allor quando queste saranno passate, gli esaminatori, facendo sortire l' esaminato, si abboccheranno tra essi, per poi dare o ricusare liberamente i loro voti, la pluralità de' quali deciderà della idoneità del soggetto per essere promosso all' esame pubblico, nel quale il candidato sosterrà delle tesi scelte e rivedute dal direttore.

§ XI. Se il candidato non soddisfa nell' esame privato, ed è rimandato, non potrà esservi più ammesso che dopo il termine d' un intero anno scolastico, nel quale abbia rinnovato i suoi studj, e perderà la metà del suo deposito.

§ XII. Il cancelliere tesoriere del collegio di medicina dovrà necessariamente assistere ad ogni esame senza interruzione per notare tutto quello che sarà necessario nel protocollo del collegio. Il bidello non entrerà nella sala, che quando verrà chiamato per qualche bisogno, e ciascun membro del collegio conserverà il più rigoroso silenzio su tutto ciò che vi sarà stato agitato.

§ XIII. Raccolti i voti, il direttore del collegio farà chiamare ed entrare il candidato, ed allora il cancelliere gli leggerà la risoluzione e gli notificherà il giorno fissato dal collegio direttoriale per l' esame pubblico.

§ XIV. Questo esame pubblico si farà a porte aperte colle formalità ordinarie, e in presenza di tutto il collegio di medicina. Sarà permesso a tre individui del me-

desimo di argomentare; e se vi sarà qualche altro dottore che voglia fare una od altra obbiezione alle tesi esposte, ne avrà tutta la libertà.

§ XV. Essendo finita questa cerimonia pubblica, il direttore che vi presiede, dichiarerà ad alta voce l'approvazione meritata dal pratico novello, e gli comunicherà le istruzioni generali per i pratici nello Stato, le quali saranno lette ad alta voce dal cancelliere. Il candidato farà giuramento di osservare con tutta l'esattezza queste instruzioni e quelle altre di più che il collegio direttoriale potrà col tempo intimargli. Dopo ciò il direttore farà spedire all'approvato la necessaria patente, la sottoscriverà di propria mano, e farà inserire il nome del medesimo nel catalogo de' pratici riconosciuti ed approvati.

Articolo IV.

Della somma da depositarsi per gli esami, e della ripartizione delle sportule.

§ I. Il deposito per gli esami *pro libera praxi* sarà di 180 lire di Milano, le quali 180 lire saranno depositate nelle mani del cancelliere tesoriere del collegio. Esso dedurrà da questa somma 42 lire a benefizio della cassa del collegio ripartendo il restante secondo la tavola *A*: tutte le altre spese saranno onninamente abolite.

§ II. I nazionali i quali avranno ottenuta la patente di dottore in qualche università estera, potranno, impetrando una dispensa (la quale però non sarà tanto facilmente accordata, e solo dal regio imperiale consiglio), mercè l'esibizione di detta patente, essere ammessi egualmente che i non sudditi; ma sì gli uni che gli altri dovranno depositare il doppio della somma indicata al § I.

§ III. Le dispense degli esami non saranno concedute dal regio imperiale consiglio, se non ne' casi di una piena cognizione del merito eminente del soggetto e di una riputazione non equivoca nella scienza medica.

§ IV. Il deposito di quelli che saranno stati rimandati dall'esame, dovendo essere restituito solamente per

la metà, l'altra parte verrà distribuita colla stessa proporzione, come si è detto al § I, e secondo la tavola *A*.

§ V. Chiunque, dopo avere fatti gli studi e la relativa pratica, si crederà abbastanza capace di subire gli esami tanto in medicina quanto in chirurgia per esercitare ambe queste arti, subirà due esami distinti relativi a queste scienze. Non dovrassi però accrescere il deposito, se non per quella parte di sportole che spettano ai professori per i due distinti esami in medicina e in chirurgia: non facendosi per il resto che una sola funzione pubblica per conferire ambedue le lauree.

E ciò al fine d' incoraggiare maggiormente i giovani di talento a riunire in sè le due scienze della medicina e chirurgia, e a poterle esercitare ambedue.

§ VI. Le pene pecuniarie, da pagarsi per qualche siasi violazione de' regolamenti del collegio di medicina, quando queste non siano altramente specificate, saranno di dieci scudi per ogni volta. La quarta parte sarà a beneficio dell' accusatore ed il resto distribuito secondo la tavola *B*.

§ VII. Si terrà un libro particolare, nel quale si noteranno tutte le percezioni senza distinzione, e la parte che ogni volta sarà stata depositata nella cassa del collegio, la quale servirà in seguito alle spese necessarie per la Facoltà, e di queste sarà reso esatto conto ogni anno al R. I. Consiglio.

Articolo V.

Delle eccezioni e dispense.

§ I. I medici graduati, che per ordine del regio imperiale consiglio sono stati esaminati e riconosciuti per capaci da qualsiasi deputazione, o quelli che sono di già in possesso da lungo tempo del loro esercizio, come pure gli speziali esaminati ed approvati per lo addietro dal professore di chimica dell' università di Pavia, o da chi aveva diritto di approvarli, saranno eccettuati da un nuovo esame. Tutti però dentro lo spazio di tre mesi, da decorrere dalla pubblicazione di questo piano, presen-

teranno i loro ricapiti giustificativi per farli registrare, e faranno il loro giuramento o per sè o per procura.

§ II. Non dovranno pure essere approvati i medici e chirurghi graduati che proveranno d'aver ottenuto il grado già da sette o più anni, ed eserciteranno attualmente la loro professione, purchè non siano mai stati diffidati dalla Facoltà, e non gli aggravi nessuna fondata lagnanza.

§ III. I medici e chirurghi immediatamente attaccati alla Corte, i professori dell' università di Pavia e dei licei dello Stato, i medici d'armata, i chirurghi dei reggimenti e degli spedali, in fine i medici e chirurghi dei principi e viaggiatori stranieri saranno esenti dal fare l'esame avanti il collegio direttoriale per esercitare la loro professione. I medici e chirurghi di grande riputazione saranno similmente esenti da tal legge, quando essi vengano espressamente chiamati a una cura od operazione straordinaria.

Articolo VI.

Degli empirici e ciarlatani.

§ I. Nessuno eserciterà nello Stato di Milano e di Mantova la medicina e la chirurgia e qualunque altra parte dell' arte medica, a meno di essere stato approvato dalla Facoltà; quando pur non goda delle eccezioni indicate nell' articolo precedente. Così i ciarlatani, empirici, operatori, oculisti, emistomi, litotomi, cavadenti ed altri saranno interamente proscritti dalla pratica nel paese, a meno che qualcuno d' essi per una forte ragione, come per la di lui eccellenza ed abilità in alcuna di queste operazioni, non abbia ottenuto un permesso speciale dal Direttorio reale. A tal fine il Direttorio dovrà assicurarsi della destrezza dello straniero, facendogli eseguire le operazioni negli spedali e sotto gli occhi de' medici e chirurghi conoscitori. Questa permissione allora gli sarà accordata *gratis*, e colla condizione ch' egli continuerà ad operare sotto gli occhi de' chirurghi dello Stato. Rare volte non per tanto verrà il caso di dare siffatte permis-

sioni, perciocchè lo Stato non mancherà di persone abili nel loro mestiere, le quali non ignoreranno tutti i migliori metodi, e sapranno metterli bene in pratica.

§ II. Quelli che non ostante queste leggi intraprenderanno cure od operazioni, oltre le pene imposte qui sopra (art. III, § I), saranno puniti a norma e secondo il rigore delle leggi, allorquando per la sezione legale dei cadaveri o per altri indizj sarà provato che quelle operazioni o cure hanno recata la morte o pregiudizio alla salute di quei pazienti che essi avranno intrapreso a curare. I medici fisici e chirurghi, e soprattutto i delegati veglieranno perchè in ogni occasione siano fatte queste ricerche, e saranno autorizzati ad esigere che i defunti siano aperti ed anatomicamente esaminati giusta la forma legale, per procedere quindi in conformità del delitto commesso contro la vita de' cittadini da persone ignoranti di un' arte difficile e critica.

§ III. Siccome poi non è impossibile che qualche particolare possegga de' metodi di guarire alcuna specie di malattia, la perfezione de' quali sorpassi di molto quella de' metodi conosciuti, sarà permesso a ciascuno di proporre al collegio direttoriale quel secreto ch' egli crederà possedere; e se il rimedio verrà riconosciuto di grande efficacia, sarà assegnata una gratificazione proporzionata al possessore di quel secreto, dopo che il regio imperiale consiglio sarà stato ragguagliato dal Direttorio degli effetti felici che il nuovo metodo avrà avuto negli spedali in cui si saran fatte le esperienze con tutte quelle precauzioni che sono dettate dalla prudenza.

§ IV. Niun segreto sarà introdotto, venduto, o distribuito senza l' approvazione del Direttorio. Non solamente saranno confiscati siffatti rimedi, ma ancora saranno puniti coloro che gli avranno introdotti, venduti, o distribuiti nel paese, a norma dell' art. III, § I.

§ V. Tutti quelli che sotto pretesto di guarire i mali fisici, con cerimonie superstiziose, formole, amuleti ecc., fanno il più sovente un abuso scandaloso della religione stessa, e impongono al popolo ignorante, per cattivarsi con lucro la di lui confidenza, in modo che gli ammalati trascurano i rimedj naturali, lusingandosi con vane spe-

ranze nodrite dall' impostura e dall' imbecillità; tutti costoro, se saranno esteri, dovranno essere tosto rimandati e condotti alle frontiere dello Stato, con proibizione di non mai più rientrarvi: se poi fossero sudditi, saranno puniti rigorosamente come nell' articolo III, § I.

§ VI. Quantunque non venga proibito che un medico approvato alloggi nella casa dello speziale, nè che egli possa col medesimo legarsi in parentela; pure, siccome potrebbe ciò dare troppo ragionevoli sospetti di parzialità o d' interesse, si avrà su questi l' occhio ben attento, sul modo con cui si regoleranno nelle loro prescrizioni mediche, e sul particolare interesse che potranno prendere a favore dello speziale ospite o parente, affinchè possa il R. Direttorio prenderne all'occasione quelle misure e dare quelle provvidenze che saranno del caso. Quelli poi che faranno traffico e legheranno società d' interesse cogli speziali, e quegli altri che accetteranno da essi, sotto qualunque pretesto, regali; in fine chiunque mancherà gravemente ai doveri del suo ufficio per ragione di vile interesse, sarà punito come nell' art. III, § I.

Articolo VII.

De' chirurghi, levatrici e speziali.

§ I. Il Direttorio reale si prenderà cura perchè i regolamenti prescritti nelle instruzioni fatte pei chirurghi, speziali, droghieri, levatrici, siano eseguiti con la massima esattezza.

§ II. Nelle visite generali che ogni cinque anni farà il direttore del collegio, s' informerà di tutti i difetti che potranno tuttavia regnare nell' amministrazione di ciascun ramo della medicina e delle chirurgia. Egli ascolterà i suggerimenti de' delegati rispettivi, i rilievi dei medici, chirurghi e levatrici, le loro lagnanze, come pure quelle delle Comuni in caso di malcontento rispetto alle persone che professano l' arte salutare.

§ III. Il Direttore reale terrà esatta nota di tutti i rilievi ed osservazioni che avrà potuto fare e raccogliere, affinchè al suo ritorno possa prendere insieme con l' in-

tero collegio le necessarie misure per correggere e sopprimere gli abusi osservati.

§ IV. Nel medesimo tempo il direttore farà la sua esatta relazione al regio imperiale Consiglio di tutto ciò che colla visita generale degli Stati di Milano e di Mantova avrà potuto osservare di rimarcabile, come pure proporrà i mezzi ch' egli crederà opportuni a diminuire gli abusi ed a perfezionare sempre più i provvedimenti per la pubblica salute, col mezzo de' membri dipendenti dalla Facoltà. Egli rassegnerà ancora al regio imperiale consiglio i rilievi che avrà fatti su i differenti oggetti concernenti la salute del popolo, e gli ostacoli che si oppongono a questo principal fonte della felicità de' cittadini.

§ V. Il Direttorio in un col collegio reale medico-chirurgico si occuperà al più presto possibile a compilare una buona farmacopea per tutto lo Stato; come pure a formare una ragionevole tassa per gli speziali. Si informerà pertanto ogni anno del prezzo corrente delle droghe semplici e composte, per potere con aggiustatezza modificare la tassa di que' medicamenti che sono soggetti variare in valore, considerato il valore mercantile de' diversi articoli di questo genere.

§ VI. Essendo necessario di proporre una tassa per i medici, chirurghi e levatrici; la medesima, oltre alle instruzioni necessarie a ciascuna di queste professioni, sarà stampata per dedurla a cognizione del pubblico, affinchè le pretese di quelli non siano in verun conto arbitrarie, ma regolate con una tassa discreta e ragionevole.

§ VII. Si metterà per base a questa tassa (VI), che i medici e chirurghi pensionati dallo Stato o dalle Comunità non potranno pretendere cosa alcuna per le visite e servizi fatti alla classe de' miserabili; i quali dovranno essere curati *gratis*, e con la medesima premura che si userebbe a' ricchi. Riguardo ancora alle persone comode ed in istato di pagare, i detti medici e chirurghi si ristringeranno a quanto sarà prescritto da una modica tassa, eccetto che i loro malati non volessero essi stessi prendere più larghe misure, a titolo di una miglior ricognizione.

§ VIII. Il Direttorio sarà sempre pronto a tassare,

o a moderare i conti che troverà eccessivi, ogni qual volta gliene venga fatta rimostranza: chiunque avesse estorto più della tassa prescritta dal Direttorio, sarà multato nel doppio di ciò che avrà esatto più della tassa per la prima volta; e nel triplo in caso di recidiva: anzi il reale Direttorio farà relazione al regio imperiale consiglio in quei casi nei quali in concorso di alcune circostanze aggravanti, oltre la recidiva, meritassero qualche ulteriore provvidenza.

Articolo VIII.

Delle unioni de' delegati del Collegio direttoriale, coi rispettivi medici e chirurghi.

§ I. Potendo molto contribuire le corrispondenze dei medici e chirurghi dello Stato al miglior esercizio della loro professione, vi sarà tra essi una generale unione, di cui il principale fine sarà di assecondare i progressi dell' arte, quanto dipenderà dai singoli e da tutti insieme.

§ II. In tutte le città nelle quali vi siano più di tre medici approvati, vi sarà questa unione subordinata al Direttorio e al rispettivo suo delegato. A questa unione apparterranno pure i medici di campagna del medesimo distretto; ed essi, allorquando verranno in città, potranno assistere alla detta unione, ed avere insieme agli altri seduta e voce; una volta ciascun mese questi medici si uniranno in casa del suo decano ne' giorni ed ore stabilite. Il decano sarà il delegato del collegio direttoriale: se poi non vi sarà il delegato, o fosse impedito, farà le veci di decano il primo medico fisico di quelle città. In Milano, dove i medici dello spedale e di santa Corona fanno regolarmente delle sessioni mensili, si darà di esso relazione al collegio direttoriale principalmente qualora le materie che vi saranno state trattate, meritassero qualche particolare medica o chirurgica riflessione. A queste regolari assemblee saranno chiamati dal delegato del collegio direttoriale anche i medici e chirurghi della città, quando la pubblica salute lo richiederà, e saranno tenuti prestarvisi per dovere di professione.

§ III. In queste assemblee de' medici si tratterà delle epidemie e delle malattie regnanti nelle città ed alla campagna, e ciascun membro comunicherà fedelmente le sue osservazioni in forma di discorso, tanto sulla natura delle malattie che su le loro cagioni e migliori metodi di curarle; si conferirà intorno le nuove scoperte, libri nuovi e interessanti per la scienza della medicina; e si proporranno reciprocamente i casi più difficili in pratica, per discutere i punti essenziali, e profittare delle viste d'un numero di persone dell' arte riunite insieme. Il più giovine tra i medici di questa assemblea avrà l' incumbenza di far memoria in iscritto dei principali oggetti di ciascuna deliberazione. In somigliante maniera si farà una lista, o tavola nosologica degli ammalati osservati da ciascun membro del collegio in ogni mese; la quale senza entrare giammai ne' dettagli personali sarà comunicata al delegato del collegio direttoriale, e dal delegato al Direttorio stesso di Pavia ogni sei mesi. Allorquando regneranno delle malattie epidemiche si uniranno i medici ogni quindici giorni, affinchè ciascuno in particolare contribuisca alla pronta cognizione del nuovo male per fissarne tosto il vero carattere e il miglior metodo di cura, e per combinare unitamente la relazione delle loro osservazioni che dal delegato si rimetterà al collegio direttoriale. Nel medesimo tempo la detta assemblea farà la descrizione *de aere, acquis et locis* concernente la rispettiva città e suoi circondarj, per fare le opportune osservazioni intorno alla salubrità, dell' aria, delle acque, generi, abitazioni ecc., l' influenza delle quali cose è tanto grande sulla vita e salute degli abitanti.

§ IV. Vi sarà in tutte le provincie e città principali dello Stato un delegato con due assessori; l' uno di questi sarà il chirurgo maggiore del rispettivo spedale o della città stessa; il secondo sarà un abile speziale. Il delegato o sarà ancora membro dell' officio municipale di sanità, o verrà almeno consultato dalle intendenze e dalle congregazioni municipali nelle occorrenze del di lui instituto. In Milano però vi saranno un delegato con tre assessori, l' uno medico, l' altro chirurgico ed il terzo farmaceutico.

§ V. Il delegato del collegio direttoriale avrà l'inspezione sopra tutto ciò che risguarda gli ordini del Direttorio, e farà al medesimo tutte le opportune relazioni; come altresì le dovranno fare al medesimo delegato tutti i medici ed altre persone dipendenti dal suo dipartimento. Egli veglierà adunque alla esecuzione la più esatta delle instruzioni che il Direttorio gli comunicherà per riguardo a' medici, chirurghi, levatrici, speziali, droghieri. Frequenterà le assemblee de' medici (§ I, II, III) quanto più spesso potrà; visiterà i protocolli, e farà alla Facoltà le sue proposizioni relative all' utilità degli oggetti di medicina e di chirurgia. Soprattutto egli terrà registro esatto di tutto ciò che occorre nel distretto affidato alla sua cura, concernente l' arte della medicina e della chirurgia. In fine manterrà una regolare corrispondenza col Direttorio per agire di concerto col medesimo al maggior comune vantaggio.

§ VI. I delegati del collegio direttoriale godranno della franchigia della posta delle lettere, pacchetti che essi riceveranno *ex officio*, come è stato detto all' art. I, § II. Essi avranno il primo rango tra i medici del loro distretto, eccettuati i medici della Corte, e saranno rispettati da tutti quelli che dipendono dal loro dipartimento, come rappresentanti il capo del Collegio direttoriale, del quale sono i commissarj. I medesimi accompagneranno alla visita generale il direttore del collegio di medicina, e gli procureranno tutti i lumi relativi al distretto confidato alla loro inspezione, per la direzione degli affari medici.

TABELLA *A.* N.° I.

Riparto del deposito per gli esami, ed approvazione alla libera pratica della medicina.

Alla cassa della Facoltà	Lir.	42
Al regio Direttore	»	24
Ai due Assessori del Direttorio lir. 18 . . .	»	36
A ciascheduno degli altri membri della Facoltà lire 12	»	48
Al Medico aggregato del Collegio	»	10
Allo Speziale aggregato	»	8
Al Tesoriere cancelliere	»	8
Al portiere.	»	4
	Lir.	180

Trattandosi di forestiere, che debba fare deposito doppio, dovrà essere doppio anche il riparto.

Se fosse il forestiere dispensanto dagli esami, cosa che accadrà di raro, si distribuirà il deposito, come di sopra.

TABELLA *A.* N.° II.

Riparto del deposito per gli esami ed approvazione alla libera pratica della chirurgia.

Alla cassa della Facoltà	Lir.	24
Al regio Direttore	»	16
Ai due Assessori del Direttorio lir. 12. . .	»	24
A ciascheduno degli altri membri della Facoltà lire 8	»	32
Al Chirurgo aggregato	»	7
Al Tesoriere cancelliere	»	5
Al portiere	»	2
	Lir.	110

TABELLA *B.*

Distribuzione delle multe di scudi dieci.

Alla cassa della Facoltà	Lir.	8. 10
All' accusatore	»	8. 10
Al regio Direttore.	»	8 —
Ai due Assessori lir. 5. 10.	»	11 —
A ciascheduno degli altri membri della Facoltà lire 4	»	16 —
Al Medico aggregato.	»	2. 10
Al Chirurgo aggregato	»	2. 10
Allo Speziale aggregato.	»	2 —
Al portiere	»	1 —
	Lir.	60 —

PIANO DI REGOLAMENTO

PER LE FARMACIE DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA.

Articolo I.

Dell' ispezione sulle farmacie dello Stato in generale.

§ I. Deve una buona polizia vegliare che quel ramo della medicina che risguarda la preparazione e distribuzione de' rimedj, non sia affidato che a persone della maggiore capacità e probità, assicurata con gli esami e sperimenti, con le visite ed altri mezzi che la prudenza e la più esatta politica può suggerire. La vita de' cittadini, l' onore e la riputazione de' medici e chirurgi è confidata interamente nelle mani dello speziale; onde troppo importa che sia bene organizzata questa così interessante parte di governo medico, il di cui piano di esecuzione sarà contenuto nel presente regolamento.

§ II. Sua Maestà nostro Signore avendo trasportato il Direttorio della Facoltà medica a Pavia, come a centro degli studj, i collegi attuali degli speziali e droghieri, tanto esistenti in Milano che in tutte le altre città di Lombardia, saranno per l' avvenire dispensati dal congregarsi per sì fatti oggetti, che non devono essere più della inspezione dei detti collegi, i quali saranno considerati come interamente soppressi.

§ III. In conseguenza apparteranno al solo Direttorio della Facoltà medica in Pavia tutte le cure che esige una parte tanto essenziale per la conservazione de' cittadini.

§ IV. Qualunque persona addetta all' esercizio dello

speziale, chimici, droghieri ecc., dovranno dipendere in avvenire dall'immediata inspezione del Direttorio medico per tutto ciò che può risguardare l'esercizio della loro arte e la vendita delle droghe negli articoli relativi alla medicina. Parimente in conseguenza dell'abolizione di tutti i collegi degli speziali e droghieri finora esistenti in qualunque città e luogo della Lombardia Austriaca (che non potranno d'ora in avanti formare nessun corpo separato, e molto meno indipendente dalla Facoltà medica), gli speziali non potranno più ingerirsi nell'approvazione privativa dei loro giovani allievi, i quali d'ora in avanti non saranno ammessi alla professione dell'arte, se non previo un rigoroso esame fatto innanzi al Direttorio medico di Pavia, o al medico fisico che sarà delegato per fare le sue veci nelle città provinciali, sempre però coll' intervento del più abile ed esperto speziale. In Pavia lo speziale che sarà scelto a tale effetto, dovrà essere aggregato allo stesso Direttorio.

§ V. A tal fine tutti gli speziali ecc. s'indirizzeranno al Direttorio della Facoltà medica in Pavia, a cui presenteranno nel termine di tre mesi dopo la pubblicazione del presente regolamento, i loro ricapiti, diritti e privilegi acquistati: in caso di mancanza, o di ritardo, senza ragionevole motivo, saranno privati de' loro privilegi e rispettive facoltà: all'incontro quelli che sapranno giustificare i loro titoli a questo riguardo, continueranno a godere de' dritti, esenzioni e privilegi annessi al loro stato e servizio.

§ VI. Gli speziali che non potranno presentare le ricercate testimonianze delle loro necessarie abilità e cognizioni, saranno obbligati di subire un pubblico esame per procurarsi la permissione di continuare il loro esercizio. Quelli che senza permissione, o riconosciuta o ottenuta dal Direttorio, ardiranno di preparare, o comporre medicamenti di qualunque natura per venderli o distribuirli, saranno puniti per la prima volta colla multa di dieci scudi, e saranno sequestrate le loro droghe: in caso di recidiva sarà duplicata la multa. La ricognizione dei privilegi digià accordati, e la loro conferma si farà *gratis*.

Per gli esami poi si depositerà la somma che sarà più sotto determinata.

§ VII. Tutti gli affari di farmacia saranno trattati avanti una commissione alla quale presiederà il direttore della Facoltà medica, e che avrà per assessori del collegio il professore di chimica e botanica, il professore di farmacia e materia medica, uno speziale esperto nel suo mestiere, e finalmente vi sarà il cancelliere della Facoltà per tenere il protocollo, qual protocollo si formerà ancora per tutto ciò che si avrà a trattare in questa materia, come ricorsi, punizioni, deposizioni ecc.

§ VIII. Una parte della inspezione sulle farmacie sarà affidata dal Direttorio ai suoi delegati nominati nelle diverse provincie dello Stato. Così gli speziali rispettivi si addrizzeranno a questi delegati per i differenti punti, de' quali si farà menzione nel presente regolamento.

§ IX. Le farmacie dello Stato, tutte senza eccezione, non si dipartiranno dal dispensatorio o farmacopea, e dalla tassa che loro sarà prescritta dal Direttorio della Facoltà. (Art. V. §§ 1, 2, 3.)

§ X. Il numero delle farmacie in ciascuna città, borgo e luogo sarà fissato dal Direttorio, e non potrà essere accresciuto senza espressa permissione del R. I. Consiglio, che risolverà dietro il parere del Direttorio.

§ XI. Se apparirà che una città o distretto qualunque sia sopraccaricato di spezierie, e che ciò non ostante queste continuino, sotto tutte le condizioni imposte dal presente regolamento, a servire il pubblico senza eccitare fondate lagnanze, in questo caso saranno conservate in tutti i loro privilegj, e non si faranno cambiamenti fino a che vengano portate in sequela del tempo alcune provate doglianze.

§ XII. Alla morte di un proprietario di spezieria ne sarà tosto avvertito il Direttorio dai suoi delegati, con rimarcare se sopravvivono o la vedova moglie o figli, od altri eredi, e se tra i più prossimi vi ha qualche soggetto dotato delle cognizioni necessarie per entrare in esercizio dopo averne date le pubbliche prove.

§ XIII. Se questo caso esiste, e volendo la vedova o i figli continuata la farmacia, il Direttorio avrà tutti

i riguardi per essi, ed il delegato dovrà vegliare acciocchè sia scelto un institore già patentato, che copra il negozio. La scelta spetterà agl' interessati, che devono trattare del prezzo pel contratto particolare pecuniario senza alcuna coattiva. Quando poi dagl' interessati non si provveda un tale soggetto, sarà cura del delegato il provvederlo. L'institutore, dopo avere prestati i giuramenti per ciò che riguarda i doveri ordinarj, presiederà a tale farmacia.

§ XIV. Se la vedova non ha figli che possano o vogliano dirigere o tosto o tardi la farmacia, o che non si rimariti (senza pregiudicare i veri eredi) con uno speziale approvato, essa non potrà più tenere un provvisore o institore, ma la farmacia (a meno che non abbia figli del primo letto, de' quali il tutore continui a curarne gl' interessi) passerà a un altro proprietario esperto, oppure, se la esistenza di questa farmacia sarà superflua, sarà ella soppressa. In tale caso i privilegi della detta farmacia cesseranno, e gli eredi dovranno tosto chiudere la bottega, ed astenersi da ogni esercizio dell' arte farmaceutica, sotto pena di essere inquisiti con rigore.

§ XV. Nessuno speziale goderà d'ora in poi del privilegio esclusivo, ma il Direttorio conserverà la piena libertà di permettere, attese le circostanze, ad un altro di poter collocarsi nel medesimo luogo per introdurvi una nuova spezieria. Questo permesso sarà determinato dietro i ricorsi del pubblico, che rappresenti il bisogno di un nuovo stabilimento.

§ XVI. Siccome vi sono de' luoghi ne' quali uno speziale non potrebbe sussistere, perchè le ricette d'un solo medico o chirurgo in un piccolo distretto non potrebbero procurargli un traffico necessario per vivere, e vi sarebbe inoltre pericolo ch' egli si servisse di mezzi illeciti o nella composizione o nello smercio delle droghe, come pure che egli volesse mescolarsi nell' esercizio della medicina, o favorire gli empirici o ciarlatani sempre dannosi; così essendovi in questi luoghi un medico o medico chirurgo, al quale il Direttorio possa affidare la preparazione di ciò che egli avrà bisogno di servirsi nella sua pratica, potrà egli ottenere dal Direttorio il privilegio di esitare egli me-

desimo il necessario a' suoi propri ammalati, ben inteso poi che lo stesso debba comperare le così dette preparazioni magistrali già fatte da uno speziale approvato, perchè non abbia ad essere troppo distratto, nell' eseguir queste, dalla principale sua professione, tenendo registro che possa giustificare la compra di tali preparati.

§ XVII. Dovranno poi i medici e chirurghi de' luoghi ove vi sia una spezieria approvata, ed ove possa vivere onestamente lo speziale, ben guardarsi di smerciare medicamenti di qualunque siasi sorte.

§ XVIII. Sarà proibito sotto pene rigorose agli speziali, droghieri ecc. d'immischiarsi nella pratica delle medicina o chirurgia, come sarà dettagliato più sotto.

§ XIX. Per assicurarsi parimente dello stato delle farmacie e della pronta esecuzione del presente regolamento, i delegati del Direttorio e i medico-fisici avranno continuamente l' occhio sopra questa provincia, come pure sulla persona degli speziali, de' loro garzoni ed allievi ecc.; essi faranno le loro visite come sarà ordinato, ed informeranno il Direttorio della Facoltà medica di ciò che loro sembrerà più necessario e più utile in tali oggetti affidati alla loro cura ed inspezione.

Articolo II.

Dell' approvazione degli speziali.

§ I. L' educazione di un buono speziale deve incominciare fin dall' infanzia. Non sarà ammesso nessuno in qualità di allievo in quest'arte, la quale decide della vita degli uomini, se non se chi sappia scrivere molto intelligibilmente, e sappia l'aritmetica ed il latino quanto basta per tradurre correntemente un autor facile. Quelli che avranno qualche vizio essenziale alla vista, all' udito, e molto più poi quelli che saranno soggetti ad alienazioni di mente, quantunque periodiche, od avranno altre malattie contagiose, convulsive ecc., saranno esclusi dal numero di quelli da potersi ricevere quali allievi di farmacia. Saranno poi singolarmente esclusi tutti coloro che per errori considerabili della loro giovinezza, o per una con-

tinuata mala condotta si saranno resi sospetti di sregolatezza, ubbriachezza, infedeltà e falsità, tutti caratteri i quali trovandosi in simili soggetti, farebbero infinitamente temere per la sicurezza de' poveri infermi.

§ II. Tutti quelli che vogliono essere approvati per reggere una delle farmacie dello Stato, dovranno presentare le testimonianze le più autentiche della notoria loro buona condotta ed integrità di costumi, della loro età, che non de' esser minore di venticinque anni, e di avere non solamente servito per tre anni almeno come allievi in una città e sotto un bravo maestro, ma di avere ancora passati quattro anni in una buona farmacia delle città dello Stato. Di questi sette anni di loro pratica instruzione i giovani speziali ne dovranno aver impiegati due almeno o nella città di Mantova, dove tuttavia vi sono i sussidj necessarj per essere instrutti ne' principj farmaceutici, o nella città stessa di Pavia. Essi poi dovranno aver frequentate le scuole di chimica, di materia medica e di botanica, che si trovano stabilite nel reale ginnasio di Brera. Il corso di botanica fatto per due estati a Milano, in Mantova ed in Pavia, sarà valutato, senza però nulla detrarre dall' obbligo degli studi farmaceutici da farsi a Pavia o a Mantova. Nell' università di Pavia si stabilirà una *Farmacia* dell' università, la quale fornirà tutti i necessarj mezzi sì per l' istruzione de' giovani speziali, i quali saranno ammessi a frequentare questa farmacia, che per dare a' giovani studenti di medicina la occasione d' instruirsi nella cognizione pratica dell' arte farmaceutica.

§ III. Avanti di presentarsi all' esame i candidati esibiranno tutti i loro attestati al direttore della Facoltà medica con una supplica a questa, nella quale faranno la petizione d' essere esaminati ed approvati.

§ IV. Ciascuno di essi depositerà nelle mani del cancelliere la somma di 260 lire, e dal medesimo ne ritirerà la ricevuta. Gli esteri depositeranno il doppio, ed il tutto sarà diviso secondo la tavola *A*.

§ V. Il direttore della facoltà fisserà il giorno per l' esame, al quale dovranno intervenire i membri della facoltà, nominati nell' articolo precedente, § 8; ed il

medesimo direttore allora farà registrare nel protocollo che egli ha trovato, il candidato munito di tutte le opportune condizioni per poter essere ammesso all' esame.

§ VI. L' esame farmaceutico ei farà sopra due parti, l' una sarà teorica, l' altra pratica.

Il primo si farà della sala della facoltà, e durerà tre ore intere.

Il secondo si farà nel laboratorio di chimica, e durerà per quel tempo che esigeranno le operazioni farmaceutiche destinate da eseguirsi, e che saranno almeno in numero di cinque.

§ VII. L' esame teorico ei farà nella maniera seguente. Il professore di botanica incomincierà ad esaminare tanto intorno alle piante officinali, quanto intorno a quelle che per una rassomiglianza ingannevole potrebbero indurre in errore nella scelta un uomo ignorante. Egli non si limiterà alla semplice cognizione meccanica della pianta in quistione, ma domanderà i caratteri generici e specifici di ciascun vegetabile che gli presenterà nel suo stato naturale e nello stato secco, avendo allora soprattutto riguardo alle parti delle piante delle quali si fa uso in medicina, e che richiedono un esame più che botanico. Allorquando i vegetabili freschi mancheranno, come nell' inverno, gli metterà sott' occhio le migliori figure delle piante per fargliele riconoscere e distinguere da quelle che non sono di questo genere, scegliendo però sempre quelle piante che sono indigene e coltivate ne' giardini botanici delle accennate scuole.

Questo esame durerà tre quarti d' ora, e si farà sopra venti o trenta piante diverse.

Il professore di materia medica impiegherà altrettanto tempo, esaminando intorno all' uso di ogni cosa di pertinenza della sua scienza, ed in farmacia sopra le diverse forme, preparazioni, composizioni ecc.

Egli metterà sott' occhio del candidato differenti resine, sali, composizioni farmaceutiche, esaminando le loro necessarie qualità, gradi di bontà, segni di corruzione, effetti principali, dosi, o peso, al quale posson elleno essere prescritte, per poter avvertire il medico nel caso

che per isbaglio, o dimenticanza ne prescrivesse questi una troppa gran dose.

Il professore di chimica e lo speziale esaminatore impiegheranno a un di presso il medesimo tempo interrogando su i principj chimici, e particolarmente su quelli che risguardano immediatamente la farmacia. Essi domanderanno intorno a' processi chimici, alle composizioni saline e metalliche, intorno a' loro usi generali in medicina, le loro reciproche azioni e loro decomposizioni.

Il direttore finalmente per compire il tempo che avanza, farà quistioni sopra tutte le parti dell' arte farmaceutica, detterà ricette medicinali, gliele farà leggere, interpretare, e per tal modo metterà alla prova le cognizioni del candidato necessarie ad aversi.

§ VIII. Dopo essersi così convinti della buona teoria del candidato, gli si prescriveranno per un altro giorno cinque operazioni farmaceutiche; due delle quali almeno saranno d' importanza, e queste operazioni si dovranno eseguire sotto gli occhi del professore di chimica e lo speziale del collegio, i quali faranno un attestato in iscritto della maniera colla quale avrà soddisfatto il candidato nell' eseguire tali operazioni.

§ IX. Se mai poi si trovasse il candidato troppo debole a pluralità di voti, egli sarà rimandato, perdendo la metà del deposito, nè potrà essere riammesso all' esame, se non se dopo passato un anno intero. Se il secondo esame non sarà più soddisfacente del primo, il candidato perderà l' intero deposito, e sarà rimandato per non essere più ammesso. Nel caso poi che il candidato soddisfacesse alle questioni nell' esame della teoria, ma che egli non si trovasse abbastanza abile in quello che concerne l' esercizio pratico, gli si potrà allora accordare ancora un solo anno per acquistare le necessarie cognizioni pratiche, dopo il quale presentandosi di nuovo all' esame, che sarà di sola pratica, se il candidato di nuovo manca, egli verrà escluso per sempre da ogni altro esperimento.

§ X. Nel caso che venga accordata l' approvazione, lo speziale sarà munito d' un attestato con sigillo della Facoltà e sottoscritto dal direttore e dal cancelliere. Il medesimo farà allora il giuramento avanti la Facoltà di

adempire a tutti i regolamenti della farmacia, dopo di che gli sarà permesso di poter presiedere come proprietario a qualunque spezieria pubblica dello Stato, che sarà vacante, e la quale non sarà dal direttore creduto necessario doversi sopprimere.

§ XI. Gli speziali di campagna, i quali saranno esaminati con un po' meno di rigore sugli articoli più difficili della chimica farmaceutica, della botanica e materia medica, dovranno promettere di provvedere tutte le composizioni chimiche e farmaceutiche che richieggono delle ben esatte cognizioni, da una spezieria approvata delle città provinciali. Ciò non ostante essi saranno esattamente esaminati su i primi principj della chimica per quanto possono essere necessarj per le mistioni e spedizioni sì de' semplici che de' composti farmaceutici.

§ XII. I medici o chirurghi, a' quali il Direttorio per le ragioni dette potrà accordare la facoltà di distribuire essi medesimi le opportune medicine agli ammalati, daranno un saggio in un esame particolare delle loro cognizioni farmaceutiche, come lo debbono fare gli speziali, eccettuato ch' essi non dovranno presentare gli attestati del servizio farmaceutico fuor di quello d' aver essi assistito almeno per sei mesi in una spezieria approvata alla distribuzione dei medicamenti tanto semplici che composti. Del rimanente essi non depositeranno che la metà della somma prescritta per gli esami farmaceutici, e si obbligheranno solennemente alla disciplina ed agli altri doveri di speziale relativamente al loro particolare stabilimento. Se per avventura venissero a negligentare il loro principale ufficio, sagrificando perciò al loro interesse ed al loro comodo quello che debbono a' loro ammalati come medici e come speziali, la penale sarà raddoppiata; e se il caso sarà grave, essi saranno sospesi dal loro ufficio e professione.

§ XIII. Ne' luoghi della Lombardia austriaca montuosi e di difficile accesso, dove possono sussistere e sussistono due medici entro lo spazio di quattro miglia, non sarà permesso nè all' uno, nè all' altro di fare l' ufficio di speziale, se non se nel caso che questo non vi esista; e per essere autorizzati ad esercitare quest' ufficio con-

verrà che ne sia inteso il Direttorio. Se uno speziale di campagna si trova digià stabilito in questi luoghi, e che egli soddisfaccia alle condizioni del suo impiego, il Direttorio lo sosterrà e i medici saranno obbligati d' indirizzare a lui le loro ordinazioni, senza che abbiano essi a distribuire le medicine.

Articolo III.

De' doveri degli speziali.

§ I. Dopo l' approvazione del Direttorio, l'approvato entrerà nell' esercizio della sua arte. Quelli che lasceranno decorrere sei anni senza esercitare il loro mestiere, saranno creduti averlo dimenticato, e non potranno riassumerlo senza un nuovo esame.

§ II. Le botteghe pubbliche di farmacia dovranno essere collocate in modo che il pubblico possa essere servito con comodo e prontezza, come pure che i medicamenti possano conservarvisi efficaci. Ciascuna farmacia sarà adunque collocata in una strada frequentata e sana, avente una semplice inscrizione sovrapposta alla medesima, che esprima il luogo della spezieria ed il nome del proprietario. Tutti gli altri ornamenti superflui ed inventati per captare con un esteriore seducente una maggiore confidenza del popolo, senza che poi vi corrisponda l' interiore, saranno levati e proibiti. Allorquando vi saranno molte spezierie in una città, queste non dovranno essere troppo vicine, ma dovranno essere distribuite ne' rispettivi quartieri, sì pel più pronto servizio che per evitare altri inconvenienti. Se non vi sarà che una sola spezieria ella sarà collocata nel centro del luogo e non alle estremità.

Per meglio conservare i medicamenti, le spezierie non saranno esposte agli ardori del sole, nè erette in luoghi umidi, mal proprj e puzzolenti, ma bensì esposti alla necessaria ventilazione.

Ciascuna spezieria sarà fornita d' un buon laboratorio difeso dagl' incendj e fuori del caso a poter nuocere

a' passeggieri all' occasione di qualche impreveduta esplosione.

Vi sarà una cantina abbastanza profonda e fatta a volta, perchè possano essere difese tanto dal freddo che dal calor distruggitore, e le acque distillate e i vini, sughi, ed i sciroppi e gli elettuarj ecc.

Nella parte la più elevata della casa, o nella spezieria stessa, o nel vicinato, vi sarà un solajo secco e poco esposto ai raggi del sole per chiudervi le piante, fiori, radici in casse ben pulite e ben difese dalla polvere e dagl' insetti.

§ III. Ciascuna farmacia avrà tutti gli utensili necessarj per le operazioni farmaceutiche che si devono eseguire. Nelle città gli speziali dovranno essi stessi preparare la maggior parte de' composti. Essi dunque dovranno essere forniti d' ogni sorta di vasi, o stromenti necessari per siffatte operazioni: alla campagna gli speziali saranno provveduti di tutto ciò che abbisogneranno per preparare quanto si può affidare alle loro mani da prepararsi.

§ IV. Que' vasi e strumenti che per necessità devono essere di rame o di bronzo, dovranno essere, giusta i loro differenti usi, o sempre bene stagnati collo stagno il più puro, o ben conservati con l' ultima nettezza.

I vasi destinati per conservarvi i medicamenti d' uso interno, dovranno tutti essere d' ora in avanti di vetro, o di majolica, o di argilla senza la vernice di piombo. I vasi di bronzo, di rame, di stagno, di piombo, qualora non siano di precisa necessità, siccome molto pregiudicevoli e pericolosi, saranno proscritti per sempre, soprattutto per le cose liquide, o facili a liquefarsi, eccettuati gli unguenti ed olj che sono destinati ai soli usi esteriori.

I medicamenti poi secchi saranno conservati entro scatole di legno esattamente chiuse; la limatura di ferro, i sali facili ad assorbire dall' atmosfera l' umidità, i sali volatili, si terranno entro vasi di vetro perfettamente chiusi con turaccio di vetro smerigliato.

§ V. Le bilancie e pesi saranno dell' ultima esattezza, non meno che i vasi per misurare i liquidi, ed all' occasione della visita, oppur quando si crederà bene di

doverlo fare, saranno questi provati al paragone di quelli che devono servire di norma, e da chi sarà prescritto in fronte al dispensatorio.

§ VI. Tutti i singoli vasi, casse, o scatole destinate a contenere le droghe, avranno le loro inscrizioni fatte a norma del dispensatorio o farmacopea, senza i soliti segni equivoci, con lettere ben formate e ben leggibili, sì in latino che in italiano, e se non resta luogo, in latino solamente; ed allorquando queste inscrizioni comincieranno a cancellarsi, esse saranno tosto rinnovate.

§ VII. Non vi sarà rinchiuso nel medesimo vaso, che un solo medicamento, e non vi si faranno nessune separazioni le quali contenendo degli oggetti molto differenti, aventi de' nomi che incominciano con la stessa lettera dell' alfabeto, danno facilmente luogo a sbagli, troppo sovente pericolosi.

§ VIII. Vi sarà in ogni spezieria un armadio separato e chiuso per riporvi e conservarvi sotto chiave le cose velenose o sospette, e la chiave non sortirà dalle mani del proprietario della farmacia. Questa provincia non avrà nulla di comune col restante della spezieria, e perciò avrà il suo tavolo particolare, le sue bilancie, mortaj, spatole, cucchiaj e vasi totalmente separati, i quali non abbiano mai a servire ad altri usi, e che saranno sempre mantenuti con tutta la maggior possibile nettezza.

§ IX. Per rispetto alle collezioni, preparazioni e conservazione delle diverse droghe tanto semplici che composte, gli speziali faranno il tutto nel tempo, luogo e nella forma che sarà la più conveniente alla perfezione di tutte le loro necessarie provvisioni. Facendo seccare le erbe e le radici diverse, il capo-speziale ed il proprietario della farmacia avrà tutta la cura ch' esse non abbiano a confondersi insieme: ciò che sarebbe di gran pregiudizio agli ammalati, e che inoltre ciascuna cosa particolarmente sia collocata in differenti mucchi, sopra de' quali ne sia scritto il particolare nome per evitare qualunque confusione alla quale potrebbe dar occasione la esteriore rassomiglianza di varj individui molto differenti tra loro pei loro effetti.

§ X. Le droghe che debbono servire all' uso interno,

allorquando esse richiederanno, per essere polverizzate, di un tempo lungo e di molta forza, dovranno essere pestate entro mortaj di ferro ben netti e ripuliti, affinchè non vi si mescolino particelle nocevoli alla salute. In generale non si farà uso mai de' mortaj o vasi, qualunque essi siansi, di bronzo, che quando quelli di serpentina, marmo, legno duro, vetro non possano assolutamente supplirvi.

§ XI. Nelle spezierie non vi si riceveranno che le persone le quali verranno per avere medicamenti per gli ammalati. Anche queste persone quando saranno in gran numero dovranno aspettare tranquillamente in un luogo vicino all' officina, fino a che saranno spicciate, per non dar occasione a distrazioni, ommissioni, inconvenienti ed errori nelle composizioni: errori troppo dannosi e troppo frequenti ad accadere.

§ XII. La quantità delle droghe delle quali debbono provvedersi gli speziali, corrisponderà agli annui bisogni, soprattutto di quelle le quali, conservandole lungamente, sono soggette a guastarsi, o perdono parte della loro efficacia. Le erbe indigene o quelle altre che invecchiando si alterano nella loro qualità, si commuteranno con erbe fresche o recenti, le quali tutti gli anni saranno preparate per l' uso degli ammalati, dovendo essere gettate le vecchie, a meno che lo speziale non le faccia abbruciare presente il delegato per cavarne dalle loro ceneri i sali alcalini, che potranno fornire, ed i quali non differendo tra essi, potranno di nuovo servire per gli usi farmaceutici.

§ XIII. La qualità sarà indicata dalla farmacopea e dalla prescrizione de' medici ordinarj del luogo o del vicinato. In generale vi dovranno essere buone ed eccellenti droghe in tutte le spezierie; e se le specie differiscono naturalmente tra loro, la loro qualità sarà sempre la miglior possibile. Tutto ciò che si corromperà nel decorso dell' anno, sarà tosto separato dal rimanente, e non potrà più servire agli ammalati, a meno che non vi siano dei mezzi chimici o farmaceutici leciti per correggerli o per servirsene utilmente in altra maniera.

§ XIV. Gli speziali terranno in buon ordine le loro corrispondenze mercantili per poterle presentare, esigen-

dolo il caso, agli occhi degli esaminatori, i quali vorranno assicurarsi della fonte d'onde si sarà procurata ogni materia farmaceutica, e vorranno prendere quelle altre cognizioni che le saranno necessarie. Gli speziali di campagna, i quali (secondo il § 11 dell' articolo precedente) avranno dovuto promettere di procurarsi le composizioni farmaceutiche ch' essi non vorranno, o non sapranno da loro stessi preparare a norma della farmacopea, da uno speziale approvato dello Stato: questi speziali di campagna terranno i loro conti e confessi di queste stesse mercanzie farmaceutiche, i quali conti e confessi serviranno di prova ch' essi non hanno comperato le loro composizioni da mercanti incogniti ed erranti, i quali per vendere a miglior mercato non vendono che droghe della più infima qualità.

§ XV. Le provvisioni fatte fuor paese nelle principali fiere, quand' esse arriveranno, saranno spacchettate in presenza del medico fisico del luogo, il quale esaminerà la loro bontà o qualità primitiva, per rigettare tosto quelle che non avranno quel grado di perfezione necessaria.

§ XVI. Gli speziali non provvederanno fuor paese che quelle cose che non troveranno o tanto perfette, o tanto abbondanti, o a tanto buon prezzo nello Stato, e ciascuno avviserà il Direttorio se nelle sue vicinanze vi si trovi questo o quel prodotto della natura ad uso medico, il quale, quantunque esista nel paese, tuttavia si fa venir da fuora. Il Direttorio esaminerà allora la verità del fatto ed ecciterà con un avviso generale gli speziali dello Stato a procurarsi le loro provvissioni necessarie nel paese stesso con maggiore sicurezza delle ricevute loro qualità, e con diminuzione delle spese considerabili di trasporto.

§ XVII. I proprietarj delle spezierie saranno riputati aver preparati composti e distribuiti essi medesimi tutti i loro medicamenti, e dovranno rispondere parimente per gli errori che commetteranno i loro sostituti per quella parte di lavoro che loro affideranno, salvo ad essi di riconvenire i loro inservienti, i quali ciò non ostante in caso di mala fede o di negligenza saranno, secondo la natura della mancanza, o castigati, o sospesi d'ordine del

delegato o del Direttorio. Lo speziale non affiderà a nessuno de' suoi sostituti la preparazione, miscela, vendita delle sostanze velenose, senza rendersi doppiamente colpevole, e non permetterà tanto facilmente la vendita di qualunque medicamento nè a suoi figli, nè alla propria moglie, e molto meno a' suoi domestici.

§ XVIII. Per riguardo alla spedizione dei medicamenti ordinati dalle persone dell' arte approvate, lo speziale seguirà con tutta la precisione le loro ricette od ordinazioni, e non sostituirà l' una cosa in mancanza dell' altra senza la permissione espressa, e data in iscritto da quello che avrà ordinato ciò che trovasi mancare nella spezieria. Se gli nascesse mai dubbio intorno a un ingrediente prescritto, ed intorno al peso, il quale gli potesse sembrare eccessivo, se la ricetta non paresse scritta intelligibilmente, o gli sembrasse che vi fosse qualche ommissione, od altro difetto nocevole, allora lo speziale non dovrà preparare il medicamento senza cercare in secreto, e con tutta la possibile moderazione, la soluzione dei suoi dubbj da quel medesimo che gliene avrà data l'occasione.

§ XIX. Gli speziali si guarderanno bene dal portar giudizio sulle ricette de' medici o chirurghi, e di sminuire il credito degli uni o degli altri con una critica che loro non compete. Eglino manterranno una assoluta imparzialità a fronte di qualunque siasi cosa, rispettando ciascuno e seguendone la loro direzione in ciò che può esigere il bene degli ammalati. Non contrarrà lo speziale per nessun conto con alcuno de' medici o chirurghi legame che possa dar luogo o sospetto dell' intelligenza colpevole, o seducente tra essi, e per la medesima ragione, sebbene non sia proibito il convivere coi medesimi, o coi parenti loro più prossimi, si avrà sopra di essi tutta la maggiore attenzione. Sarà proibito agli speziali il fare a' medici ed a' chirurghi i soliti annui regali ed altre straordinarie ricognizioni sotto qualunque siasi titolo o pretesto. I medici poi ed i chirurghi dall' altro canto saranno obbligati a pagare le loro medicine senza aggravarne gli speziali, i quali poi procurano di rimborsarsi a spese del pubblico.

§ XX. Gli speziali saranno obbligati al segreto il più

austero per ciò che risguarda la natura delle malattie, per le quali essi preparano le medicine. Essi non permetteranno a persona cui non competa, la lettura delle ricette portate alle loro farmacie, e le metteranno a parte tosto che ne avranno preparate le medicine, tanto per toglierle dagli occhi delle persone oziose e curiose, che per non dar luogo a confusioni dannose nella spedizione delle medesime.

§ XXI. Le ordinazioni saranno spedite giusta l'ordine che saranno presentate alla spezieria, ed il povero non sarà l'ultimo ad essere servito. La gente di campagna, gli espressi che vengono da lontano, saranno spediti a preferenza, ed instrutti con grazia sopra ciò che loro sarà necessario di sapere intorno all'uso regolare dei medicamenti prescritti. Le droghe che si dovranno mandare in campagna, saranno perfettamente involte, ed i vetri ben chiusi e sigillati, affinchè nulla si perda, o che non ne soffrano nella qualità. In generale tutte le medicine volatili saranno spedite in vasi ben chiusi con turaccio e con un cartello chiaramente scritto per intelligenza dell'ammalato, sopra il qual cartello sarà scritto il nome di quello che avrà preparata la medicina, e sarà notato il giorno in cui sarà stata spedita, in calce al medesimo cartello, senza di che non sarà giammai distribuita nessuna medicina ordinata dalle persone dell'arte. Se poi sulle ricette vi si trovasse il *statim* (ciò che non si dovrà poi mettere che ne'casi urgenti), lo speziale darà nella spedizione la preferenza ad una tale ricetta.

§ XXII. Tutte le ordinazioni de' medici e chirurghi dovranno essere sottoscritte col proprio nome da chi le avrà fatte, aggiungendovi ancora il giorno nel quale saranno state scritte. Se questa condizione manca, lo speziale non potrà spedire la ricetta che nel caso di un pericolo urgente. Se qualcuno vi metterà il nome di un medico o di un chirurgo senza il loro assenso, egli sarà punito colla penale di dieci scudi. Le ripetizioni di una medesima ricetta saranno sempre fatte per ordine in iscritto del medico o chirurgo della cura, e ne sarà fatta menzione in ogni cartello.

§ XXIII. Non saranno giammai spedite le ricette

delle persone che non saranno riconosciute quai medici o chirurghi dello Stato o de' paesi vicini, d'onde potranno essere chiamate dagli ammalati del proprio paese.

§ XXIV. Ciò non ostante lo speziale potrà vendere certe droghe senza siffatte ordinazioni formali, quando esse siano di poca attività o di un uso comune, come, per esempio, radice di rabarbaro, senna, sal d' Inghilterra, di Modena, cremor tartaro, cassia, nitro, pietre de' gamberi, erbe ammollienti, sciroppi leggieri, ecc.

§ XXV. Non farà egli mai nessun commercio di medicamenti forti e molto attivi, senza le sue precauzioni. Egli rifiuterà a chicchessia i purganti violenti, i sudorifici riscaldanti, qualunque sorta d' oppiati, gli emenagoghi, le cantaridi ed altri diuretici forti, ed in generale tutti i veleni tanto minerali che vegetabili, come pure tutto ciò che da lontano s' approssima alla natura velenosa. Siccome poi vi sono degli artisti e de' mestieri che non possono fare senza di queste sostanze; lo speziale farà una distinzione tra questi e le persone non conosciute, o forse mal intenzionate, come figlie sospette di clandestina gravidanza ecc.; accordando ai primi le materie sospette e velenose, gli domanderà l' uso ch' essi pretendono di farne, e se essi conoscono bene le qualità nocive di ciò che comprano; dopo di che farà loro scrivere, e se non sanno scrivere, noterà egli stesso i loro nomi di battesimo, nome proprio, qualità, domicilio, peso ricercato e dato del tal veleno, l' uso ch' essi pensano di farne, il giorno e l' ora che è stato loro dato. Non mai darà lo speziale di siffatte cose alle serve, o servitori, quantunque ben conosciuti. Le persone straniere, quand' anche elleno avessero un attestato del loro curato o della curia loro, dovranno seco condurre due persone oneste e conosciute per far fede che il compratore è quello di cui si tratta nell'attestato, dopo la quale testificazione saranno descritti i loro nomi ecc., come è stato sopra ordinato, ed i loro attestati saranno conservati e messi a lato delle loro sottoscrizioni e di quelle dei due testimoni de' quali si è detto.

§ XXVI. Così ciascuno speziale terrà un libro distinto per farvi un esatto registro della vendita de' veleni

e delle sostanze sospette. Il libro sarà tenuto sotto chiave dallo speziale medesimo, affinchè possa essere esaminato dai giudici nel caso di qualche sospetto, il quale potesse esigere l' informazione di tale natura.

§ XXVII. Non sarà permesso agli speziali nel fissare il prezzo di ciascuna medicina di niente eccedere da quello che gli sarà fissato dalla tassa, sotto pena di sei scudi per la prima volta e di dieci per la seconda; della qual somma una metà sarà divisa tra il delegato ed medico-fisico, all' uno de' quali si indirizzeranno quelli che si crederanno aggravati; l' altra metà sarà rimessa al Direttorio della Facoltà di medicina per esser divisa con quella proporzione che è stata stabilita per la distribuzione dei depositi. Saranno eccettuati da questa penale quelli che mancheranno per errore scusabile di calcolo; e se uno speziale si crederà innocente, gli sarà permesso di ricorrere al Direttorio, dal quale essendo dichiarato tale, sarà egli assoluto, ed in conseguenza gli sarà restituita la multa. Se fosse poi confermata la prima dichiarazione, cioè se si troverà colpevole, egli pagherà tre scudi di più al Direttorio che avrà implorato senza ragioni.

§ XXVIII. Il prezzo stabilito sarà segnato sul cartello che si unirà a ciascuna medicina, § XXI, rimpetto al nome di quello che l' avrà spedita al latore.

§ XXIX. Gli speziali faranno ogni giorno copia di tutte le ricette che avranno spedite entro lo spazio di ventiquattr' ore, e le scriveranno intelligibilmente in un libro ch' essi terranno a quest' oggetto nel modo che sarà insegnato alla tavola *B*. Per ciascuna ricetta che avranno ommesso d' inserire essi pagheranno uno scudo di pena, e perderanno il privilegio di essere annoverati tra i creditori della prima classe, se l' ammalato muore, nel caso che i beni non siano sufficienti per pagare tutti i debiti. La ripetizione delle ricette saranno inserite richiamando la prima ordinazione di già descritta.

§ XXX. La spezieria non sarà mai abbandonata, e senza qualcuno che sia in istato di servire gli ammalati. E perciò gli speziali non potranno avere qualunque altro ufficio, traffico, impiego ecc., che obblighi di assentarsi per un tempo considerabile dalle loro farmacie, a meno

che essi non abbiano un provvisore approvato. Nel caso ch' egli fosse necessitato di assentarsi per una notte, ne dovrà prevenire il medico-fisico del luogo; e se regnassero mai delle malattie in gran numero, o delle epidemie, egli non dovrà assentarsi senza la più grande necessità, informandone ancora il pretore giudice del luogo.

§ XXXI. Siccome accade che spesso gli ammalati abbiano bisogno de' soccorsi farmaceutici in tempo di notte, saravvi alla porta di ciascuna spezieria una corda con suo campanello per isvegliare quelli che ne avranno il servizio, o che ne sentiranno i primi la chiamata.

Ne' tempi di epidemia dormirà tutte le notti vicino alla spezieria una persona intelligente, che sia pronta al servizio di quelli che lo richiederanno, senz' ardire di riceverli bruscamente, e molto meno di farli aspettare lungamente, o di rimandarli ad altre spezierie, o di non volerli servire che a giorno fatto. Il tutto sotto pene proporzionate al caso.

§ XXXII. Per assicurare agli speziali caricati di tanti doveri a soddisfare i mezzi per vivere onestamente, sarà proibito a' droghieri di vendere in dettaglio verun medicamento di qualunque natura egli possa essere, nè verun composto, o preparazione farmaceutica sotto qualunque siasi peso. Essi non si occuperanno adunque che di sostanze crude, semplici, e di paesi stranieri, usate nella pratica, le quali sostanze non venderanno, per risguardo a quelle cose che sono di un tenue prezzo, meno della quantità di una mezza libbra, come per esempio la genziana, il fieno greco, il zolfo caballino, il bolo, le bacche di lauro ecc.; per risguardo a quelle che sono di un prezzo mediocre, non meno di un quarto di libbra, come, per esempio, la senna, il rabarbaro, la sciarappa, la sarsaparilla, il sassafras, il legno santo, il cremor di tartaro, il sal d' Inghilterra, la radice di China, la cascarilla, la manna, la canfora ecc. Quanto alla corteccia di china, vien proibito a' droghieri di venderla in polvere, ed in peso minore di una mezza libbra. Per risguardo finalmente alle sostanze più preziose non ne potranno mai vendere meno di un' oncia per volta, come, per esempio, il muschio, l' ambra grigia, il castoro,

l' olio di noce moscata, gli olj distillati, l' oppio, il balsamo del Perù ecc. (*)

Per vendere le materie velenose o sospette, essi osserveranno le medesime precauzioni che sono state prescritte agli speziali dello Stato, §§ XXV, XXVI, ed inoltre tutte quelle cose che loro sono state imposte.

§ XXXIII. I mercanti, i distillatori ecc., s' asterranno assolutamente dallo smerciare droghe che siano puramente medicinali. Tanto quelli che i mercanti stranieri ed erranti venditori di triaca, mitridate, essenze, oltre l' essere rimandati, tostochè portando le loro droghe sospette s' inoltreranno nei limiti del paese, saranno gravemente puniti, se essi oseranno fare un traffico di tali mercanzie proibite, le quali per soprappiù saranno tutte confiscate.

§ XXXIV. Da nessuno si venderanno nel paese medicine universali e secreti sotto qualunque siasi titolo. Le prime, come contradditorie, saranno generalmente proibite, i secondi li potranno vendere i soli speziali dopo aver ottenuta la permissione dal Direttorio della Facoltà, la quale permissione non potrà mai essere concessa che dopo un buon numero di esperienze fatte sotto i proprj occhi, o negli spedali, riguardo alle rispettive malattie. Sarà in conseguenza proibito agli speziali, come a chicchessia, di esporre al pubblico degli avvisi per sì fatti rimedj, e per tal modo favorire il ciarlatanismo sì dannoso allo Stato.

§ XXXV. Gli speziali dal loro canto non terranno in nessuna maniera bottigliera vendendo liquori, caffè, cioccolata, confetture e cose meramente rinfrescanti. Ai soli speziali di campagna, dove non esisteranno mercanti di questi generi, sarà permesso il vendere le speziérie ordinarie, come cannella, garofani, zafferano, pepe ecc.

§ XXXVI. Gli speziali non dovranno per nessuna

(*) *Gran male potrebbe derivare dal permettere ai droghieri la libera vendita delle sopra menzionate sostanze: essa dovrebbe essere loro assolutamente proibita; eccetto che vengano desse ricercate da speziali approvati.*

maniera mescolarsi della pratica medica (art. I, § XVIII): essi si asterranno parimente dal dare de' consiglj nelle loro botteghe, ed indirizzeranno quelli che ne avranno bisogno, ai medici e chirurghi rispettivi. Nel caso poi che accada che questi siano assenti, e l'ammalato si trovi in un caso pressante e senza soccorso, allora questa regola soffrirà una eccezione, e sarà permesso allo speziale di dare il suo consiglio e le medicine ch' egli crederà del caso, colla condizione di scriverne fedelmente la ricetta nel libro menzionato, e di farne tosto la relazione al medico o al chirurgo della cura allorquando saranno ritornati.

§ XXXVII. I soli speziali delle città potranno prendere de' giovani allievi, a meno che questa permissione non venga accordata dal Direttorio a uno speziale di campagna conosciuto per eccellente nel suo mestiere, e dotato delle qualità necessarie per la instruzione.

§ XXXVIII. Il giovane allievo avanti di essere ammesso si presenterà al delegato per giustificarsi sulle condizioni necessarie per imparare con profitto la farmacia (art. II, § I). Si deporranno nelle mani del delegato per questo primo esame due scudi, ed il giovane allievo sarà dal delegato arrolato nella lista degli speziali alunni.

§ XXXIX. Essendo terminato il tempo del tirocinio (art. II, § II) il quale non dovrà durare meno di tre anni compiuti, il giovane allievo per passare ad essere garzone di spezieria dovrà fare un esame innanzi al delegato, al medico fisico e ad un altro speziale approvato, per il qual esame egli deporrà la somma di ventiquattro lire, della qual somma saranno assegnate sei lire allo speziale esaminatore, dieci al delegato, ed otto al medesimo fisico. Sarà libero al padrone, sotto la direzione del quale si sarà esercitato il giovane allievo, di essere presente all'esperimento. Se gli esaminatori trovassero de' motivi per rimandarlo, se ciò sarà per difetto del suo instruttore, sarà questi astretto di rimborsare le spese dell' esame ai parenti del giovane allievo, il qual allievo, potrà ancora continuare un anno di tirocinio gratis. Se poi fosse approvato, egli farà il giuramento di osservare tutti i regolamenti di farmacia, che gli appartengono. Il delegato gli darà l'attestato sottoscritto anche dal medico fisico e dai

due speziali per arrolarlo in seguito tra il numero dei garzoni di farmacia del paese.

§ XL. I garzoni non potranno abbandonare il primo loro servizio per passare ad un altro senza la testimonianza di essersi condotti bene presso il loro primo padrone. Se poi questi negasse loro l'attestato, il delegato ne esaminerà le ragioni, e deciderà del caso, come pure deciderà tutte le altre quistioni che possono nascere tra i padroni e garzoni, purchè siano questioni di polizia, e non di affari giudiziarj. Nessun altro speziale dello Stato potrà prendere al suo servizio verun garzone senza il suddetto attestato.

§ XLI. In caso di morte di uno speziale proprietario, il primo giovane garzone, che dopo il suo esame preliminare (art. I, § XIII) ne farà le veci, prenderà sopra di sè l'instruzione de' giovani allievi, se ve ne saranno, a meno che il delegato previe le dovute notizie e informazioni, non creda meglio di collocarlo presso un altro padrone, con il quale la vedova del primo converrà del prezzo a seco lui ripartire. Spetterà pure al delegato ed al medico fisico il dare il necessario attestato al garzone che vorrà abbandonare la cura per passare in un'altra farmacia, ciò che non potrà fare senza la permissione della vedova, se non dopo tre mesi a decorrere dalla morte del suo primo padrone.

§ XLII. Gli speziali proprietarj, che potranno accettare de' giovani allievi (XXXVII) stipuleranno un contratto coi di loro parenti o tutori, nel quale essi converranno del prezzo e del reciproco impegno. Il contratto sarà sottoscritto dal delegato, il quale avrà esaminato il futuro allievo intorno alle abilità necessarie (art. II, § I). Il padrone instruirà il suo allievo con dolcezza negli elementi dell'arte sua, glieli spiegherà per un' ora almeno ogni giorno, gliene farà conoscere le fonti, e l' obbligherà alla giornaliera lettura; lo condurrà successivamente dai lavori i più facili a quei che sono i più difficili. Non obbligherà il suo allievo a dei lavori servili stranieri al suo mestiere, ed avrà tutta la inspezione possibile sulla condotta morale dello stesso. Se dopo il primo anno troverà non averne egli la capacità o la docilità necessaria,

ne informerà il delegato ed i parenti per licenziarlo, ritenendo un terzo di ciò che sarà stato convenuto per l'educazione farmaceutica. S' egli poi ritiene presso di sè più lungo tempo il suo allievo, senza lamentarsi della di lui condotta, egli risponderà per la sua capacità, secondo ciò che è stato detto al ₰ XXXIX.

₰ XLIII. Le pene pecuniare alle quali soggiaceranno quelli che contravverranno al presente regolamento, saranno per li mancamenti di minor rilievo di tre scudi; se si tratterà di recidiva o di mancanze gravi giudicate dal direttorio, di sei o di dieci scudi. Una terza parte di queste penali entrerà nella cassa del Direttorio della Facoltà medica, e servirà a supplire alle spese necessarie ed a pagare col tempo una parte delle tasse e spese delle visite a sollievo degli speziali di campagna. Le altre due terze parti saranno divise colla proporzione colla quale si devono ripartire i depositi. Chi avrà commesso un fallo, nel quale o entri mala fede, come, p. e., falsificazione di medicine ecc., o dal quale risulti qualche gran delitto, sarà privato per sempre del privilegio di esercitare la farmacia nello Stato. La negligenza e le altre mancanze saranno punite, secondo le conseguenze, dal Direttorio, il quale ne farà sempre menzione negli atti. Se poi il Direttorio dopo tre successive correzioni trova il soggetto incorreggibile, o che perseveri nei suoi difetti, egli sarà parimente privato de' privilegi e sospeso dall' esercizio della sua arte.

Articolo IV.

Della visita delle spezierie.

₰ I. Per assicurarsi che le farmacie siano sempre fornite di tutto il necessario tanto per ciò che risguarda la quantità, che per ciò che risguarda la qualità, i medici fisici faranno sovente e all' improvviso le loro visite alle farmacie, ed esamineranno attentamente il loro stato per farne la relazione al delegato, se le avranno trovate mancanti in qualche cosa.

₰ II. I delegati medesimi faranno ogni anno una vi-

sita a tutte le farmacie della loro giurisdizione tanto nelle città che nella campagna, senza eccettuare le officine farmaceutiche dei medici, se ve ne saranno nel loro distretto. Queste visite saranno fatte inscj gli speziali, ed in mesi e giorni non mai certi. Ciò non ostante, siccome verso l' autunno principalmente le farmacie devono avere compite tutte le loro provvisioni per tutto l' anno, sì dei semplici che de' composti, essi dal finire del mese di luglio fino in ottobre inoltrato prenderanno il tempo per fare le loro visite regolari.

§ III. Arrivati nel luogo della visita i delegati faranno la loro istanza al pretore o al commissario di polizia del luogo per assistere alla visita. Il medico-fisico ne sarà pure avvertito, e nelle città saranno chiamati due de' più vecchi speziali; e di questa maniera passeranno all' esame il più esatto della farmacia.

§ IV. Ogni cinque anni il direttore della Facoltà, o un altro membro del collegio direttoriale in Pavia presiederà alla visita generale di tutte le farmacie dello Stato, alla quale dovranno essere presenti le persone nominate nel paragrafo antecedente.

§ V. Le visite particolari de' medici-fisici si faranno *ex officio*, e *gratis*, come quelle che i delegati vorranno fare nel decorso dell' anno straordinariamente; ma la visita generale o l' annuale del delegato sarà pagata dalle singole farmacie di città collo sborso di lire 24, e da quelle di campagna di lire 18, le quali saranno ripartite sotto i titoli di spese ed onorarj. Da questa spesa saranno esenti le farmacie degli spedali e degli altri luoghi pii, e i delegati vi faranno le loro visite con il rispettivo direttore e medici del luogo.

§ VI. Le visite che si faranno ogni cinque anni per parte del Direttorio nello Stato, si faranno a spese della cassa della Facoltà medica per quanto quella potrà bastare a questa spesa.

§ VII. Gli esaminatori faranno delle ricerche su tutti gli articoli prescritti nel presente regolamento. Essi visiteranno tutte le cantine, elaboratori, seccatoj, vasi, utensili e strumenti; si faranno mostrare le provvisioni, esamineranno le loro qualità, faranno delle prove sopra

diverse composizioni facili ad alterarsi, o ad essere adulterate ecc. Essi in seguito esamineranno il libro di tutte le ricette, le pagine del quale dovranno essere numerizzate, come pure quello dove registreranno la vendita dei veleni, de' quali ne visiteranno gli armadj per vedere se chiudono esattamente, e di più i vasi e strumenti d'uso, che debbono essere diligentemente messi a parte e separati dagli altri. Essi non dovranno perdere di vista la pulizia e nettezza della farmacia, dei vasi, utensili, ecc., come pure dovranno far attenzione all' ordine che regna nella distribuzione de' medicamenti.

§ VIII. Nel caso che gli esaminatori trovassero qualche disordine, essi potranno, se il caso lo esige, sul momento prendere quelle misure che loro sembreranno necessarie. Se la cosa andasse soggetta a qualche dubbio, e lo speziale aggravato volesse riclamare, allora i visitatori sigilleranno la provvisione falsificata, o corrotta, separandone una porzione, della quale ne faranno due involti, l' uno sigillato dal delegato, che rimarrà presso dello speziale, e l' altro col sigillo dello speziale, e questo si manderà al Direttorio. Se si troverà poi che il primo giudizio sia confermato, l' accusato pagherà, oltre la pena ordinaria, tre scudi di più per compenso del nuovo esame. Se questo sarà assolto, egli sarà dichiarato innocente e dispensato dalla imposta pena e dalle spese incorse. Subito però che sia chiaro e patente che lo speziale abbia ritenuto nella spezieria de' semplici o composti alterati, corrotti o falsificati, non vi sarà allora luogo ad appellazione, come pure non ve ne sarà mai quando il Direttorio farà fare egli stesso la visita generale, ed in siffatta circostanza i medicamenti falsificati o corrotti saranno abbruciati e distrutti avanti la porta della farmacia a vista di tutto il pubblico, il quale ne veniva ad essere per cotali cose mal servito o pregiudicato.

§ IX. Ogni delegato subito dopo la visita farà la sua relazione regolare al Direttorio, ed il Direttorio ogni tre anni dalla sua parte renderà un esatto conto al R. I. C. dello stato attuale delle farmacie, con quelle osservazioni che possano meritare una provvidenza superiore.

Articolo V.

Della farmacopea e tassa de' medicamenti.

§ I. Il Direttorio formerà una farmacopea chiara ed esatta contenente i semplici e composti indispensabilmente necessarj, con la maniera la più facile e la più sicura di prepararli.

§ II. Lo stesso stabilirà nella medesima occasione una tassa generale per tutti gli speziali dello Stato, la quale sarà rinnovata ogni sei anni; ma per ciò poi che risguarda quegli articoli che sono soggetti a cambiar sovente di prezzo ogni anno, si farà una particolare tassa.

§ III. Questa farmacopea e questa tassa serviranno di regola per tutti gli speziali, e quelli che devieranno da ciò che è prescritto o nell'una, o nell'altra di queste saranno puniti con rigore.

§ IV. Siccome poi non si può pretendere che le farmacie di campagna siano altrettanto fornite, quanto debbono essere quelle di città, nelle quali è maggiore il bisogno, e le risorse sono più feconde, vi sarà un segno nella farmacopea, che dinoterà tutti quegli articoli dei quali lo speziale di campagna non potrà dispensarsi di avere provvisione in bottega senza mancare a' proprj doveri.

§ V. Perchè non vi abbiano ad essere dei misteri sul prezzo de' medicamenti, la tassa generale, oltre di che ella sarà nelle mani di tutti i medici-fisici, resterà sempre affissa nella bottega; e sul banco della farmacia vi sarà la farmacopea.

§ VI. Venendo ad essere per tal modo fissato il prezzo delle cose, il pubblico non potrà più fare la finora accostumata deduzione dai conti degli speziali, i quali conti non essendo più esorbitanti, non possono più andar soggetti a verun ribasso; quando però non sia in conseguenza di lamentanze fatte contro essi avanti il delegato ed il medico-fisico.

§ VII. Gli speziali continueranno a godere del privilegio ne' modi competenti di essere pagati tra i credi-

tori di prima classe, e senza perdita nel caso ch'essi abbiano somministrate le medicine prescritte per un ammalato, il quale morendo non lascerà addietro de'beni sufcienti per pagare tutti i suoi debiti, purchè tutte le ordinazioni siano inserite nel libro sotto il giorno in cui esse saranno state spedite a norma di quello che è stato ordinato. Siccome poi questo privilegio non si estendeva guari sulle pretese che gli speziali avevano per le medicine somministrate agli ammalati in altri casi fuori dell' ultima malattia, e siccome questa differenza ha dato sovente luogo a liti dispendiose, sarà dunque fissato un termine di due anni a simili conti degli speziali per godere del favore del privilegio, al di là del qual tempo qualunque fosse il conto correrà la sorte degli altri debiti, a meno che gli speziali avendo fatte prima le loro istanze legali fosse ancora pendente l' affare in giustizia, e così restasse conservato il loro privilegio.

§ VIII. Allora quando in tempo di epidemia gli speziali avranno somministrati ad una comunità intera i medicamenti necessarj, colle ordinazioni fatte dal medico-fisico sì pei poveri che per le altre persone attaccate dalla malattia, i detti medicamenti saranno loro pagati per ordine del magistrato tutorio, che farà la giusta ripartizione delle spese, e troverà i mezzi per supplire all' impotenza de'cittadini poveri, affine di soddisfare alle troppo giuste pretese degli speziali, i quali in tempi di calamità pubbliche si saranno occupati senza distinzione per il bene della società.

TABELLA A.

Riparto del deposito per gli esami, ed approvazione alla libera pratica della farmacia.

Alla cassa della Facoltà	Lir.	58
Al regio Direttore	»	36
Al professore { di chimica / botanica }	»	30
Al professore { di farmacia / materia medica } . . .	»	20
A ciascheduno degli altri membri della Facoltà lire 15	»	60
Al medico aggregato del Collegio	»	10
Al Chirurgo aggregato del collegio	»	10
Allo Speziale aggregato	»	12
Al Tesoriere cancelliere	»	15
Al portiere.	»	9
	Lir.	260

N. B. Nel caso che la somma del deposito sia duplicata come lo sarà pe' forestieri, vale a dire di lir. 520, le somme soprascritte verranno raddoppiate e ripartite colla medesima proporzione.



TAVOLA *B.*

1787.

MESE	GIOR.	NOME DELL'AMMALATO	RICETTE DEL MEDICO O CHIRURGO	PREZZO L.	S.	D.
Maggio	7	N. N.	Rec.			

Fine del tomo Ottavo.

INDICE

DEL TOMO OTTAVO

SEZIONE SECONDA



